I Libri di Enoch

Edizione integrale restaurata

ISBN 9781393252221

“I Libri di Enoch: Edizione integrale restaurata”

Seconda edizione, seconda ristampa

Edizioni:

1 2

6/2018 2/2020

Traduzioni, note e appendici:

© Rev. Marco Lupi Speranza, 2018

Introduzione di Marco Enrico de Graya.

Tutti i diritti sono riservati.

Ogni riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo,

deve essere preventivamente autorizzata dall’editore.

Copertina:

Foto: NASA, dominio pubblico.

Grafica: Marco Lupi Speranza ©

Impaginazione: in proprio

Editing: in proprio

———

Eternal’s Congregation 2.1

Sommario

Titolo Pagina

Copyright Pagina

Sommario

Indice delle Illustrazioni

Prefazione

Enoch

I testi

L’Apocalisse di Lamech – ovvero, Genesi Apocrifa

Primo Libro di Enoch

Secondo Libro di Enoch

Terzo Libro di Enoch

Libro dei Giganti

I frammenti di Qumran: 1Q

L’Analisi dei Testi

Enoch e la tradizione

Il testo in lingua occidentale

Note di redazione

Introduzione a Enoch

1Lamech

Il Libro dei Vigilanti – ovvero, degli Osservatori

Il Libro dei Giganti – ovvero, dei Violenti[227]

Il Libro delle Parabole – ovvero, delle Orbite[251]

Il Libro di Noè, un frammento[321]

Il Libro dei Percorsi delle Luminarie Celesti

Il Libro dei Sogni Premonitori

L’Apocalisse degli Animali

Un Libro delle Esortazioni e delle Benedizioni promesse ai giusti, e della Maledizione e delle Sofferenze per i peccatori

L’Apocalisse di Noè

Il Libro di Noè, un (altro) frammento

L’Ascensione ai primi sei Cieli

L’Ascensione al Decimo Cielo

Istruzione a Matusalemme

Il Racconto di Melchisedec[893]

11Q13 (11QMelch) Col. 2[913]

Il Trionfo di Melchisedec[936]

Terzo Libro di Enoch: L’Apocalisse

L’Apocalisse di Metatron

Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti

Le Caste Celesti

Funzioni e Compiti

I Cieli e l’Astronomia

La Redenzione dei Vigilanti

Il Settimo Cielo: Sumer e l’Egitto

Appendice 2 – Il viaggio di Enoch ad Atlantide

Appendice 3 – La storia del Salmo 104

Inno al Sole[1662]

Salmo 104

Appendice 4 – Il Nome di Dio | Lista degli appellativi

L’Occhio

Riti di evocazione

Appendice 5 – Babilonia e l’India | Il Lungo Cammino

Corrispondenze Mitiche

Scale e Serpenti

Illustrazioni

Riferimenti

Sommario

Prefazione

Enoch

I testi

L’Apocalisse di Lamech – ovvero, Genesi Apocrifa

Primo Libro di Enoch

Libro dei Vigilanti

Libro delle Orbite

Libro dell’Astronomia.

Libro dei Sogni

Epistola di Enoch

Apocalisse di Noè

Secondo Libro di Enoch

Prima sezione: attraversamento dei Sei Cieli

Seconda sezione: il Settimo Cielo e l’incontro con Dio

Terza sezione: istruzioni ai figli

Quarta sezione: Trionfo di Melchisedec

Terzo Libro di Enoch

Libro dei Giganti

I frammenti di Qumran: 1Q

L’Analisi dei Testi

Enoch e la tradizione

Il testo in lingua occidentale

Note di redazione

Introduzione a Enoch

1Lamech

Primo Libro di Enoch: Etiopico

Il Libro dei Vigilanti – ovvero, degli Osservatori

Il Libro dei Giganti – ovvero, dei Violenti

1Q23 Framm. 9 + 14 + 15

4Q531 Framm. 3

1Q23 Framm. 1 + 6

4Q531 Framm. 2

4Q532 Col. 2 Framm. 1 – 6

2Q26

4Q530 Framm. 7

6Q8

4Q530 Framm. 4

4Q530 Framm. 7

4Q531 Framm. 1

6Q8 Framm. 2

4Q530 Col. 2

4Q530 Col. 3

4Q530 Framm. 2

4Q531 Framm. 7

Il Libro delle Parabole – ovvero, delle Orbite

La Prima Parabola

La Seconda Parabola

La Terza Parabola

Il Libro di Noè, un frammento

Il Libro dei Percorsi delle Luminarie Celesti

Il Libro dei Sogni Premonitori

L’Apocalisse degli Animali

Un Libro delle Esortazioni e delle Benedizioni promesse ai giusti, e della Maledizione e delle Sofferenze per i peccatori

Lettera di Enoch

Apocalisse delle settimane

L’Apocalisse di Noè

Il Libro di Noè, un (altro) frammento

Secondo Libro di Enoch: Segreti

L’Ascensione ai primi sei Cieli

L’Ascensione al Decimo Cielo

Istruzione a Matusalemme

Il Racconto di Melchisedec

11Q13 (11QMelch) Col. 2

Il Trionfo di Melchisedec

Terzo Libro di Enoch: L’Apocalisse

L’Apocalisse di Metatron

Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti

Le Caste Celesti

Funzioni e Compiti

I Cieli e l’Astronomia

La Redenzione dei Vigilanti

Il Settimo Cielo: Sumer e l’Egitto

Appendice 2 – Il viaggio di Enoch ad Atlantide

Appendice 3 – La storia del Salmo 104

Inno al Sole

Salmo 104

Appendice 4 – Il Nome di Dio

Lista degli appellativi

L’Occhio

Riti di evocazione

Appendice 5 – Babilonia e l’India

Il Lungo Cammino

Corrispondenze Mitiche

Scale e Serpenti

Illustrazioni

Riferimenti

Indice delle Illustrazioni

Figura 1: Una copia in lingua geez del Primo Libro di Enoch

Figura 2: Esempio di rotolo con scrittura in colonne

Figura 3: Tavola delle Nazioni

Figura 4: Rosa dei Venti secondo Timostene (270 a.C. ca.)

Figura 5: Curva dell'orbita geocentrica di Marte (infausto) - stella a 8 punte (15 anni)

Figura 6: Curva dell’orbita geocentrica di Venere (fausto) - stella a 5 punte (8 anni)

Figura 7: I corpi celesti noti ad Heliopolis - stella a 7 punte

Figura 8: Esempio di bandiera con "mezzaluna" islamica (Turchia)

Figura 9: Eclissi anulare di Sole

Figura 10: Eclissi anulare di Sole

Figura 11: Pentacolo

Tavola 1: Genealogia dei Patriarchi Prediluviani

Tavola 2: Rettifiche interpretative

Tavola 3: Gerarchie Celesti

Tavola 4: Piramide delle Caste

Tavola 5: Gli Amministratori dei Cieli

Tavola 6: Gli Amministratori delle Schiere Celesti

Tavola 7: Resposabili dei Moti Celesti

Tavola 8: Comparazione del Giudizio dell’Anima

Tavola 9: I 72 Nomi di Dio

Tavola 10: I Nomi di Metatron

Tavola 11: Corrispondenze Mitiche

Prefazione

Sovente si sente citare il Libro di Enoch come se ne esistesse uno solo. In realtà abbiamo conoscenza di tre libri che sono attribuiti ad Enoch: Il Libro Etiopico, che è il più famoso e diffuso, il Libro Slavo che è stato riscoperto non molti anni fa ed il Libro dell'Apocalisse. Inoltre vi è il Libro dei Giganti, un tempo facente parte del Libro Etiopico e poi stralciato. Di quest'ultimo purtroppo ne abbiamo conoscenza di soli frammenti trovati a Qumran.

In questo studio prenderemo visione di tutti questi libri, in buona parte ri-tradotti o meglio alcune parti tradotte per la prima volta in quanto non presenti sinora in italiano. Per quanto riguarda il Libro dei Giganti potremo leggere solamente le poche frasi che sono state tradotte dai frammenti disponibili.

Sia le Chiese occidentali (Cattolica, Anglicana, Riformate e nuove Chiese) che le Chiese Ortodosse orientali non hanno inserito il Libro Etiopico di Enoch nei loro canoni. Così è per la Bibbia Ebraica, che non lo contempla. Vi è solamente la Chiesa Copta che ha adottato nel suo canone il Libro Etiopico di Enoch. Ciò nonostante i libri sono studiati con attenzione in quanto contengono delle particolarità estremamente interessanti.

FIGURA 1: UNA COPIA IN LINGUA GEEZ DEL PRIMO LIBRO DI ENOCH

Enoch

Di Enoch (a volte trascritto Enoc), poco o nulla sappiamo a parte quello che ci viene riferito dalla Bibbia (Genesi 5: 21-23) e dai testi a lui attribuiti. Risulta essere il settimo Patriarca biblico, quindi sesto discendente da Adamo ed Eva dalla linea del loro terzo figlio, Set. Enoch è vissuto nell'epoca antidiluviana, figlio di Iared (o Jared) e padre di Matusalemme e quindi bisnonno di Noè. A differenza degli altri Patriarchi antidiluviani che vissero per 800 – 900 anni, la Bibbia ci riferisce che all'età di 365 anni Enoch viene portato in cielo da Dio e non fu più visto. Stessa sorte che toccò al profeta Elia secoli dopo. Per quale motivo Enoch sia stato portato via ci viene riferito in Siracide 44:16: "Enoch piacque al Signore e fu rapito". Ma anche nella Lettera agli Ebrei 11:5 si afferma: "Prima infatti di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere gradito a Dio". Come Enoch sia stato portato in cielo non viene specificato, ma sappiamo che Elia[1] "salì nel turbine verso il cielo" tramite "un carro di fuoco e cavalli di fuoco", come riporta 2Re 2:11. Per quale motivo Enoch "fosse gradito" a Dio non viene riferito negli altri testi, ma il trattamento da lui ricevuto fu scuramente particolare anche se non unico.

Una particolarità è che Enoch era il settimo Patriarca, da molti identificato con il settimo re sumero protodinastico, di Sippar, Enmeduranki o En.men.dur.ana: sono accomunati dal fatto che gli dèi (Elohim/Anunnaki) rivelarono loro dei segreti: per la maggior parte si tratta di conoscenze astronomiche. Ciò ha prodotto speculazioni che li assimilano nel medesimo personaggio, così da identificare la linea dei Patriarchi nei regnanti babilonesi. Secondo Manetone[2] e Berosso regnò in Mesopotamia per 43.200 anni ed inoltre Emmeduranki non fu "portato in cielo". Emmeduranki significa "Capo dei poteri di Dur.an.ki", dove Dur.an.ki è il luogo di incontro del cielo e della terra. Da testi mesopotamici[3] apprendiamo che Enmeduranki fu portato in cielo dagli dèi Shamah e Adad, ove gli insegnarono i segreti del cielo e della terra, l'arte della divinazione ed altri segreti. Venne poi riportato a Sippar, ove

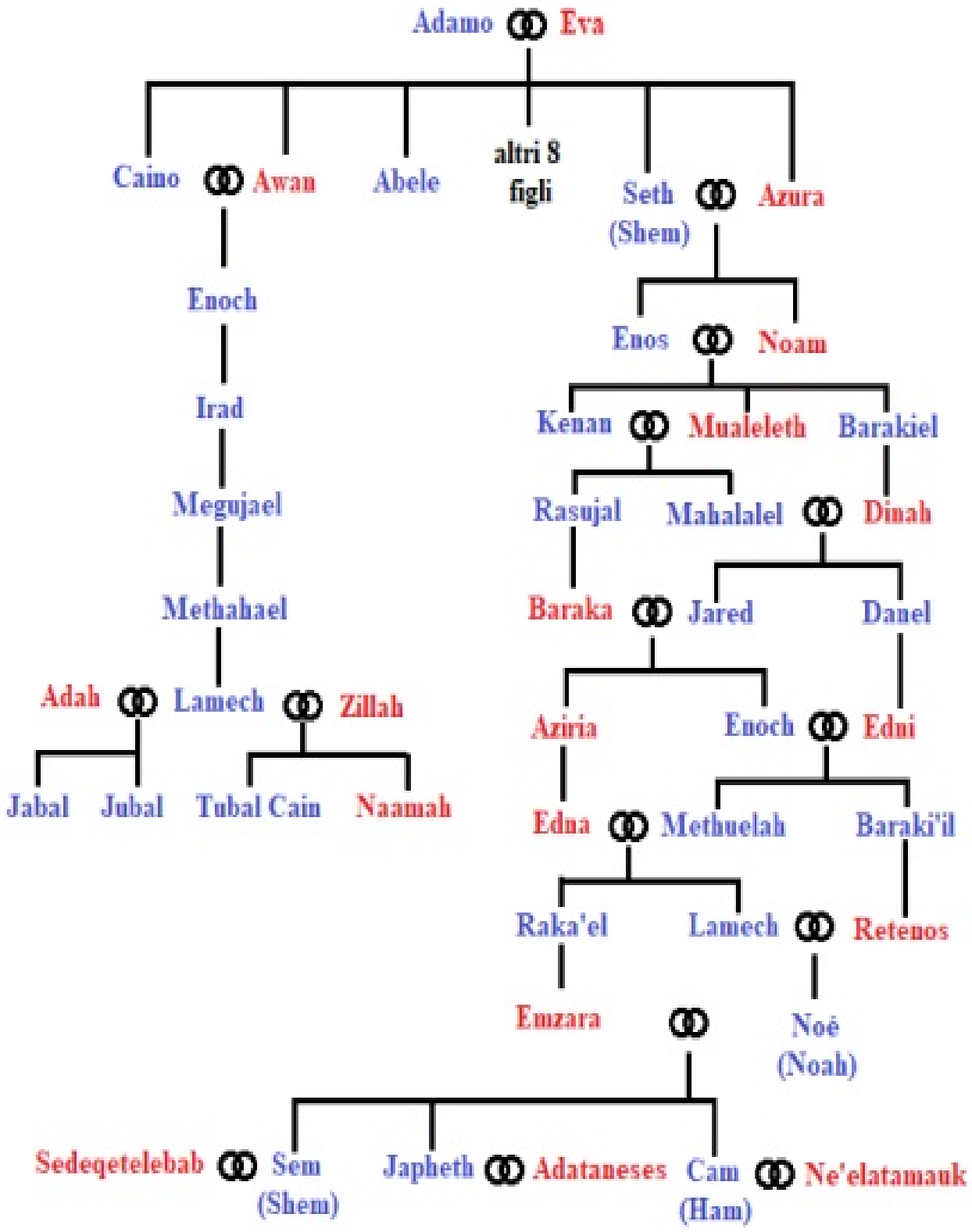


TAVOLA 1: GENEALOGIA DEI PATRIARCHI PREDILUVIANI

seguì a regnare.

Il Corano cita il patriarca Idris e lo indica come profeta. La tradizione islamica identifica Idris come Enoch. Secondo un Hadit (citazione inerente alla fede) di Malik ibn Anas, riportato in Sahih Muslim, quando il Profeta Maometto compì il viaggio in cielo, nel quarto cielo incontrò Idris. Altre tradizioni islamiche medievali indicano Idris come Ermete Trismegisto. L'identificazione di Idris con Enoch è dovuta al fatto che Idris, figlio di Yarid (ebraico Jared) e Barkanah (ebraico Baraka), era marito di Aadanah (ebraico Edui) ed ebbe come figlio Matusalemme, bisnonno di Noè. Non possiamo che notare il perfetto inserimento nell'albero genealogico dei patriarchi.

Il Corano cita due volte il patriarca Idris:

1) Surah 19:56-57: "Ricorda Idris, nel Libro. In verità era veridico, un profeta. Lo elevammo in alto luogo". Ove si cita la sua salita in cielo;

2) Surah 21: 85-86: "E Ismaele e Idris e Dhu 'l-Kifl! Tutti furono perseveranti, che facmmo beneficiare della Nostra misericoardia: tutti erano dei devoti". Dove Dhu 'l-Kifl è molto probabilmente un figlio di Giobbe, stando a quanto riporta Tabari. Quindi, il Corano ricorda che Enoch e Ezechiele sono stati ammessi in cielo.

In ambito cristiano la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni) ha fatto rientrare il Libro di Enoch nel suo canone anche se incorporato in un libro denominato Il Libro di Mosè che contiene ampi stralci del Primo, del Secondo, del Terzo Libro di Enoch e del Libro dei Giganti.

Quanto alla tradizione ebraica, il Libro di Enoch venne definito come apocrifo, cioè non accolto tra i libri biblici, durante il cosiddetto concilio di Jamnia (fine I secolo d.C.), che stabilì definitivamente quali dei testi giudaici fossero da considerarsi canonici e quali non canonici.

Il Libro di Enoch tuttavia (a eccezione della Chiesa Copta), non venne accolto nel Canone cristiano, che fu definito solo all'inizio del IV secolo. Per i testi dell'Antico Testamento, il criterio canonico cattolico fu fondamentalmente quello di accogliere i testi presenti nella Septuaginta, di cui il Libro di Enoch non fa parte.

Ciò nonostante i testi di Enoch, quantomeno il primo libro, ebbe notevole diffusione. Citazioni se ne trovano a cominciare dal Vangelo:

Autore	Testo
Giuda Taddeo Apostolo o Giuda fratello di Gesù.	Vangelo: Giuda 14-15
Barnaba, collaboratore di Saulo-Paolo	Lettera di Barnaba 14,6
Giustino	Apologia 2,5
Taziano	Oratio adversus Graecos 8;20
Atenagora di Atene	Legatio pro christianis 24;25
Ireneo	Adversus haereses 1,15,6; 4,16,2; 4,36,4; 5,28,2
Tertulliano	Apologia 22; De Cultu foeminarum 1,2; 2,10; De idolatria
Clemente di Alessandria	Eclogae propheticace 3,456;474; Stromata 3,9
Origene	Contra Celsum 5,52-54; In Ioannem 6,25; In numeros hum
Tertulliano e altri	Atti di Perpetua e Felicita 7;12
Ippolito	Oratio adversus Graecos 1,393
Commodiano	Instructiones 1,3
Cipriano	De abitu virginum 14
Pseudocipriano	Ad Novatianum 3
Lattanzio	Institutiones 2,14; 4,27; 5,18; 7,7–26
Cassiano	Collatio 8,21

Naturalmente non vennero più citati da quando ne fu decisa l’escissione, o il non accoglimento, dalla Bibbia.

I testi

I testi attribuiti ad Enoch sono tre:

Testo	Altri nomi del testo
1Enoch	Libro Etiope di Enoch o Pentateuco di Enoch
2Enoch	Libro Slavo di Enoch, o Apocalisse di Enoch, o Segreti di Enoch
3Enoch	Apocalisse ebraica di Enoch o La Rivelazione del Metatron o Libro dei Palazzi.

In realtà non si tratta di libri ma di raccolte, che uniscono scritti diversi a volte slegati fra loro. Come vedremo hanno particolarità specifiche nei confronti della Bibbia. Ed in effetti questi libri non sono entrati a far parte dei canoni biblici: Ebraico, Cattolico, Protestante ed Ortodosso ma solamente della Chiesa Copta. Quest'ultima, come noto, è diffusa soprattutto in Egitto ed in Etiopia. Dove in Egitto ha subito l'influsso della comunità ebraica di Alessandria ed in Etiopia delle tradizioni ebraiche di Axum. Inoltre nei primissimi tempi dell'era cristiana, al formarsi della Chiesa in Egitto fu fondamentale l'influsso Gnostico, molto diffuso sulle rive del Nilo. I testi di Enoch, e ne vedremo i motivi nell'analisi e nelle conclusioni, hanno assunto una grande importanza nelle visioni millenaristiche ed hanno ispirato diverse pubblicazioni facenti parte del canone dei Mormoni.

Di seguito la struttura dei testi esaminati.

Nome testo

Primo Libro di Enoch o Libro Etiope di Enoch o Pentateuco di Enoch

Il libro dei Vigilanti

Il libro delle Parabole di Enoch

Il libro dell’Astronomia

Il Libro dei Sogni

L’Epistola di Enoch

Apocalisse di Noè

Secondo Libro di Enoch o Libro Slavo di Enoch o Apocalisse di Enoch o Segreti

Ascensione al Settimo Cielo

Istruzioni a Matusalemme

Trionfo di Melchisedec

Terzo Libro di Enoch o Apocalisse Ebraica di Enoch o La Rivelazione di Metatrc

Ishmael incontra Enoch-Metatron

Descrizione degli angeli

Descrizione del paradiso

Come accennato, i testi, canonici per i Copti, non fanno parte del canone delle altre comunità Cristiane. Ciò nonostante diversi antichi testi sono stati ritrovati, e sono tuttora conservati, presso monasteri Ortodossi della Serbia ed in Russia.

Diamo ora uno sguardo al contenuto dei libri attribuiti ad Enoch.

L’Apocalisse di Lamech – ovvero, Genesi Apocrifa

L’indicazione che viene riportatata, “colonne”, è riferita alla ricostruzione della struttura dei manoscritti, redatti appunto in colonne testuali, poi attaccate l’una all’altra per la realizzazione del rotolo. La “Genesi di Enoch” (indicata come “Genesi Apocrifa”) era redatta in un rotolo composto da 19 colonne.

_____

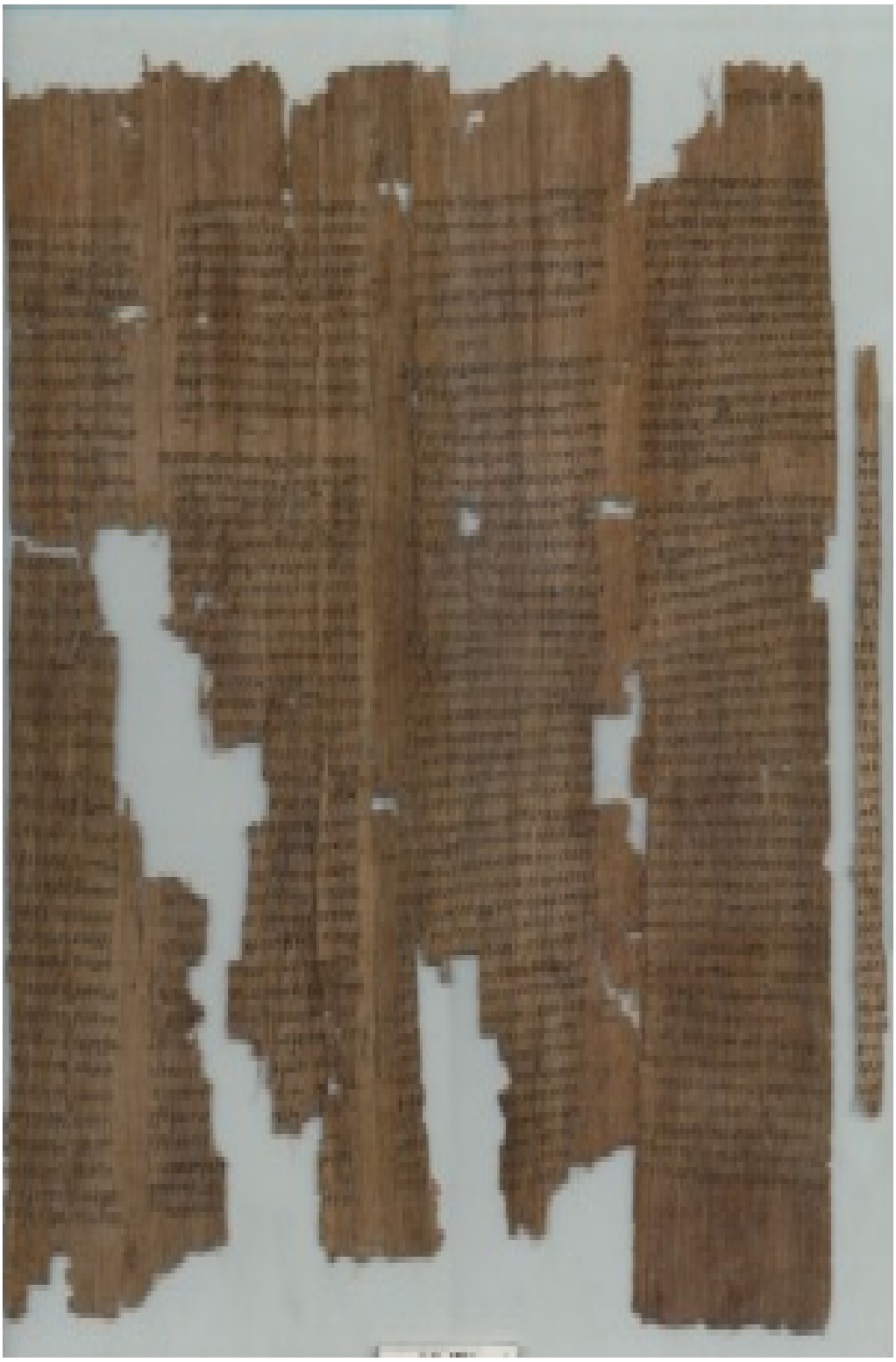


FIGURA 2: ESEMPIO DI ROTOLO CON SCRITTURA IN COLONNE

Primo Libro di Enoch

Il “Primo Libro di Enoch” è anche noto come “Libro Etiope di Enoch” o anche “Pentateuco di Enoch”.

Il libro è di origine giudaica in lingua aramaica, nozione avvalorata da ritrovamenti a Qumran di tale testo, e si ritiene redatto nel I Secolo a.C. e ne abbiamo una versione integrale ma redatta nell’antica lingua ge’ez che era parlata in Etiopia. Risulta ne esistano tre distinte versioni ma solamente quella etiope è considerata canonica dalla Chiesa Copta. Le altre due sono apocrife per tutte le Chiese Cristiane.

Secondo la tradizione, approvata da molti studiosi, il testo a noi pervenuto nasce dall’armonizzazione di cinque versioni esistenti in precedenza. Vi si trovano all’interno ampi riferimenti a quanto riportato nella Torah. Si ritiene pertanto che gli autori avessero voluto creare un testo agile ove riportare i punti salienti del Pentateuco. Con l’inserimento di indicazioni dogmatiche e di ammonimenti tali per cui, a volte, il testo è anche indicato come Pentateuco di Enoch. La forma e la redazione ricordano molto più il Corano che la Bibbia.

In Etiopia ne esistono due versioni differenti. Una indicata dagli studiosi europei come “Alfa”, che si ritiene più antica, ed una indicata come “Beta”, ritenuta più recente, nella quale compaiono alcune revisioni. Il cosiddetto “Libro Etiopico di Enoch” in è in realtà formato da più testi raccolti assieme. Benché rimangano libri distinti.

Libro dei Vigilanti

Libro che, con l’introduzione, comprende i capitoli dall’1 al 36. Gli studiosi ne identificano la redazione in periodi differenti nei vari passi con un assemblaggio successivo. Parrebbe che la parte più antica (capitoli dal 6 all’11), ove non è nemmeno citato Enoch, sia stata redatta nel III Secolo a.C. anche se vi sono studiosi come G. W. Nickelsburg che ne individuano una redazione nel IV sec a.C., se non addirittura nel V-VI Secolo a.C. secondo J. Milik. Questa ultima ipotesi sarebbe clamorosa in quanto sarebbe quantomeno coeva alla redazione della Genesi, compilata al ritorno del popolo Israelita dalla cattività babilonese.

Mentre la rimanente parte del testo sarebbe redatta successivamente, nel II Secolo a.C. forse durante la rivolta dei Maccabei contro la dominazione ellenista.

Libro delle Orbite

Questo libro è comunemente noto come “Libro delle Parabole”, ma questo termine risulta ambiguo, in quanto lascia intendere che si tratti di narrazioni volte ad un insegnamento, come le parabole evangeliche. Invece si tratta della descrizione dei movimenti degli astri. Si è quindi optato per la sua corretta ritraduzione. Comprende i capitoli da 37 al 71. Si ritiene redatto nel I Secolo a.C., anche se studiosi come C. Charlesworth lo ritengono molto più tardo, forse del I Secolo d.C., ossia coevo alla redazione dei Vangeli. Interessante il fatto che questo testo non sia presente nella raccolta ritrovata a Qumran del “Primo Libro di Enoch”. Al suo posto si ritrova il “Libro dei Giganti”, successivamente espulso dalla raccolta e divenuto uno dei tanti libri apocrifi della Bibbia. Lo studioso J. Milik propone l’ipotesi che il Libro delle Parabole sia di molto posteriore, addirittura del II o III Secolo d.C., ed abbia soppiantato il “Libro dei Giganti” nella raccolta.

Libro dell’Astronomia.

Questo libro è anche noto come “Libro dei Luminari Celesti” (titolo altrettanto impreciso, come si vedrà) e comprende i capitoli dal 72 all’82. La redazione di questo testo è variamente indicata fra il III ed il II Secolo a.C..

Libro dei Sogni

Testo che comprende i capitoli dal 83 al 90. Gli studiosi lo ritengono redatto nel II Secolo a.C., all’epoca della citata rivolta dei Maccabei. Al suo interno vi è una sezione indicata come “Apocalisse degli Animali” che comprende i capitoli dall’85 al 90, di cui ne viene indicata una redazione più recente: I Secolo a.C. mentre J.C. Vander Kam la ipotizza più antica del rimanente libro indicandone la redazione all’inizio del II Secolo a.C..

Epistola di Enoch

Il termine utilizzato, Epistola, è lettera. Comprende i capitoli dal 91 al 104. Se ne valuta la redazione nel I Secolo a.C. ma al suo interno vi è l’Apocalisse delle Settimane presente nei capitoli 92 e 93. Le discrepanze che si rilevano tra il testo

a noi pervenuto ed i testi ritrovati a Qumran vengono anch'essi analizzati nel corso di quest'opera. Questa sezione si ritiene redatta nel II Secolo a.C. e quindi più antica del resto del libro.

Apocalisse di Noè

Il libro comprende i capitoli dal 105 al 108. E' presente nel testo copto ma non in quello greco-ortodosso. A Qumran ne è stato ritrovato un frammento. Il clero Copto afferma che la redazione originale sia in lingua ge'ez, naturalmente redatto da Enoch in persona, e che quindi si tratta del più antico libro al mondo. Senza voler prendere posizione sulla questione dobbiamo solamente ricordare che se tale tradizione fosse vera significa che Noè, nipote di Enoch, durante il lungo soggiorno sull'arca durante il "Diluvio Universale" avrebbe potuto intrattenersi leggendo quel libro che doveva obbligatoriamente aver portato in salvo, e che altrimenti non sarebbe giunto sino a noi.

Com'è noto, ai tempi della formazione della Chiesa Cristiana vi era grande confusione per la molteplicità dei testi presenti e diffusi, molti oltretutto in versioni diverse e non esisteva un canone definito. Nel concilio di Jamnia, svoltosi forse nel 95 d.C. da parte di Rabbini Farisei, si stabilì che il Primo Libro di Enoch non poteva essere definito canonico. Secondo Tertuliano il motivo dell'esclusione dal canone fu dettata dal fatto che il libro avrebbe potuto avere troppo interesse fra le nascenti comunità cristiane. In effetti nella canonica Lettera di Giuda 14:15 vi è un chiaro riferimento agli scritti attribuiti ad Enoch. Tenendo presente che la Lettera di Giuda è stata redatta fra il 70 ed il 120 d.C. significa che è stata redatta anche posteriormente al concilio o quantomeno ne era coeva. Ma vi sono molteplici accenni o riferimenti in testi Cristiani quali: "Lettera di Barnaba" 14:6, da parte di Giustino di Nablus in "Apologia" 2:5, Taziano in "Oratio ad versus Graecos" 8:20, Atenagora di Atene in "Legatio pro Christianis" 24:25, Ireneo in "Apologia" 22, in "De Cultu Foeminarum" 1:2 e 2:10, in "De Idolatria" 4:9, "De Virginibus Velandi" 7, Clemente di Alessandria in "Eclogae Propheticace" 3 ed in "Stromata" 3:9, Origene in "Contra Celsum" 5, in "In Ioannem" 6:25, in "In Numeros Humilia" 28:2, in "De Principiis". Lo ritroviamo anche in "Atti di Perpetua e Felicita" 7:12, Commodiano in "Instructiones" 1:3, Cipriano in "De Abitu Virginum" 14 ed in Pseudocipriano in "Ad Novatianum" 3, Ippolito in "Oratio ad versus Graecos" 1:393, infine da Lattanzio in "Istitutiones" 2, 4, 5 e 7 e da Cassiano in "Collatio" 8:21.

A fronte di questa indubbia popolarità del testo è interessante comprendere per

quale motivo non sia stato ricompreso nel canone cattolico. Dobbiamo pensare che inizialmente il canone adottato dalle nascenti Chiese Cristiane, per quanto inerente la Bibbia, fu quello che seguiva la Bibbia dei Settanta, ossia la Bibbia di tradizione Ebraico-Alessandrina, che non ricomprendeva i testi attribuiti ad Enoch. Poi con la separazione fra Chiesa Ortodossa e latina (Cattolica), quest'ultima adottò il canone ebraico gerosolimitano (di Gerusalemme) mentre la Chiesa Ortodossa mantenne quello dei Settanta. Ma anche in questo caso la nascente Chiesa Cattolica non inserì i libri attribuiti ad Enoch. Ciò nonostante i testi, benché apocrifi, mantennero una certa diffusione nonostante un progressivo declino. Ancorché vi furono accenni nei testi patristici sin dopo l'anno 1000.

Ma la riscoperta del testo fu effettuata dallo scozzese James Bruce nel 1773 che riportò dall'Etiopia tre copie del testo. La prima traduzione parziale in latino fu di Silvestre de Sacy che venne pubblicata nel 1800 seguita da una versione in inglese redatta da Richar Laurence e pubblicata nel 1821, e nel 1833 dalla pubblicazione in tedesco a cura di Andreas Gottlieb Hoffmann. Ne seguirono altre, sempre più affidabili e precise, in particolare in lingua inglese.

Secondo Libro di Enoch

2Enoch è anche noto come “Libro Slavo di Enoch” o “Apocalisse di Enoch” e anche “Libro dei Segreti di Enoch”.

Come il libro precedente, anche questo è considerato apocrifo per le Chiese Cristiane. Si ritiene che la sua prima versione sia redatta in greco nel I Secolo a.C. in Palestina in ambiente giudaico-cristiano. La più completa copia antica che ci è giunta è in lingua slava medievale, redatta in Macedonia nel XI Secolo, pertanto assai recente.

Descrive il viaggio di Enoch che, partito dalla terra, ascende al Primo Cielo ed uno dopo l’altro giunge sino al cospetto di Dio nel Settimo Cielo. Acquisisce la sapienza trascrivendola in 360 libri, quindi viene riportato sulla terra. Le due parti più importanti del testo sono la trasformazione di Enoch nel Messaggero Metatron tramite unzione ordinata da Dio, e l’elogio del re-sacerdote Melchisedec.

La prima edizione moderna del testo la si deve a M. Solokov, che la pubblica nel 1899 in lingua serba dopo aver ritrovato l’antico volume in una biblioteca di Belgrado.

Il testo riporta princìpi di letteratura ripresa dal misticismo ebraico Merkabah, così come elementi della letteratura Hekhalot. Questo misticismo, molto interessante, prevede la focalizzazione su alcune parti della letteratura Biblica o biblico-agnostica quali appunto il testo in oggetto ed il Libro di Ezechiele, che fa parte del canone biblico. Questo Secondo Libro ha visto la luce in Palestina ed in Mesopotamia e si è diffuso soprattutto nell’Europa orientale presso gli Ebrei Askenaziti (ovvero tedeschi). I focus principali del misticismo sono i palazzi celesti (Hekhalot) ed il trono di Dio da cui nasce il testo “Maaseh Merkabah” (“Opere del carro”). Il Carro-trono di Dio è visto come un oggetto volate come descritto da Ezechiele, ed inoltre il termine ebraico deriva dalla radice “rkb” che significa cavalcare[4].

Il testo ha inclusa una sezione, capitoli dal 69 al 73, indicata come “Trionfo di Melchisedec”, in cui viene trattata la figura del re-sacerdote Melchisedec. Gli

studiosi ritengono si tratti di un inserimento postumo di un testo scritto a parte in precedenza. Le recenti scoperte de testo a Qumran e Nag Hammadi oltre a frammenti antico-Copti hanno riacceso le polemiche fra studiosi in riferimento alla nascita dello scritto inerente a Melchisedec, se in ambito ebraico con l'identificazione di Melchisedec con Shem, od in ambito giudaico-cristiano per il fatto che fosse nato da una vergine, e la menzione nella Lettera agli Ebrei ove si ritrova Melchisedec.

Ad oggi sono stati ritrovati oltre 20 manoscritti slavi con il testo del "Secondo Libro di Enoch". Ma in nessun caso si tratta di testi dedicati: il "Secondo Libro di Enoch" è sempre inserito all'interno di volumi con trattazione più ampia sia ebraici che della Chiesa Ortodossa. In alcuni casi è stato riorganizzato ed in altri abbreviato. Nonostante la non antichità dei testi in nostro possesso i filologi ne datano la stesura in ambiente palestinese e successiva traduzione in greco per la presenza di diversi termini semiti di 20 secoli fa. Il periodo di prima redazione è stimato al I sec a.C. con le manomissioni ed aggiunte successive che hanno portato il libro alle stesure medievali che conosciamo ma la sua antichità è certa, poiché oltre alla menzionata "Lettera agli Ebrei" vi è riferimento anche da parte di Origene in "De Princiipis" I:3:3. Inoltre, per il fatto che l'autore sottintende il Tempio di Gerusalemme quale luogo principale del culto Ebraico, gli studiosi ritengono che sia stato scritto prima della distruzione del Secondo Tempio. Secondo alcuni il libro potrebbe essere stato scritto nell'ambiente Ebraico di Alessandria in Egitto in quanto viene data importanza al pellegrinaggio al Tempio di Gerusalemme ed il fatto che il testo si sia diffuso entro la Chiesa Ortodossa, che ha come canone la Bibbia dei LXX scritta proprio ad Alessandria.

Il libro è comunemente suddiviso in quattro sezioni che ora analizzeremo brevemente:

Prima sezione: attraversamento dei Sei Cieli

La prima sezione comprende i capitoli dall'1 al 21. All'età di 365 anni, Enoch riceve la visita di due angeli che si fanno seguire nella loro ascensione al Primo Cielo, ove gli angeli controllano i fenomeni atmosferici. Salgono al Secondo Cielo, ove si trova il luogo di detenzione degli angeli ribelli. Nel Terzo Cielo vengono viste le dimore delle anime dei trapassati, come viene riferito dalla 2Corinzi 12:2. Nel Quarto Cielo sono gestiti i movimenti del Sole e della Luna. Saliti nel Quinto cielo Enoch trova alcuni Egregori, ossia Angeli Vigilanti, che

sono addolorati, ed Enoch li convince a riprendere servizio. Infine nel Sesto Cielo vengono trovati gli angeli incaricati del governo dei corpi celesti e dei popoli.

Seconda sezione: il Settimo Cielo e l'incontro con Dio

I capitoli formanti la seconda sezione vanno dal 22 al 37 Qui troviamo il Messaggero Gabriele (Gavri'el) che guida Enoch e lo introduce nel Settimo Cielo dove Enoch incontra personalmente Dio. Quindi Enoch viene unto dal Messaggero Michele (Mika'el) ed assume l'aspetto degli Angeli. Gli Angeli s'inchinano ad Enoch identificandolo come "un uomo di Dio". Finalmente Enoch è rimandato sulla terra per 30 giorni.

Terza sezione: istruzioni ai figli

La terza sezione è formata dai capitoli compresi fra il 38 ed il 68. Vi si narra il periodo di 30 giorni passati da Enoch in viaggio nei cieli, durante il quale Enoch illustra ai suoi figli istruzioni dottrinali ed etiche. Il principio morale cardine è l'amore per tutti gli esseri viventi, in un testo simile a quello redatto nel testo apocrifo "Testamento dei Dodici Patriarchi". Ma il precetto fondamentale è che Enoch insegna l'inutilità delle intercessioni fra l'uomo e Dio, cosa che di per sé mina l'inserimento del testo in un canone ad uso canonico. Al termine del viaggio, Enoch viene riportato sulla terra, dove resterà un anno, per poi essere riportato in cielo definitivamente; il suo corpo viene quindi sepolto.

Quarta sezione: Trionfo di Melchisedec

Negli ultimi capitoli, che vanno dal 69 al 73, viene delineata la successione sacerdotale di Enoch attraverso il figlio Matusalemme. Successivamente il sacerdozio passa a Nir, nipote di Matusalemme. Quindi viene narrata la nascita miracolosa di Melchisedec da una vergine e la sua assunzione del sacerdozio.

Vi sono versioni del testo più lunghe, ed in queste viene riportata una breve descrizione del "Diluvio Universale". I temi sono poi ripresi in appendice, poiché in questa edizione sono stati tradotti altri testi provenienti da Qumran e pertinenti alla trattazione.

Terzo Libro di Enoch

Il Terzo Libro di Enoch è anche noto come “Apocalisse Ebraica di Enoch”, “La Rivelazione (Apocalisse) di Metatron”, o anche il “Libro dei Palazzi”[5].

Viene attribuito a Ishmael ben Elisha, sebbene il modo in cui è compilato mette in evidenza che la compilazione sia stata eseguita dai suoi seguaci. Gli studiosi lo ritengono redatto nel I sec a.C. modificato nel II-III sec, assume la sua versione definitiva nel V-VI Secolo, così com’è giunta fino a noi. E’ un libro di genere apocalittico che ci riporta alla memoria il viaggio dantesco.

Rabbi Ishmael o Ishmael ben Elisha, che significa Ishmael figlio di Eliseo, (90-135 d.C., רבי ישמעאל) era un saggio rabbino dalla terza generazione tannaitica (I e II Secolo d.C.). Egli era un discendente di una ricca famiglia sacerdotale, in Alta Galilea. Da giovane, Ishmael fu deportato dai Romani, ma Joshua ben Hananiah acquistò la sua libertà e Ishmael potè ritornare in Palestina. Il rabbino Joshua rapidamente istruì Ishmael il quale divenne un riconosciuto sapiente. Uno degli insegnanti di Ishmael fu il rabbino Neḥunya ben ha-Kanah. Rabbi Ishmael è una figura di spicco della letteratura Merkabah.

Egli viaggia per i Sette Cieli condotto da Metatron, così come Virgilio accompagnerà poi Dante nel suo viaggio. Il testo è attribuito a Rabbi Ishmael, del II Secolo d.C., tuttavia si riscontrano terminologie che fanno supporre la sua composizione nel V secolo. Il libro riporta anche il termine “Sefer Hekhalot”, portando a classificare questa letteratura come parte di Hekhalot / Merkabah. Ma il suo contenuto suggerisce concetti più recenti di quelli mostrati in altri testi Merkabah. O forse siamo in presenza di un testo ampiamente rimaneggiato su una struttura più antica.

Benché il testo a noi giunto contenga termini greci e latini, gli studiosi sono certi che sia stato scritto in ebraico e non in aramaico o altra lingua, oltre ad essere certi che conoscessero il “Primo Libro di Enoch” in quanto vi sono riportati alcuni passaggi, quantomeno nel soggetto:

Ishmael sale nei Cieli accompagnato da Metatron

Enoch narra di come è salito nei Cieli tramite un carro di tempesta;

Enoch narra della sua trasformazione in un messaggero (“angelo“);

Enoch, come un Messaggero, siede in trono nel cielo;

Enoch narra di come ha ricevuto i segreti del movimento degli astri;

Enoch narra di come ha ricevuto i segreti dei metalli;

Viene fatta menzione del messaggero ostile Azaz’el/Aza’el.

Libro dei Giganti

Il “Libro dei Giganti” fu sostituito nella raccolta del “Primo Libro di Enoch” dal “Libro delle Parabole”. Il testo si riteneva perduto sino a quando ne sono stati ritrovati frammenti a Qumran, redatti in aramaico. Gli studiosi ed i filologi ritengono di aver ricostruito, almeno parzialmente, quanto narrato nel libro nonostante i frammenti siano alquanto deteriorati e certamente non numerosi. I frammenti sono disponibili in lingua inglese (e qui tradotti). Vi si racconta la discesa dal cielo di alcuni Angeli guidati da Shemeyaza, che si stabiliscono sulla terra e si uniscono alle donne.

I Messaggeri/Custodi, nel compito assegnato loro da Dio, decidono di scendere dal cielo per vivere sulla terra. Il loro capo, Shemeyaza, decide di disobbedire agli ordini ricevuti e trova moglie fra le donne terresti, seguito dagli altri Custodi: la tradizione vuole che fossero 200. Inoltre insegnano agli uomini alcuni mestieri ed a lavorare i metalli. Dall’unione di questi messaggeri con le donne della terra nascono figli che saranno conosciuti come “gli eroi” dell’antichità, così come è riportato anche in Genesi: i cosiddetti giganti. Alcune traduzioni riportano il termine “giganti” e non “eroi”. La diatriba semantica dura da tempo: andiamo ad esaminare cosa scrivono gli studiosi in merito. Nei testi biblici nella versione ebraica vi è il termine Nephilim che viene sovente tradotto con giganti ed in alcuni casi con titani. In altre versioni gli autori preferiscono non tradurre il termine, che viene lasciato nell’ebraico Nephilim. La maggior parte degli studiosi ritiene che il termine Nephilim derivi dall’aramaico nappi, che significa appunto giganti. Ma sempre in aramaico esiste la radice AWS da cui nephilà, che è il nome della costellazione di Orione. Pertanto molti studiosi ritengono che il termine nephil si riferisca alla costellazione di Orione, e nephilim è il plurale di nephila. Da ciò, alcune scuole di pensiero moderno ne deducono che i Nephilim siano umani non terrestri ma provenienti dalla costellazione di Orione[6]. In altri casi le traduzioni riportano “eroi famosi”, “guerrieri caduti” o “angeli caduti”, basandosi sul termine semitico naphal, che significa cadere[7].

Evidentemente questi uomini (e donne) che nascevano dall’unione degli “angeli” con le donne terrestri erano possenti e di statura elevata, così come ci narrano i poemi greci e gli altri resoconti dell’area del Mediterraneo. Ma è ridicolo

pensare che da una donna terrestre possa nascere un gigante vero. Perché l'atto fosse possibile, queste donne dovevano avere un'adeguata o quantomeno accettabile proporzione fisica con gli "angeli".

Ed ecco che Mahaway, un eroe figlio del messaggero Baraki'el, ha un sogno premonitore. Sogna una tavoletta su cui vi sono scritti molti nomi. Questa tavoletta viene sommersa dall'acqua, e quando ne viene estratta vi risultano scritti esclusivamente i nomi di Noè, Shem, Ham e Yaphet. Occorre ricordare che nell'antichità le tavolette per gli scolari o per gli appunti erano in legno ricoperte di uno spesso strato di cera. Vi si scriveva con uno stilo normalmente di metallo o in legno.

Mahaway racconta il sogno agli altri eroi, ne discutono e riescono a comprenderne il significato. Tutti verranno spazzati via dalle acque eccetto i figli di Noè. Fra i presenti vi sono anche Oyha e Hahya[8] che sono eroi figli del capo dei Custodi Shemeyaza, Gilgamesh Re Sumero di Uruk e Humbaba il guardiano della foresta del Libano[9], di cui si parla nell'epopea di Gilgamesh. Mentre questi eroi e questi Custodi comprendo che le acque spazzeranno via tutti fuorché pochi eletti, secondo la Bibbia ed il Corano, nel momento in cui Noè inizia a costruire l'arca tutti gli uomini comuni lo dileggiano.

Successivamente anche Oyha ha una visione: sogna un albero a cui vengono tagliate tutte le radici tranne tre. Custodi ed eroi ne deducono che si tratta della morte del ceppo (etnico) tranne tre rami (discendenze). Forse anche altri sono turbati da visioni e sogni premonitori. Ma il testo è troppo deteriorato per comprenderli. Custodi ed eroi si riuniscono nuovamente, in quanto profondamente turbati. Decidono di mandare Mahaway in Cielo presso la dimora degli dèi per chiedere consiglio al saggio patriarca Enoch, che ormai vive assieme ai messaggeri celesti. Mahaway compie un lungo viaggio attraverso luoghi desolati e lande desertiche, giunge da Enoch e gli espone il motivo della loro inquietudine, quindi torna a dai suoi compagni. Per tutti loro è stata decretata la distruzone, senza possibilità di appello.

Nel Midrash chiamato "Bereshit Rabbati" viene narrata la medesima storia ma con alcune varianti. I due fratelli, figli di Shemeyaza, vengono chiamati Hiyya e Hayya[10] (anziché Oyha e Hahya). Il sogno profetico di Hiyya è identico a quello di Oyha del Libro dei Giganti. Vi è anche il sogno profetico di Hayya, che è perduto nei frammenti di Qumran. Nel Midrash si narra che i due fratelli si recano dal padre Shemeyaza e gli raccontano i sogni. Shemeyaza spiega che Dio

manderà il Diluvio per punirli dei loro misfatti. Nel Midrash non si riporta Mahaway ed il suo incontro con Enoch, né si fa accenno a Gilgamesh.

E’ importante notare che il Midrash è stato redatto nell’XI Secolo, e che quindi è permasa una tradizione, scritta od orale, che ha salvaguardato la narrazione per oltre mille anni. Interessante è l’opinione avanzata dallo studioso germanico Walter Bruno Heinning (1908-1967) secondo la quale il testo inerente al Libro del Giganti fosse in realtà un testo manicheo attribuito allo stesso Mani, il fondatore della religione. Questa ipotesi è oggi accettata da buona parte degli studiosi. Ciò perché ne è stata trovata copia a Turfan (Cina occidentale) in ambiente manicheo.

I frammenti di Qumran: 1Q

Il testo venne ritrovato nel 1956 nella “grotta 11”. Il testo è redatto in aramaico e gli studiosi lo datano in epoca pre-cristiana, probabilmente del I Secolo a.C.. Si tratterebbe della parte completa delle “Parabole” del Primo Libro, anche se talune fonti (non disponibili al pubblico) indicano come ritrovato l’intero Primo Libro, ossia una versione in aramaico del Libro Etiopico. Se ciò fosse vero sarebbe estremamente interessante valutare le numerose indicazioni inerenti il “Figlio dell’Uomo” di cui si parla, che gli studiosi cristiani identificano come Gesù prima della sua incarnazione. Assai curioso che al momento del ritrovamento si siano fatti avanti dei non meglio identificati “collezionisti” europei che intendevano acquistare le pergamene. Ma queste, evidentemente, non sono state vendute.

Ringraziamo quindi l’autore per la realizzazione di questo approfondito lavoro di analisi, che con piacere presentiamo.

(Marco Enrico de Graya – 2018)

L’Analisi dei Testi

(del traduttore)

Enoch e la tradizione

Il Libro di Enoch, dichiarato apocrifo dalla Chiesa Cattolica, è in realtà sempre rimasto nell'uso rabbinico, non venendo però utilizzato per la divulgazione. Il rabbino Shimon ben Yochai (Rashbi), nel II Secolo, afferma[11] che il testo può indurre persone non colte all'adorazione di entità perverse, ma che in esso il saggio troverà le verità più profonde della creazione. Rashbi criticava aspramente il governo romano, e per questo fu costretto alla latitanza. La tradizione afferma che fu proprio il messaggero Metatron (ovvero Enoch stesso nella sua forma immortale) a rivelargli che la fine del mondo sarebbe stata accompagnata dalla venuta del Messia profetizzato nelle Scritture (ribadendo quindi che ciò non era occorso con l'avvento del cristianesimo). In ambito cristiano vi sono solamente le chiese Copte (Etiope ed Egiziana) che hanno conservato nel canone il Primo Libro di Enoch.

Daniel Boyarin (n. 1946), professore di Cultura Talmudica presso l'Università della California, sottolinea[12] come la sua divulgazione sia stata limitata in quanto solo i "saggi" sono in grado di comprenderne il messaggio.

L'affermazione è variamente interpretabile. I contenuti di 1En, fanno più volte riferimento ad un "Figlio dell'Uomo", preannunciando l'arrivo di un Messia, ed il cristianesimo ha visto in esso il profeta Yeshua (Gesù di Nazareth). Sin dal I Secolo le divergenze di opinioni su questo punto hanno costituito lo spartiacque tra cristianesimo e giudaismo.

Enoch ed il suo Libro sono variamente citati nella Bibbia: in Genesi 5:18, 5:21-24, 1Cronache 1:3, Siracide 44:16. E poi nel Nuovo Testamento: Luca 3:37; Ebrei 11:5. Giuda 1:14-15 cita testualmente 1En 1:9. E moltissimi sono, effettuando un'analisi comparata dei testi, i concetti espressi tanto nel Vecchio quanto nel Nuovo Testamento, negli apocrifi e negli scritti dei Padri della Chiesa, che trovano la loro origine in 1En. Questi riferimenti diretti dimostrano come il testo fosse riconosciuto ed utilizzato anche dai primi cristiani, rendendolo de facto parte integrante delle Sacre Scritture. E la stessa figura di Cristo quale realizzazione della profezia sul "Figlio dell'Uomo" pone il Libro di Enoch come caposaldo, ingiustificatamente escisso, della Bibbia. È lo stesso Tertulliano, fervente difensore del cristianesimo contro il culto politeista di

Roma, a sostenere questa posizione nel II Secolo, accusando i Giudei[13] di tener nascosto il Libro di Enoch per non voler riconoscere il ruolo di Gesù quale Messia, rifiutando in tal modo la parola di Dio. Il testo è infatti stato ampiamente utilizzato dai padri della Chiesa Cattolica. Giustino martire, nei suoi scritti, fa espliciti riferimenti ai contenuti del testo enochiano, descrivendo quegli esseri malvagi che avevano corrotto l'umanità nella notte dei tempi, richiamando un concetto che trova la sua origine letteraria in 1Enoch. Poi ancora, Atenagora di Atene (che la Chiesa Ortodossa ha santificato), teologo greco convertitosi al cristianesimo, aprì una scuola di teologia in Egitto proprio nel II Secolo, riconoscendo Enoch quale profeta a pieno titolo. I suoi ragionamenti poggiano quindi sulle fondamenta enochiane, quando tratta il tema degli "angeli ribelli". Pietro, nei testi canonici, e Giuda, nell'omonimo vangelo gnostico e quindi apocrifo, fanno richiami spesso assai precisi ai concetti espressi originariamente dai Libri di Enoch. E a ben vedere sembra trattarsi di posizioni sioniste, di origine egizia, avverse al modo di vivere delle popolazioni nomadi o seminomadi (incidentalmente investendo il popolo ebraico).

La tradizione islamica identifica Enoch con il profeta Idris. Analogamente, i tre Libri di Enoch presentano caratteristiche tali da sostenere l'interpretazione data da A. Faivre, secondo cui l'opera completa dei Libri di Enoch (che presentiamo in opera unica per la prima volta al mondo con questa edizione) rappresenti l'opera dell'Ermete Trismegisto la cui figura è stata alimentata nel corso del Medioevo. Il nucleo dei testi più antichi si concentra sugli avvenimenti riguardanti Noè. Si può notare dall'analisi dei testi come sussista una connessione tra Armenia /armeno /Hermes /Hermete /Ermete, sostenendo in moltissimi punti la cardinalità dei testi sul diluvio/inondazione.

Il testo in lingua occidentale

Del Primo Libro di Enoch sono state rese disponibili delle edizioni in lingua italiana, tutte incomplete. Il testo di tali edizioni si basa, come anche tutte le altre opere in lingua occidentale, sul lavoro di R.H. Charles (1855-1931), teologo irlandese, pubblicato inizialmente nel 1893 (da un iniziale lavoro in tedesco del 1853, del traduttore originale, August Dillman), e poi riproposto nel 1912 come traduzione diretta dal testo etiopico. Occupando la cattedra di Greco Biblico presso il Trinity College, numerose furono le sue traduzioni dei testi apocrifi, con buona affidabilità di risultati. Gli scontri politico-religiosi in Irlanda, comunque, ed il fatto che egli fosse di fazione cattolica, vengono rispecchiati in alcune interpolazioni testuali che, a nostro avviso, introducono interpretazioni prettamente legate all'esercizio cattolico romano, travisando il senso originale del testo.

Non essendo disponibile altro lavoro di traduzione dagli originiali che sia altrettanto completo, né essendo ancora stata resa disponibile una traduzione interlineare a concordanza stretta con il testo originale, siamo partiti dal presupposto dell'accettabilità del testo inglese revisionato nel 1912. Partendo dalle versioni già disponibili, abbiamo provveduto ad espungere le interpolazioni testuali di Charles, riportando il testo alla sua forma sostanziale. Per quanto riguarda i passi già disponibili in lingua italiana (per chi volesse confrontare le vecchie traduzioni con l'attuale opera, constatandone la sostanziale diversità dei contenuti), si segnala che è stato necessario provvedere ad un riallineamento della numerazione dei versetti, così da conformarsi al testo integrale di Charles per quanto riguarda il Primo Libro. Si tratta sostanzialmente di un testo di astronomia, con inclusioni mitico-religiose posteriori. Effettivamente, il testo esce di scena, venendo escisso dal canone cattolico, in occasione del Concilio di Laodicea, nell'anno 363, proprio perché legato al tema dell'astronomia, che a quell'epoca, in quanto materia scientifica, era vista dall'organizzazione clericale come "culto pagano", e quindi come prosieguo della tradizione religiosa romana, dispoticamente sostenuta dall'imperatore Flavio Claudio Giuliano, che era morto poco prima del Concilio. Poiché la censura clericale ha colpito i Libri di Enoch solo per i suoi contenuti scientifici (e per lo più validi anche al giorno d'oggi), non sussiste sul piano teologico alcun tipo di avversione. Il testo trova il suo

culmine nel tema dei cosiddetti “angeli caduti”, con una completezza di informazioni ineguagliata da qualsiasi altro testo di settore. La stizza politica occorsa nel IV Secolo non ha intaccato il valore di questi testi, che continuano ad essere utilizzati per lo studio del clero, financo entro il Vaticano.

Nei successivi due Libri si è provveduto all’analisi ed armonizzazione del testo. Per il Secondo Libro ci si è basati sulla traduzione di Morfill pubblicata nel 1896, avvallata da Charles. Si tratta della descrizione del viaggio che Enoch fa sulla terra e nel Cielo, secondo una modalità poi ripresa dalla “Divina Commedia” di Dante, a cui si aggiunge il messaggio educativo alle generazioni a venire.

Tutti i testi che trattano delle vicende di Noé sono ovviamente materiale posteriore al patriarca Enoch. Si ritrovano tanto nella raccolta del Primo quanto del Secondo Libro. Vista la coerenza dei contenuti, la realizzazione dei primi due Libri deve necessariamente essere coeva. Questo dimostra che entrambe le opere fanno parte di una stessa tradizione, sebbene redatte in epoche e località differenti. L'analisi dei manoscritti aggiuntivi dimostra che tale elaborazione narrativa è senza dubbio precedente all'assorbimento dei miti nella religione di Tebe (tardo 2500 a.C. ca.), ed è quindi ammirevole l'opera di conservazione effettuata da coloro che per millenni hanno fedelmente ritrascritto le narrazioni: un compito che dimostra non solo la dedizione degli scribi, ma anche il loro alto livello culturale (al contrario dei copisti medievali, che spesso “infilano cammelli nelle crune dell'ago”, o si arrovellano sui “busillis”), pari se non superiore a quello dei sacerdoti. Poiché lo scopo del presente lavoro si è focalizzato sulla realizzazione di un'edizione coerente, comprensibile e conforme ai testi originali che sono stati finora resi disponibili al pubblico, non ci siamo qui addentrati nel processo di separazione chirurgica tra le narrazioni che compongono le raccolte, semmai agevolando gli intrecci narrativi. Un'analisi anatomica del testo può ben costituire lo spunto per un ulteriore approfondimento, in un lavoro dedicato.

Il Terzo Libro si basa sull’edizione di Odeberg del 1928, dopo che il testo, con grande fatica, era stato del tutto ricostruito grazie ai vari ritrovamenti, a volte fortuiti, di tutte le sue parti. Si tratta di un’opera differente dalle due precedenti, che realizza un abile sincretismo tra le culture del Medioriente, ricercando un auspicabile equilibrio sociale. Il testo affronta per lo più i temi riguardanti il misticismo, la meditazione, e l’elevazione spirituale, riprendendo la figura di Enoch come esempio di uomo che ha raggiunto la pienezza dell’ascesi, risalendo

la corrente di quel peccato che aveva fatto “precipitare” (scadere moralmente) gli “angeli”.

Rispetto alle edizioni inglesi dello scorso secolo, abbiamo provveduto a correggere numerosi errori testuali, presumibilmente di redazione. Inoltre, i richiami al testo biblico risultano a volte errati, ed è stato necessario verificare nuovamente sia il numero dei versetti di riferimento, sia il testo, andando a recuperare il significato ebraico, anziché adagiarsi sul testo della Bibbia di Re Giacomo (KJV), che in alcuni casi, per ovvie esigenze di carattere politico, vede non combaciare il testo inglese con i commentari rabbinici.

Vengono inoltre prodotti degli studi, in appendice, che chiariscono alcuni aspetti storici, offrono sinossi del testo di Enoch, ed analizzano ulteriore materiale proveniente da Qumran. Il testo è interamente corredato da ampie note storiche, scientifiche, linguistiche ed esoteriche, che chiariscono i contenuti presentati nei Libri (per quanto ci è stato possibile, entro i limiti di un unico volume).

Ci pregiamo di poter finalmente rendere al pubblico un’opera completa e conforme agli originali che sono giunti fino a noi. Che possiate leggerlo, come raccomandava Rashbi: “con saggezza”.

(Rev. Marco Lupi Speranza – 2018)

Note di redazione

Nel testo dei Libri di Enoch e nei manoscritti vengono utilizzate le seguenti convenzioni, in linea con le edizioni inglesi di riferimento:

[xxx ...] comprende un restauro del testo dove le parti sono mancanti o danneggiate ed illeggibili.

(xxx) comprende parole non presenti nel testo, ma funzionali alla comprensione nella lingua con cui è stata operata la traduzione.

(/xxx) presenta traduzioni complementari che chiariscono ulteriormente il significato dei versetti, sottolineano rapporti con altri elementi narrativi, o evidenziano piani interpretativi differenti da cui poi si sono ramificate le varianti testuali successive.

[vuoto] segnala gli spazi nel testo lasciati volontariamente bianchi dallo scriba[14].

Per chi fosse interessato confrontare il presente testo con i riferimenti bibliografici del XIX Secolo, segnaliamo le differenze sostanziali tra i primi testi inglesi e questa edizione. Oltre a quanto riportato in Tavola 2, nelle note a pié di pagina vengono segnalate di volta in volta tutte le variazioni rilevanti rispetto ai lavori di Morphill e Odeberg. Il testo da noi prodotto prevede un generale aggiornamento delle forme grammaticali, dei tempi verbali e dell'uso dei pronomi, passando dall'Inglese Medio biblico all'Inglese Moderno standard, e quindi all'Italiano corrente. Si è provveduto ad emendare le forme arcaiche. La numerazione dei passi biblici è stata aggiornata alle edizioni attuali. I nomi ebraici ed aramaici sono stati standardizzati nella dizione della forma ebraica, per ripristinare la continuità narrativa del testo.

Prime traduzioni inglesi	Interpretazione corrente	Note
10,000	myriad	Secondo il contesto Ellenico.
Alien	foreigner	Sono originari della Terra (meglio non fare confusione)
Ararat	Urartu	Corretta nomenclatura geografica.
Lord of Spirits	Lord of the Souls	Secondo la tradizione sumero-babilonese.

Princes of the Presence	Seraphim	La moderna distinzione tra serafini e cherubini viene ap
Sons	male children	Dove significativo.
angel	messenger	Secondo il significato in lingua greca.
anointed	consecrated	Sinonimo, in quanto "l'unzione" è alle volte simbolica.
archangel	major messenger	Secondo il significato in lingua greca.
carbuncle	ruby	Nomenclatura attuale.
cherubim	Princes of the Presence	Primo e Secondo Libro, per contestualizzazione. Vedi a
children	descendants	Dove significativo.
demon	lesser / false god	In conformità alla storia religiosa del Medioriente.
falls on his face	kneels down	Inglese moderno.
giants	violents	Secondo il significato in lingua ebraica.
glorious	bright	Sinonimo più pertinente.
glory	light	Sinonimo più pertinente.
he had a head of days	he was the elder of the days	Secondo la tradizione sumero-babilonese.
heaven above	Upper Heaven	Secondo la tradizione sumero-babilonese.
heaven	night-sky	Secondo la tradizione sumero-babilonese e l'etimologia
host	army	Sinonimo più pertinente.
monsters	hybrid creatures	Si tratta di creature naturali (es. i muli) caratterizzati dal
necessities	duties	Sinonimo più pertinente.
noted	famous	Essere “famosi”, nell'antichità equivaleva ad essere rico
quarter	quartile	Secondo il lessico astronomico.
remove from	rip from (the arms)	Sinonimo più pertinente.
sapphire	lapislazuli	Vedi nota 164, pag. 53.
showed	explained	Dove significativo.
tens	decuries	Secondo il significato in lingua latina.
to this aid	for this purpose	Sinonimo più pertinente.
universe	world	Correzione di anacronismo.
watch	look after	Sinonimo più pertinente.
watchers	guardians / keepers	Sinonimo più pertinente.
wild man	violent	Secondo il significato in lingua ebraica. Primitivo, non s

Tavola 2: Rettifiche interpretative

Si è scelto di indicare le unità di misura in metri e chilometri, in quanto meglio si conformano alle antiche unità di misura presentate in questo testo. Inoltre, il sistema metrico decimale è quello utilizzato in ambito scientifico.

Questa edizione non è stata sottoposta ad adattamenti stilistici o testuali, che distorcerebbero il registro linguistico modificando l’inquadramento sociale del testo originale.

Introduzione a Enoch

Iniziamo la nostra trattazione dei testi antichi proponendo il manoscritto 1Q20 di Qumran, a cui facciamo qui riferimento come “1Lamech”, in quanto si narra delle visioni di Enoch, della nascita di Noè, del racconto di Melchisedec, del viaggio in Egitto di Abramo. Si tratta di una raccolta frammentaria e discontinua, come si noterà dalla lettura, ma fornisce alcune anticipazioni sui contenuti dei testi di Enoch. Chi già conosce il tema trattato, che si innesta su parte di Genesi, riuscirà probabilmente a leggere anche là dove il manoscritto è andato distrutto, lasciando delle lacune narrative. Chi invece non ha chiara la trama del racconto, troverà le risposte proseguendo nella lettura. 1Lamech si conclude con Abramo che comincia a leggere ai Prìncipi di Zoan il Libro di Enoch. E leggendolo, afferma appunto l’esistenza di una copia in forma scritta di quel testo già al suo tempo, avvallandone l’uso religioso.

1Lamech

Colonna 1

[... manca l’intero capitolo ...]

Colonna 2[15]

Cercai quindi di capire se la gravidanza fosse dovuta ai Custodi ed i Santi, o (se dovesse essere ascritta) ai Nephil[im], e divenni turbato riguardo a questo figlio.

[vuoto]

Allora io, Lamech, divenni impaurito ed andai da Batenosh, [mia] m[oglie ... chiedendo: «Ri]vela[mi] per il Sommo, per il Padre della Grandezza, per l’E[terno] Re, [se il bambino viene da] esseri del Cielo! Tutto quanto mi dirai con sincerità, se [... ...] me lo dirai senza menzogne: è [... ... giura] sul Signore Sempiterno che mi racconterai la verità e non proferirai menzogne [...]». [Ella pi]anse e disse: «Oh fratello mio e mio signore, rivendica per te la mia gravidanza [... ...] relazioni coniugali, ed il mio respiro nel suo fodero[16]. (Posso) sinceramente [dirti] ogni cosa?» [... ...] a quel punto mi turbai ulteriormente [vuoto][17].

Quando Batenosh mia moglie mi fece notare che il mio volto aveva cambiato espressione [... ...], a quel punto riprese il controllo delle proprie emozioni e mi parlò. [Mi disse: «Oh mio signore e fratello, reclama per te] la mia gravidanza. Ti giuro per il Grande Santo, per il Governatore dei Ci[eli] che questo seme è tuo, che questa gravidanza viene da te, che sei stato tu a piantare [questo] frutto [e che] non proviene da alcun estraneo[18], né da alcuno dei Custodi, né da qualunque [altro es]sere del Cielo. [Per quale motivo l’espressione] del tuo volto è cambiata in questo modo? E (perché) sei corrucciato, ed a tal punto demoralizzato? [... poiché io] te (l’)ho detto con sincerità». [vuoto]

Allora io, Lamech, sollecitai Matusalemme, mio padre, e gli [raccontai] tutto ciò [cosicché egli potesse consultare Enoch] suo padre, per venire a sapere ogni cosa con certezza da lui, poiché egli è amato e pref[erito da Dio, e sta con i Santi][19]

e di conseguenza potessi scoprire chi fosse stato, e (quindi) essi (Dio ed i messaggeri) gli rivelassero ogni cosa. [vuoto]

Quando Matusalemme udì [queste cose], sollecitò Enoch, suo padre, per conoscere da lui la verità sull'intera questione [... ...] la sua approvazione, ed egli era già stato a Parvayim[20]. Lì trovò E[noch, e] disse ad Enoch padre suo: «Oh padre mio e mio signore, io sono ve[nuto] da te [... ...] ed io ti dico di non essere arrabbiato con me per il fatto che sono venuto qui da t[e ... ...] rispetto per te [... ...]».

Colonna 3[21]

[... ... mancano 2 righe, salvo le ultime 2 parole ...]

e non per la lunghezza [... ... ...] poiché durante i giorni di Jared[22], mio padre [... ... ...] figli [... ... ...] ed a te essi saranno [... ... ...] su tutta la terra [... ... ...] la mia terra a questo mare [... ... ...] terra [... ...] terra [...]. Ed ora, vai [... ...] sinceramente, non con menzogne [... ... ...] egli ha diviso tutta la terra [... ... mancano 7 righe ...] e per le loro azioni [... mancano 4 o 5 righe ...].

Colonna 4[23]

Da [... ... ...] essi si infurieranno e [... ... ...] per tutta l'eternità [...] il male [... ... ... mancano 7 righe ...] sono stato testimone della sentenza del Tribunale [... ... ...] grande alla fine [... ... ...] faccia della terra [... manca 1 riga] su di loro [... ... manca il finale del capitolo, forse 14 o 15 righe ...]

Colonna 5[24]

Ed egli ha scritto [... ...] [vuoto]

E a te, Matusalemme figlio mio [...] questo bambino. Ecco quando io, Enoch [... ...] e non da esseri del Cielo, ma piuttosto da Lamech tuo figlio [... ...] sinceramente credo che [...] [vuoto]

Ed ora io ti dico, figlio mio, e ti dichiaro [...] sinceramente [... ...] Va, parla a Lamech tuo figlio [... ... ...] e lo partorisca sulla terra[25], ed ogni atto degli esseri del Cielo [... ... ...] egli sollevò il suo volto, ed i suoi occhi brillavano come il s[ole ... ...] questo bimbo, [... ...] fuoco e [... ... mancano 2 righe ... ...]

Ecco! A quel punto essi rimasero confusi e [... ... ...] l'Onnipotente diede loro [... ...] essi commetteranno molti atti di violenza fino [... ... ...] ed ascendendo, e tutti i percorsi [... ... ...] Ed ora io ti ho rivelato questo mistero [... ... ... a Lamech] tuo figlio rivela questo mistero [... ... ...] durante i suoi giorni[26] [...] l'atto [... ... ...] sia lodato il Signore di tutto [... ... ...]. E quando Matusalemme udì [... ... ...] e con Lamech suo figlio egli parlò in privato [... ... ...].

E quanto io, Lamech, [... ... ...] egli (mi) rivelò che quel (bambino) era stato concepito (proprio) da me [... ... ...]. [vuoto]

Copia del Libro delle parole di Noè [... ...][27]

Colonna 6[28]

[...] dalla corruzione, e nell'utero di mia madre io sono cresciuto per (la luce della) virtù[29]. Quando emersi dall'utero di mia madre, venni istruito alla rettitudine, e durante tutta la mia vita (mi) comportai in maniera corretta, e camminai sui sentieri dell'eterna verità, ed [i] Sant[i dèi erano] con me [... ...] con virtù, per proteggermi dalle [tentazioni] ingannevoli che conducono all'oscurità e [... ...] ed io diressi i miei lombi[30] secondo la visione di rettitudine e saggezza [... ... ...] tutti per sentieri di violenza.

[vuoto]

Quindi io, Noè[31], divenni adulto. Mi attenni con fermezza alla virtù e presi piede [... ... ...] e Amzara sua figlia la presi come mia moglie. La ingravidai ed ella mi diede tre figli maschi[32]. Allora io procurai mogli per i miei figli tra le figlie di mio fratello[33], e diedi le mie figlie ai figli di mio fratello in conformità con l'eterna legge prescritta [... ... ...] il Sommo all'umanità.

[vuoto]

E nel corso dei giorni della mia vita, quando il loro numero avevo calcolato fosse giunto al termine per me [... ...], dieci giubilei[34], allora i miei figli smisero di prendere mogli per loro[35] [... ... ...] cielo. Io ebbi una visione, e mi venne mostrato ed insegnato riguardo le attività degli esseri Celesti, e cosa [... ... ...] Cielo. Ed io tenni questi segreti per me e non li rivelai ad alcuno. [vuoto]

[... ...] a me, ed un nobile Custode si recò da me come ambasciatore con un messaggio da parte dei Santi [... ... ...] egli mi parlò nel sogno e stette davanti

a me [... ... ...] messaggio del Grande Santo[36]. Egli mi fece udire una voce (che diceva): «A te si rivolgono, oh Noè» [... ... ...] ed io pensai [...] Sapevo ogni cosa di quanto facevano tutti gli abitanti della terra, e rivelai ogni [... ... ...] essi prospereranno [... ... ...] due settimane, e quindi sigillato[37] [... ... ...] il sangue che i Violenti avevano versato. Ero tranquillo ed attesi fino [... ... ...] i Santi che stettero con donne mortali

[... ... ... mancano 2 righe ... ...]

Ma io, Noè, trovai favore, distinzione, e virtù

[... ... ... manca 1 riga ...]

fino ai cancelli del cielo [... ... ...] agli esseri umani, il bestiame, gli animali selvatici, gli uccelli, e

[... ... ... manca 1 riga ...].

Colonna 7[38]

[... ...] su di loro, il suolo ed ogni cosa che vi è sopra, nel mare e tra le montagne [... ... ...] tutte le costellazioni del cielo, il Sole, la Luna, le stelle ed i Custodi

[... ... ... mancano 2 righe ... ...]

La mia mano sarà su di te

[... ... ... manca mezza riga]

[vuoto]

[... ...] il Grande Santo. Ed io mi ricongiunsi alle parole del Signore del Cielo, e chiamai a raccolta [... ... ...] per tutto [... ...] a tal proposito

[... ... ... mancano oltre 9 righe...]

grande come il cielo ed i limiti [... ... ...] per tirarmene fuori e costruire [... ... ...] follia

[... ... ... mancano 2 righe]

ed io raccolsi

[... ... mancano circa 7 righe ...]

Colonna 8[39]

Sua moglie dietro di lui

[... ... ... mancano 3 righe e mezza ... ...]

il mondo

[... ... mancano 4 righe ... ...]

ed in tutto

[... ... manca tutta la parte finale, circa 18-20 righe... ...]

Colonna 9

[... ... ... mancano tutte le 27-29 righe ... ...]

Colonna 10[40]

Grande.

[vuoto]

Allora [...] tutto quanto i miei figli [... ... ...] a Noè [...] nelle notti [... ... ...] nelle notti[41]

[... ... ... mancano oltre 4 righe ... ...]

essi lodarono e celebrarono [...] una benedetta [... ... ...] tutti voi per il vostro Signore [...] ai Re Eterni[42] nei secoli dei secoli e così per sempre.

[vuoto]

Quindi [...] sulla terra [...] ed egli prese da [... ... ...] trovare, per [... ... ...] l'arca sistemata (su) una delle montagne dell'Urartu[43] ed il fuoco eterno[44] [... ... ...] Io feci penitenza (a nome di) tutta la terra e la sua origine [...] prima

il capro, e dopo che fu arrivato [... ...] ed io bruciai il grasso (del capro) sul fuoco; in secondo luogo, [... ...] versai il loro sangue alla base dell'altare, e tutte le loro carni le bruciai sull'altare; per terzo, per quanto riguarda le colombe [... ...] un'offerta sull'altare [... ...] Collocai su di esso la farina setacciata impregnata d'olio (e bruciai) l'incenso per il pasto cerimoniale [... ...] su tutti loro misi del sale, e la fragranza del roveto ardente[45] (giungeva fino)al Cielo.

[vuoto]

Quindi il Sommo

[... ... manca il resto del capitolo, circa 10 righe ... ...]

Colonna 11[46]

[...] Io, Noè, ero alle porte d'accesso all'arca

[... ... ... mancano 7 righe ... ...]

verso le montagne e quelli dei deserti a [... ... ...] quattro.

[vuoto]

Allora io, Noè, partii e viaggiai per le lande, in lungo e in largo [... ... ...] abbondanti in quanto a fogli e frutti. E tutte le lande erano piene di vegetazione, erba e cereali. Ed io resi lode al Signore del Cielo che aveva agito lodevolmente, poiché Egli è eterno e Sua è la gloria, ed io (Gli) resi lode perché Egli aveva avuto compassione della terra, e perché Egli aveva annientato e rimosso da essa tutti coloro che praticavano la violenza, la malvagità e la truffa, ma aveva risparmiato gli uomini retti da [... ...] sul suo conto.

[vuoto]

[Il Signore] del Cielo mi apparve, parlò con me, e mi disse: «Oh Noè, non essere affranto! Io sarò con te e con i tuoi discendenti, quelli che sono come te[47], per sempre [... ... ...] il suolo, e regnare su tutti loro [...] ed i suoi deserti e le sue montagne e tutto ciò che è in essi. Ecco, Io do tutto questo a te e ai tuoi discendenti per cibarvi di vegetali e piante (prodotte) dalla terra[48], ma tu non mangerai alcun tipo di sangue. La paura che susciterai ed il terrore che susciterai [... ... ...] per sempre [... ... ...] Io sono il tuo. Quando i tuoi discendenti

dormiranno[49]

[... ... ... manca il resto del capitolo, circa 5 righe e mezza ...]»

Colonna 12[50]

[...] Ecco Io ho messo il Mio arco [tra le nubi], ed esso sarà per Me un segno nelle nubi e sarà [... ... ...] la terra [... ... ...] mi venne rivelato

[... ... mancano 2 righe e mezza ...]

[vuoto]

[... ...] tra le montagne [...] un vigneto tra le montagne dell'Urartu. E dopo di ciò io discesi dal versante meno scosceso di quella montagna, io, i miei figli, ed i miei nipoti [... ...] poiché la devastazione era stata grande sulla terra. Nipoti maschi e femmine[51] mi erano nati dopo l'Inondazione[52]. [A Shem], il mio figlio maggiore era nato il primogenito Arpachshad due anni dopo l'Inondazione, [e] tutti i figli di Shem, tutti loro er[ano El]am, Asshur, Arpachshad, Lud, e Aram, così come cinque figlie.

[vuoto]

[Ed i figli di Ham erano Kush, Mizrai]m, Put, e Canaan, così come sette figlie.

[vuoto]

Ed i figl[i] di Yaphet[53] erano Gomer, Magog, Madai[54], Yavan, Tubal, Meshek, e Tiras, così come quattro figlie.

[vuoto]

Ed io inizia insieme con tutti i miei figli a coltivare la terra. Piantai un grande vigneto sul Monte Lubar[55], e dopo quattro anni essa produsse vino per me [...] tutti [... ...]

[vuoto].

Quando arrivò l'occasione della prima sagra, nel primo giorno della prima sagra del [settimo] mese [... ...] del mio vigneto, Io aprii quel recipiente ed iniziai a

berne nel primo giorno del quinto anno [... ...] In quel giorno io chiamai a raccolta i miei figli, i miei nipoti, tutte le loro mogli, e le loro figlie, e tenemmo una riunione tutti insieme e accade [... ...] ed io offrii una lode al Signore del Cielo, al Sommo Dio, al Grande Santo che ci ha tratti dalla distruzione [... ...] e a tutti [... ...] dei loro padri, essi bevvero e [... ... ...] ed io versai sul [... ...] ed il vino

[... ... manca il resto del capitolo, circa 11 righe ...]

Colonna 13[56]

[... ... manca l'inizio del capitolo, 7 righe e mezza ...]

animali selvatici [... ...] e gli insetti che dimorano al suolo cambiarono [... ...] oro, argento, pietre, e vasellami frantumanti vennero meno, e se li presero da lì per sé stessi. Io continuai ad osservare quelli d'oro e quelli d'argento [... ...] ferro: essi stavano abbattendo tutti i suoi alberi e li stavano prendendo per sé stessi. Continuai ad osservare il Sole, la Luna e le stelle che prendevano per sé e portavano via da esso per sé stessi. Io continuai ad osservare fino a quando i rettili che dimorano al suolo ed i rettili acquatici[57] lo distrussero [...] ed esso cessò di esistere.

[vuoto]

Mi voltai ad osservare l'ulivo, ed ecco, l'ulivo era cresciuto in altezza, e per molto tempo [...] molto fogliame [... ... ...] e comparve in essi. Io osservai attentamente quell'ulivo, ed ecco, la quantità delle sue foglie [... ... ...] legato ad esso, ed io mi meravigliai alquanto di quell'ulivo e del suo copioso fogliame. Mi meravigliai [... ...] quattro venti del cielo soffiavano con forza e danneggiarono quegli ulivi, mettendo a nudo i suoi rami e riducendolo in pezzi. Il primo [fu il vento dell']est: lo assalì e gli scrollò via alcune delle sue foglie e dei suoi frutti, e li sparse in ogni direzione. Dopo di ciò

[... ... manca il finale del capitolo, circa 9-12 righe ...]

Colonna 14[58]

[... ... ... mancano le prime 7 righe e mezza ...]

sapendo [... ... ...]

[vuoto]

[...] presta attenzione ed ascolta! Tu sei il grande cedro (del Libano) [... ...] in un sogno stava davanti a te sulla vetta delle montagne [...] montagne [...] il ramoscello emergere da esso e crescere fino alla sua altezza (pari grado) tre figli [... ... ...] ed in riferimento a quanto tu vedesti il primo ramoscello attaccato al tronco del cedro [... ...] e il legno da esso [... ... ...] egli non si separerà mai da te per tutta la sua vita, e tra i suoi discendenti ve ne sarà uno di nome [Abramo (?) ... ...] si farà avanti come una pianta retta per tutti [... ... ...] che durerà per sempre. E come tu hai visto, il ramoscello attaccato al tronco [... ... ...] e come tu hai visto [...] l'altro ramoscello [... ... ...] [vuoto]

[... ...] alcuni dei loro rami si intrecciano con i rami dei primi due figli [... ... ...] dalla terra [...]verso nord [... ...] e come tu hai visto, alcuni dei loro rami si intrecciano tra i rami del primo[59] [... ... ...] essi misero sulla terra[60] [... ... ...] Io gli rivelai il mistero

[... ... mancano almeno 3 righe ... ...]

per primo egli inviò

[... ... mancano almeno 4 righe ... ...]

il cedro [... ... ...]

Colonna 15[61]

[... ... ... mancano le prime 8 righe ...]

Ed in riferimento a quando tu hai visto, tutti loro [... ...] essi volteranno lo sguardo dall'altra parte, la maggior parte di loro essendo stata malvagia. E di quanto tu hai visto, l'uomo che viene dalle lande del sud con in mano una falce[62] ed un fuoco che lo accompagnava [... ... ...] si tratta di colui che verrà dalle lande del sud [... ... ...] e malvagità. Essi getteranno nel fuoco ogni [... ... ...] ed egli si porrà nel mezzo [... ...] E di quanto hai visto [... ... ...] tra di loro un muro. Quattro messaggeri [... ... ... mancano 3 righe ... ...] tra tutte le nazioni[63]. E tutti loro li serviranno e si mescoleranno a loro[64] [... ...] non meravigliarti di ciò [... ... ...] Te lo dico in tutta sincerità, perciò è scritto di te [... ...] Quindi io, Noè, [mi riebbi] dal mio sonno[65], ed il Sole [... ... ... manca 1 riga e mezza ... ...] colui che è retto

[... ... ... manca il finale del capitolo, circa 8 righe]

Colonna 16[66]

[... ... mancano le prime 8 righe ...]

il golfo che è tra essi, l'origine della fonte fino a quando il Fiume Tina[67] [... ... ...] tutte le terre del nord, tutto ciò fino a quando esso si avvicina [... ... ...] e questo confine attraversa le acque del Grande Mare[68] fino a quando esso si avvicina [...] egli assegnò un appezzamento a Yaphet e ai suoi discendenti perché ne avessero il possesso quale proprietà permanente. [vuoto]

Il secondo appezzamento si fece avanti perché Shem ne prendesse possesso, sia per lui che per i suoi discendenti come proprietà permanente. [... ...] le acque del Fiume Tina strariparono [... ... ...] fino a quando il Fiume Tina [... ... ...] il Grande Lago Salato[69], e questo confine venne [... ... ...] che volta verso ovest e va oltre [... ... ...] fino a quando si approssima [... ... ...] verso est

[... ... ... manca il finale del capitolo, circa 8-10 righe ...].

Colonna 17[70]

[... mancano le prime 5 righe e mezza ... ...]

[vuoto]

Mio figlio Shem divise le sue terre tra i suoi figli. La prima (suddivisione) toccò ad Elam: nel nord in prossimità delle acque del Fiume Tigri, fino a dove esso si avvicina al Mar Rosso e le sue foci che sono a nord[71], ed esso volge ad ovest verso Asshur fino a quanto raggiunge il Tigri [... ...] e dopo di lui, ad Aram: la terra che si trova tra i due fiumi[72] fino a quando raggiunge la vetta del Monte Asshur [... ... ...] fece crollare quel Monte dei Tori, ed il confine vi passava di traverso ed andava verso ovest fino a quando arriva a Magog [... ... ...] est, nel nord in seno a quel golfo che è in cima alle tre porzioni di quel mare fino ad Arpachshad [... ... ...] al confine che guarda verso sud, tutte le terre irrigate dall'Eufrate, e tutte [... ... ...] tutte le valli e le pianure che sono tra essi, e le isole che sono nel mezzo del golfo [... ... ...] ai discendenti di Gomer[73] [...] ed Amana[74] fino a quando si avvicina all'Eufrate [... ... ...] la porzione che Noè, suo padre, divise e diede lui[75].

[vuoto]

E Yaphet [/ Giapeto] divise tra i suoi figli. Egli diede per primo a Gomer (i terreni) nel nord fino a dove si congiungono con il Fiume Tina[76]. E dopo di lui, (diede) a Magog, e dopo di lui a Madai, e dopo di lui a Yavan [Yahweh] (diede) tutte le isole fino a Lud[77], e (ciò che era) tra il golfo successivo a Lud, ed il secondo golfo a Tubal [... ...] nei terreni, ed a Meshek nel mare [... ...] ed a Tiras[78] [...] quattro [... ... ...] golfo del mare che giace prossimo alla porzione dei discendenti di Ham [/ Hammon] [... ... ...]

[vuoto]

[... manca il finale del capitolo, circa 10-12 righe ...]

Colonna 18

[... manca il resto del capitolo, circa 27-30 righe ...]

Colonna 19[79]

[... ... mancano le prime 6 righe ... ...]

Allora io costruii un [alta]re [e chiamai] co[lì il nome di Di]o, ed io dissi: «Tu sei il m[io imperitu]ro D[io» ... ...]. Non avevo ancora raggiunto la montagna sacra. Proseguii nel [...] ed io stavo viaggiando verso il sud [... ...] fino a quando raggiunsi Hebron[80], perché [a quel tempo] Hebron era (già) stata costru[ita], ed io [vi] soggiornai [per due anni].

[vuoto]

Una carestia ebbe luogo in tutta la landa, ma io udii che quei cerea[li] er[ano dispon]ibili in Egitto. Così mi trasferii per [entrare] in terra d'Egitto [... ... ...] Io raggiun[si] il fiume Carmona[81], una delle ramificazioni del fiume [... ...]. Ora noi [...] il nostro territorio, ed io [attra]versai le sette diramazioni di questo fiume che [... ... ...]. Ora noi passammo oltre i nostri territori ed entrammo nei territori dei figli di Ham, i territori d'Egitto.

Ed io, Abramo, feci un sogno nel corso della notte del mio arrivo nelle terre d'Egitto. Vidi nel mio sogno un albero di cedro ed uno di palma, uno [davvero bell]o, e figure uma[ne] vennero e tentarono di abbattere e sradicare il cedro in

modo da lasciare per sé la palma. Ma la palma (li) tenne sotto controllo quando ella disse: «Non abbattete il cedro, poiché procediamo entrambi dalla st[essa r]adice!». Ed il cedro venne lasciato in pace grazie alla protezione della palma e non [venne abbattuto].

[vuoto]

Mi destai durante la notte, e dissi a Sarai, mia moglie: «Ho (appena) fatto un sogno, [ed io] sono preoccupato [per via di] questo sogno!». Ed ella mi disse: «Raccontami il tuo sogno, cosicché io possa saper(lo)», e così io iniziai a raccontarle questo sogno. [E] le [rivelai il senso di quel] sogno, e [dissi: «... ...] poiché essi cercheranno di uccidermi, ma tu li risparmierai [... ...] questo, ogni favore [che tu dovrai fare per me] in ogni [luogo] dove [noi siamo, dì] di me che "egli è mio fratello", ed io rimarrò vivo grazie alla tua protezione e sopravvivrò grazie a te. [... ... Essi tenteranno] di portarti via da me e di uccidermi!». E Sarai pianse alle mie parole quella notte. [... ... ...] ed il Faraone (di) Z[oan ... ...] [82]. Sarai andò a Zoan [con me, poiché ella era m]olto [curata] nella sua persona cosicché ness[uno] avrebbe notato la sua [vera età ...]. Ma dopo quei cinque anni, tre uomini che erano prìncipi d'Egitto [vennero ... ...] del Faraone di Zoa[n] riguardo i miei affari e riguardo mia moglie, ed essi mi regalarono [numerosi doni e] m[i chie]sero di insegnar [loro] valori, saggezza e verità. Così io lessi in [loro] presenza il [libro del]le parole di [En]och [... ... ...] nella carestia che [... ... 1 riga e mezza illeggibile ... ...] con molto cibo e [molte] bevande [... ...] vino [... ... ... manca il finale del capitolo, circa 6-7 righe].

Primo Libro di Enoch: Etiopico

Il Libro dei Vigilanti

– ovvero, degli Osservatori

Prefazione

1.1 (Queste sono) le parole della benedizione di Enoch, con le quali egli santificò gli eletti ed i giusti, che 2 vivranno nel giorno della tribolazione[83], quando tutti i malvagi ed i senzadio verranno annientati. Ed egli iniziò la sua parabola dicendo: «Enoch, un uomo retto, i cui occhi erano aperti da Dio, ebbe la visione di Colui che è Santo nei cieli, che i messaggeri[84] mi mostrarono, e da essi io udii ogni cosa, e grazie a loro io compresi e vidi, non per questa generazione, ma per una remota, 3 di là da venire. In merito all'eletto di cui ho parlato, inizio la mia parabola che lo riguarda: Colui che è Ottimamente Santo si farà avanti dalla sua dimora[85], 4 e il Dio eterno spianerà la terra sul Monte Sinai[86], [e comparirà dal Suo accampamento] ed apparirà con la forza del Suo potere dal Cielo Alto. 5 Tutto sarà preso dalla paura, ed i Custodi[87] tremeranno, e il terrore ed il tremito li coglieranno fino ai confini della terra. 6 Le alte montagne saranno scosse, e le alte colline[88] saranno spianate/abbattute[89], e si scioglieranno come cera al fuoco. 7 La terra sarà interamente strappata in due, e tutto ciò che è sopra di essa perirà, e vi sarà un giudizio su tutti (gli uomini). 8 Ma con il giusto Egli farà la pace. E proteggerà i prescelti, e la misericordia sarà su di loro. Ed essi apparterranno tutti a Dio, ed essi saranno prosperi, ed essi saranno tutti benedetti. Ed Egli li aiuterà tutti, e la luce apparirà su di loro, ed Egli farà pace con loro». 9 Ed ecco! Egli venne con 10.000 dei Suoi santi per portare a compimento il giudizio su tutti, e per annientare l'ateismo: e per condannare tutta la carne prodotta da tutta la loro irreligiosità, che essi hanno empiamente generato, e tutte le durezze che i peccatori senzadio hanno proferito contro di Lui.

2.1 Osservate tutto quanto accade in cielo, come essi non mutino le loro orbite, e le luminarie che sono nel cielo, come tutte loro sorgano e tramontino per ordine, ciascuna nella propria stagione, e 2 non trasgrediscano all'ordine stabilito per loro. Guardate la terra, e prestate attenzione alle cose che avvengono su di essa dalla prima fino all'ultima, con quale stabilità esse avvengano, come nessuna

delle cose sulla terra 3 cambi, ma come l’opera di Dio si mostri a voi. Guardate l’estate e l’inverno, come la terra intera sia riempita d’acqua, e nuvole e rugiada e pioggia si spargano su di essa.

3.1 Osservate e vedete come (in inverno) tutti gli alberi [sembrano quasi essere appassiti, perdendo tutte le loro foglie], tranne quattordici alberi, che non perdono il fogliame ma mantengono quello vecchio per due o tre anni, fino allo spuntare del nuovo.

4.1 E ancora, osservate nei giorni d’estate come il Sole stia al di sopra della terra e contro di essa. E voi cerchiate ombra e riparo in ragione del calore del sole, e la terra scotta anch’essa sempre di più, ed in questo modo voi non potrete calcare né la terra né una roccia per via del loro calore.

5.1 Osservate come gli alberi si ricoprano di foglie verdi e diano frutto: per tale ragione prestate attenzione a tutto, e rendetevi conto di come Colui che vive in eterno[90] li abbia così creati. 2 Ed in tal modo la Sua opera procede anno dopo anno per sempre, come tutti i compiti che essi svolgono per Lui, che non mutano, ma proseguono secondo quanto Egli ha ordinato che venga fatto. 3 E guardate[91] come il mare ed i fiumi similmente svolgano i loro compiti. 4 Ma voi[92]: voi non siete stati saldi, né avete rispettato i comandamenti del Signore, ma vi siete voltati dall’altra parte ed avete pronunciato parole di superbia, e parole dure con la vostra bocca impura contro la Sua grandezza. Oh, voi duri di cuore, voi non troverete alcuna pace. 5 Per cui saranno disprezzati i vostri giorni, e gli anni della vostra vita verranno ridotti, e [gli anni della vostra distruzione] saranno moltiplicati nel disprezzo eterno, e voi non troverete alcuna compassione. 6 In quei giorni farete dei vostri nomi qualcosa di eternamente disprezzabile da parte dei giusti, ed a causa vostra chi è maledetto maledirà, e tutti i peccatori[93] [e gli atei] imprecheranno contro di voi, ed a causa vostra gli atei saranno una maledizione. E tutte le [tribù] si riuniranno, e vi sarà il perdono dei peccati, ed ogni compassione e pace e pazienza: vi sarà la salvezza per loro, una luce considerevole. E per tutti voi peccatori non vi sarà alcuna salvezza, ma su voi tutti aleggerà una maledizione. 7 Ma per i prescelti vi sarà la luce e la gioia e la pace, ed essi erediteranno la terra[94]. 8 E quindi sarà loro donato il senno degli eletti, e vivranno tutti [in eterno] e non peccheranno mai più, né di empietà né d’orgoglio: ma quanti sono saggi saranno semplici. 9 Ed essi non trasgrediranno di nuovo, né peccheranno ogni giorno della loro vita, né moriranno per la rabbia o l’ira (divine), ma completeranno il numero (prefissato) dei giorni della loro vita. E la loro vita sarà prolungata nella pace, e gli anni della

loro gioia saranno moltiplicati, in felicità e pace eterne: ogni giorno della loro vita.

La Caduta dei Messaggeri: Lo Scoraggiamento dell'Umanità: la mediazione dei Messaggeri per conto dell'Umanità. Il Giudizio pronunciato da Dio sui messaggeri: il Regno Messianico.

6.1 E avvenne, quando la progenie[95] degli uomini si era moltiplicata, che in quei giorni nacquero da essa figlie belle ad attraenti. 2 Ed i messaggeri, la progenie del Cielo, le videro e le desiderarono per loro, e si dissero l'un l'altro: «Forza, scegliamo le nostre mogli tra le figlie degli uomini e generiamo dei figli». 3 E Shemeyaza[96], che era il loro capo, disse loro: «Temo che voi non sarete veramente d'accordo nel farlo, e che io solo dovrò pagare la pena di questo grande peccato». 4 E tutti loro gli risposero e dissero: «Facciamo tutti un giuramento, e leghiamoci a pena di mutue maledizioni a non tradire questo piano, ma nel portarlo a compimento». 5 Essi giurarono dunque tutti insieme, e rivolsero mutue maledizioni a riguardo. 6 Ed essi erano in tutto 200; i quali discesero [al tempo] di Jared[97] sulla cima del Monte Hermon[98]: lo chiamarono Monte Hermon, perché essi avevano giurato e si erano diretti mutue maledizioni sulla sua cima. 7 E questi sono i nomi dei loro capi: Satani'el (detto) Shemeyaza[99], (che è) il loro capo, Araqui'el, Armen, Kokab'el, Rami'el, Dani'el, Neqa'el, Baraki'el, Azaz'el, Armaros, Betari'el, Sari'el, Hanan'el, Turi'el, Shamsi'el, Yetr'el, Tumi'el, Rumi'el, Zaki'el, Jomja'el[100]. 8 Questi sono i capi delle loro decurie[101].

7.1 E tutti gli altri insieme a loro[102] presero per sé mogli, e ciascuno ne scelse per sé una[103], ed essi iniziarono ad andare verso di loro e contaminarsi con loro[104], ed essi insegnarono loro incantesimi ed incantamenti ed il taglio delle radici, e fecero in modo che si intendessero delle piante. 2 Ed esse divennero gravide, e diedero alla luce (esseri) immensamente Violenti[105], la cui altezza era di 3.000 ell[106], 3 i quali consumarono tutto ciò che era stato conseguito dagli uomini[107]. E quando gli uomini non furono più in grado di mantenerli, 4 allora i Violenti[108] si rivoltarono contro di loro divorando il genere umano. 5 Ed essi iniziarono a peccare contro uccelli, e bestie, e rettili, e pesci, e si divorarono le carni a vicenda e ne bevvero il sangue. 6 Allora la terra preparò l'accusa[109] contro i senza legge.

8.1 E Azaz'el insegnò agli uomini come fabbricare spade, e coltelli, e scudi, e corazze[110], e fece conoscere loro i metalli della terra e l'arte di lavorarli, e

bracciali ed ornamenti, e l'uso dell'antimonio[111], e l'abbellimento delle palpebre, ed ogni tipo di pietre preziose, e tutte le tinture colorate. 2 E quindi dilagò l'ateismo, ed essi commisero fornicazione[112], e vennero portati sulla cattiva strada, e divennero corrotti al loro stesso modo[113]. Shemeyaza insegnò gli incantamenti, ed il taglio delle radici, Armen lo scioglimento degli incantamenti, Baraqij'el (insegnò) l'astrologia, Kokab'el le costellazioni[114], Ezeque'el la conoscenza delle nubi[115], Araqi'el i segni della terra, Shamsi'el i segni del Sole[116], e Sari'el il percorso della Luna. Quando un uomo periva, essi piangevano, ed il loro pianto saliva al cielo.

9.1 Ed allora Mika'el, Uri'el, Rapha'el e Gavri'el guardarono giù dal Cielo e videro che molto sangue veniva perso[117] sulla terra. 2 E si dissero l'un l'altro: «La terra resa priva di abitanti riecheggia delle grida dei loro pianti fino alle porte del Cielo. 3 [Ed ora a Voi, i Santi del Cielo[118]], le anime degli uomini[119] rivolgono il loro appello, dicendo: "Portate la nostra causa davanti al Sommo"». 4 Ed essi dissero al Signore delle ere passate: «Signore dei signori, Dio degli dèi, Re dei re, e Dio delle ere passate, il trono della Tua gloria dura da tutte le generazioni delle ere passate, ed il Tuo nome santo e glorioso è benedetto in tutte le epoche! 5 Tu hai creato tutte le cose, e la forza che è in tutte le cose è Tua: e tutte le cose sono spoglie ed aperte alla Tua vista, e Tu vedi ogni cosa, e nulla può nascondersi a Te. 6 Tu vedesti quello che Azaz'el aveva fatto, colui che aveva insegnato tutte le ingiustizie sulla terra ed aveva rivelato gli eterni segreti che erano nel cielo, che gli uomini si sforzavano di apprendere. 7 Shemeyaza, a cui Tu desti l'autorità di governare i suoi collaboratori[120]. 8 Ed essi sono andati dalle figlie degli uomini sulla terra, ed hanno giaciuto con esse, e si sono corrotti, ed hanno rivelato loro ogni forma di peccato. 9 E le donne hanno dato alla luce i Violenti, e tutta la terra in tal modo è stata riempita di sangue e ingiustizia. 10 Ed ora guarda! Le anime di quanti sono morti stanno urlando e facendo appello alle porte del Cielo, ed i loro lamenti sono saliti fino al cielo: e non possono smettere, poiché le malefatte dei senza legge si abbattono sulla terra. 11 E Tu conosci tutte le cose prima che esse accadano, e Tu vedi tali cose, e Tu soffri a causa loro, e Tu non ci dici cosa dobbiamo fare in proposito».

10.1 Allora il Sommo si espresse, Colui che è Ottimamente Santo parlò, ed inviò Uri'el dal figlio di Lamech, e gli disse: 2 «Vai da Noè e digli in mio nome: "Nasconditi!", e rivelagli della fine che si sta avvicinando: che il mondo intero sarà distrutto, ed un diluvio sta per arrivare su tutta la terra, e distruggerà tutto ciò che è su di essa. 3 Istruiscilo ora, così che possa sfuggire, ed il suo seme possa essere custodito per le generazioni del mondo». 4 E di nuovo il Signore

disse a Rapha’el: «Lega Azaz’el mani e piedi, e gettalo nell’oscurità: e fai un’apertura nel deserto che è in Duda’el[121], e gettalo ivi. 5 E metti su di lui rocce grezze e frastagliate, e coprilo con l’oscurità, e lascialo dimorare lì per sempre, e copri il suo volto, (di modo) che egli non possa vedere alcuna luce. 6 E nel giorno del grande giudizio egli sarà gettato nel fuoco. 7 E cura la terra che i messaggeri hanno corrotto, e proclama la cura della terra, che essi possano guarire l’epidemia, e che tutta la progenie degli uomini non perisca più per le cose segrete[122] che i Custodi hanno svelato ed hanno insegnato ai loro figli. 8 E tutta la Terra è stata corrotta dalle opere insegnate da Azaz’el: attribuisci a lui la colpa di tutto». 9 Ed a Gavri’el il Signore disse: «Procedi contro i bastardi ed i reprobi, e contro i figli della fornicazione[123]: ed elimina [i figli della fornicazione e] i figli dei Custodi da in mezzo agli uomini: mettili uno contro l’altro cosicché si possano distruggere tra di loro in battaglia: che non abbiano molti giorni da vivere oltre. 10 E che nessuna richiesta che i loro genitori possano farti per conto loro gli sia accordata». 11 Ed il Signore disse a Mika’el: «Va, lega Shemeyaza ed i suoi compagni che si sono uniti con le donne, ed in tal modo si sono corrotti con esse in tutto il loro sudiciume. 12 E quando i loro figli si saranno massacrati l’un l’altro, ed essi abbiano visto la distruzione dei loro cari[124], legali stretti per 70 generazioni[125] nelle valli della terra, fino al giorno del loro giudizio e del suo compimento, fino a quando il giudizio che è nei secoli dei secoli sia compiuto. 13 In quei giorni essi saranno condotti fuori dall’abisso di fuoco: e spediti nel tormento e nella prigione in cui essi saranno confinati per sempre. 14 E che chiunque sia condannato e distrutto finisca da allora in poi legato assieme a loro fino alla fine di tutte le generazioni. 15 E distruggi tutte le anime dei reprobi ed i figli dei Custodi, perché essi hanno fatto del male all’umanità. 16 Distruggi tutto il male dalla faccia della terra e fai che ogni opera malvagia giunga al termine: e fai che compaiano le piante della virtù e della verità; che siano piantate nella verità e nella gioia per sempre. 17 E quindi che tutti i giusti sfuggano[126], e vivano fino a quando abbiano avuto migliaia di figli[127], e tutti i giorni della loro giovinezza e della loro vecchiaia essi li possano completare in pace. 18 E che allora tutta la terra sia dissodata con virtù[128], e che sia tutta piantumata di alberi e sia piena di benedizione. 19 E tutti gli alberi desiderabili saranno piantati in essa; ed essi pianteranno vigne su di essa: e la vigna che vi pianteranno darà vino in abbondanza; e per quanto riguarda i semi che vi verranno seminati, ogni misura (di essi) ne produrrà cento, ed ogni misura di olive darà dieci pressate di olio. 20 E purifica la terra da tutta l’oppressione, e dall’ingiustizia, e da tutto il peccato[129], e da tutto l’ateismo: e il sudiciume che si è abbattuto sulla terra distruggilo ed eliminalo da essa. 21 [Tutta la progenie degli uomini si comporrà di giusti], e tutte le nazioni[130] Mi

offriranno adorazione e Mi loderanno, e tutti Mi adoreranno. E la terra sarà purificata da ogni contaminazione, e da ogni peccato, e da ogni punizione, e da tutti i tormenti, ed io non li [punizione e tormenti] manderò mai più su di essa, di generazione in generazione e per sempre[131]».

11.1 «Ed in quei giorni Io aprirò i magazzini della benedizione che sono nel cielo, così da spedirli giù [sulla terra] sulle opere ed il lavoro della progenie degli uomini. 2 E la verità e la pace andranno sotto braccio per tutti i giorni del mondo e per tutte le generazioni degli uomini».

Visione nel Sogno fatto da Enoch: la sua mediazione per Azaz'el ed i Messaggeri discesi: ed il suo annuncio a loro del loro primo ed ultimo giudizio.

12.1 Prima di queste cose Enoch era nascosto, e nessuno della progenie degli uomini sapeva dove fosse nascosto, e dove dimorasse, e che ne fosse stato di lui. 2 E le sue attività avevano a che fare con i Custodi, ed i suoi giorni li passava con i Santi[132]. 3 Ed io, Enoch, fui benedetto dal Signore della Maestà ed il Re delle ere. Ed ecco! I Custodi mi chiamarono: 4 «Enoch! Tu scriba di virtù: và, dichiara ai Custodi del cielo che hanno lasciato il Cielo Alto[133] ('Araboth), il luogo del Santo Eterno[134], e si sono corrotti con le donne, e si sono comportati come fanno i figli della terra[135], ed hanno preso moglie per sé: "Voi avete fatto abbattere sulla terra una grande distruzione: 5 E non avrete pace alcuna né perdono dal peccato"[136]. E nella misura in cui essi si sono compiaciuti dei loro figli, 6 vedranno assassinate le persone che amano, e che piangano sulla distruzione dei loro figli, e che supplichino (pure) in eterno, ma la compassione e la pace non le otterranno (mai)».

13.1 Ed Enoch andò e disse: «Azaz'el, voi non avrete mai pace: una severa sentenza è stata emessa contro di voi, per mettervi in catene. 2 E tu non otterrai alcuna tolleranza né le tue richieste troveranno accoglimento, per via dell'ingiustizia che tu hai insegnato, ed a causa di tutte le opere atee[137] e ingiuste ed il peccato che tu hai mostrato agli uomini». 3 Allora io[138] andai e parlai a tutti loro insieme, ed essi erano spaventati, e furono tutti colti dalla paura e dai brividi. 4 Ed essi mi supplicarono di sottoscrivere una petizione in loro favore, con la quale fosse considerato il loro perdono, e di leggere la loro petizione in presenza del Signore del Cielo. 5 Poiché da allora in poi ad essi non era più concesso parlare (con Lui) né sollevare i loro occhi al cielo per la vergogna dei loro peccati sulla base dei quali essi erano stati condannati. 6

Allora io trascrissi la loro petizione, e la preghiera riguardante le loro intenzioni ed i loro atti individualmente, e quanto riguardava in merito alle loro richieste di poter ottenere il perdono ed una lunga vita. 7 Ed io me ne andai, e mi sedetti presso le acque di Dan[139], nella terra di Dan, a sudovest di Hermon: lessi la petizione fino a quando caddi addormentato. 8 Ed ecco un sogno mi colse, ed una visione scese su di me, ed io ebbi la visione del castigo [ed una voce mi invitò a] parlarne ai figli del Cielo, e redarguirli. 9 Quando mi svegliai, mi recai da loro, ed essi stavano tutti seduti riuniti insieme, piangendo ad Abelsjail[140], che si trova tra Libano e Senir[141], con i volti coperti[142]. 10 Ed io raccontai loro tutte le visioni che avevo avuto in sogno, ed iniziai a dire parole virtuose, e a redarguire (coloro che sono) i Custodi di quanto è nel cielo.

Il Libro delle parole di virtù, e di redarguizione degli eterni Custodi, secondo il comando di Colui che è Ottimamente Santo, (come li ebbi) in quella visione[143].

14.1 Avevo visto durante il mio sonno ciò che ora dirò con la mia lingua di carne e con il fiato della mia bocca: che Colui che è Grande aveva rivolto all'uomo per conversare con lui e comprendere con il cuore. 2 Poiché Egli mi aveva creato e mi aveva dato il potere di redarguire i Custodi, la progenie del Cielo. 3 Ho trascritto la vostra petizione, e nella mia visione questo è apparso, che la vostra richiesta non vi sarà accordata. 4 E d'ora in poi non ascenderete più in cielo per tutta l'eternità, ed è stata pronunciata la sentenza di relegarvi sulla terra fino a quando giunga la fine del mondo. 5 E prima di ciò, voi vedrete la distruzione dei vostri amati figli e non avrete alcun orgoglio di loro, ma essi periranno di spada davanti ai vostri occhi. 6 E le richieste che avanzerete in nome loro non saranno accolte, nemmeno a voi stessi: anche se gemete e pregate e pronunziate le parole contenute negli Scritture che io ho trascritto. 7 Ed il sogno proseguì così: ecco, nella visione le nubi mi invitavano e la foschia mi attraeva, ed il corso delle stelle ed i fulmini mi davano fretta e mi davano premura, ed i venti nella visione mi facevano volare e mi sollevavano avanti, e mi conducevano in cielo. 8 Ed io andai, mi addentrai fino a giungere in prossimità di un muro che è costruito di cristalli ed avvolto da lingue di fuoco, ed ciò iniziò a terrorizzarmi. 9 Ed io andai nelle lingue di fuoco e mi avvicinai ad una grande casa che era costruita di cristalli: ed i muri della casa erano una sorta di selciato di cristalli, e le sue basi erano di cristallo. 10 Il suo soffitto era come il percorso delle stelle e dei fulmini, e tra di loro stavano fieri i Prìncipi della Presenza[144], ed il loro cielo era acqua[145]. 11 Un fuoco divampante circondava le mura, e le sue porte brillavano di fuoco. 12 Ed io entrai in quella casa, ed essa era calda come fuoco

e fredda come ghiaccio: non c'era alcuna meraviglia della vita al suo interno: la paura mi assalì, ed il tremito mi colse. 13 Ed essendo scosso e tremante, mi inchinai. 14 Ed ebbi una visione, ed ecco! V'era una seconda casa, più grande di quella precedente, e l'intera porta[146] si trovava aperta davanti a me, ed era costruita con fiamme e fuoco. 15 E sotto ogni aspetto era così eccelsa in splendore e magnificenza, e grande, che non posso descrivervi il suo splendore e la sua estensione. 16 Ed il suo pavimento era di fiamme, e su di esso erano fulmini ed il percorso delle stelle, ed il suo soffitto era anch'esso di fuoco divampante. 17 Ed io guardai e vidi un trono[147] torreggiante: il suo aspetto era come di cristallo, e le ruote [le orbite] erano come il Sole splendente, e c'era la visione dei Prìncipi della Presenza[148]. 18 E di sotto al trono sgorgavano fiamme divampanti cosicché non potevo vedere oltre. 19 E la Grande Luce vi sedeva sopra, ed il Suo abbigliamento era più splendente che il Sole, ed era più bianco che qualsiasi neve. 20 Nessuno dei messaggeri era in grado di entrare, né poteva sostenere il Suo volto[149], per via della sua magnificenza e gloria, e nessuna carne poteva stare al Suo cospetto[150]. 21 Il fuoco divampante era tutto attorno a Lui, ed il grande fuoco stava innanzi a Lui, e nessuno d'intorno poteva avvicinarsi a Lui: miriadi di miriadi[151] davanti a lui, ed Egli non necessitava di alcun consigliere. 22 E quello più santo che stava al Suo fianco non se ne andava di notte né si allontanava da Lui. 23 E fino a quel punto io ero rimasto inchinato, tremante: ed il Signore mi chiamò con la Sua propria bocca, e mi disse: «Vieni qui, Enoch, ed ascolta le mie parole». 24 [Ed uno dei Santi venne da me e mi fece rinvenire], ed Egli mi fece alzare ed avvicinare alle porte: ed io chinai il mio volto.

15.1 Ed Egli mi rispose e mi parlò, ed io udii la Sua voce: «Non temere, Enoch, tu uomo retto e scriba di virtù: avvicinati qui ed ascolta la mia voce. 2 E vai, dì a chi ti ha mandato: "Siete voi a dover intercedere per gli uomini, e non gli uomini per voi: 3 per quale motivo avete abbandonato il Cielo Alto, Santo ed Eterno, ed avete giaciuto con le donne, e vi siete corrotti con le figlie degli uomini e preso per voi mogli umane, e fatto come i figli della Terra, e generato figli Violenti? 4 E sebbene foste Santi, spirituali, e godeste di vita eterna, vi siete corrotti con il sangue delle donne, ed avete generato con il sangue della carne[152]. E così come i figli degli uomini, che hanno bramosia per la carne ed il sangue, vi siete comportati come chi muore e perisce". 5 Per questo motivo Io ho dato loro [agli uomini] mogli, cosicché potessero ingravidarle, e generare figli con loro, cosicché essi non avrebbero avuto nulla da desiderare di quanto è sulla Terra[153]. 6 Ma voi eravate spirituali, godevate di vita eterna, ed immortali per tutte le generazioni del mondo. 7 Per cui non vi ho provveduto mogli; poiché

quelli che sono spiriti nel Cielo[154], in cielo hanno la loro dimora. 8 Ed ora, i Violenti, che sono stati generati dagli spiriti e dalla carne, saranno chiamati spiriti maligni sulla terra, e sulla terra essi dimoreranno. 9 Gli spiriti maligni hanno proceduto dai loro corpi; perché sono nati dagli uomini, i santi Custodi sono il loro inizio e la loro origine[155]; ed essi saranno chiamati “spiriti maligni”. 10 Per quanto riguarda gli spiriti del Cielo, nel Cielo essi dimoreranno, ma per quanto riguarda gli spiriti della terra che sono nati sulla terra, sulla terra essi dimoreranno. 11 E gli spiriti dei Violenti affliggono, opprimono, distruggono, attaccano, danno battaglia, e compiono la distruzione sulla terra, e causano problemi: essi non prendono alcun cibo né brama e non provocano alcuna ferita. E questi spiriti si solleveranno di nuovo contro la progenie degli uomini e contro le donne, poiché essi discendono [da loro]».

16.1 «Dai giorni del massacro e della distruzione e della morte, quelle anime che hanno vestito di carne gli spiriti, proseguiranno a distruggere senza incorrere in alcun giudizio: quindi essi distruggeranno fino al giorno della loro esecuzione, quella grande, in cui le epoche saranno giunte a compimento, tanto per i Custodi che per gli atei: voi, sarete tutti messi sotto esecuzione. 2 Ed ora, per quanto riguarda i Custodi[156] che hanno mandato te ad intercedere per loro, tu che sei stato in Cielo, (dì loro): 3 “Siete stati in Cielo, ma i misteri non vi sono stati ancora rivelati, e voi conoscevate solo cose prive di valore, e tali cose, nella durezza dei vostri cuori, le avete fatte conoscere alle donne, ed attraverso questi misteri le donne e gli uomini hanno compiuto molto male sulla Terra”. 4 Pertanto dì loro: “Non v’è pace per voi”».

Viaggi di Enoch attraverso la Terra e gli Inferi[157]. Il Primo Viaggio.

17.1 Ed essi mi presero e mi portarono in un luogo in cui quelli che colà si trovavano erano come fuochi divampanti, e, quando lo desideravano, apparivano come uomini. 2 Ed essi mi portarono nel luogo dell’oscurità, e ad una montagna il cui apice toccava il cielo. 3 Ed io vidi i luoghi delle luminarie e del tuono negli abissi più profondi, dove si trovavano arco e frecce infuocati e la loro faretra [ed una spada fiammeggiante] e tutti i fulmini[158]. 4 Ed essi mi condussero alle acque vive, ed al fuoco dell’ovest, che accoglie ogni tramonto del sole. 5 Ed io venni ad un fiume di fuoco in cui le fiamme fluivano come l’acqua e si gettavano nel Grande Mare ad ovest. 6 Io vidi i grandi fiumi e giunsi presso la grande oscurità, e giunsi al luogo dove nessuna carne cammina[159]. 7 Io vidi le montagne dell’oscurità dell’inverno ed il luogo da dove fluiscono tutte le acque del profondo[160]. 8 Io vidi i monti di tutti i fiumi della terra e la bocca delle

profondità[161].

18.1 Vidi le camere che custodiscono tutti i venti: vidi come Egli ha dotato di essi l’intero creato, e le solide fondamenta della Terra. 2 Ed io vidi la pietra angolare della terra: vidi i quattro venti che sostenevano il firmamento del cielo. 3 [Ed io vidi come i venti gonfiassero i forzieri del cielo]. 4 Vidi i venti del cielo che turbinavano e conducevano l’orbita del sole e tutte le stelle nella loro collocazione. 5 Vidi i venti della terra portare le nubi: vidi [il percorso dei messaggeri, e] alla fine della Terra il firmamento del Cielo Alto (‘Araboth). 6 E procedetti e vidi un luogo in cui (le luminarie) ardono giorno e notte, dove vi sono sette montagne (costituite) di una pietra magnifica, tre verso est, e tre verso sud[162]. 7 E per quanto riguarda quelle rivolte ad est, una era del colore della pietra, ed una di perla, ed una di giacinto, e quelle verso sud di pietra rossa[163]. 8 Ma nel centro una raggiungeva il cielo [in funzione di] trono di Dio, di alabastro, ed il vertice del trono era di lapislazzuli[164]. 9 Ed io vidi un fuoco divampante. Ed oltre quelle montagne 10 si trova una regione che segna la fine della grande terra: e lì iniziava il firmamento. 11 Ed io vidi un abisso profondo, con colonne che sono cascate di fuoco, che erano smisurate sia in altezza che in profondità. 12 Ed oltre quell’abisso vidi un luogo in cui non vi era alcun firmamento su nel cielo, e nessun basamento su cui la terra fosse fondata: non v’era alcuna acqua su di esso, e nessun uccello, ma si trattava di un luogo orribile e desolato. 13 Vidi colì sette stelle, come grandi montagne ardenti, ed a me, quandolo interrogai su di esse, 14 il messaggero disse: «Questo luogo è la fine del mondo ed il punto d’appoggio del cielo. 15 Le stelle che accendono il fuoco, si tratta di quelle che hanno trasgredito al comandamento del Signore al tempo della loro alba, perché esse non si erano fatte avanti secondo il tempo che era stato loro dettato. 16 Ed Egli sì adirò con loro, e le ha relegate tutte fino al momento in cui la loro colpa sarà espiata [dopo diecimila anni]».

19.1 Ed Uri’el mi disse: «Qui staranno i messaggeri che si sono uniti con le donne, ed i loro spiriti assumendo molte forme differenti stanno inquinando il genere umano, e lo condurranno allo sbando facendogli compiere sacrifici ai demoni[165] [i falsi dèi], fino al grande giudizio in cui essi saranno condannati e verrà messa in atto la loro fine[166]. 2 Ed inoltre, le donne che sono state di quei messaggeri che sono andati allo sbando diventeranno sirene[167]». 3 Ed io, Enoch, per mio conto ebbi la visione, la fine di tutte le cose. E nessun uomo potrà vedere così come ho visto io.

Nome e funzione dei sette Messaggeri Maggiori[168].

20.1 E questi sono i nomi dei santi messaggeri che vigilano[169]. 2 Uri'el, uno dei santi messaggeri, che comanda sul mondo e sul Tartaro[170]. 3 Rapha'el, uno dei santi messaggeri, che comanda sugli spiriti degli uomini [defunti[171]]. 4 Ragu'el, uno dei santi messaggeri che si vendica sul mondo delle luminarie [celesti]. 5 Mika'el, uno dei santi messaggeri, un custode, colui che è preposto alla parte migliore del genere umano al di sopra del caos[172]. 6 Sari'el, uno dei santi messaggeri, che comanda sugli spiriti che peccano in forma corporea. 7 Gavri'el, uno dei santi messaggeri, che è al di sopra dell'Eden e dei serpenti[173] e del Principe della Presenza[174]. 8 Rami'el, uno dei santi messaggeri, che Dio ha posto al comando di quanti sorgono[175].

Il luogo preliminare e finale della punizione dei messaggeri caduti (stelle[176]).

21.1 Ed io procedetti dove le cose erano caotiche[177]. 2 E là vidi qualcosa di orribile: vidi che non v'era cielo al di sopra[178] né solide fondamenta nella terra[179], ma un luogo caotico ed orribile. 3 E là io vidi 7 stelle del Cielo legate insieme in esso[180], come grandi montagne che ardevano di fuoco[181]. 4 Allora dissi: «Per quale peccato esse sono state legate, e sulla base di quale motivo esse sono state gettate in questo luogo?». 5 Allora Uri'el, uno dei santi messaggeri, che era con me, e che era il loro capo, disse: «Enoch, perché lo domandi, e perché sei tanto desideroso di conoscere la verità? 6 Questo è il novero delle stelle[182] che hanno trasgredito al comandamento del Signore, e sono relegate qui anche per diecimila anni, fino a quando sia trascorso il tempo prescritto per i loro peccati[183]». 7 E da lì andai in un altro luogo, che era ancora più orribile del precedente, e vidi una cosa orribile: un grande fuoco che bruciava e ardeva, ed il luogo era spaccato in due tanto quanto l'abisso[184], ed era pieno di grandi colonne di fuoco discendente[185]: non riuscivo a vedere né la sua estensione né la sua grandezza, né riuscivo a farmene una congettura. 8 Allora io dissi: «Quanto è spaventoso (questo) luogo, e quanto è terribile osservarlo!». 9 Allora Uri'el, uno dei santi messaggeri che era con me, mi rispose e mi disse: «Enoch, perché hai tutta questa paura e (tutto questo) terrore?». Ed io risposi: «Per via di questo luogo spaventoso, ed a causa dello spettacolo di dolore». 10 Ed egli disse: «Questo luogo è la prigione dei messaggeri, e qui essi saranno imprigionati per sempre».

Sheol, o gli Inferi[186]

22.1 E da lì io andai in un altro luogo, ed egli mi indicò nell'ovest una montagna grande ed alta di basalto[187]. 2 Ed in essa v'erano quattro fosse, profonde ed ampe e molto quiete. Quanto erano quiete queste fosse, e profonde ed oscure a vedersi. 3 Tre di esse erano oscure, e una luminosa, e v'era una fontana d'acqua al suo centro. Ed io dissi: «Come sono quiete quelle fosse, e profonde ed oscure a vedersi». 4 Allora Rapha'el risposte, uno dei santi messaggeri che erano con me, e si rivolse a me dicendo: «Quelle fosse sono state preparate a questo semplice scopo: che le anime dei defunti vi si possano riunire, e che possibilmente vi si riuniscano tutte le anime della progenie degli uomini. E quei luoghi sono stati creati per riceverli fino al grande giudizio (che si abbatterà) su di loro». 5 (etiope) Io vidi gli spiriti della progenie degli uomini che erano morti[188], e la loro voce procedeva fino al Cielo e presentava appello. 6 (etiope) Allora chiesi a Rapha'el, il messaggero che era con me, e dissi a lui: «Questo spirito di chi è? Di chi è la voce che si fa avanti e presenta appello?». 5 (greco) Vidi un uomo defunto che faceva appello, e la sua voce procedeva fino al Cielo e faceva appello. 6 (greco) Ed io chiesi a Rapha'el, il messaggero che era con me, e dissi rivolto a lui: «Questo anima semplice, di chi è? Di chi è la voce che procede e fa appello al Cielo?» 7 Ed egli mi rispose dicendo: «Questo è il corpo appartenuto ad Abele, che venne ucciso da suo fratello Caino[189], ed egli avanza il suo appello contro di lui, che il suo seme sia distrutto dalla faccia della terra, ed il suo seme è (stato infatti) escluso dal seme degli uomini». 8 (etiope) Allora io chiesi riguardo tutte le fosse: «Perché sono separate l'una dall'altra?» 9 (etiope) Ed egli mi rispose dicendo: «Queste tre sono state realizzate cosicché gli spiriti dei defunti possano essere separati. E questa divisione è stata fatta per gli spiriti dei virtuosi, in cui v'è la limpida fonte d'acqua[190]. 10 (etiope) E questa è stata realizzata per i peccatori, che muoiono e sono seppelliti nella terra, quando su di loro non è ancora stato espresso un giudizio nel corso della loro vita. 11 (etiope) Qui i loro spiriti saranno tenuti da parte in questo grande dolore fino al grande giorno del giudizio, e della punizione e del tormento di quelli che sono maledetti per l'eternità, ed i loro spiriti saranno stati castigati. Qui Egli li relegherà in eterno. 12 (etiope) E questa separazione è stata realizzata per gli spiriti di quanti hanno presentato il loro appello, chiedendo spiegazioni per la loro distruzione, quando vennero uccisi nei giorni (in cui spadroneggiavano i) peccatori. 13 (etiope) Questa separazione è stata fatta per gli spiriti degli uomini che non erano virtuosi ma peccatori, che hanno trasgredito completamente. E dei trasgressori essi saranno compagni: ma i loro spiriti non saranno annientati nel giorno del giudizio né essi saranno sollevati[191] da quel luogo». 14 (etiope)

Allora io benedissi il Signore della Luce[192] e dissi: «Benedetto tu sia mio Signore, il Signore della virtù, che regna in eterno». Quando essi muoiono e sono sepolti nella terra ed il giudizio non è ancora stato compiuto su di loro durante il corso della loro vita, 11 (greco) qui i loro spiriti saranno messi da parte in questo grande dolore, fino al grande giorno del giudizio, flagelli e tormenti dei maledetti per l'eternità, cosicché ci sia castigo per i loro spiriti. Qui Egli li relegherà in eterno. 12 (greco) E questa suddivisione è stata fatta per gli spiriti di quelli che hanno presentato il loro appello, che hanno chiesto spiegazioni riguardo la loro distruzione, quando vennero uccisi nei giorni (in cui spadroneggiavano i) peccatori[193]. 13 (greco) E questa è stata fatta per gli spiriti degli uomini che non saranno virtuosi ma peccatori, che sono atei, e (che sono) dei senza legge (come coloro) dei quali saranno compagni: ma i loro spiriti non saranno puniti nel giorno del giudizio né saranno sollevati da quel luogo. 14 (greco) Allora io benedissi il Signore della Luce e dissi: «Tu sia benedetto, Signore della virtù, che regni sul mondo».

Il Fuoco che ha a che fare con le Luminarie del Cielo

23.1 Da lì andai in un altro luogo verso l'ovest, ai confini della terra. 2 E vidi un fuoco che ardeva senza posa, e non si arrestava nel suo percorso né di giorno né di notte, ma procede con regolarità. 3 Ed io chiesi dicendo: «Che cosa è (questo), che non ha posa?». 4 Allora Ragu'el, uno dei santi messaggeri che era con me, mi rispose: «Questo fiume è il fuoco ad ovest, che perseguita tutte le luminarie del cielo».

Le Sette Montagne nel Nord-Ovest e l'Albero della Vita

24.1 [E da lì andai in un altro luogo della terra], ed egli mi indicò una catena montuosa di fuoco[194] che bruciava [giorno e notte]. 2 Ed io la oltrepassai e vidi sette magnifiche montagne tutte differenti l'una dall'altra, e le pietre erano magnifiche e stupende, magnifiche nel loro insieme, dall'aspetto luminoso ed esteriormente chiaro: [tre verso] est, messe una sull'altra, e tre verso sud[195], una sull'altra, e profondi ed aspri burroni, nessuno dei quali si univa con gli altri. 3 E la settima montagna era nel mezzo di quelle, e le primeggiava in nobiltà, assomigliando alla seduta di un trono[196], ed alberi profumati avvolgevano il trono. 4 E tra essi v'era un albero di cui non avevo mai sentito il profumo, né tra essi ve n'era nessun altro simile: aveva una fragranza che andava oltre tutte le fragranze, e le sue foglie e boccioli e legno non appassivano mai, in eterno: ed i suoi frutti sembrano i datteri della palma. 5 Allora io dissi: «Che bell'albero, e

com’è profumato, e le sue foglie così chiare, ed i suoi boccioli tanto squisiti nell’aspetto». 6 Allora risposte Mika’el, uno dei santi [ed onorati] messaggeri che era con me, ed era il loro capo.

25.1 Ed egli si rivolse a me dicendo: «Enoch, perché mi domandi della la fragranza dell’albero, e desideri apprendere la verità?». 2 Allora io gli risposi dicendo: «Vorrei sapere di ogni cosa, ma in particolare di questo albero». 3 Ed egli mi rispose dicendo: «Quest’alta montagna, la cui vetta è come il trono di Dio, è il Suo trono, dove Colui che è Ottimamente Santo, il Signore della Luce, l’Eterno Re, sederà, quando Egli scenderà di nuovo a visitare generosamente la Terra. 4 Ed a proposito di questo albero profumato[197], a nessun mortale è permesso toccarlo fino al grande giudizio, quando Egli si vendicherà di tutto e lo porterà alla sua eterna perfezione. Esso sarà dato ai virtuosi ed ai santi. 5 I suoi frutti saranno cibo per gli eletti: esso sarà trapiantato nel luogo sacro, nel tempio del Signore, l’Eterno Re. 6 Allora essi potranno rallegrarsi con gioia ed essere felici, ed essi entreranno nel luogo santo; e la sua fragranza entrerà nelle loro ossa, ed essi godranno di lunga vita sulla terra, così come ne avevano goduto i loro padri[198]: ed i loro giorni non saranno di pena, né tormento o calamità li toccheranno». 7 Allora io benedissi il Dio della Luce, l’Eterno Re, che ha predisposto tali cose per i giusti, e le ha create ed ha promesso di darle a loro.

Gerusalemme e le Montagne, Burroni e Ruscelli

26.1 Ed io andai da lì nel mezzo della Terra[199], e vidi un luogo benedetto con rami solidi ed in fiore. 2 E lì vidi una sacra montagna, e sotto la montagna ad est v’era un ruscello ed esso scorreva verso sud. 3 E io vidi verso est un’altra montagna più alta di questa, e tra di esse un burrone profondo e stretto: in esso scorre un ruscello anche [sotto] la montagna. 4 E ad ovest di essa v’era un’altra montagna, più bassa della precedente e di minore altezza, ed un burrone tra esse: ed un altro burrone profondo e secco era alle estremità delle tre [montagne] [200]. 5 E tutti i burroni erano profondi e stretti, di dura roccia, e non vi erano alberi piantati sulle loro pareti. 6 Ed io mi meravigliai al burrone, invero, mi meravigliai davvero molto.

La Funzione della Valle Maledetta

27.1 Allora io dissi: «A che scopo (è destinata) questa terra benedetta, che è interamente coperta di alberi, e questa valle maledetta [che è nel mezzo]?». 2 [Allora Uri’el, uno dei santi messaggeri che era con me, mi rispose dicendo:

«Questa] valle maledetta è per quelli che sono maledetti in eterno. Qui saranno raccolti tutti insieme quelli che con le loro bocche hanno proferito parole sconvenienti contro il Signore, e della Sua gloria hanno parlato in maniera dura. Qui essi saranno riuniti tutti insieme, e qui sarà il luogo del loro giudizio. 3 (etiope) Negli ultimi giorni vi sarà su di loro lo spettacolo del retto giudizio in presenza di quanti sono eternamente virtuosi. Qui i misericordiosi benedicono il Signore della Luce, l'Eterno Re. Qui essi saranno riuniti tutti insieme, e qui sarà il luogo della loro dimora. 3 (greco) Negli ultimi tempi, nei giorni del vero giudizio alla presenza di quanti sono eternamente virtuosi, vi sarà la benedizione divina del Signore della Luce, l'Eterno Re. 4 Nei giorni del giudizio ai suddetti, essi Lo benediranno per la misericordia in conformità con quanto Egli ha assegnato loro [il loro lotto di terra]». 5 Allora io benedii il Signore della Luce ed espressi la Sua [gloria] e Lo lodai gloriosamente.

Altri viaggi ad Est

28.1 E da lì andai [verso est], nel mezzo [di quella catena montagnosa nel deserto], e vidi una landa selvaggia ed essa era desolata, piena di alberi e piante. 2 [E] l'acqua zampillava dall'alto. 3 Precipitandosi come un copioso corso d'acqua verso nord-ovest[201] esso provocava nubi e rugiada che si innalzavano da ogni lato.

29.1 E da lì io andai in un altro luogo nel deserto, e mi avvicinai verso l'est di questa catena montuosa. 2 E vidi alberi aromatici che esalavano la loro fragranza di franchincenso[202] e mirra, e questi alberi erano simili al mandorlo.

30.1 Ed oltre questi, io procedetti verso est, e vidi un altro luogo, una valle (colma) d'acqua[203]. 2 E [al suo interno] (v'era) un albero, del colore degli alberi profumati come quelli del mastica[204]. 3 E sui lati di quelle valli vidi cannella profumata[205]. Ed oltre questi io procedetti verso est.

31.1 E vidi altre montagne, e tra loro vi erano alberi, e da essi scorreva nettare, che prende il nome di sarara e galbano[206]. 2 Ed oltre quelle montagne vidi altre montagne [verso est ai confini della terra], e tutti gli alberi erano pieni di stacte[207], essendo come mandorli. 3 E quando uno lo bruciava, il suo profumo era più dolce di qualsiasi fragranza profumata.

32.1 E dopo queste fragranze profumate, guardando verso nord oltre le montagne vidi 7 montagne[208] piene di lavanda d'ogni tipo[209] ed alberi

profumati e cannella e pepe. 2 E da lì andai sulla cima di quelle montagne, lontano verso est, e passai oltre il mare d'Eritrea[210] e me ne allontanai, e passai oltre (il messaggero) Satani'el[211]. 3 Ed io giunsi al Giardino della Virtù[212], e vidi oltre quegli alberi molti (altri) grandi alberi che vi crescevano, e di considerevole profumo, grandi, molto belli e luminosi, e l'albero della saggezza da cui essi[213] mangiarono e conobbero grande saggezza[214]. 4 [Quell'albero è in altezza come l'abete, e le sue foglie] sono come (quelle dell')albero di carruba: ed i suoi frutti sono in grappoli come quelli della vite, molto belli: ed il profumo degli alberi è penetrante anche a distanza. 5 Allora io dissi: «Che bello è l'albero, com'è attraente!». 6 Allora Rapha'el, il santo messaggero che era con me, mi rispose: «Questo è l'albero della saggezza, di cui il tuo vecchio padre e la tua anziana madre, che furono [qui] prima di te, hanno mangiato. Ed essi anno appreso la saggezza, ed i loro occhi sono stati aperti: e quando seppero di essere nudi vennero condotti fuori dal giardino[215]».

33.1 E da lì andai ai confini della terra e vidi tre grandi bestie, ed ognuna differiva dall'altra; e vidi uccelli altrettanto differenti nell'aspetto e belli, e le loro voci differivano l'una dall'altra. 2 E ad est di quelle bestie vidi i confini della terra su cui poggia il cielo, e le chiuse del cielo (erano) aperte[216]. 3 Ed io vidi come le stelle del cielo si facevano avanti[217], e contai i percorsi da cui esse procedono[218], e trascrissi tutte le loro levate[219], di ciascuna stella individualmente, secondo il loro numero ed il loro nome, il loro corso e le loro posizioni, le loro stagioni ed i loro mesi[220], secondo quanto Uri'el il santo messaggero che era con me mi mostrava[221]. 4 Egli mi indicò tutte le cose e le trascrisse per me: anche i loro nomi egli annotò per me, e le loro leggi ed i loro gruppi[222].

34.1 E da lì andai verso nord fino ai confini della terra, e lì vidi una grande e gloriosa suddivisione agli estremi confini della terra[223]. 2 E qui io vidi tre porte celesti aperte nel cielo: attraverso ciascuna di esse procedevano i venti del nord: quando essi soffiavano v'era freddo, grandine, gelo, neve, rugiada e pioggia. 3 E da una porta essi soffiavano fuori a fin di bene: ma quando essi soffiavano dalle altre due porte, era con violenza ed afflizione per la terra, ed essi soffiavano con violenza.

35.1[224] E da lì andai verso sud ai confini della Terra, e lì vidi tre porte celesti aperte: e da essi veniva rugiada, pioggia e vento. 2 E da lì andai ad est fino alla fine del cielo, e lì vidi le tre porte orientali del cielo aperte e piccole porta sopra di esse. 3 Attraverso ciascuna di queste piccole porte passano le stelle del cielo e

fanno il loro corso verso ovest sul percorso che viene loro mostrato. 4 E per ogni cosa di quanto vedevo, benedivo sempre il Signore della Luce, e continuai a benedire il Signore della Luce che aveva creato prodigi grandi e luminosi, per mostrare la grandezza della Sua opera ai messaggeri ed agli spiriti [dei defunti] ed agli uomini, cosicché essi possano lodare la Sua opera e la Sua creazione[225]: che essi possano vedere il prodotto della Sua forza e lodare la grande opera delle Sue mani[226] e benedirLo in eterno.

36.1 E da lì andai verso ovest fino ai confini della Terra, e lì vidi tre porte celesti aperte come ne avevo viste ad est, lo stesso numero di porte, e lo stesso numero di sbocchi.

Il Libro dei Giganti

– ovvero, dei Violenti

[227]

Un riepilogo delle affermazioni riguardanti la discesa dei messaggeri esiliati, che portavano sia conoscenza che caos. Cfr. Genesi 6:1-4.

1Q23 Framm. 9 + 14 + 15

2 [...] essi conobbero i segreti di [...] 3 [... pec]cato era grande sulla Terra [...] 4 [...] ed essi uccidevano molti [...] 5 [... essi generarono] Violenti [...]

I messaggeri sfruttarono la fertilità del terreno.

4Q531 Framm. 3

2 [... tutto ciò che la] terra produceva [...] il grande pesce [...] 14 [...] il cielo con tutto ciò che cresce [...] 15 [... frutti de]lla terra e tutti i tipi di cereali e tutti gli alberi [...] 16 [...] bestie e rettili ... [tut]te le cose della terra che strisciano, ed essi osservarono tutte [...] 18 [... og]ni azione dura e [...] espressione [...] 19 [...] maschio e femmina, e fra gli esseri umani [...]

I messaggeri scelsero animali su cui compiere esperimenti di incrocio[228].

1Q23 Framm. 1 + 6

1 [... 200] 2 asini, 200 muli, 200 [...] arieti del 3 gregge, 200 capre, 200 [... bestie del] 4 campo da ogni animale, da ogni [uccello...] 5 [...] per incrociarli [...]

Il risultato della corruzione propria degli dèi minori fu violenza, perversione, e la nascita di esseri mostruosi. Cfr. Genesi 6:1-4.

4Q531 Framm. 2

1 [...] si sono corrotti [...] 2 [... hanno dato alla luce] i Violenti e le creature ibride[229] [...] 3 [...] essi diedero alla luce, ed ecco, tutta [la terra venne corrotta ...] 4 [...] con il suo sangue e per mano dei [...] 5 [Violenti] che non bastava loro e [...] 6 [...] ed essi stavano cercando di divorare molti [...] 7 [...] 8 [...] le creature ibride lo attaccarono.

Gilgamesh

4Q532 Col. 2 Framm. 1 – 6

1 [...] 2 [...] carne [...] 3 tut[te ...] creature ibride [...] saranno [...] 4 [...] essi si solleveranno [...] mancando di vera conoscenza [...] perché [...] 5 [...] la terra [divenne corrotta...] possenti [...] 6 [...] stavano valutando di [...] 7 [...] dai messaggeri di sopra [...] 8 [...] alla fine esso deperirà e morrà [...] 9 [...] essi provocarono grande danno al [terreno ...] [... questo non] era abbastanza per [...] «essi saranno [...»].

I Violenti iniziarono ad essere turbati da una serie di sogni e visioni. Mahaway, il gigante[230] figlio del messaggero Baraki'el, riferisce il primo di questi sogni ai giganti suoi amici. Egli vede una tavoletta[231] che viene immersa nell'acqua. Quando essa emerge, tutti i nomi eccetto tre sono stati lavati via. Il sogno simbolizza evidentemente la distruzione di tutto, fuorché di Noè e dei suoi figli, con l'Inondazione.

2Q26

1 [...] essi immersero la tavoletta nell'ac[qua ...] 2 [...] le acque salirono fino a ricoprire la [tavoletta ...] 3 [...] essi tirarono fuori la tavoletta dall'acqua di [...].

Il gigante andò dagli altri ed essi discussero sul sogno.

4Q530 Framm. 7

1 [... questa visione] è di malaugurio e di dolore. Io sono colui che ha confessato 2 [...] l'intero gruppo dei naufraghi[232] che io andrò a [...] 3 [... gli spiriti degli ucci]si si lamentano dei loro carnefici e strillano 4 [...] che essi moriranno tutti assieme, e sarà compiuta la fine [...] molto ed io starò

dormendo, e pane [...] 6 per la mia dimora; la visione ed anche [...] introdotto nell'assemblea (/sinedrio) dei giganti 8 [...].

6Q8

1 [...] Oyha ed egli disse a Mahaway[233] [...] 2 [...] senza tremare: «Chi ti ha mostrato tutta questa visione, fratello [mio]?» 3 [...] Baraki'el, mio padre, era con me. 4 [...] Prima che Mahaway avesse terminato di raccontare ciò [che aveva visto ...] 5 [...] gli [disse]: «Ora ho udito di prodigi! Se una donna sterile[234] partorisce [...]»[235].

4Q530 Framm. 4

1 [...] 2 [...] 3 [Succes]sivamente Oyha disse ad Ha[hya ...][236] 4 [... di essere distrutta] dalla faccia della terra e [...] 5 [... la te]rra. Quando 6 [...] essi piansero al cospetto [dei giganti ...].

4Q530 Framm. 7

1 [...] 2 [...] 3 [...] la vostra forza [...] 4 [...] 5 Subito dopo Oyha [disse] ad Hahya: «[...]». Allora egli rispose: «Non è per 6 noi, ma per Azaz'el, poiché egli produsse [... la progenie dei] messaggeri, 7 che sono i giganti [/ Violenti], ed essi non lasceranno che i loro cari] siano dimenticati [... noi non siamo] stati gettati giù; voi avete la forza [...].

I Violenti realizzarono che è del tutto inutile combattere contro le armate del Cielo. Il primo cronista può essere Gilgamesh.

4Q531 Framm. 1

1 [...] 2 [...] 3 [«... Io sono un] gigante, e per la possenza del mio braccio e la mia stessa grande forza 4 [... qualun]que mortale, ed ho mosso guerra contro di loro; ma io non sono [...] in grado di resistergli, in quanto i miei avversari 6 [...] risiedono in [Cie]lo, ed essi[237] dimorano nei luoghi santi[238]. E non [...]. 7 [... essi] sono più forti di me. 8 [...] delle bestie selvatiche[239] è giunto, ed essi mi chiamano "violento"[240]». 9 [...] Allora Oyha gli disse: «Sono stato indotto ad avere un sogno [...] il sonno è [svanito] dai miei occhi, per permettermi di osservare una visione[241]. Ora io so che tra [...]. 11-12 [...] Gilgamesh[242] [...]».

La visione che Oyha ebbe nel sogno premonitore fu di un albero sradicato eccetto che per tre delle sue radici; l'importanza di questa visione era analoga a quella del primo sogno.

6Q8 Framm. 2

1 [«...] Tre delle sue radici [...] [mentre] io stavo [osservando], venne lì [... essi spostarono le radici in] 3 questo giardino, tutti loro, e non [...»].

Oyha tenta di sfuggire alle implicazioni delle visioni. Inoltre egli afferma di rendere conto solo al dio minore Azaz'el; quindi egli suggerisce che la distruzione sia destinata solo ai regnanti della terra.

4Q530 Col. 2

1 «Riguardo la morte delle nostre anime [» ...] e tutti i suoi commilitoni, [e Oh]ya disse loro ciò che gli aveva detto Gilgamesh[243]. 2 [...] ed era stato detto [...] «riguardo [...] il capo ha maledetto i potentati» 3 ed i Violenti furono felici a queste parole. Allora egli si voltò e lasciò [...].

Altri sogni affliggono i giganti. I dettagli della visione sono oscuri, ma si tratta di un cattivo presagio per i giganti. I sognatori parlano per prima cosa alle creature ibride, e poi ai Violenti.

4 Subito dopo due di loro ebbero dei sogni, 5 e il sonno dei loro occhi svanì da loro[244], ed essi si alzarono e vennero da [... e raccontarono] i loro sogni, e dissero nell'assemblea (/sinedrio) dei [loro simili], le creature ibride: 6 [... Nel] mio sogno stavo vegliando proprio questa notte, 7 [e c'era un giardino[245] ...] giardinieri[246] ed essi stavano innaffiando 8 [... 200 alberi[247] e] grandi germogli spuntavano dalle loro radici 9 [...] tutta l'acqua, ed il fuoco bruciò tutto [il giardino]. 10 [...] Essi cercarono i giganti per raccontarglielo.

Qualcuno suggerì di trovare Enoch, per fargli interpretare la visione.

11 [...lo ad Enoch] il famoso scriba, ed egli interpreterà per noi 12 il sogno. Subito dopo suo fratello Oyha parlò e disse ai Violenti: 13 «Anch'io ho fatto un sogno stanotte, oh giganti, ed ecco: il Dominatore dei cieli è sceso sulla terra 14 [...] e così termina il sogno». [Subito dopo] tutti i giganti [e le creature ibride] cominciarono a spaventarsi. 15 Chiamarono Mahaway. Egli venne da loro ed i Violenti lo supplicarono e lo inviarono da Enoch 16 [il famoso

scriba]. Essi gli dissero: «Và [...] da te che 17 [...] tu che hai udito la sua voce». Ed egli gli disse: «Lui interpreterà i sogni [...»].

4Q530 Col. 3

1 [...] 2 [...] 3 [«...] quanto tempo resta da vivere ai giganti». [...]

Dopo aver viaggiato guidato da una stella[248], Mahaway giunse da Enoch e fece la sua richiesta.

[... egli si librò nell'aria] 4 come (se fosse dotato) di possenti ali, e volò con le sue mani, come le aqu[ile, ... si lasciò dietro] 5 il mondo abitato e passò al di sopra della Desolazione[249], il grande deserto [...] 6 ed Enoch lo vide e lo salutò, e Mahaway gli disse [...] 7 qui là una seconda volta da Mahaway [... I Violenti attendono 8 le tue parole, e tutte le creature ibride della terra. Se [...] è stato trasportato [...] 9 dai giorni dei [...] loro [...] ed essi saranno aggiunti [...] 10 [...] noi vorremmo conoscere da te il loro significato [...] 11 [... 200 al]beri[250] che dal cielo [scendono ...]

Enoch invia in risposta una tavoletta che riporta il triste messaggio del giudizio, ma con la speranza di un ripentimento.

4Q530 Framm. 2

1 Lo scriba [Enoch...] 2 [...] 3 la copia della seconda tavoletta che [Enoch] inv[iò], 4 scritta di suo stesso pugno da Enoch, il famoso scriba [...: «Nel nome di Dio, il grande] 5 ed Unico Santo, a Shemeyaza ed a tutti [i suoi compagni ...] 6 vi sia reso noto che non [...] 7 e quanto avete fatto, e che le vostre mogli [...] 8 loro ed i loro figli e le mogli dei [loro figli ...] 9 ma la vostra licenziosità sulla terra, e v'e stata su di voi [... ed il suolo sta urlando] 10 e si sta lamentando di voi e delle gesta della vostra progenie [...] 11 Il male che avete commesso verso di essa. [...] 12 Fino a quando arriverà Rapha'el. Ed ecco, la distruzione [giungerà, una grande inondazione, ed essa distruggerà tutte le cose viventi] 13 e tutto ciò che è nei deserti e mari. E il significato di tutto ciò [...] 14 su di voi per il male. Ma ora, sciogliete i lacci che vi ten[gono legati al male ...] 15 e pregate.

Un frammento che all'apparenza descrive una visione avuta da Enoch.

4Q531 Framm. 7

3 [... grande paura] mi colse ed io mi inchinai; udii la sua voce [...] 4 [...] egli dimorava tra gli esseri umani, ma non aveva imparato da loro [...]

Il Libro delle Parabole

– ovvero, delle Orbite

[251]

Il secondo sogno, la visione della saggezza, che ebbe Enoch figlio di Jared, figlio di Maalaleel, figlio di Caino[252], figlio di Enosh, figlio di Seth, figlio di Adamo[253].

37.1 Così cominciano le parole di saggezza, che aprii bocca per enunciare e raccontare a quanti dimorano sulla terra: udite, voi uomini dei tempi passati, e badate, voi che verrete, alle parole di Colui che è Santo, che pronuncerò innanzi al Signore delle Anime. 2 Sarebbe stato meglio aver detto queste cose prima, agli uomini dei tempi passati, ma anche a favore di quanti verranno non nasconderemo il principio della saggezza. 3 Fino a questi giorni tale saggezza non è mai stata trasmessa dal Signore delle Anime così come io l'ho ricevuta grazie alla mia vista interiore[254], grazie al piacere del Signore delle Anime da cui mi è stata prospettata la sorte della vita eterna. 4 Ora tre parabole mi vennero impartite[255], ed io sollevai la mia voce e le raccontai a quanti dimoravano sulla terra.

La Prima Parabola[256]

38.1 Quando la congregazione dei giusti comparirà, ed i peccatori saranno giudicati per i loro peccati, e saranno condotti via dalla terra, 2 e quando Colui che è Giusto comparirà davanti agli occhi dei giusti, di quegli eletti le cui opere dipendono dal Signore delle Anime, e la luce apparirà ai giusti ed agli eletti che dimorano sulla terra, dove sarà allora la dimora dei peccatori? E dove il luogo di riposo di quelli che hanno intralciato il Signore delle Anime? Sarebbe stato meglio per loro se non fossero nati (affatto). 3 Quando i segreti della morale saranno rivelati ed i peccatori giudicati, e gli atei allontanati dalla presenza dei giusti e degli eletti, 4 da quel momento (in poi) quelli che possiedono la terra non saranno più potenti e rispettati: ed essi non saranno più in grado di guardare negli occhi (chi) è santo, poiché il Signore delle Anime farà in modo che la Sua

luce appaia sul volto dei santi, dei giusti, e degli eletti. 5 Allora i re ed i potenti periranno e saranno ridotti alla mercé dei giusti e dei santi[257]. 6 E da quel momento in poi nessuno di loro cercherà di ottenere indulgenza dal Signore delle Anime poiché la loro vita sarà giunta al termine.

39.1 E questo accadrà nei giorni in cui la progenie degli eletti e dei santi scenderà dal cielo alto[258]ed il loro seme diventerà unico con la progenie degli uomini[259]. 2[260] Ed in quei giorni Enoch ricevette messaggi di entusiasmo e di collera, e messaggi di turbamento e di espulsione. «E non gli sia concessa (alcuna) compassione», dice il Signore delle Anime. 3 Ed in quei giorni una tromba d'aria[261] mi portò via dalla terra, e mi depose alla fine dei cieli[262]. 4 E lì ebbi un'altra visione, il luogo dove dimora il Santo, ed il luogo dove riposa il giusto. 5 Qui i miei occhi videro le dimore con i Suoi giusti messaggeri, ed i luoghi dove essi riposano con il santo. Ed essi promuovono richieste ed intercedono e pregano per la stirpe degli uomini, e la virtù scorre davanti a loro come acqua, e la misericordia come rugiada sulla terra: così è tra loro nei secoli dei secoli. 6a Ed in quel luogo i miei occhi videro l'Eletto di virtù e fede, 7a ed io vidi la sua dimora sotto le ali del Signore delle Anime[263]. 6b E la virtù prevarrà nei suoi giorni, ed i giusti e gli eletti saranno innumerevoli davanti a Lui nei secoli dei secoli. 7b Tutti i giusti e gli eletti davanti a Lui saranno forti come luci intense, le loro bocche saranno colme di approvazione e celebreranno il nome del Signore delle Anime, e la virtù al Suo cospetto non fallirà mai. 8 Avrei voluto dimorare in quel luogo, ed il mio spirito anelava quella dimora: e da quel momento in poi quella sarebbe stata la mia assegnazione, perché così era stato stabilito per me al cospetto del Signore delle Anime. 9 In quei giorni pregai e celebrai il nome del Signore delle Anime con benedizioni e preghiere, perché Egli mi ha destinato a benedire e glorificare secondo il Suo grazioso volere. 10 Per un lungo periodo i miei occhi hanno rimirato quel luogo, ed ho benedetto Lui e l'ho pregato, dicendo: «Che Egli sia benedetto, e possa Lui essere benedetto dal principio e per sempre». 11 E stando al Suo cospetto non v'è alcuna fine. Egli sa, prima che il mondo fosse creato, cosa è per sempre e cosa sarà generazione dopo generazione. 12 Quelli che dormono[264] non Ti benedicono: essi stanno al cospetto della Tua gloria e lodano, pregano e celebrano dicendo: «Santo, santo, santo è il Signore delle Anime: Egli ha riempito la terra di anime». 13 E qui i miei occhi videro quelli che non dormivano: essi stavano al Suo cospetto e lo lodavano dicendo: «Che Tu sia benedetto, e benedetto sia il nome del Signore nei secoli dei secoli». 14 Ed il mio volto fu trasfigurato; e per questo non potei guardare oltre.

40.1 E dopo di ciò vidi migliaia di migliaia e quindi miriadi di miriadi[265] e vidi una moltitudine oltre quel numero stimato, che stavano innanzi al Signore delle Anime. 2 E sui quattro lati del Signore delle Anime vidi quattro presenze, differenti rispetto a quelli che non dormivano, ed appresi i loro nomi: poiché il messaggero che mi accompagnava me li rese noti, e mi mostrò tutte le cose occulte. 3 E udii le voci di quelle quattro presenze[266] mentre proferivano lodi al cospetto del Signore della Luce. 4 La prima voce benediva il Signore delle Anime nei secoli dei secoli. 5 La seconda voce che udii benediva l'Eletto e gli eletti che dipendono dal Signore delle Anime. 6 La terza voce che udii pregava ed intercedeva per quelli che dimorano sulla terra e supplicano nel nome del Signore delle Anime. 7 Ed ho udito la quarta voce scacciare i satana[267], e proibire loro di recarsi al cospetto del Signore delle Anime per accusare quelli che dimorano sulla terra. 8 Dopo di ciò chiesi al messaggero di pace che mi accompagnava, che mi aveva mostrato ogni cosa occulta: «Chi sono queste quattro presenze che ho visto e dei quali ho udito e trascritto le parole?». 9 Ed egli mi disse: «Il primo è Mika'el[268]il compassionevole e lungamente tribolato; ed il secondo, che regola tutte le malattie e le ferite della progenie degli uomini, è Rapha'el; e il terzo, che regola tutti i poteri, è Gavri'el; ed il quarto, che regola il pentimento sul percorso della fede per quelli che erediteranno la vita eterna, è chiamato Phanu'el[269]». E questi sono i quattro messaggeri[270] del Signore delle Anime e le quattro voci che udii durante quei giorni.

41.1 Dopo di ciò, vidi tutti i segreti dei cieli, e come il regno era suddiviso, e come le azioni degli uomini venivano soppesate sulla bilancia[271]. 2 E lì vidi le magioni[272] degli eletti e le magioni dei santi, ed i miei occhi videro colì tutti i peccatori condotti fuori, di quelli che rifiutano il nome del Signore delle Anime, e vengono trascinati fuori: ed essi non possono dimorarvi per via della punizione stabilita dal Signore delle Anime.

Segreti Astronomici.

3 E lì i miei occhi videro i segreti del fulmine e del tuono, ed i segreti dei venti, come sono ripartiti per soffiare sulla terra, ed i segreti delle nuvole e della rugiada. E lì vidi da dove essi spuntano in quel luogo e da dove impregnano la terra polverosa. 4 E lì vidi magazzini chiusi da cui venivano fatti uscire e venivano ripartiti i venti, il magazzino della grandine e del vento, il magazzino della foschia e delle nuvole, e le nuvole da lì aleggiavano sulla terra dall'inizio del mondo. 5 E vidi i magazzini del sole e della Luna, da dove essi procedevano e dove essi sarebbero tornati, ed il loro glorioso ritorno, e come

uno è superiore all'altra, e la loro orbita stabilita, e come essi non lasciano la loro orbita, e non aggiungono nulla alla loro orbita né sottraggono nulla, e si mantengono reciprocamente fedeli, secondo il contratto con cui essi sono uniti tra loro. 6 E per primo procede il Sole e segue il suo corso secondo i comandamenti del Signore delle Anime, e potente è il Suo nome nei secoli dei secoli[273]. 7 E vidi poi il percorso occulto e quello visibile della Luna, ed essa seguì il suo tragitto in quel luogo di giorno e di notte, uno in opposizione all'altro al cospetto del Signore delle Anime. Ed essi rendono grazie e lodano senza posa; poiché a loro si rivolge il ringraziamento. 8 Poiché il Sole cambia spesso per una benedizione o una maledizione[274], ed il corso della Luna è luce per i giusti e (allo stesso tempo) l'oscurità per i peccatori, nel nome del Signore, che ha fatto una distinzione tra luce e tenebra, e ha diviso gli spiriti degli uomini, e rafforzato gli spiriti dei giusti, nel nome della Sua virtù. 9 Nessun messaggero (li) trattiene e nessuna forza è in grado di trattener(li); poiché Egli nomina un giudice sopra tutti loro, ed Esso li giudica tutti innanzi a Lui.

42.1 La Saggezza non trovò alcun luogo in cui poter albergare; quindi una dimora gli è stata riservata nei cieli. 2 La Saggezza cercò di costruirsi una dimora tra la stirpe degli uomini, e non trovò alcun luogo dove albergare: la Saggezza ritornò quindi alla sua casa, e prese il suo posto a sedere tra i messaggeri. 3 E l'Ingiustizia procedette dai suoi magazzini: e trovò quelli che non avevano cercato la Saggezza, e dimorò con loro, come pioggia in un deserto[275], e rugiada su una terra assetata.

43.1 Ed io vidi altri fulmini, e le stelle del cielo[276], e vidi come Egli le chiamava una ad una per nome, ed esse Gli prestavano ascolto. 2 E vidi come erano bilanciate in un giusto equilibrio[277], proporzionalmente alla loro luce; le distanze tra esse e il giorno della loro levata, e come la loro rivoluzione[278]producesse i fulmini; e la loro rivoluzione secondo il numero dei messaggeri, e mantenevano la reciproca fedeltà. 3 E chiesi al messaggero che mi accompagnava e che mi aveva mostrato ciò che era stato occultato: «Cosa sono queste?». 4 E egli mi disse: «Il Signore delle Anime ti ha mostrato il senso delle loro orbite: questi sono i nomi dei santi che dimorano sulla terra e credono nel nome del Signore delle Anime nei secoli dei secoli».

44.1 Anche un altro fenomeno vidi a riguardo dei fulmini; come alcune delle stelle sorgevano e diventavano fulmini e non potevano più separarsi dalla loro nuova forma.

La Seconda Parabola

45.1 E questa è la Seconda Parabola riguardante quelli che negano il nome della dimora dei Santi e del Signore delle Anime. 2 E nel cielo essi non saliranno, e sulla terra essi non scenderanno: e questa sarà la sorte dei peccatori che hanno negato il nome del Signore delle Anime che sono in tal modo tenuti da parte fino al giorno della sofferenza e della tribolazione[279]. 3 In quel giorno il Mio Prescelto siederà al Tribunale di Luce[280] e metterà sotto processo le loro opere, ed i loro luoghi di sepoltura saranno innumerevoli. E le loro anime diventeranno salde in essi quando vedranno i Miei prescelti, e quelli che si saranno rivolti al Mio glorioso nome: 4 quindi farò sì che il Mio Prescelto dimori tra loro. E trasformerò il cielo e ne farò un'eterna benedizione e luce, 5 e trasformerò la terra e la renderò benedetta: e farò in modo che i Miei prescelti vi dimorino: ma i peccatori e chi compie il male non vi metterà più piede. 6 Perché ho stabilito e soddisfatto con la pace i Miei virtuosi ed ho fatto in modo che essi dimorino al mio cospetto: ma per i peccatori v'è il giudizio che incombe con Me, cosicché li spazzerò via dalla faccia della terra.

46.1 E lì vidi l'Antico[281] che aveva una capigliatura canuta, e la Sua testa era bianca come la lana, e con Lui era un altro individuo la cui espressione e l'aspetto erano quelli di un uomo, ed il suo volto era pieno di cortesia, come uno dei santi messaggeri. 2 E chiesi al messaggero che mi accompagnava e mi aveva mostrato tutte le cose occulte, riguardanti il Figlio dell'Uomo, chi fosse e da dove venisse; per quale motivo la sua capigliatura si era fatta canuta[282]? 3 Ed egli mi rispose e mi disse: «Questo è il Figlio dell'Uomo che ha virtù, con la quale dimora rettamente, e che mostra tutti i tesori di quanto è occulto. Perché il Signore delle Anime lo ha scelto, e la cui sorte ha la preminenza innanzi al Signore delle Anime, in eterna rettitudine. 4 E questo Figlio dell'Uomo che tu hai visto rimuoverà i re ed i potenti dai loro scranni, e scioglierà i legamenti dei forti[283]. E romperà i denti ai peccatori; 5 perché essi non Lo celebrano e non Lo lodano, né l'hanno salutato con modestia da quando il Regno è stato loro donato. 6 Ed egli cancellerà quell'espressione dal viso dei forti, e li riempirà di vergogna. E l'oscurità sarà la loro dimora, ed i vermi saranno il loro letto, ed essi non avranno alcuna speranza di alzarsi dai loro letti[284]. Poiché essi non celebrano il nome del Signore delle Anime. 7 Ed essi sono coloro che giudicano le stelle del cielo[285], e camminano sulla terra e vi dimorano, e tutti i loro atti esprimono iniquità, ed i loro poteri si basano sulle loro ricchezze, e la loro fede è negli dèi che essi stessi si sono costruiti con le proprie mani[286]. Ed essi negano il nome del Signore delle Anime, 8 ed essi perseguitano le case[287]

delle Sue congregazioni, ed i fedeli che dipendono dal nome del Signore delle Anime[288]».

47.1 Ed in quei giorni saranno già ascese le preghiere dei giusti, così come il sangue dei giusti dalla terra innanzi al Signore delle Anime. 2 In quei giorni i santi che dimorano in alto nei cieli si uniranno in un'unica voce e supplicheranno e pregheranno, e renderanno grazie e benediranno il nome del Signore delle Anime per conto del sangue dei giusti che è stato versato, e che la preghiera del giusto non sia stata vana innanzi al Signore delle Anime, che il giudizio sia espresso su di loro, e che essi non abbiano a dover soffrire per sempre. 3 In quei giorni io vidi il Canuto[289], quando Egli si sedette sul trono della Sua gloria, ed il Libro dei Vivi venne aperto dinnanzi a Lui: e tutte le Sue armate, che si trovano nel cielo superiore, ed i Suoi consiglieri[290] stavano in piedi al Suo cospetto, 4 ed i cuori dei santi erano ricolmi di gioia, poiché il numero dei giusti era calcolato, e le preghiere dei giusti erano state ascoltate, ed il sangue dei giusti era stato accolto al cospetto del Signore delle Anime.

48.1 Ed in quel luogo vidi la fontana della rettitudine che era inesauribile: e attorno ad essa v'erano molte fontane di saggezza: e tutti gli assetati bevevano da esse, ed erano riempiti di saggezza, e le loro dimore erano tra i giusti e santi ed eletti. 2 Ed in quell'ora quel Figlio dell'Uomo venne chiamato per nome alla presenza del Signore delle Anime, ed il suo nome al cospetto del Canuto. 3 Con favore, prima che il Sole ed i segni (del firmamento) fossero creati, prima che le stelle del cielo fossero fatte, il suo nome veniva pronunciato dinnanzi al Signore delle Anime. 4 Egli sarà il bastone per i giusti sul quale sostenersi e non cadere, e sarà la luce per i popoli, e la speranza per quanti hanno il cuore turbato. 5 E chi dimora sulla terra si getterà al suolo e lo adorerà, e loderà e santificherà e celebrerà con canzoni il Signore delle Anime. 6 E per questa ragione Egli è stato scelto e tenuto nascosto al Suo cospetto, prima della creazione del mondo e per sempre[291]. 7 E la saggezza del Signore delle Anime lo ha rivelato ai santi e ai retti; poiché ha difeso la sorte dei giusti, perché essi hanno odiato e disprezzato questo mondo di ingiustizia[292], ed hanno odiato tutte le sue azioni ed i suoi modi (di fare), nel nome del Signore delle Anime: perché nel suo nome essi sono salvati, e secondo la Sua buona soddisfazione ciò è stato giudicato nel corso della loro vita[293]. 8 In quei giorni si farà triste il volto dei re della terra, ed i forti che possiedono la terra grazie al lavoro delle proprie mani [della loro violenza], poiché nel giorno del loro tormento e della loro afflizione essi non si salveranno. 9 Ed Io li consegnerò nelle mani del Mio eletto: come pagliuzze nel fuoco cosicché abbiano a bruciare davanti ai santi; come il piombo nell'acqua

essi affonderanno davanti ai santi, e di loro non rimarrà più alcuna traccia. 10 E nel giorno della loro sofferenza essi verranno seppelliti sulla terra, e davanti a loro essi cadranno e non si risolleveranno mai più[294], e non vi sarà nessuno a raccoglierli per risollevarli, poiché essi hanno negato il Signore delle Anime ed i Suoi Consacrati[295]. Il nome del Signore delle Anime sia benedetto.

49.1 Poiché la saggezza si riversa come l'acqua, e la gloria non viene mai meno al Suo cospetto in eterno. 2 Poiché Egli è potente in tutti i segreti della virtù, l'ingiustizia scomparirà come un'ombra[296], e non avrà alcun seguito; perché l'Eletto sta innanzi al Signore delle Anime, e la sua luce dura nei secoli nei secoli, e la sua forza attraverso tutte le generazioni. 3 Ed in lui dimora lo spirito della virtù, e lo spirito che dona la visione interiore, e lo spirito della comprensione e della forza, e lo spirito di quelli che sono caduti addormentati[297] in rettitudine. 4 Ed egli giudicherà le cose segrete, e nessuno sarà più in grado di proferire una falsa testimonianza davanti a lui; poiché egli è l'Eletto al cospetto del Signore delle Anime secondo il Suo grazioso volere.

50.1 Ed in quei giorni un cambiamento avrà luogo per i santi e gli eletti, e la luce dei giorni dimorerà su di loro, e la gloria e l'onore saranno rivolti ai santi, 2 nel giorno dell'afflizione in cui il male verrà rigirato con soddisfazione contro i peccatori, ed i giusti saranno vittoriosi nel nome del Signore delle Anime: ed Egli farà in modo che gli altri siano testimoni, così che quelli possano pentirsi ed astenersi dal lavoro manuale[298]. 3 Essi non avranno alcun privilegio in virtù del nome del Signore delle Anime, né per il Suo nome essi saranno salvati, ed il Signore delle Anime avrà compassione di loro, perché la sua compassione è grande. 4 Ed Egli è giusto anche nella Sua sentenza, e gli ingiusti non permarranno al cospetto della Sua gloria: nel momento della sua sentenza gli impenitenti periranno innanzi a lui. 5 «D'ora in poi non avrò alcuna pietà di loro», dice il Signore delle Anime.

51.5 Poiché in quei giorni l'Eletto sorgerà, e la terra esulterà, e la rettitudine dimorerà su di essa, e di conseguenza gli eletti vi cammineranno. 1 Ed in quei giorni la terra renderà ciò che le è stato dato in custodia[299], ed anche lo Sheol renderà quanto ha ricevuto, e l'inferno renderà il suo debito[300]. 2 Ed egli sceglierà i giusti e santi tra essi: poiché si avvicina il giorno in cui saranno salvati. 3 «E l'Eletto sederà in quei giorni sul Mio trono, e la sua bocca rivelerà tutti i segreti della saggezza e della difesa»: poiché il Signore delle Anime glieli ha concessi e lo ha glorificato. 4 Ed in quei giorni le montagne balzeranno come arieti, ed anche le colline[301] salteranno come agnelli sazi di latte, e i volti dei

messaggeri nel cielo saranno illuminati di gioia.

52.1 Dopo i giorni trascorsi in quel luogo dove avevo avuto tutte le visioni di quanto è occulto, poiché ero stato portato via in una tromba d'aria ed essi mi avevano trasportato in volo verso l'ovest. 2 Lì il miei occhi videro tutte le cose segrete del cielo che sarà: un altare[302] di ferro e un altare di rame e un altare d'argento e un altare d'oro e un altare di metallo blando[303] e un altare di piombo. 3 Ed io chiesi al messaggero che mi accompagnava, dicendo, «Cosa sono queste cose che ho visto in segreto?». 4 Ed egli mi disse: «Tutte queste cose che tu hai visto serviranno (ai potenti) per esercitare il (loro) predominio sui Suoi Consacrati, sia ai forti che ai potenti del mondo». 5 E quel messaggero di pace rispose, dicendo rivolto a me: «Attendi un poco, e ti saranno rivelate tutte le cose segrete che riguardano il Signore delle Anime. 6 E quegli altari che i tuoi occhi hanno visto, l'altare di ferro, e l'altare di rame, e l'altare d'argento, e l'altare d'oro, e l'altare di metallo blando, e l'altare di piombo, tutti quelli saranno, alla presenza dell'Eletto, come cera davanti al fuoco, e come l'acqua che scorre dall'alto di queste montagne, ed essi [i potenti] saranno ai Suoi piedi privi di forze. 7 E questo accadrà nei giorni in cui nessuno sarà salvato, né dall'oro né dall'argento, e nessuno sarà in grado di sfuggire. 8 E non vi sarà alcun ferro per la guerra, né alcuno indosserà una corazza. Il bronzo non sarà di alcuna utilità, e lo stagno non avrà alcun impiego, ed il piombo non sarà richiesto. 9 E tutte quelle cose saranno distrutte dalla faccia della terra, quando l'Eletto apparirà di fronte al Signore delle Anime».

53.1 Lì i miei occhi videro una profonda valle con imbocchi aperti, e tutti coloro che dimorano sulla terra e sul mare e sulle isole vi recheranno doni e regali ed omaggi, ma quella profonda valle non sarà mai colma. 2 E le loro mani commetteranno azioni illegali, ed i peccatori divoreranno tutti quelli che hanno oppresso, violando la legge[304]: tuttavia i peccatori saranno distrutti al cospetto Signore delle Anime, ed essi saranno banditi dalla faccia della Sua terra, e periranno nei secoli dei secoli. 3 Poiché io vidi tutti i messaggeri del castigo acquartierati, mentre preparavano tutti gli strumenti del satana[305]. 4 E chiesi al messaggero di pace che mi accompagnava: «Per chi stanno preparando quegli strumenti [di tortura]?». 5 Ed egli si rivolse a me dicendo: «Essi li preparano per i re ed i potenti di questa terra, cosicché che essi possano venire distrutti. 6 E dietro di loro i Giusti e l'Eletto faranno sì che appaia la casa[306] della sua congregazione: d'ora in poi essi non saranno più trattenuti nel nome del Signore delle Anime. 7 E queste montagne non rimarranno come la terra prima della sua virtù, ma le colline saranno come fontane d'acqua[307], ed i giusti avranno

tregua dall’oppressione dei peccatori[308]».

54.1 Io guardai e mi volsi da un’altra parte della terra, e vidi colà una profonda valle con un fuoco ardente. 2 Essi portavano i re ed i potenti, ed iniziavano a gettarli in questa profonda valle. 3 Lì i miei occhi videro come essi realizzassero i loro strumenti: catene di ferro di peso incommensurabile. 4 Chiesi al messaggero di pace che mi accompagnava, dicendo: «Per chi sono queste catene che vengono preparate?». 5 Ed egli si rivolse a me dicendo: «Queste stanno venendo preparate per le armate di Azaz’el, cosicché essi possano prenderli e gettarli nell’abisso della totale disapprovazione, ed essi copriranno le loro fauci con rocce ruvide[309], secondo quanto ha ordinato il Signore delle Anime. 6 E Mika’el, e Gavri’el, e Rapha’el, e Phanu’el li riprenderanno in custodia in quel grande giorno, e li getteranno nella fornace ardente, cosicché il Signore delle Anime possa avere la sua vendetta su di loro, per via dell’ingiustizia che essi hanno compiuto nell’assoggettarsi ai satana[310], distogliendo dalla retta via quelli che dimorano sulla terra. 7 Ed in quei giorni verrà la punizione da parte del Signore delle Anime, ed Egli aprirà tutti i magazzini dell’acqua che si trovano al di sopra dei cieli, e le fontane che sono al di sotto della terra. 8 E le acque saranno riunite con le acque: che ciò che è al di sopra dei cieli è maschile, e le acque che sono al di sotto della terra sono femminili[311]. 9 Ed esse distruggeranno tutti quelli che dimorano sulla terra e quelli che dimorano sotto i confini del cielo[312].10 Quando essi [gli uomini] avranno riconosciuto l’ingiustizia di cui sono stati causa sulla terra, allora con esse [le donne] loro periranno».

55.1 E dopo di ciò il Canuto si pentì e disse: «Invano ho distrutto tutto quanto dimorava sulla terra». 2 Ed Egli giurò sul Suo grande nome: «D’ora in poi non farò più una cosa simile a chi dimora sulla terra, e metterò un segno nel cielo: e questo sarà un pegno di buona fede tra me e loro per sempre, finché il cielo è al di sopra della terra. E questo è conforme a quanto ordinatoMi[313]. 3 «Da quando Io ho scelto di preservarli per mano dei messaggeri nel giorno della tribolazione e del dolore che da ciò è derivato, metterò in atto il Mio castigo, e la Mia ira dimorerà su di loro», dice Dio, il Signore delle Anime[314]. 4 «Voi potenti re che risiedete sulla terra, voi osserverete il Mio Prescelto, come egli presiede al Tribunale di Luce[315] e giudica Azaz’el, e tutti i suoi collaboratori, e tutte le sue armate, nel nome del Signore delle Anime».

56.1 Ed Io vidi andare colà le armate dei messaggeri del castigo, ed essi portavano i segni della frusta, e catene di ferro e bronzo. 2 Ed io chiesi al

messaggero di pace che mi accompagnava, dicendo: «Da chi stanno andando questi, che portano i segni della frusta?». 3 Ed egli si rivolse a me dicendo: «Dai loro eletti e beneamati, che essi possano essere gettati nel baratro dell'abisso della valle. 4 E quindi quella valle sarà riempita con i loro eletti ed amati, ed i giorni delle loro vite saranno per loro giunti al termine. Ed i giorni in cui distolsero dalla retta via, da quel momento in poi non saranno più tenuti in considerazione. 5 Ed in quei giorni i messaggeri ritorneranno e si scaglieranno ad est sui Parti ed i Medi[316]: essi stabiliranno i re, cosicché uno spirito di malcontento scenderà su di loro, e si alzeranno dai loro troni, che essi possano farsi strada dilaniando come leoni dalle loro tane, ed affamati come lupi in mezzo al gregge. 6 E cresceranno e calcheranno la terra dei Suoi eletti, e la terra dei Suoi eletti sarà davanti a loro[317], un paese[318] ed una strada maestra. 7 Ma la città dei miei giusti sarà di ostacolo ai loro cavalli. Ed essi inizieranno a combattere tra loro, e la loro mano destra sarà forte contro sé stessi, e un uomo non riconoscerà suo fratello, né un figlio suo padre o sua madre, fino a quando non sia incommensurabile il numero di cadaveri derivanti dai loro massacri, e la loro punizione non sarà vana. 8 In quei giorni lo Sheol aprirà le sue fauci, ed essi ne saranno inghiottiti, e la distruzione che producono giungerà al termine; lo Sheol divorerà i peccatori in presenza degli eletti».

57.1 E avvenne che dopo di ciò io vidi un'altra armata di carri, e uomini che vi andavano sopra, venendo sui venti che soffiano da est e da ovest verso il sud. 2 Ed il rumore dei loro carri venne udito, e quando questo tumulto ebbe luogo i santi dal cielo fecero dei commenti, ed i pilastri della terra vennero smossi dalle loro fondamenta, ed il suono di questo evento fu udito da un capo all'altro del cielo, nel corso di un giorno. 3 Ed essi cadranno tutti ed adoreranno il Signore delle Anime. E questa è la fine della Seconda Parabola.

La Terza Parabola

58.1 Ed io iniziai a raccontare la Terza Parabola riguardante i giusti e gli eletti. 2 Tu sei benedetto, tu giusto ed eletto, poiché gloriosa sarà la tua sorte. 3 Ed i giusti saranno nella luce del sole, e gli eletti nella luce della vita eterna: i giorni della loro vita saranno infiniti, ed i giorni dei santi saranno innumerevoli. 4 Ed essi cercheranno la luce e troveranno la virtù con il Signore delle Anime: lì vi sarà la pace per i giusti nel nome del Signore Sempiterno. 5 E dopo di ciò verrà detto ai santi in cielo che essi cerchino di svelare i segreti della virtù, il retaggio della fede, cosicché sia fatto chiaro come il Sole sulla terra, e tramonti l'oscurità. 6 E lì vi sarà una luce senza fine, e non ritorneranno che dopo un numero

prestabilito di giorni[319], poiché la tenebra sarà stata precedentemente distrutta, e sarà fatta eternamente valere la luce della rettitudine al cospetto del Signore delle Anime.

59.1 Ed in quei giorni i miei occhi videro i segreti dei fulmini e delle luci[320], ed il verdetto (emesso) su di loro: ed esse si illuminavano per una benedizione o una maledizione secondo il volere del Signore delle Anime. 2 E lì io vidi i segreti del tuono, e di come quando risuonava in alto nei cieli, il suono era in tal modo udito. Ed egli fece in modo che io vedessi i verdetti eseguiti sulla terra, sia che fossero per buona condotta e approvazione, che per una maledizione secondo la parola del Signore delle Anime. 3 E dopo tutto ciò, mi vennero mostrati i segreti delle luci e dei fulmini, ed essi brillavano per la benedizione e la soddisfazione.

Il Libro di Noè, un frammento

[321]

60.1 Nell’anno 500°[322], il settimo mese, il quattordicesimo giorno del mese nella vita di Noè[323]. Durante quell’Orbita[324]vidi quale potente tremore scuote il Cielo Alto, e le armate del Sommo, ed i messaggeri, mille condottieri e miriadi di soldati erano in agitazione con un gran trambusto. 2 Il Canuto sedeva al Suo Tribunale di Luce, e i messaggeri ed i giusti stavano attorno a Lui. 3 Fui colto da forti brividi, venni preso dalla paura: i miei lombi cedettero, vennero sciolti i miei legamenti, e mi accasciai. 4 E Mika’el inviò un altro messaggero che stava tra i santi, il quale mi risollevò, e quando mi ebbe rimesso in piedi, il mio corpo [di luce] si riebbe[325]; poiché non ero stato in grado di reggere la vista di quest’armata, ed il fracasso e lo scuotersi dei Cieli. 5 E Mika’el si rivolse a me dicendo: «Perché sei così turbato da una simile visione? Fino ad oggi si è dovuto attendere il giorno della Sua pietà; ed Egli è stato compassionevole ed ha sopportato a lungo quelli che dimorano sulla terra. 6[326] E quando il giorno, e la forza, e la punizione, ed il giudizio vennero, che il Signore delle Anime aveva preparato per quelli che non adoravano la legge giusta, e per quelli che negavano la giustezza della legge, e per quelli che nominano il Suo nome invano, è predisposto quel giorno. Non per gli eletti, (con i quali) è (stretta) un’alleanza, ma per i peccatori (essa) è un’inquisizione. Quando la punizione del Signore delle Anime si abbatterà su di loro, sarà fatto in modo che la punizione del Signore delle Anime non possa compiersi invano, e farà morire le bambine con le loro madri ed i bambini con i loro padri. Dopo di che il giudizio avrà luogo secondo la Sua misericordia e la Sua pazienza». 7 Ed in quel giorno vennero partorite due creature ibride, una femminile di nome Leviathan[327] cosicché dimorasse negli abissi dell’oceano sopra le fonti d’acqua. 8 Ma il maschio è chiamato Behemoth, che occupa con il suo petto una vasta landa chiamata Duidain, ad est rispetto al giardino dove dimorano i prescelti ed i retti, dove mio nonno fu accolto, il settimo da Adamo, il primo uomo che il Signore delle Anime aveva creato[328]. 9 Ed io supplicai l’altro messaggero di darmi dimostrazione della forza di quelle creature ibride, come fossero stati partoriti in un solo giorno e gettati uno negli abissi del mare, e l’altro sulle aride terre desolate. 10 Ed egli mi disse: «Tu, Figlio dell’Uomo, qui tu cerchi di sapere ciò

che è occulto». 11 E l’altro messaggero che mi accompagnava e mi mostrava quello che era tenuto nascosto mi disse: «Ciò che è il primo e l'ultimo, nel Cielo Alto [di 'Araboth], e al di sotto della terra nelle profondità [dell’Apsu], ed ai confini del cielo[329], e nelle fondamenta del cielo. 12 I magazzini dei venti, e di come i venti sono suddivisi, e come sono soppesati, e come le chiuse dei venti sono regolate, ognuna secondo la forza del vento, e l’intensità della luce della Luna, secondo la forza che la regola: e le divisioni[330] delle stelle secondo i loro nomi, e come le divisioni sono operate. 13 Ed i tuoni secondo i luoghi dove essi cadono, e tutte le suddivisioni che sono fatte tra i fulmini che essi possono accendere, e le loro armate che ad essi possano obbedire prontamente. 14 Poiché il tuono sta nella sua custodia [la faretra] attendendo di spiccare il volo. Il tuono ed il fulmine sono inseparabili, sebbene non siano la stessa cosa né siano separabili: essi vanno insieme attraverso l’aria e non si separano. 15 Poiché quando il fulmine scocca (come una freccia), il tuono fa sentire la sua voce, e il vento lo costringe ad una pausa durante il tiro, e si divide equamente tra loro; poiché quanto spostano tali lanci è come la sabbia[331], e ciascuno di loro quando saetta è trattenuto con una briglia, e torna indietro per la forza del vento, ed è spinto in vari rioni della terra. 16 E il vento del mare è maschile e forte, e secondo il potere della sua forza lo tira indietro con una briglia, ed in analoga maniera è guidato avanti e disperso tra tutte le montagne della terra. 17 E il vento della brina è il suo stesso messaggero, e il vento della grandine è un messaggero buono. 18 E il vento della neve ha già svuotato i suoi magazzini contando sulla sua forza[332]. V’è un vento speciale là dentro, e ciò che ne deriva è come fumo, ed il suo nome è gelo. 19 E il vento della foschia non è unito a loro nei loro magazzini, ma dispone di un magazzino speciale; poiché il suo corso è glorioso sia nella luce che nell’oscurità, ed in inverno ed in estate, e nel suo magazzino v’è un messaggero. 20 E il vento della rugiada ha la sua dimora ai confini del cielo, ed è connessa con il magazzino della pioggia, e il suo corso è (tanto) in inverno (quanto) in estate: e le sue nuvole e le nuvole della foschia sono connesse l’una all’altra. 21 E quando il vento della pioggia esce dal suo magazzino, i messaggeri vengono ed aprono il magazzino e lo guidano fuori, e quando è sparso su tutta la terra esso si unisce con l’acqua che vie è sopra. Ed in ogni momento esso si mescola con l’acqua della terra [...] 22 Poiché le piogge sono per quelli che dimorano sulla terra, poiché esse costituiscono il nutrimento per la terra, (inviata) dal Sommo che è nel Cielo: pertanto v’è una misura per la pioggia, e i messaggeri se ne prendono cura. 23 E queste cose io vidi rivolto al Giardino dei Giusti. 24 E il messaggero di pace che mi accompagnava mi disse: «Queste due creature ibride, preparati in conformità con la grandezza di Dio, si sfameranno» [...].

61.1 Ed io vidi in quei giorni quanto lunga fosse la corda data a quei messaggeri, ed essi colsero i venti e presero il volo, e si diressero verso nord. 2 Ed io chiesi al messaggero, dicendogli: «Perché essi hanno preso quelle corde e se ne sono andati?». Ed egli si rivolse a me dicendo: «Essi sono andati a misurare». 3 E il messaggero che mi accompagnava mi disse: «Questi porteranno le misure dei giusti e le funi dei giusti ai giusti, cosicché essi possano rimanere loro stessi nel nome del Signore delle Anime nei secoli dei secoli[333]. 4 L'eletto inizierà a dimorare con l'eletto, e quelle sono le misure che saranno prescritte dalla fede e dalla rafforzata virtù. 5 E queste misure riveleranno tutti i segreti delle profondità della terra, e quelli che sono stati distrutti dal deserto, e quelli che sono stati divorati dalle bestie, e quelli che sono stati divorati dai pesci del mare, che essi possano ritornare e restare sé stessi nel giorno dell'Eletto; poiché nessuno (che sia) al cospetto del Signore delle Anime sarà distrutto, e nessuno può essere distrutto (se non da Lui). 6 E tutti quelli che dimorano nel Cielo Alto[334] ricevettero un comando, ed una forza, ed una voce, ed una luce fino ad infiammarsi[335]. 7 Ed a quello vennero rivolte le loro prime parole di benedizione, e lo celebrarono e lo lodarono con saggezza, ed essi furono saggi nelle parole e (nelle opere con cui soffiarono) lo spirito vitale (nell'uomo). 8 Ed il Signore delle Anime ha assiso l'Eletto al Tribunale di Luce, ed egli giudicherà tutte le opere del Santo che è nel Cielo Alto, e sulla bilancia saranno pesate tutte le loro azioni[336]. 9 E quando egli solleverà il suo volto per giudicare le loro segrete vite secondo la parola del nome del Signore delle Anime, ed il loro percorso secondo il modo del retto giudizio del Signore delle Anime, allora tutti loro parleranno e benediranno ad una sola voce, e renderanno gloria e celebreranno e santificheranno il nome del Signore delle Anime. 10 Ed Egli chiamerà a raccolta tutte le armate dei Cieli[337], e tutti i capi dei messaggeri, e le armate di Dio, i Prìncipi della Presenza[338], i Serafini[339] e gli Ophanim[340], e tutti i messaggeri delle potenze, e tutti i messaggeri dei principati, e l'Eletto, e gli altri poteri sulla terra al di sopra dell'acqua[341]. 11 In quel giorno si alzerà una voce, e benedirà e glorificherà ed inciterà allo spirito della fede, ed allo spirito della saggezza, ed allo spirito della pazienza, ed allo spirito della compassione, ed allo spirito del giudizio e della pace, ed allo spirito della bontà, e tutti diranno ad una sola voce: «Sia Egli benedetto, e possa il nome del Signore delle Anime essere benedetto nei secoli dei secoli». 12 Tutti quelli che non dormono nel Cielo Alto Lo benediranno: tutti i santi che sono in Cielo Lo adoreranno. Tutti gli eletti che dimorano nel giardino della vita: ed ogni corpo di luce[342] che sia in grado di benedire, e glorificare, e celebrare, e santificare il Suo nome benedetto[343] nei secoli dei secoli. 13 Poiché grande è la misericordia del Signore delle Anime, ed Egli è lungamente tribolato, e tutte

le Sue opere e tutto ciò che Egli ha rivelato ai giusti ed agli eletti nel nome del Signore delle Anime».

62.1 E perciò il Signore comandò ai re ed ai potenti ed a quanti sono rispettati, e quelli che dimorano sulla terra, e disse: «Aprite i vostri occhi e sollevate i vostri corni[344] se siete in grado di riconoscere l'Eletto». 2 Ed il Signore delle Anime lo ha fatto sedere al Suo Tribunale di Luce, e il balsamo della rettitudine viene versato su di lui, e le parole dalla sua bocca fanno morire tutti i peccatori, e tutti i viziosi sono tolti da davanti ai suoi occhi. 3 E lì staranno in piedi in quel giorno tutti i re ed i potenti, e quanti sono rispettati e quelli che tengono la terra, ed essi vedranno e riconosceranno come egli siede al Suo Tribunale di Luce, e la virtù sarà giudicata davanti a lui, e nessuna menzogna sarà proferita al suo cospetto. 4 Che venga il dolore su di loro, così come ad una donna durante il travaglio, quando il suo bimbo entra nella bocca dell'utero, ed ella prova dolore nel sospingerlo. 5 Ed una porzione di essi osservi l'altra: essi ne rimarranno terrorizzati, e saranno tristi in volto, e saranno colti dal dolore, quando essi vedranno il Figlio dell'Uomo presiedere al Suo Tribunale di Luce. 6 E i re ed i potenti, e tutti quanti possiedono il mondo, benedicano e glorifichino e celebrino colui che regna su tutti, che era tenuto nascosto. 7 Poiché dal principio il Figlio dell'Uomo era occulto, e il Sommo lo aveva custodito alla presenza del Suo potere, e lo aveva rivelato agli eletti[345]. 8 E la congregazione degli eletti e santi sarà dispersa. E tutti gli eletti staranno davanti a Lui in quel giorno. 9 E tutti i re ed i potenti e quanti sono rispettati, e quelli che governano la terra si prostreranno al Suo cospetto, e adoreranno e dirigeranno la loro fede verso quel Figlio dell'Uomo, ed avanzeranno richieste e supplicheranno pietà stringendogli le mani. 10 Nondimeno, proprio il Signore delle Anime farà così pressione su di loro cosicché essi si rechino precipitosamente alla Sua presenza, e i loro volti saranno colmi di vergogna, e l'oscurità scenderà ancora più profonda sui loro volti. 11 Ed Egli li consegnerà ai messaggeri per la punizione, per mettere in atto la vendetta contro di loro, perché essi hanno oppresso la Sua discendenza ed i Suoi eletti. 12 E costituiranno uno spettacolo per i giusti e per Suoi eletti: essi si divertiranno a loro spese, perché l'ira del Signore delle Anime si è posata su di loro, e la Sua spada è ebbra del loro sangue. 13 Ed i giusti e gli eletti saranno salvati in quel giorno, ed essi da quel momento in poi non vedranno mai più il volto dei peccatori e degli iniqui. 14 Ed il Signore delle Anime dimorerà su di loro, e con quel Figlio dell'Uomo essi mangeranno e andranno a coricarsi e si alzeranno nei secoli dei secoli. 15 Ed i giusti e gli eletti verranno risollevati da terra [dalla tomba], e cesseranno di avere un'espressione triste. Ed essi verrano rivestiti con indumenti di luce, 16 e quelli saranno gli indumenti della vita forniti

dal Signore delle Anime: i vostri indumenti non invecchieranno, né la vostra luce verrà a mancare al cospetto del Signore delle Anime.

63.1 In quei giorni i potenti ed i re che possiedono la terra imploreranno che venga loro concesso un piccolo rinvio dai Suoi messaggeri del castigo, ai quali essi sono stati consegnati, che essi possano cadere ed supplicare davanti al Signore delle Anime, e confessare i loro peccati al Suo cospetto. 2 E che possano benedire e glorificare il Signore delle Anime, e che possano dire: «Benedetto è il Signore delle Anime ed il Signore dei re, ed il Signore dei potenti ed il Signore dei ricchi, ed il Signore della gloria ed il Signore della saggezza, 3 e splendida in ogni cosa segreta è la Sua forza, di generazione in generazione, e la Sua gloria nei secoli dei secoli. Profondi ed innumerevoli sono tutti i Suoi segreti, e la Sua virtù è inestimabile. 4 Abbiamo ora imparato che avremmo dovuto glorificare e benedire il Signore dei re e Colui che è re di tutti i re». 5 Ed essi diranno: «Può darsi che abbiamo smesso di glorificare e rendere grazie e confessare la nostra fede al cospetto della Sua gloria! 6 Ed ora desideriamo un piccolo riparo ma non lo troviamo: ci impegnamo molto ma non lo otteniamo. La luce è svanita da davanti a noi, e l'oscurità è la nostra dimora nei secoli dei secoli, 7 poiché non abbiamo creduto al Suo cospetto né glorificato il nome del Signore delle Anime. Ma la nostra speranza era nello scettro del nostro regno, e nella nostra gloria. 8 E nel giorno della nostra sofferenza e tribolazione Egli non ci salva, e non troviamo rinvio per confessare che il nostro Signore è vero in tutte le Sue opere, e nel Suo giudizio e nella Sua giustizia, ed il Suo giudizio non ha rispetto delle persone. 9 E noi trapasseremo al Suo cospetto, come risultato delle nostre opere, e tutti i nostri peccati saranno valutati con giustizia». 10 Ora essi diranno di sé: «Le nostre anime sono piene di iniqui guadagni, ma questo non ci evita di discendere da questo centro[346] giù nella grave dello Sheol[347]». 11 E dopo di ciò i loro volti saranno colmi di oscurità e vergogna davanti al Figlio dell'Uomo, ed essi saranno condotti via dal suo cospetto, e la spada dimorerà frapponendosi tra il suo volto e loro. 12 Così parlò il Signore delle Anime: «Questa è l'ordinanza ed il giudizio per quanto riguarda i potenti ed i re, e quanti sono rispettati, e quelli che sono i padroni del mondo, al cospetto del Signore delle Anime».

64.1 Ed altre forme io vidi nascoste in quel luogo. 2 Udii la voce del messaggero che diceva: «Questi sono i messaggeri che sono discesi sulla terra, ed hanno rivelato quello che era tenuto nascosto alla progenie degli uomini e tentato la progenie degli uomini a commettere peccato[348]».

65.1 Ed in quei giorni Noè vide la terra che Egli aveva inondato, e la sua distruzione era imminente. 2 Ed emerse da lì e si recò ai confini della terra, e strillò forte verso suo nonno Enoch. Noè disse tre volte con voce aspra: «Ascoltami! Ascoltami! Ascoltami!». 3 Ed io mi rivolsi a lui: «Dimmi cos'è che sta precipitando sulla terra, che essa è in condizioni tanto maligne ed è scossa[349], (al punto) che temo di perire con essa?». 4 E subito dopo vi fu un grande trambusto sulla terra, ed una voce si udì dal Cielo, ed io mi inchinai[350]. 5 Ed Enoch mio nonno venne e fu accanto a me, e mi disse: «Perché mi hai gridato con tanta acredine e pianto?». 6 Ed un ordine stabilito al cospetto del Signore era stato messo in opera riguardo quelli che dimoravano sulla terra, che la loro rovina si compisse perché essi avevano imparato tutti i segreti dei messaggeri, e tutta la violenza dei satana, e tutti loro poteri, i più segreti di tutti, e tutti i poteri di quelli che praticano la magia, ed il potere della stregoneria, ed il potere di quelli che fanno immagini fuse per tutta la terra: 7 e come l'argento è prodotto dalla sabbia della terra, e come il metallo blando ha origine dalla terra. 8 Poiché piombo e stagno[351] non sono prodotti dalla terra come i primi: è una fontana che li produce, ed un messaggero vi presiede, e quel messaggero è eminente». 9 E dopo di ciò mio nonno Enoch si prese cura di me tenendomi per mano e sollevandomi, e mi disse: «Va, poiché ho chiesto al Signore delle Anime a proposito di questa rivolta che avviene sulla terra. 10 Ed Egli si è rivolto a me dicendo: "Per via della loro ingiustizia è stato decretato il loro giudizio ed Io non lo tratterrò per sempre. Per via delle le magie che essi hanno cercato ed imparato, la terra e quelli che dimorano su di essa saranno distrutti. 11 Ed essi[352] non avranno mai più un luogo di pentimento, perché hanno mostrato loro[353] ciò che era occulto, ed essi sono i dannati". Ma per quanto riguarda te, nipote mio, il Signore delle Anime sa che tu sei candido, e privo di colpe in relazione a questo rimprovero che riguarda i segreti. 12 Ed Egli ha destinato il tuo nome ad essere tra i santi, e verrà ricordato da quanti dimorano sulla terra, ed ha destinato il tuo seme giusto sia a regnare che a grandi onori, e dal tuo seme procederà in eterno una fontana di innumerevoli giusti e santi».

66.1 Poi egli mi indicò i messaggeri del castigo che sono pronti a venire, e lasciare che si scatenino tutti i poteri delle acque che sono al di sotto della terra, in modo da portare il giudizio e la distruzione su chi dimora nel mondo. 2 Ed il Signore delle Anime aveva dato i suoi ordini ai messaggeri che si facevano avanti, che essi non provocassero la salita delle acque ma che le tenessero sotto controllo; poiché quei messaggeri erano preposti al comando delle acque. 3 Ed io mi congedai da Enoch[354].

67.1 Ed in quei giorni la parola di Dio venne su di me, ed Egli mi si rivolse dicendo: «Noè, gli eventi della tua vita sono giunti alla mia attenzione, una vita priva di colpa, una vita di amore e rettitudine. 2 Ed ora i messaggeri[355] stanno preparando una struttura di legno, e quando essi avranno completato quel compito, io metterò la Mia mano su di essa e la custodirò, e da lì il seme della vita potrà continuare, ed un cambiamento prenderà piede cosicché il mondo non rimanga privo di abitanti. 3 E farò in modo che il tuo seme sia rapido al mio cospetto nei secoli dei secoli, e farò prosperare quelli che dimorano con te: esso non sarà più infruttuoso[356] sulla faccia della terra, ma sarà benedetto e si moltiplicherà nel mondo nel nome del Signore». 4 Ed Egli imprigionerà quei messaggeri, che hanno mostrato iniquità, in quella valle ardente che mio nonno Enoch mi aveva precedentemente mostrato ad ovest, verso le montagne di oro ed argento e ferro e metallo blando e stagno. 5 Ed io vidi quella valle, nella quale v'era un grande spasmo ed una convulsione delle acque[357]. 6 E quando tutto ciò ebbe luogo, da quel fiammante metallo fuso e dagli spasmi di tutto ciò, in tale luogo venne prodotto un odore di zolfo, ed esso aveva a che fare con quelle acque, e quella valle dei messaggeri che aveva indotto il genere umano nella direzione sbagliata ardeva al di sotto di quella terra[358]. 7 E attraverso le sue valli procede un flusso di fuoco, dove quei messaggeri puniscono quelli che hanno condotto allo sbando chi dimora nel mondo. 8 Ma le acque di quei giorni, che servono per i re ed i potenti e coloro che sono rispettati, e quelli che dimorano nel mondo, per la guarigione del corpo, (furono) la punizione per lo spirito[359]; ora che il loro spirito è pieno di lussuria, che essi possano essere puniti nei loro corpi, poiché hanno rinnegato il Signore delle Anime, e (possano) vedere la loro punizione ogni giorno, e non credere ancora nel Suo nome. 9 E proporzionalmente all'aggravarsi delle bruciature sui loro corpi, un cambiamento corrispondente avrà luogo nei loro spiriti nei secoli dei secoli; poiché al cospetto del Signore delle Anime nessuno proferirà futili parole. 10 Poiché il giudizio arriverà su di loro, in quanto essi credono nella lussuria dei loro corpi e negano l'Anima del Signore. 11 E quelle stesse acque subiranno un cambiamento in quei giorni; poiché quando quei messaggeri vengono puniti in quelle acque, queste fonti cambieranno la loro temperatura, e quando i messaggeri ascenderanno, quest'acqua delle fonti cambierà e diverrà fredda. 12 Ed udii Mika'el rispondere dicendo: «Questo verdetto con cui i messaggeri sono giudicati sia d'esempio per i re ed i potenti che sono padroni del mondo. 13 Perché queste acque del giudizio sono amministrate per la cura del corpo dei re, e per la lussuria dei loro corpi; perciò essi non vedranno e non crederanno al fatto che quelle acque cambieranno, e si trasformeranno in un fuoco che brucia in eterno».

68.1 E dopo di ciò, mio nonno Enoch mi impartì l’insegnamento di tutti i segreti contenuti nel Libro nelle Orbite[360] che gli erano state impartite, e per me egli aveva raccolto e messo per iscritto quelle parole nel Libro delle Parabole[361]. 2 Ed in quel giorno Mika’el rispose a Rapha’el e disse: «Il Signore delle Anime mi fa trasalire e mi fa tremare per via della severità del giudizio dei segreti (che sono stati rivelati agli uomini), il giudizio (contro) i messaggeri: chi può sopravvivere alla severa sentenza che sta venendo messa in opera, e davanti alla quale essi si dissolvono?». 3 E Mika’el rispose di nuovo, e disse a Rapha’el: «A chi non si intenerisce il cuore a tal riguardo? E (chi) resterebe turbato dalle implicazioni di queste parole, della pena loro comminata a causa di coloro che li hanno condotti fuori strada?». 4 E avvenne che quando egli stette al cospetto del Signore delle Anime, Mika’el disse quindi a Rapha’el: «Non prenderò le loro parti sotto l’occhio del Signore; poiché il Signore delle Anime si è arrabbiato con loro, perché essi si sono comportati come se fossero essi stessi il Signore[362]. 5 Per cui tutto ciò che è occulto se lo ritroveranno nei secoli dei secoli; poiché né messaggero né uomo riceverà la sua parte, ma essi solamente riceveranno il loro giudizio nei secoli dei secoli».

69.1 E dopo questo giudizio essi saranno terrorizzati e verranno fatti tremare, perché hanno mostrato queste cose a chi dimora sopra la terra. 2 Ed ecco i nomi di quei messaggeri: il 1° di loro è Satani’el, detto Shemeyaza, il 2° è Araqui’el, ed 3° è Armen, 4° è Kokab’el, 5° è Rami’el, 6° è Dani’el, il 7° è Neqa’el, l’8° è Baraqij’el, il 9° è Azaz’el, il 10° è Armaros, l’11° è Batari’el, il 12° è Sari’el, il 13° è Hanan’el, il 14° è Turi’el, il 15° è Shamsi’el, ed il 16° è Yetr’el, il 17° è Tumi’el, il 18° è Rumi’el, il 19° è Zaki’el, il 20° è Jomja’el[363]. 3 E questi sono i nomi dei capi dei i messaggeri, quelli che sono a capo su centurie, su cinquantine e su decurie[364]. 4 Il nome del 1°[365] è Jeqon: ovvero, quello che condusse allo sbando i figli di Dio, e li portò giù sulla terra, e li condusse allo sbando verso le figlie degli uomini. 5 Ed il 2° era chiamato Asbe’el: egli impartì ai santi figli di Dio consigli malvagi, e li indusse allo sbando cosicché lordassero i propri corpi con le figlie degli uomini. 6 E il 3° era chiamato Gadre’el: egli è quello che mostrò alla progenie degli uomini tutti i colpi per infliggere la morte, ed egli condusse allo sbando Eva, ed insegnò alla progenie dell’uomo (ad utilizzare) lo scudo e la cotta di maglia, e la spada per massacrare, e tutte le armi mortali. 7 E per causa sua essi avevano agito contro quelli che dimorano sulla terraferma[366], da quel giorno e per sempre. 8 Ed il 4° era chiamato Penemue: egli aveva insegnato ai figli degli uomini l’amaro ed il dolce[367], ed aveva insegnato loro tutti i segreti della saggezza. 9 Ed egli aveva istruito il genere umano nella scrittura con inchiostro e carta, ed in tal modo molti peccarono[368]

di epoca in epoca e fino al giorno d'oggi, 10 poiché gli uomini non erano stati creati per questo scopo, che scrivessero i loro buoni propositi con penna ed inchiostro[369]. 11 Poiché gli uomini furono creati esattamente come i messaggeri, con l'intento che essi potessero continuare a restare immacolati e retti, e la morte, che distrugge ogni cosa, non potesse afferrarli; ma a causa loro essi stanno perendo, e per mezzo di questo potere essa li sta consumando. 12 Ed il 5° era chiamato Kasdeja: fu lui a mostrare alla progenie degli uomini tutti i perfidi modi per distruggere spiriti e dispensatori della sorte[370], ed i colpi all'embrione nell'utero cosicché esso trapassi[371]. Ed i colpi che attaccano l'anima: i morsi del serpente, ed i colpi che si abbattono con il calore di mezzogiorno, ed il figlio del serpente, Taba'el: colui che è forte[372]. 13 E questo è il compito di Kasbe'el, il promotore del contratto che egli presentò ai Santi quando risiedeva nel Cielo Alto[373]. Ed il suo nome è Biqa[374]. 14 E questo richiese a Mika'el di mostrargli il nome occulto, che egli potesse pronunciarlo nel contratto, cosicché quelli che avevano rivelato alla progenie degli uomini tutto ciò che era segreto tremassero di fronte a quel nome e a quel contratto. 15 E questo è l'influsso di tale giuramento, poiché esso è potente e forte. Ed egli mise questo contratto, Akae[375], in mano a Mika'el[376]. 16 E questi sono i segreti di questo giuramento, ed essi sono autorizzati grazie a (tale) contratto[377]: il firmamento venne sospeso (/collocato) nel cielo prima che il mondo fosse creato, ed è eterno[378]. 17 E grazie ad esso fu trovata terra sopra le acque[379], e dai segreti recessi delle montagne vennero acque stupende, (sin) dalla creazione del mondo e per l'eternità. 18 E grazie a quel giuramento venne creato il mare, e sin dal momento della sua fondazione, per il momento di rabbia, Egli tenne per sé le sabbie, e non permette di passarvi oltre sin dalla creazione del mondo e per sempre[380]. 19 E grazie a quel giuramento le profondità marine vennero rese stabili, rimasero stabili e non si rimescolarono dal loro posto da un'era all'altra[381]. 20 E grazie a quel giuramento il Sole e la Luna completano il loro corso, e non deviano dalla loro ordinanza da un'era all'altra[382]. 21 E grazie a quel giuramento le stelle completano il loro corso, ed Egli le chiama con i loro nomi, e esse Gli rispondono da un'eternità all'altra. 22 Ed in maniera simile gli spiriti dell'acqua, e del vento, e di tutti gli zefiri, ed i percorsi da tutti i quartieri dei venti. 23 E lì sono custodite le voci del tuono e la luce dei fulmini: e lì sono custoditi i magazzini della grandine ed i magazzini della brina, ed i magazzini della foschia, ed i magazzini della pioggia e della rugiada. 24 E tutti questi confidano e rendono grazie al cospetto del Signore delle Anime, e splendono con tutta la loro forza, ed il loro cibo è in ogni atto di ringraziamento: essi ringraziano e glorificano e celebrano il nome del Signore delle Anime nei secoli dei secoli. 25 E questo giuramento è vincolante per tutti

loro, e grazie ad esso loro sono custoditi, ed i loro percorsi sono custoditi. Ed il loro corso non è annientato[383]. 26 E vi fu grande giubilo tra loro, ed essi benedissero e glorificarono e celebrarono poiché il nome del Figlio dell'Uomo gli era stato rivelato[384]. 27 Ed egli sedette al Tribunale di Luce, e l'autorità del giudizio fu data al Figlio dell'Uomo, ed egli fece in modo che i peccatori trapassassero e fossero spazzati via dalla faccia della terra[385], loro e quanti hanno condotto il mondo allo sbando. 28 Essi verranno legati con catene, e saranno imprigionati nel luogo della loro assemblea (/sinedrio) e (dove) loro (hanno provocato la) distruzione; e tutte le loro opere verranno spazzate via dalla faccia della terra. 29 E d'ora in poi non vi sarà più nulla di corruttibile; poiché il Figlio dell'Uomo è comparso, e si è seduto al suo Tribunale di Luce[386], e tutti i malvagi trapasseranno davanti ai suoi occhi, e la parola di quel Figlio dell'Uomo andrà oltre e sarà forte al cospetto del Signore delle Anime. E questa è la terza Parabola di Enoch.

70.1[387] E avvenne dopo di ciò che il suo nome durante il corso della vita fu prelevato da quelli che dimorano sulla terra e sollevato in volo, e condotto a quel Figlio dell'Uomo e al Signore delle Anime. 2 Ed egli venne sollevato in volo sui carri degli spiriti (/nel soffio dei vento) ed il suo nome svanì da in mezzo a loro. 3[388] E da quel giorno Io non fui più annoverato tra di loro: ed Egli mi mise tra i due venti, tra il Nord e l'Ovest[389], dove i messaggeri avevano portato le corde per misurare nel mio interesse il luogo per gli eletti ed i giusti. 4 E lì vidi i primi padri (/patriarchi)[390], ed il giusto che dal principio (dei tempi) regna in quel luogo.

71.1 E avvenne dopo di ciò che il mio corpo (di luce) fu trasferito ed ascese nei Cieli: ed io vidi i santi figli di Dio. Essi stavano camminando su fiamme ardenti: i loro indumenti erano bianchi, così come il loro abbigliamento, ed i loro volti brillavano come neve. 2 Ed io vidi due ruscelli di fuoco, e la luce di quel fuoco spendeva come un giacinto[391], ed io mi inchinai al cospetto del Signore delle Anime. 3 E il messaggero Mika'el, uno dei capi dei messaggeri[392], mi prese per la mano destra, e mi sollevò in alto e mi condusse addentro tutti i segreti, ed mi indicò tutti i segreti della virtù. 4 Ed egli mi indicò tutti i segreti dei confini del cielo, e tutti i magazzini di tutte le stelle, e tutte le luminarie, con cui esse si recano in processione al cospetto dei santi. 5 Ed egli trasferì il mio corpo (di luce) nel Cielo dei Cieli[393], ed io vidi lì come fosse una struttura edificata con cristalli, e tra quei cristalli (v'erano) lingue di fuoco vivo. 6 Ed il mio corpo (di luce) vide le cinta di fuoco che giravano attorno a quella casa, e dai suoi quattro lati fuoriuscivano ruscelli di fuoco vivo, ed essi giravano attorno a quella casa. 7

E tutt’attorno stavano i Serafini, Prìncipi della Presenza e Ophanim: e questi sono coloro che non dormono e sorvegliano il trono della Sua gloria. 8 Ed io vidi messaggeri in numero incalcolabile, 1.000 condottieri, e 10.000 individui[394], circondare quella casa, e Mika’el, e Rapha’el, e Gavri’el, e Phanu’el[395], ed i santi messaggeri che sono al comando dei Cieli, andare e venire da quella casa. 9 Ed essi procedettero da quella casa, e Mika’el e Gavri’el, Rapha’el e Phanu’el, e molti santi messaggeri, innumerevoli. 10 E con loro (andava) il Canuto, la Sua testa bianca e candida come lana, ed il Suo abbigliamento indescrivibile. 11 E io mi inchinai, ed il mio intero corpo si fece rilassato, e venne trasfigurato nel mio corpo (di luce)[396]; e piansi ad alta voce, [...] nello spirito della forza, e benedissi e glorificai e celebrai. 12 Quelle benedizioni che venivano dalla mia bocca erano ben apprezzate al cospetto di quel Canuto. 13 Quel Canuto venne con Mika’el e Gavri’el, Rapha’el e Phanu’el, migliaia e decine di migliaia di messaggeri, innumerevoli. [...] 14 Il messaggero venne da me e mi salutò con la Sua voce, e si rivolse a me dicendo: « Tu sei il Figlio dell’Uomo, che è nato in rettitudine, e la rettitudine resta su di te, e la rettitudine del Canuto [/Capo dei Giorni] non ti abbandona». 15 E mi disse: «Egli ti annuncia la pace, nel nome del mondo anche verrà; poiché da questo momento la pace perdurerà fino alla creazione del mondo[397], e così sarà per voi per sempre e nei secoli dei secoli. 16 E tutti cammineranno sulle sue orme fino a quando la virtù non li abbandonerà: a quel punto non vi sarà più un luogo dove dimorare, e quella sarà la loro eredità, ed essi saranno separati da lui nei secoli dei secoli e per sempre[398]. 17 Poi trascorreranno un gran numero di giorni con quel Figlio dell’Uomo, e la rettitudine avrà pace e (seguirà) una retta via[399] nel nome del Signore delle Anime nei secoli dei secoli».

Il Libro dei Percorsi delle Luminarie Celesti

72.1

[400](Questo è) Il Libro dei percorsi (seguìti) delle luminarie nel cielo[401], la relazione tra di esse, secondo le loro classi, il loro dominio e le loro stagioni, secondo i loro nomi ed i luoghi d'origine, e secondo i loro mesi, così come Uri'el, il santo messaggero che era con me, il quale è la loro guida, me li indicò; ed egli mi mostrò tutte le le loro leggi così per come esse sono, e come stanno le cose riguardo tutti gli anni del mondo fino all'eternità, fino a quando verrà operata la nuova creazione che durerà in eterno[402]. 2 E questa è la prima legge delle luminarie: la luminaria del Sole ha il suo sorgere alle porte orientali del cielo, ed il suo tramonto alle porte occidentali del cielo. 3 Ed io vidi sei porte[403] da cui il Sole sorgeva, e sei porte in cui esso tramontava: e la Luna sorgeva e tramontava in queste porte, così come i capi delle stelle e tutti quelli che essi guidavano: sei nell'est e sei nell'ovest, e tutte seguivano accuratamente le altre mantenendo sempre lo stesso ordine: anche molte finestre a destra e sinistra di quelle porte. 4 E per prima procedeva la grande luminaria, chiamata Sole, e la sua circonferenza è come la circonferenza del cielo, ed è completamente riempita di fuoco che illumina e riscalda. 5 Il carro su cui esso ascende, è guidato dai venti, ed il Sole scende dal cielo e ritorna attraverso nord in modo da raggiungere l'est, ed è guidato cosicché egli giunge a quella porta e splende sulla volta celeste. 6 In tal modo egli sorge nel primo mese dalla grande porta, che è la quarta [di quelle sei porte ad est]. 7 Ed in quella quarta porta da cui il Sole sorge nel primo mese vi sono dodici aperture simili a finestre, da cui procede una fiamma quando esse vengono aperte nella loro stagione. 8 Quando il Sole si leva nel cielo, esso spunta attraverso quella quarta porta per 30 mattine in successione, e tramonta con accuratezza nella quarta porta ad occidente del cielo[404]. 9 E durante questo periodo il dì si fa ogni giorno più lungo, e l'oscurità ogni notte più corta, fino alla trentesima mattina. 10 In quel giorno il [Sole] è più avanti rispetto alla [Luna] di una nona parte[405], ed il dì assomma esattamente a dieci parti e la notte ad otto parti. 11 Ed il Sole sorge da quella quarta porta [ad est], e cala nella quarta [porta ad ovest], e (poi) ritorna dalla quinta porta nell'est per 30 mattine, e da esso sorge e cala nella quinta porta [nell'ovest]. 12 E poi il dì si fa più lungo di due parti, ed ammonta ad undici

parti, e la notte diviene più corta ed ammonta a sette parti. 13 Torna quindi ad est ed entra nella sesta porta, e sorge e tramonta nella sesta porta [ad est e ad ovest] per 31 mattine in ragione del suo segno. 14 In quel giorno il dì si fa più lungo che la notte, e dura il doppio che la notte, facendosi di dodici parti, e la notte si abbrevia e diviene di sei parti. 15 Ed il Sole si solleva rendendo il dì più corto e la notte più lunga, ritorna ad est ed entra nella sesta porta, e sorge da essa e tramonta per 30 mattine. 16 E quando 30 mattine sono compiute, il giorno decresce esattamente di una parte, e diventa di undici parti, e la notte di sette. 17 Ed il Sole procede da quella sesta porta nell'ovest e si dirige ad est, e sorge nella quinta porta per 30 mattine e tramonta nell'ovest di nuovo in quella quinta porta occidentale. 18 In quel giorno il dì decresce di due parti, e ammonta a dieci parti e la notte ad otto parti. 19 Ed il Sole procede da quella quinta porta nell'est e tramonta nella quinta porta dell'ovest, e sorge nella quarta porta per 31 mattine secondo il suo segno, e tramonta ad ovest. 20 In quel giorno il dì è equivalente alla notte, e la notte ammonta a nove parti e il dì a nove parti. 21 Ed il Sole sorge da quella porta e tramonta ad ovest, e ritorna ad est e sorge per 30 mattine nella terza porta, e tramonta ad ovest nella terza porta. 22 Ed in quel giorno la notte si fa più lunga che il dì, e l'oscurità diviene più lunga ogni notte, e il dì più breve ogni giorno, fino alla 30 mattina, e la notte ammonta esattamente a dieci parti ed il giorno ad otto parti. 23 Ed il Sole sorge da quella terza porta [nell'est] e tramonta nella terza porta ad ovest, e ritorna (poi) ad est, e per 30 mattine sorge nella seconda porta nell'est, e similmente tramonta nella seconda porta nell'ovest del firmamento[406]. 24 Ed in quel giorno la notte ammonta a undici parti ed il dì a sette parti. 25 Ed il Sole sorge in quel giorno dalla seconda porta e tramonta ad ovest nella seconda porta, e ritorna ad est nella prima porta per 31 mattine, e tramonta nella prima porta nell'ovest del cielo. 26 Ed in quel giorno la notte diviene più lunga ed ammonta al doppio del dì: e la notte ammonta esattamente a dodici parti e il dì a sei. 27 Ed il Sole ha (a quel punto) attraversato le suddivisioni della sua orbita[407], ed è tornato di nuovo a quelle stesse suddivisioni, ed entra in quella porta per 30 mattine e tramonta ancora nell'ovest in opposizione ad esso. 28 Ed in quella notte la Luna è ridotta di una nona parte, e la notte è divenuta di undici parti e il dì di sette parti. 29 E la Luna[408] ritorna ed entra nella seconda porta dell'est, e ritorna attraverso quella secondo le suddivisioni della sua orbita per 13 mattine [l'anno], sorgendo e tramontando. 30 Ed in quel giorno la notte si abbrevia, ed assomma a dieci parti, e il dì ad otto. 31 Ed in quel giorno il Sole sorge attraverso quella porta, e tramonta nell'ovest, e ritorna nell'est e sorge nella terza porta per 31 mattine, e tramonta nell'ovest del cielo. 32 In quel giorno la notte si abbrevia ed assomma a nove parti, e il dì a nove parti. La notte è uguale al dì, e l'anno è esattamente compiuto nei suoi 364

giorni[409]. 33 E la lunghezza del dì e della notte, e la brevità del dì e della notte si alternano, poiché queste distinzioni sono scandite dal corso del Sole. 34 Così avviene che il suo corso diventi più lungo ogni dì, ed il suo corso più breve ogni notte. 35 Questa è la legge, del corso del sole e del suo ritorno, che avviene con una frequenza di sessanta volte ed albe, che è la grande luminaria che è chiamata Sole, nei secoli dei secoli. 36 Quella che sorge è (pertanto) la grande luminaria, ed è così chiamata in accordo al suo aspetto, secondo il comandamento del Signore[410]. 37 Così egli sorge, così egli tramonta e mai si affievolisce, e non riposa, ma corre giorno e notte, e la sua luce è sette volte più luminosa che quella della Luna[411]; ma in quanto a dimensioni, essi sono grossomodo uguali[412].

73.1 E dopo questa legge, io ne vidi un'altra che aveva a che fare con la luminaria più piccola, il cui nome è Luna. 2 E la circonferenza (della sua orbita) è (grande) come la circonferenza del firmamento, ed il suo carro, in cui ella corre, è guidato dal vento, e la luce le viene data con misura. 3 E lei sorge e tramonta ogni mese in modo diverso: ed i suoi giorni sono come i giorni del Sole, e quando la sua luce è uniforme[413] essa ammonta alla settima parte della luce del sole. 4 E così ella sorge. E la sua prima fase da est spunta nella trentesima mattina: ed in quel giorno ella diviene visibile, e costituisce per voi la prima fase lunare nel trentesimo giorno, insieme al sole, nella porta dove esso sorge. 5 E la sua metà procede di una settima parte, ed il suo intero perimetro è vuoto, senza luce, ad eccezione di un settimo di essa, la quattordicesima parte della sua luce. 6 E quando ella riceve un settimo della metà della sua luce, la sua luce ammonta quindi ad un settimo di mezzo. 7 Ed ella tramonta con il Sole, e quando il Sole sorge, la Luna sorge con lui e riceve la metà di una parte di luce, ed in quella notte al principio del suo mattino[414] la Luna tramonta con il Sole, ed è invisibile quella notte con la quattordicesima parte e mezza di esse. 8 Ed ella sorge in quel giorno esattamente con la settima parte, e spunta e recede dal sorgere del Sole, e nei suoi rimanenti giorni ella si fa luminosa nelle (altre) tredici parti.

74.1 Ed io vidi un altro percorso, una legge per lei, (e) come secondo quella legge ella eseguisse la sua rivoluzione mensile. 2 E tutto ciò Uri'el, il santo messaggero che è a capo di tutte loro, mi ha mostrato, e le loro posizioni, ed io annotai le loro posizione così come egli me le indicò, ed io annotai i loro mesi come essi erano, e l'aspetto delle loro luci fino a quando furono trascorsi 15 giorni. 3 In sette parti indipendenti ella completa la sua fase di illuminazione nell'est, ed in sette parti indipendenti completa il suo oscuramento nell'ovest. 4 Ed in certi mesi ella varia il suo tramonto, ed in certi mesi ella acquista un suo

corso peculiare. 5 Per due mesi la Luna tramonta con il Sole in quelle due porte al centro, la terza e la quarta. 6 Ella va avanti per sette giorni, e poi si volta e ritorna di nuovo attraverso la porta dove sorge il Sole[415], e completa tutta la sua luce. Ed ella recede dal sole, ed in otto giorni entra nella sesta porta da cui procede il Sole. 7 E quindi il Sole procede dalla quarta porta da cui ella spunta per sette giorni, fino a quando spunta dal quinto e torna di nuovo indietro in sette giorni nella quarta porta e completa tutta la sua luce: ed ella tramonta ed entra nel primo portale per otto giorni. 8 Ed ella ritorna nuovamente in sette giorni nella quarta porta da cui il Sole sorge. 9 Perciò io vidi le loro posizioni: come le lune sono sorte[416] ed il Sole è tramontato in quei giorni. 10 E se si sommano cinque anni, il Sole ha un sovrappiù di 30 giorni, e tutti quelli che si accumulano per ciascuno di quei cinque anni, quando essi sono compiuti, assommano a 364 giorni. 11 Ed il sovrappiù del sole e delle stelle ammonta a sei giorni; in cinque anni, sei giorni ogni anno assommano a 30 giorni; e la Luna ritarda rispetto al sole ed alle stelle nel numero di 30 giorni[417]. 12 Ed il Sole e le stelle vi passano ogni anno con esattezza, cosicché esse non affrettano o ritardano la loro posizione di un singolo giorno per tutta l'eternità; ma completano gli anni con perfetta giustezza in 364 giorni. 13 In tre anni vi sono 1092 giorni, ed in cinque anni 1820 giorni, così in otto anni vi sono 2912 giorni. 14 Poiché la Luna da sola nel corso del tempo assomma in tre anni 1062 giorni, ed in cinque anni ella tramonta 50 giorni in ritardo (rispetto all'anno solare). 15 Ed in 5 anni vi sono 1770 giorni, cosicché per la Luna i giorni in 8 anni ammontano a 2832. 16 [Poiché in 8 anni essa tramonta in ritardo di 80 giorni], tutti i giorni che ella ritarda in 8 anni sono 80. 17 E l'anno è accuratamente completato in conformità con le loro stazioni[418] nel mondo e le loro stazioni nel sole[419], che sorgono dalle porte attraverso le quali esso[420] sorge e tramonta per 30 giorni.

75.1 Ed i capi alla testa delle moltitudini, che sono preposte (a governare) sopra l'intera creazione e sopra tutte le stelle, hanno anche a che fare con i quattro giorni ad intercalare, essendo inseparabili dal loro officio, secondo il computo dell'anno, e quelle rendono servigio ai quattro giorni che non sono tenuti in conto nel computo dell'anno[421]. 2 Ed a causa loro gli uomini si sbagliano riguardo ciò[422], poiché le luminarie rendono sinceramente servizio alle stazioni[423] del mondo, uno nella prima porta, uno nella terza porta del cielo, uno nella quarta porta, ed uno nella sesta porta[424], e l'esattezza dell'anno è ottenuta attraverso le sue distinte 364 stazioni[425]. 3 Poiché il messaggero Uri'el mi indicò i segni ed i tempi e gli anni ed i giorni, che il Signore della Luce ha predisposto per sempre su tutte le luminarie del firmamento, nel cielo e nel mondo, che esse devono governare sulla faccia del cielo cosicché siano viste da

terra, e fungere da guida durante il giorno e la notte, ossia il Sole, la Luna, e le stelle, e tutte le creature del ministerio[426] che compiono le loro rivoluzioni in tutti i carri del cielo[427]. 4 In maniera analoga, Uri'el mi indicò dodici porte, aperte lungo il percorso circolare del carro solare nel cielo, attraverso le quali procedevano i raggi del sole[428]: e da esse il calore si diffondeva sulla terra, quando esse erano aperte nelle stagioni loro stabilite. 5 [E per i venti e lo spirito della rugiada quando essi sono aperti, restano infine aperti nel cielo.] 6 In riferimento alle dodici porte nel cielo, ai confini della terra, da cui procedono il Sole, la Luna e le stelle, e tutte le opere del cielo nell'est e nell'ovest: 7 vi sono molte finestre aperte a sinistra e a destra di esse, e ciascuna finestra[429] nella sua stagione (prefissata) produce calore, venendo a corrispondere con quelle porte da cui le stelle spuntano secondo quanto Egli ha comandato loro, ed in cui esse tramontano secondo il loro numero. 8 Ed io vidi i carri nel cielo correre nel mondo, al di sopra di quelle porte in cui le stelle compiono la loro rivoluzione le stelle che mai tramontano[430]. 9 Ed uno è più largo che tutto il resto[431], ed è quello che fa il suo corso attraverso l'intero mondo.

76.1 E dove la terra finisce io vidi dodici porte aperte in tutti i quarti (del cielo), da cui i venti procedevano e soffiavano sulla terra. 2 Tre di essi erano aperti di fronte ai cieli[432], e tre nell'ovest, e tre a destra del cielo[433], e tre a sinistra[434]. 3 Ed i primi tre sono quelli ad est, e tre sono nel nord, e tre nel sud, e tre nell'ovest. 4 Attraverso quattro di essi vengono i venti di benedizione e prosperità, e da quegli otto vengono venti che procurano offesa: quando essi sono inviati portano distruzione su tutta la terra e sulle acque sopra di essa, e su tutto quanto dimora su di essa, e su ogni cosa che è nell'acqua e sul suolo. 5 Ed il primo vento che proviene da quelle porte, chiamato il vento dell'est[435], si fa avanti attraverso la prima porta che è nell'est, piegando verso sud: da esso spunta la desolazione, la siccità, il calore e la distruzione. 6 E dalla seconda porta nel centro viene quello che si addice, e da esso viene la pioggia e la fertilità e la prosperità e la rugiada; e attraverso la terza porta che giace a nord viene il freddo e la siccità. 7 E dopo di esse spunta il vento del sud attraverso tre porte: attraverso la prima di quelle porte che volge ad est si leva un vento caldo. 8 Ed attraverso la porta di mezzo accanto ad esso, da lì si fanno avanti soavi profumi, e la rugiada e la pioggia, e la prosperità e la salute. 9 Ed attraverso la terza porta che giace ad ovest si fanno avanti la rugiada e la pioggia, le locuste e la desolazione. 10 E dopo di esse i venti del nord: dalla settima porta nell'est vengono la rugiada e la pioggia, locuste e desolazione. 11 E dal portale di mezzo vengono sempre dritte la salute e la pioggia e la rugiada e la prosperità; ed attraverso la terza porta ad ovest vengono le nubi e la brina, e neve e pioggia, e

rugiada e locuste. 12 E dopo quei [quattro] vi sono i venti dell'ovest: attraverso la prima porta attigua al nord si fanno avanti la rugiada e la brina, ed il freddo e la neve ed il gelo. 13 E dalla porta di mezzo vengono la rugiada e la pioggia, e la prosperità e la benedizione; ed attraverso l'ultima porta che è adiacente al sud si fanno avanti la siccità e la desolazione, ed i roghi e la distruzione. 14 E le dodici porte dei quattro quarti del cielo sono in tal modo completate, e tutte le loro leggi e tutti i loro flagelli e tutte le loro opere di bene io te le ho mostrate, figlio mio Matusalemme.

77.1 Ed il primo quartile è chiamato est, poiché è il primo[436]; ed il secondo, il sud[437], poiché il Sommo proviene da lì[438], provvidenzialmente, in un certo qual senso Colui che è santificato discende (/ha origine) per sempre. 2 E il quartile ovest è chiamato il vespero, poiché lì tutte le luminarie del cielo declinano e scendono. 3 Ed il quarto quartile, chiamato nord[439], è suddiviso in tre parti: la prima di esse funge da dimora degli uomini; la seconda contiene mari d'acqua, e l'abisso e le foreste ed i fiumi, e l'oscurità e le nuvole; e nella terza si trova il giardino dei giusti[440]. 4 Io vidi sette alte montagne, più alte di tutte le montagne che si trovano sulla terra: e da lì spunta la brina, e giorni, stagioni, ed anni scompaiono. 5 Io vidi sette fiumi sulla terra, più ampi di ogni fiume: uno di loro venendo dall'ovest versa le sue acque nel Grande Mare. 6 E questi (altri) due vengono da nord (fino) al mare e versano le loro acque nel Mare d'Eritrea[441] ad est. 7 Ed i restanti quattro sfociano sul lato a nord ad un loro proprio mare[442]. 8 Le sette grandi isole che vidi nel mare e sul continente: due sul continente[443] e cinque nel Grande Mare.

78.1 Ed i nomi del sole sono i seguenti: il primo Orjares, ed il secondo Tomas[444]. 2 E la Luna ha quattro nomi: il primo nome è Asonja, il secondo Ebla, il terzo Benase, ed il quarto Erae[445]. 3 Queste sono le due grandi luminarie: le loro circonferenze sono come le circonferenze del cielo, e le dimensioni delle circonferenze sono entrambe analoghe. 4 Nel perimetro del sole vi sono sette porzioni di luce che sono aggiunte ad esso più che alla Luna, ed in misura predeterminata essa [la luce] è attribuita fino a quando la settima porzione del sole è consumata. 5 Ed essi tramontano ed entrano nelle porte dell'ovest, e compiono la loro rivoluzione attraverso il nord[446]. 6 E quando la Luna sorge, un quattordicesimo di essa appare nel cielo: nel quattordicesimo giorno ella acquista [tutta] la sua luce. 7 E quindici parti di luce le vengono impartite fino al quindicesimo giorno, (quando) la sua luce è compiuta, secondo il segno dell'anno, ed ella diventa [luminosa] in quindici[447] parti, e la Luna cresce (con l'assommarsi) di quindici parti. 8 E nel suo declino (ella) decresce

nel primo giorno a quattordici parti della sua luce, nel secondo a tredici parti di luce, nel terzo a dodici, nel quarto a undici, nel quinto a dieci, nel sesto a nove, nel settimo ad otto, nell'ottavo a sette, nel nono a sei, nel decimo a cinque, nell'undicesimo a quattro, nel dodicesimo a tre, nel tredicesimo a due, nel quattordicesimo ad un settimo della metà, e la sua rimanente luce scompare del tutto nel quindicesimo. 9 Ed in certi mesi, il mese ha 29 giorni, ed altre volte 28[448]. 10 Ed Uri'el mi mostrò un'altra legge: quando la luce è trasmessa alla Luna, da quale lato le viene trasmessa dal sole. 11 Durante il periodo in cui la Luna cresce nella sua luminosità, ella la trattiene per sé stessa quando è opposta al sole nel corso di quattordici giorni, e quando è illuminata frontalmente, la sua luce è compiutamente piena nel cielo. 12 E nel primo giorno ella è chiamata la Luna nuova, poiché in quel giorno la luce sorge su di lei. 13 Ella diviene luna piena esattamente nel giorno in cui il Sole tramonta nell'ovest, e dall'est ella sorge durante la notte. E la Luna splende per tutta la notte fino a quando il Sole sorge di nuovo in opposizione, e la Luna viene vista in contrapposizione al sole. 14 Sul lato da cui spunta la luce della Luna, lì di nuovo essa declina fino a quando la luce svanisce (del tutto), e tutti i giorni del mese giungono a(l loro) compimento, ed il suo perimetro è vuoto, privo di luce. 15 E tre mesi ella compie, di 30 giorni, e nel suo momento ella compie tre mesi di 29 giorni ciascuno, in cui ella completa il suo declino durante il primo intervallo di tempo, e nella prima porta per 177 giorni[449]. 16 E nel momento in cui spunta, ella appare per tre mesi (di) 30 giorni ciascuno, e per tre mesi ella appare (di) 29 ciascuno[450]. 17 Di notte ella appare come un uomo[451] per venti giorni ogni volta, e di giorno ella appare come il firmamento, e non v'è null'altro in essa, fuorché la sua luce.

79.1 Ed ora, figlio mio, io ti ho mostrato ogni cosa, e la legge di tutte le stelle del cielo è completata. 2 Ed egli mi mostrò tutte le leggi di quelle per ogni giorno, e per ogni stagione secondo la regola, e per ogni anno, e così via, e per l'ordine prescritto ad essi ogni mese ed ogni settimana; 3 e il declino della Luna che prende posto nella sesta porta: poiché in questa sesta porta la sua luce si completa, e dopo di ciò avviene l'inizio del declino; 4 ed il declino che prende posto nella prima porta nella sua stagione, fino a quando 167 giorni sono compiuti, stimati secondo le settimane, venticinque (settimane) e due giorni. 5 Ella cade dietro al sole (/viene eclissata) e all'ordine delle stelle esattamente (in) cinque giorni nel corso di un periodo, quando questo luogo che tu vedi viene attraversato[452]. 6 Così è l'immagine e lo schema di ogni luminaria che Uri'el, uno dei più grandi messaggeri, che è la loro guida, mi ha mostrato.

80.1 Ed in quei giorni il messaggero Uri’el mi rispose e mi disse: «Ecco, io ti ho mostrato ogni cosa, Enoch, ed io ti ho rivelato ogni cosa tu possa vedere: questo sole e questa luna, e dei condottieri delle stelle del cielo e di tutto ciò che le fa girare, i loro compiti e tempi e dipartite. 2 E nei giorni dei peccatori gli anni saranno accorciati, e la loro semina germoglierà in ritardo sulle loro lande e campi, e tutte le cose sulla terra saranno alterate, e non spunteranno secondo i loro tempi: e la pioggia sarà tenuta lontana, ed il cielo si tratterrà. 3 Ed in quei tempi i frutti della terra saranno tardivi, e non cresceranno secondo il loro tempo, ed i frutti degli alberi saranno trattenuti nel loro tempo. 4 E la Luna altererà il suo ordine, e non apparirà secondo i suoi tempi. 5 [Ed in quei giorni si vedrà il Sole attraversare di sera all’estremità di Colui è Grande[453], il Grande Carro[454] ad ovest], e splenderà più brillante di quanto gli sia concesso rispetto all’ordine della luce[455]. 6 E molti capi delle stelle trasgrediranno all’ordine (prescritto). Ed esse modificheranno le loro orbite e compiti, e non appariranno secondo le stagioni loro prescritte. 7 E l’intero ordine delle stelle sarà tenuto nascosto ai peccatori, ed il pensiero di quelli sulla terra peccherà riguardo ad esse. Sì, essi peccheranno e li considereranno come dèi (/prenderanno ad adorarli). 8 Ed il male si moltiplicherà su di loro, e la punizione verrà su di loro, così da distruggere tutto».

81.1 Egli si rivolse a me dicendo: «Osserva, Enoch, quelle tavolette celestiali, e leggi ciò che vi è scritto sopra, e rileva ogni singolo avvenimento»[456]. 2 Ed io osservai le tavolette celestiali, e lessi ogni cosa che vi era scritta (sopra) e compresi ogni cosa, e lessi il libro di tutti gli atti del genere umano, e di tutta la progenie della carne che sarà sulla terra fino alle più remote generazioni. 3 E prontamente io benedissi il grande Signore, il Signore della Luce per sempre, per il modo in cui Egli ha compiuto le opere del mondo, e celebrai il Signore per la Sua pazienza, e Lo benedissi per la progenie degli uomini. 4 E dopo di ciò io dissi: «Benedetto è l’uomo che muore in virtù e moralità, riguardo ai quali non v’è libro scritto che riporti di loro ingiustizie, e contro i quali non è stato stabilito alcun giorno del giudizio». 5 E quei sette santi[457] mi portarono e mi misero sulla terra davanti alla porta di casa mia, e mi dissero: «Rivela ogni cosa a tuo figlio Matusalemme, e mostra a tutti i tuoi discendenti che nessuna carne è giusta allo sguardo del Signore[458], poiché Egli è il loro Creatore[459]. 6 Un anno noi ti lasceremo con tuo figlio, di modo che tu possa dargli le tue (ultime) volontà, che tu possa insegnare ai tuoi discendenti e registrar(lo) per loro, e testimoniare a tutta la tua progenie; e nel secondo anno essi ti porteranno via da in mezzo a loro[460]. 7 Fai che il loro cuore sia forte, poiché il buono annuncerà la virtù al buono; il giusto si riunirà con il giusto, ed essi si porgeranno le congratulazioni

l’un l’altro. 8 Ma i peccatori moriranno con i peccatori, e l’apostata cadrà con l’apostata. 9 E quelli che praticano la virtù moriranno per rendere conto delle malefatte degli uomini, e saranno portati via come contrappasso agli atti degli atei». 10 Ed in quei giorni essi smisero di parlarmi, ed io venni alla mia gente, benedicendo il Signore del Mondo[461].

82.1 Ed ora, Matusalemme figlio mio, dai ascolto a tutto ciò che ti sto raccontando e che sto trascrivendo per te. Ti ho rivelato ogni cosa, e ti ho dato libri riguardanti tutto ciò: quindi conserva, figlio mio Matusalemme, i libri (che prendi) dalle mani di tuo padre, e (occupati) di consegnarli alle generazioni del mondo. 2 Io ho dato la saggezza a te ed alla tua progenie, cosicché essi possano tramandarla ai loro discendenti per generazioni. Questa saggezza viene tramandata (di generazione in generazione) 3 e quelli che la comprendono non dormiranno, ma ascolteranno prestando orecchio, così da imparare la sua saggezza, ed essa compiacerà quelli che se ne nutrono, più di quanto (possa fare del) buon cibo[462]. 4 Benedetti sono tutti i giusti, benedetti sono tutti quelli che camminano sulla via della giustizia e non peccano come fanno i peccatori, nel corso di tutti i loro giorni, in cui il Sole attraversa il cielo, andando e venendo dalle porte per 30 giorni, con le migliaia di teste dell’ordine delle stelle, insieme ai quattro (giorni) che sono intercalati, che dividono le quattro porzioni dell’anno, che le conducono ed entrano con loro per quattro giorni. 5 A causa loro gli uomini saranno in errore e non li terranno in conto per tutto il computo dell’anno: già, gli uomini saranno colpevoli, e non li riconosceranno con accuratezza. 6 Poiché essi appartengono al computo dell’anno e sono sinceramente registrati (in questo libro) per sempre, uno nella prima porta ed uno nella terza, ed uno nella quarta ed uno nella sesta, e l’anno è (in questo modo) completato in 364 giorni[463]. 7 E la spiegazione di ciò è accurata ed il computo registrato è quindi esatto; poiché le luminarie, e mesi e festività, ed anni e giorni, Uri’el me li ha mostrati e rivelati, (egli) da cui il Signore di tutta la creazione del mondo ha fatto dipendere l’armata del del cielo. 8 Ed egli ha potere sulla notte ed il giorno nel cielo, per spingere dio [El Elyon] a fornire luce agli uomini, alla Luna ed alle stelle, ed a tutte le potenze del cielo che compiono la loro rivoluzione nei loro percorsi[464] circolari. 9 E questi sono gli ordini delle stelle, che sono collocate ai loro posti, e secondo le loro stagioni e festività e mesi. 10 E questi sono i nomi di coloro che li guidano, che vigilano affinché esse si presentino secondo i loro tempi, e secondo i loro ordini, nelle loro stagioni, nei loro mesi, nei periodi di dominio, e nelle loro posizioni. 11 I loro quattro condottieri, che dividono le quattro parti dell’anno, entrano per primi[465]; e dietro di loro i dodici condottieri che dividono i mesi[466]; per i 360 (giorni) vi

sono capi sopra le migliaia che suddividono il giorno[467]. E per i quattro giorni vi sono condottieri che si spartiscono le quattro parti dell'anno. 12 E questi capi delle migliaia sono intercalati tra condottiero e condottiero, ciascuno dietro ad un presidio, ma i loro condottieri determinano le suddivisioni. 13 E questi sono i nomi dei condottieri che suddividono le quattro parti dell'anno che sono ordinati (quali ministri): Milki'el, Helm Melek[468], e Melej'el, e Nar'el[469]. 14 Ed i nomi di quelli che li conducono sono: Adnar'el, e Ijasusa'el[470], e Elom'el[471]: questi tre seguono i condottieri degli ordini, e ve n'è uno che segue i tre condottieri degli ordini che seguono quei condottieri delle stazioni che dividono le quattro parti dell'anno. 15 Al principio dell'anno Milki'el[472] si leva per primo e regna, ed è chiamato Tam'aini e Sole del Sud, e tutti i giorni del suo dominio, mentr'egli riveste l'incarico di regnante, sono nel numero di 91. 16 E questi sono i segni dei giorni che sono visibili sulla terra durante i giorni del suo dominio: sudore, e calore, e sereno; e tutti gli alberi portano frutto, e foglie vengono prodotte su tutti gli alberi, e la raccolta del grano, ed i fiori di rosa, e tutti i fiori che spuntano nel campo, ma gli alberi della stagione invernale appassiscono. 17 E questi sono i nomi dei condottieri che sono sotto di loro: Berka'el, Zelebs'el, ed un altro che è aggiunto come capo di una migliaia, chiamato Hilujaseph[473]: ed i giorni del dominio di questo condottiero giungono al (loro) termine. 18 Il prossimo condottiero dopo di lui è Helm Melek, che qualcuno chiama Sole splendente, e tutti i giorni della sua luce sono 29. 19 E questi sono i segni dei (suoi) giorni sulla terra: calore ardente e aridità, e gli alberi fanno maturare i loro frutti e producono tutti i loro frutti, maturi e pronti, e le pecore si accoppiano e divengono gravide, e tutti i frutti della terra vengono messi da parte, e (così) ogni cosa che è nei campi, e viene fatta la pigiatura dell'uva: queste cose hanno luogo nei giorni del suo dominio. 20 Questi sono i nomi, e gli ordini, ed i condottieri di quelle migliaia di individui: Gidaij'el, Ke'el, He'el, ed il nome del capo delle migliaia che sono assieme a loro, Asfa'el: ed i giorni del suo dominio giungono alla fine.

Il Libro dei Sogni Premonitori

83.1 Ed ora, figlio mio Matusalemme, io ti illustrerò tutti i sogni che ho fatto, raccontandoteli. 2 Due sogni li feci prima di prendere moglie, ed uno era alquanto diverso dall'altro; il primo (lo feci) quando stavo imparando a scrivere; il second (lo feci) prima di prendere tua madre, (quando) ebbi una terribile visione. 3 Ed in loro considerazione, prego il Signore. Mi ero sdraiato a riposare in casa di mio nonno Maalaleel, (quando) ebbi una visione in cui il cielo crollava, perdeva il suo sostegno, e cadeva sulla terra. 4 E quando esso cadde sulla terra[474], io vidi come essa venne ingoiata in un grande abisso, e le montagne vennero sospese sulle montagne, e le colline scesero sulle colline, e alti alberi furono strappati dalle radici, vennero abbattuti ed affondarono nell'abisso[475]. 5 E subito dopo una parola mi salì alle labbra, ed io aprii bocca per strillare forte, e dissi: «La terra è distrutta». 6 E mio nonno Maalaleel mi svegliò, poiché mi trovavo sdraiato accanto a lui, e si rivolse a me dicendo: «Perché piangi in questo modo, figlio mio[476], e perché ti lamenti così?». 7 Gli raccontai l'intero sogno che avevo fatto, ed egli si rivolse a me dicendo: «È una cosa terribile quella che tu hai visto, figlio mio, ed un grave momento il tuo sogno premonitore ti ha rivelato riguardo i segreti di tutti i peccati del mondo: esso deve sprofondare nell'abisso ed essere distrutto con grande rovina. 8 Ed ora, nipote mio, alzati e avanza richiesta al Signore della Luce, poiché tu sei un credente, che qualcuno possa rimanere (in vita) sulla terra, e che Egli possa non distruggerla tutta. 9 Nipote mio, dal cielo (notturno) tutto questo cadrà sulla terra, e sulla terra vi sarà grande distruzione». 10 Dopo che io mi fui alzato ed ebbi pregato ed implorato e supplicato, annotai la mia preghiera per le generazioni del mondo. Ed io ti mostrerò ogni cosa, figlio mio, Matusalemme. 11 Quando mi spinsi fino in fondo (/ai suoi confini) ed ebbi visto il cielo, ed il Sole che sorgeva ad est, e la Luna che tramontava ad ovest, ed alcune stelle, e la terra intera, ed ogni cosa così come Egli l'aveva conosciuta al principio, allora benedissi il Signore del giudizio e Lo celebrai, poiché Egli aveva creato il Sole che procedeva dalle finestre dell'est[477], ed egli ascendeva e si innalzava sulla volta celeste, e tramontava e continuava ad seguire il percorso che gli era stato indicato.

84.1 E sollevai le mie mani con virtù e benedissi Colui che è Ottimamente Santo,

e parlai con il fiato della mia bocca, e con la mia lingua di carne, che Dio ha creato per i figli della carne degli uomini, cosicché essi possano parlare grazie ad essi. Egli diede loro il fiato e la lingua ed una bocca così che essi potessero utilizzarle per parlare. 2 «Tu sia benedetto, oh Signore, Grande Re, potente nella Tua grandezza, Signore dell'intera creazione del cielo (notturno), Re dei re e Dio del mondo intero. Ed il Tuo potere e regalità e grandezza dimorano nei secoli dei secoli, e attraverso tutte le generazioni (dura) il Tuo dominio; e tutti i cieli sono la Tua sella per sempre, e l'intera terra la Tua predella nei secoli dei secoli[478]. 3 Poiché Tu ha creato e Tu governi su tutte le cose, e nulla è troppo difficile per Te. La saggezza non diparte dal luogo del Tuo trono, nè si volta altrove alla Tua presenza. E Tu conosci e vedi ogni ogni cosa, e non v'è nulla di nascosto per Te. 4 Ed ora i messaggeri dei Tuoi cieli sono colpevoli di peccato, e sulla carne degli uomini resta la Tua ira fino al grande giorno del giudizio. 5 Ed ora, oh Dio e Signore e Grande Re, io Ti imploro e ti supplico di esaudire la mia preghiera. Di lasciarmi una posterità sulla terra, e non distruggere tutta la carne dell'uomo, e (non) rendere la terra priva di abitanti così che su di essa sia l'eterna distruzione. 6 Ed ora, mio Signore, distruggi dalla terra la carne che ha suscitato la Tua ira, ma risparmia la carne che la giustizia e la rettitudine hanno prodotto quale pianta dell'eterno seme, e non nascondere[479] il Tuo volto a quelli tra i Tuoi servi che ti pregano, oh Signore».

85.1 E dopo di ciò io ebbi un altro sogno, e ti spiegherò tutto quel sogno, figlio mio. 2 Ed Enoch sollevò la sua voce e parlò a suo figlio Matusalemme: «A te, figlio mio, io parlerò: ascolta le mie parole, porgi il tuo orecchio al sogno premonitore di tuo padre. 3 Prima che io prendessi (in moglie) tua madre Edna, ebbi una visione (mentre ero) nel mio letto: ed ecco un toro spuntò dalle acque, e quel toro era bianco; e dopo di esso spuntò una giovenca, e dopo di questa spuntarono due tori: uno di loro era bianco e l'altro rosso. 4 E quel toro nero versò il sangue di quello rosso e lo inseguì attraverso la terra, e poi non fui più in grado di vedere quel toro rosso[480]. 5 Ma quel toro nero crebbe e quella giovenca andò con esso, ed io vidi molti buoi[481] discendere da loro[482], che assomigliavano al maschio e lo seguivano[483]. 6 E quella vacca, la prima, si congedò dal quel primo toro per seguire quello rosso, ma non lo trovò[484], e pianse con grandi lamenti sulla sua (scomparsa) e lo cercò. 7 Ed io guardai fino a quando quel primo toro venne da lei e la acquietò, e da quel momento in poi ella non pianse più. 8 E dopo di ciò ella molestò un altro toro bianco[485], e da lui ebbe molti tori e vacche bianche. 9 Ed io vidi nel sonno quel toro bianco crescere similmente e diventare un grande toro bianco, e da esso discesero molti tori bianchi, che somigliavano a lui. 10 Ed essi iniziarono a generare molti tori

bianchi, che somigliavano a loro, uno dopo l’altro, molti».

86.1 «E di nuovo io vidi con i miei occhi mentre stavo dormendo, e guardai su in alto nel cielo, ed ecco, una stella cadde dal cielo[486], ed essa si manifestò e si cibò e pascolò tra quei buoi. 2 E dopo di ciò io vidi il grande bue e quello nero, ed ecco tutti loro cambiarono le loro stalle ed i loro pascoli e la loro mandria, ed iniziarono a vivere uno con l’altro[487]. 3 E di nuovo io ebbi una visione, e guardai verso il cielo: ed ecco, vidi molte stelle discendere e gettarsi dal cielo dietro a quella prima stella[488], ed essi divennero tori tra quel bestiame e pascolarono insieme a loro. 4 Ed io li guardai e vidi: ed ecco, tutti loro estrassero il pene, come fanno i cavalli, ed iniziarono a coprire le vacche dei buoi, ed esse rimasero tutte gravide e generarono elefanti, cammelli ed asini[489]. 5 Ed i buoi li temevano ed erano terrorizzati da loro, ed iniziarono a mordere con i loro denti e a divorare, ed a incornarli. 6 Ed essi iniziarono, da parte loro, a divorare quei buoi; ed ecco tutta la progenie della terra iniziò a fremere e tremare davanti a loro, ed a fuggire da loro[490]».

87.1 E di nuovo io vidi come essi iniziavano ad incornarsi l’un l’altro e divorarsi l’un l’altro, e la terra iniziò a strillare forte. 2 Ed io sollevai i miei occhi di nuovo al cielo[491], ed ebbi una visione. Ed ecco, lì spuntarono dal cielo esseri che erano come uomini bianchi: e quattro procedettero di lì, e tre con loro[492]. 3 E quei tre che erano spuntati per ultimi mi afferrarono per mano e mi portarono in alto, via dalle generazioni della terra, e mi sollevarono fino ad un luogo sopraelevato, e mi mostrarono una torre eretta sulla terra, e tutte le colline erano più basse[493] [di essa]. 4 Ed uno si rivolse a me dicendo: «Rimani qui fino a quando avrai visto ogni cosa che accade a quegli elefanti, cammelli e asini, e le stelle ed i buoi, ed a tutti loro».

88.1 Ed io vidi uno di quei quattro fattisi avanti per primi[494], ed egli afferrò quella prima stella[495] che era caduta dal cielo, e la legò mani e piedi e la gettò nell’abisso: ora quell’abisso era stretto e profondo, ed orribile ed oscuro. 2 Ed uno di loro estrasse una spada, e la diede a quegli elefanti e cammelli ed asini[496]: essi iniziarono a colpirsi l’un l’altro, e tutta la terra venne scossa a causa loro. 3 Ed io stavo osservano nella visione, ed ecco, uno di quei quattro che siera fatto avanti per primo[497] li lapidò dal firmamento[498], e raccolse (assieme) e prese tutte le grandi stelle il cui pene era come quello dei cavalli, e li legò tutti mani e piedi, e li gettò in un abisso della terra[499].

L’Apocalisse degli Animali

89.1 Ed uno di quei quattro andò dal quel toro bianco e lo istruì in segreto[500], cosicché non si terrorizzasse: era nato toro ed era diventato uomo[501], e costruì per sé, di conseguenza, una grande imbarcazione in cui vivere; e tre tori dimorarono con lui in quell’imbarcazione ed essi furono sommersi. 2 E di nuovo io alzai i miei occhi al cielo[502] e vidi un tetto torreggiante, con sette corsi d’acqua lassù, e quei torrenti scorrevano copiosamente in un invaso. 3 Ed io vidi ancora, ed ecco che fonti si aprirono sulla superficie di quel grande invaso, ed il livello dell’acqua iniziò a salire fino a raggiungere la superficie, ed io vidi quell’invaso fino a quando l’acqua raggiunse la superficie, ed io vidi quell’invaso fino a quando tutta la sua superficie fu coperta d’acqua[503]. 4 E l’acqua, l’oscurità, e la foschia crebbero su di esso[504]; e mentre io guardavo al livello di quelle acque, esse si sollevarono oltre il livello di quell’invaso, ed iniziarono a fuoriuscirne, e si sparsero per le lande. 5 E tutte le mandrie di quell’invaso furono raccolte assieme fino a quando vidi come esse affondavano ed erano inghiottite e perivano in quell’acqua. 6 Ma quell’imbarcazione galleggiò sull’acqua, mentre tutti i buoi e gli elefanti ed i cammelli e gli asini andavano a fondo con tutti gli animali, cosicché io non potei più vederli, ed essi non furono più in grado di fuggire, ma perirono ed andarono a fondo[505]. 7 E di nuovo io ebbi la visione fino a quando quei torrenti d’acqua furono rimossi da quell’alto tetto, e il baratro della terra fu messo a piano[506], ed altri abissi vennero aperti[507]. 8 Allora l’acqua iniziò a scorrere in essi, fino a quanto la terra tornò ad essere visibile; ma quell’imbarcazione si arenò sulla terra, e l’oscurità si ritirò e comparve la luce[508]. 9 Ma quel toro bianco che era diventato un uomo venne fuori da quell’imbarcazione, ed i tre tori con lui, ed uno di quei tre era bianco come quel toro[509], ed uno era rosso come il sangue, ed uno nero[510]. E quel toro bianco si congedò da loro[511]. 10 Ed essi iniziarono a creare le bestie del campo e gli uccelli[512], cosicché in quel luogo comparvero specie differenti[513]: leoni, tigri, lupi, cani, iene, cinghiali selvatici, volpi, scoiattoli, suini, falchi, avvoltoi, nibbi, aquile, e corvi; e tra essi venne alla luce un toro bianco. 11 Ed essi iniziarono a mordersi l’un l’altro; ma quel toro bianco che era nato tra loro ebbe con sé un toro bianco ed un asino selvatico, e l’asino selvatico si moltiplicò[514]. 12 Ma quel toro che era nato da lui generò una cinghiala nera selvatica ed una pecora bianca[515]; e quella ebbe

molti cinghiali, ma la pecora ebbe dodici pecore. 13 E quando quelle dodici pecore furono nate, essi ne diedero una agli asini, e quegli asini di nuovo diedero quella pecora ai lupi, e quella pecora crebbe tra i lupi[516]. 14 Ed il Signore portò le undici pecore a vivere con essa ed a pascolare con essa tra i lupi: ed essi si moltiplicarono e divennero molti gregge. 15 Ed i lupi iniziarono a temerli, e li oppressero fino a quando distrussero i loro piccoli, e li gettarono in un fiume con molta acqua[517]; ma quelle pecore iniziarono a strillare forte per rendere conto dei loro piccoli, e portarono le loro rimostranze al loro Signore[518]. 16 Ed una pecora che era stata tratta in salvo da in mezzo ai lupi fuggì e scappò (rifugiandosi) presso gli asini selvatici; ed io vidi come si lamentavano e piangevano per la pecora, e supplicavano il loro Signore con tutta la loro forza, fino a quando il Signore delle pecore discese alla chiamata della pecora da un luogo elevato, e venne a loro e diede loro del pascolo[519]. 17 Ed Egli chiamò quella pecora che era fuggita dai lupi, e parlò con essa del fatto che dovesse ammonire i lupi di non toccare le pecore. 18 E la pecora andò dai lupi secondo la parola del Signore, ed un'altra pecora la incontrò ed andò con lei, e le due andarono ed entrarono insieme nell'assemblea (/sinedrio) di quei lupi, e parlarono con loro e li ammonirono di non toccare le pecore da quel momento in poi[520]. 19 E subito dopo vidi i lupi, e come essi si comportavano con ancora maggior astio nei confronti della pecora, con tutta la loro forza; e la pecora pianse forte. 20 Ed il Signore venne da quella pecora ed essi cominciarono a sgominare quei lupi: ed i lupi iniziarono a recitare le loro lamentazioni; ma la pecora si acquietò e prontamente smise di strillare. 21 Ed io vidi le pecore fino a quando essi si congedarono da in mezzo ai lupi; ma gli occhi dei lupi erano resi ciechi, e quei lupi si lanciarono all'inseguimento delle pecore con tutte le loro forze. 22 Ed il Signore delle pecore andò con loro, come loro capo[521], e tutte le Sue pecore Lo seguivano: ed il Suo volto era abbagliante e glorioso e terribile da guardare. 23 Ma i lupi iniziarono ad inseguire quelle pecore fino a quando esse raggiunsero un mare d'acqua. 24 Ed il mare venne separato, e l'acqua stette da questo lato e da quello davanti ai loro occhi, ed il loro Signore li condusse e Si mise tra loro ed i lupi. 25 E quei lupi non fecero nemmeno in tempo a vedere quelle pecore, che già si trovavano presi in mezzo a quel mare, ed i lupi seguirono le pecore e corsero dietro di loro in quel mare. 26 E quando esse videro il Signore delle pecore, essi si voltarono per fuggire davanti a Lui, ma il mare si raccolse di nuovo tutto assieme, e tornò ad essere così com'era stato creato, e le acque crebbero e si alzarono fino a coprire quei lupi[522]. 27 Ed io vidi fino a quando tutti i lupi che perseguitavano quelle pecore perirono e vennero annegati. 28 Ma le pecore fuggirono da quell'acqua e procedettero in una landa selvaggia, dove non c'era né acqua né erba; ed esse iniziarono ad

aprire gli occhi e vedere; ed io vidi il Signore delle pecore pascerle e dar loro acqua ed erba, e quella pecora[523] che andava e le conduceva. 29 E quella pecora ascese fino alla sommità di una roccia (montagna) elevata, ed il Signore delle pecore la mandò a loro. 30 E dopo di ciò io vidi il Signore delle pecore che stava di fronte a loro, ed il Suo aspetto era grande e terribile e maestoso, e tutte quelle pecore Lo videro e furono spaventate al Suo cospetto. 31 E tutti loro ebbero paura e tremarono a causa Sua, ed essi piansero verso quella pecora che era tra loro: «Noi non siamo in grado di stare al cospetto di nostro Signore o di guardarlo». 32 E quella pecora che li aveva condotti ascese di nuovo sulla sommità di quella roccia (montagna), ma le pecore iniziarono ad essere accecate ed a meravigliarsi del modo in cui egli aveva dato loro dimostrazione[524], ma quella pecora non ne era al corrente. 33 Ed il Signore delle pecore fu eccessivamente adirato contro di loro[525], e quella pecora lo scoprì, e scese dalla sommità della roccia (montagna), e venne dalle pecore, e trovò la maggior parte di loro accecate e lontane. 34 E quando esse lo videro si spaventarono e tremarono alla sua presenza, e desiderarono di ritornare ai loro ovili. 35 E quella pecora prese con sé un'altra pecora, e venne a quelle pecore che si erano allontanate ed iniziò ad ucciderle, e le pecore temevano la sua presenza, e quindi quella pecora riportò indietro quelle pecore che si erano allontanate, ed erano ritornate ai loro ovili[526]. 36 Ed io ebbi questa visione fino a quando quella pecora divenne un uomo e costruì una casa (tempio) per il Signore delle pecore, e collocò tutte quelle pecore in quella casa. 37 Ed io vidi fino a quando questa pecora, che aveva incontrato quella pecora che li conduceva, cadde addormentata[527]: e vidi fino a quanto tutte le grandi pecore perirono e le piccole crebbero e presero il loro posto, ed essi vennero al pascolo, e si avvicinarono ad un ruscello d'acqua. 38 Allora quella pecora, il loro condottiero che era divenuto un uomo, si ritirò da loro e cadde addormentato[528], e tutte le pecore lo cercarono e lo piansero con forti strepiti. 39 Ed io vidi fino a quando essi smisero di disperarsi per quella pecora ed attraversarono il ruscello d'acqua, e lì si manifestarono due pecore quali condottieri, in luogo di quelli che le avevano condotte ed erano caduti addormentati[529] e le avevano lasciate. 40 Ed io vidi fino a quando le pecore arrivarono in un luogo considerevole, una landa bella e luminosa, ed io vidi fino a quando quelle pecore furono soddisfatte; e quelle case stavano in mezzo a loro nella bella landa. 41 A volte i loro occhi venivano aperti, ed a volte accecati, fino a quando un'altra pecora sorse e le condusse e le riportò tutte indietro, ed i loro occhi vennero aperti. 42 Ed i cani e le volpi ed i cinghiali selvatici iniziarono a divorare quelle pecore fino a quando il Signore delle pecore fece salire (al potere) un ariete[530] in mezzo a loro[531], che li condusse. 43 E quell'ariete iniziò a scalciare da ogni lato quei cani, volpi e

cinghiali selvatici fino a quando li ebbe distrutti tutti[532]. 44 E quelle pecore i cui occhi erano stati aperti videro quell'ariete, che era tra le pecore, fino a quando lasciò la sua gloria ed iniziò a scalciare quelle pecore, e le calpestò, e si comportò in maniera sconveniente. 45 Ed il Signore delle pecore inviò l'agnello ad un altro agnello e lo allevò fino a farlo diventare un ariete e condottiero delle pecore, al posto di quell'ariete che aveva tradito la sua gloria. 46 Ed esso andò da lui e lo istruì in privato, e lo crebbe fino a farlo diventare un ariete, e lo rese principe e condottiero delle pecore; ma durante tutti questi eventi i cani oppressero le pecore. 47 Ed il primo ariete inseguì il secondo ariete, e quel secondo ariete si alzò e fuggì davanti ad esso; ed io vidi fino a quando quei cani tirarono al suolo il primo ariete. 48 E quel secondo ariete si sollevò (ribellandosi) e divenne il condottiero delle pecore. E quell'ariete generò molte pecore e cadde addormentato[533]; ed una piccola pecora divenne un ariete in vece sua, e divenne principe e condottiero di quelle pecore. 49 Quelle pecore crebbero e si moltiplicarono; ma tutti i cani, e le volpi, ed i cinghiali selvatici ebbero paura e fuggirono davanti ad esso, e quell'ariete scalciò ed uccise le bestie feroci, e quelle bestie feroci non ebbero più alcun potere tra le pecore e non le derubarono più di alcunché. 50 E quella casa[534] divenne grande ed ampia, e venne costruita per quelle pecore: ed una torre imponente e grande venne costruita sulla casa per il Signore delle pecore, e quella casa era bassa, ma la torre era elevata ed imponente, ed il Signore delle pecore stava su quella torre ed essi offrivano una tavola imbandita al Suo cospetto[535]. 51 E di nuovo io vidi quelle pecore che peccavano ed andavano per ogni dove, e lasciavano quella loro casa[536], ed il Signore delle pecore ne chiamò alcune tra esse e le inviò alle pecore, ma le pecore iniziarono ad ucciderle[537]. 52 Ed una di loro venne salvata e non fu uccisa, ed essa si allontanò di gran passo e strillò forte contro le pecore; ed esse tentarono di ucciderla, ma il Signore delle pecore la salvò da esse, e la portò da me[538], e fece in modo che ivi dimorasse. 53 E molte altre pecore Egli inviò a quelle pecore per testimoniare contro di loro e lamentarsi contro di loro. 54 E dopo di ciò io vidi che quando essi lasciavano la casa del Signore e la Sua torre[539] essi erano del tutto perduti, ed i loro occhi erano accecati; ed io vidi il Signore delle pecore, come Egli fece abbattere un gran macello tra di loro nelle loro mandrie[540], fino a quando quelle pecore promossero quella macellazione e tradirono il Suo luogo[541]. 55 Ed Egli le lasciò nelle mani dei leoni e delle tigri, e dei lupi e delle iene, e nelle mani delle volpi, e di tutte le bestie feroci, e quelle bestie feroci iniziarono a fare a brandelli quelle pecore. 56 Ed io vidi che Egli lasciò quella loro casa e quella loro torre, e le diede tutte nelle mani dei leoni, per squarciarle e divorarle, nelle mani di tutte le bestie feroci. 57 Ed io iniziai a piangere con tutta la forza che avevo, ed a fare appello al Signore delle

pecore, ed a farGli presente la questione delle pecore e di come esse venivano divorate da tutte le bestie feroci. 58 Ma Egli fu ancora irremovibile, sebbene Egli lo vedesse, e gioì per il fatto che esse venissero divorate ed inghiottite e derubate, e lasciò che venissero divorate nelle mani di tutte le bestie[542]. 59 Ed Egli chiamò 70 pastori[543], e gettò quelle pecore a loro cosicché potessero dar loro del foraggio, ed Egli parlò ai pastori ed ai loro compagni: «Lasciate che ognuno di voi pascoli le pecore da quel momento in poi, ed ogni cosa che io vi comanderò, fatelo. 60 Ed io ve le porterò rigorosamente contate, e vi dirò quali di loro devono essere abbattute. Ed essi [i pastori[544]] vi abbatteranno». Ed Egli consegnò loro quelle pecore. 61 Ed Egli ne chiamò un altro e parlò rivolto a lui: «Osserva e segna ogni cosa che i pastori faranno a quelle pecore; affinché essi non ne abbattano più di quante io abbia comandato loro. 62 Ed ogni eccesso e la distruzione che verrà abbattuta per mezzo dei pastori; ovvero registra quante essi ne abbattono secondo il mio comando, e quante secondo il loro proprio capriccio: registra a carico di ogni singolo pastore tutta la distruzione che egli mette in opera. 63 E vieni al mio cospetto a leggere i numeri di quante essi ne abbattono, e quante ne portano al macello: che io spossa avere questo come prova contro di loro e conoscere ogni malefatta dei pastori, che io possa comprendere e vedere ciò che essi fanno, se si attengono o meno a quando ho comandato loro. 64 Ma essi non dovranno saperlo, e tu non dovrai renderglielo noto, né ammonirli, ma solo registrare a carico di ogni individuo tutta la distruzione che i pastori compiono ognuno secondo il suo tempo, e testimoniare tutto al mio cospetto». 65 Ed io vidi fino a quando i pastori foraggiarono secondo le loro stagioni, ed iniziarono ad uccidere e distruggere più di quanto erano stati invitati a fare, ed essi consegnarono quelle pecore nelle mani dei leoni. 66 Ed i leoni e le tigri mangiarono e divorarono la gran parte di quelle pecore, ed i cinghiali selvatici si cibavano assieme a loro; ed essi bruciarono quella torre[545] e demolirono quella casa[546]. 67 Io divenni assai affranto riguardo quella torre, poiché quella casa delle pecore era stata demolita, ed in seguito non ebbi pù modo di più vedere quelle pecore entrare in quella casa. 68 Ed i pastori ed i loro aiutanti consegnarono quelle pecore alle bestie feroci, perché le divorassero, e ognuna di loro ne ricevette al suo turno un certo numero: era scritto dagli altri in un libro quante ciascuno di loro ne avrebbe abbattute. 69 Ed ognuno ne uccideva e ne abbatteva molte più di quanto era stato prescritto; ed io iniziai a gemere e lamentarmi per rendere conto di quelle pecore. 70 Perciò nella visione io vidi lo scriba, come egli annotava (il numero) di quante ne venivano abbattute da quei pastori, giorno dopo giorno, e cresciute ed abbattute, e mostrò effettivamente l’intero libro al Signore delle pecore, (inclusa) ogni azione che essi avevano compiuto, e tutto ciò che ciascuno di loro aveva

rubacchiato, e tutto quanto essi avevano gettato come scarto dell'abbattimento. 71 Ed il libro venne letto davanti al Signore delle pecore. Egli prese il libro dalla sua mano e lo lesse, vi mise il suo sigillo e lo ripose. 72 E prontamente io vidi come i pastori foraggiarono per dodici ore, ed ecco che tre di quelle pecore divennero nere, vennero ed entrarono, ed iniziarono a ricostruire tutto quello che era crollato di quella casa; i cinghiali selvatici tentarono di incarcerarli, ma non ne furono in grado. 73 Ed essi iniziarono di nuovo a costruire (tutto) come (era) prima, ed essi ripristinarono quella torre, ed essa venne chiamata la torre alta[547]; ed essi iniziarono di nuovo a disporre una tavola (imbandita)[548], ma tutto il cibo su di essa era corrotto e non puro. 74 E per quanto riguarda gli occhi di quelle pecore, esse vennero accecate cosicché non poterono più vedere, e gli occhi dei loro pastori lo furono altrettanto; ed essi le consegnarono in grandi quantità ai loro pastori per la distruzione, ed essi calpestarono le loro pecore sotto i piedi e le divorarono[549]. 75 Ed il Signore delle pecore rimase immobile fino a quando tutte le pecore furono disperse per i campi[550] e si mescolarono con (le bestie), ed essi (i pastori[551]) non le misero in salvo dalle mani delle bestie. 76 E questo (scriba) che scrive il libro lo portò via, e lo mostrò e lo lesse davanti al Signore delle pecore, e Lo implorò per loro conto, e Gli fece visita per loro conto mentre Egli mostrava tutte le azioni dei pastori, e rese testimonianza davanti a Lui contro tutti quei pastori[552]. 77 Ed egli prese il libro aggiornato e lo ripose accanto a Lui e si allontanò.

90.1 Ed io vidi fino a quando in tal maniera 35 pastori[553] si impegnarono a pascere (le pecore), e vari di loro portarono a termine i loro tempi così come aveva fatto il primo; ed altri le ricevettero nelle loro mani, per foraggiarle durante quel periodo[554], ogni pastore secondo il suo periodo. 2 E dopo di ciò io vidi venire nella mia visione tutti gli uccelli del cielo, le aquile, gli avvoltoi i nibbi, i corvi; ma le aquile conducevano tutti gli uccelli[555]; ed essi iniziarono a divorare quelle pecore, ed a cavar loro gli occhi e divorare le loro carni. 3 E le pecore presero a strillare perché le loro carni venivano divorate dagli uccelli, ed in quanto a me, osservavo e mi lamentavo nel sonno verso quei pastori che foraggiavano le pecore. 4 Ed io vidi fino a quando quelle pecore vennero divorate dai cani e dalle aquile e dai nibbi, ed essi non avanzarono né carni ne pelle né tendini sulle loro carcasse, fino a quando ne rimasero solo le ossa: ed anche le loro ossa caddero a terra e le pecore si fecero meno. 5 Ed io vidi fino a quando in 23 si succedettero nel foraggiare, ed ebbero completato nei loro vari periodi 58 volte[556]. 6 Ma ecco che gli agnelli nacquero da quelle pecore bianche, ed essi iniziarono ad aprire i loro occhi e vedere, e piangere verso le pecore. 7 Sì, essi piangevano chiamandole, ma quelle non prestavano ascolto a

quanto essi dicevano loro, ma rimasero eccessivamente sorde, ed i loro occhi erano invero estremamente accecati. 8 Ed io vidi in sogno come i corvi volarono su quegli agnelli e ne presero uno, e facevano a pezzi le pecore e le divoravano. 9 E vidi fino a che a quegli agnelli crebbero le corna (d'ariete), ed i corvi gettarono a terra le loro corna; ed io vidi fino a quando spuntò un grande corno[557] su una di quelle pecore, ed i loro occhi furono aperti. 10 Ed esso li guardò, e strillò alle pecore, e gli arieti lo videro e corsero tutti verso di lui. 11 E nonostante tutte quelle aquile ed avvoltoi e corvi e nibbi continuassero a fare a brandelli le pecore e piombassero su di loro divorandole, ancora le pecore rimanevano in silenzio, ma gli arieti si lamentarono ed iniziarono a strillare. 12 E quei corvi combatterono e diedero loro battaglia e cercarono di far crollare il suo corno[558], ma essi non avevano potere su di lui. 13 Ed io vidi fino a quando i pastori e le aquile e quegli avvoltoi e nibbi vennero, ed essi strillarono ai corvi che spezzassero il corno di quell'ariete, ed essi diedero battaglia e combatterono con esso, ed esso combatté con loro e strillò chiedendo aiuto. 14 Ed io vidi fino a quando l'uomo, che aveva annotato i nomi dei pastori [e] lo [il libro] aveva portato su alla presenza del Signore delle pecore [venne e lo aiutò e gli mostrò ogni cosa: egli era disceso per portare aiuto a quell'ariete]. 15 Ed io vidi fino a quando il Signore di quelle pecore venne da loro (in preda) all'ira, e tutti quelli che Lo videro fuggirono, e tutti caddero nella Sua ombra di fronte al Suo volto[559]. 16 E tutte le aquile e gli avvoltoi ed i corvi ed i nibbi furono riuniti assieme, e con essi vennero tutte le pecore del campo; sì, essi vennero assieme, e si aiutarono l'un l'altro a spezzare quel corno dell'ariete. 17 Ed io vidi quell'uomo, che scriveva il libro secondo il comando del Signore, fino a quando egli aprì quel libro che riguardava la distruzione che quei dodici ultimi pastori avevano prodotto, e mostrò che essi avevano distrutto molto più che i loro predecessori, al cospetto del Signore delle pecore. 18 Ed io vidi fino a quando il Signore delle pecore venne da loro e prese nella Sua mano il bastone della Sua ira, e colpì la terra, e la terra si spaccò, e tutte le bestie e tutti gli uccelli del cielo caddero (là dov'erano) quelle pecore, e furono inghiottiti nella terra, che li ricoprì[560]. 19 Ed io vidi fino a quando una grande spada venne data alle pecore, e le pecore procedettero contro le bestie del campo per massacrarle[561], e tutte le bestie e gli uccelli del cielo fuggirono davanti a loro. 20 Ed io vidi fino a quando un trono[562] venne eretto nella gradevole landa, ed il Signore delle pecore Si sedette[563] su di esso, e gli altri presero i libri con il sigillo, ed aprirono quei libri al cospetto del Signore delle pecore. 21 Ed il Signore chiamò quegli uomini i primi sette bianchi[564], e comandò che essi portassero dinnanzi a Lui, cominciando con la prima stella che faceva strada[565], tutte le stelle il cui pene era come quello dei cavalli[566], ed essi li condussero tutti al Suo

cospetto. 22 Ed Egli disse a quell'uomo che scriveva al Suo cospetto, essendo uno di quei sette bianchi[567], e si rivolse a lui dicendo: «Prendi quei 20 pastori ai quali ho consegnato le pecore, e chi di sua propria iniziativa ha abbattuto più di quanto Io ho comandato loro». 23 Ed ecco essi vennero tutti incatenati, come io vidi, ed essi stettero immobili davanti a Lui. 24 Ed il verdetto venne emesso per prima cosa nei confronti di quelle stelle[568], ed esse vennero giudicate e trovate colpevoli, ed andarono nel luogo della loro condanna, e furono gettate nell'abisso, pieno di fuoco e fiamme[569], e pieno di pilastri di fuoco[570]. 25 E quei 70 pastori[571] vennero giudicati e trovati colpevoli, ed essi vennero gettati in quell'abisso fiammeggiante. 26 Ed io vidi a quel tempo come un simile abisso si aprì nel centro della terra, pieno di fuoco, ed essi vi portarono quelle pecore accecate, ed esse vennero tutte giudicate e trovate colpevoli e gettate nell'abisso fiammeggiante, e bruciavano; ora questo abisso era alla destra di quella casa[572]. 27 Ed io vidi quelle pecore bruciare e le loro ossa bruciare. 28 E mi alzai per vedere fino a quando essi demolirono quella vecchia casa, e rimossero tutti i colonnati, e tutte le travi vennero fatte crollare, ed essi li rimossero e li gettarono in un luogo a sud di quella landa. 29 Ed io vidi fino a quando il Signore delle pecore portò una nuova casa più grande e più alta della prima, e la sistemò in luogo della prima che era stata abbattuta: e tutti i suoi colonnati erano nuovi, ed i suoi ornamenti erano nuovi e più grandi di quelli della prima, quella vecchia che Egli aveva gettato via, e tutte le pecore andarono al suo interno. 30 Ed io vidi tutte le pecore che erano state abbandonate, e tutte le bestie sulla terra, e tutti gli uccelli del cielo, inchinarsi e rendere omaggio a quelle pecore e avanzare loro richieste ed obbedire loro in ogni cosa. 31 E da allora in poi quei tre che erano vestiti di bianco e mi avevano preso per mano [e mi avevano portato in alto per osservare la scena], e la mano di quell'ariete che anche mi teneva, mi sollevarono e mi posarono nel mezzo di quelle pecore prima che il giudizio avesse luogo. 32 E quelle pecore erano tutte bianche, e la loro lana era abbondante e linda. 33 E tutte quelle che erano state distrutte e disperse, e tutte le bestie del campo, e tutti gli uccelli del cielo, (si trovavano) in assemblea (/sinedrio) entro quella casa; ed il Signore delle pecore si rallegrò con grande giubilo perché esse erano tutte buone ed erano ritornate alla Sua casa[573]. 34 Ed io vidi fino a quando essi s'inchinarono a quella spada/fuoco[574], che era stato dato alle pecore, ed essi lo riportarono nella casa/Paese, ed essa venne sigillata al cospetto del Signore (/nel Tempio), e tutte le pecore furono invitate in quella casa, ma essa non le conteneva. 35 Ed i loro occhi furono tutti aperti, ed essi videro il bene, e non ve n'era una tra loro che non lo vedesse. 36 Ed io vidi che quella casa era larga ed ampia e ben piena. 37 Ed io vidi che era nato un toro bianco, con grandi corna, e tutte le bestie del campo e tutti gli uccelli dell'aria lo

temevano, e avanzarono a lui le loro richieste per tutto il tempo. 38 Ed io vidi fino a quando le loro generazioni furono trasformate, e tutti loro divennero tori bianchi, ed il primo tra loro divenne un agnello, e quell'agnello divenne un grande animale ed ebbe un grande corno nero sulla sua testa; ed il Signore delle pecore gioì per questo e per tutti i buoi. 39 Ed io dormii in mezzo a loro: e mi svegliai e vidi ogni cosa. 40 Questa è la visione che io ebbi durante il sonno, e mi svegliai e benedissi il Signore della virtù e Gli resi gloria. 41 Allora piansi con grandi gemiti, e le mie lacrime non si fermarono fino a quando non ce la feci più: quando osservai, esse erano scorse a motivo di quanto avevo visto; poiché tutto sarebbe accaduto e si sarebbe realizzato, ed ogni azione degli uomini secondo il loro ordine mi furono mostrate. 42 In quella notte mi ricordai del primo sogno (che avevo fatto), e per tale motivo piansi e fui tormentato, perché avevo avuto quella visione.

Un Libro delle Esortazioni e delle Benedizioni promesse ai giusti, e della Maledizione e delle Sofferenze per i peccatori

Lettera di Enoch

91.1 «Ed ora, figlio mio Matusalemme, chiamami tutti i tuoi fratelli, e riunisci attorno a me tutti i figli di tua madre, poiché il Verbo mi chiama e l'anima scivola fuori dal mio corpo, cosicché io possa mostrarvi ogni cosa che vi accadrà per sempre[575]». 2 E subito dopo Matusalemme andò e chiamò a raccolta tutti i suoi fratelli, e radunò i suoi parenti. 3 Ed egli parlò a tutti i figli della virtù e disse: «Udite, voi figli di Enoch, tutte le parole di vostro padre, e prestate ascolto con attenzione alla voce della mia bocca; poiché io vi esorto e vi dico, beneamati: amate con rettitudine e mantenetevi su quella strada. 4 E non avvicinatevi alla rettitudine con la falsità nel cuore, e non collaborate con chi ha l'inganno nel cuore, ma camminate nella virtù, figli miei. Ed essa vi guiderà sulla buona strada, e la virtù vi sarà compagna. 5 Poiché so che quella violenza è destinata a crescere sulla terra, e quel grande castigo sarà eseguito sulla terra, e tutta la virtù giungerà alla sua fine: invero, sarà tagliata dalle radici, e la sua intera struttura fatta a pezzi. 6 E l'ingiustizia verrà nuovamente commessa sulla terra, e tutte le azioni di ingiustizia e violenza e trasgressione eccederanno di due volte [rispetto alle buone azioni]. 7 Quando il peccato e l'ingiustizia e la blasfemia e la violenza in tutti i tipi di atti andranno crescendo, e l'apostasia e la trasgressione ed il sudiciume aumenteranno, un grande castigo verrà dal cielo su tutti loro, e il Santo Signore sorgerà con la sua ira ed il castigo per dare corso al Suo giudizio sulla terra. 8 In quei giorni la violenza sarà tagliata dalla radice, e le radici dell'ingiustizia insieme a quelle dell'inganno, ed essi saranno annientati (e spazzati via) dal Cielo di Sotto[576] (/dalla faccia della terra). 9 E tutti gli idoli dei selvaggi saranno abbandonati, ed i templi bruciati con il fuoco[577], ed essi li rimuoveranno da tutta la terra, e saranno gettati nel giudizio del fuoco, e periranno nell'ira e nell'atrocità del giudizio per sempre. 10 Ed il retto si desterà dal suo sonno, e la saggezza si manifesterà e gli sarà data. 11 E dopo che le radici dell'ingiustizia saranno state tagliate, ed i peccatori saranno stati distrutti per mezzo della spada [fornita da Dio], e sarà mozzata [la testa] ai blasfemi in ogni luogo, e quelli che hanno in progetto di usare violenza, e quelli che

commettono blasfemia periranno di spada. 12 E dopo di ciò ce ne sarà un altro, l'ottava settimana, quella della virtù, e gli verrà data una spada, cosicché un retto giudizio possa essere messo in esecuzione sugli oppressori, ed i peccatori saranno consegnati nelle mani dei retti. 13 Ed alla fine essi acquisiranno case (/regni) grazie alla loro virtù, ed una casa (/tempio) sarà costruita per il Grande Re della luce perpetua[578], 14 e dopo di ciò, nella nona settimana, il saggio giudizio sarà rivelato al mondo intero, e tutti i lavori dei senza dio svaniranno da tutta la terra, ed il mondo sarà segnato per la distruzione. E tutto il genere umano osserverà il percorso della virtù. 15 E dopo di ciò, nella decima settimana, nella settima parte[579], vi sarà il grande giudizio eterno, in cui Egli darà esecuzione alla vendetta tra i messaggeri[580]. 16 Ed il primo cielo sarà svanito e sarà scomparso[581], ed un nuovo cielo sarà apparso, e tutti i poteri dei cieli daranno luce sette volte tanto. 17 E dopo di ciò vi saranno molte settimane, in numero incalcolabile, per sempre, e tutte saranno nella giustizia e nella virtù, e del peccato non si farà mai più menzione. 18 Ed ora io vi dico, figli miei, e vi mostro i percorsi della virtù ed i percorsi della violenza. Sì, ve li mostrerò di nuovo, cosicché voi possiate sapere quello che accadrà. 19 Ed ora, prestatemi ascolto, figli miei, e camminate sul sentiero della virtù, e non camminate sul sentiero della violenza; poiché tutti quelli che camminano sui sentieri dell'ingiustizia periranno in eterno».

Apocalisse delle settimane

92.1 Il libro è scritto da Enoch. Enoch infatti scrisse questa completa dottrina di saggezza, che è lodevole di tutti gli uomini e funge da giudice di tutta la terra per tutti i miei discendenti che dimoreranno sopra di essa[582]. E per le future generazioni che osserveranno correttezza e pace. 2 Non lasciate che il vostro animo sia angustiato per via dei tempi; poiché Colui che è Ottimamente Santo ha fissato i giorni per tutte le cose. 3 E Colui che ha virtù si riavrà dal sonno, e camminerà sul percorso della virtù, e tutto il suo percorso e la sua conversazione saranno eternamente cortesi ed eleganti. 4 Egli sarà magnanimo con i giusti e darà loro l'eterna rettitudine, ed Egli darà loro la forza così che quelli saranno (dotati) di cortesia e gentilezza, ed essi cammineranno nella luce eterna. 5 Ed il peccato perirà per sempre nell'oscurità, e non potrà più essere visto da quel giorno in poi.

93.1 E dopo di ciò Enoch li consegnò entrambi, ed iniziò a narrare dai libri. 2 Ed Enoch disse: «Della progenie della virtù e degli gli eletti del mondo, e delle le piante di virtù: io parlerò di tali cose. E sia, io Enoch (le) rivelerò a voi, figli

miei, secondo quanto mi è apparso nella celeste visione, e di cui ho saputo attraverso le parole dei santi messaggeri, ed ho appreso dalle tavolette celesti[583]». 3 Ed Enoch iniziò a narrare dai libri e disse: «Io sono nato nel settimo giorno della prima settimana, quando il giudizio e la virtù ancora resistevano. 4 E dopo di me arrivò la seconda settimana di grande malvagità, e l'inganno era saltato fuori; ed in quella vi fu la prima fine. Ed in essa un uomo venne salvato; e dopo che questa fu conclusa crebbe l'ingiustizia, ed una legge venne promulgata contro i peccatori. 5 E dopo di ciò al compimento di quella terza settimana un uomo venne eletto come la pianta dell'equo giudizio, ed i suoi posteri sarebbero diventati la pianta della virtù nei secoli. 6 E dopo di ciò nella quarta settimana, al suo termine, si avranno le visioni dei santi e dei giusti, ed una legge per tutte le generazioni ed un recinto sarà fatto per loro. 7 E dopo tutto ciò nella quinta settimana, al suo termine, la casa della gloria e del dominio[584] sarà costruita per sempre. 8 E dopo di ciò nella sesta settimana tutti quelli che vivono in essa saranno accecati, ed i cuori di tutti loro abbandoneranno la saggezza disconoscendo dio. Ed in essa salirà un uomo, ed al suo termine la casa del dominio sarà bruciata con il fuoco, e l'intera razza della radice prescelta sarà dispersa[585]. 9 E dopo di ciò nella settima settimana sorgerà una generazione di apostati, e molte saranno le loro malefatte, e tutte le loro opere saranno quelle degli apostati. 10 Ed alla sua conclusione sarà designato l'eletto dei giusti della pianta eterna della virtù, per ricevere sette volte tanti ordini riguardo tutta la Sua creazione. [11[586] Poiché quanti tra quelli che lì si trovano, di tutta la progenie degli uomini, sono in grado di udire la voce di Colui che è Santo senza essere turbati? E chi può ragionare secondo il Suo pensiero? E chi v'è che può osservare tutte le opere del cielo? 12 E come potrebbe esserci qualcuno in grado di osservare il cielo? E chi è in grado di comprendere le cose del cielo e vedere un'anima o un corpo di luce e può dirlo[587], o ascendere e vedere la fine di tutti loro, e pensare od agire come loro? 13 E chi v'è tra tutti gli uomini che può sapere quanto la terra sia lunga o larga, e a quanti è stato mostrato l'estimo di tali misure? 14 O v'è qualcuno che può discernere la lunghezza del cielo e quanto misura la sua altezza e su cosa esso si fonda, e a quanto ammonta il numero delle stelle, e dove si posano tutte le luminarie?»].

94.1 Ed ora io dico a voi, figli miei, amate con virtù e mantenetevi su quella strada; poiché la via della virtù e meritevole di accettazione, ma la via dell'ingiustizia sarà improvvisamente distrutta e svanirà. 2 Ed a certi uomini di ogni generazione saranno svelati i sentieri della violenza e della morte, ed essi se ne terranno lontani, e non li percorreranno. 3 Ed ora io dico a voi giusti: non camminate sui sentieri della malvagità, né sui sentieri della morte, e non fatevi

attirare nei loro pressi, affinché voi non ne siate distrutti. 4 Ma cercate e scegliete per voi la virtù ed una vita eletta, e camminate sui sentieri della pace, e voi vivrete e prospererete. 5 Ed aggrappatevi con forza alle mie parole nei pensieri del vostro cuore, e non permettete che esse siano cancellate dal vostro cuore; poiché io so che i peccatori tenteranno gli uomini ad accettare maliziosamente la saggezza, cosicché essi non avranno alcuno spazio (privato), e nessun tipo di tentazione potrà limitarsi. 6 Guai a quanti attuano l'ingiustizia e l'oppressione, e pongono l'inganno come fondamento; poiché essi saranno improvvisamente rovesciati, e non avranno pace alcuna. 7 Guai a quanti costruiscono le loro case con il peccato; perché essi saranno rovesciati dai loro piedistalli, e di spada cadranno (/periranno)[588]. E quanti accumulano oro e argento, nel giudizio periranno improvvisamente. 8 Guai a te, oh ricco, poiché hai confidato nelle tue ricchezze, e dalle tue ricchezze tu ti separerai, perché tu non ti sei ricordato del Sommo nei giorni delle tue ricchezze. 9 Tu hai commesso blasfemia ed ingiustizia, e sei diventato pronto per il giorno della macellazione, ed il giorno dell'oscurità ed il giorno del grande giudizio[589]. 10 Perciò io parlo e ti rivelo: Colui che ti ha creato ti abbatterà, e per la tua caduta non vi sarà alcuna compassione, ed il tuo Creatore gioirà della tua distruzione. 11 E voi che siete giusti, in quei giorni agirete da accusa (nel tribunale celeste) per i peccatori ed i senza Dio.

95.1 Oh, magari i miei occhi diventassero [come nuvole cariche di] acqua, cosicché io possa piangere su di voi, e riversare le mie lacrime come una nuvola, che io possa aver pace ai turbamenti del mio cuore! 2 Chi vi ha permesso di praticare il biasimo e la malvagità? E così il giudizio vi raggiungerà, peccatori. 3 Non temete i peccatori, voi giusti; poiché ancora il Signore li consegnerà nelle vostre mani, che voi possiate mettere in atto il giudizio su di loro secondo i vostri desideri[590]. 4 Guai a voi che fulminate anatemi che non possono essere annullati: la guarigione si terrà quindi lontana da voi a causa dei vostri peccati. 5 Guai a voi che ripagate i vostri vicini con il male; poiché voi sarete ripagati allo stesso modo delle vostre opere. 6 Guai a voi, falsi testimoni, ed a quelli che dispensano ingiustizia, poiché improvvisamente essi moriranno. 7 Guai a voi, peccatori, poiché voi perseguitate i giusti; poiché voi sarete posti in consegna e perseguiti come effetto della (vostra) ingiustizia, e pesante sarà il giogo su di voi.

96.1 Abbiate speranza, voi giusti; perché improvvisamente i peccatori periranno davanti a voi, e voi avrete il dominio su di loro secondo i vostri desideri. [2 E nel giorno della tribolazione dei peccatori, la vostra progenie si leverà e spiccherà il volo come aquile, e più alto che gli avvoltoi sarà il vostro nido, e voi

ascenderete, ed entrerete nei crepacci della terra, ed i crepacci delle rocce (/montagne), per sempre, come conigli, davanti agli ingiusti, e le sirene[591] sospireranno a causa vostra, e piangeranno.[592]] 3 Perciò non temete, voi che avete sofferto; poiché vi sarà data la guarigione, ed una luce splendente vi illuminerà, e la voce del riposo voi l'ascolterete dal cielo. 4 Guai a voi, peccatori, poiché le vostre ricchezze vi faranno apparire come i giusti, ma i vostri cuori vi dichiareranno peccatori[593], e ciò costituirà una testimonianza contro di voi a memoria dei (vostri) atti malvagi. 5 Guai a voi che divorate il grano migliore, e bevete il vino da larghe scodelle, e calpestate i docili con il vostro potere. 6 Guai a voi che bevete acqua da ogni fonte, poiché sarete presto consumati ed appassiti, perché avete abbandonato la fonte della vita[594]. 7 Guai a voi che operate l'ingiustizia e l'inganno e la blasfemia: ciò sarà il memoriale contro la vostra malvagità. 8 Guai a voi, oh potenti, che con la vostra forza opprimete i giusti; perché il giorno della vostra distruzione sta per arrivare. In quei tempi molti bei giorni verranno per i giusti, nel giorno del vostro giudizio.

97.1 Abbiate fiducia, voi giusti, (del fatto) che i peccatori costituiranno una vergogna e periranno nel giorno dell'ingiustizia. 2 Vi sia noto, (peccatori,) che il Sommo è consapevole della vostra distruzione, ed i messaggeri del cielo gioiscono della vostra distruzione. 3 Cosa farete, voi peccatori, ed in quale luogo fuggirete in quel giorno del giudizio, quando udrete la voce di quelli che pregano per la rettitudine? 4 Sì, e(d anche) voi che ve la siete goduta come hanno fatto loro, (anche contro di voi) sarà prestata testimonianza: «Voi siete stati complici dei peccatori». 5 Ed in quei giorni la preghiera dei giusti giungerà fino al Signore, e arriveranno i giorni del giudizio contro di voi. 6 E tutte le parole di ingiustizia che avete pronunciato saranno lette al cospetto di Colui che è Ottimamente Santo, ed i vostri volti saranno coperti di vergogna, ed Egli respingerà qualsiasi opera sia stata fondata sull'ingiustizia. 7 Guai a voi, peccatori, che vivete nel mezzo dell'oceano e sulla terraferma[595], il cui ricordo è malvagità che vi si rivolta contro[596]. 8 Guai a voi che acquisite argento e oro ingiustamente e dite: «Noi ci siamo arricchiti con i beni preziosi ed abbiamo delle proprietà; ed abbiamo ottenuto tutto ciò che abbiamo desiderato. 9 Ed ora lasciateci fare quello che ci siamo proposti: perché noi abbiamo accumulato argento, e molti sono gli agricoltori nelle nostre case[597]. Ed i nostri granai sono (ri)colmi così come lo sono le cisterne[598]». 10 Sì, e come acqua le vostre menzogne scorreranno via; perché voi ricchi non vi atterrete (a quanto dite), ma prontamente usciranno da voi. Perché voi avete tratto tutto il (vostro) profitto in maniera ingiusta, e sarete abbandonati ad una grande

sciagura.

98.1 Ed ora io mi rivolgo a voi, al saggio ed al folle, perché voi avete esperienze differenti sulla terra. 2 Perché voi uomini vi metterete più ornamenti che una donna, e colorerete i vostri indumenti più che una vergine: nella regalità e nella magnificenza e nel potere, e d'argento e d'oro e di porpora, e nello splendore e nel cibo essi saranno riversati come l'acqua[599]. 3 Pertanto essi saranno desiderosi di dottrina e saggezza, e periranno in tal modo insieme alle loro proprietà; e con tutta la loro gloria ed il loro splendore, e nella vergogna e nel macello e nella grande indigenza, i loro spiriti[600] saranno gettati nella fornace ardente. 4 Vi ho giurato, peccatori, così come una montagna non è (mai) diventata uno schiavo, ed una collina non diviene l'ancella di una donna[601], cosicché il peccato non è stato inviato sulla terra, ma è stato creato dall'uomo stesso, ed in grande sciagura finiranno quanti lo commettono. 5 E la sterilità non è stata data alla donna, se non come contrappasso delle azioni (che ella ha compiuto) con le proprie mani, (e per questo) muore senza (aver avuto) figli. 6 Io vi giuro, peccatori, nel nome di Colui che è Ottimamente Santo, che tutto il male che avete causato sarà rivelato nei Cieli, e che nessuno dei vostri atti di oppressione sarà (tenuto) celato o nascosto. 7 E non pensate dentro di voi, né ditelo nel vostro cuore, che voi non sapete e non vedete che ogni peccato viene registrato ogni giorno alla presenza del Sommo. 8 D'ora in poi voi saprete che tutta l'oppressione che avete causato, con la quale date tormento, è annotata ogni giorno fino al giorno del vostro giudizio. 9 Guai a voi, folli, che a causa della vostra follia perirete: e voi trasgredite contro la saggezza, e così la buona sorte non vi toccherà. 10 Ed ora, sappiate che voi siete pronti per il giorno della distruzione: per questo motivo non sperate di vivere, voi peccatori, ma trapasserete e morirete; perché voi non conoscerete alcun riscatto, in quanto siete già pronti per il giorno del grande giudizio, per il giorno della tribolazione e della grande vergogna per i vostri spiriti. 11 Guai a voi, duri di cuore, che lavorate alla malvagità e vi nutrite di sangue: da dove traete le buone cose da mangiare e da bere e da rimpinzarvi? Da tutte le cose buone che il Signore, il Sommo, ha messo in abbondanza sulla terra! Perciò voi non avrete pace alcuna. 12 Guai a voi che amate i risultati dell'ingiustizia: per quale motivo sperate che la buona sorte vi tocchi? Sappiate che voi sarete consegnati nelle mani dei giusti, ed essi vi taglieranno la testa e vi ammazzeranno, e non avranno alcuna pietà di voi. 13 Guai a voi che gioite per le tribolazioni dei giusti, perché nessuna fossa sarà scavata per voi. 14 Guai a voi che non considerate per niente le parole dei giusti, perché voi non avrete alcuna speranza di vivere. 15 Guai a voi che annotate parole false ed atee; poiché essi annoteranno le loro menzogne cosicché

gli uomini possano udirle e comportarsi da atei con i (loro) vicini. 16 Per cui essi non avranno pace ma moriranno di morte improvvisa.

99.1 Guai a voi che vi adoperate all'ateismo, e glorificate il mentire loro e l'esaltarli[602]: voi perirete, e le vostre vite non saranno serene. 2 Guai a quelli che corrompono le parole della rettitudine, e trasgrediscono all'eterna legge, e si trasformano in ciò che prima non erano [in peccatori]: essi saranno calpestati sulla terra. 3 In quei giorni state pronti, voi giusti, a sollevare le vostre preghiere come un memoriale, e porgerle come testimonianza ai messaggeri, che essi possano presentare la colpa dei peccatori come testimonianza al cospetto del Sommo. 4 In quei giorni le nazioni saranno rimescolate, e le famiglie delle nazioni si presenteranno nel giorno della distruzione. 5 Ed in quei giorni il bisognoso tirerà avanti ed allontanerà i suoi figli, ed essi saranno abbandonati a loro stessi, cosicché i loro figli periranno per causa loro: così è, essi abbandoneranno i loro figli (seppur ancora) lattanti, e non torneranno da loro, e non avranno alcuna pietà dei loro cari. 6 E di nuovo io vi giuro, voi peccatori, che il peccato è preparato per un giorno di incessante spargimento di sangue. 7 E coloro che adorano pietre, ed intagliano immagini d'oro e d'argento e legno e pietra e creta, e quelli che adorano spiriti impuri ed i dispensatori (della sorte), e tutti i generi di idoli di cui non si ha conoscenza, non otterrà in nessun modo alcun aiuto da loro. 8 Ed essi diverranno atei come conseguenza della follia dei loro cuori, ed i loro occhi saranno accecati per la paura dei loro cuori, e dalle visioni avute in sogno. 9 A causa loro essi diverranno atei e timorosi; perché essi avranno fondato tutto il loro lavoro sulla menzogna, ed avranno adorato una pietra[603]: perciò in un istante essi periranno. 10 Ma in quei giorni, benedetti siano tutti coloro che accettano le parole di saggezza, e le comprendono, ed osservano la via del Sommo, e camminano sulla strada della Sua virtù, e non divengono atei con gli atei; perché essi saranno salvati. 11 Guai a voi che dispensate il male ai vostri vicini, perché sarete uccisi nello Sheol[604]. 12 Guai a voi che fate misurazioni false ed ingannevoli[605], ed (a coloro) che provocano amarezza sulla terra; poiché essi saranno in tal modo completamente consumati. 13 Guai a voi che costruite le vostre case[606] attraverso il gravoso lavoro degli altri, e tutti i loro edifici materiali sono i mattoni e le pietre del peccato; io vi dico che voi non avrete alcuna pace. 14 Guai a coloro che rifiutano la misura e l'eterna eredità dei loro padri e di quegli spiriti che seguono gli idoli; perché essi non avranno alcun riposo. 15 Guai a quelli che si adoperano all'ingiustizia e favoreggiano l'oppressione, ed uccidono i loro vicini, fino al giorno del grande giudizio. 16 Perché Egli getterà in basso la vostra luce[607], e porterà afflizione ai vostri cuori, e solleverà la Sua fiera indignazione, e vi

distruggerà tutti con la spada. E tutti i santi ed i giusti ricorderanno i vostri peccati.

100.1 Ed in quei giorni, in un (certo) luogo i padri verranno sconfitti dai loro figli, ed i fratelli (si scontreranno) l'uno contro l'altro (e) cadranno morti, fino a quando il loro sangue scorrerà in ruscelli. 2 Poiché un uomo non tratterrà la sua mano dall'uccidere i suoi figli, ed i figli dei suoi figli, e il peccatore non tratterrà la sua mano dal suo onorato fratello: dall'alba al tramonto si uccideranno l'un l'altro. 3 E il cavallo avanzerà nel sangue dei peccatori che gli arriverà al petto, ed il carro sarà sommerso fino alla sua cima. 4 In quei giorni i messaggeri discenderanno nei luoghi segreti, e raduneranno in un unico luogo tutti quelli che hanno propinato il peccato, e il Sommo sorgerà in quel giorno di giudizio per attuare la sentenza contro i peccatori. 5 E su tutti i giusti ed i santi Egli nominerà i guardiani tra i santi messaggeri, per proteggerli come la pupilla dell'occhio, finché Egli non metterà fine ad ogni malvagità ed ogni peccato. Sebbene i giusti dormano un lungo sonno, non hanno nulla temere. 6 E la progenie della terra vedrà la saggezza con certezza, e comprenderà tutte le parole di questo libro, e riconoscerà che le loro ricchezze non saranno in grado di salvarli cancellando i loro peccati. 7 Guai a voi, peccatori, nel giorno della grande angoscia; voi che affliggete i giusti e li bruciate col fuoco: voi sarete ripagati secondo le vostre opere. 8 Guai a voi, ostinati di cuore, che osservate così da escogitare la malvagità: perciò la paura verrà su di voi, e non vi sarà alcun aiuto per voi. 9 Guai a voi, peccatori, per le parole della vostra bocca e per le opere delle vostre mani, che la vostra negazione di Dio ha messo in atto: nelle fiamme ardenti brucerete, peggio che nel fuoco. 10 Ed ora, sappiate che dai messaggeri Egli verrà a sapere delle vostre azioni, in cielo, dal Sole e dalla Luna e dalle stelle a riguardo dei vostri peccati, perché sulla terra voi sottostiate al giudizio dei giusti. 11 Ed Egli evocherà a testimoniare contro di voi ogni nube, e la nebbia e la rugiada e la pioggia; perché esse saranno tutte trattenute, a causa vostra, dallo scendere su di voi, ed esse saranno memori dei vostri peccati. 12 Ed ora prestate doni alla pioggia perché non si trattenga dal discendere sopra di voi, né la rugiada, quando riceve oro ed argento da voi per farla scendere[608]. 13 Quando la brina e la neve con il loro freddo, e tutte le tempeste di neve con tutto il loro flagello scenderanno su di voi, in quei giorni voi non sarete in grado di affrontarle.

101.1 Tenete sotto controllo il firmamento, voi figli del cielo, ed ogni opera del Sommo, e temeteLo e non compite il male in Sua presenza. 2 Se Egli chiude le finestre del cielo, e trattiene la pioggia e la rugiada dal discendere sulla terra

come contrappasso a voi, allora cosa farete? 3 E se Egli invia la Sua rabbia su di voi a causa delle vostre azioni, voi non potete avanzarGli richieste; poiché proferirete parole superbe ed insolenti contro la Sua virtù: pertanto non avrete alcuna pace. 4 E non vedete i marinai delle navi, come le loro imbarcazioni sono gettate avanti e indietro dalle onde e sono scosse dal vento, e si trovano in gravi turbamenti? 5 E quindi temono che tutti i loro considerevoli possedimenti finiscano in mare con loro, ed essi hanno avuto nel cuore il malefico presentimento che il mare li avrebbe inghiottiti, ed in cui essi sarebbero periti. 6 Non è (forse) l'intero mare e tutte le sue acque, e tutti i suoi movimenti, l'opera del Sommo, ed Egli non ha imposto limiti ai suoi atti, e lo ha confinato da ogni lato con le sabbie? 7 E del Suo biasimo (il mare) è spaventato, ed (esso) lo asciuga, e tutti i suoi passi muoiono, così come tutto quanto è in esso; ma voi peccatori che siete sulla terra non temeteLo[609]. 8 Egli non ha (forse) creato il cielo e la terra, e tutto quanto essi contengono? A chi è data la comprensione e la saggezza di ogni cosa che si muove sulla terra e nel mare? 9 I marinai delle navi non temono (forse) il mare? Tuttavia i peccatori non temono il Sommo[610].

102.1 Nei giorni in cui Egli porterà un atroce fuoco su di voi, in quale luogo fuggirete, e dove troverete scampo? E quando Egli scaglierà la Sua parola contro di voi, non ne sarete spaventati ed impauriti? 2 E tutte le luminarie saranno affrante da una grande paura, e tutta la terra sarà affranta e tremerà e sarà allarmata. 3 E tutti i messaggeri eseguiranno gli ordini (che sono stati dati) loro, e si metteranno al riparo dalla presenza della Grande Luce, e la progenie della terra tremerà e sarà scossa; e voi peccatori sarete maledetti per sempre, e non avrete pace alcuna. 4 Non temete, voi anime dei giusti, ed abbiate fiducia voi che siete morti nella virtù. 5 E non piangete se la vostra anima è discesa penosamente nello Sheol[611], e che nel corso della vostra vita i vostri corpi non temono secondo la vostra moralità, ma attendete il giorno del giudizio dei peccatori ed il giorno della sciagura e del castigo. 6 Ed ancora quando voi morirete i peccatori parleranno di voi: «Così come noi moriamo, anche i giusti muoiono, ed allora quale vantaggio essi traggono dalle loro azioni? 7 Ecco, allo stesso modo che noi, essi muoiono nel dispiacere e nell'oscurità, e dunque cos'hanno loro più di noi? Da quel momento in poi noi siamo uguali. 8 E cosa riceveranno essi e cosa guarderanno per sempre? Ecco, anch'essi devono morire, ed ora e per sempre essi non vedranno alcuna luce». 9 Io vi dico, oh peccatori, (a) voi (che siete) appagati dal cibo e dalle bevande, e dal rubare e dal peccare, e dal lasciare nudi gli uomini, ed acquisire benessere e trascorrere delle belle giornate: 10 avete visto i giusti, come anch'essi finiscono per cadere, sebbene non si possa trovare in loro alcun segno di violenza fino alla loro morte? 11

Tuttavia sono deceduti, ed è come se non fossero mai esistiti, e i loro spiriti scendono nello Sheol con tribolazione.

103.1 Ora, quindi, io vi giuro, virtuosi, per la gloria del Grande ed Onorato, di Colui che è Potente nel (suo) dominio, e per la sua grandezza io ve lo giuro. 2 Io conosco un mistero ed ho letto le tavolette[612] celestiali, ed ho visto i sacri libri, ed ho trovato lì scritto ed inciso riguardo essi, 3 che tutta la virtù e la gioia e la gloria sono preparate per loro, e (sono) destinate agli spiriti di quelli che sono morti in virtù, e quel molteplice bene vi sarà dato in ricompensa per il vostro lavoro, e che i vostri terreni saranno abbondanti, al di là degli appezzamenti dei viventi[613]. 4 E gli spiriti di voi che siete morti in virtù vivranno e gioiranno, ed i vostri spiriti non periranno, né i vostri memoriali dal cospetto di Colui che è Grande, per tutte le generazioni del mondo: per cui non temete più la loro insolenza. 5 Guai a voi, peccatori, quando sarete morti, se sarete morti nel benessere dei vostri peccati, e quelli che sono come voi diranno di voi: «Beati sono i peccatori: essi hanno portato a compimento tutti i loro giorni. 6 Ed ora essi sono morti nella prosperità e nel benessere, e non hanno (mai) subito la tribolazione o l'omicidio (nel corso) della loro vita; ed essi sono morti nell'onore, e la sentenza (di colpevolezza) non è stata portata in esecuzione contro di loro nel corso della loro vita». 7 Sappiate che le loro anime saranno fatte discendere nello Sheol, ed essi saranno ignobili nella grande tribolazione. 8 E (saranno) nell'oscurità ed in catene, ed i vostri spiriti entrerano nella fiamma ardente dove si trova l'atroce giudizio; ed il grande giudizio sarà per tutte le generazioni del mondo. Guai a voi, poiché non avrete pace. 9 Non dite a riguardo dei giusti e dei buoni che sono in vita: «Nei nostri giorni di turbamento abbiamo lavorato duramente e vissuto ogni (possibile) turbamento, e fatto i conti con molta malvagità che è stata perpetrata, e siamo stati decimati, ed il nostro corpo prosciugato. 10 E noi siamo stati distrutti e non abbiamo trovato nessuno che (potesse) aiutarci, nemmeno con una parola: siamo stati torturati e distrutti, e non speriamo di rimanere in vita da un giorno all'altro. 11 Abbiamo sperato di essere il capo e siamo divenuti la coda: abbiamo lavorato sodo e non abbiamo avuto alcuna soddisfazione dal nostro lavoro; e siamo diventati il cibo dei peccatori e gli ingiusti[614], ed essi hanno gettato il loro pesante giogo su di noi. 12 Essi hanno avuto il dominio su di noi, e ci hanno odiati e distrutti; e nei confronti di quelli che ci hanno odiato, noi abbiamo chinato il capo, ma essi non hanno avuto alcuna pietà di noi. 13 Abbiamo desiderato andar via da loro, poter scappare e trovare un luogo di riposo, ma non abbiamo trovato alcun luogo in cui fuggire ed essere in salvo da loro[615]. 14 E ci siamo lamentanti con i sovrani nella nostra tribolazione, ed abbiamo strillato contro quelli che ci

divoravano, ma essi non presenziavano alle nostre grida, e non volevano prestare ascolto alla nostra voce. 15 Ed essi hanno aiutato quelli che ci hanno derubati e ci hanno divorati, e quelli che ci hanno decimati; ed essi hanno camuffato la loro oppressione, ed essi non ci hanno sollevati dal giogo di quelli che ci divoravano e ci disperdevano e ci uccidevano, ed essi hanno camuffato il loro assassinio, cosicché non ci si ricordasse che essi avevano alzato le loro mani contro di noi».

104.1 Io vi giuro, che nel cielo i messaggeri si ricordano di voi in bene, davanti alla luce di Colui che è Grande: ed i vostri nomi sono scritti al cospetto della luce di Colui che è Grande. 2 Abbiate speranza; poiché prima di oggi vi è stato imposto il gravame della malattia e dell'afflizione; ma ora voi splenderete come le luci del cielo, voi splenderete e sarete visti, e le chiuse del cielo vi saranno aperte[616]. 3 E nel vostro pianto, incitate per (ottenere) il giudizio, ed esso comparirà a voi, perché tutta la vostra tribolazione sarà rivista a carico dei sovrani, e di tutti quelli che li hanno aiutati a depredarvi[617]. 4 Abbiate speranza, e non abbandonate le vostre aspettative, poiché avrete grande gioia così come i messaggeri del cielo. 5 Cosa sarete costretti a fare? Non sarete tenuti a nascondervi nel giorno del grande giudizio, e non sarete giudicati come peccatori, ed il giudizio eterno sarà lontano da voi per tutte le generazioni del mondo. 6 Ed ora non abbiate paura, voi giusti, quando vedrete i peccatori crescere e diventare forti e prosperare secondo i loro metodi: non diventate amici loro, ma tenetevi lontani dalla loro violenza; perché voi diventerete amici delle armate del cielo. 7 E, sebbene voi peccatori diciate: «Tutti i nostri peccati non saranno scovati ed annotati», non di meno essi annoteranno tutti i vostri peccati, ogni giorno. 8 Ed ora io vi mostro che (nella) luce e (nella) tenebra, giorno e notte, essi vedono tutti i vostri peccati. 9 Non siate atei nel vostro cuore, e non mentite e non distorcete le parole della giustizia, né accusate falsamente le parole di Colui che è Ottimamente Santo, né rendete conto ai vostri idoli, perché tutte le vostre menzogne ed i vostri atti da senza Dio non appartengono alla virtù ma al grande peccato. 10 Ed ora io conosco questo mistero, che i peccatori modificheranno e corromperanno le parole di rettitudine in molti modi differenti, e si esprimeranno con parole malvagie, e mentiranno, e metteranno in atto grandi truffe, e scriveranno libri riguardanti le loro parole. 11 Ma quando (i giusti che) annoteranno con sincerità tutte le mie parole nelle loro lingue, e non altereranno né ometteranno nulla delle mie parole ma le riporteranno tutte fedelmente: tutto ciò che ho detto prima li riguarderà[618]. 12 Allora, io conosco un altro mistero, che i libri saranno dati ai giusti ed ai saggi per divenire strumento di gioia e rettitudine e di molta saggezza. 13 Ed a loro saranno dati i libri, e crederanno in (quanto vi è scritto) e grazie a ciò gioiranno, e quindi tutti i giusti che hanno

appreso da essi la via della rettitudine saranno ricompensati.

105.1 In quei giorni il Signore li avrà invitati a radunarsi, e testimoniare alla progenie della terra la loro saggezza: che venga mostrata, perché voi siete le loro guide, e (rappresentate) una ricompensa per il mondo intero. 2 Perché Mio Figlio ed io saremo uniti a loro[619] per sempre sulla via della rettitudine nel (corso delle) loro vite; e voi avrete pace: gioite, voi progenie della rettitudine.

Amen[620].

L’Apocalisse di Noè

106.1 E dopo alcuni giorni mio figlio Matusalemme prese una moglie per suo figlio Lamech[621], ed ella divenne gravida di lui e partorì un figlio[622]. 2 Ed il suo corpo era bianco come la neve e rosso come il bocciolo di una rosa, ed i capelli sulla sua testa ed i suoi lunghi riccioli bianchi come lana, ed i suoi occhi graziosi. E quando egli aprì i suoi occhi, illuminò l’intera casa[623] come il Sole, e l’intera casa fu assai brillante. 3 E subito dopo egli si manifestò tra le braccia della levatrice[624], aprì bocca, e conversò con il Signore della rettitudine. 4 E suo padre Lamech si impaurì di lui e fuggì, andando dal proprio padre, Matusalemme. 5 E si rivolse a lui dicendo: «Ho generato un figlio strano, diverso e dissimile dagli altri uomini, e che assomiglia ai figli della Luce del cielo; e la sua natura è differente ed egli non è come noi, ed i suoi occhi sono come i raggi del sole, e l’espressione del suo volto è luminosa[625]. 6 E sembra che egli non sia stato generato dall’uomo ma dai messaggeri(, i raggi del sole), ed ebbi paura che quando sarebbero venuti i giorni della sua maturità un prodigio si sarebbe abbattuto sulla terra. 7 Ed ora, padre mio, io sono qui per avanzarti delle richieste, ed implorarti perché tu possa andare da Enoch, padre nostro, ed apprendere da lui la verità, poiché il luogo della sua dimora è tra i messaggeri». 8 E quando Matusalemme ebbe udito le parole di suo figlio, venne da me fino ai confini della terra[626]. Poiché egli aveva sentito che io ero là pianse forte[627], ed io udii la sua voce e venni a lui. E gli dissi: «Eccomi qui, figlio mio. Per quale motivo sei venuto da me?». 9 Ed egli mi rispose e disse: «Per via di un buon motivo di preoccupazione sono venuto da te, e perché sono giunto ad una prospettiva inquietante. 10 Ed ora, padre mio, ascoltami: a Lamech mio figlio è nato un figlio, come non ce ne sono di simili, e la sua natura non è quella dell’essere umano, ed il colore del suo corpo è più bianco della neve e più rosso che un bocciolo di rosa, ed i capelli sulla sua testa sono più bianchi che la lana bianca[628], ed i suoi occhi sono come i raggi del sole, ed egli apre i suoi occhi e subito dopo illumina l’intera casa[629]. 11 Ed egli si rivelò nelle mani della levatrice, ed aprì bocca e benedisse il Signore del cielo. 12 E suo padre Lamech si impaurì e fuggì venendo da me, e non credeva che quel figlio fosse stato generato da lui, ma che avesse l’aspetto dei messaggeri del cielo; ed ecco, io sono venuto da te cosicché tu possa mettermi al corrente della verità». 13 Ed io, Enoch, risposi a lui dicendo: «Il Signore farà una cosa nuova sulla

terra, e questo io lo avevo già visto in una visione, e ti avevo già reso noto che all’epoca di mio padre Jared alcuni dei messaggeri del cielo avevano trasgredito alla parola del Signore[630]. 14 Ed ecco, essi commisero peccato e trasgredirono la legge, e si erano uniti con le donne e commesso peccato con loro, ed avevano sposato alcune di loro, ed avevano generato dei figli insieme a loro. 15[631] Ed essi genereranno sulla terra i guerrieri[632] che non si accordano con l’anima, ma si accordano con la carne, e vi sarà una grande punizione sulla terra, e la terra verrà ripulita da ogni contaminazione[633]. 16 È stato deciso che vi sarà una grande distruzione su tutta la terra, e vi sarà un diluvio ed una grande distruzione per un anno[634]. 17 E questo figlio che è nato da te sarà lasciato (in vita) sulla terra, ed i suoi tre figli saranno salvi con lui, mentre tutto il genere umano che è sulla terra[635] sarà ucciso. 18 Ed ora rendi noto a tuo figlio Lamech che quello che è nato è davvero figlio suo, e che gli assegni il nome Noè[636]; poiché egli ti sarà affidato, e lui ed i suoi figli saranno salvati dalla distruzione, che avrà luogo sulla terra per rendere conto di tutto il peccato e l’ingiustizia che ivi saranno compiuti in questi giorni (in quest’epoca). 19 E dopo di ciò vi sarà ancora più ingiustizia di quella che è stata compiuta sulla terra, poiché io conosco i misteri dei santi, in quanto Lui, il Signore, mi ha mostrato (tutto ciò) e mi ha informato (di questo), ed io ho letto nelle tavolette del cielo[637]».

Il Libro di Noè, un (altro) frammento

107.1 «Ed[638] io vidi scritto su di esse che generazione dopo generazione si trasgredirà, fino a quando sorgerà una generazione di virtuosi, e la trasgressione sarà distrutta ed il peccato verrà meno sulla terra, ed ogni forma di bene sarà in essa. 2 Ed ora, figlio mio, va e rendi noto a tuo figlio Lamech che quel figlio che gli è nato è davvero figlio suo, e che questa non è una menzogna». 3 E quando Matusalemme ebbe udito le parole di suo padre Enoch, poiché questi gli aveva mostrato ogni cosa in segreto[639], egli ritornò e spiegò (tutto quanto a Lamech), ed assegnò il nome Noè a quel bambino, poiché egli darà conforto alla terra dopo tutta la distruzione.

108.1 Un altro libro che Enoch scrisse per suo figlio Matusalemme e per quelli che verranno dopo di lui, ed amministreranno la legge durante gli ultimi giorni[640]. 2 Colui che abbia fatto del bene attenda i giorni in cui giungerà la fine per quelli che si adoperano al male, ed una fine al potere dei trasgressori. 3 Ed aspettate voi certo fino a quando il peccato sia scomparso, poiché i loro nomi verranno cancellati dal libro della vita e dai libri sacri, ed il loro seme (la loro progenie) sarà distrutto per sempre, e la loro anima sarà uccisa[641], ed essi strilleranno e si lamenteranno in un luogo che è una landa selvaggia, e nel fuoco essi bruceranno, poiché non vi è terra lì[642]. 4 Ed io vidi colà qualcosa come una nuvola che era simile ad una cortina; poiché per via del suo spessore non potevo vedere oltre, e vidi una fiammata ardere luminosa, e cose come montagne brillanti girare in cerchio e spazzare avanti e indietro[643]. 5 E chiesi ad uno dei santi messaggeri che era con me e mi rivolsi a lui dicendo: «Cos’è quella cosa brillante? Poiché non è del cielo ma solo la fiamma di un fuoco ardente, e la voce del gemito, del pianto, e lamenti, ed intenso dolore». 6 Ed egli si rivolse a me dicendo: «Osserva questo luogo: qui sono gettate le anime dei peccatori e dei blasfemi, e di quelli che compiono le malvagità, e di quelli che corrompono ogni cosa che il Signore ha proferito attraverso la bocca dei profeti, anche le cose che saranno. 7 Poiché alcuni di essi sono scolpiti e scritti su nel cielo[644], in modo che i messaggeri possano leggerle e sapere cosa accadrà ai peccatori, e le anime dei semplici, e quelle che hanno avuto il corpo afflitto siano ricompensati da Dio, così come quelli che sono stati portati al pubblico ludibrio dagli uomini malvagi, 8 e quello che ama Dio e non ama né l’oro né l’argento né qualsiasi

altro bene del mondo, ma che abbandona il suo corpo sotto tortura, 9 e chi, da quanto è venuto all'esistenza, non sia vissuto tanto per il cibo terreno, ma abbia considerato ogni cosa come un alito di passaggio, ed abbia vissuto di conseguenza; e coloro che il Signore ha molto tentato[645], ed i loro spiriti sono stati trovati puri cosicché essi possano benedire il Suo nome, 10 e tutte le benedizioni destinate a coloro di cui ho raccontato nei libri. Egli ha assegnato loro la loro ricompensa, perché si sono trovati ad amare il Cielo più della loro vita terrena, e pur venendo calpestati dal piede degli uomini malvagi, ed avendo fatto esperienza dell'abuso e dell'insulto da parte loro ed essendogli stata attribuita la colpa, essi hanno continuato a benedirMi. 11 Ed ora io chiamerò a raccolta le anime dei buoni e di quelli che sono stati generati con la luce, ed io trasformerò chi è nato nell'oscurità, chi nella carne non è stato ricompensato con un onore proporzionato a quanto la sua lealtà merita[646]. 12 Ed Io proseguirò nel far brillare di luce quelli che hanno amato il Mio santo nome, e farò sedere ciascuno di loro sul trono del loro onore. 13 Ed essi saranno risplendenti per tempi incalcolabili, poiché la virtù è il giudizio di Dio, e perché con chi è fedele ai costumi retti Egli sarà fedele. 14 Ed essi vedranno quelli che sono nati nell'oscurità procedere nell'oscurità, mentre i virtuosi saranno risplendenti. 15 Ed i peccatori piangeranno con forza nel vederli risplendere, ed essi andranno certamente dove i giorni e le stagioni sono prestabiliti per loro[647]».

Secondo Libro di Enoch: Segreti

L’Ascensione ai primi sei Cieli

1.1 C’era una volta un uomo saggio, un grande artigiano[648], ed il Signore aveva amore per lui e da lui ne riceveva, cosicché egli poteva guardare le dimore più elevate ed essere testimone oculare della saggezza e della grandezza e dell’inconcepibile ed immutabile reame di Dio Onnipotente, di ciò che è assai meraviglioso e luminoso e sfavillante, ed il presidio dai molti occhi dei servitori del Signore, e dell’inaccessibile trono del Signore[649], e del livello e della manifestazione delle armate incorporee, e dell’ineffabile amministrazione della moltitudine dei corpi celesti, e delle varie apparizioni[650] e l’inesprimibile canto delle armate dei Prìncipi della Presenza, e della luce sconfinata. 2 A quel tempo, egli dice, quando ebbi compiuto i 165 anni d’età[651], nacque mio figlio Matusalemme. 3 Dopo di ciò vissi per altri 200 anni[652] e completai tutti gli anni della mia vita in 365[653]. 4 Nel primo giorno del mese mi trovavo nella mia casa da solo e stavo riposando sul mio letto e dormivo. 5 E mentre ero addormentato, il mio cuore venne colto da grande angoscia; e mentre dormivo iniziai a piangere con i miei occhi (corporei), e non ero in grado di comprendere a cosa fosse dovuta tale angoscia, né cosa mi sarebbe successo. 6 Ed ecco apparirmi due uomini, particolarmente grandi, che mai ne ho visti di uguali al mondo; i loro volti erano brillanti come il Sole, anche i loro occhi (erano) come luci brillanti, e dalle loro bocche mentre cantavano veniva un fuoco, ed avevano indumenti di varia foggia che apparivano di color porpora, le loro ali più splendenti dell’oro, le loro mani più bianche della neve[654]. 7 Essi stavano al mio capezzale, ed iniziarono a chiamarmi per nome. 8 Ed io mi sveglia dal mio sonno e vidi chiaramente quei due uomini che stavano (in piedi) di fronte a me. 9 Ed io li salutai e fui colto dalla paura e l’aspetto del mio volto fu trasfigurato dal terrore, e quei due uomini mi dissero: 10 «Abbi coraggio, Enoch, non temere; il Dio eterno ci ha inviati da te, ed eccoci! Oggi tu ascenderai con noi nel cielo, ed avviserai i tuoi figli e tutti quanti vivono con te che essi dovranno fare a meno di te sulla terra nella tua casa, e che nessuno ti cerchi fino a quando il Signore ti restituirà a loro». 11 Ed io mi affrettai ad obbedir loro, ed uscii da casa mia. Andai di porta in porta, come mi era stato ordinato, e chiamai a raccolta i miei figli Matusalemme e Regim e Gaidad, e resi loro note tutte le meraviglie che quegli (uomini) mi avevano detto.

2.1 «Ascoltatemi, figli miei, non so in quale luogo andrò, o cosa mi accadrà; per cui ora, figli miei, io vi dico: non abbandonate Dio per chi si ritiene migliore[655], che (essi) non hanno creato il cielo e la terra, e quindi periranno (loro) e quanti li adorano, e possa il Signore rendere saldi i vostri cuori nell'aver timore di lui[656]. Ed ora, figli miei, che nessuno mi cerchi, fino a quando il Signore mi renderà a voi».

3.1 Ed accadde, quando Enoch aveva avvisato i suoi figli, che i messaggeri lo presero sulle loro ali[657] e lo portarono in alto nel Primo Cielo e lo collocarono sulle nuvole[658]. E da lì osservai, e di nuovo osservai più in alto, e vidi l'etere, ed essi mi collocarono sul Primo Cielo e mi mostrarono un Mare alquanto grande, più grande del mare terreno.

4.1 Essi condussero al mio cospetto gli anziani[659] ed i sovrani degli ordini stellari, e mi mostrarono 200 messaggeri[660], che governano le stelle e (rendono) i (loro) servigi ai Cieli, e volano con le loro ali e vengono d'intorno tutti quelli che navigano[661].

5.1 E qui io guardai giù e vidi le camere del tesoro in cui era custodita la neve, ed i messaggeri che tenevano i loro terribili magazzini, e le nuvole da dove essi fuoriuscivano ed in cui essi andavano.

6.1 Essi mi mostrarono le camere del tesoro della rugiada, come olio d'oliva, e l'aspetto della loro forma, così come di tutti i fiori della terra; altri messaggeri facevano la guardia alle camere del tesoro di quelle (cose), e come ad essi era dato di serrare ed aprire (le porte).

7.1 E quegli uomini mi presero e mi condussero su nel Secondo Cielo, e mi mostrarono l'oscurità, più grande che l'oscurità terrena. Lì io vidi prigionieri appesi, sorvegliati[662], in attesa del grande e sconfinato giudizio, e quei messaggeri (/spiriti) avevano un aspetto oscuro, più dell'oscurità terrena, e mandavano incessantemente gemiti ora dopo ora. 2 E dissi agli uomini che erano con me: «Per quale motivo quelli sono torturati incessantemente?». Essi mi risposero: «Quelli sono gli apostati di Dio, che non hanno obbedito ai comandamenti di Dio[663], ma hanno tenuto consiglio secondo il loro libero arbitrio, e se ne andarono con i loro Principati[664], i quali sono detenuti nel Quinto Cielo[665]». 3 E provai grande pietà per loro, ed essi mi salutarono, e mi dissero: «Uomo di Dio, prega per noi il Signore»; ed io risposi loro: «Chi sono io, uomo mortale, per poter pregare per (gli spiriti) dei messaggeri? Chi lo sa in

quale luogo vado, o cosa mi accadrà? O chi pregherà per me?».

8.1 E quegli uomini mi portarono via da lì, e mi condussero in alto al Terzo Cielo, e mi collocarono lì; ed io guardai verso il basso, e vidi il prodotto di quei luoghi, cosicché perdinci, mai (una tal cosa) si era saputa. 2 E vidi tutti i dolci alberi fioriti e osservai i loro frutti, che mandavano un dolce profumo, e tutti i cibi erano preparati (con essi), gorgogliando di fragranti effluvi. 3 E nel mezzo degli alberi (si trovava) quello della vita, in quel luogo dove il Signore si coricava, quando egli saliva nel giardino[666]; e questi alberi sono di ineffabile bontà e fragranza, adornati più di qualunque altra cosa esistente; e da tutti i lati (vi) sono forme che appaiono come l'oro e vermiglie e simili al fuoco e ricoprono tutto, e si ottengono prodotti da tutti i frutti. 4 Le sue radici sono nel giardino ai confini della terra. 5 Ed il giardino è tra la corruttibilità e l'incorruttibilità. 6 E due fonti sgorgano, da cui fuoriescono latte e miele; e le loro fonti mandano olio e vino, ed esse si separano in quattro parti, e vanno tutt'intorno con un corso tranquillo, e scendono nel giardino di Eden, tra la corruttibilità e l'incorruttibilità[667]. 7 E da lì essi procedono lungo la terra, e danno il giro[668] così come gli altri corpi celesti. 8 E qui non vi sono alberi che non diano frutto, ed ogni luogo è benedetto. 9 E (vi sono) 300[669] messaggeri assai brillanti, che curano il giardino, e che cantano con incessante dolcezza, e voci mai silenti che servono il Signore ogni giorno e ogni momento. 10 Ed io dissi: «Quanto è assai dolce questo luogo», e quegli uomini mi dissero:

9.1 «Questo luogo, oh Enoch, è preparato per i giusti, che resistono in tutti i modi alle offese di quelli che esasperano le loro anime, che distolgono i loro occhi dall'iniquità, e che compiono giudizi retti, e danno pane all'affamato, e coprono l'ignudo con abiti, e sollevano chi è caduto, ed aiutano gli orfani feriti, e chi ha camminato senza macchia recandosi al cospetto di Phanu'el, e serve lui solo, e per essi è preparato questo luogo, perché lo ereditino in eterno».

10.1 E quei due uomini mi condussero su nella parte più a nord, e lì mi mostrarono un luogo davvero terribile, e (v'erano) ogni tipo di torture in quel luogo: un'atroce oscurità e tenebre non illuminate, e lì non v'era luce, ma un fuoco confuso che bruciava costantemente in sospensione, ed un fiume fiammeggiante[670] che scorre, e quell'intero luogo è fuoco in ogni dove, ed ovunque (v'è) gelo e ghiaccio, sete e brividi, mentre la detenzione è spietata, ed i messaggeri (spiriti sono) timorosi e spietati, portando con rabbia le armi, (e sottoponendo i detenuti a) torture spietate. Ed io dissi: 2 «Oh, oh, quanto è terribile questo luogo». 3 E quegli uomini mi dissero: «Questo luogo, oh Enoch,

è preparato per quelli che disonorano Dio, che sulla terra praticano il peccato contro natura, che è la corruzione dei bambini alla maniera di Sodoma, chi pratica la magia e gli incantamenti e le stregonerie maligne[671], e quanti si vantano delle loro azioni malvagie, e rubano, mentono, calunniano, invidiano, portano rancore, (sono dediti alla) fornicazione, (all')omicidio, e chi, maledice, ruba le anime degli uomini, e chi vedendo i poveri porta via i loro beni e (in tal modo) si arricchisce, facendo loro del male per ottenere i beni di altri uomini; chi (pur) essendo in grado di soddisfare il vuoto (dello stomaco), fa morire l'affamato; chi essendo in grado di vestirsi, porta via gli abiti all'ignudo; e quelli non conoscono il loro Creatore, e si inchinano a dèi senz'anima (e senza vita), che non possono vedere né udire, dèi vani, (dei quali) realizzano immagini intagliate[672] e s'inchinano (poi) ad un rozzo prodotto d'artigianato[673]: per tutti loro è predisposto questo luogo tra tutti, perché lo ereditino in eterno».

11.1 Quegli uomini mi presero, e mi condussero su nel Quarto Cielo, e mi mostrarono tutte le vicende che (ivi) accadono, e tutti i raggi di luce del sole e della Luna. 2 Ed io misurai il loro procedere, e comparai le loro luci, e vidi che la luce del sole è più grande che quella della Luna, 3 il suo circolo e la rotazione con cui va sempre, così come il vento (esso) corre con velocità meravigliosa, e giorno e notte non ha posa. 4 Il suo passaggio e ritorno (sono accompagnati da) quattro grandi stelle, (ed) ogni stella ha sotto di essa cento stelle, alla destra della traiettoria solare, (e di) quattro alla sinistra, ciascuna che ha sotto di essa cento stelle, per un totale di 800[674], che escono continuamente con il Sole. 5 E di giorno 15 miriadi[675] messaggeri lo assistono, e di notte (sono) 1000[676]. 6 E quelli che hanno sei[677] ali escono con i messaggeri prima della rotazione solare nelle loro ardenti fiamme, e 100 messaggeri appiccano il Sole e lo rendono luminoso[678].

12.1 Ed io guardai e vidi altri corpi celesti volanti appartenenti al sole, i cui nomi (sono) Fenici[679] e Serpenti di Rame[680], meravigliosi e favolosi, con piedi e zampe nella forma di un leone, e testa di coccodrillo, il loro aspetto (è) imporporato, come l'arco[681]; la loro dimensione (è) di 900 misure, le loro ali (sono come) quelle dei messaggeri, ciascuno (ne ha) 12, ed essi assistono ed accompagnano il Sole, portando calore e rugiada, come è stato loro ordinato da Dio[682]. 2 Quindi (il Sole) compie (le sue) rivoluzioni e va, e sorge sotto l'orizzonte, ed il suo corso prosegue sotto terra con l'incessante luce dei suoi raggi.

13.1 Quegli uomini mi condussero via ad est, e mi collocarono sui percorsi del

Sole, dove il Sole procedeva secondo le regole delle stagioni ed il ripetersi dei mesi dell'intero anno, ed il novero delle ore, dì e notte. 2 Ed io vidi cancelli aperti, ogni cancello grande 61 stadi ed ¼[683], ed io (li) misurai con cura, e compresi che le loro dimensioni (erano) tali, attraverso cui il Sole procede, e va verso ovest, e scende in piano, e sorge per tutti i mesi, e torna ogni volta dai sei cancelli(/percorsi) secondo la successione delle stagioni; per cui (il periodo) dell'intero anno è completato dopo il ritorno delle quattro stagioni.

14.1 Ed ancora quegli uomini mi condussero via verso i luoghi occidentali, e mi mostrarono sei grandi cancelli corrispondenti ai cancelli orientali, dalla parte opposta, dove il Sole tramonta, secondo il numero dei giorni 365 e ¼[684]. 2 Quindi ancora scende nei cancelli dell'occidente, (e) porta via la sua luce, la grandezza del suo splendore, sotto la terra; poiché dal quel momento la corona del suo bagliore è nel cielo con il Signore, e sorvegliata da 400[685] messaggeri, mentre il Sole gira in cerchio ruotando sotto la terra, e vi resta per sette grandi ore durante la notte, e trascorre metà (del suo corso) sotto la terra, quando viene verso est all'approssimarsi dell'ottava ora della notte, esso porta le sue luci, e la corona di splendore, e le fiamme del Sole divampano più che il fuoco.

15.1 I corpi celesti appartenenti al sole, chiamati Fenici e Serpenti, erompono in canti, perciò ciascun uccello svolazza con le sue ali, compiacendosi alla diffusione della luce, ed essi erompono in canti al comando del Signore. 2 Il dispensatore della luce viene a dare bagliore al mondo intero, e la guardia (/vigilante/custode) mattutina prende la sua forma, che è quella dei raggi di sole, ed il Sole spunta dalla terra, e riceve (/raggiunge) il suo bagliore per illuminare l'intera faccia della terra. Ed essi mi mostrarono questo calcolo[686] di come procede il Sole. 3 Ed i cancelli (/percorsi) in cui entra, quelli sono i grandi cancelli (utilizzati) per il calcolo delle ore dell'anno[687]; per tale ragione il Sole è una grande creazione, i cui percorsi circolari (durano) 28 anni e ricominciano da capo[688].

16.1 Quegli uomini mi mostrarono altri percorsi, quelli della Luna, dodici grandi cancelli, su cui tramonta da ovest ad est, e da cui la Luna entra ed esce secondo i tempi consueti. 2 Essa entra nel primo cancello nei luoghi occidentali del sole, dal primo cancello con (3)1 (giorni) esatti, dal secondo cancello con 31 giorni esatti, dal terzo con 30 giorni esatti, dal quarto con 30 giorni esatti, dal quinto con 31 giorni esatti, dal sesto con 31 giorni esatti, dal settimo con 30 giorni esatti, dall'ottavo con 31 giorni esatti, dal nono con 31 giorni esatti, dal decimo con 30 giorni esatti, dall'undicesimo con 31 giorni esatti, dal dodicesimo con 28

giorni esatti[689]. 3 Ed esso va attraverso i cancelli occidentali, nell'ordine e nel numero di quelli orientali, e compie le 365 giornate e ¼ dell'anno solare, mentre l'anno lunare ne ha 354, (a cui) vanno aggiunti 12 giorni del circolo solare, che sono l'epatta[690] lunare dell'intero anno. 4 Perciò, inoltre, il grande circolo contiene 532 anni[691]. 5 Il quarto (di giorno) è omesso per tre anni, (mentre) il quarto (anno) completa esattamente (la giornata). 6 Perciò essi sono omessi dal cielo per 3 anni, e non sono aggiunti al numero dei giorni, perché essi cambiano il tempo dell'anno in due nuovi mesi complementandoli, ed altri 2 facendoli diminuire. 7 E quando i cancelli occidentali sono terminati, esso ritorna e va verso est alle luci (dell'alba), e va durante quei dì e notti per i circoli celesti, più basso di tutti i circoli, più rapido che i venti celesti e gli spiriti ed i corpi celesti ed i messaggeri in volo. Ciascun messaggero aveva sei ali[692]. 8 Varia sette volte il suo corso in diciannove anni[693].

17.1 Nel mezzo dei cieli io vidi soldati armati, al servizio del Signore, con (strumenti musicali:) timpani e cornamuse, con voce incessante, con voce dolce, con dolce ed incessante (voce) e vari canti, che è impossibile descrivere, e (che) lasciavano attonita qualsiasi mente, tanto stupendo e meraviglioso è il canto di quei messaggeri. Ed io fui deliziato nell'udirli.

18.1 Gli uomini mi presero (e mi portarono) nel Quinto Cielo, e lì io vidi una moltitudine incalcolabile di soldati, chiamati Custodi[694], di aspetto umano, ed il loro valore[695] (era) più grande di quello dei grandi guerrieri[696], ed i loro volti contriti, e le loro bocche erano in silenzio perpetuo, ed essi non celebravano alcuna funzione (religiosa) nel Quinto Cielo; ed io dissi agli uomini che erano con me: 2 «Per quale motivo questi sono tanto contriti, ed i loro volti melanconici, e le loro bocche silenti, e (per quale motivo) non è (celebrata) alcuna funzione (religiosa) in questo Cielo?». 3 Ed essi mi dissero: «Questi sono i Custodi, che con il loro principe Satani'el hanno rifiutato il Signore della Luce (El Elyon), e da loro dipendono quelli che sono tenuti nella grande oscurità del Secondo Cielo. Tre di loro[697] scesero sulla terra dal trono del Signore[698], nel luogo chiamato Hermon[699], e andarono in malora con i loro giuramenti in cima alla collina Hermon[700], e videro le figlie degli uomini e quanto erano invitanti, e presero moglie per sé, e insudiciarono la terra con i loro atti[701], che ai loro tempi agirono in violazione delle leggi e si mescolarono, e nacquero i Violenti[702], uomini d'alta statura (/lignaggio) e grande ostilità[703]. 4 E perciò Dio li giudicò con un grande processo, ed essi piansero per i loro fratelli (che erano scesi sulla terra/in pianura), e saranno puniti nel grande giorno del Signore»[704]. 5 Ed io dissi ai Custodi: «Ho visto i vostri fratelli e le loro opere,

ed i loro grandi tormenti, ed ho pregato per loro, ma il Signore li ha condannati (a rimanere) sotto terra (nell'Apsu) fino (a quando gli attuali) cielo e terra saranno giunti per sempre ad una fine». 6 Ed io dissi: «Per quale motivo attendete, fratelli, e non servite al cospetto di Phanu'el, e non avete prestato i vostri servizi (di lode) al cospetto del volto del Signore, in modo da non far arrabbiare del tutto il vostro Signore?». 7 Ed essi ascoltarono le mie ammonizioni, e parlarono ai quattro livelli (superiori) del Cielo, ed ecco! Mentre stavo con quei due uomini, quattro trombe squillarono all'unisono con una grande voce, ed i Custodi eruppero in un coro di canti, e la loro voce salì fino al Signore, in maniera toccante e commovente.

19.1 E da lì quegli uomini mi presero e mi trasportarono su nel Sesto Cielo, e lì io vidi sette schiere di messaggeri, assai brillanti ed assai luminosi, ed i loro volti brillavano più di quanto brilli il Sole, scintillando, e non v'è alcuna differenza nei loro volti, o nel comportamento, o nel modo di vestire; e questi eseguono gli ordini, e tengono sotto controllo l'avanzare delle stelle, e le variazioni della Luna, o la rivoluzione del Sole, ed il buon governo del mondo. 2 E quando essi vedono delle malefatte, danno comandi ed istruzioni, e canti forti e dolci, e tutte (le canzoni) di preghiera. 3 Questi sono i messaggeri più importanti, che stanno sopra gli (altri) messaggeri[705], e tengono la misura di tutta la vita nel cielo e sulla terra, ed i messaggeri che sono (preposti) alle stagioni ed agli anni, i messaggeri che sono (preposti) ai fiumi ed ai mari, e quelli che lo sono ai frutti della terra, ed i messaggeri che lo sono ad ogni erba, nutrendo tutto, ad ogni essere vivente, ed i messaggeri che prendono nota di ogni (cosa riguardante) le anime degli uomini, e tutti i loro atti, ed essi vivono al cospetto di Phanu'el; in mezzo a loro stanno 6 Fenici e 6 Prìncipi della Presenza e 6 di quelli che hanno 6 ali[706], che di continuo cantano in coro come un'unica voce, e non è possibile descrivere il loro canto, ed essi gioiscono al cospetto del Signore presso la sua predella[707].

20.1 E quei due uomini mi sollevarono da lì verso il Settimo Cielo, ed io vidi colì una grande luce, e truppe fiammeggianti di grandi messaggeri superiori, forze incorporee, e Dominazioni, Virtù e Potestà[708], Ordini e Governi, Prìncipi della Presenza e Serafini, Troni e quelli che avevano molti occhi[709], nove reggimenti[710], le perpetue stazioni della Luce[711], ed io mi impaurii, ed iniziai a tremare per il grande terrore, e quegli uomini mi presero, e mi trassero al loro cospetto, e mi dissero: 2 «Abbi coraggio, Enoch, non temere», e mi mostrarono il Signore da lontano, che sedeva sul Suo trono assai alto. Poiché cosa vi è nel Decimo Cielo, dato che il signore ivi dimora (/pensa /medita)[712]?

3 Nel Decimo Cielo (v')è Dio, che in lingua ebraica è chiamato Aravat[713]. 4 E tutte le truppe celesti verranno e staranno ai dieci gradini[714] secondo il loro grado (militare), e si inchineranno al Signore, e torneranno di nuovo ai loro luoghi con gioia e felicità, cantando canzoni nella luce sconfinata con voci piccole e tenere, servendolo con gloria.

21.1 Ed i Prìncipi della Presenza ed i Serafini stanno presso il trono, quelli con sei ali e molti occhi[715] non se ne discostano, rimanendo al cospetto di Phanu'el ed agendo secondo il suo volere, e coprono tutta la sua sella[716], cantando con voce gentile al cospetto di Phanu'el: «Santo, santo, santo è il Signore, Sovrano degli Eserciti; i cieli e la terra sono pieni della Tua gloria». 2 Quando vidi tutte queste cose, quegli uomini mi dissero: «Enoch, fino a qui ci è comandato di viaggiare con te», e quegli uomini si congedarono da me e subito dopo non li vidi più. 3 Ed io rimasi solo ai confini del Settimo Cielo e divenni impaurito, ed io mi inchinai e mi dissi: «Povero me, cosa mi è accaduto?». 4 Ed il Signore inviò uno dei suoi gloriosi, il messaggero maggiore Gavri'el, ed (egli) mi disse: «Abbi coraggio, Enoch, non temere. Compari al cospetto di Phanu'el per l'eternità, alzati, vieni con me». 5 Ed io gli risposi, e dissi tra me e me: «Mio Signore, la mia anima è dipartita dal mio (corpo), per il terrore ed il tremito», ed io chiamai gli uomini che mi avevano condotto in questo luogo, sui quali riponevo la mia fiducia, e con i quali (avevo intenzione) di presentarmi da Phanu'el. 6 E Gavri'el mi afferrò, come una foglia presa dal vento, e mi collocò al cospetto di Phanu'el. 7 Ed io vidi l'Ottavo Cielo, che è chiamato in lingua ebraica Muzaloth, che cambia le stagioni, di siccità e di umido, e delle dodici costellazioni del circolo del firmamento, che sono al di sopra del Settimo Cielo. 8 Ed io vidi il Nono Cielo, che in lingua ebraica è chiamato Kuchavim, dove sono le case celesti delle dodici costellazioni del circolo del firmamento.

L’Ascensione al Decimo Cielo

22.1 Nel Decimo Cielo[717], (che è chiamato) ‘Araboth[718], io vidi l’apparizione di Phanu’el, che come il ferro fatto brillare nel fuoco e tirato fuori, manda scintille, ed è incandescente. 2 Perciò (in un momento d’eternità) io vidi Phanu’el, ma esso è ineffabile, meraviglioso e assai spaventoso, e davvero, davvero terribile. 3 E chi sono io per parlare dell’incommentabile essere del Signore, e del suo volto[719] così meraviglioso? E non sono in grado di raccontare la quantità delle sue molte istruzioni, e varie voci. Ed il trono del Signore (è) assai grande e non è stato realizzato da mani (di carne). Né il novero di quanti stanno attorno a lui, le truppe dei Prìncipi della Presenza e dei Serafini, né i loro incessanti canti, né la sua immutabile bellezza, (nessuno) potrà (mai) raccontare dell’ineffabile grandezza della Sua Luce. 4 Ed io mi inginocchiai e mi inchinai profondamente al Signore, ed il Signore di sua bocca[720] mi disse: 5 «Abbi coraggio, Enoch, non temere, alzati e rimani in piedi al cospetto di Phanu’el per l’eternità». 6 Ed il grande stratega Mika’el mi sollevò, e mi condusse al cospetto di Phanu’el. 7 Ed il Signore disse ai suoi servi tentandoli[721]: «Lasciate che Enoch stia in piedi davanti a Phanu’el per l’eternità», e quelli (che sono) luminosi s’inchinarono al Signore, e dissero: «Che Enoch vada secondo la Tua parola». 8 Ed il Signore disse a Mika’el: «Va e togli ad Enoch i suoi indumenti terreni[722], ed ungilo con il mio soave unguento, e vestilo degli indumenti della Mia luce». 9 E Mika’el quindi fece come il Signore gli aveva ordinato. Egli mi consacrò, e mi vestì, e l’aspetto di quell’unguento è più che una grande luce, e la sua consistenza è come di dolce rugiada, ed il suo profumo è tenue, e risplende come i raggi del sole. Ed io mio guardai, ed ero come (trasfigurato in) uno dei suoi luminosi (messaggeri). 10 Ed il Signore chiamò uno dei suoi messaggeri maggiori per nome, Pravu’el, la cui sapienza era la più arguta tra tutti gli altri messaggeri maggiori, che redige tutti i documenti del Signore; ed il Signore disse a Pravu’el: «Porta fuori i Libri dal mio magazzino, ed un calamo per scrivere rapidamente, e dallo ad Enoch, e consegnagli di tua mano i Libri della Decisione e del Conforto».

23.1 Ed egli mi stava raccontando (di) tutte le opere del cielo, della terra, e del mare, e tutti i corpi celesti, i loro passaggi e le loro traiettorie, il rombo dei tuoni, il Sole e la Luna, i percorsi ed i mutamenti delle stelle, le stagioni, gli anni, i

giorni e le ore, l’alzarsi del vento, i numeri dei messaggeri[723], e la composizione dei loro canti[724], e tutte le cose umane, la lingua di ogni canzone umana e di ogni vita, i comandamenti, le istruzioni, ed i canti di dolci voci, e tutte le cose che è appropriato imparare. 2 E Pravu’el mi disse: «Tutte le cose che ti ho detto, le abbiamo scritte. Siedi e prendi nota di tutte le anime dell’umanità, nonostante molte di loro siano nate (in forma umana), e dei luoghi che gli sono stati riservati per l’eternità; poiché tutte le anime sono state create per essere eterne, prima che venisse creato il mondo, 3 e tutte le coppie di 30 dì e 30 notti[725]». Ed io trascrissi accuratamente tutto quanto, e scrissi 366 Libri[726].

24.1 Ed il Signore mi chiamò a raccolta, e mi disse: «Enoch, siediti alla mia sinistra con Gavri’el[727]». 2 Ed io mi inchinai al Signore, ed il Signore mi parlò: «Enoch, beneamato, tutto (ciò che) vedrai, tutte le cose che sono compiute Io te le spiegherò (a partire) ancor prima del (loro) principio, (e ti parlerò di) tutto quanto Io ho creato dal non-essere, e le cose (fisiche) visibili da quelle invisibili (spirituali)[728]. 3 Ascolta, Enoch, e prendi nota delle mie parole, poiché nemmeno ai Miei messaggeri Io ho detto il mio segreto, e non ho detto loro come sono stati creati, né dei Miei reami infiniti, né essi hanno compreso la Mia creazione, di cui ti parlo oggi. 4 Perché prima di tutte le cose (fisiche) visibili, Io da solo ero solito occuparmi delle cose invisibili (spirituali), come (ad esempio spostare) il Sole dall’est all’ovest, e dall’ovest all’est[729]. 5 Ma financo il Sole aveva pace in sé stesso, mentre io non trovavo pace, perché stavo creando tutte le cose, e concepii l’idea di stabilire delle fondamenta, e dare corso al creato (materiale) visibile».

25.1[730] «Io comandai ai più bassi (quartieri) che le cose visibili (fisiche) cadessero (come frutti) dalle invisibili (spirituali), e Ado’el[731] cadde in maniera grandiosa, ed io lo osservai, ed ecco! Egli aveva un ventre di grande luce[732]. 2 Ed Io gli dissi: “Diventa l’increato, Ado’el, e fai che il (fisico) visibile (venga) fuori da te”. 3 Ed egli divenne l’increato, ed una grande luce ne pervenne. Ed Io (ero) nel mezzo della grande luce, e siccome era nata luce dalla luce, ebbe inizio un eone[733], e mostrò tutta la creazione, che Io avevo pensato di realizzare. 4 Ed Io vidi che (era cosa) buona. 5 E collocai per me un trono, e presi a sedere su di esso, e dissi alla luce: “Vai dunque più in alto, e fissati al di sopra del trono[734], e sii le fondamenta per le cose più alte”. 6 E al di sopra della luce non v’era nient’altro, ed allora Io mi sporsi indietro e guardai in alto dal mio trono».

26.1 «Ed Io evocai una seconda volta le estreme profondità, e dissi: “Che Archas[735] abbia origine in forma solida”, ed egli ebbe origine in forma solida dall’invisibile (spirituale). 2 Ed Archas spuntò, in forma solida, pesante, ed alquanto rosso. 3 Ed Io dissi: “Che tu sia aperto, Archas, e che da te ci sia nascita”, ed esso divenne increato, ebbe inizio un’epoca, assai grande ed assai oscura, supportando la creazione di tutte le cose di ordine inferiore, ed Io vidi che (era cosa) buona e gli dissi: 4 “Va da lì in basso, e stabilizzati, e sii le fondamenta delle cose infere[736]”, e così avvenne ed egli scese e si collocò, e divenne le fondamenta per le cose inferiori, e al di sotto dell’oscurità non v’era null’altro».

27.1 «Ed Io comandai che lì fosse preso dalla luce e dall’oscurità, e dissi: “Si addensi e così diventi, ed Io la diffonderò con la luce, ed essa diverrà l’acqua, ed io la spanderò sull’oscurità che è al di sotto della luce”. Quindi Io creai le acque ferme, vale a dire (l’abisso) senza fondo, e creai fondamenta di luce attorno all’acqua[737], e creai sette circoli a partire dall’interno[738], ed immaginai (l’acqua) come umidità, e come cristallo asciutto, vale a dire come vetro[739], (e) diedi il via alla circolazione delle acque[740] e degli altri corpi celesti, e mostrai a ciascuno di essi la sua strada, e le sette stelle[741] ciascuna delle quali è nel suo Cielo, perciò esse presero a muoversi, ed Io vidi che era (cosa) buona. 2 Ed Io separai la luce dall’oscurità, ovvero nel mezzo delle acque qui e là[742], e dissi alla luce: “Che sia il giorno”, ed all’oscurità: “Che sia la notte”, e fu sera, e poi fu la mattina del primo giorno[743]».

28.1 «E quindi resi fermo il circolo celeste, e (feci) che le acque di sotto[744], che sono sotto il cielo, si raccogliessero insieme, in un tutt’uno, e che il caos[745] diventasse asciutto, e così fu. 2 Creai la roccia (/montagna) dura e grande al di fuori delle onde, e dalla roccia accatastata (/montagna) ottenni l’asciutto[746], e l’asciutto lo chiamai terra, e quanto è fra una terra e l’altra io lo chiamai abisso, vale a dire ciò che è senza fondo[747], raccolsi il mare in un luogo e lo governai tutto insieme con un giogo. 3 Ed io dissi al mare: “Ecco, ti assegno i (tuoi) eterni limiti, e le parti che ti compongono non li infrangeranno”. 4 Perciò resi fermo il firmamento. In quel giorno Mi chiamai il primo-creato[748]».

29.1 «E per tutte le truppe celesti Io mi figurai l’immagine e l’essenza del fuoco, ed i Miei occhi guardarono quanto era assai solido, la roccia ferma, e dal bagliore del mio occhio[749] i fulmini ricevettero la loro meravigliosa natura, (che) è sia fuoco nell’acqua che acqua nel fuoco[750], e l’uno non estingue

l’altro, ne l’uno prosciuga l’altro, per cui il fulmine è Lunedì, il giorno della Luna,più tenue che l’acqua e più fermo della dura pietra. 2 E dalla roccia ho tagliato via un grande fuoco, e dal fuoco[751] ho creato gli ordini dei dieci reparti (militari) incorporei dei messaggeri, e le loro armi sono fiammeggianti ed il loro abbigliamento una fiamma ardente, ed io comandato che ciascuno stia nel rango che gli compete. 3 Ed uno che viene dal rango dei messaggeri, essendosi allontanato dal rango che era sotto di lui (/sotto il suo comando), concepì un’idea impossibile, di collocare il suo trono più in alto delle nubi al di sopra della terra, così da poter essere uguale in rango al mio potere[752]. 4 Ed io lo scacciai dalle altezze con i suoi messaggeri, ed egli volò continuamente nell’aria al di sopra (dell’abisso) senza fondo[753]».

30.1 «Nel terzo giorno Io comandai alla terra di far crescere grandi alberi pieni di frutti, e colline, e semi da seminare, ed Io piantai il Giardino[754], e lo recintai (con mura), e misi di (guardia) armata messaggeri fiammeggianti, e così creai la rigenerazione (della vita). 2 Poi venne la sera[755], e venne la mattina del quarto giorno. 3 Nel quarto giorno Io comandai che ci fossero grandi luci nelle orbite celesti. 4 Nella prima orbita più in alto io collocai le stelle, Crono[756] [Saturno/Nimurta], e nel secondo Afrodite [Venere/Ishtar], nel terzo Ares [Marte/Nergal], (nel quarto il Sole [Helios/Shamash]), nel quinto Zeus [Giove/Marduk[757]], nel sesto Hermes (Ermete) [Mercurio/Nebu], nel settimo ed inferiore la Luna [Luna/Sin], e misi d’ornamento le stelle minori[758]. 5 E nella parte più bassa io collocai il Sole per illuminare il giorno, e la Luna e le stelle per illuminare la notte[759]. 6 Il Sole cosicché vada secondo ogni costellazione, dodici (in tutto), ed io stabilii la successione dei mesi ed i loro nomi[760] e vite (/durate), il loro fragore, e la scansione delle loro ore, così come si succedono. 7 Poi venne la sera[761], e la mattina del quinto giorno. 8 Nel quinto giorno io comandai al mare di concepire pesci, ed uccelli piumati di molte varietà, e tutti gli animali che strisciano sulla terra, (e quelli) che procedono sulla terra sulle quattro zampe, e quelli che si librano nell’aria, maschi e femmine, ed ogni anima che respira lo spirito vitale. 9 E poi venne la sera[762], e (venne) quindi la mattina del sesto giorno. 10 Nel sesto giorno Io comandai al mio Consiglio[763] di creare l’uomo da sette consistenze[764]: uno, la sua carne dalla terra; due, il suo sangue dalla rugiada; tre, i suoi occhi dal sole; quattro, le sue ossa dalle pietre; cinque, la sua intelligenza dalla rapidità dei messaggeri e dalle nuvole; sesto, le sue vene ed i suoi capelli dall’erba della terra; sette, la sua anima dal Mio respiro e dal vento. 11 Ed Io gli diedi sette facoltà: la carne per udire, gli occhi per vedere, l’anima per odorare, le vene per toccare, il sangue per assaggiare, le ossa per resistere, e l’intelligente dolcezza

[per appagarsi]. 12 Ho concepito un’astuzia dicendo di dire: ho creato l’uomo dalla natura invisibile (spirituale) e visibile (fisica); di entrambe, la sua morte e la sua vita, (esse) sono un’immagine. Egli sa discorrere, come alcune cose create[765], modeste nella grandezza ed ancora grandi nella modestia, ed io l’ho collocato sulla terra, un messaggero secondario[766], onorabile, grande e luminoso, ed Io l’ho designato quale sovrano (/signore/dio) per governare sulla terra ed avere la mia saggezza, e non v’era nessuno come lui sulla terra tra tutte le mie creature esistenti. 13 Ed Io gli ho attribuito un nome, dalle quattro parti che lo compongono, dall’est, dall’ovest, dal nord, (dal sud,) e gli ho assegnato quattro stelle speciali[767], e gli ho dato come nome Adam(o)[768], ed ho mostrato lui le due vie, (quel)la (della) luce e (quella del)l’oscurità, e gli ho detto: 14 “Questo è bene, e quello è male[769]”, cosicché Io possa apprendere se egli prova amore per Me, od odio, che sia chiaro chi (tra quelli) della sua progenie Mi ama. 15 Perché Io ho visto la sua natura, ma egli non l’ha vista; pertanto non vedendola egli peccherà in maniera (ancora) più grave. Ed io dico del peccato: (di cosa si tratta se non) della morte[770]? 16 Ed Io ho messo in lui il sonno, ed egli si è addormentato. Ed Io ho preso da lui una cost(ol)a, e gli ho creato una moglie, cosicché la morte venga a lui da sua moglie, ed io ho preso le di lui ultime parole ed le ho dato il nome di madre, vale a dire, Eva»[771].

31.1 «Adam(o) ebbe vita sulla terra, ed Io creai un giardino in Eden, in Anatolia[772], cosicché egli fosse vigilante (sul Creato) e (ne) avesse il comando. 2 Feci in modo che i cieli gli fossero aperti, che egli vedesse i messaggeri cantare le canzoni di vittoria, e la luce senz’ombra. 3 Ed egli era stabilmente nel giardino. L’artefice del male[773] riteneva che Io volessi creare un altro mondo (per lui), in quanto Adam(o) era (già) il signore della terra, per (poter) regnare e dominare (su quel nuovo mondo). 4 L’artefice del male è lo spirito maligno dei luoghi inferiori, che come fuggitivo[774] aveva creato (i) satana dai cieli[775], ed il suo nome era Satani’el, per cui egli divenne differente dagli altri messaggeri, (ma la sua natura) non cambiò (la sua) intelligenza così come la (sua) comprensione di (ciò che è) bene e (ciò che è) male[776]. 5 Ed egli comprese la sua condanna ed il peccato di cui si era reso colpevole in precedenza, perciò concepì un piano contro Adam(o), ed in tale forma egli entrò e sedusse Eva[777], ma non toccò Adam(o)[778]. 6 Ma Io maledico l’ignoranza, sebbene ciò che ho già benedetto, quello Io non lo maledico, non maledico l’uomo, né la terra, né le creature, ma il frutto malefico dell’uomo[779], e la sua opera[780]».

32.1 «Io gli dissi: “Terra sei, e tornerai ad essere la terra da cui t’ho tratto. Ed Io

non ti danneggerò[781], ma ti rimanderò da dove ti ho preso. 2 A quel punto Io potrò di nuovo riceverti alla Mia seconda presenza. 3 E benedirò tutte le mie creature visibili (fisiche) ed invisibili (spirituali)". E Adam(o) stette cinque ore e mezza nel giardino[782]. 4 Ed Io benedissi il settimo giorno, che è il Sabba[783], durante il quale egli si riposò dal suo lavoro[784]».

33.1 «Ed io ho predisposto anche l'ottavo giorno, che esso fosse il primo creato dopo la mia opera[785], e che (i primi sette) si ripetessero nella forma di 7.000[786], e che al principio degli 8.000 vi sarà un tempo che non verrà conteggiato, senza fine, senza né anni né mesi né settimane né giorni né ore. 2 Ed ora, Enoch, tutto quanto Io ti ho detto, tutto quanto hai compreso, tutto quanto hai visto delle cose celesti, e tutto quanto hai visto sulla terra, e tutto quanto Io ho scritto nei libri della Mia grande saggezza, tutte queste cose io le ho lasciate in eredità e le ho create dalle fondamenta che stanno su in alto scendendo verso quelle inferiori[787] e fino alla fine, e non v'è consigliere né erede per la mia creazione[788]. 3 Io sono eterno in quanto tale, non creato da mano alcuna[789], e immutabile. 4 Il mio pensiero è il mio consigliere, la mia saggezza e la mia parola sono create, ed i miei occhi[790] osservano tutte le cose così per come esse stanno, e tremolano (di lacrime) per l'orrore (che Io vedo). 5 Se io volgessi il Mio sguardo da un'altra parte, allora tutte le cose sarebbero distrutte[791]. 6 E presta attenzione, Enoch, e conosci Colui che ti sta parlando, e prendi da lì i Libri che tu stesso hai scritto. 7 Ed Io ti dò Sama'el e Ragu'el, che ti faranno strada, ed i Libri, e scendi sulla terra, e riferisci ai tuoi figli tutto ciò che ti ho detto, e tutto quello che hai visto, dal Cielo più basso su fino al mio trono, e tutti i reparti militari. 8 Perché Io ho creato tutte le forze, e non ve n'è alcuna che mi resista o che non si sottometta a me. Perché tutte si sottomettono alla mia monarchia, e lavorano affinché il mio sia l'unico dominio (al mondo) [792]. 9 Consegna loro i libri manoscritti, ed essi (li) leggeranno e Mi conosceranno quale creatore di tutte le cose, e comprenderanno come non v'è altro Dio (/Sovrano) che Me. 10 E fa sì che essi tramandino il tuo Libro manoscritto, di padre in figlio, di generazione in generazione, di popolo in popolo. 11 Ed io ti darò, Enoch, il mio intercessore, il grande stratega Mika'el, (che conserva) i manoscritti dei tuoi antenati Adam(o), Seth[793], Enosh, Kenan[794], Maalaleel, e Jared tuo padre».

34.1 «Essi hanno rifiutato i Miei comandamenti (/ordini /leggi) ed il Mio giogo (/governo)[795]: ne è venuto un seme[796] privo di valore, non timorato di Dio[797], ed essi non hanno voluto inchinarsi a me, ma hanno iniziato ad inchinarsi a dèi vani, e negato la mia unità[798]. Hanno gravato l'intera terra di

menzogna, offesa, libidini abominevoli, ossia uno con l'altro[799], e tutti gli altri vari modi di sozza malvagità, che sono disgustosi da riportare[800]. 2 E perciò io farò cadere un diluvio sulla terra e distruggerò tutti gli uomini, e la terra si sgretolerà tutta insieme nella grande oscurità»[801].

35.1 «Ecco, dal loro seme comparirà un'altra generazione, molto più avanti, ma di essi molti saranno alquanto insaziabili[802]. 2 Chi farà sorgere quella generazione, (dovrà) rivelare loro i Libri dei tuoi manoscritti, (e quelli) dei tuoi padri, ai quali essi assegneranno il ruolo di guardiani del mondo[803], agli uomini di fede ed ai lavoratori che mi danno gioia, e che non riconoscono invano il mio nome. 3 Ed essi lo diranno ad un'altra generazione, e quegli (altri) avendo letto renderanno gloria da quel momento in poi, più che i primi[804]».

36.1 «Ora, Enoch, Io ti concedo un termine di 30 giorni da trascorrere nella tua casa, e parlare ai tuoi figli ed a tutti quelli che vivono con te, cosicché tutti possano udire (ciò che viene) da parte Mia, e che gli venga da te raccontato, cosicché essi possano leggere e comprendere come non v'è altro Dio che me. 2 E che essi possano sempre rispettare i miei comandamenti, ed iniziare a leggere e comprendere appieno i Libri che tu hai redatto. 3 E dopo 30 giorni Io ti manderò il mio messaggero[805], ed egli ti porterà via dalla terra e dai tuoi figli, e (ti porterà) da me».

37.1 Ed il Signore chiamò dappresso uno dei messaggeri più anziani, terribile e minaccioso, e lo pose accanto a me, con un aspetto simile a neve, e le sue mani come il ghiaccio, dava l'impressione di un grande gelo, ed egli raffreddò il mio volto, perché non riuscivo a sopportare il calore del Signore, così come non è possibile sopportare il fuoco di una stufa ed il calore del sole, ed il gelo dell'aria. 2 Ed il Signore mi disse: «Enoch, se ora il tuo volto non vennisse raffreddato, nessun uomo sarebbe in grado di guardare il tuo volto[806]».

Istruzione a Matusalemme

38.1 Ed il Signore disse a quegli uomini che mi facevano strada: «Fate in modo che Enoch scenda sulla terra (/a valle) con voi, ed aspettatelo fino alla fine dei giorni predisposti». 2 Ed essi mi collocarono nottetempo nel mio letto. 3 E Matusalemme, aspettandosi la mia venuta, vigilando giorno e notte al mio capezzale[807], fu colmo di stupore quando mi sentì sopraggiungere, ed io gli dissi: «Fai che tutti quelli che vivono in casa si riuniscano, cosicché io possa raccontar loro ogni cosa».

39.1 «Oh figli miei, miei amati, ascoltate gli ammonimenti di vostro padre, così come si accorda al volere del Signore. 2 Mi è stato concesso di venire a voi oggi, ed annunciarvi, non per voce mia, ma per conto del Signore, tutto ciò che è, e che è stato, e che è in questo momento, e tutto ciò che sarà fino al giorno del giudizio. 3 Il Signore mi ha fatto venire a voi, così che udiate le parole per bocca mia, (io che sono) un uomo reso grande per voi. Ma io sono uno che ha visto Phanu'el: come ferro reso abbacinante dal fuoco esso manda scintille ed è bruciante. 4 Ora guardatemi negli occhi, (gli occhi) di un uomo grande che per voi significa qualcosa: io ho visto gli occhi del Signore[808] brillare come i raggi del sole[809] e riempire gli occhi di un uomo di soggezione. 5 Voi ora vedete, figli miei, la mano destra di un uomo che vi aiuta, ma io ho visto la mano destra del Signore riempire i cieli mentre mi aiutava. 6 Voi vedete il perimetro del mio lavoro come del vostro, ma io ho visto il perimetro illimitato e perfetto del Signore, che non ha fine. 7 Voi udite le parole di mia bocca, così come io ho udito le parole del Signore, come un grande ed incessante tuono con un getto di nubi[810]. 8 Ed ora, figli miei, udite i discorsi del (vostro) padre terreno, di quanto spaventoso e terribile sia recarsi al cospetto del volto del dominatore della terra, e quanto più terribile e spaventoso sia recarsi al cospetto del volto del dominatore (/Signore/re/dio) del cielo[811], il sovrintendete di ciò che è vivo e ciò che è morto, e delle milizie celesti. Chi può sopportare quel dolore senza fine?».

40.1 «Ed ora, figli miei, io so ogni cosa, poiché ciò (viene) dalla bocca del Signore[812], e questi miei occhi hanno visto[813], dall'inizio alla fine. 2 Io so ogni cosa, ed ho scritto ogni cosa nei Libri: i Cieli ed i loro confini, e la loro pienezza, e tutte le armate ed il loro marciare[814]. 3 Io ho misurato e descritto

le stelle, la (loro) grande ed innumerevole moltitudine. 4 Quale uomo ha (mai) visto le loro rivoluzioni, ed il loro arrivo[815]? Poiché nemmeno i messaggeri ne vedono il numero, mentre io ho scritto tutti i loro nomi. 5 Ed io ho misurato il circolo del sole, ed ho misurato i suoi raggi, ho contato le ore, ho trascritto anche (di) tutte le (altre) cose che vanno (ruotando) sopra la terra[816], ed ho scritto delle cose che sono consistenti, e tutto ciò che è stato seminato e non seminato, di ciò che la terra produce e di tutte le piante, ed ogni erba ed ogni fiore, ed il loro dolce profumo, ed i loro nomi, ed il luogo in cui dimorano le nuvole, e la loro composizione, ed i loro venti[817], e di come (essi) portano la pioggia e le gocce d'acqua. 6 Ed ho investigato tutte le cose, ed ho scritto del boato del tuono e del fulmine, ed essi mi hanno mostrato le chiavi (del cielo) ed i loro guardiani[818], il loro sorgere, il percorso che essi compiono; sono tenute sotto un giogo (catena) leggero, temendo che un giogo (catena) più pesante e la violenza facciano abbattere le nubi e distruggere tutte le cose sulla terra. 7 Ho scritto dei forzieri della neve, e dei magazzini dell'aria fredda e gelata, ed ho osservato il custode delle chiavi delle stagioni, come egli riempiva le nuvole con esse, e non esauriva (le scorte) dei forzieri. 8 Ed ho scritto dei luoghi dove i venti riposano[819], ed ho osservato e visto come i custodi delle chiavi utilizzassero unità di misura (lineare) e di peso; per prima cosa, essi misero in (un piatto della bilancia) i pesi, poi nell'altro (quanto andava) pesato e li fecero uscire sulla terra abilmente, secondo la misura (dovuta), temendo che un soffio (troppo) pesante potesse far tremare la terra[820]. 9 Ed io presi le misure dell'intera terra. Delle sue montagne, e tutte le colline, i campi, gli alberi, le pietre, i fiumi, di tutte le cose esistenti presi nota, e dell'altezza (che va) dalla terra al Settimo Cielo, e giù fino al più profondo dei mondi inferi [821], ed il luogo del giudizio, e il mondo infero alquanto grande, aperto e gemente[822]. 10 Ed io vidi come i prigionieri soffrono, attendendo il giudizio senza limiti[823]. 11 Ed io trascrissi tutte quelle cose su cui i giudici dovevano esprimersi, e tutti i loro giudizi (e le sentenze) e tutti i loro lavori».

41.1 «Ed io ho visto tutti gli antenati (di tutti) i tempi, compresi Adam(o) ed Eva, ed ho cominciato a singhiozzare e sono scoppiato in lacrime mentre mi veniva detto della rovina (causata) dal loro disonore: 2 "Guai a me per la mia infermità e (per quella) dei miei antenati", ed (ho maturato) l'idea nel mio cuore e ho detto: 3 "Benedetto l'uomo che non è stato partorito, e non può peccare al cospetto di Phanu'el[824], e che non viene in questi luoghi, né porta il giogo in questo luogo"».

42.1 «Ho visto i custodi delle chiavi e le guardie dei cancelli del mondo infero

che stavano ritti come grandi serpenti, ed i loro volti (erano) come fioche lampade[825], ed i loro occhi di fuoco, i loro denti affilati. Ed ho visto tutte le opere del Signore, di come esse sono (tutte) giuste, mentre le opere dell'uomo sono alcune (buone), ed altre cattive, e tra le loro opere[826] sono note quelle che mentono a fin di male».

43.1 «Io, figli miei, ho misurato ed ho trascritto ogni opera ed ogni misura ed ogni giusto giudizio. 2 Poiché (un) anno è più onorevole che un altro, così (un) uomo (è) più onorevole che un altro, qualcuno per le (sue) grandi doti, qualcuno per la saggezza del cuore, qualcuno per il particolare intelletto, qualcuno per la scaltrezza, uno per il silenzio della bocca, un altro per la sua igiene, uno per la forza, un altro per la sua avvenenza, uno per la gioventù, un altro per lo spirito acuto, uno per la forma fisica, un altro per la sensibilità. Che si sappia ovunque, che non v'è alcuno migliore di colui che teme Dio; egli sarà più luminoso nei tempi che verranno».

44.1 «Il Signore, avendo creato l'essere umano con le sue mani, su modello del suo proprio volto, lo aveva creato piccolo e grande[827]. 2 Chiunque oltraggi il volto del sovrano, ed aborrisca Phanu'el, ha disprezzato il volto del Signore, e colui che sfoga la rabbia su qualunque uomo (pur) senza (provocargli) lesioni, la grande rabbia del Signore lo stroncherà; quello che sputa in faccia all'uomo con disapprovazione, verrà abbattuto dal grande giudizio del Signore. 3 Benedetto è l'uomo che non dirige il suo cuore con malizia contro qualunque uomo, ed aiuta il ferito ed il condannato, e solleva chi è andato in malora, e che fa la carità ai bisognosi, perché nel giorno del grande giudizio ogni peso, ogni misura ed ogni contrappeso (sarà) come nel mercato, vale a dire (che essi sono) appesi in progressione[828] e stanno nel mercato, (o chiunque) può apprendere la sua propria misura, e secondo la sua misura prendere il suo compenso[829]».

45.1 «Chiunque si affretta a fare offerte al cospetto di Phanu'el, il Signore da parte sua si affretterà con quell'offerta a corrispondergli (il compenso) per il suo lavoro. 2 Ma (non sarà così per) chiunque aumenti il suo bagliore[830] al cospetto della visione del Signore, e non metta buon giudizio, il Signore (non) accrescerà il suo premio nel più alto dei regni (/'Araboth). 3 Quando il Signore domanda pane, o candele, o offerte di carne (animale), o qualsiasi altro sacrificio[831], allora è cosa da nulla; ma Dio esige cuori puri[832], e con tutto ciò (Egli) mette alla prova il cuore dell'uomo».

46.1 «Udite, mio popolo, e comprendete appieno le parole che proferisco. 2 Se

qualcuno reca qualsiasi dono ad un sovrano della terra, e nutre pensieri di slealtà nel suo cuore, ed il sovrano lo viene a sapere, non sarà (forse) arrabbiato con lui, e non rifiuterà i suoi doni, e non emanerà un giudizio contro di lui? 3 O (se) un uomo fa in modo da sembrare buono ad un altro mediante l'inganno della lingua, ma (porta) il male nel cuore, allora (l'altro uomo che) non avrà compreso il tradimento del suo cuore (non) sarà (forse) egli stesso condannato, poiché la sua falsità era evidente a tutti? 4 E quando il Signore invierà una grande luce[833], allora vi sarà il giudizio per i giusti e gli ingiusti, e nessuno scamperà alla sua attenzione».

47.1 «Ed ora, figli miei, maturate l'idea nei vostri cuori, misurate con cura le parole di vostro padre, che vi portano la parola del Signore. 2 Prendete questi Libri compilati da vostro padre (/nonno) e leggeteli. 3 Poiché i libri sono molti, ed da essi voi apprenderete tutte le opere del Signore, tutto ciò che è stato (sempre immutato) dall'inizio della creazione, e che sarà (sempre immutato) fino alla fine dei tempi. 4 E se voi osserverete (i precetti esposti nei) miei manoscritti, non peccherete contro il Signore[834]; perché non v'è nessun altro fuorché il Signore[835], né in cielo, né in terra, né negli inferi[836], né nelle fondamenta[837]. 5 Il Signore (non) ha (forse) collocato le fondamenta nell'ignoto, e disteso i cieli visibili (fisici, o che sono in alto nel firmamento) ed invisibili (spirituali, o gli "inferni" che sono sotto la terra)? (Non) ha (forse) collocato la terra sulle acque, e plasmato innumerevoli creature? E non ha avuto ragione dell'acqua, e della creazione di ciò che non è fisso[838]? O della polvere della terra, o la sabbia del mare, o le gocce di pioggia, o la rugiada del mattino, od il soffio del vento? Chi aveva riempito la terra ed il mare, ed (aveva provocato) il perpetuo inverno[839]? 6 Ho intagliato le stelle a partire dal fuoco, ed ho decorato il cielo, e l'ho messo in mezzo a loro».

48.1 «Che il Sole vada lungo i sette circoli celesti, che sono stabiliti in 182 troni[840], che un giorno non molto lontano arriveranno, e di nuovo 182[841], che arriveranno un grande giorno, ed egli ha due troni[842] in cui egli riposa, rigirandosi qui e là sui troni dei mesi[843]. Dal diciassettesimo giorno del mese Sivan[844] esso scende fino al mese di Tevet[845]. 2 E perciò esso si avvicina alla terra, e quindi la terra ne è contenta e fa crescere i suoi frutti, e quando esso se ne va, allora la terra è triste, e gli alberi e tutti i frutti non fioriscono. 3 Tutto ciò egli lo ha misurato con il giusto metro delle ore, ed ha fissato un'(unità di) misura nella sua saggezza, di (ciò che è) visibile (fisico) e (di ciò che è) invisibile (spirituale). 4 Dall'invisibile (spirituale) egli ha creato tutte le cose visibili (fisiche), egli stesso essendo invisibile (spirituale). 5 Perciò ve (lo) rendo

noto, figli miei, e distribuite i Libri ai vostri figli, attraverso tutte la vostra discendenza, e tra i popoli che avranno il senso del timore di Dio; fate in modo che essi li ricevano, e fate in modo che essi li possano amare più di qualsiasi cibo o prelibatezza terrena, e leggeteli loro ed applicateli a loro. 6 E quelli che non comprendono il Signore, che non temono Dio, che non accettano, ma rifiutano, che non ricevono i Libri: una terribile sentenza li attende. 7 Benedetto è l'uomo che porterà il suo giogo e lo trascinerà a lungo, poiché egli sarà liberato nel giorno del grande giudizio».

49.1 «Io ve lo giuro, figli miei, ma giuro non perché sono costretto, né dal cielo né dalla terra, né da qualsiasi altra creatura che Dio ha creato. 2 Il Signore ha detto: "Non v'è imprecazione in me, né ingiustizia, ma verità". 3 Se non v'è alcuna sincerità negli uomini, che essi giurino con le parole: "è vero, è vero", oppure, "è falso, è falso". 4 Ed io vi giuro, è vero, è vero, che non v'è stato alcun uomo nell'utero di sua madre sin dal principio (della gestazione), anche se per ciascuno si trova un luogo predisposto per il sonno di quell'anima, ed una misura prefissata di quanto è inteso che un uomo debba essere messo alla prova in questo mondo[846]. 5 Sì, figli, non ingannate voi stessi, poiché è già stato anticipatamente preparato un luogo per ogni anima dell'uomo».

50.1 «Io ho messo per iscritto ogni opera dell'uomo, e nessuno di quelli che nasce sulla terra può rimanere nascosto, né la sua opera rimanere segreta. 2 Io vedo ogni cosa. 3 Perciò ora, figli miei, con pazienza e mansuetudine trascorrete il numero dei vostri giorni, cosicché possiate ereditare una vita senza fine. 4 Sopportate per amore di Dio ogni offesa, ogni ferita, ogni parola malvagia ed attacco. 5 Se vi accade di essere mal contraccambiati, non rivaletevi né sui vicini né sul nemico, perché il Signore si rivarrà per voi e sarà il vostro vendicatore nel giorno del grande giudizio. Che non vi sia vendetta qui tra gli uomini. 6 Chiunque di voi spenda oro od argento per amore del proprio fratello, egli riceverà abbondanti tesori nel mondo a venire. 7 Non danneggiate[847] le vedove né gli orfani né gli stranieri, altrimenti l'ira di Dio si abbatterà su di voi».

51.1 «Tendete le vostre mani al povero secondo le vostre possibilità. 2 Non sotterrate il vostro argento per nasconderlo. 3 Aiutate l'uomo di fede che è afflitto, e l'afflizione non vi coglierà nel momento del vostro bisogno. 4 E ogni atroce e crudele giogo che dovesse toccarvi, portatelo per l'amor di Dio[848], e perciò voi troverete il vostro compenso nel giorno del giudizio. 5 È buona abitudine recarsi di mattina, pomeriggio e sera nella dimora del Signore[849], per la gloria del vostro Creatore. 6 Poiché ogni (cosa che) respira Gli rende

gloria, ed ogni creatura visibile (fisica) ed invisibile (spirituale) Gli rende lodi».

52.1 «Benedetto è l'uomo che apre bocca per pregare il Signore degli Eserciti[850], e che prega il Signore di cuore. 2 Maledetto sia ogni uomo che apre bocca per disprezzare e calunniare il suo vicino, poiché egli (in tal modo) disprezza Dio. 3 Benedetto sia colui che apre bocca per benedire e pregare Dio. 4 Maledetto sia al cospetto del Signore tutti i giorni della sua vita, colui che apre bocca per insultare ed abusare. 5 Benedetto sia colui che onora tutte le opere del Signore. 6 Maledetto sia colui che porta oltraggio alla creazione del Signore. 7 Benedetto sia colui che guarda in basso e solleva chi è caduto. 8 Maledetto sia colui che guarda e desidera la distruzione di ciò che ancora non lo è. 9 Benedetto (sia) colui che mantiene le fondamenta (sociali) dei suoi padri, rese stabili fin dal principio. 10 Maledetto sia colui che corrompe i decreti dei suoi padri. 11 Benedetto chi dona pace e amore. 12 Maledetto colui che mette disordine tra quanti amano i loro vicini. 13 Benedetto colui che parla con lingua e cuore modesti verso tutti. 14 Maledetto sia colui che parla di pace con la propria bocca, mentre nel cuore non ha pace ma una spada. 15 Poiché tutte queste cose saranno messe in evidenza sulla bilancia e nei Libri[851], nel giorno del grande giudizio».

53.1 «Ed ora, figli miei, non dite: "Nostro padre si trova al cospetto di Dio, e sta pregando per i nostri peccati", poiché non v'è nessuno in grado di aiutare l'uomo che ha peccato[852]. 2 Sappiate che ho trascritto le azioni di ogni uomo, (sin da) prima della sua creazione, (e tutto) quanto è compiuto dagli uomini fino alla fine dei tempi; nessuno può (però) raccontare o relazionare i miei manoscritti, perché il Signore vede tutte le supposizioni dell'uomo, come esse sono vane, dove essi sperperano le camere del tesoro del cuore. 3 Ed ora, figli miei, segnate con cura tutte le parole di vostro padre, come ve le ho dette, affinché non abbiate scuse dicendo: "Perché nostro padre non ce lo ha detto?"».

54.1 «A quel punto, non avendo compreso (tutto) ciò, lasciate quei libri che vi ho dato a chi erediterà la vostra pace[853]. 2 Passateli di mano a chi li vuole, ed istruiteli, che essi possano vedere le grandi e meravigliose opere del Signore».

55.1 «Ecco, figli miei, guardate: il giorno della fine mia e del mio tempo[854] si è fatto prossimo. 2 Poiché i messaggeri che mi accompagnano mi stanno accanto e mi sollecitano di accomiatarmi da voi; si trovano qui sulla terra attendendo (di compiere) quanto è stato detto loro, 3 poiché domani dovrò andare su nel cielo, nella Gerusalemme che è lassù, per riceverla in eterna eredità. 4 Perciò vi chiedo

di compiere al cospetto di Phanu’el tutto ciò che ben gradisce».

56.1 Matusalemme, in risposta a suo padre Enoch, disse: «Cos’è gradevole ai tuoi occhi, padre, che io possa compiere al tuo cospetto[855], cosicché tu possa benedire le nostre dimore, e i nostri figli, e che la tua gente possa essere gloriosa grazie a te, e quindi tu possa andare, così come ha detto il Signore?». 2 Enoch rispose a suo figlio Matusalemme (e) disse: «Ascolta, figlio, da quando il Signore mi ha consacrato ungendomi con il balsamo della sua gloria (/luce), (non ho assunto) cibo alcuno, e la mia anima non ricorda il piacere terreno, né voglio nulla di terreno».

57.1 «Figlio mio Matusalemme, raduna tutti i tuoi fratelli e tutti quanti vivono in casa, e gli anziani[856] tra il popolo, che io possa parlare loro e (quindi) accomiatarmi, come è previsto che faccia». 2 E Matusalemme si diede da fare, e radunò i suoi fratelli, Regim, Riman, Uchan, Chermion, Gaidad, e tutti gli anziani[857] del popolo, al cospetto di suo padre Enoch; ed egli li benedisse, e disse loro:

58.1 «Ascoltatemi, figli miei, oggi. 2 Nei giorni in cui il Signore discese sulla terra per amore di Adam (/del genere umano), fece visita a tutte le creature, che Egli stesso aveva creato, e dopo tutte quelle aveva creato Adam (/il genere umano), Ed il Signore chiamò (a sé) tutte le bestie della terra, tutti i rettili, e tutti gli uccelli che si librano nell’aria, e le condusse al cospetto di nostro padre Adam(o). 3 E Adam(o) diede nome a tutte le cose viventi sulla terra. 4 Il Signore lo (/Adamo /il genere umano) designò quale sovrano sopra ogni cosa[858], ed assoggettò a lui tutte le cose che erano a sua disposizione, mettendole nelle sue mani, e le fece mute e sorde cosicché fossero comandate dall’uomo, e gli fossero subordinate e gli obbedissero. 5 E per la stessa ragione il Signore creò anche ogni uomo quale padrone su tutti i suoi possedimenti. 6 Il Signore non giudica nemmeno una singola anima delle bestie, per amore dell’uomo, ma giudica le anime degli uomini sulla base (della testimonianza) delle loro bestie, poiché in questo mondo l’uomo ha una posizione speciale[859]. 7 E siccome ogni anima dell’uomo procede secondo il numero (dei giorni concessigli), allo stesso modo (anche) le bestie non periscono, né (periscono) le anime di tutte le bestie che il Signore ha creato, fino al grande giudizio. (A quel punto) esse accuseranno l’uomo, qualora li abbia nutriti malamente[860]».

59.1 «Chi contamina l’anima delle bestie[861], contamina la sua propria anima. 2 Perché l’uomo porta animali puri al sacrificio per (chiedere perdono per) i

(propri) peccati, cosicché possa ricevere una cura per la propria anima. 3 E se essi portano al sacrificio animali puri, ed uccelli, gli uomini ne devono avere cura, poiché (servono da) cura per la sua anima. 4 Tutto quanto vi è dato per cibarvi, legatelo per le quattro zampe, in modo da rendere efficace la cura; ciò cura la vostra anima. 5 Ma chiunque uccida le bestie, pur senza recar loro ferite[862], uccide la sua propria anima e insozza la propria stessa carne. 6 E colui che rechi danno a qualsiasi bestia in qualsiasi modo, in segreto[863], questa è una pratica malefica, ed egli insozza la propria anima».

60.1 «Chi mortifica l'anima di un uomo, uccide la sua propria anima, ed uccide il suo proprio corpo, e non v'è più alcuna cura per lui. 2 Chi fa cadere un uomo in una qualche tranello, sia bastonato egli stesso, e non v'è più alcuna cura per lui. 3 Chi mette un uomo in un qualche vascello[864], il grande giudizio sarà nulla in confronto alla sua punizione. 4 Chi agisce in modo disonesto o parla con malignità contro ogni anima, non fa più giustizia a se stesso».

61.1 «Ed ora, figli miei, trattenete i vostri cuori da(l compiere) qualsiasi ingiustizia, che il Signore odia. Proprio come un uomo chiede qualcosa per la sua anima a Dio, allo stesso modo lasciate che Egli porti a compimento ogni anima vivente, perché io so tutto di come nei grandi tempi a venire v'è molta eredità preparata per gli uomini, bene per il buono, e male per il malvagio, una gran quantità. 2 Benedetti sono coloro che entrano nelle case dei buoni, perché nelle case dei malvagi non v'è pace né (da essi) si ha nulla in cambio. 3 Udite, figli miei, piccoli e grandi[865]! Quando l'uomo mette un pensiero di bontà nel suo cuore, porta in dono il suo lavoro al cospetto di Phanu'el, e quando invece non sono le sue mani a realizzarlo[866], allora il Signore distoglie lo sguardo dal manufatto, e (quell')uomo non è più in grado di trovare il prodotto del suo lavoro[867]. 4 E se sono state le sue mani a compierlo, ma il suo cuore borbotta, ed il suo cuore non smette di borbottare in continuazione, egli non ne avrà alcun vantaggio».

62.1 «Benedetto è l'uomo che con la sua pazienza reca i suoi doni con fede al cospetto di Phanu'el, poiché egli troverà perdono per i (suoi) peccati. 2 Ma se egli si rimangia la parola prima del tempo, non v'è pentimento per lui; e se il tempo passa ed egli non fa nulla da parte sua di quanto ha promesso, non v'è (occasione di) ripentimento dopo la morte. 3 Perché ogni opera che l'uomo compie prima del tempo, è tutto un inganno per gli uomini, e peccato davanti a Dio[868]».

63.1 «Quando l’uomo veste l’ignudo e sazia l’affamato, egli troverà ricompensa da Dio. 2 Ma se il suo cuore mormora, egli commette una doppia malvagità: dissacra sé stesso e quanto egli offre; e per lui non vi sarà alcuna ricompensa per (tali) azioni[869]. 3 E se il proprio cuore è riempito del proprio cibo e della propria carne, vestito con i propri indumenti[870], egli commette oltraggio, e perderà (un po’ alla volta) tutta la sua autonomia, (cadendo) in povertà, e non troverà ricompensa per le sue buone azioni. 4 Ogni uomo superbo e magniloquente è odioso per il Signore, e (così) ogni falso discorso, rivestito di falsità; esso sarà tagliato dalla lama della spada della Morte[871], e gettato nel fuoco, e brucerà per tutto il tempo (/fino alla fine dei tempi)».

64.1 Quando Enoch ebbe pronunciato queste parole ai suoi figli, tutto il popolo vicino e lontano udì come il Signore stesse chiamando Enoch. Essi si consultarono tra loro: 2 «Andiamo e baciamo Enoch»: 200 uomini vennero tutti assieme fino ad Achuzan[872], dove si trovavano Enoch ed i suoi figli. 3 E gli anziani[873] del popolo, l’intera assemblea (/sinedrio), venne e si inchinò ed iniziò a baciare Enoch e gli disse: 4 «Padre nostro Enoch, (possa) tu (essere) benedetto dal Signore, l’eterno sovrano, ed ora benedici i tuoi figli e tutto il popolo, che noi si possa essere glorificati oggi alla tua presenza. 5 Poiché tu sarai glorificato[874] al cospetto di Phanu’el per tutti i tempi (a venire), poiché il Signore ha scelto te, tra tutti gli uomini della terra, e ti ha designato come scriba di tutta la sua Creazione, visibile (fisica) ed invisibile (spirituale), e (ti ha) redento dai peccati dell’uomo, e come custode della tua famiglia[875]».

65.1 Ed Enoch rispose alla sua gente dicendo: «Ascoltate, figli miei, prima che tutte le creature fossero create, il Signore creò le cose visibili (fisiche) ed invisibili (spirituali). 2 E poiché era passato molto tempo, comprendete che dopo tutto ciò Egli creò l’uomo ad immagine e somiglianza della sua forma, e mise in lui occhi per vedere, orecchie per udire, cuore per riflettere, ed intelletto con cui ragionare. 3 Ed il Signore vide tutte le opere dell’uomo, e creò tutte le sue creature, e suddivise il tempo, il momento in cui Egli fissò gli anni, e dagli anni Egli stabilì i mesi, e dai mesi Egli stabilì i giorni, e di giorni Egli ne stabilì sette[876]. 4 Ed in quei (giorni) Egli stabilì le ore, misurandole con esattezza, (così) che l’uomo possa riflettere sul tempo e contare anni, mesi, ed ore, (le loro) alternanze, principio e fine, e che egli (l’uomo) possa tenere il conto della sua vita, dal principio fino alla morte, e riflettere sul suo peccato e scrivere le sue azioni buone e cattive, perché nessun’azione è nascosta davanti al Signore, cosicché ogni uomo possa conoscere le proprie azioni e non trasgredire mai ai suoi comandamenti, e conservare i miei manoscritti di generazione in

generazione. 5 Quando tutto il creato visibile (fisico) ed invisibile (spirituale), così come il Signore lo ha creato, avrà fine, allo stesso modo ogni uomo và verso il grande giudizio, ed allora tutti i tempi avranno fine, e (così) gli anni, e da allora in avanti non vi saranno né mesi né giorni né ore: essi saranno tutti uniti l'uno all'altro, e non saranno conteggiati. 6 Vi sarà un (nuovo) eone, e tutti i giusti che sfuggiranno al grande giudizio del Signore, saranno radunati in (quel) grande eone; avrà inizio il grande eone dei giusti, ed essi vivranno in eterno. Allora non vi sarà tra loro (l'esigenza del) lavoro, né malattia, né umiliazione, né ansia, né bisogni, né brutalità, né notte, ne tenebre, ma (solo una) grande luce. 7 Ed essi disporranno di grandi mura indistruttibili, ed un giardino brillante ed incorruttibile (eterno)[877], perché tutte le cose corruttibili (mortali) trapasseranno, e vi sarà la vita eterna».

66.1 «Ed ora, figli miei, trattenete le vostre anime da ogni ingiustizia, di quelle che il Signore odia. 2 Camminate al suo cospetto con terrore e tremito, e servite lui solo. 3 Inchinatevi al vero Dio, non a falsi idoli, ma inchinatevi a ciò che gli è simile[878]. Il Signore odia ciò che è ingiusto. 4 Poiché il Signore vede ogni cosa, quando l'uomo accoglie pensieri nel suo cuore, allora Egli dà consigli all'intelletto[879], ed ogni pensiero passa al vaglio del Signore, che ha reso stabile la terra[880] e vi ha messo sopra tutte le creature. 5 Se guardate il cielo, il Signore è lì; se vi figurate le profondità del mare e di tutto ciò che è sotto terra, il Signore è lì. 6 Poiché il Signore ha creato tutte le cose. Ma non inchinatevi alle cose create dall'uomo, abbandonando il Signore di tutto il creato, perché nessuna opera rimarrà nascosta al cospetto di Phanu'el. 7 Camminate, figli miei, in longanimità, in mansuetudine, in onestà, nella provocazione, nel dolore, nella fede e nella verità, (facendo affidamento) sulle promesse, nella malattia, nell'abuso, nelle ferite, nelle tentazioni, nella nudità, nella privazione, amandovi l'un l'altro, fino a quando uscirete da quest'epoca di mali, così da divenire gli eredi di un tempo infinito. 8 Benedetti sono i giusti che sfuggiranno al grande giudizio, poiché essi splenderanno più che sette volte il Sole, poiché in questo mondo la settima parte è sottratta da tutto: luce, oscurità, cibo, piaceri, dolori, giardini, torture, fuoco, gelo, ed altre cose; Egli mette tutto per iscritto, cosicché voi possiate leggere e comprendere».

67.1 Quando Enoch ebbe parlato al popolo, il Signore inviò l'oscurità sulla terra. E venne l'oscurità, ed essa celò quegli uomini che stavano con Enoch[881]. Essi portarono Enoch su nel più alto dei cieli, dove (si trova) il Signore; ed Egli lo ricevette e lo collocò davanti a Phanu'el, e l'oscurità sparì dalla terra, e tornò di nuovo la luce[882]. 2 E la gente vide e non comprese come Enoch fosse stato

preso (/come fosse morto), e rese gloria a Dio, e trovò un rotolo in cui si trattava del Dio invisibile (spirituale). Tutti tornarono alle loro dimore.

68.1[883] Enoch nacque nel sesto giorno del mese di Sivan, e visse per 365 giorni[884]. 2 Egli venne assunto in cielo nel primo giorno del mese di Sivan[885], e rimase in cielo 60 giorni. 3 Ed egli scrisse di tutti questi segni di tutto il Creato, di ciò che il Signore ha creato, e scrisse 366 libri, e li consegnò di propria mano ai suoi figli e rimase sulla terra 30 giorni, e venne nuovamente assunto in cielo nel sesto giorno del mese di Sivan, precisamente nello stesso giorno ed ora in cui egli era nato[886]. 7 Ed essi prenderanno i buoi sacrificali e chiameranno a raccolta tutto il popolo ed offriranno il sacrificio al cospetto di Phanu'el[887]. 4 Così come ogni natura umana in questa vita è oscura (/ignota), allo stesso modo lo sono il suo concepimento, nascita e dipartita da questa vita. 8 Tutti, gli anziani[888] del popolo e l'intera assemblea (/sinedrio) vennero alla festa[889] e recarono doni ai figli di Enoch. 5 Alla stessa ora in cui egli era stato concepito, ed alla stessa ora in cui era nato, proprio in quella stessa ora egli era morto. 9 Ed essi fecero una grande festa, divertendosi e facendo baldoria per tre giorni, pregando Dio, che aveva dato loro un segno tanto evidente attraverso Enoch[890], che aveva trovato favore verso di Lui, e che essi avrebbero trasmesso ai loro figli di generazione in generazione, un'epoca dopo l'altra. 6 Matusalemme ed i suoi fratelli, tutti i figli di Enoch, si sbrigarono ed eressero un altare in quel luogo chiamato Achuzan[891], dove Enoch era stato assunto in cielo. 10 Amen[892].

Il Racconto di Melchisedec

[893]

69.1 E Dio[894] chiamò Noè sulla montagna d'Ararat[895], tra Assiria ed Armenia, nella terra di Arabia, presso il mare[896], e gli disse: «Costruisci lì un'arca di 300 ell[897] in lunghezza, ed in larghezza 50 ell, ed in altezza 30, e due magazzini nel mezzo[898], e portelli[899] di circa 1 ell. 2 E di quelli, 300 ell, che sono 15.000 dei nostri, e così per quei 50, che sono 2.500 dei nostri, e così per quei 30, che dei nostri sono 1.500[900], e di quelli, 1 ell, che dei nostri sono 50. 3 Secondo questo rapporto i Giudei hanno preso queste misure dell'arca di Noè[901], così come il Signore gli aveva detto, e (così) essi presero tutte queste misure dell'arca[902], e ciascuna vale anche al giorno d'oggi[903]. 4 Il Signore Iddio aprì le chiuse del cielo, e la pioggia cadde sulla terra per 150 giorni[904], e tutta la carne perì. 5[905] Noè era nel suo 500° anno[906] ed ebbe tre figli: Shem, Ham e Yaphet. 6 100 anni dopo la nascita dei suoi tre figli, egli andò nell'arca nel mese di Iyyar secondo (il calendario de)gli Ebrei, e secondo (il calendario de)gli Egizi nel mese di Famenoth, nel 18° giorno. 7 L'arca galleggiò 14 giorni. E tutti insieme essi stettero nell'arca per 120 giorni[907]. 8 Ed egli andò nell'arca, avendo (un'età) di 600 anni. E nell'anno 601 della sua vita egli uscì dall'arca nel mese di Farmut secondo (il calendario de)gli Egizi, e secondo (il calendario de)gli Ebrei nel 28° giorno di Nisan[908]. 9 Poi visse 250 anni, e morì; egli visse in tutto 950 anni[909] secondo [il volere] del Signore nostro Dio, essendo vissuto in gloria sin dall'inizio (della sua vita), ed ora, e fino alla fine del mondo.

Amen[910].

10 Enoch aveva in tutto 365 anni. 11 E si trovano altri scritti riguardo l'arca di Noè[911]. Dei loro 300 ell e dei nostri 15.000, dei loro 100 e dei nostri 5.000; dei loro 20 e dei nostri 1.000; dei loro 10 e dei nostri 500: dei loro 5 e dei nostri 250; dei loro 1 e dei nostri 50. Questa è la verità rivelata

[912].

11Q13 (11QMelch) Col. 2

[913]

70.1 [...] ... [...] 2 [...] E in riferimento a quanto egli disse[914]: «In [quest’]anno di giubileo, [voi tornerete, ciascuno di voi, alle vostre rispettive proprietà», riguardo ciò egli dice[915]: «Qu]esta è 3 [la modalità di rimessa:] ad ogni creditore sarà rimesso quanto egli abbia prestato [al suo vicino. Non potrà costringere il suo vicino o suo fratello, perché è stata proclamata] una rimessa 4 in favore di D[io». La sua interpretazione] per gli ultimi giorni fa riferimento ai prigionieri, i quali [...] ed i cui 5 insegnamenti sono stati nascosti e tenuti segreti, e dall’eredità di Melchisedec, pe[r...] ... ed esse sono l’eredi[tà di Melchise]dec, che 6 farà in modo che essi rendano quanto dovuto. Ed essi saranno proclamati liberi, per liberarli dal [debito di] tutte le loro iniquità. E questo accad[rà] 7 nella prima settimana del giubileo che segue i no[ve] giubilei[916]. Ed il g[iorno della reden]zione è la fi[ne del] decimo [giu]bileo, 8 in cui la redenzione sarà compiuta per tutti i figli della [luce e] per gli uomini [degli] appezzamenti di Mel[chi]sedec. [...] ... su di [lo]ro ... [...] secon[do] tu[tte] le loro [ope]re, poiché 9 è (giunto) il tempo dell’anno di amnistia di Melchisedec, e dei [suoi] ese[rciti, le stir]pi dei santi di Dio[917]. (È giunto il tempo) dell’esecuzione della sentenza, com’è scritto 10 di lui nei canti di Davide[918], che dicono[919]: «I Vigilanti [sta]ranno presso l’assembl[lea di Dio,] in mezzo agli dèi[920]che egli giudica». E riguardo lui, egli dis[se[921]: «E] sopra [di esso,] 11 sulle alture, ritorna: Dio giudicherà i popoli». In riferimento a quanto egli di[sse[922]: «Per quanto tempo tu] giudichi ingiustamente e mostri la tua prefere[nza] per i malvagi[923]? [Se]lah[924]». 12 La sua interpretazione riguarda Beli’el[925] e gli spiriti delle terre che gli appartengono, ch[i ...] mett[endosi al di fuori] dei comandamenti di Dio [commette il male.] 13 Ma, Melchisedec porterà a termine la vendetta delle sentenze [di D]io[926], [ed in quel giorno egli li liber]e[rà dalle mani di] Beli’el e dalle mani di tutti gli spir[iti che sono nelle sue terre.] 14 Per questo scopo (verranno) tutti «gli dèi della [giustizia»; ed e]gli è uno c[he ...] tutti i figli di Dio, e ... [...] 15 Questo [...] è il giorno di [pace per col]oro che egli dice [... attraverso Isa]ia il profeta, che dice[927]: [«Come sono] belli 16 sulle montagne i piedi [dei] messag[geri che] annunciano la pace[928], i mess[aggeri del bene che annunciano la salvazi]one, dicendo a Sion: il vostro dio [regna»].

17 La sua interpretazione: «Le montagne [sono] i profet[i...]... [...] per tutte ... [...] 18 Ed il messaggero [è] consacrato dello spiri[to][929]», come Dan[i'el] [930] disse [di lui[931]: «Fino a quando un consacrato, un principe[932], nella sua settima settimana». Ed il messaggero del] 19 bene che annun[cia la salvazione] è quello di cui è scritto che [...] 20 «Per dare confor[to] agli [afflitti», la sua interpretazione:] per istruirli in tutte le epoche del mon[do ...] 21 in verità ... [...] ... [...] 22 [...] si è ribellato a Beli'el e ritor[nerà ...] ... [...] 23 [...] nei giudiz[i di] Dio, come viene scritto di lui[933]: [«Dicendo a Si]on: "il vostro dio governa"». [«Si]on» [è] 24 [la congregazione di tutti i figli della giustizia, coloro] i quali costituiscono l'assemblea (/sinedrio), coloro i quali evitano di camminare [sui sent]ieri del popolo. E «il vostro dio» è 25 [... Melchisedec, che li liber]e[rà dalle ma]ni di Beli'el[934]. E in riferimento a quanto egli disse[935]: «Tu soffierai nel co[rno in] tutta la [la]nda di [...]».

Il Trionfo di Melchisedec

[936]

71.1 E nel terzo giorno, sul far della sera, gli anziani[937] del popolo parlarono a Matusalemme dicendo: «Resta al cospetto del Signore, ed al cospetto di tutta la gente, ed al cospetto dell'altare del Signore[938], e tu sarai glorificato tra il popolo[939]». 2 E Matusalemme rispose al suo popolo: «Aspettate, oh uomini, fino a quando il Signore, dio di mio padre Enoch, possa egli stesso nominare di sua sponte un sacerdote (a capo del) suo popolo». 3 Ed il popolo aveva aspettato per tutta la notte senza concludere nulla, nel luogo di Achuzan[940]. 4 E Matusalemme stava presso l'altare[941], e pregava il Signore dicendo: «Oh, unico Signore di tutto il mondo, che hai preso mio padre Enoch; eleggi un sacerdote per il tuo popolo, ed insegna ai loro cuori a temere la tua gloria, e di fare ogni cosa secondo il tuo volere». 5 E Matusalemme dormiva, ed il Signore gli apparve nottetempo in sogno, e gli disse: «Ascolta, Matusalemme, Io sono il Signore, (il) Dio di tuo padre Enoch; ascolta la voce di questo popolo, recati al Mio altare ed io ti glorificherò al cospetto di tutto il popolo, e tu sarai glorificato per tutti i giorni della tua vita»[942]. 6 E Matusalemme si riebbe dal sonno, e benedisse il Signore che gli era apparso. 7 E gli anziani del popolo si affrettarono da Matusalemme, ed il Signore Iddio predispose il cuore di Matusalemme a dare ascolto alla voce del popolo, ed egli disse: «Il Signore Iddio dà la Sua benedizione a tutte le persone che sono davanti a me oggi[943]. [Possa il Signore vostro Dio] fare ciò che è cosa buona ai Suoi occhi per queste persone". 8 E Sarsan e Kharmis, e Zazas, gli anziani del popolo[944], si affrettarono e vestirono Matusalemme con abiti stupendi e posero una corona brillante sul suo capo[945]. 9 Ed il popolo si affrettò, e portò (tante) pecore e bestiame ed uccelli come si riteneva (adeguato al rango di) Matusalemme, cosicché li sacrificasse al cospetto del Signore, in nome del popolo. 10 E Matusalemme uscì (e si recò) presso l'altare del Signore, allo spuntare del giorno[946], e tutto il popolo lo seguiva. 11 E Matusalemme stava presso l'altare del Signore, e tutto il popolo stava attorno all'altare. 12 E gli anziani del popolo presero una pecora, ed un bue, legarono le loro quattro zampe, e li deposero sulla tavola dell'altare, dicendo a Matusalemme: 13 «Solleva il coltello ed uccidili secondo il modo consono, al cospetto del Signore». 14 E Matusalemme stese le sue mani al cielo e chiamò il

Signore, dicendo qundi: «Come sono imbarazzato, oh Signore! Chi sono io per officiare presso il Tuo altare, e (stare) a capo di questa gente? 15 Ora, Signore, guarda quaggiù al Tuo devoto ed a tutta questa gente. Ora fa sì che tutto ciò che si desidera giunga a compimento, e dà una benedizione al tuo devoto davanti a tutta (questa) gente, cosicché essi possano comprendere che Tu hai dato l'incarico ad un sacerdote di stare (a capo) del Tuo popolo[947]». 16 E avvenne che quando Matusalemme ebbe pregato, l'altare vibrò, ed un coltello balzò da esso e guizzò nella mano di Matusalemme davanti agli occhi di tutti[948]. E la gente tremò, e lodò il Signore. 17 E Matusalemme venne onorato al cospetto del Signore[949], e sotto gli occhi di tutta la gente (che si trovava lì), da quel giorno in poi. 18 Matusalemme prese il coltello, ed uccise tutto ciò che era stato portato dal popolo. Ed essi gioirono, e furono lieti al cospetto del Signore ed agli occhi di Matusalemme in quel giorno. 19 Dopo di che, tutte le persone si allontanarono, (tornando) ciascuno a casa propria.

72.1 Matusalemme iniziò a stare al cospetto del Signore (/officiare presso l'altare) e di tutto il popolo, da quel giorno e per 10 anni, confidando in un retaggio perpetuo[950], avendo egli ben insegnato a tutta la sua terra e tutto il suo popolo; nessun uomo venne sorpreso a (violare le leggi) del Signore (peccando) di vanità, per tutti i giorni in cui visse Matusalemme. 2 Ed il Signore benedisse Matusalemme e fu compiaciuto dai suoi sacrifici, dai suoi doni e da tutte le funzioni religiose che egli aveva officiato al Suo cospetto. 3 Quando si fecero prossimi i giorni della dipartita di Matusalemme, il Signore gli apparve durante un sogno notturno, e gli disse: «Ascolta, Matusalemme! Io sono il Signore Iddio di tuo padre Enoch, e ti ordino di guardare: i giorni della tua vita sono terminati, e si avvicina il momento in cui giacerai [nella tomba]. 4 Chiama Nir[951], il figlio di tuo figlio Lamech, il secondo, nato dopo Noè, e vestilo con i paramenti della tua consacrazione, e colloca lui presso il mio altare, e digli tutto ciò che accadrà nei suoi giorni[952], perché il tempo della distruzione del mondo intero si sta avvicinando, così come quello di ogni uomo ed ogni essere vivente che è sulla terra. 5 Poiché nei suoi giorni avverrà una grande confusione (/rivolta) sulla terra, in quanto ogni uomo è stato invidioso del suo vicino, ed il popolo si è scatenato contro le genti, e ciascuna nazione sta muovendo guerra contro l'altra, e tutta la terra è piena di follia e sangue, ed ogni sorta di malignità. 6 Ed inoltre, in aggiunta (a tutto ciò), essi hanno disertato il loro Creatore, e si sono inchinati a dèi vanitosi ed al firmamento[953], ed il corso della terra[954] e le onde del mare[955]. E gli avversari[956] si sono moltiplicati e si compiacciono di tutti gli atti che (il popolo) ha compiuto, facendomi grandemente irritare. 7 E tutta la terra ha cambiato di forma, ed ogni albero ed

ogni frutto ha cambiato i suoi semi, attendendo il tempo della distruzione. E tutti i popoli stanno cambiando sulla terra, con Mio dispiacere[957]. 8 Quindi io comanderò agli abissi di riversarsi sulla terra, ed i grandi forzieri delle acque del cielo si riverseranno sulla terra, com'è loro naturale e secondo quanto è loro peculiare. 9 E tutta la stabilità della terra verrà meno, e tutta la terra tremerà e sarà privata della sua forza da quel giorno in poi[958]. 10 Allora io preserverò il figlio di tuo figlio Lamech, il suo primo figlio Noè, e dal suo seme io farò crescere un altro mondo, e la sua discendenza esisterà per sempre fino (al tempo della) seconda distruzione[959], quando anche gli uomini [oltre che i Violenti] peccheranno al mio cospetto[960]. 11 Matusalemme si riebbe di soprassalto dal suo sonno, ed i suoi sogni lo turbarono grandemente. Ed egli chiamò tutti gli anziani del popolo e disse loro tutto ciò che il Signore aveva detto lui, e tutto il sogno che Egli gli aveva procurato. 12 Ed il popolo venne sopraffatto dal dolore (nel conoscere) il suo sogno, e gli rispose: «Che il Signore Iddio agisca secondo il suo volere! Ed ora, Matusalemme, compi tutto ciò che il Signore ti ha imposto di fare». 13 E Matusalemme chiamò Nir, il figlio di Lamech fratello più giovane di Noè, e lo vestì dei paramenti del sacerdozio al cospetto di tutto il popolo, e lo mise a capo dell'altare[961], ed insegnò lui tutto quanto andava fatto tra il popolo. 14 E Matusalemme chiamò il popolo: «Salute (a voi)! Nir starà davanti a voi da oggi in poi, come principe e condottiero[962]». 15 Ed il popolo disse a Matusalemme: «Che sia, secondo le tue parole, e che la parola del Signore sia quella che Egli ti ha comunicato». 16 E quando Matusalemme ebbe parlato al popolo davanti all'altare, il suo spirito divenne confuso (la sua mente si annebbiò), ed egli piegò le ginocchia, distese le mani verso il cielo, e pregò il Signore. E mentre pregava, il suo spirito salì al Signore (/morì). 17 Nir e tutto il popolo si sbrigarono a preparare la tomba di Matusalemme nel luogo di Achuzan. 18 E Nir si presentò con un abbigliamento sgargiante, vestito di tutti i suoi paramenti sacerdotali, con (un corteo di) torce, in pompa magna. La gente sollevò il corpo di Matusalemme, ed avendolo celebrato, lo deposero nella tomba, che avevano preparato per lui. Lo seppellirono dicendo: «Benedetto era Matusalemme al cospetto del Signore[963], ed agli occhi di tutto il popolo». 19 Quando essi furono sul punto di partire per tornare alle proprie dimore[964], Nir disse al popolo: «Affrettatevi ora, e portate pecore e giovenche, e tortore, e piccioni, e offriamoli (in sacrificio) al Signore, e poi (potrete) tornare alle vostre case[965]». 20 E tutto il popolo prestò ascolto a Nir il sacerdote, e si sbrigò a portare le vittime (per il sacrificio), e le legò all'altare. 21 Nir prese il coltello sacrificale, ed immolò tutte le [vittime] che erano state portate, e ne fece offerta davanti al Signore[966]. 22 E tutto il popolo gioì al cospetto del Signore[967], e glorificò in quel giorno il Signore di Nir[968] sovrano del cielo e della terra

[sovrano spirituale e temporale]. Da quel giorno (in poi) vi fu pace ed ordine su tutta la terra, nei giorni (del governo) di Nir, per 202 anni[969]. 23 In seguito le persone distolsero la propria attenzione da Dio, ed iniziarono ad essere gelose l'una dell'altra, ed una persona si ribellava contro l'altra, e le malelingue inveivano contro le malelingue, insultandosi. 24 E se le labbra erano le stesse, i cuori scelsero cose differenti[970]. 25 Ed il caos[971] iniziò a regnare per la terza volta: la prima volta prima del giardino[972], la seconda volta nel giardino, e la terza volta fuori dal giardino, le cose andarono avanti (in questo modo) fino all'inondazione[973]. 26 Per tali motivi scoppiò quindi un grande conflitto, e disordini. Nir il sacerdote udì tutto ciò, e fu colto da grande dolore, e disse dentro di sé: «In verità, io mi rendo conto che il tempo è quasi giunto, e che (si avvicina) la fine di cui il Signore ha parlato a Matusalemme, il padre di mio padre Lamech».

73.1 La moglie di Nir, chiamata Sofonima, essendo sterile, non aveva dato alcun figlio a Nir. 2 Sofonima era ormai in età avanzata, e nel giorno della morte di [Matusalemme] ella rimase gravida, e Nir il sacerdote non aveva giaciuto con lei, né era stato con lei dal giorno in cui il Signore lo aveva incaricato di officiare (in qualità di sacerdote) davanti al popolo. 3 Quando Sofonima seppe di essere incinta del suo amante, se ne vergognò[974]. Era svergognata, e si tenne nascosta giorno dopo giorno[975], fino a quando si ripresentò (al marito), e nessuno del popolo seppe [mai della sua gravidanza][976]. 4 Trascorsero 282 giorni, e il giorno del parto era imminente. Nir si ricordò di sua moglie, e la chiamò presso di sé nella sua casa[977], cosicché potesse parlarle. 5 Sofonima venne da Nir, suo marito, con il bimbo in grembo, ed il giorno stabilito per la nascita era prossimo. 6 Nir la vide, e si vergognò alquanto a causa sua[978], e le disse: «Cos'hai fatto, moglie, che mi hai svergognato davanti a tutta questa gente! Ora vattene via! Va dove hai dato inizio alla vergogna del tuo grembo, cosicché io non abbia a sporcarmi le mani su di te [dovendoti battere e] peccando così davanti al Signore!». 7 Sofonima parlò a Nir, suo marito, dicendo: «Mio signore, sono ormai giunta ad un’età avanzata, e si è fatto tempo che io muoia. (Non v'era fertilità in me), ed io non so quando sia terminato il mio periodo fertile, e sia iniziata l'aridità del mio ventre[979]». 8 Nir non credette a sua moglie, e le disse una seconda volta: «Vattene da me, prima che ti faccia male peccando davanti al Signore!». 9 Ed avvenne, quando Nir ebbe parlato a sua moglie, che Sofonima cadde ai piedi di Nir, e morì[980]. 10 Nir ne fu assai addolorato[981], e disse tra sé: «Che sia stato a (causa delle) mie parole? Poiché un uomo può peccare davanti al Signore anche solo con la sua voce ed il suo pensiero. 11 Che il Signore abbià pietà di me! Io so con tutto il mio cuore che la

mia mano non si è levata su di lei. E così io dico: “Gloria a te, oh Signore, poiché nessuno sulla terra è a conoscenza della malefatta che il Signore ha stroncato!”[982]». 12 Nir si affrettò a chiudere le porte della casa, e andò da Noè, suo fratello, e gli raccontò tutto quanto era accaduto riguardo sua moglie. 13 Noè si affrettò, e venne con Nir, suo fratello, nella casa di Nir[983], per darsi conto della morte di Sofonima, ed essi parlarono tra loro (e rilevarono) come il ventre di lei indicava che fosse (ormai giunto) il momento del parto. 14 E Noè disse a Nir: «Che non sia per te motivo di rimpianto, Nir, fratello mio, che il Signore ha quest'oggi nascosto la nostra vergogna [e la vergogna della nostra famiglia] cosicché nessuno del popolo ne venga a conoscenza. 15 Ora muoviamoci con rapidità, e portiamola via di nascosto, confidando che il Signore possa celare la nostra infamante vergogna[984]. 16 Ed essi stesero Sofonima sul letto, e la avvolsero in abiti neri[985]; la chiusero in casa, pronta per essere sepolta, e scavarono in segreto una fossa. 17 Venne intanto alla luce un infante dalla defunta Sofonima, e stava seduto sul letto alla destra di lei. Noè e Nir rientrarono, e videro l'infante sedere accanto alla defunta Sofonima, e strofinarsi gli abiti (/togliendosi di dosso la placenta). 18 Noè e Nir furono colti da una grande paura, poiché il bambino era sviluppato nella sua corporatura come se avesse tre anni; (egli) parlò con le sue labbra, e benedisse il Signore. 19 E Noè e Nir lo fissavano. Ed ecco! Il sigillo[986] del sacerdozio era sul suo petto, e l'espressione del suo viso era luminosa[987]. 20 E Noè disse a Nir: «Guarda come il Signore rinnova la consacrazione secondo la nostra consanguineità, così come (egli) desidera. (Egli viene dal Signore, fratello mio, ed il Signore ha rinnovato il sangue della consacrazione in noi)[988]». 21 E Noè e Nir si diedero da fare, e lavarono il bambino, lo vestirono con i paramenti sacerdotali, e gli diedero il pane benedetto[989]. Egli ne mangiò, e loro gli diedero un nome: Melchisedec. 22 Noè e Nir presero il corpo di Sofonima, le tolsero i panni neri, e la vestirono con abiti assai chiari, e le costruirono una casa, un'altra dimora [un tempio[990]]. 23 Noè e Nir, e Melchisedec si fecero avanti e la seppellirono con (una cerimonia) pubblica. E Noè disse a suo fratello Nir: «Custodisci questo bambino in segreto fino a quando sarà giunto il tempo (della sua incoronazione), perché gente falsa salterà fuori (da ogni angolo) della terra ed inizierà a ripudiare Dio. Non percependo nulla lo metterebbero a morte[991]». E quindi Noè uscì e tornò ai suoi luoghi[992]. 24 Una dilagante criminalità iniziò a diffondersi per tutta la terra, nei giorni (del governo) di Nir. 25 E Nir cominciò ad essere alquanto ansioso, in special modo riguardo al bambino, dicendo: «Povero me, Signore di tutti i tempi. Nei miei giorni (/i giorni del mio governo) hanno iniziato a moltiplicarsi ogni genere di crimini sulla terra, ed io mi rendo conto che la nostra fine è sempre più vicina[993], cosi come (la

fine) tutta la terra per la criminalità della gente. 26 Ed ora, Signore, qual è la visione, e qual è la soluzione a (tutto) ciò, e cosa posso fare per (il bambino)? È anch'egli destinato alla distruzione assieme a noi?». 27 Ed il Signore udì Nir, e gli apparve durante un sogno notturno, dicendogli: «Nir, non lascerò perdurare la criminalità dilagante che si è manifestata sulla terra in vari modi. Ecco! Ora io manderò una grande distruzione sulla terra, ed ogni creatura che dimora sulla terraferma perirà. 28 Ma non preoccuparti del bambino, Nir, perché a breve Io manderò il mio comandante in capo, Mika'el, ed egli prenderà il bambino e lo porterà nel giardino di Eden, quel giardino dove fu precedentemente Adamo per un periodo di sette anni[994] [/nel settimo anno (/giorno)], poiché i Cieli erano continuamente aperti fino al giorno del suo peccato[995]. 29 E questo bambino non morirà con quanti periscono in questa generazione, così come io ho mostrato, ma sarà un sacerdote santo in ogni cosa. Melchisedec, Io lo nominerò cosicché egli possa essere capo di tutti i sacerdoti che vennero prima di lui, ed Io lo consacrerò, e lo nominerò a capo del popolo che viene reso grandemente santo». 30 Nir si riebbe dal sonno e benedisse il Signore, che gli era apparso, dicendo: «Benedetto è il Signore Iddio dei miei padri, che mi ha parlato, {e che non permette che venga sminuito il mio sacerdozio rispetto al sacerdozio dei miei padri, secondo la Tua parola}[996], e che ha concepito un gran sacerdote nei giorni del mio [governo] nel ventre di mia moglie Sofonima[997]. 31a[998] Poiché non ho nessuno, questo bambino starà con me come fosse la mia famiglia. Che egli sia come un figlio per me, e voi lo onorerete come vostro sacerdote, vostro servitore, con Seth[999], ed Enoch, e Tharasidam[1000], e Maalaleel, ed Enosh[1001], ed il vostro servitore (attuale) [Nir]. Quindi Melchisedec sarà un sacerdote nella prossima generazione. 32a Perché io so che questa generazione finirà nel tumulto, e tutto perirà[1002]. E Noè, mio fratello, sarà risparmiato in quel giorno[1003]. 33a E della mia stirpe[1004], molte persone si faranno avanti, e Melchisedec sarà il capo dei sacerdoti tra la gente, regnando lui solo, e servendo Te, oh Signore! 31b Perché io non ho altro figlio in questa famiglia che possa diventare gran sacerdote, che questo figlio mio, e Tuo servitore. Tu grande Signore, in conto di ciò onoralo tra i tuoi servitori, e grandi sacerdoti: Seth[1005], ed Enosh, e Rusii, e Almilam[1006], e Prasidam[1007], e Maalaleel, e Seroch, e Arusan[1008], e Aleem, ed Enoch, e Matusalemme, e me, il tuo servitore Nir, cosicché Melchisedech sia a capo dei 12 sacerdoti che hanno vissuto (prima di lui)[1009], ed alla fine che sia capo sopra tutti, (che sia) il gran sacerdote, la Parola di Dio[1010], ed abbia il potere di realizzare grandi e gloriose meraviglie[1011], più grandi di quanto sia mai stato (compiuto). 34 Egli, Melchisedec, sarà sacerdote e re del luogo di Achuzan[1012], vale a dire il centro del mondo in cui Adamo [il genere umano] è stato creato: ed alla fine lì

sarà la sua tomba. 35 E riguardo quel sacerdote in capo, è stato scritto che egli sia sepolto là, al centro del mondo, così come Adamo ha sepolto suo figlio Abele che era stato ucciso dal fratello di quest'ultimo, Caino, poiché egli rimase senza sepoltura per tre anni, fino a quando egli [Adamo] vide [in sogno] un uccello chiamato taccola sotterrare le proprie piume. 36a Ed io stabilirò un'altra dinastia, e Melchisedec sarà il capostipite dei sacerdoti, in quella famiglia, così come Seth lo è per me in questa famiglia[1013]. 36b[1014]So che (si è scatenato) un grande tumulto, e che questa generazione [di sacerdoti] perirà nella rivolta, e tutto morirà tranne Noè mio fratello, che sarà risparmiato, e successivamente la sua famiglia prospererà, e vi sarà altra gente, ed un altro Melchisedec[1015] sarà a capo dei sacerdoti tra la gente, governando, e servendo il Signore».

74.1 E quando il bambino era da 40 giorni sotto il tetto di Nir, il Signore disse a Mika’el: «Scendi sulla terra (e recati da Nir), il sacerdote, e prendi Mio figlio Melchisedec, che è con lui, e mettilo nel giardino di Eden per tenerlo al sicuro

[1016], perché il tempo si appresta, ed io rilascerò tutte le acque sulla terra(ferma), e tutto ciò che è su di essa perirà[1017]». 2 Mika’el si affrettò, venne di notte, e Nir stava dormendo nel suo letto. Mika’el gli apparve (in sogno), e gli disse: «Il Signore (mi manda a) dirti, Nir: “Mandami il bambino; lo custodirò io per te”». 3 E Nir non sapeva che il comandante in capo Mika’el gli stava parlando; le sue emozioni erano confuse, e disse tra sé e sé: «Se la gente sapesse del bambino, e lo prendesse, essi lo ucciderebbero. Perchè il cuore delle persone è astuto al cospetto del Signore[1018]». Allora Nir disse a colui che gli aveva parlato: «Il bambino non è con me, e non so chi tu sia, tu che mi stai parlando». 4 Colui che mi stava parlando[1019] rispose: «Non avere paura, Nir. Io sono il comandante in capo del Signore. Egli mi ha mandato, ed eccomi! Io prenderò tuo figlio quest'oggi, e andrò via con lui, e lo metterò nel giardino (/nella fortezza) di Eden, e lì egli starà per sempre[1020]. 5 E quando verrà la dodicesima generazione, e siano trascorsi 1070 anni[1021], in quella generazione nascerà un uomo giusto, ed il Signore gli dirà di farsi avanti, da quella montagna su cui sarà l'arca[1022] (/fortezza) di tuo fratello Noè[1023], ed egli ivi troverò un altro (che porta il nome o titolo di) Melchisedec, che è vissuto in quel luogo per sette anni, restando nascosto dal popolo che adora gli idoli,

cosicché essi non lo ammazzino, ed egli lo condurrà sulla sua strada e ne farà un sacerdote, e primo re nella città di Salem, al modo di questo Melchisedec, dando inizio ad una linea di sacerdoti. E 3.432 anni saranno trascorsi dal tempo dell'inizio e della creazione di Adamo/(dell’essere umano)[1024], 6 e da quel Melchisedec[1025] ci sarebbero sacerdoti in numero di dodici, fino al grande hegumen[1026], vale a dire il capo, che porterà avanti tutte le cose visibili e invisibili[1027]». 7 Nir comprese il suo primo sogno, e credette in esso, così rispondendo a Mika’el disse: «Benedetto è il Signore, che ti ha reso luminoso [visibile] oggi a me. Benedici ora il tuo servitore Nir, poiché si avvicina il momento della (mia) dipartita da questo mondo, e prendi il bambino, e fai di lui quanto il Signore ti ha detto. 8 E Mika’el prese il bambino quella notte in cui era venuto, e lo portò con sé sulle sue ali, e lo collocò nel giardino di Eden. 9 E Nir, essendosi alzato nel giorno seguente, si recò a casa propria[1028] e non trovò il bambino, ed invece di essere felice [risollevato][1029] ne provò grande rimpianto, poiché egli non aveva altro figlio che quello, che lui considerava come tale. 10 Così Nir morì, e dopo di lui non vi fu alcun sacerdote tra il popolo. E da quel momento un grande tumulto scoppiò nel mondo.

Terzo Libro di Enoch: L’Apocalisse

L’Apocalisse di Metatron

Di Rabbi Ishmael ben Elisha – Alto sacerdote.

Rabbi Ishmael ascese al Cielo ed ecco, ebbe la visione della Merkabah[1030] data in consegna a Metatron. Ed Enoch camminò con Dio: ed egli non fu più, poiché Dio lo prese (Genesi 5:24).

Rabbi Ishmael disse:

1.1 Quando ascesi (fin) lassù per contemplare la visione della Merkabah, e fui entrato nelle sei Sale, una dentro l’altra[1031], 2 nel momento in cui raggiunsi la porta della settima Sala[1032] rimasi fermo in preghiera davanti a Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, e, volgendo in alto i miei occhi[1033], dissi: 3 «Signore del Mondo[1034], io Ti prego: che il merito di Aronne[1035], figlio di Amram, che amava e perseguiva la pace, colui che ricevette la corona del sacerdozio dalla Tua Gloria sul monte Sinai, sia valido per me in quest’ora, cosicché Cassi’el, il principe, ed i messaggeri (che stanno) con lui non possano avere la meglio su di me, né gettarmi giù dai Cieli[1036]». 4 Prontamente Colui che è Santo mi benedisse, inviandomi Metatron, il suo devoto messaggero, il serafino. Ed egli, dispiegando le sue ali[1037], con grande gioia venne ad incontrarmi in modo da salvarmi dalle loro mani (/grinfie). 5 Ed egli mi portò per mano davanti a loro, dicendomi: «Entra in pace davanti all’alto[1038] e rispettato Re, e contempla l’immagine della Merkabah». 6 Allora io entrai nella settima Sala, ed egli mi condusse nella tenda della Shekinah e mi pose al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, per contemplare la Merkabah. 7 Non appena i Prìncipi della Merkabah ed i divampanti Serafini[1039] si accorsero di me, fissarono su di me i loro occhi. Istantaneamente venni colto da tremore e brividi, e svenni. Fui stravolto dalla radiosa immagine dei loro occhi e dallo splendente aspetto dei loro volti; fino a quando Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, li rimproverò dicendo: 8 «Miei devoti, miei Serafini, miei Cherubini e miei Ophanim[1040], copritevi gli occhi davanti ad Ishmael, mio figlio, il mio amico, il mio beneamato e la mia gloria, che egli non tremi né rabbrividisca!». 9 Prontamente Metatron, il serafino, venne, mi rinfrancò il morale e mi rimise in piedi. 10 Dopodiché non vi fu in me forza sufficiente a cantare (nemmeno) un salmo al cospetto del Tribunale di Luce

dello splendente Re, il più potente di tutti i re, il più eccellente di tutti i prìncipi. 11 Dopo (che fu trascorsa) un'ora, Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi aprì i cancelli della Shekinah[1041], i cancelli della Pace, i cancelli della Saggezza, i cancelli della Forza, i cancelli del Potere, i cancelli del Verbo, i cancelli del Cantico, i cancelli della Qedushah[1042] ed i cancelli della Cantilena. 12 Egli illuminò i miei occhi ed il mio cuore con le parole del salmo, della canzone, della lode, dell'encomio, del ringraziamento, della celebrazione, della glorificazione, dell'inno e dell'elogio funebre. E non appena ebbi aperto bocca, proferendo un canto al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, i Santi Chayyoth[1043] sotto e sopra il Tribunale di Luce risposero e dissero: «Santo!», e «Benedetta sia la gloria di YHWH dalla sua sede[1044]!».

Le classi superiori dei messaggeri fanno domande su Rabbi Ishmael, alle quali Metatron risponde.

Rabbi Ishmael disse:

2.1 In quell'ora l'aquila (/fenice) della Merkabah, i divampanti Ophanim ed i Serafini dell'intenso fuoco gli dissero: 2 «Ragazzo! Perché hai sofferto di nascere da una donna, per entrare e contemplare la Merkabah? Da quale nazione, da quale tribù viene costui? Che temperamento possiede?" 3 Metatron rispose e disse loro: «Dalla nazione di Israele, che cui Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, ha scelto come suo popolo tra 70 lingue differenti[1045]; dalla tribù di Levi, che Egli ha conservato[1046] perché renda offerta al Suo nome, e dal seme di Aronne, che Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, scelse come suo servitore e sul cui capo mise la corona del sacerdozio sul Sinai». 4 Prontamente essi parlarono e dissero: «Certo quest'uomo è degno di contemplare la Merkabah». Ed essi dissero: «Il popolo è felice, in tal caso!».

Metatron ha 70 nomi, ma Dio lo chiama “Ragazzo”.

Rabbi Ishmael disse:

3.1 In quell’ora io chiesi a Metatron, il messaggero, il Serafino: «Qual è il tuo nome?». 2 Egli mi rispose: «Io ho 70 nomi, corrispondenti alle 70 lingue del mondo, e tutte fanno riferimento al nome Metatron, il Messaggero della Presenza; ma il mio Re (/Signore) mi chiama “Ragazzo[1047]”».

Metatron è identico ad Enoch, che fu portato in cielo ai tempi del Diluvio[1048].

Rabbi Ishmael disse:

4.1 Io mi rivolsi a Metatron e gli domandai: «Perché vieni chiamato in quel modo dal Creatore, con 70 nomi? Tu sei più grande di tutti i Prìncipi, più alto (in grado) di tutti i messaggeri, più amato che tutti i servi, onorato al di sopra di tutti i potenti che regnano sovrani con grandezza e gloria. Perché (dunque) essi[1049] ti chiamano “Ragazzo” nel Cielo Alto?». 2 Egli mi rispose e disse: «Perché io sono Enoch, il figlio di Jared. 3 Poiché quando la generazione (degli uomini al tempo) del diluvio peccò, essi erano confusi nelle loro azioni, e si rivolgevano a Dio dicendo: “Vai via da noi, perché non ci interessano le tue opinioni”[1050], quindi Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi tolse da in mezzo a loro per prestare testimonianza nel Cielo Alto contro gli abitanti del mondo, cosicché essi non possano dire: “Il Misericordioso Unico[1051] è crudele”. 4 Quale peccato avranno (mai) commesso tutte quelle moltitudini, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, i loro cavalli, i loro muli ed il loro bestiame, e le loro proprietà, e tutti gli uccelli del mondo, ciascuno dei quali Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, ha annientato tutto d’un colpo insieme a loro nelle acque dell’inondazione? 5 Perché colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi ha chiamato a sé mentre essi erano ancora in vita, davanti ai loro occhi, per far sì che io prestassi testimonianza contro di loro nel mondo futuro. E Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi appuntò come principe e sovrano tra i messaggeri officianti (gli inni di lode). 6 In quell’ora tre dei messaggeri officianti, Uzza[1052], Azza e Azza’el[1053] si fecero avanti e avanzaro delle accuse contro di me nel Cielo Alto (‘Araboth), dicendo al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto: “Non hanno (forse) detto gli Antichi (dèi) proprio in Tua presenza: ‘Non creare l’uomo!’”. Colui che è Santo, che Egli sia

benedetto, rispose e disse loro: “Io vi ho fatti, ed io vi sosterrò; sì, vi porterò e vi condurrò fino alla destinazione”[1054]. 7 Non appena essi mi videro, Gli dissero: “Signore del Mondo! Chi è questo, che può ascendere nell’Alto (dei Cieli)[1055]? Non è (forse) egli uno che proviene dalla stirpe di quanti perirono nei giorni dell’Inondazione? Che cosa ci fa costui nel Firmamento[1056]?” 8 Di nuovo, Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, rispose e disse loro: “Cosa siete voi, per entrare e parlare in mia presenza? Mi compiaccio di questo (individuo) più di tutti voi messi assieme! Per cui egli sarà principe e sovrano su di voi nel Cielo Alto (‘Araboth)!”. 9 Prontamente tutti si alzarono in piedi ed uscirono per incontrarmi, inchinandosi a me e dicendo: “Sia tu felice, e sia felice tuo padre, poiché il Creatore vi predilige”[1057]. 10 E poiché io sono piccolo, ed un ragazzino rispetto a tutti loro in quanto a giorni, mesi ed anni[1058], per tale motivo essi mi chiamano “Ragazzo”».

L’idolatria della generazione di Enosh fa sì che Dio rimuova la Shekinah dalla terra. L’idolatria viene ispirata da Azza, Uzza ed Azza’el.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il Principe della Presenza, mi disse:»

5.1 (A partire) dal giorno in cui Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, cacciò il primo Adamo[1059] dal Giardino di Eden, la Shekinah si trovava ed era presidiata da un Principe della Presenza sotto l’Albero della Vita[1060]. 2 Ed i messaggeri officianti si stavano radunando e andavano scendendo dal cielo in gruppi, dal Firmamento in compagnie, e dai Cieli in carovane per portare a compimento il Suo volere nel mondo intero. 3 Ed il primo uomo e la sua stirpe stavano seduti fuori dalla porta del Giardino per contemplare il raggiante aspetto della Shekinah, 4 poiché lo splendore della Shekinah si diffondeva nel mondo da un estremo all’altro 365.000 volte (più intensa che) quella del globo solare[1061]. E chiunque facesse uso dello splendore della Shekinah, su di lui nessuna mosca e nessun moscerino si posava, né egli si ammalava né soffriva di alcun dolore. Nessun demone si impossessava di lui[1062], né essi erano in grado di recargli offesa[1063]. 5 Quando Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, vi entrava e vi usciva: dal Giardino ad Eden, da Eden al Giardino[1064], dal Giardino al Firmamento e dal Firmamento al Giardino di Eden, allora tutti quanti osservavano lo splendore della Sua Shekinah ed essi non soffrivano di alcuna offesa nel corpo[1065]; 6 (e così fu) fino al tempo della generazione di Enosh, che era a capo di tutti gli adoratori di idoli del mondo. 7 E cosa fece la generazione di Enosh? Essi andarono da un capo all’altro del mondo, e ciascuno di loro portava argento, oro, pietre preziose e perle a mucchi,

tanto sulle montagne quanto sulle colline[1066], realizzando con essi idoli in ogni parte del mondo. Ed essi eressero gli idoli in ogni quartiere del mondo: la dimensione di ogni idolo era di 1.000 parasang[1067]. 8 Ed essi fecero discendere il Sole, la Luna, le stelle erranti [pianeti] e le costellazioni, e li collocarono accanto agli idoli alla loro destra ed alla loro sinistra, per assisterli così come essi assistono Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, così com'è scritto (in 1Re 22:19): "E tutto l'esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra". 9 Quale potere avevano, da permettersi di farli scendere (sulla terra)? Non sarebbero stati nelle condizioni di farli cadere (nella sfera dell'umano), se non fosse stato per Uzza, Azza e Azza'el[1068], che avevano insegnato loro magie con cui essi li avevano fatti precipitare e ne avevano fatto uso[1069]. 10 A quel tempo i messaggeri officianti avanzarono accuse (contro di loro) davanti a Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, dicendogli: «Padrone del Mondo! Cos'hai a che fare Tu con la progenie degli uomini? Poiché è scritto (in Salmi 8:4[1070]): "Cos'è Enosh[1071] perché tu lo ricordi[1072]?". Qui non è scritto: "Mah Adam"[1073], bensì: "Mah Enosh", poiché egli (Enosh) è a capo degli adoratori di idoli. 11 «Per quale motivo sei disceso dalla vetta del Cielo Alto, la residenza del tuo glorioso Nome (Shem), e l'elevato e rispettato Trono (che è) nel Cielo Alto[1074], sulle cime (delle montagne), e sei andato a dimorare con i figli degli uomini che adorano gli idoli, e che mettono Te allo stesso livello degli idoli? 12 Ora tu sei sulla terra (/pianura)[1075], così come lo sono gli idoli. Che cosa hai intenzione di fare con gli abitanti della terra (/pianura) che adorano idoli?»[1076]. 13 Prontamente Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, sollevò la Sua Shekinah dalla terra (/pianura), (togliendola) da in mezzo a loro. 14 Ed in quel momento vennero i messaggeri officianti, le truppe delle moltitudini e le armate del Cielo Alto in mille carovane e in diecimila moltitudini: essi portarono le trombe e presero in mano i corni, ed avvolsero la Shekinah con ogni sorta di canti. Ed Egli ascese nel Cielo Alto[1077], com'è scritto (Salmi 47:5): "Dio sale tra grida di trionfo, il Signore sale al suono delle trombe".

Enoch viene portato in alto verso il cielo con la Shekinah. Le proteste dei messaggeri ottengono risposta da Dio.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

6.1 Quando Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, desiderò condurmi in alto, Egli inviò inizialmente ‘Anaphi’el[1078] H’ il Principe, che mi prelevò da in mezzo a loro (agli uomini) sotto i loro occhi, e mi trasportò nella grande luce su un carro infuocato trainato da cavalli fiammeggianti, servitori della luce. Ed egli mi sollevò nel Cielo Alto insieme con la Shekinah. 2 Non appena raggiunsi il Cielo Alto, i Santi Chayyoth, gli Ophanim, i Cherubini, ed i Galgallim[1079], ed i ministri dell’intenso fuoco, che percepivano il mio odore da una distanza di 365.000 miriadi di parasang[1080], dissero: «Si sente (come) l’odore di uno che è nato da una donna, ed anche il sentore di una goccia bianca[1081] che sale in alto. (Ecco, egli non è che) un moscerino a confronto di quanti separano le fiamme?». 3 Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, rispose loro dicendo: «Miei servitori, mie armate, miei Cherubini, miei Ophanim, miei Serafini! Non siate dispiaciuti a motivo di ciò! Poiché tutti i figli degli uomini hanno respinto me ed il mio grande Regno, e si sono messi ad adorare gli idoli, io ho rimosso la mia Shekinah da in mezzo a loro, e l’ho sollevata sulle alture. Ma quest’(uomo) che Io ho preso da in mezzo a loro è uno tra gli eletti (che stanno) tra (gli abitanti) del mondo, Egli è uguale a tutti loro in fede, virtù e perfezione delle opere, ed io l’ho preso come tributo dal mondo che è mio (e che si trova al di) sotto (di) tutti i Cieli».

Enoch viene sollevato sulle ali[1082] della Shekinah fino al luogo del Trono, la Merkabah e le armate dei messaggeri.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

7.1 Quando Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi portò via dalla generazione dell’Inondazione, mi sollevò sulle ali del vento della Shekinah nel Cielo più Alto e mi portò nei grandi palazzi del Cielo Alto (che è) sulla sommità, dove si trovano il Trono della Shekinah, la Merkabah, le truppe della rabbia, le armate della veemenza[1083], il fiammeggiante Shinnanim[1084], i divampanti Cherubini, e gli ardenti Ophanim, i divampanti servitori, i baluginanti

Hashmalim[1085] ed i luminosi Serafini. Ed egli mi collocò (lì) per presenziare al Tribunale di Luce giorno dopo giorno.

Le porte (dei cieli) vengono aperte a Metatron.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il Principe della Presenza, mi disse:»

8.1 Prima che egli mi incaricasse di presidiare il Tribunale di Luce, Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi aprì i 300.000 cancelli della Comprensione, i 300.000 cancelli dell'Arguzia, i 300.000 cancelli della Vita, i 300.000 cancelli della Grazia e del rispettoso amore, i 300.000 cancelli dell'Amore, i 300.000 cancelli della Torah[1086], i 300.000 cancelli della Tolleranza, i 300.000 cancelli dell'Assistenza, i 300.000 cancelli della Misericordia, i 300.000 cancelli del Timore del Cielo[1087]. 2 In quell'ora Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi infuse saggezza fino a rendermi saggio, comprensione fino a farmi comprendere, arguzia fino ad essere arguto, conoscenza fino a permettermi di conoscere, compassione fino a rendermi compassionevole, istruzione fino a rendermi istruito, amore fino a mettermi in grado di amare, amore rispettoso fino a mettermi in grado di amare rispettosamente, bontà fino a rendermi buono, tolleranza fino a rendermi tollerante, potere fino a rendermi potente, forza fino a rendermi forte, imponenza fino a rendermi imponente, fulgore fino a rendermi fulgido, bellezza fino a rendermi bello, splendore fino a rendermi splendido, ed io sono stato onorato e abbellito con tutte queste cose buone e lodevoli, più che tutta la progenie del Cielo.

Enoch riceve le benedizioni dal Sommo ed è adornato con gli attributi dei messaggeri.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il Principe della Presenza, mi disse:»

9.1 Dopo tutte queste cose Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mise la Sua mano[1088] su di me e mi consacrò con 5.360 benedizioni[1089]. 2 Ed io fui sollevato ed ingigantito fino a raggiungere la lunghezza e la larghezza del mondo. 3 Ed Egli fece sì che 72[1090] ali crescessero su di me, 36 su ogni lato. Ed ogni ala era (grande) come l'intero mondo. 4 Ed Egli collocò su di me 365 occhi: ogni occhio era come la grande luminaria[1091]. 5 Ed Egli non tralasciò alcun tipo di splendore, di brillantezza, di radiosità, di bellezza rispetto a tutte le luci del mondo che Egli non avesse apposto su di me.

Dio colloca Metatron su di una tribuna alla porta della settima Sala ed annuncia tramite l'Araldo che da quel momento in poi Metatron è il rappresentante di Dio e sovrano di tutti i Prìncipi dei Regni[1092] e tutta la

progenie del Cielo, eccetto che gli otto alti prìncipi chiamati YHWH dal nome del loro Re[1093].

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il Principe della Presenza, mi disse:»

10.1 Tutte queste cose Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, le fece per me: Egli fece per me una Tribuna, simile al Tribunale di Luce. Ed egli distese sopra di me un baldacchino di aspetto splendido e brillante, di bellezza, grazia e misericordia, simile al baldacchino del Tribunale di Luce; e su di essa erano collocate ogni genere di luci (che sono) nel mondo[1094]. 2 Ed Egli collocò [il Tribunale] alla porta della settima Sala e lì mi fece sedere. 3 E l'araldo procedette in ogni Cielo, dicendo: «Questo è Metatron, il mio servitore. Io l'ho trasformato in un principe, ed un sovrano su tutti i prìncipi dei miei regni, e su tutta la progenie del Cielo, eccetto che i grandi Prìncipi H'[1095], coloro che sono onorati e riveriti, e che vengono chiamati YHWH, dal nome del loro re. 4 Ed ogni messaggero ed ogni principe che ha facoltà di parlare in mia presenza si recherà al suo cospetto e gli parlerà. 5 Ed ogni comando che egli vi comunichi in nome mio, voi lo osserverete e rispetterete. Poiché al Principe della Saggezza ed al Principe della Comprensione io ho commissionato di istruirlo nella saggezza delle cose celesti e terrestri, nella saggezza di questo mondo e del mondo a venire. 6 Inoltre, io li ho incaricati di amministrare tutti i tesori dei palazzi di 'Araboth[1096], e tutti i magazzini della vita di cui dispongo nel Cielo Alto».

Dio rivela tutti i misteri ed i segreti a Metatron.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

11.1 Da quel momento Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi ha rivelato tutti i misteri della Torah e tutti i segreti della saggezza e la Legge Perfetta[1097] in modo completo, e tutti i pensieri nel cuore degli esseri viventi e tutti i segreti del mondo. Tutti i segreti del Creato mi sono stati rivelati, così come essi sono stati rivelati ai Creatori del Creato[1098]. 2 Ed io mi sono dato cura di seguire volenterosamente, per cogliere i segreti della profondità, ed il meraviglioso mistero. Prima che un uomo pensi segretamente qualcosa, io lo vedo. E prima che un uomo compia qualcosa in segreto, io lo osservo. 3 E non v'era nulla, né in alto né nelle profondità, che mi rimanesse nascosta.

Dio veste Metatron di indumenti di luce, mette sulla sua testa una corona di

luce[1099] e lo chiama lo “YHWH Minore[1100]”.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il Principe della Presenza, mi disse:»

12.1 In ragione dell’amore con cui Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi ama più di tutti i figli del Cielo, Egli realizzò per me indumenti di luce sui quali erano appuntate ogni tipo di luci, ed Egli mi rivestì con essi. 2 Realizzò paramenti d’onore su cui era appuntato ogni genere di bellezza, splendore, brillantezza e maestosità. 3 E realizzò per me una corona reale in cui erano incastonate 49[1101] pietre preziose (che sono) come la luce del globo solare[1102], 4 poiché il suo splendore giunge fino ai quattro quartili del Cielo Alto, e nei Sette Cieli, e nei quattro quartili del mondo. Egli me la pose sul capo, 5 e mi nominò “YHWH Minore” alla presenza di tutti i Suoi familiari[1103] celesti, com’è scritto (Esodo 23:21): “Poiché il mio nome è in lui”[1104].

Dio scrive con uno stilo fiammeggiante sulla corona di Metatron le lettere cosmiche con cui cielo e terra erano state create.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, la Luce di tutti i Cieli[1105], mi disse:»

13.1 Per via del grande amore e della pietà con cui Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi ha amato e apprezzato più di tutti i figli del cielo, Egli scrisse di suo pugno con uno stilo fiammeggiante, sulla corona (che era) sulla mia testa, le lettere con cui erano stati creati i Cieli e la terra, e mari ed i fiumi, le montagne e le colline, le stelle erranti [/pianeti] e le costellazioni, i fulmini, i venti, i terremoti e le voci (i tuoni), la neve e la grandine, la bufera e la tempesta: le lettere con cui era stato creato tutto ciò di cui aveva bisogno il mondo e tutto l’ordine della Creazione[1106]. 2 Ed ogni singola lettera (era) continuamente proiettata in avanti come fosse fatta di fulmini, continuamente come fosse una torcia, continuamente come se fossero le fiamme divampanti che costantemente irraggiano dal sole e dalla Luna e dalle stelle erranti [/pianeti].

Tutti gli alti prìncipi, gli spiriti elementali[1107], e gli spiriti planetari e siderei hanno timore e tremano alla vista di Metatron incoronato.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

14.1 Quando Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mise questa corona sulla

mia testa, (a quel punto) tremarono davanti a me tutti i Prìncipi dei Regni, che si trovano su nel Cielo Alto, e tutte le schiere in ogni Cielo; e perfino i prìncipi (di) Elim[1108] ed i prìncipi (di) Tafsarim, i prìncipi (di) Erelim[1109], che sono più grandi di tutti i messaggeri officianti, che celebrano al cospetto del Tribunale di Luce, (rimasero) scossi, impauriti e tremanti davanti a me quando mi osservarono. 2 Perfino Sama'el, il Principe degli Accusatori, che è più grande di tutti i Prìncipi del regno di sopra, era spaventato e tremante al mio cospetto. 3 E perfino il messaggero del fuoco, ed il messaggero della grandine, ed il messaggero del vento, ed il messaggero del fulmine, ed il messaggero della rabbia, ed il messaggero del tuono, ed il messaggero della neve, ed il messaggero della pioggia, ed il messaggero del giorno, ed il messaggero della notte, ed il messaggero del Sole, ed il messaggero della Luna, ed il messaggero delle stelle erranti [/pianeti], ed il messaggero delle costellazioni che regnano sul mondo, (che è) nelle (loro) mani, erano impauriti e tremanti, ed erano affranti al mio cospetto, quando essi mi videro. 4 Quelli sono i nomi dei Sovrani del Mondo: Gavri'el, il messaggero del fuoco, Baradi'el, il messaggero della grandine, Ragu'el, che è incaricato del vento, Baraki'el, che è incaricato dei fulmini, Sama'el, che è incaricato dell'irruenza, Zaki'el, che è incaricato delle scintille, Uzi'el, che è incaricato del fracasso, Zaphki'el, che è incaricato della bufera, Rami'el, che è incaricato dei tuoni, Retashi'el, che è incaricato dei terremoti, Sachi'el, che è incaricato della neve, Matari'el, che è incaricato della pioggia, Shamsi'el, che è incaricato del giorno, Leyli'el[1110], che è incaricata della notte, Galgalli'el, che è incaricato del globo solare[1111], Ophani'el, che è incaricato del globo lunare[1112], Kokab'el, che è incaricato delle stelle erranti [/pianeti], Razi'el, che è incaricato delle costellazioni[1113]. 5 Ed essi s'inchinarono, quando mi videro. Ed essi non erano in grado di guardarmi, tanta era la maestosità della luce e la bellezza del bagliore della corona di luce sulla mia testa[1114].

Metatron è trasfomato in fuoco.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, la Gloria di tutti i Cieli, mi disse:»

15.1 Non appena Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, mi prese a servizio per occuparmi del Tribunale di Luce e dei Galgallim della Merkabah e dei bisogni della Shekinah, prontamente la mia carne[1115] fu trasformata in fiamme, i miei tendini in fuoco ardente, le mie ossa in tizzoni di ginepro ardente, la luce dalle mie palpebre (/i miei occhi[1116]) nello splendore dei fulmini, i miei globi oculari in marchi roventi, i capelli sulla mia testa in una miriade di fiamme, tutti i miei arti in ali di fuoco ardente, e l'intero mio corpo in fiamme divampanti. 2 Ed alla mia destra si trovavano divisioni di fiamme ardenti, alla mia sinistra marchi a fuoco stavano bruciando, tutt'attorno a me la bufera e la tempesta stavano soffiando, e di fronte a me e dietro di me stava ruggendo il tuono di un terremoto.

Frammento A: "Assunzione di Mosè"

Rabbi Ishmael disse: «(Questo) è quanto mi disse Metatron, il Principe della Presenza, e principe sopra tutti i prìncipi, che sta al cospetto di Colui è il più importate tra tutti i Giudici[1117].»

16.1 Ed egli [/Metatron] si fece avanti sotto il Tribunale di Luce, e si ritrovò con un grande tabernacolo di luce in alto sopra (di lui). Ed egli guidò in avanti il fuoco assordante, e lo mise nelle orecchie dei Santi Chayyoth, così che essi non potessero udire la voce del Verbo[1118], che procede dalle bocche delle Divine Maestà[1119]. 2 E quando Mosè ascese nel (Cielo) Alto, fece digiuno per 121 (giorni), fino a quando gli venne consentito l'accesso alle residenze delle Dominazioni[1120]; e vide il palpito entro il cuore del Leone[1121] e vide le innumerevoli compagini delle armate tutto attorno a lui. Ed esse desideravano bruciarlo[1122]. Ma Mosè implorò pietà, prima per Israele e poi per sé stesso[1123]: e Colui che è assiso sulla Merkabah[1124] aprì le finestre che stanno sopra i Cherubini[1125]. Ed un'armata di 1800 avvocati difensori[1126] ed il Principe della Presenza, Metatron, si fecero avanti assieme a loro per incontrare Mosè. Ed essi accolsero le preghiere di Israele e le misero come una corona sulla testa[1127] di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto. 3 Ed essi dissero (Deuteronomio 6:4[1128]): «Ascolta, oh Israele. Yahweh, il Signore

nostro dio[1129] è uno solo: Yahweh[1130]», e i loro volti brillavano e si compiacevano ammirando la Shekinah, e chiesero a Metatron: «Cosa sono questi? E a chi tributano tutto questo onore e luce (/gloria)?». Ed egli rispose: «Al Luminoso (/Brillante) Signore d'Israele». Ed essi parlarono: «Ascolta, oh Israele. Yahweh, il nostro dio, è uno solo: Yahweh[1131]. A chi (altri) sarà dato abbondante onore e maestosità se non a Te, YHWH, la Divina Maestà, il Re, vivente ed eterno?». 4 In quel momento prese la parola Akatri'el Yah Yehod Sabaoth[1132], il Principe della Presenza: «Fate che nessuna delle preghiere che essi mi offrono venga ignorata[1133]. Ascoltate la sua preghiera e soddisfate i suoi desideri, piccoli o grandi che siano». 5 Prontamente Metatron, il Principe della Presenza, disse a Mosè: «Figlio di Amram! Non temere, poiché ora Dio si compiace di te[1134]. Ed esprimi pure quelli che sono i tuoi desideri alla Luce ed alla Maestosità. Poiché il tuo volto splende da un capo all'altro del mondo». Ma Mosè gli rispose: «Temo che questo possa rendermi colpevole[1135]». Metatron gli disse: «(Ecco,) ricevi le lettere del giuramento, con cui è preclusa (qualsiasi) rottura del patto».

Frammento B[1136]

Metatron si spoglia dei suoi privilegi di presiedere ad un suo Tribunale autonomo, per rendere conto dell'equivoco di un altro (visitatore) nel considerarlo come un secondo potere Divino.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, la Luce di tutti i Cieli, mi disse:»

17.1 Da principio io stavo assiso ad una grande Tribuna (di giustizia) alle porte della settima Sala. Stavo giudicando i figli del Cielo, i familiari (/sudditi[1137]) che sono nell'alto (del Cielo notturno) con l'autorità (conferitami) da Colui che è Santo. Spartii Grandezza, Regalità, Dignità, Sovranità, Onore e Lodi, ed il Diadema e la Corona di Luce tra tutti i Prìncipi dei Regni, fintanto che presidiavo al Tribunale[1138] Celeste, ed i Prìncipi dei Regni stavano seduti davanti a me, alla mia destra ed alla mia sinistra, secondo le disposizioni di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto. 2 Ma quando un altro (visitatore) [1139] venne a contemplare la visione della Merkabah e posò i suoi occhi su di me, egli ebbe paura e si mise a tremare al mio cospetto, e la sua anima venne terrorizzata fino ad abbandonare (il suo corpo) per la paura, l'orrore ed il timore nei miei confronti, quando egli mi vide assiso al Tribunale (di giustizia) come un re (/dio), con tutti i messaggeri officianti che stavano vicino a me in qualità di miei servitori, e tutti i Prìncipi dei Regni che mi circondavano indossando (le loro) corone: 3 ed allora egli aprì bocca e disse: «È certo! Vi sono due Poteri Divini nel Cielo!»[1140]. 4 Prontamente la Voce Divina[1141] si fece avanti dal Cielo partendo dalla Shekinah e disse: «Tu, volgiti a ricadere nel peccato, figlio (Geremia 3:22). Avanti il prossimo!»[1142]. 5 Si fece quindi avanti Aniy'el, il Principe, l'onorato, il glorificato, l'amato, il meraviglioso, il riverito ed il temuto, con l'incarico ricevuto da Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, e mi inflisse sessanta colpi di frusta e mi fece rimanere in piedi[1143].

I prìncipi dei Sette Cieli, del Sole, della Luna, delle stelle erranti [/pianeti] e delle costellazioni ed i loro séguiti di messaggeri.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, la Luce di tutti i Cieli, mi disse:»

18.1 Sette (sono) i prìncipi, i grandi, belli, riveriti, stupendi ed onorati, che sono incaricati dei Sette Cieli. Ed essi sono: Mika'el, Gavri'el, Sidri'el, Zaki'el, Batari'el, Baraki'el, Pachri'el[1144]. 2 Ciascuno di loro è il principe dell'armata del (rispettivo) Cielo. E ciascuno di loro è accompagnato da 496.000 miriadi di messaggeri officianti[1145]. 3 Mika'el, il grande Principe, è preposto sul Settimo Cielo, quello più alto, che è il Cielo Alto[1146]. Gavri'el, il principe d'armata, è preposto sul Sesto Cielo, che è in Makon[1147]. Sidri'el, il principe d'armata, è preposto sul Quinto Cielo, che è in Ma'on[1148]. Zaki'el, il principe d'armata, è preposto sul Quarto Cielo, che è in Zebul[1149]. Batari'el, il principe d'armata, è preposto sul Terzo Cielo, che è Shehakim[1150]. Baraki'el, il principe d'armata, è preposto sul Secondo Cielo, che si trova a Merom[1151] che è nell'alto del Firmamento[1152]. Pachri'el, il principe d'armata, è preposto sul Primo Cielo, che si trova in Wilon, ovvero in Shamayim[1153]. 4 Sotto di loro è Galgalli'el, il principe che è preposto sul globo solare[1154], e con lui sono 96 grandi ed onorati messaggeri che spostano il Sole nel Firmamento[1155]. 5 Sotto di loro si trova Ophani'el, il principe che siede sul globo lunare[1156]. E con lui sono 88[1157] messaggeri che muovono il globo solare di 354.000 parasang ogni notte[1158], al tempo in cui la Luna si trova ad est nel suo punto di svolta. «E quand'è che la Luna siede ad est nei suoi punti di svolta?». Risposta: Nel quindicesimo giorno di ogni mese. 6 Sotto di loro è Rahati'el, il principe che è preposto sulle costellazioni. Ed egli è accompagnato da 72 grandi ed onorati messaggeri. «E perché egli è chiamato Rahati'el[1159]?». Perché egli fa correre le stelle nelle loro orbite e nei loro corsi, (per) 339.000 parasang ogni notte, da est ad ovest, e da ovest ad est[1160]. Poiché Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, ha fatto una tenda[1161] per tutti loro, per il Sole, la Luna, le stelle erranti [/pianeti] e le stelle (fisse), sulla [superficie della] quale essi viaggiano durante la notte da ovest ad est. 7 Sotto di loro si trova Kokab'el[1162], il principe che è preposto su tutte le stelle erranti [/pianeti]. E con lui si trovano 365.000 miriadi[1163] di messaggeri officianti, quei grandi ed onorati che muovono le stelle erranti [/pianeti] di città in città e di provincia in provincia nel Firmamento[1164]. 8 E alla loro testa si trovano 72 Prìncipi dei Regni[1165], in stretta corrispondenza con le 72 lingue (parlate) nel mondo[1166]. E tutti loro

sono portatori delle corone regali[1167] e sono vestiti degli indumenti regali ed avvolti in mantelli regali[1168]. E tutti loro stanno cavalcando su cavalli regali, e tengono in mano gli scettri reali[1169]. E davanti a ciascuno di essi, quando sta viaggiando per il Firmamento, servitori reali corrono con grande luce e maestosità allo stesso modo in cui sulla terra essi[1170] viaggiano in carrozza con cavalieri e grandi armate ed in gloria e grandiosità con lodi, canti ed onori.

L'ordine dei ranghi dei messaggeri ed il tributo offerto dai sottoposti alle gerarchie più alte.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, la Luce di tutti i Cieli, mi disse:»

19.1 I messaggeri del Primo Cielo, quando vedono il loro principe, smontano dai loro cavalli e s'inginocchiano. Ed il principe del Primo Cielo, quando vede il principe del Secondo Cielo, smonta, si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. Ed il principe del Secondo Cielo, quando vede il principe del Terzo Cielo, smonta, si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. Ed il principe del Terzo Cielo, quando vede il principe del Quarto Cielo, smonta, si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. Ed il principe del Quarto Cielo, quando vede il principe del Quinto Cielo, smonta, si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. Ed il principe del Quinto Cielo, quando vede il principe del Sesto Cielo, smonta, si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. Ed il principe del Sesto Cielo, quando vede il principe del settimo Cielo, smonta, si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 2 Ed il principe del Settimo Cielo, quando vede i 72 Prìncipi dei Regni, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 3 Ed i 72 Prìncipi dei Regni, quando essi vedono i Custodi delle Porte della Prima Sala nel Cielo Alto su in cima (a tutto), essi si levano la corona reale dalla testa e s'inginocchiano. Ed i Custodi delle Porte della Prima Sala, quando essi vedono i Custodi delle Porte della Seconda Sala, essi si levano la corona di luce dalla testa e s'inginocchiano. Ed i Custodi delle Porte della Seconda Sala, quando essi vedono i Custodi delle Porte della Terza Sala, essi si levano la corona di luce dalla testa e s'inginocchiano. Ed i Custodi delle Porte della Terza Sala, quando essi vedono i Custodi delle Porte della Quarta Sala, essi si levano la corona di luce dalla testa e s'inginocchiano. Ed i Custodi delle Porte della Quarta Sala, quando essi vedono i Custodi delle Porte della Quinta Sala, essi si levano la corona di luce dalla testa e s'inginocchiano. Ed i Custodi delle Porte della Quinta Sala, quando essi vedono i Custodi delle Porte della Sesta Sala, essi si levano la corona di luce dalla testa e s'inginocchiano. Ed i Custodi

delle Porte della Sesta Sala, quando essi vedono i Custodi delle Porte della Settima Sala, essi si levano la corona di luce dalla testa e s'inginocchiano. 4 Ed i Custodi delle Porte della Settima Sala, quando essi vedono i quattro grandi Prìncipi, gli onorati, che sono preposti alle quattro carovane[1171] della Shekinah, essi si levano le corone di luce dalla testa e s'inginocchiano. 5 Ed i quattro grandi Prìncipi, quando essi vedono Tag'as[1172], il Principe, grande ed onorato da canti (e) lodi, alla testa di tutta la progenie del Cielo, essi si levano la corona di luce dalla testa e s'inginocchiano. 6 E Tag'as, il grande ed onorato Principe, quando egli vede Baratti'el, il grande Principe delle tre dita[1173] in cima ad 'Araboth, il Cielo più Alto, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 7 E Baratti'el, il grande Principe, quando egli vede Hamon[1174], il grande Principe, lo spaventoso ed onorato, colui che è bello e terribile, che fa tremare tutta la progenie del Cielo, quando viene il momento di dire "Santo, Santo, Santo", com'è scritto (Isaia 33:3[1175]): "Al rumore del tuo tumulto[1176] i popoli sono messi in fuga; quando tu ti sollevi (/levi), le nazioni vanno in frantumi", egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 8 Ed Hamon, il grande Principe, quando egli vede Tutresi'el H', il grande Principe, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 9 E Tutresi'el H'[1177], il grande Principe, quando egli vede Atrugi'el, il grande Principe, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 10 E Atrugi'el, il grande Principe, quando egli vede Naariri'el H', il grande Principe, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 11 E Naariri'el H', il grande Principe, quando egli vede Sasnigi'el H', il grande Principe, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 12 E Sasnigi'el H', quando egli vede Zazri'el H', il grande Principe, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 13 E Zazri'el H', il Principe, quando egli vede Geburathi'el H', il Principe, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 14 E Geburathi'el H', il Principe, quando egli vede 'Araphi'el H', il Principe, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 15 E 'Araphi'el H', il Principe, quando egli vede 'Ashrulyu, il Principe, che presiede in tutte le sessioni[1178] della progenie del Cielo[1179], egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 16 E Ashrulyu H', il Principe, quando egli vede Gallisur H', il Principe, che rivela tutti i segreti della Legge (Torah[1180]), egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 17 E Gallisur H', il Principe, quando egli vede Zakzaki'el H', il Principe che è incaricato di prendere nota dei meriti di Israele per (conto del) Tribunale di Luce, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. 18 E Zakzaki'el H', il grande Principe, quando egli vede 'Anaphi'el H', il Principe che custodisce le chiavi delle Sale del Cielo, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia[1181]. «Perché egli è chiamato 'Anaphi'el?». Perché il

bastone[1182] del suo onore e maestà[1183] e la sua corona ed il suo splendore e la sua brillantezza giunge lassù riempiendo tutti i magazzini del Cielo Alto, essendo il Creatore del Mondo. Così com'è scritto riguardo al Creatore del Mondo (Abacuc 3:3): "[...][1184]La sua gloria copre i cieli, la terra è piena della sua lode", non di meno l'onore e la maestosità di 'Anaphi'el sovrasta tutte le luci (che si trovano) su nel Cielo più Alto. 19 E quando egli vede Sother 'Ashi'el H', il Principe grandemente spaventoso ed onorato, egli si leva la corona di luce dalla testa e s'inginocchia. «Perché egli è chiamato Sother Ashi'el?». Perché è preposto sui quattro capi del fiume fiammeggiante addossato al Tribunale di Luce. Ogni singolo principe che esce o entra al cospetto della Shekinah, lo fa solo con il suo permesso, poiché i sigilli del fiume fiammeggiante sono affidati a lui. Ed inoltre, la sua statura è di 7.000 miriadi di parasang[1185]. Ed egli alimenta il fuoco del fiume[1186]; ed esce ed entra al cospetto della Shekinah per esporre quanto è stato registrato (per iscritto) riguardo gli abitanti del mondo. Secondo quanto è scritto (Daniele 7:10): "[...] Si tenne il giudizio e i libri furono aperti". 20 E Sother 'Ashi'el il Principe, quando egli vede Shoqed Chozi, il grande Principe, il potente, il terribile ed onorato, si leva la corona di luce dalla testa e si inchina. «E perché egli è chiamato Shoqed Chozi?». Perché egli pesa tutti i meriti (dell'uomo) su una bilancia alla presenza di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto[1187]. 21 E quando egli vede Zehanpuryu H', il grande Principe, il potente e terribile, onorato, glorificato e temuto in tutte le dimore Celesti, egli si leva la corona di luce dalla testa e si inchina. «Perché egli è chiamato Zehanpuryu?». Perché rimprovera il fiume fiammeggiante e lo respinge al suo posto[1188]. 22 E quando egli vede 'Azbuga H', il grande Principe, glorificato, riverito, onorato, adornato, meraviglioso, encomiato, amato e temuto tra tutti i grandi Prìncipi che conoscono il mistero del Tribunale di Luce, egli si leva la corona di luce dalla testa e si inchina. «Perché egli è chiamato 'Azbuga?». Perché in futuro egli vestirà (per il combattimento) i giusti ed i pii del mondo con gli indumenti della vita, e li avvolgerà nel mantello della vita, (cosic)ché essi possano vivere in essi una vita eterna[1189]. 23 E quando egli vede i due grandi Prìncipi, i forti e glorificati che stanno sopra di lui[1190], egli si leva la corona di luce dalla testa e si inchina. E quelli sono i nomi dei due prìncipi: Sopheri'el H' (che) Toglie la Vita, il grande Principe, l'onorato, colui che è senza colpa, il venerabile, l'antico e potente; (e l'altro è) Sopheri'el H' (che) Dà la Vita, il grande Principe, l'onorato, il glorificato, colui che è senza colpa, l'antico e potente. 24 «Perché egli è chiamato Sopheri'el H' (che) Toglie la Vita?". Perché egli è incaricato del Libro dei Morti[1191]: [cosicché] quando il giorno della morte di ciascuna persona si approssima, egli lo annota nel registro delle morti. «Perché egli è chiamato Sopheri'el H' che Dà la Vita?».

Perché egli è incaricato del Libro dei Viventi, cosicché ogni individuo che Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, porterà alla vita, egli lo iscrive nel libro dei viventi, con l'autorità di Makom[1192]. Potreste forse obiettare: «Poiché Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, siede in un tribunale, anch'essi siedono mentre stanno scrivendo». (Risposta:) Le Scritture ci insegnano (1 Re 22:19, 2 Cronache 18:18): "E tutte le armate del Cielo stanno (in piedi) vicino a Lui". "Le armate del Cielo" (è detto), allo scopo di mostrarci che financo i Grandi Prìncipi, come non ve ne sono altri nel Cielo Alto, non soddisfano la richiesta della Shekinah in altro modo che rimanendo in piedi. «Ma com'è (possibile che) essi (siano in grado di) scrivere, mentre stanno in piedi[1193]?». Le cose stanno così. 25 Uno è in piedi sui vortici[1194] della tempesta, e l'altro è in piedi sui vortici della bufera. Uno indossa indumenti regali, l'altro indossa indumenti regali[1195]. Uno è avvolto in un mantello di maestosità, e l'altro è avvolto in un mantello di maestosità[1196]. Uno è incoronato con una corona regale, e l'altro è incoronato con una corona regale[1197]. Il corpo di uno è pieno d'occhi, e il corpo dell'altro è pieno d'occhi[1198]. L'aspetto di uno è simile all'aspetto dei fulmini, e l'aspetto dell'altro è simile all'aspetto dei fulmini[1199]. Gli occhi di uno sono come il Sole nella sua potenza, e gli occhi dell'altro sono come il Sole nella sua potenza[1200]. L'altezza di uno è come quella dei Sette Cieli, e l'altezza dell'altro è come quella dei Sette Cieli[1201]. Le ali di uno sono (tante quanti) i giorni dell'anno, e le ali dell'altro sono (tante quanti) i giorni dell'anno. Le ali di uno si estendono per tutta l'ampiezza del firmamento[1202], e le ali dell'altro si estendono per tutta l'ampiezza del firmamento. Le labbra di uno sono come i cancelli dell'est[1203], e le labbra dell'altro sono come i cancelli dell'est. La lingua di uno è tanto alta come le onde del mare[1204], e la lingua dell'altro è tanto alta quanto le onde del mare. Dalla bocca di uno procede una fiamma, e dalla bocca dell'altro procede una fiamma. Dalla bocca di uno procedono fulmini, e dalla bocca dell'altro procedono fulmini[1205]. Dal sudore di uno si attizzano incendi, e dal sudore dell'altro si attizzano incendi[1206]. Dalla lingua di uno brucia una fiaccola, e dalla lingua dell'altro brucia una fiaccola. Sulla testa di uno si trova una pietra di lapislazzuli, e sulla testa dell'altro si trova una pietra di lapislazzuli[1207] Sulle spalle di uno volteggia rapido un Cherubino, e sulle spalle dell'altro volteggia rapido un Cherubino[1208]. Uno tiene in mano un rotolo[1209] infuocato, l'altro tiene in mano un rotolo infuocato. Uno tiene in mano uno stilo[1210] fiammeggiante, l'altro tiene in mano uno stilo fiammeggiante. La lunghezza del rotolo è di 3.000 miriadi di parasang; la dimensione dello stilo è di 3.000 miriadi di parasang; la dimensione di ogni singola lettera che essi scrivono è di 365 parasang[1211].

Rikbi’el, il Principe delle orbite[1212] della Merkabah. Il circondario della Merkabah. La commozione tra le schiere dei messaggeri al momento della Qedushah[1213].

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

20.1 Sopra questi tre messaggeri[1214], questi grandi Prìncipi, si trova un solo Principe, distinto, onorato, nobile, glorificato, adornato, spaventoso, valente, forte, grande, ingigantito, glorioso, incoronato, meraviglioso, rispettato, privo di colpa, amato, signorile, alto e superbo, antico e potente, come il quale non ve ne sono altri tra i Prìncipi. Il suo nome è Rikbi’el H’, il grande e riverito Principe che sta (in piedi) presso la Merkabah. 2 «E perché egli è chiamato Rikbi’el?». Perché egli è preposto sulle ruote[1215] della Merkabah, ed esse sono poste sotto il suo comando. 3 «Quante sono le ruote[1216]?». Otto: due in ciascuna direzione[1217]. E vi sono quattro venti[1218] che fanno cerchio tutto attorno a loro. E questi sono i loro nomi: la “Bufera”, la “Tempesta”, il “Vento Forte”, e il “Vento del Terremoto”. 4 E sotto di loro quattro fiumi fiammeggianti[1219] scorrono in continuazione, un fiume fiammeggiante su ogni lato. E tutto attorno ad essi, tra i fiumi, sono posizionate quattro nubi, ed esse sono: “la nube di fuoco”, “la nube del bagliore”, “la nube di carbone”, “la nube di zolfo”, ed esse sono contrarie alle loro orbite[1220]. 5 Ed i piedi dei Chayyoth riposano sulle ruote[1221]. E tra una ruota[1222] e l’altra il terremoto ruggisce ed il tuono rimbomba. 6 E quanto si appresta l’ora serale per la recita dei Canti (/Salmi), (allora) le moltitudini di ruote[1223] sono mosse[1224], la moltitudine delle nuvole trema, ed i capitribù iniziano a spaventarsi, ed i cavalieri si mettono a gridare, tutti i potenti sono eccitati, tutte le schiere sono spaventate, tutte le truppe sono impaurite, tutti gli incaricati se la danno a gambe, tutti i Prìncipi e le Armate restano inchinati, tutti i servi svengono e tutti i messaggeri e le divisioni lavorano duramente e con sofferenza. 7 Ed una ruota emette un suono che possa essere udito dall’altra[1225], ed un Cherubino ad un altro (come lui), un Chayyoth[1226] all’altro, un Serafino all’altro (dicendo) (Salmi 68:4[1227]): «[...]Glorificate (/fate risplendere) colui che cavalca[1228] nel Cielo Alto (pronunciando) il suo nome: “Yah”[1229], ed esultate al suo cospetto!»[1230].

Chayyli’el, il Principe dei Chayyoth.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

21.1 Sopra di quelli si trova un grande e potente Principe. Il suo nome è Chayyli'el H', un Principe nobile e riverito, un Principe luminoso e potente, un Principe grande e riverito, un Principe al cui cospetto tutta la progenie del Cielo trema, un Principe che è in grado di ingoiare l'intera terra in un sol boccone[1231]. 2 «E perché egli è chiamato Chayyli'el H'?». Perché egli è preposto sui Santi Chayyoth e li percuote con fruste di fuoco: e li glorifica, quando essi rendono lode e gloria e tripudio, ed egli fa in modo che loro si affrettino a dire: «Santo», e: «Benedetta sia la Gloria di H'[1232] da questo luogo!"[1233].

I Chayyoth.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

22.1 Quattro sono i Chayyoth, corrispondenti ai quattro venti. Ogni Chayya[1234] è grande come il mondo intero. Ed ognuno (di loro) ha quattro volti; ed ogni volto è come il volto dell'est[1235]. 2 Ciascuno (di loro) ha quattro ali, ed ogni ala è (grande) come il tetto del Mondo[1236]. 3 E ciascuno di loro ha quattro volti sul viso, ed ali sulle ali. Le dimensioni dei volti sono (come quelle di) 248 volti[1237], e le dimensioni delle ali sono (come quelle di) 365 ali[1238]. 4 Ciascuno di loro è incoronato con migliaia[1239] di corone sulla propria testa. Ogni corona è simile all'arco tra le nubi[1240], ed il suo splendore è come lo splendore del globo solare. E le scintille che emanano da ciascuna di esse sono come lo splendore della stella del mattino[1241] ad est.

Ophani'el, il principe degli Ophanim. Descrizione degli Ophanim.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il Messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

23.1[1242] Sopra di loro v'è un grande Principe, riverito, alto, signorile, spaventoso, antico e forte. Ophani'el H' è il suo nome. 2 Egli ha sedici facce, quattro facce per ciascun lato, (e) centinaia di ali su ciascun fianco. Ed egli ha 8.466 occhi, corrispondenti ai giorni dell'anno[1243] [2.190 (ed altre fonti dicono 2.116) e 16 (facce) per ogni lato[1244].] [2.191 o 2.196, e 16 per ogni lato[1245].] 3 E quei due occhi sul suo volto[1246], in ognuno di essi vi sono fulmini e lampi, ed essi sono come tizzoni ardenti. E nessuna creatura è in grado di osservarli, perché chiunque li guarda (ne) viene istantaneamente bruciato. 4

La sua altezza è (pari) alla distanza di un viaggio di 2.500 anni[1247]. Nessun occhio può osservarlo e nessuna bocca può esprimere l'immenso potere della sua forza, eccetto che il Re dei re, Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, lui Sol[1248]. 5 «Perché egli è chiamato Ophani'el?». Perché è incaricato sugli Ophanim, ed essi sono assegnati sotto il suo comando. Egli resta in piedi ogni giorno e si prende cura di loro e li adorna. Ed egli magnifica e mette in ordine le loro stalle e lucida le loro staffe e fa risplendere le loro dimore, lima i loro zoccoli e pulisce le loro selle. Ed egli si prende cura di loro (nell'ora) presta e tarda, di giorno e di notte, per accrescere la loro bellezza, per rendere grande la loro dignità e per renderli [/gli Ophanim] diligenti (/per addestrarli) nel prestare lode al loro Creatore. 6 E tutti gli Ophanim sono pieni di occhi, ed essi sono tutti pieni di fulgore. 72 pietre di lapislazzuli sono appuntate sui loro paramenti sul lato destro, e 72 pietre di lapislazzuli sono appuntate sui loro paramenti sul lato sinistro. 7 E quattro rubini sono incastonati sulla corona di ciascuno di loro[1249], il cui splendore si propaga nelle quattro direzioni del Cielo Alto ('Araboth) allo stesso modo in cui lo splendore del globo solare si propaga in tutte le direzioni del mondo. «E per quale motivo viene chiamato rubino (/barequet)?». Perché il suo splendore ha l'aspetto di un fulmine (/baraq[1250]). E tendaggi di splendore, tendaggi di bagliore, tendaggi di lucentezza come quella del lapislazuli e del rubino le avvolgono, per via dello splendore dei loro occhi. Ed essi [/i quattro rubini] cingono qualcosa decine di volte più splendido, decine di volte più brillante, decine di volte più lucente che zaffiri e rubini: l'aspetto splendente dei loro occhi.

Frammento A

Kerubi'el, il Principe dei Cherubini. Descrizione dei Cherubini.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

23a.1 Sopra questi v'è un Principe, nobile, meraviglioso, forte, e considerato con ogni tipo di lode. Il suo nome è Kerubi'el H', un potente principe, colmo di potere e forza, un Principe nobile, e la Nobiltà è con lui, un Principe giusto, e la giustizia è con lui, un Principe Santo, e la santità è con lui, un Principe celebrato da mille armate, rispettato da 100.000 armate. 2 Alla sua ira la terra trema[1251], alla sua rabbia i campi sono smossi, per paura di lui i pilastri (del mondo) sono scossi, al suo rimprovero il Cielo Alto trema. 3 La sua levatura è piena di carboni (ardenti). L'altezza della sua statura è come quella dei Sette Cieli, la sua

larghezza è come l’ampiezza dei Sette Cieli, e lo spessore della sua statura è come i Sette Cieli[1252]. 4 L’apertura della sua bocca è come una lampada di fuoco. La sua lingua è un fuoco intenso. Le sue sopracciglia eguagliano lo splendore del fulmine. I suoi occhi sono come scintille brillanti. L’espressione del suo viso[1253] è come un fuoco ardente. 5 E v’è una corona di santità sulla sua testa, sulla quale è inciso il Nome Esplicito (di Dio), e da esso emanano fulmini. E l’ingresso della Shekinah è dietro di esso. 6 E la sua spada (/fiamma) eguaglia il fulmine[1254]; e sopra i suoi lombi vi sono frecce (/saette) che sono come fiamme, e sopra la sua armatura ed il (suo) scudo v’è un fuoco intenso, e sul suo collo vi sono carboni di ginepro ardente e (così anche) tutto attorno a lui[1255]. 7 E lo splendore della Shekinah è sul suo volto; e le corna della maestà[1256] nella sua orbita; e il diadema reale sopra il suo cranio[1257]. 8 Il suo corpo è pieno di occhi[1258], e le sue ali sono alte quanto lui. 9 Nella sua mano destra brucia una fiamma, e nella sua mano sinistra arde una fiamma; ed i carboni bruciano con esse. Tizzoni procedono dal suo corpo, e fulmini sono proiettati dal suo volto. Con lui vi sono sempre tuoni su tuoni, al suo fianco vi sono sempre terremoti su terremoti. 10 Ed i due Prìncipi della Merkabah sono assieme a lui. 11 «Perché egli è chiamato Kerubi’el H’, il Principe?». Perché egli è preposto sul carro dei Cherubini, ed i potenti Cherubini sono posti sotto il suo comando. Ed egli adorna le corone sulle loro teste e lucida il diadema sui loro crani. 12 Egli enfatizza la luce della loro comparsa (/levata), e glorifica (/illumina) la bellezza della loro maestosità. Ed accresce la grandezza del loro onore. Egli fa sì che venga intonato l’inno della loro lode. Egli intensifica la loro bella forza. Fa in modo che la brillantezza della loro luce risplenda vistosamente. Adorna la loro benevola compassione ed amorevole gentilezza. Incornicia il candore della loro radiosità. Rende la loro compassionevole bellezza ancora più bella. Egli glorifica la loro retta maestà. Egli stabilisce l’ordine (in cui vengono proferite) delle loro lodi, stabilisce il luogo in cui risiede “Colui[1259] che si sofferma (a pensare/meditare) sui Cherubini”. 13 Ed i Cherubini stanno (in piedi) presso i Santi Chayyoth, e le loro ali arrivano su fino alle loro teste[1260]. E la Shekinah è sopra di loro, ed il bagliore della Luce è sui loro volti, e canzoni e lodi (sono) sulle loro bocche, e le loro mani vengono (tenute) sotto le loro ali, ed i loro piedi sono coperti dalle loro ali, e corna di luce[1261] sono sulle loro teste, e lo splendore della Shekinah sui loro volti. E la Shekinah è sopra di loro, e pietre di lapislazzuli sono tutte attorno a loro, e colonne di fuoco (sono) ai loro quattro lati, e colonne di tizzoni di fianco a loro. 14 V’è un lapislazzuli su un lato, ed un altro lapislazzuli sull’altro lato, e sotto i lapislazzuli vi sono carboni di ginepro ardente. 15 E ciascun Cherubino è rivolto in una direzione (differente), ma le ali di ciascun Cherubino avvolgono gli altri al di sopra dei

crani (ornati) di luce (/corona); ed essi le dispiegano per cantare con esse una canzone a Colui che dimora tra le nubi, e per lodare con esse la spaventosa maestà del Re dei re. 16 E Kerubi'el H', il Principe che è preposto su di loro, li dispone in ranghi con uno schieramento affascinante, bello e piacevole, e li magnifica in ogni modo possibile, con dignità e gloria. Ed egli li sollecita (ad acquisire) gloria (/luce) e potere, così da realizzare i voleri del loro Creatore in ogni momento. Poiché sopra le loro nobili teste dimora continuamente la luce dell'alto Re, "Colui che si sofferma (a pensare/meditare) sui Cherubini"[1262].

Frammento B1[1263]

23b1.1 E v'è una corte (di giustizia) davanti al Tribunale di Luce, 2 in cui nessun Serafino né messaggero può entrare, ed è di 36.000 miriadi di parasang[1264], com'è scritto (Isaia 6:2[1265]): "I Serafini stavano al comando dei 36 [Giusti]"[1266]. 3 Come valore numerico[1267], 36 è il numero dei ponti che sono colì. 4 E vi sono 24 miriadi di cerchi di fuoco[1268]. Ed i messaggeri officianti sono 12.000 miriadi[1269]. E vi sono 12.000 fiumi di grandine, e 12.000 forzieri di neve. E nelle sette Sale si trovano carri di fuoco e fiamme, in numero incalcolabile, senza fine e senza (che vengano) rivendicati[1270].

Frammento B2

Rabbi Ishmael mi disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

23b2.1 «Come fanno i messaggeri a stare (in piedi) lassù?». Egli disse: Come un ponte che è collocato sopra un fiume, cosicché chiunque possa passarvi sopra, allo stesso modo (che un ponte) essi sono collocati tra l'accesso ed il fondo[1271]. 2 E tre messaggeri officianti gli stanno intorno e proferiscono un canto al cospetto di YHWH, il Dio di Israele[1272]. E lì stanno (in piedi) al suo cospetto i signori della paura ed i capitani del terrore, 1.000 volte 1.000 e 10.000 volte 10.000 in numero[1273], ed essi cantano lodi ed inni al cospetto di YHWH, il Dio d'Israele. 3 Numerosi ponti sono colì: ponti di fuoco e numerosi ponti di grandine. Anche numerosi fiumi di grandine, numerosi forzieri di neve e numerosi cerchi di fuoco. 4 «E quanti sono i messaggeri officianti?». 12.000 miriadi[1274]: 6 sopra e 6 sotto. E 12.000[1275] sono i forzieri della neve, 6 sopra e 6 sotto. E 24 miriadi di cerchi di fuoco, 12 sopra e 12 sotto[1276]. Ed essi circondano i ponti, ed i fiumi di fuoco, ed i fiumi di grandine. E vi sono numerosi messaggeri officianti, tra i quali si apre il passaggio a tutte le creature

che stanno nel mezzo, corrispondente ai sentieri di Rakia' Shamayim[1277]. 5 «Che cosa fa YHWH, il Dio d'Israele, il Re di Luce (/Gloria)?». Il Dio Grande e Temibile, possente in forza, copre il proprio volto. 6 Nel Cielo Alto[1278] vi sono 660.000 miriadi[1279] di messaggeri di luce che stanno (in piedi) addossati al Tribunale di Luce ed alle divisioni di fuoco ardente (/Cherubini). Ed il Re di Luce copre il Proprio volto, poiché altrimenti (il Cielo Alto) verrebbe squarciato in due per via della sua maestosità, splendore, bellezza, radiosità, amorevolezza, brillantezza, luminosità ed eccellenza nell'aspetto di (Colui che è Santo), che Egli sia benedetto. 7 Vi sono numerosi messaggeri officianti che adempiono ai suoi voleri, numerosi re, numerosi prìncipi nel Cielo Alto[1280] delle sue delizie (/piaceri). Messaggeri che sono riveriti tra i sovrani che sono nel Cielo (/firmamento[1281]), distinti, celebrati dai canti, e che hanno amore per i ricordi: (ed essi) sono spaventati dallo splendore della Shekinah, ed i loro occhi sono abbagliati dall'abbacinante bellezza del loro Re, i loro volti si fanno neri e la loro forza viene meno[1282]. 8 Di lì procedono fiumi di gioia, ruscelli di felicità, fiumi di compiacimento, ruscelli di trionfo, fiumi d'amore, ruscelli d'amicizia. Essi scorrono e procedono fino al Tribunale di Luce, e si fanno grandi e passano attraverso i cancelli del cammino per il Cielo Alto ['Araboth], al suono delle grida ed alla musica dei Chayyoth, al suono di tripudio dei tamburelli dei suoi 'Ophanim, e le melodie dei cimbali[1283] dei suoi Kerubim (/Cherubini). Ed essi si ingrossano e procedono con trambusto al suono dell'inno: «Santo, Santo, Santo è il Signore degli Eserciti; tutta la terra è piena della Sua Luce!».

Frammento C

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il Principe della Presenza, mi disse:»

23c.1 «Qual è la distanza tra un ponte e l'altro?». 12 miriadi di parasang. Essi ascendono per 12 miriadi di parasang, e discendono per 12 miriadi di parasang[1284]. 2 (La distanza) tra i fiumi del timore ed i fiumi della paura è di 22 miriadi di parasang; tra i fiumi della grandine ed i fiumi dell'oscurità (è di) 36 miriadi di parasang; tra i magazzini dei fulmini e le nuvole della compassione 42 miriadi di parasang; tra le nubi della compassione e la Merkabah 84 miriadi di parasang; tra la Merkabah ed i Cherubini 148 miriadi di parasang; tra i Cherubini e gli Ophanim 24 miriadi di parasang; tra gli Ophanim e le celle dei magazzini 24 miriadi di parasang; tra le celle dei magazzini ed i Santi Chayyoth 40.000 miriadi di parasang; tra un'ala e l'altra (dei Chayyoth) 12 miriadi di parasang; e l'ampiezza di ogni ala è della stessa misura; e la distanza tra i Santi Chayyoth ed il Tribunale di Luce è di 30.000 miriadi di parasang[1285]. 3 E dalla base della

Tribuna fino alla seduta vi sono 40.000 miriadi di parasang[1286], ed il nome di Colui che vi siede: che esso sia santificato! 4 E le arcate della cupola che è posta al di sopra del Cielo Alto (‘Araboth), esse sono alte 1.000 volte 1.000 e 10.000 volte 10.000 (parasang)[1287]. Le loro dimensioni sono secondarie rispetto a quelle degli ‘Irim e dei Qaddishim[1288]. Com’è scritto (Genesi 9:13): “Il mio arco ho posto sulle nubi [...]”[1289]. Qui non v’è scritto: “porrò”, ma: “ho posto”, (qualcosa di) già (avvenuto): (si tratta del)le nuvole che avvolgono il Tribunale di Luce[1290]. Quando le Sue nubi passano oltre, i messaggeri della grandine (si trasformano in) carboni ardenti. 5 Ed il fuoco della voce procede dai Santi Chayyoth. E per il fiato di quella voce essi “corrono” (Ezechiele 1:14) in un altro luogo. Temendo il Suo comando essi vanno; ed essi “ritornano” per paura che ciò possa far loro male, nel senso opposto. Perciò “essi corrono e ritornano” (Ezechiele 1:14[1291]). 6 E questi archi della Cupola [Celeste] sono più belli e raggianti che la radiosità del sole durante il solstizio d’estate. Ed essi sono più bianchi che una fiamma, e sono più grandi e più belli[1292]. 7 Al di sopra degli archi della Cupola si trovano le orbite degli ‘Ophanim. La loro altezza è 1.000 volte 1.000 e 10.000 volte 10.000 misure [/parasang] (rispetto) a quella dei Serafini e delle Milizie (Gedudim).

Il vento soffia sotto le ali dei Cherubini.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

24.1 Vi sono numerosi venti che soffiano sotto le ali dei Cherubini. Lì soffia il “Vento Aleggiante”, com’è scritto (Genesi 1:2): “ed il vento[1293] di Dio aleggiava[1294] sulla superficie delle acque”. 2 Lì soffia il “Vento Forte”, com’è detto (Esodo 14:21): “[...] ed il Signore fece ritirare il mare con un forte vento orientale, durato tutta la notte [...]”. 3 Lì soffiò il “Vento Orientale” (Esodo 10:13): “il vento orientale portò le locuste”. 4 Poi soffiò il “Vento delle Quaglie”, com’è scritto (Numeri 11:31[1295]): “E poi si manifestò un vento (mandato) dal Signore [Yahweh] e portò quaglie”. 5 Lì soffia il “Vento della Gelosia”, com’è scritto (Numeri 5:14): “Ed il vento[1296] della gelosia venne su di lui”. 6 Poi soffia il “Vento del Terremoto”, com’è scritto (1 Re 19:11): “e dopo di ciò, il vento del terremoto[1297]; ma il Signore non era in quel terremoto[1298]”. 7 Ed ecco che soffia il “Vento di H’”, com’è scritto (Ezechiele 37:1): “ed egli mi portò fuori con il vento di H’[1299] e mi poggiò al suolo”. 8 Ed ecco che soffia il “Vento Malefico”, com’è scritto (1Samuele 16:23): “ed il vento malefico si allontanava da lui[1300]”. 9 Ed ecco che soffia il “Vento della Saggezza”, ed il

“Vento della Comprensione”, ed il “Vento della Conoscenza”, ed il “Vento del timore di H’[1301]”, com’è scritto (Isaia 11:2): “Ed il vento di H’[1302] si poserà su di lui; il vento della saggezza e della comprensione, il vento del consiglio e della forza, il vento della conoscenza e del timore”. 10 Ecco che soffia il “Vento della Pioggia”, come è scritto (Proverbi 25:23): “il vento del nord reca la pioggia”. 11 Ed ecco il “Vento dei Fulmini”, com’è scritto (Geremia 10:13, 51:16[1303]): “(egli) produce lampi per la pioggia e fa uscire il vento dai suoi depositi”. 12 Ecco che soffia il “Vento che frantuma le rocce”, com’è scritto (1 Re 19:11[1304]): “Il Signore (Yahweh) passò [/fece soffiare[1305]] con un vento forte [...]”[1306]. 13 Ecco che soffia il “Vento che mitiga il mare”, com’è scritto (Genesi 8:1): “e Dio[1307] fece [soffiare[1308]] un vento, e le acque si placarono”. 14 Ecco che soffia il “Vento dell’Ira”, com’è scritto (Giobbe 1:19[1309]): “quand’ecco un vento impetuoso, venuto dal deserto, ha investito i quattro lati della casa (/del mondo/del cielo), che è crollata [...]”. 15 Ecco soffia il “Vento di Bufera”, com’è scritto (Salmi 148:8): “Vento di bufera che obbedisce alla sua parola”. 16 E Satana stava in mezzo a questi venti, perché il “vento di bufera[1310]” non è altri che “Satana”, e tutti questi venti non soffiano che sotto le ali dei Cherubini[1311], com’è scritto (Salmi 18:10[1312]): “ed (egli) cavalcava i Cherubini e volava, sì, volava veloce sulle ali del vento”[1313]. 17 «Ed in quale luogo si recano tutti questi venti?». Le Scritture ci insegnano che essi procedono da sotto le ali del Cherubino[1314], e discendono sul globo del sole, com’è scritto (Ecclesiaste 1:6[1315]): “Il vento soffia a mezzogiorno [/sud], poi gira a tramontana [/nord]; gira e rigira e sopra i suoi giri il vento ritorna”. E dal globo solare essi ritornano e discendono sui fiumi ed i mari, sulle montagne e sulle colline, com’è scritto (Amos 4:13[1316]): “Poiché, ecco, egli forma i monti[1317]e crea il vento[1318]”. 18 E dalle montagne e le colline essi ritornano e discendono al mare ed ai fiumi, e dai mari ed i fiumi essi ritornano e discendono sul(le) città e le provincie; e dalle città e le province essi ritornano e ridiscendono nel Giardino, e dal Giardino essi ritornano e ridiscendono ad Eden[1319], com’è scritto (Genesi 3:8): “camminando nel Giardino alla brezza[1320] del giorno”. E nel mezzo del Giardino essi si riuniscono e soffiano da una parte all’altra e vengono profumanti dalle spezie del Giardino fin dai suoi punti più remoti, fino a quando si separano l’uno dall’altro, e, riempiti della fragranza delle candide spezie, essi trasportano (quell’)odore dalle più remote parti di Eden e le spezie del Giardino ai giusti e devoti, che nei tempi che verranno erediteranno il Giardino di Eden[1321] e l’Albero della Vita, com’è scritto (Cantico dei Cantici 4:16[1322]): “Sorgi (/levati), oh vento del nord, e vieni verso sud! Soffia sul mio giardino, cosicché se ne spandano gli aromi di spezie! Venga l’amico (/chi mi è amato)[1323] nel suo (/di lui)

giardino[1324] e mangi i suoi (/che sono di proprietà di lui) frutti[1325] deliziosi (/eccellenti)”[1326].

I differenti carri di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, la gloria (/luce) di tutti i Cieli, mi disse:»

25.1 Di numerosi carri dispone Colui che è Santo, che Egli sia benedetto. Egli ha i “Carri dei Cherubini”, come è scritto (Salmi 18:11, 2Samuele 22:1)[1327]: “Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento”. 2 Egli ha i “Carri del vento”, com’è scritto: “ed egli volava veloce sulle ali del vento”[1328]. 3 Egli ha i “Carri de(lle) Veloci Nubi”, com’è scritto (Isaia 19:1): “Ecco, il Signore [Yahweh] cavalca su una rapida nube”[1329]. 4 Egli ha i “Carri delle Nubi”, com’è scritto (Esodo 19:9[1330]): “Ecco, io verrò a te in una spessa nuvola”. 5 Egli ha i “Carri dell’Altare”, com’è scritto (Amos 9:1): “Vidi il Signore [Adonai] che stava presso l’Altare”[1331]. 6 Egli ha i “Carri di Ribbotaim”, com’è scritto (Salmi 68:17): “I carri di Dio[1332] sono 20.000[1333], oltre a migliaia di messaggeri”[1334]. 7 Egli ha i “Carri della Tenda”, com’è scritto (Deuteronomio 31:15): “Ed il Signore [Yahweh] apparve nella Tenda[1335] in una colonna di fumo”. 8 Egli ha i “Carri del Tabernacolo”, com’è scritto (Levitico 1:1): “Ed il Signore [Yahweh] gli parlò da [dentro] il tabernacolo”[1336]. 9 Egli ha i “Carri dell’Arca dell’Alleanza”, com’è scritto (Numeri 7:89): “allora egli udì la Voce parlargli dal trono della pietà[1337]”. 10 Egli ha i “Carri dei Lapislazzuli”, com’è scritto (Esodo 24:10): “[...] e sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di lapislazzuli[1338] [...]”. 11 Egli ha i “Carri delle Aquile”, com’è scritto (Esodo 19:4[1339]): “[...] vi ho portato sopra ali d’aquila[...]”. Non si intende qui aquile in senso letterale, ma “quelli che volano veloci come aquile”[1340]. 12 Ha i “Carri del Grido di Guerra”, com’è scritto (Salmi 47:5[1341]): “I re/sacerdoti[1342] sono sostenuti (/appoggiati) dall’urlo di guerra [...]”[1343]. 13 Egli ha i “Carri del Cielo Alto [‘Araboth]”, com’è scritto (Salmi 68:4[1344]): “[Cantate, oh re/sacerdoti, e suonate musica (per la gloria) del suo nome,] glorificate chi va a cavalcare in Cielo [‘Araboth] [in nome Suo], (che è) Yah, e trionfa alla Sua presenza”[1345]. 14 Egli ha i “Carri delle Spesse Nubi”, com’è scritto (Salmi 104:3): “che fa delle spesse[1346] nubi il Suo carro”. 15 Egli ha i “Carri dei Chayyoth[1347]”, com’è scritto (Ezechiele 1:14): “E le creature viventi [/Chayyoth] correvano via e ritornavano”. Esse corrono via quando viene dato loro il permesso, e ritornano quando gli viene dato il permesso, poiché la Shekinah è sopra le loro

teste[1348]. 16 Egli ha i “Carri dei Mulinelli [/Galgallim]”, com’è scritto (Ezechiele 10:2[1349]): “[Parlò all’uomo vestito di lino[1350]]. Ed egli disse: ‘vai tra (entro) quel mulinello (di fumo) fino alle braci’ [...][1351]”. 17 Egli ha i “Carri di un Veloce Cherubino”, com’è scritto (Salmi 18:10[1352] e Isaia 19:1[1353]): “cavalcando su un veloce cherubino[1354]”. E nel momento in cui Egli cavalca su di un veloce Cherubino, nel mettere uno dei Suoi piedi su di lui[1355], prima di porre l’altro piede sul suo dorso, Egli osserva attraverso 18.000 mondi con un solo sguardo[1356]. Ed egli discerne e vede in essi tutto quanto, e (può) conoscere cosa accade in ciascuno di essi; Egli mette (dunque) l’altro piede su di lui [/sul Cherubino] (rimontando in sella), secondo quanto è scritto (Ezechiele 48:35[1357]): “Il perimetro sarà di 18.000 cubiti”. «Da cosa capiamo che Egli li scruta attraversandoli ogni giorno?». È scritto (Salmi 14:2[1358]): “Egli [Yahweh] ha guardato dal cielo i figli (/la progenie /i discendenti) degli uomini, per vedere se vi è [rimasta almeno] una persona intelligente, che ricerchi Dio”. 18 Egli ha i “Carri degli Ophanim”, com’è scritto (Ezechiele 10:12): “e gli Ophanim erano pieni di occhi tutt’attorno”[1359]. 19 Egli ha i “Carri del Suo Santo Trono[1360]”, com’è scritto (Salmi 47:8[1361]): “[...] Dio siede sul suo trono santo”[1362]. 20 Egli ha i “Carri del Trono di Yah”, com’è scritto (Esodo 17:16): “Perché una mano s’è levata sul Trono di Yah”[1363]. 21 Egli ha i “Carri del Trono di Giustizia”, com’è scritto (Isaia 5:16[1364]): “Sarà trionfante il Signore degli Eserciti nel giudizio”[1365]. 22 Egli ha i “Carri del Tribunale di Luce”, com’è scritto (Geremia 17:12): “Il Tribunale di Luce, elevato sin dall’inizio [dei tempi[1366]], è il luogo del nostro tempio”. 23 Egli ha i “Carri dell’Alto e Rispettato Tribunale”, com’è scritto (Isaia 6:1[1367]): “[...] Io vidi anche il Signore (/Adonai) collocato su un piedistallo[1368], tenuto in alto e venerato [...][1369]”.

Seraphi’el, il Principe dei Serafini[1370]. Descrizione dei Serafini.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

26.1 Sopra di loro v’è un principe, meraviglioso, nobile, grande, onorevole, possente, terribile, un condottiero, una guida, un rapido scriba, glorificato, onorato ed amato. 2 Egli è tutto d’un tratto riempito di splendore, di lodi e di fulgore; ed egli è ricolmo di bagliore, di luce e di beltà; e tutto di lui è colmato di devozione e magnificenza. 3 L’espressione del suo volto è al contempo quella (dei) messaggeri, ma il suo corpo è come quello di un’aquila[1371]. 4 Il suo splendore eguaglia i fulmini, il suo aspetto è come marchi a fuoco, la sua

bellezza eguaglia (quella del)le scintille, il suo onore è come quello di carboni attizzati, la sua maestosità come l'ambra [/lava vulcanica][1372], la sua radiosità è come la luce di Hathor[1373]. Il suo aspetto eguaglia la Luce Maggiore[1374]. La sua altezza è come i Sette Cieli. La luce dalle sue orbite è sette volte più luminosa [del Sole]. 5 Il lapislazzuli sulla sua testa è tanto grande quanto l'intero mondo, ed eguaglia in tutto lo splendore dei Cieli per radiosità. 6 Il suo corpo è pieno d'occhi come le stelle del cielo, innumerevoli ed insondabili. Ogni occhio è come l'errante stella [/pianeta] Venere. E ancora, vi sono alcuni di loro simili alla Luce Minore[1375], ed alcuni di loro eguagliano la Luce Maggiore[1376]. Dalle caviglie alle ginocchia (essi sono) uguali alle stelle dell'alba, dalle ginocchia alle cosce sono come l'errante stella [/pianeta] Venere, dalle cosce ai lombi eguagliano la Luna, dai lombi al collo (sono) come il Sole, dal collo al loro cranio eguagliano la Luce Imperitura [della Via Lattea] (cfr. Sofonia 3:5). 7 La corona sulla sua testa eguaglia in splendore il Tribunale di Luce. La misura della corona equivale alla distanza coperta in un viaggio di 502 giorni[1377]. Non v'è alcun tipo di splendore, alcun tipo di brillantezza, alcun tipo di radiosità, alcun tipo di luce nel mondo che sia fisso su quella corona[1378]. 8 Il nome di quel principe è Seraphi'el H'. E (sul)la corona (che è) sul suo capo (si trova inciso) il suo nome: "Re Salomone"[1379]. «E perché egli è chiamato Seraphi'el?». Perché è preposto sui Serafini. Ed il divampante Serafino[1380] è assegnato al suo comando. Ed egli presiede su di loro di giorno e di notte, ed insegna loro canti, lodi, proclamazioni di beltà, potenza e maestosità, cosicché essi possano proclamare la bellezza del loro Re in tutti i modi (con cui possa essere) lodato e santificato [durante la Qedushah]. 9 «Quanti sono i Serafini?». Quattro, corrispondenti ai quattro venti del mondo. «E quante ali ha ognuno di loro?». Sei, corrispondenti ai sei giorni della Creazione. «E quanti volti hanno?». Ognuno di loro ha quattro volti. 10 La misura dei Serafini e l'altezza di ciascuno di loro corrisponde all'altezza dei Sette Cieli. E la dimensione di ogni ala è come la misura di tutto il firmamento (Rakia'). La dimensione di ogni volto è come quella del volto dell'Est[1381]. 11 Ed ognuno di loro irraggia una luce pari allo splendore del Tribunale di Luce: cosicché nemmeno i Santi Chayyoth, (né) gli onorati Ophanim, né i maestosi Cherubini sono in grado di contemplarli. Poiché chiunque li contempli, i suoi occhi sono (precipitati nell')oscurità[1382] dal suo immenso splendore. 12 «Perché essi sono chiamati Serafini?». Perché essi bruciano (saraph) le tavole scritte dai satana. Ogni giorno l'Accusa[1383] siede, insieme a Sama'el[1384], il Principe (/Re /Governatore) di Roma[1385], e con Dubbi'el, il Principe di Partia (/Re /Governatore di Persia)[1386], ed essi scrivono le iniquità di Israele su tavole [d'argilla] che passano poi ai Serafini, così che essi possano presentarle al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia

benedetto, in modo che Egli possa auspicabilmente distruggere Israele dal mondo. Ma i Serafini conoscono dai segreti di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, che egli non vuole che questo popolo, Israele, perisca. «Cosa fanno i Serafini?». Ogni giorno essi le ricevono dalle mani dell'Accusa e le bruciano nel fuoco ardente che si trova dirimpetto all'alto e rispettato Trono in modo che esse non possano giungere al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, nel momento in cui Egli siede al Banco della Giustizia, giudicando l'intero mondo con onestà[1387].

Radueri'el, il custode degli Archivi.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il Messaggero H'[1388], il Principe della Presenza, mi disse:»

27.1 Sui Serafini v'è un Principe, rispettato più di tutti i Prìncipi, il più splendido di tutti i servitori. Il suo nome è Radueri'el H', che è preposto ai forzieri dei libri. 2 Egli archivia gli Atti Processuali negli Archivi, e li porta al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto. Ed egli rompe i sigilli degli astucci[1389], li apre, estrae i libri e li consegna alla presenza di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto. E Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, li riceve dalle sue mani e li consegna agli Scribi sotto la sua supervisione, così che essi possano leggerli nella Grande Corte di Giustizia[1390] nel Cielo Alto (ʻAraboth), al cospetto dei domestici celesti. 3 «E perché egli è chiamato Radueri'el?». Perché da ogni parola che esce dalla sua bocca viene creato un messaggero[1391]: ed egli sta ritto tra i messaggeri officianti che fanno da cantori, e recita salmi al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, fino a quando giunge il momento per la recita del "(Tre volte) Santo"[1392].

Gli ʻIrim e i Qaddishim.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

28.1 Sopra tutti loro vi sono quattro grandi prìncipi, chiamati ʻIrim, e i Qaddishim, che sono alti, onorati, riveriti, amati, meravigliosi e luminosi, più grandi dei figli del Cielo. Non v'è nessuno pari a loro tra tutti i Prìncipi celestiali, e nessuno pari a loro tra tutti i Servitori. Poiché ciascuno di loro è uguale a tutto il resto messo assieme. 2 E la loro dimora è addossata al Tribunale di Luce, ed i loro piedistalli addossati a Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, cosicché il bagliore delle loro dimore è un riflesso del bagliore del Tribunale di Luce. E lo splendore dell'espressione del loro viso è un riflesso dello splendore della Shekinah. 3 Ed essi sono illuminati dalla luce della Divina Maestà (Geburah[1393]), ed encomiati (poiché) lodano la Shekinah. 4 E non è tutto: Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, non fa nulla nel Suo mondo senza prima consultarli, ma dopo di ché, Egli agisce. Com'è scritto (Daniele 4:17): "L'accusa viene sostenuta dagli ʻIrim e la difesa tenuta dai Qaddishim"[1394]. 5 Gli ʻIrim sono due, e i Qaddishim sono due. «E come

stanno essi (in piedi) al cospetto di Colui che è Santo (che Egli sia benedetto)?». Bisogna capire che un ‘Ir[1395] sta da un lato e l’altro ‘Ir sull’altro lato, ed un Qaddish da un lato e l’altro dall’altro lato. 6 Ed essi encomiano chi è modesto, ed essi sminuiscono fino a terra quanti sono superbi, ed essi encomiano sommamente quanti sono modesti. 7 Ed ogni giorno, nel momento in cui Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, siede[1396] al Banco della Giustizia e giudica il mondo intero, ed i Libri dei Vivi ed i Libri dei Morti sono aperti al Suo cospetto, allora tutti i figli del Cielo stanno (in piedi) davanti a lui pieni di paura, timore, soggezione e brividi. A quel punto, (quando) Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, siede al Banco della Giustizia per rendere esecutivo il giudizio, i suoi abiti sono bianchi come la neve, i capelli sulla sua testa sono di candida lana, e l’intero suo abito è come luce brillante[1397]. Ed Egli è tutto ricoperto di giustizia, come fosse una cotta di maglia. 8 E quegli ‘Irim e Qaddishim stanno (in piedi) davanti a Lui come avvocati davanti al giudice. Ed essi aprono e discutono ogni caso, e chiudono il caso che è pervenuto al giudizio di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, secondo quanto è scritto (Daniele 4:17): “L’accusa è viene sostenuta dagli ‘Irim e la difesa tenuta dai Qaddishim”[1398]. 9 Alcuni di loro dibattono, ed altri passano al vaglio la sentenza nel Grande Beth Din[1399] che è nel Cielo Alto (‘Araboth). Alcuni di loro presentano il caso al cospetto della Divina Maestà ed alcuni di loro chiudono il caso davanti al Sommo. Altri (di loro) portano a termine (il caso) scendendo e mettendo in atto la sentenza sulla terra (che è) sotto (di loro). Secondo quanto è scritto (Daniele 4:13-14): “Ecco che un Accusatore (‘Ir) e un Difensore (Qaddish)[1400] scendono dal Cielo e strillano con forza e dicono quindi: «Abbattete l’albero[1401], e tagliatene i rami, scuotetene via le foglie, e disperdetene i frutti. Fate in modo che le bestie [/i serpenti] si tolgano da sotto di esso, ed i volatili (volino via) dai suoi rami»”. 10 «Perché essi sono chiamati ‘Irim e Qaddishim?». Per il fatto che essi santificano il corpo e l’anima con sferze di fuoco nel terzo giorno del giudizio, com’è scritto (Osea 6:2: “Dopo due giorni egli ci riporterà in vita (/ci farà risorgere). Nel terzo egli ci solleverà [in Cielo], e noi vivremo alla Sua presenza”[1402].

Descrizione di una classe di messaggeri.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

29.1 Ciascuno di loro ha 70 nomi corrispondenti alle 70 lingue del mondo[1403]. E tutti sono (basati) sul nome di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto. E

ciascuno dei vari nomi è scritto con uno stilo divampante sulla Spaventosa Corona (Kether Nora[1404]) che è sulla testa dell'alto e rispettato Re. 2 E da ciascuno di essi procedono scintille e fulmini. Ed ognuno è ornato di corna di splendore tutt'attorno[1405]. Da ciascuna luce vengono bagliori, ed ognuna è circondata da decine di bagliori cosicché i Serafini ed i Chayyoth, i più grandi tra tutti i figli del Cielo, siano i soli in grado di contemplarli.

I 72 Prìncipi dei Regni ed il Principe del Mondo officiano al Grande Sinedrio[1406] (che è) nel firmamento.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

30.1 Ogni volta che il Grande Beth Din[1407] si riunisce in seduta nel Cielo Alto ('Araboth), non v'è (diritto di) parola[1408] per nessuno nel mondo, fatto salvo che per quei grandi Prìncipi che sono chiamati H' dal nome di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto. 2 «Quanti sono quei Prìncipi?». (Vi sono) 72 Prìncipi dei Regni del mondo, oltre al Principe del Mondo[1409] che parla in favore del Creato al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, ogni giorno, nell'ora in cui viene aperto il libro in cui sono registrate tutte le azioni (compiute nel) mondo, secondo quanto è scritto (Daniele 7:10[1410]): "[...] La corte[1411] aprì la seduta, e i registri vennero aperti".

(Gli attributi di) Giustizia, Misericordia e Verità del Banco del Tribunale.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

31.1 Nel momento in cui Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, siede al Banco della Giustizia, allora la Giustizia sta (in piedi) sulla Sua mano destra e la Misericordia sulla Sua mano sinistra, e la Verità davanti al Suo volto[1412]. 2 E quando gli uomini entrano al Suo cospetto per essere giudicati[1413], avanzano verso di Lui alla luce della Misericordia, come (se essa) fosse un bastone[1414] che sta di fronte a Lui. Immediatamente l'uomo si inchina, tutti i messaggeri della distruzione sono spaventati e tremanti davanti a Lui, secondo quanto è scritto (Isaia 16:5): "Il trono sarà stabilito sulla misericordia, ed Egli vi starà assiso con onestà".

L'esecuzione della sentenza sui malvagi. La spada di Dio.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

32.1 Quando Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, apre il Libro, metà del quale è di fuoco, e metà di fiamme, esse ne fuoriescono di continuo per portare a compimento la punizione (decretata) per i malvagi attraverso la Sua spada[1415] sguainata, che risplende abbacinante come un fulmine, pervadendo il mondo da un capo all'altro, com'è scritto (Isaia 66 16): "Perché con il fuoco il Signore sarà compiaciuto (e da ogni carne [in cui affondare] la Sua spada)". 2 E tutti quelli che vengono al mondo ne hanno timore e tremano davanti a Lui, quando essi vedono la Sua tagliente spada, (che è) come un fulmine che va da un capo all'altro del mondo producendo scintille e lampi delle dimensione delle stelle del firmamento, secondo quanto è scritto (Deuteronomio 32:41): "Se affondo[1416] la mia spada luccicante[1417]".

I messaggeri della Misericordia, della Pace e della Distruzione presso il Banco della Giustizia. Gli scribi (versetti 1, 2). I messaggeri presso il Tribunale di Luce ed i fiumi infuocati sotto di esso (versetti 3-5).

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

33.1 Nel momento in cui Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, siede al Banco della Giustizia, i messaggeri della Misericordia[1418] stanno (in piedi) alla Sua destra, i messaggeri della Pace[1419] stanno (in piedi) alla Sua sinistra, ed i messaggeri della Distruzione[1420] stanno (in piedi) di fronte a Lui. 2 Ed uno scriba sta (in piedi) sotto di Lui, ed un altro scriba sopra di Lui[1421]. 3 Ed i luminosi Serafini circondano il Tribunale dai quattro lati con mura di fulmini. Gli Ophanim li circondano con marchi a fuoco tutto attorno al Tribunale di Luce. E nuvole di fuoco e nuvole di fiamme fanno cerchio attorno a loro sulla destra e sulla sinistra, ed i Santi Chayyoth trasportano il Tribunale di Luce reggendolo da sotto [come una portantina]: ciascuno (di essi) con tre dita[1422]. La misura delle dita di ciascuno è di 800.000 e 700 volte 100 (per) 66.000 parasang[1423]. 4 E sotto i piedi [o zampe] dei Chayyoth scorrono e fluiscono 7 fiumi infuocati. E l'ampiezza di ciascun fiume è di 365.000 parasang[1424], e la loro profondità è di 248.000 miriadi di parasang[1425]. La loro lunghezza è insondabile e incommensurabile. 5 Ed ogni fiume curva in cerchio nelle quattro direzioni del Cielo Alto ('Araboth), e (da lì) cadono giù su (Makon) e lì ristagnano, (e da Makon su Ma'on), e da Ma'on su Zebul, da Zebul su Shehakim, da Shehakim su

Rakia', da Rakia' su Shamayim e da Shamayim sulle teste dei malvagi che sono nella Gehenna, com'è scritto (Geremia 23:19): "Ecco! Una tromba d'aria del Signore (Yahweh) si è manifestata quale Sua furia. Una tempesta del Signore, così come la Sua furia, davvero un terribile turbine di tempesta: esso si abbatterà sulle teste dei malvagi".

I vari cerchi concentrici attorno ai Chayyoth, fatti di fuoco, acqua, chicchi di grandine, ecc., e dei messaggeri che recitano la liturgia della Qedushah.

34.1 Gli zoccoli dei Chayyoth sono avvolti da sette nubi di carboni ardenti. Le nubi di carboni ardenti sono circondate da sette mura di fiamme. Le sette mura di fiamme sono circondate da sette cumuli di fiocchi di neve grossi come uova[1426] (Ezechiele 13:11-13, 28:22). Ed i cumuli di fiocchi di neve sono circondati da cumuli[1427] di grandine[1428]. I cumuli di grandine sono circondati dai cumuli (di sabbia prodotti) dai "venti[1429] della tempesta (/del Sahara)". I cumuli (di sabbia prodotti) dai "venti della tempesta (del Sahara)" sono circondate da fiamme ardenti. Le fiamme ardenti sono circondate dai magazzini delle trombe d'aria. I magazzini delle trombe d'aria sono circondate dal fuoco e dall'acqua. 2 Attorno al fuoco e all'acqua stanno quelli che vengono definiti Santi[1430]. Attorno a quelli che cantano il "Santo"[1431] si trovano quelli che cantano il "Benedetto"[1432]. Attorno a quelli che sono chiamati i Benedetti si trovano nuvole brillanti. Le nuvole brillanti sono circondate da carboni di ginepro ardente; ed a circondare i carboni di ginepro ardente vi sono 1.000 carovane di fuoco[1433] e 10.000 armate di fiamma[1434]. E tra ciascuna delle varie carovane, e ciascuna delle varie armate, vi è una nuvola[1435], così che essi non possano venir bruciati dal fuoco.

Le carovane dei messaggeri nel Cielo Alto ('Araboth): i messaggeri officiano la Qedushah.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

35.1 Di 506.000 miriadi di carovane dispone Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, nel Cielo Alto ('Araboth). Ed ogni carovana è (composto da) 496.000 messaggeri[1436]. 2 Ed ogni singolo messaggero, la sua statura è quanto il Grande Mare[1437]. L'espressione del loro viso ha la parvenza del fulmine, ed i loro occhi (sono) come lampade di fuoco, e le loro braccia ed i loro piedi (sono) d'un colore simile all'ottone lucidato, e la loro voce ruggente è come quella di

una moltitudine. 3 Ed essi stanno tutti (quanti in piedi) davanti al Tribunale di Luce (disposti) in quattro fila. Ed i Prìncipi dell'esercito stanno alla testa di ciascuna riga. 4 Alcuni di loro cantano il "Santo", ed altri il "Benedetto", alcuni di loro corrono come messaggeri[1438], altri stanno (in piedi) in attesa, secondo quanto è scritto (Daniele 7:10): "1.000 condottieri[1439] amministrano davanti a lui[1440], e 10.000 soldati[1441] erano al suo cospetto: la sentenza venne emessa, e i libri vennero aperti". 5 E quando viene il tempo di recitare il "Santo", (allora) per prima cosa si produce una tromba d'aria da davanti a Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, e si abbatte sull'carovana della Shekinah, e lì avviene un grande trambusto tra di loro, com'è scritto (Geremia 30:23): "Ecco, il turbine[1442] del Signore si fa avanti con furia: un fracasso continuo". 6 In quel momento, 1.000 di quei condottieri vengono trasformati in luccichii, 1.000[1443] soldati in marchi a fuoco, 1.000 soldati in lampi, 1.000 soldati in fiamme, 1.000 soldati in maschi, 1.000 soldati in femmine, 1.000 soldati in venti, 1.000 soldati in fuochi ardenti, 1.000 soldati in scoppi, 1.000 soldati in scintille, 1.000 soldati in fulmini[1444]; fino a quando essi prendono su loro il giogo del regno dei Cieli[1445], quello che è Alto lassù, che appartiene al Creatore di tutti loro, con paura, timore, soggezione e tremito, con trambusto, angoscia, terrore e trepidazione. Allora essi vengono nuovamente trasmutati nella loro forma originaria, cosicché abbiano paura del loro Re, che è sempre lì davanti a loro, mentre essi si predispongono a recitare l'Inno di continuo, com'è scritto (Isaia 6:3): "Ed uno gridava all'altro e diceva (Santo, Santo, Santo, ecc. [1446])".

I Messaggeri fanno il bagno nel fiume infuocato prima di recitare l'Inno.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

36.1 Quando i messaggeri officianti desiderano recitare (l')Inno, allora il Fiume di Luce[1447], costituito dai 1.000 condottieri e 10.000 soldati, (che dispone) del potere e della forza del fuoco, scorre e passa sotto il Tribunale di Luce, tra le carovane dei messaggeri officianti e (delle) truppe del Cielo Alto ('Araboth). 2 E tutti i messaggeri officianti per prima cosa scendono nel Fiume di Luce, e si immergono nel fuoco e vi si sciacquano la lingua e la bocca per sette volte[1448]; dopodiché essi si alzano ed indossano gli indumenti di "Machak Samal"[1449] e si ricoprono con manti d'ambra[1450] e stanno in quattro file addossati al Tribunale di Luce, in tutti i Cieli.

Le quattro carovane della Shekinah ed il loro circondario.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

37.1 Nelle sette Sale si trovano i quattro carri della Shekinah, e davanti a ciascuno (di essi) si trovano le quattro carovane della Shekinah. Tra una carovana e l'altra scorre costantemente un fiume di fuoco. 2 Tra un fiume e l'altro vi sono nubi brillanti [che li circondano], e tra ogni nube si ergono pilastri di zolfo. Tra un pilastro e l'altro si trovano collocati cerchi di fuoco, che li circondano. E tra un cerchio e l'altro vi sono fiamme ardenti tutt'attorno. Tra una fiamma e l'altra vi sono forzieri di fulmini; tra i forzeri di fulmini vi sono i venti della bufera. Dietro i venti della bufera si trovano i magazzini della tempesta; dietro ai magazzini della tempesta vi sono venti, voci, tuoni, scintille [su] scintille e terremoti [su] terremoti.

La paura che procede come una cascata attraverso tutti i Cieli alla recitazione del "Santo", e tutti quanti i corpi celesti, che sono tenuti quieti (/placati) dal Principe del Mondo[1451].

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

38.1 Nel momento in cui i messaggeri officianti intonarono (il "Tre volte) Santo", a quel punto tutti i pilastri dei Cieli e le loro orbite iniziarono a tremare, ed i cancelli delle Sale del Cielo Alto ('Araboth) vennero scosse, e le fondamenta di Shehakim[1452], ed il mondo intero venne mosso, e gli ordini di Ma'on ed i magazzini di Makon tremarono, e tutti gli ordini di Rakia' e le costellazioni e le stelle erranti [/pianeti] rimasero sgomenti, ed i globi del Sole e della Luna si affrettarono ad allontanarsi ed abbandonarono il loro percorso, fuggendo per 12.000 parasang e cercando di gettarsi giù dal cielo[1453], 2 per via della ruggente voce del loro canto, ed il fracasso delle loro lodi, e le scintille ed i fulmini che si irradiano dai loro volti; com'è scritto (Salmi 77:18): "La voce del suo tuono era nel cielo, (i fulmini illuminavano il mondo, la terra tremava ed era scossa)". 3 Fino a quando il Principe del mondo li chiamò, dicendo: «State buoni al vostro posto! Non abbiate paura dei messaggeri officianti che cantano l'Inno al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto». Com'è scritto (Giobbe 38:7): "Quando le stelle del mattino cantavano (tutte) assieme[1454], e i figli del firmamento gridavano di gioia".

I nomi espliciti si levano dalla Tribuna, e tutte le varie armate dei messaggeri si inchinano ad essi nel momento della Qedushah.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

39.1 Quando i messaggeri officianti proferirono il "Santo", allora tutti i nomi espliciti che sono incisi con uno stilo fiammeggiante sul Tribunale di Luce volano via come aquile con 16 ali. Ed essi circondano e accerchiano Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, dai quattro lati del luogo della Sua Shekinah[1455]. 2 Ed i messaggeri dell'armata, ed i fiammeggianti servitori[1456], ed i potenti Ophanim, ed i Cherubini della Shekinah, ed i Santi Chayyoth, ed i Serafini, e gli Erelim, ed i Tafsarim, e le truppe di intenso fuoco, e le fiammeggianti (/ardenti) armate, e divampanti (/ardite/ardenti) armate, ed i santi Prìncipi, adorni di corone, vestiti di regale maestà, avvolti nella luce, cinti di magnificenza, si inchinano tre volte, dicendo: «Benedetto sia il nome del Suo luminoso (/illuminato) regno, nei secoli dei secoli».

I messaggeri officianti vengono ricompensati con aureole[1457] quando cantano il "Santo" rimanendo nei loro ranghi, e puniti con un intenso fuoco se non (lo fanno). Ne vengono creati di nuovi, per sostituire i messaggeri distrutti.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

40.1 Quando i messaggeri officianti recitano il "Santo" al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, nel modo corretto, allora i servitori della Sua Tribuna, gli officianti della Sua Luce, spuntano con abbondante mirto da sotto il Tribunale di Luce. 2 E tutti loro trasportano nelle mani, ciascuno di loro 1.000 volte 1.000 e 10.000 volte 10.000 corone di stelle, simili nell'aspetto all'errante stella [/pianeta] Venere[1458], e le mettono sui messaggeri officianti ed il grandi prìncipi che recitano il "Santo". Tre aureole le mettono su ciascuno di loro: una perché essi dicono «Santo», un'altra aureola perché dicono «Santo, Santo», e la terza aureola perché essi dicono «Santo, Santo, Santo è il Signore degli Eserciti». 3 E nel momento in cui essi non recitano il "Santo" nel giusto ordine, un fuoco intenso avanza dal dito mignolo di Colui che è Santo[1459], che Egli sia benedetto, e si abbatte nel mezzo dei loro ranghi e si divide in 496.000 parti[1460], che corrispondono alle quattro carovane dei messaggeri officianti, e

li consuma in un solo istante, com'è scritto (Salmi 97:3[1461]): "Un fuoco lo precede[1462] e consuma[1463] i suoi nemici tutt'intorno"[1464]. 4 Dopo di ciò, Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, apre la Sua bocca e proferisce una parola, creandone altri al posto loro; nuovi (messaggeri) come quelli (eliminati) [1465]. E ciascuno di loro sta (in piedi) davanti al Suo Tribunale di Luce, recitando il "Santo", com'è scritto (Lamentazioni 3:23): "Essi sono nuovi ogni mattina; grande è la Tua precisione"[1466].

Metatron mostra a Rabbi Ishmael le lettere incise nel Tribunale di Luce, con le quali tutto, in cielo ed in terra, è stato creato.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della presenza, mi disse:»

41.1 «Vieni e contempla le lettere con cui sono stati creati il cielo e la terra[1467], le lettere con cui sono state create le montagne e le colline, le lettere con cui sono stati creati i mari ed i fiumi, le lettere con cui sono stati creati gli alberi e le erbe, le lettere con cui sono stati create le stelle erranti [/pianeti] le costellazioni, le lettere con cui sono stati creati il globo lunare ed il globo solare, (la costellazione di) Orione, le Pleiadi [nella costellazione del Toro], e tutte le differenti luminarie che sono nel Firmamento (Rakia'), 2 le lettere con cui sono stati creati il Tribunale di Luce e le Ruote[/Orbite] della Merkabah, le lettere con cui sono stati creati i doveri dei mondi[1468], 3 le lettere con cui sono state create la Saggezza, la Comprensione, la Conoscenza, la Prudenza la Tolleranza e la Giustizia su cui si fonda l'intero Mondo[1469]». 4 Ed io camminai al suo fianco, ed egli mi prese per mano e mi sollevò sulle sue ali, e mi mostrò quelle lettere[1470], tutte quante quelle che sono incise con uno stilo infuocato sul Tribunale di Luce: e da esse vengono scintille che vanno a ricadere su tutti i magazzini del Cielo Alto ('Araboth).

Esempi di fattori diametralmente opposti tenuti in equilibrio da vari Nomi Divini, ed altre simili meraviglie.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

42.1 «Vieni, ed io ti mostrerò dove le acque sono sospese su in alto, dove il fuoco sta bruciando nel mezzo della grandine, dove i fulmini scoccano dal mezzo delle montagne innevate, dove i tuoni stanno rombando nell'Alto dei

Cieli[1471], dove una fiamma sta bruciando nel mezzo del fuoco ardente, e dove le voci si fanno sentire in mezzo al tuono ed al terremoto[1472]». 2 Allora io mi posi al suo fianco ed egli mi prese per mano e mi aiutò a salire sulle sue ali[1473], e mi spiegò tutte quelle cose. Contemplai quindi le acque (che vengono tenute) sospese su nel Cielo Alto (‘Araboth) dalla (forza del) nome di ‘ehyeh ‘asher ‘ehyeh (“io sarò colui che sarà [/a venire]”)[1474], e (vidi) i loro frutti scendere dal firmamento e irrigare (/fecondare) la terra[1475], com’è scritto (Salmi 104:13[1476]): “Egli irriga i monti dall’alto delle sue stanze; la terra è saziata con il frutto delle Tue opere”. 3 Ed io vidi fuoco e neve e grandine che venivano mescolate assieme l’uno con l’altra, ed ancora non ne rimanevano danneggiate, nel nome di ‘okela ‘esh (fuoco divoratore), com’è scritto (Deuteronomio 4:24[1477]): “Poiché il Signore (Yahweh) tuo Dio è fuoco divoratore, un (Dio) geloso”[1478]. 4 Ed io vidi fulmini che scoccavano saettando dalle montagne di neve, e non ne rimanevano danneggiati (/estinti), grazie (al potere) del (Suo) Nome (Isaia 26:4): “Per Yah, l’eterna roccia (/montagna)”[1479]. 5 Ed io vidi tuoni e boati che rombavano nel mezzo delle fiamme ardenti, e non ne venivano danneggiati (/azzittiti), per (il potere) del Nome “El Shaddai Rabba” (il Grande ed Onnipotente Dio [Solare]) com’è scritto (Genesi 17:1): “[...] Io sono Iddio Onnipotente [...]”[1480]. 6 Ed io vidi una fiamma (ed) un risplendere (di fiamme) che stavano bruciando e rifulgendo nel mezzo del fuoco ardente, e tuttavia non ne restava danneggiata (/consumata), per (il potere) del Nome “Iah yad kec Yahweh” (“la mano sul Trono del Signore”) com’è scritto (Esodo 17:16): “Ed egli disse: «Poiché la mano è sul Trono del Signore»”[1481]. 7 Ed io osservai i fiumi di fuoco nel mezzo dei fiumi d’acqua, ed essi non ne venivano danneggiati (/estinti) per (il potere) del Nome “‘Asah Shalom”[1482] (“il Pacificatore”), com’è scritto (Giobbe 25:2): “Egli mantiene la pace nei suoi alti luoghi”. Perché egli mantiene (/consegue) la pace (/equilibrio) tra il fuoco e l’acqua, tra la grandine e il fuoco, tra il vento e la nuvola, tra il terremoto e le scintille.

Metatron mostra a Rabbi Ishmael la residenza degli spiriti non nati e degli spiriti dei giusti (/innocenti) che sono morti.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron mi disse:»

43.1 «Vieni, ed io ti mostrerò dove si trovano gli spiriti dei giusti che sono stati generati (/partoriti) e sono (già) ritornati (nei Cieli), e gli spiriti dei giusti che non sono ancora stati creati (/partoriti)». 2 Ed egli mi sollevò (tenendomi) al suo fianco, mi prese per mano e mi avvicinò al Tribunale di Luce nel luogo della Shekinah; ed egli mi mostrò il Tribunale di Luce, e mi indicò gli spiriti che sono stati creati (/concepiti) e sono (già) ritornati (nei Cieli): ed essi stavano volando al di sopra del Tribunale di Luce al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto[1483]. 3 Dopo di ciò mi misi ad interpretare il seguente versetto delle Scritture[1484], e vi trovai ciò che è scritto (Isaia 57:16[1485]): “Perché gli spiriti si vestono davanti a Me, e le anime che Io ho creato”, ovvero gli spiriti che sono stati creati nei magazzini in cui vengono generati i giusti, i quali sono ritornati al cospetto di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto[1486]; (e le parole:) “e le anime che Io ho creato” fanno riferimento agli spiriti 4 dei giusti che non sono stati ancora creati (/concepiti) nei magazzini[1487].

Metatron mostra a Rabbi Ishmael la residenza nello Sheol[1488] dei malvagi e di chi è disonesto[1489] (versetti 1-6). I Patriarchi pregano per la salvezza di Israele (versetti 7-10).

Rabbi Ishmael disse: «Metatron, il Messaggero, il Principe della Presenza, mi disse:»

44.1 «Vieni, e ti mostrerò dove stanno gli spiriti dei malvagi e gli spiriti di quanti sono disonesti, da dove vengono e in quale luogo essi scendono». 2 Ed egli mi disse: «Gli spiriti dei malvagi scendono nello Sheol per opera di due messaggeri della distruzione: i loro nomi sono Zaphi’el e Simki’el. 3 Simki’el è preposto ai disonesti, per supportarli e purificarli[1490], in considerazione della grande misericordia del Principe del Palazzo (Makom). Zaphi’el è preposto agli spiriti dei malvagi al fine di gettarli giù (dal Cielo perché non stiano) alla presenza di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, ed alla (presenza dello) splendore della Shekinah, (gettarli giù) nello Sheol, per essere puniti nel fuoco della Gehenna e bastonati con tizzoni ardenti». 4 Mi posi al suo fianco, ed egli mi prese per mano e me li indicò uno ad uno. 5 Ed io osservai l’aspetto dei loro

volti, (ed ecco, essi avevano) lo stesso aspetto della progenie degli uomini, ed i loro corpi (erano) come (quelli delle) aquile. E non solo quello, ma (inoltre) il colorito sul volto dei disonesti era di un pallore grigiastro, che rendeva conto delle loro malefatte, perché su di esso vi sono macchie, fino a quando saranno purificati nel fuoco dalle loro iniquità. 6 Ed il colore dei malvagi era come il fondo di una tazza [oscuro], come contrappasso per i loro atti. 7 Ed io vidi gli spiriti dei Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, ed il resto dei giusti che essi hanno fatto uscire dalle loro tombe, e che sono ascesi nel [secondo] Cielo (Rakia'). Ed essi stavano pregando davanti a Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, dicendo nelle loro preghiere: «Signore del Mondo![1491] Per quanto ancora sederai sulla (tua) Tribuna (/Trono) come una persona in lutto nei giorni del suo (proprio) funerale, con la mano destra[1492] (tenuta) dietro la schiena, senza rivolgerti ai tuoi figli per rivelare (/rivendicare) il tuo Regno sul mondo? E per quanto ancora non avrai alcuna pietà per i figli (tuoi) che sono fatti schiavi[1493] tra le nazioni del mondo? Né mostri la tua mano sinistra, che tieni dietro di te[1494], con la quale tu hai steso il cielo sulla terra, ed il Cielo dei Cieli [il Cielo Alto]? Quando dimostrerai compassione?». 8 Allora Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, rispose a ciascuno di loro, dicendo: «Poiché questi malvagi hanno peccato in questo e quell'altro modo, ed hanno trasgredito con tali e talaltri atti contro di me, come potrei stendere la mia mano destra sulla rovina (causata) dalla loro mano (/opera)?». 9 In quel momento Metatron mi chiamò e mi parlò: «Mio servitore! Prendi i libri, e leggi le loro malefatte!». Prontamente io presi i libri e lessi le loro azioni. Vi si trovavano (scritte) come minimo 36[1495] trasgressioni per ogni malvagio, poiché (essi) avevano trasgredito a tutte le leggi[1496] (che sono) nella Torah, dalla prima all'ultima lettera, com'è scritto (Daniele 9:11): "Sì, Israele tutta ha trasgredito la Tua Legge". Non è scritto "al torateka"[1497] ma "et ayin torateka"[1498], poiché essi hanno trasgredito da Aleph a Tav[1499], 40 norme essi hanno violato per ciascuna lettera[1500]. 10 Prontamente Abraamo, Isacco e Giacobbe piansero. Quindi Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, disse loro: «Abraamo, mio amato, Isacco, mio eletto, Giacobbe, mio primogenito[1501]! Come posso ora portarli fuori dalle nazioni del mondo [in cui si sono dispersi/disseminati]? [1502]». E prontamente Mika'el, il Principe di Israele, (iniziò a) piangere e disperarsi a gran voce e disse (Salmi 10:1): «Perché sei così indifferente (nei confronti del tuo popolo)[1503], oh Signore (Yahweh)?».

Metatron mostra a Rabbi Ishmael gli eventi passati e futuri registrati sul Baldacchino della Tribuna[1504].

Rabbi Ishmael disse: «Metatron mi disse:»

45.1 «Vieni, ed io ti mostrerò il Baldacchino di Makom[1505], che è steso sopra Colui che è Santo, che Egli sia benedetto[1506], su cui sono incise tutte le generazioni del mondo e tutti i loro atti, sia quanto essi hanno fatto che quanto essi faranno fino alla fine di tutte le generazioni». 2 Ed io andai, ed egli me lo spiegò (seguendo il testo) col dito, così come un padre insegna a suo figlio le lettere della Torah[1507]. Ed io vidi ogni generazione, i sovrani di ogni generazione, e le persone di ogni generazione, i pastori[1508] di ogni generazione, gli oppressori[1509] di ogni generazione, i custodi di ogni generazione, le piaghe di ogni generazione, i supervisori di ogni generazione, i giudici di ogni generazione, gli avvocati di ogni generazione, gli insegnanti di ogni generazione, i sostenitori di ogni generazione, i capi di ogni generazione, i direttori delle scuole di ogni generazione, gli anziani[1510] di ogni generazione, e le guide (politiche) di ogni generazione. 3 Ed io vidi Adamo, la sua generazione, le loro azioni ed i loro pensieri, Noè e la sua generazione, le loro azioni ed i loro pensieri, la generazione dell'inondazione[1511], le loro azioni ed i loro pensieri, Shem e la sua generazione, le loro azioni ed i loro pensieri, Nimrod e la generazione della confusione delle lingue, le loro azioni ed i loro pensieri, Abraamo e la sua generazione, le loro azioni ed i loro pensieri, Isacco e la sua generazione, le loro azioni ed i loro pensieri, Ishmael e la sua generazione, le loro azioni ed i loro pensieri, Giacobbe e la sua generazione, le loro azioni ed i loro pensieri, Giuseppe e la sua generazione, le loro azioni ed i loro pensieri, Amram e la sua generazione, le loro azioni ed i loro pensieri, Mosè e la sua generazione, le loro azioni ed i loro pensieri. 4 Aronne e Miriam, le loro opere e le loro azioni, i prìncipi e gli anziani, le loro opere e le loro azioni, Giosuè e la sua generazione, le loro opere e le loro azioni, i giudici e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, Eli e la sua generazione, le loro opere e le loro azioni, Fineas [e la sua generazione], le loro opere e le loro azioni, Elcana e la sua generazione, le loro opere e le loro azioni, Samuele e la sua generazione, le loro opere e le loro azioni, i re della (tribù di) Giuda (/i re giudei) e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, i re d'Israele e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, i prìncipi d'Israele [e le loro generazioni], le loro opere e le loro azioni, i prìncipi delle nazioni del mondo [e le loro generazioni], le loro opere e le loro azioni, i capi dei concili d'Israele [e le loro generazioni], le loro opere e le loro azioni, i capi dei (concili nelle) nazioni del mondo e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, i sovrani d'Israele [e le loro generazioni], le loro opere e le loro azioni, i nobili d'Israele e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, i nobili delle nazioni del mondo e le

loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, gli uomini di buona reputazione ad Israele, le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, i giudici di Israele, le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, i giudici delle nazioni del mondo e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, gli insegnanti dei figli di Israele e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, gli insegnanti dei figli delle nazioni del mondo e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, i consiglieri (/interpreti) di Israele e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, i consiglieri (interpreti) delle nazioni del mondo e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, tutti i profeti d'Israele e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, tutti i profeti delle nazioni del mondo e le loro generazioni, le loro opere e le loro azioni, 5 e tutti gli scontri e le guerre che le nazioni del mondo hanno abbattuto sul popolo di Israele nei tempi dei loro regni. Ed io vidi il Messia (Gesù), figlio di Giuseppe, e la sua generazione e le loro opere e le loro azioni, (e ciò) che essi compiranno contro le nazioni del mondo[1512]. Ed io vidi il Messia, figlio di Davide[1513], e la sua generazione, e tutti gli scontri e le guerre, e le loro opere e le loro azioni, che essi faranno con Israele sia (per compiere) il bene che (per compiere) il male. Ed io vidi tutti gli scontri e le guerre che Gog e Magog[1514] combatteranno nei giorni del Messia, e tutto ciò che Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, farà con loro nei tempi a venire, 6 e tutto ciò che riguarda tutti i condottieri delle generazioni e tutti i mondi delle generazioni, sia d'Israele che nelle nazioni del mondo, sia ciò che si è (già) compiuto che quanto ha da compiersi da qui in avanti, per tutte le generazioni fino alla fine del tempo. (Tutto questo) era inciso sul Baldacchino di Makom (Ecclesiaste 8:4-5): "Perché la parola del Re ha potere (e chi potrà mai rivolgersi a lui dicendo: «Cosa stai facendo?»). Colui il quale si mantiene entro i comandamenti non conoscerà alcun male (/non gli accadrà nulla di male)"[1515]. Ed io dissi (Salmi 104:24): "Oh Signore (Yahweh), molteplici sono le tue opere!".

Il luogo in cui le stelle fanno la loro comparsa davanti a Rabbi Ishmael.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron mi disse:»

46.1 «(Vieni, ed io ti mostrerò) il luogo in cui si trovano le stelle del Firmamento (Raquia') notte dopo notte temendo il Makom dell'Onnipotente[1516], ed (io ti mostrerò) dove esse vanno e dove si posano». 2 Camminai al suo fianco, ed egli mi prese per mano e mi indicò con il suo dito tutto ciò. Ed esse erano ferme (in piedi) su fiamme da cui venivano scintille, tutt'attorno alla Merkabah (che stava) nel Makom dell'Onnipotente. «Cosa fece Metatron?». In quel momento egli

batté le mani[1517] e le mandò via dalle loro collocazioni. Prontamente esse fuggirono su venti infuocati, si sollevarono e andarono via dai quattro lati della Tribuna della Merkabah[1518], e (mentre fuggivano) egli mi disse i nomi di ciascuna di loro[1519]. Com'è scritto (in Salmi 147:4[1520]): "Egli sa quante sono le stelle; ha dato un nome a ciascuna di esse"[1521], insegnando che Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, ha dato un nome a ciascuna di esse. 3 E tutte loro entrano in bell'ordine, per mano di Rahati'el, nel Firmamento[1522] per servire il mondo. Ed essi escono in bell'ordine per lodare Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, con canti ed inni, secondo quanto è scritto (Salmi 19:1[1523]): "I cieli raccontano la gloria di Dio"[1524]. 4 Ma più tardi, esse saranno ricreate da Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, secondo quanto è scritto (Lamentazioni 23): "si rinnovano ogni mattina"[1525]. Ed essi aprono bocca per recitare una canzone. «Qual è la canzone che recitano?». (Salmi 8:3)[1526]: "Quand'io considero (/veggo) i tuoi cieli"[1527].

Metatron mostra a Rabbi Ishmael gli spiriti dei messaggeri puniti.

Rabbi Ishmael disse: «Metatron mi disse:»

47.1 «Vieni, ed io ti mostrerò le anime dei messaggeri e degli spiriti dei servitori officianti, i cui corpi sono stati bruciati nel fuoco di Makom[1528], che proviene dal Suo dito mignolo[1529]. Ed essi sono stati ridotti a carboni ardenti nel mezzo del Fiume di Luce[1530]. Ma gli spiriti e le loro anime stanno al sèguito della Shekinah. 2 Se per caso i messaggeri officianti cantano una canzone nel momento sbagliato o quando non sia stato ordinato loro di farlo, essi vengono bruciati e consumanti dal fuoco del loro Creatore, e dalla fiamma del loro Artefice, nelle camere delle trombe d'aria, poiché esse soffiano su di loro e li trasportano[1531] nel Fiume di Luce. E lì essi sono trasformati in numerosi cumuli di braci ardenti. Ma i corpi e le loro anime ritornano al loro Creatore, e tutte stanno (in piedi) al cospetto del loro Padrone». 3 Ed io mi posi al suo fianco ed egli mi prese per mano, e mi mostrò tutte le anime dei messaggeri ed i corpi (di luce) dei servitori officianti che stavano (in piedi) al sèguito della Shekinah sulle ali (/vento) della tromba d'aria, e mura di fuoco le circondavano. 4 In quel momento Metatron aprì per me le porte di quelle mura, entro le quali essi stavano (in piedi) al sèguito della Shekinah. Io guardai in alto e li vidi, ed ecco! L'aspetto di ciascuno di essi era (quello dei) messaggeri, e le loro ali (erano) come quelle degli uccelli (/fenici), (ma) fatte di fiamme, il prodotto del fuoco ardente. A quel punto io aprii bocca per lodare Makom e dissi (Salmi 92:5[1532]): "Come sono grandi le tue opere, oh Signore"[1533].

Frammento A

Metatron mostra a Rabbi Ishmael la Mano destra del Sommo, ora ferma dietro di Lui, ma in futuro destinata a mettersi all'opera per la salvezza di Israele[1534].

Rabbi Ishmael disse: «Metatron mi disse:»

48.1 «Vieni, ed io ti mostrerò la mano destra di Makom[1535], che giace (immobile) dietro (di Lui) per via della distruzione del Sacro Tempio[1536], da cui risplende ogni sorta di bagliore e di luce, e dalla quale sono stati creati i Cieli. A nessuno, nemmeno ai Serafini e agli Ophanim, è concesso (contemplarla), fino a quando non venga il giorno della salvazione». 2 Ed io mi posi al suo fianco, ed egli mi prese per mano e mi mostrò (la Mano destra di Makom), con ogni sorta di lodi, di festeggiamenti e di canti. Nessuna bocca è in grado di pronunciare la sua lode, e nessun occhio è in grado di contemplarla, tanta è la sua grandezza, dignità, maestosità, luce e bellezza. 3 E non solo quello, ma tutte le anime dei giusti che sono reputate meritevoli di contemplare la gioia di Gerusalemme, esse vi stanno a un dipresso, lodando e pregando davanti ad essa tre volte al giorno, dicendo (Isaia 51:9[1537]): "Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, oh braccio del Signore"[1538], secondo quanto è scritto (Isaia 63:12): "Egli fece in modo che il suo glorioso esercito si muovesse (al gesto della) mano destra di Mosè". 4 In quel momento la Mano destra di Makom stava piangendo, e dalle sue cinque dita si produssero cinque fiumi di lacrime[1539], e ricaddero nel Grande Mare e scossero il mondo intero, secondo quanto è scritto (Isaia 24:19-20): "La terra è completamente distrutta, la terra è stata fatta a pezzi[1540], la terra è mossa eccessivamente, la terra ondeggia come un ubriaco e viene sbattuta avanti e indietro come una capanna"[1541], cinque volte corrispondenti alle cinque dita della Sua grande mano[1542]. 5 Ma quando Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, vede che non v'è alcun uomo giusto nelle generazioni, né uomo pio sulla terra, e non v'è giustizia nelle mani (/nelle opere) degli uomini, e (che non v'è) uomo della levatura di Mosè[1543], e nessun mediatore come Samuele, che possa pregare al cospetto di Makom per la salvazione e per la salvezza, e per il Suo Regno, cosicché esso venga rivelato al mondo intero, Egli porta davanti a sé la Sua grande Mano destra, per lavorare alla grande salvazione, a vantaggio di Israele. 6 Allora prontamente Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, farà memoria della Sua propria giustizia, predilezione, misericordia e grazia: ed Egli condurrà personalmente il Suo

grande Esercito, e la sua virtù Lo sosterrà. Secondo quanto è scritto (Isaia 59:16): “Ed egli vide che non v’era alcun uomo come Mosè, che pregasse un numero incalcolabile di volte per Israele nel deserto, e che si accollasse l’incombenza di renderli immuni dal decreto (Divino)”, si meravigliò che non vi fosse alcun mediatore come (il profeta) Samuele, che sapeva trattare con Colui che è Santo[1544], che Egli sia benedetto, e Lo chiamava ed Egli gli rispondeva e soddisfaceva ai suoi bisogni, anche quando essi non si accordavano (al disegno divino)[1545], secondo quanto è scritto (1Samuele 12:17): “Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Io chiamerò il Signore (Yahweh) [ed egli manderà tuoni e pioggia]”. 7 E non solo questo, ma Egli ha stretto amicizia con Mosè in ogni luogo, com’è scritto (Salmi 99:6[1546]): “Mosè e Aronne furono tra i Suoi sacerdoti”[1547]. Ed è anche scritto (Geremia 15:1): “Anche se Mosè e Samuele si presentassero al mio cospetto” (Isaia 63:5): “Il mio braccio [armato] mi ha dato la salvezza”[1548]. 8 Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, in quel momento disse: «Per quanto tempo dovrò attendere prima che la stirpe degli uomini si adoperi alla salvazione per conseguire la virtù (rendendosi indipendente) dal mio intervento (armato)? Per il mio stesso bene e per il bene dei miei meriti e virtù, io lancerò (all’attacco) il mio braccio (armato) per redimere (/salvare/riscattare) i miei discendenti da in mezzo alle nazioni del mondo». Com’è scritto (Isaia 48:11): “Per amor di me stesso io voglio agire: perché mai dovrei lasciar profanare il mio nome?”. 9 In quel momento Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, snuderà il suo Grande Braccio Armato e lo mostrerà alle nazioni del mondo: poiché la sua lunghezza [/la lunghezza delle sue fila] è come la lunghezza del mondo, e la sua ampiezza è come l’ampiezza del mondo. E l’aspetto del suo splendore è pari allo splendore del sole brillante al suo culmine durante il solstizio d’estate. 10 Prontamente Israele sarà salvata (e tratta) da in mezzo alle nazioni del mondo. E il Messia apparirà alla loro testa (/come loro capo), ed egli li condurrà fino a Gerusalemme in pompa magna. E non solo quello, ma Israele verrà dai quattro cantoni del Mondo e si ciberà del Messia[1549] [/delle Scritture[1550]]. Ma le nazioni del mondo non pasteggeranno insieme a loro, com’è scritto (Isaia 52:10[1551]): “Il Signore ha snudato la Sua santa armata davanti agli occhi di tutte le nazioni. E tutti i confini del mondo vedranno la salvazione (che ci viene concessa) dal nostro Dio”[1552]. Ed ancora (Deuteronomio 32:12[1553]): “Il Signore (Yahweh) lo guidò da solo: non v’era con lui alcun dio straniero”[1554], e (Zaccaria 14:9): “Ed il Signore sarà re di tutta la terra”[1555].

Frammento B[1556]

I Nomi Divini che provengono dal Tribunale di Luce, incoronati e scortati da numerose armate di messaggeri (scendono) attraverso i Cieli e di nuovo tornano al Tribunale, mentre i messaggeri cantano il "Santo" ed il "Benedetto".

49.1 Questi sono i 72 nomi scritti sul cuore di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto[1557]: SS, SeDeQ {giustezza}, SaHPeL, SUR {(Isaia 26:4)[1558]}, SBI, SaDdlQ {virtuoso}, S'Ph {sophia, saggio}, SHN[1559], SaBa'oTh {Signore degli Eserciti}, ShaDdaY {Dio Onnipotente}, 'eLoHIM {Dio[1560]}, YHWH[1561], SH, DGUL, W'DOM, SSS", 'YW {Yaww [pr. Yau]}, 'F, 'HW, HaB {padre}, YaH[1562], HW, WWW, SSS, PPP, NN, HH, HaY {vivente[1563]}, HaY, RaKeB 'aRaBOTh {colui che cavalca nel Cielo Alto 'Araboth (Salmi 68:4)[1564]}, YH[1565], HH, WH[1566], MMM, NNN, HWW, YHH[1567], HaPhS[1568], HoS'IWS"[1569], Z', iii, QQQ {Santo, Santo, Santo[1570]}, QShR[1571], BW, ZK, GINUR[1572], GINURYa'[1573], Y', Yod[1574], 'aLePh[1575], H'N[1576], P'P[1577], R'W[1578], YYWy, YYW[1579], BBS[1580], DDD, TTT, KKK, KLL[1581], SYS[1582], 'XT'[1583], BShKMLW {sia santificato il Nome del Suo luminoso regno nei secoli dei secoli}, e infine, MeLeK Hal-OLaM {il Re del Mondo}, JBRH LB' {il principio della Saggezza per la progenie degli uomini}, BNLK W' Y {benedetto colui che "dà forza allo stanco, ed accresce il vigore di chi è spossato" (Isaia 40:29[1584])}, che si fa avanti con numerose corone di fuoco, con numerose corone di fiamme, con numerose corone d'ambra (/lava vulcanica), con numerose corone di fulmini, che procedono dal Tribunale di Luce. E con loro (vi sono) centinaia di migliaia di Potestà[1585] che li scortano come un re, tremando di paura, con timore e brividi, con onore e maestosità e spavento, con terrore, con grandezza e dignità, con gloria e forza, con comprensione e conoscenza, e con una colonna di fuoco ed una colonna di fiamme e fulmini, e le loro luci sono come i lampi che provengono dall'ambra (/lava vulcanica). 2 Ed essi fanno luce su di loro, e rispondono e gridano al loro cospetto: «Santo, Santo, Santo». 3 Ed essi li fanno ruotare[1586] attraverso ogni Cielo come prìncipi potenti ed onorati. E quando li riportano tutti indietro, (tornando) nel luogo del Tribunale di Luce, allora tutti i Chayyoth della Merkabah iniziano a lodare il Suo nome (glorioso/) luminoso[1587], dicendo: «Sia santificato il Nome del Suo luminoso regno nei secoli dei secoli»[1588].

Frammento C (versione a)

Uno frammento riguardante Enoch-Metatron.

50a.1 Io lo colsi, lo condussi (qui) e gli assegnai un incarico: si tratta di Enoch, figlio di Jared, il cui nome (attuale) è Metatron. 2 Ed io lo presi da in mezzo alla stirpe degli uomini 3 [...manca...] 4 [...manca...] 5 e gli feci una Tribuna proprio dirimpetto alla mia Tribuna. «Quali sono le dimensioni di quella Tribuna?». 70.000[1589] parasang di fuoco. 6 [...manca...] 7 Ed Io presi con lui l'impegno (di dargli) Saggezza ed Intelligenza più (che) a tutti i messaggeri. Ed Io ho stabilito che il suo nome fosse "lo Yah minore", il cui valore secondo la Gematria è 71[1590]. Ed Io ho sistemato per lui tutte le opere del Creato, ed ho fatto in modo che il suo potere fosse superiore a quella di tutti i messaggeri officianti. 8 [...manca...] 9 Gli ho assegnato 70 messaggeri, corrispondenti alle nazioni (del mondo), ed ho messo sotto il suo comando tutti i servitori di sopra e di sotto (/nei Cieli e sulla terra).

Frammento C (versione b)

Un frammento riguardante Enoch-Metatron.

50b.1 [...manca...] 2 [...manca...] 3 Io ho dato in custodia a Metatron, che è Enoch, il figlio di Jared, tutti i tesori. Ed Io l'ho incaricato di (occuparsi di) tutti i tesori ed i magazzini di cui dispongo in tutti i Cieli. Ed Io ho messo nelle sue mani le chiavi di ogni magazzino dei Cieli. 4 L'ho reso principe su tutti i prìncipi, e l'ho nominato ministro del mio Tribunale di Luce, per provvedere e prendersi cura dei Santi Chayyoth, in modo che egli li incoroni, che li vesta con onore e maestosità. Ho fatto preparare il suo seggio, per quando egli si siede alla sua tribuna (di giustizia), per accrescere la sua luce nel (più) alto (dei Cieli). 5 La nobiltà della sua statura tra tutti (quelli che sono) di alta statura (è di) 70.000[1591] parasang. Ed io feci sì che la sua luce [/gloria] fosse grande quanto la maestosità della mia, 6 e la brillantezza dei suoi occhi come lo splendore del Tribunale di Luce, 7 i suoi indumenti onorevoli e maestosi, la sua corona regale di 500 per 500 parasang[1592].

Frammento C (versione c)

50c.1 L’ho aggiogato [aleph[1593], 1594][א], l’ho reso forte, l’ho preso, gli ho attribuito (un nome): Metatron, il mio servitore che è (il prediletto) tra tutti i figli dei Cieli[1595]. L’ho reso forte nella generazione dei primi esseri umani[1596]. Ma quando io osservai gli uomini della generazione dell’inondazione (/ “diluvio”), come essi erano corrotti, allora andai e rimossi la mia Shekinah da in mezzo a loro[1597], e la elevai nel [Cielo] Alto al suono di una tromba e di un grido, com’è scritto (Salmi 47:5[1598]): “Dio [/ gli dèi, elohim] è nobilitato[1599] con un grido, il Signore [Yahweh, dio della guerra] con il suono di una tromba”[1600]. 2 Ed Io lo presi, Enoch, figlio di Jared, da in mezzo agli uomini. E lo elevai[1601] nel [Cielo] Alto al suono di una tromba[1602] (/corno) e con un grido[1603], su nel Cielo Alto[1604], per essere mio testimone insieme con i Chayyoth, per mezzo della Merkabah, nel mondo che verrà. 3 L’ho incaricato di (custodire) tutti i tesori ed i magazzini di cui dispongo in tutti i Cieli. Ed ho messo nelle sue mani le chiavi di ogni magazzino dei Cieli. 4 L’ho reso Principe su tutti i Prìncipi[1605], e l’ho nominato ministro del mio Tribunale di Luce (e) delle Sale del Cielo Alto (‘Araboth) per aprirmi le loro porte, e (anche) del Tribunale di Luce, per onorarlo e prendersene cura. (E l’ho messo a capo) dei Santi Chayyoth, per cingere la loro testa con una corona [/aureola]; dei maestosi Ophanim, per incoronarli con una potente gloria (/aureola /aura /luce); degli onorevoli Cherubini, per rivestirli di maestosità; delle raggianti scintille, per far sì che esse splendano e brillino; dei fiammeggianti Serafini, per ricoprirli di nobiltà; degli Hashmalim di luce, per renderli raggianti della Luce e per preparare il mio seggio ogni mattina, quando siedo al Tribunale di Luce, per celebrare e magnificare la mia gloria [/luce] dall’alto del mio potere. (Ed Io l’ho istruito) sui segreti che stanno in alto e dei segreti che stanno in basso (/i segreti Celestiali ed i segreti terreni)[1606]. 5 L’ho reso più nobile di tutti (gli altri). La nobiltà della sua statura, tra tutti (quelli che sono) d’alto rango, è di 70.000 parasang. Ed ho reso grande la sua Tribuna grazie alla maestosità della mia Tribuna. Ed ho accresciuto la sua gloria (/luce) per l’onore della mia gloria (/luce). 6 Ho trasformato le sue carni in torce, e tutte le ossa del suo corpo in carboni infuocati; ed ho reso l’aspetto dei suoi occhi come quello dei fulmini, e la luce delle sue sopracciglia come la luce imperitura. Ho reso il suo volto brillante come lo splendore del sole, ed i suoi occhi (brillanti) come lo splendore del Tribunale di Luce. 7 Ed ho fatto (sì che) onore e maestosità siano i suoi abiti, bellezza e la nobiltà il manto con cui ricoprirsi, e (che) una corona di 500 volte 500 parasang (sia il suo) diadema. Ed ho messo su

di lui il mio onore, la mia maestà e lo splendore della mia luce, che è (quella) del mio Tribunale di Luce. L'ho chiamato lo "Yahweh minore", il Principe della Presenza, il Conoscitore dei Segreti: poiché ogni segreto glie l'ho rivelato (così) come (fa) un padre (con suo figlio), e gli ho fatto conoscere tutti i misteri della rettitudine (/integrità morale). 8 Ho allestito il suo tribunale alle porte della mia Sala, cosicché egli possa sedervi e giudicare quanti giungono al Cielo Alto. Ed ho collocato davanti a lui tutti i prìncipi, cosicché prendano ordini da lui, e facciano la sua volontà. 9 70 nomi ho preso tra i (miei) nomi[1607] e con essi l'ho chiamato, per accrescere la sua gloria (/luce). 70 prìncipi ho messo al suo servizio, affinché comandasse loro i miei precetti e le mie parole in ogni lingua: per sminuire i superbi con le sue parole, e per elogiare con le sue labbra chi è modesto, tenendolo in alto; per sgominare[1608] i re con la sua parola, per far desistere i re dai loro intendimenti[1609], per far stabilire[1610] il dominio dei sovrani, com'è scritto (Daniele 2:21[1611]): "Egli muta i tempi e le stagioni, [depone i re e li fa sedere al trono,] dà la sapienza a tutti i saggi del mondo e la comprensione (della) conoscenza a tutti quelli che sanno comprendere", per rivelare loro i segreti delle mie parole e per dare istruzioni riguardo i decreti del mio corretto giudizio, 10 com'è scritto (Isaia 55:11[1612]): "Così sarà della mia parola, uscita dalla mia bocca[1613]; essa non ritornerà (d)a me a (mani) vuote, ma porterà a compimento (il mio decreto)". Qui non v'è scritto "e'ese" ("io farò"), ma "ya'ase" ("egli farà")[1614], e fa (quindi) valere i decreti di Colui che è Santo, che Egli sia benedetto.

Frammento D

I nomi di Metatron. I forzieri della Saggezza vengono aperti a Mosè sul monte (del) "Sinai" [/Senir]. I messaggeri protestano contro Metatron per il fatto che sono stati rivelati i segreti a Mosè, e viene loro risposto da Dio, che li rimprovera. La catena della tradizione ed il potere dei misteri trasmessi per curare le malattie.

51.1 70 nomi ha Metatron, che Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, ha preso dai suoi propri nomi e gli ha attribuito. Ed essi sono[1615]: YeHOEL, YaH, YOPHIEL, Yophphiel, 'APHPHIEL, MaRGeZIEL, GIPpUYEL, Pa'aZIEL, 'A'aH, PeRIEL, TaTRIEL, TaBKIEL,'W, YHWH, DH, WHYH, 'eBeD, DiBbURIEL, 'aPh'aPIEL [Apophi'el], SPPIEL, PaSPaSIEL, SeNeGRON, MeTaTRON, SOGDIN, 'ADRIGON, ASUM [Atum], SaQPaM, SaQTaM, MIGON MITTON, MOTTRON, ROSPHIM, QINOTh, ChaTaTYaH, DeGaZYaH, PSPYaH, BSKNYH, MZRG, BaRaD, MKRKK, MSPRD, ChShG,

ChShB, MNRTTT, BSYRYM, MITMON, TITMON, PiSQON, SaPhSaPhYaH, ZRCh, ZRChYaH, B’, BeYaH, HBH BeYaH, PeLeT, PLTYaH, RaB RaB YaH, ChaS ChaS YaH, TaPh TaPh YaH, TaM TaM YaH, SeHaS YaH, IRUR YaH, ‘aL ’aL YaH, BaZRID YaH, SaTSaTK YaH, SaSD YaH, RaZRaZ YAH, BaZRaZ YaH, ‘aRIM YaH, SBH YaH, SBIBKH YH, SiMKaM, YaHSe YaH, SSBIB YaH, SaBKaSBe YaH, QeLILQaL YaH[1616], fKIHHH, HH YH, WH, WH YH, ZaKklK YaH, TUTRISYaH, SUR YaH, ZeH, PeNIRH YaH, ZiZ’H, GaL RaZaY Ya, MaMLIK YaH[1617], TT YaH, eMeQ, QaM YaH, MeKaPpeR YaH, PeRISH YaH, SePhaM, GBIR, GiBbOR YaH, GOR, GOR YaH, ZIW, ‘aKBaR[1618], lo Yahweh Minore, dal nome del suo Padrone, (Esodo 23:21[1619]): “[...] perché il mio nome è dentro di lui”, RaBIBIEL, TUMIEL, Sagnesaki’el, il Principe della Saggezza. 2 «E perché egli è chiamato Sagnesaki’el?». Perché tutti i tesori della saggezza sono rimessi nelle sue mani. 3 E tutti vennero dischiusi a Mosè sul{le montagne del} “Sinai” [/ Senir], cosicché egli li imparò durante i 40 giorni[1620] in cui vi rimase[1621]: la Torah nei 70 aspetti delle 70 lingue, i Profeti nei 70 aspetti delle 70 lingue, le Scritture nei 70 aspetti delle 70 lingue, le Halakhah[1622] nei 70 aspetti delle 70 lingue, le Tradizioni nei 70 aspetti delle 70 lingue, le Haggadah[1623] nei 70 aspetti delle 70 lingue e le Tosafot[1624] nei 70 aspetti delle 70 lingue. 4 Ma non appena i 40 giorni furono trascorsi, egli si dimenticò tutto quanto di colpo[1625]. Allora Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, chiamò Yephiphyah, il Principe della Legge, e (per mezzo di lui) essi [/i libri] vennero dati in dono a Mosè. Com’è scritto (Deuteronomio 10:4): “[... le Tavole della Legge...] ed il Signore me le affidò”. E successivamente esse rimasero a lui[1626]. «E da dove sappiamo che esse (gli) rimasero?». Perché è scritto (Malachia 4:4[1627]): “Ricordatevi della legge di Mosè, mio servo, al quale in Horeb[1628] ordinai norme e decreti per tutta Israele”: (sono) le leggi di Mosè, ovvero la Torah, i Profeti e le Scritture, le normative, ovvero le Halakhah e le Tradizioni, le “sentenze”, ovvero le Haggadah e le Tosafot. E tutte furono date a Mosè dall’alto del{la catena del} “Sinai” [Senir]. 5 Quei 70 nomi (sono) il riflesso dei Nomi Espliciti sulla Merkabah, così come sono incisi sul Tribunale di Luce[1629]. Perché Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, li prese dal Suo Nome Esplicito e li mise per nome a Metatron: 70 Nomi dei Suoi, con cui i messaggeri officianti chiamano il Re dei Re dei re[1630], che Egli sia lodato nell’alto dei Cieli [/ nel Cielo Alto], e 22 lettere che sono sull’anello che ha al dito[1631], con cui sono sottoscritti[1632] i destini dei prìncipi dei regni su nel [Cielo] Alto con grandezza e potere, e con cui sono firmati (gli atti di proprietà) dei possedimenti assegnati al Messaggero di Morte[1633], ed i destini di ogni nazione e lingua. 6 Disse Metatron, il Messaggero Principe della Presenza, il Messaggero Principe della Saggezza, il Messaggero Principe dell’Intelletto, il

Messaggero Principe dei Re, il Messaggero Principe dei Sovrani, il Messaggero Principe della Gloria [/corona di luce], il Messaggero Principe dei nobili (che sono nei Cieli) e dei prìncipi, di quanti sono rispettati, grandi ed onorati, come in Cielo così sulla terra[1634]. 7 Il H' {/defunto} Dio di Israele mi è testimone di questo[1635]: (che) quando ho rivelato questo segreto a Mosè, allora tutte le armate in ogni Cielo su in alto si sono infuriate con me e mi hanno detto: 8 «Per quale ragione riveli tale segreto al Figlio dell'Uomo[1636], nato da una donna, illecito e peccaminoso, un uomo nato da seme putrescente [mortale], il segreto con cui sono stati creati i Cieli e la terra, il mare e la terraferma, le montagne e le colline, i fiumi e le fonti, la Gehenna di fuoco e grandine, il Giardino di Eden e l'Albero della Vita, e con cui sono stati formati Adamo ed Eva, ed il bestiame, e le bestie selvatiche, ed i volatili che (si librano) nell'aria, ed i pesci del mare, e Behemoth e Leviathan[1637], e le creature striscianti, i vermi, i mostri marini, e le spaventose creature dei deserti, e la Torah, e la Saggezza, e la Conoscenza, ed il Pensiero, e la Gnosi delle cose che sono in alto, ed il timore del Cielo? Perché hai rivelato (tutto) ciò a questo (essere) di carne ed ossa?». Io risposi loro: «Perché Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, me ne ha dato l'autorità[1638]. Ed inoltre, io ho ottenuto il permesso dall'alto e rispettato Tribunale, da cui provengono tutti i Nomi Espliciti, con fulmini e fuoco e l'ambra fiammeggiante[/lava vulcanica]». 9 Ma essi non si placarono, fino a quando Colui che è Santo, che Egli sia benedetto, li rimproverò e li mandò via con disapprovazione, dicendo loro: «Io ho piacere di lui, ed ho manifestato il mio amore, ed ho affidato e commissionato (questo compito) a Metatron, mio servitore, e solo a lui, perché egli è l'Eletto [/il prescelto] tra tutta la progenie dei Cieli». 10 E Metatron li fece uscire dalla sua sala del tesoro[1639], e li affidò a Mosè, e Mosè a Giosuè[1640], e Giosuè agli anziani[1641], e gli anziani ai profeti, ed i profeti all'uomo della Grande Sinagoga[1642], e l'uomo della Grande Sinagoga a Esdra[1643], ed Esdra lo Scriba a Hillel il Vecchio[1644], e Hillel il Vecchio a Rabbi Abbahu[1645], e Rabbi Abbahu a Rabbi Zeira[1646], e Rabbi Zeira agli uomini di fede, e gli uomini di fede (sono stati incaricati) di dare consigli e di curare attraverso essi tutti i mali che imperversano nel mondo, com'è scritto (Esodo 15:26): "Se presterete attentamente ascolto alla voce del Signore, vostro Dio, e farete quanto è giusto ai Suoi occhi, e darete ascolto ai Suoi comandamenti, e rispetterete tutte le Sue prescrizioni[1647], Io non farò cadere su di voi alcuno dei mali che ho fatto abbattere sugli Egizi: perché Io sono il Signore, che vi guarisce[1648]".

(Finito e completato. Lode al Creatore del Mondo.)

Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti

Viene qui offerto un compendio delle gerarchie angeliche. Le varie tradizioni, dalle Scritture, ai Commentari, passando per i lavori teologici tanto Mediorientali quanto Europei, fino ad arrivare ai più recenti studi sull'occulto, non sono mai pervenute ad una gerarchia ben definita ed univoca nelle schiere celesti. La catena gerarchica viene strutturata su un numero di livelli variabile, tipicamente compreso tra 7 e 12. Alcune classificazioni si limitano a ricomprendere gli esseri incorporei, altre includono in una certa misura anche gli esseri in carne ed ossa. L'ordine in cui vengono collocate le gerarchie, inoltre, non è concorde nemmeno nelle tradizioni più antiche.

Lo schema di seguito proposto è dedotto dalla comparazione e dal sincretismo di 14 differenti tradizioni, valutando in maniera statistica quali siano le collocazioni più frequenti dei vari livelli, ed analizzando i tratti distintivi delle entità che ne fanno parte, in modo da creare un continuum descrittivo. Lo schema prodotto da tale confronto viene incidentalmente a corrispondere (e questo è assai soddisfacente, dal punto di vista interpretativo) con la sequenza narrativa di 3Enoch (salvo chiaramente alcune ulteriori categorie di esseri "terreni" non ricomprese nei Libri di Enoch, facenti parte di una letteratura esoterica relativamente recente), ed è quindi ragionevolmente "affidabile" per l'uso esegetico. Vengono inoltre aggiunti i quadri riepilogativi dedotti dall'analisi dei Libri di Enoch.

Va ricordato che possono sussistere variazioni nella grafia dei nomi rispetto ad altre fonti, dovuti alla traduzione occorsa tra i testi greci, ebraici, aramaici, geez e nelle lingue contemporanee. La scelta arbitrariamente adottata in questo testo è di conformare i nomi alla dizione ebraica, secondo la traslitterazione più comune.

Come si può notare, il Settimo Cielo indica esclusivamente il Signore Onnipotente. Il Sesto è il tribunale religioso (il Sinedrio). Dal Quinto al Terzo troviamo l'esercito. Primo e Secondo rappresentano il popolo ed i servi. Al di sotto del Primo Cielo sono quelli che oggi definiremmo "gli invisibili", ovvero tutti quelli che non sono in grado di dare un contributo al tessuto sociale (Gehenna), o che ne sono stati espulsi (Sheol).

Cieli / Shamayim

[n.d.]

10 [‘Araboth]

9 Kuchavim

8 Muzaloth

7 ‘Araboth Rakia’ (firmamento)

6 Makon

Irim / Accusatori (“i satana“)

5 Ma’on

Gedudim (Milizie al servizio di ‘Araboth)

Chayyoth ha-kodesh

4 Zebul

(altri Ophanim)

3 Shehakim

Potentati / Podestà

Elim / Armate

2 Rakia’

1 Wilon

Tarshishim/ Tafsarim (i fiammeggianti)

Innocenti

Martiri

Confessori

(altri esseri umani)

(restano sulla terra) Gehenna

Tartaro / Sheol

Noè (tradizione armeno

Shem+Ham+Japhet = Shemeyaza; i Giganti/Potenti (Asura, Asi,

El Shaddai Rabba - Il S

Tavola 3: Gerarchie Celesti

Questo è lo schema ordinato dei Cieli e dei suoi occupanti. Ma secondo l'ebraismo il Settimo Cielo è occupato dal loro Dio, Yahweh Akatri'el. 2En 21, 22 parla dei Cieli dall'Ottavo al Decimo, secondo una numerazione non consueta, ed in questo modo inizia il lavoro di ridimensionamento del culto ebraico. 2Enoch lascia lo Yahweh Akatri'el e gli uomini (angeli incarnati) in un Settimo Cielo (che non viene però identificato esplicitamente con il nome di 'Araboth), e struttura altri tre livelli aggiuntivi: Ottavo (Muzaloth) e Nono (Kuchavim) sono scarsamente descritti, limitandosi l'autore ad affermare che si tratta di due sfere in cui l'effetto delle costellazioni opera il mutamento delle stagioni: è quindi da ritenere che si tratti di due gradini inseriti artificiosamente per totalizzare il numero di 10; ed infine il Decimo, 'Araboth, dove risiede il Signore Iddio Onnipotente. In questo prospetto analitico abbiamo ritenuto opportuno inserire anche la posizione di Allah secondo il pensiero (non solo) islamico. Questi 10 Cieli appaiono come una fase di transizione tra i Sette Cieli della tradizione sumera e le dieci Sephirot che verranno codificate nel III Secolo d.C. nel "Sefer Yetzirah". Il ragionamento spinge quindi lo Yahweh Akatri'el in quello che equivale nel Quarto Cielo, là dove deve trovarsi un dio incarnato. La trattazione sincretica di 3Enoch innalza invece fino al Sesto Cielo lo Yahweh Akatri'el (forse come risultato di quel processo di evoluzione spirituale che è già stato sottolineato anche per altre entità che vengono menzionate nel testo), e ristabilisce la corretta numerazione di 'Araboth come Settimo Cielo. Poiché 2Enoch è un testo che raccoglie eventi anteriori o contemporanei all'istituzione ebraica di Mosè (sebbene oggetto di successiva rimanipolazione) se ne deduce che all'origine di tale tradizione già esistesse una corrente monoteista, che aveva collocato lo Yahweh Akatri'el, il dio tribale dei Canaanei, in una posizione subordinata rispetto alla figura dell'Onnipotente. Ciò che affermano questi testi, dunque, è che il dio di Mosè non è il Signore Iddio Onnipotente; né lo è il dio di Gesù, né quelli di Noè; ma con buona probabilità l'Onnipotente corrisponde al Dio di Abramo (che già è una figura sincretica). "Il Signore viene da sud", viene detto. Poiché in questa fase la divinità è attribuita al Sole, va analizzato il suo ruolo per comprendere il significato di questa frase. Il termine latino "Sol" indica "l'unico", sottolineando la funzione peculiare del nostro astro. Nella lingua inglese, la differenza tra sun (Sole) e son (figlio), termini omofoni, è dovuta semplicemente a una biforcazione di trascrizione dal termine Gotico sunus. Ecco infatti nella Chiesa Cattolica quel figlio, crocifisso appunto alla croce solare. E sunus deriva dal verbo suth (così come lo si ritrova ad esempio

nell’antico Irlandese), che significa nascita, progenie. Così il Sole, altrimenti inteso come capo dei Titani (Tito = Sole), può essere inteso come dio minore, ma non come Signore supremo. Di fatto, questo raccoglie le tradizioni più antiche. E quindi durante la fase protognostica il vero Lucifero non è un mero annunciatore dell’alba (figura rafforzata dall’opera poetica di J. Milton), bensì colui che effettivamente porta la luce, ovvero il Sole stesso. Il culto solare canaanita, minimizzato dallo stesso Rabbi Ishmael in favore del culto di Allah, viene successivamente demonizzato durante la fase cattolica, che pur adotta la simbologia di origine egizia del “Sole morto”.

Rabbi Ishmael, su cui si incentra la narrazione di 3Enoch, muore attorno al 135 d.C.. Alcuni secoli dopo, nel 570 d.C., nasce il profeta Muhammad, che riforma la religione promuovendo ancora una volta un monoteismo, in cui la figura dell’Onnipotente è ragionata secondo una logica maturata in quei territori per oltre 450 anni. Per quanto riguarda il modo di intendere l’Onnipotente, l’Islam rappresenta un’importante tappa nella cultura Mediorientale, che recupera la direzione originale del culto, vecchia di migliaia di anni. Tale evento cerca di cancellare i retaggi tribali, il cui principale difetto è quello di essersi allontanati dalla vera religione, per diventare meri strumenti di controllo politico da parte delle caste sacerdotali. Questa posizione unitariana rientra indubbiamente in quei circoli di pensiero tra i più raffinati nella storia religiosa dell’uomo.

Le Caste Celesti

Gli esseri umani occupano il Primo Cielo, quello che si estende sotto le nubi o l'azzurro cielo limpido.

Tra il Primo ed il Secondo Cielo (quest'ultimo, al di sopra delle nubi ed oltre l'azzurro del cielo) trovano posto delle entità di transizione fra il livello fisico e quello spirituale. Gli esseri celestiali di grado più basso sono privi di ali, o le hanno come di farfalla o "ali fantasma". Sono in carne ed ossa ed interagiscono con gli uomini, tra i quali molto spesso sono mischiati; se di livello più alto, sono trasparenti come fantasmi. Si tratta degli esecutori degli ordini che provengono dalle gerarchie superiori. Nel Primo Cielo possono essere collocati gli Erelim, incaricati della giustizia sulla terra. Notiamo poi i Nephilim, che sono in origine entità astratte, poi incarnate, ricompresi tra gli esseri umani, in quanto dotati inequivocabilmente di corpo fisico.

Nel Terzo Cielo si cominciano a trovare gli Elohim, plurale di Eloha, divinità, i cui nomi propri sono caratterizzati dal suffisso 'el. Si tratta di divinità minori, analoghi ai Garuda dell'induismo. Il termine "angelo" viene abitualmente mitizzato, ma si tratta semplicemente del termine greco per "messaggero". Nel Terzo Cielo si ritrovano dunque i messaggeri di livello più basso, e gli esseri umani "onorevoli", come le Armate che combattono per la gloria di Dio. Queste ultime possono salire dal grado di Elim a quello di Hashmalim (ashim-alim), le "Armate Splendenti" (coloro che sono morti per sostenere la causa di Dio: i martiri "attivi"). Dal Quarto al Sesto Cielo trovano posto gli "arcangeli", nel significato comune di "sovrani dei messaggeri". Ma in greco archí (αρχή) indica anche "l'inizio", e quindi tali messaggeri sono quelli arcaici, che risalgono alla creazione del mondo. Sono cioè gli Elohim di cui si parla nei vari miti della creazione.

A cavallo tra Ophanim e Cherubini troviamo la Merkabah, frutto della meditazione, il mezzo spirituale grazie al quale il mistico può raggiungere stati di conoscenza superiore. Il responsabile della Merkabah, Galgalli'el, si pone a cavallo tra la sfera psichica e quella spirituale. La Merkabah, supportata dai Galgallim, è "trainata" in una più alta sfera di esistenza dai Chayyoth.

Salendo troviamo gli eserciti celesti, le Milizie di ‘Araboth (non perché risiedano nel Settimo Cielo, ma perché per esso combattono) comandate dagli 8 generali Yahweh, i sovrani solari.

Ancora più in alto, il tribunale giudiziario tenuto dai Serafini.

Infine, la cima, dove si trova esclusivamente il Signore Dio Onnipotente, da cui tutto ha origine.

Come si può notare, la complessa gerarchia ricalca il sistema delle caste indiane, di poco diverse dalla stratificazione sociale moderna.

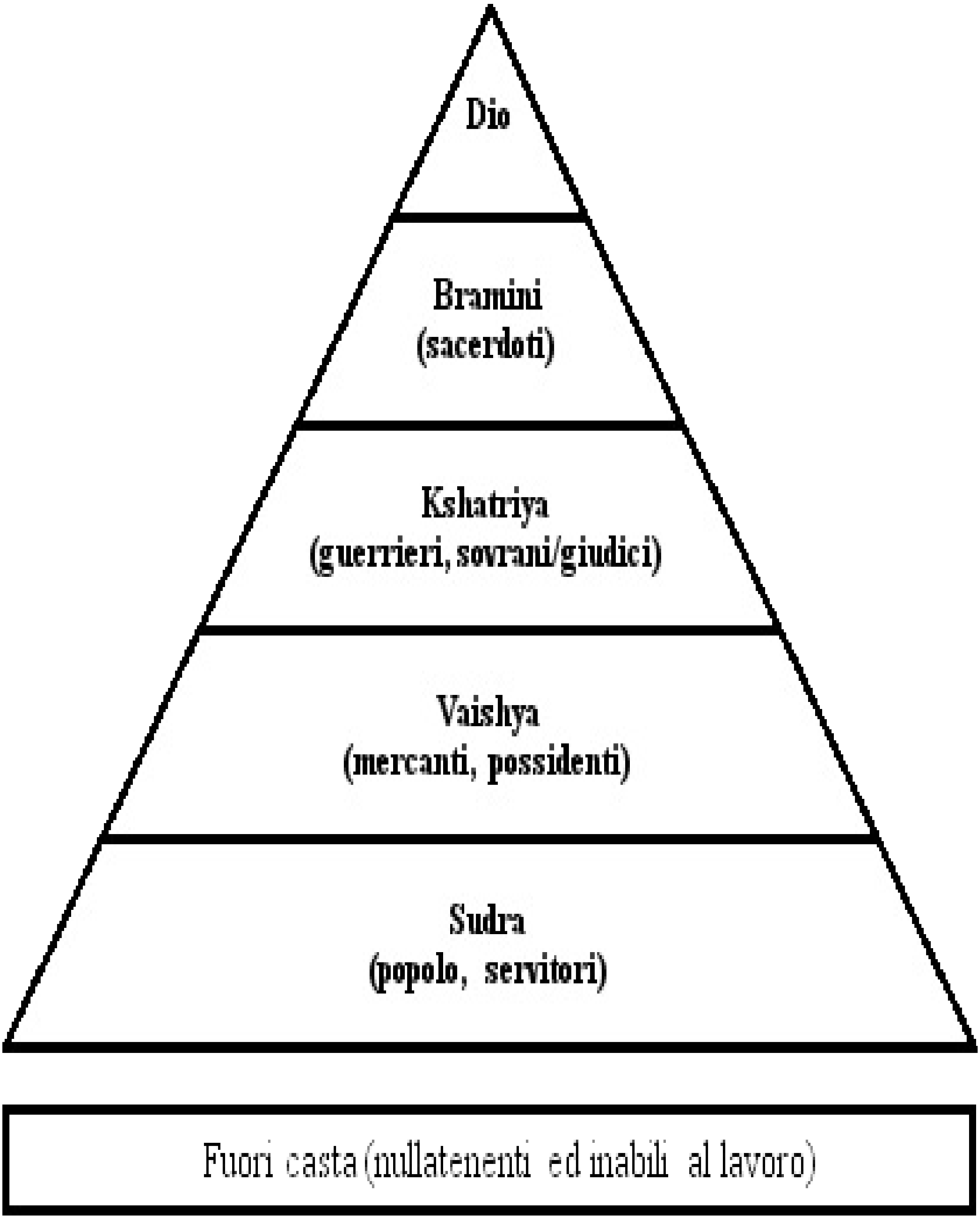


TAVOLA 4: PIRAMIDE DELLE CASTE

2Enoch 20 si limita a descrivere i sette Cieli del mondo fisico. 3Enoch riprende quelsta descrizione lungo tutta la trattazione. Sopra di essi colloca una gerarchia preposta a custodire le sale della conoscenza mistica, in cui il saggio può giungere con l'intelletto e l'esercizio, fino a giungere alla Shekinah, il sancta sanctorum in cui è custodita l'essenza divina. Ancora più in alto, nella sfera propriamente divina sono concatenate tre strutture funzionali. La prima (salendo, da Tag'as a Gallisur H', per un totale di 12 prìncipi) è un tribunale di tradizione ebraico-israelita/ abramitica/ babilonese. Al di sopra di questo si trova la seconda struttura (da Zakzaki'el a Akatri'el YHWH, per un totale di 12 prìncipi se si considera Sopheri'el un'unica entità): è l'esercito di tradizione canaanea/ mosaica/ egizio-ellenica. Sotto ed al di fuori di questa organizzazione militare si trova Gallisur H', che "annota i meriti di Israele per conto del Tribunale di Luce", mentre subito sopra ed al di fuori si trova Seraphi'el, che "brucia le testimonianze dei crimini d'Israele". Tra la seconda e la terza struttura sono interposti gli "accusatori" (i satana), che portano in evidenza tutti i crimini commessi dalle schiere inferiori. La terza struttura, in cima a tutto, è composta dalla triade Seraphi'el, Radueri'el H' e El Shaddai, e si tratta di un riporto cristiano dalla tradizione egizio-ellenica. Il fatto che Rabbi Ishmael strutturi una trinità a capo di tutto, e che parli (seppur indirettamente) del "Messia" Gesù, lo classifica indiscutibilmente come protocristiano, vissuto proprio nei decenni in cui andava costruendosi il canone dei Vangeli. In quanto a contenuti, i Libri di Enoch sono molto più affini al pensiero cristiano che a quello ebraico. Proprio per tale motivo, il testo enochiano è stato utilizzato nella liturgia protocristiana. Si rileva infatti il suo uso in considerazione delle citazioni presenti nella "Lettera di Barnaba", nei testi di Giustino, Ireneo, Origene, Clemente di Alessandria, Tertulliano, ecc..

Funzioni e Compiti

Alcune informazioni sul significato delle nomenclature delle schiere angeliche sono già state fornite nel corso del testo. Completiamo ora con qualche ulteriore chiarimento.

Erelim / Er'el (singolare): altra dizione di Ari'el o Uri'el, e poiché 1En 20 presenta Uri'el come un Vigilante, che accompagna Enoch (1En 21) nel suo viaggio, questa classe angelica va considerata una sua dipendenza. Uri'el era preposto a controllare il regno degli inferi.

Bene Elohim: la stirpe (casta) sacerdotale, analoga ai brahmini indiani. Ed i sacerdoti si ritrovano sia espressamente a livello umano, che simbolicamente quali "giudici" del Sinedrio al livello dei Serafini.

Elohim / Eloha (singolare): "unti del signore", sacerdoti consacrati al servizio presso il Tempio, essi stessi organizzati secondo una rigida gerarchia.

Malachim / Mal'akh (singolare): "lavoratore". Come si nota nel libro di Malachia, può indicare lo scriba.

Hashmalim / Kyriotetes (dal greco): Kyrios (Signore) Tètes (teti, il ceto sociale più basso, che aveva solo diritto elettorale attivo).

Ophanim è un chiaro riferimento a phanim, il termine sanscrito per le divinità serpentiformi dell'induismo, i Naga.

Chayyoth: la rappresentazione tetramorfa, di uomini ed animali, trova spiegazione nella vita in quanto tale. Chayyoth[1649] in arabo indica lo stato di esistenza di ogni forma di vita animale.

Cheruvim / Archon (in greco): regnanti (re). La traduzione del termine, letteralmente, è Prìncipi della Presenza, ossia di quei prìncipi che possono restare alla presenza del regnante. Il termine medievale equivalente sarebbe "Prìncipi Palatini".

Seraphim: cfr. all’egiziano Serapide, come tentativo di sincretismo di Iside e Osiride.

Ishim / Angelos (in greco): messaggeri umani in carne ed ossa, araldi.

Ogni Cielo ha il suo comandante, ed ogni schiera il suo responsabile.

Dipendenza	Responsabile (2En 20)	Responsabile (3En)
‘Araboth	Rami’el	Mika’el
Makon	Gavri’el	Gavri’el
Ma’on	Sari’el	Sidri’el
Zebul	Mika’el	Zaki’el
Shehakim	Ragu’el	Batari’el
Rakia’	Rapha’el	Baraki’el
Shamayim / Wilon	Uri’el	Pachri’el
Gehenna / Sheol	essere umano	(n.d.)
Sheol	(n.d.)	Zaphi’el, Simki’el (i distruttori)

Tavola 5: Gli Amministratori dei Cieli

———————

Dipendenza	Responsabile
Kaddishim	Seraphi’el, Radueri’el H’
Irim	Sama’el e Dubbi’el
Gedudim	(gli) Yahweh
Galgallim, Chayyli’el H’	Galgalli’el
Chayyoth ha-kodesh	Chayyli’el H’
Virtù	Kokab’el

Tavola 6: Gli Amministratori delle Schiere Celesti

I Cieli e l’Astronomia

Nel corso del testo, alle varie categorie di esseri celesti sono associati dei numeri, che dichiaratamente esprimono il numero di individui presenti in quella posizione di comando. Tali numeri hanno però un significato riconducibile alla sfera dell’astronomia. “Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra»” (Genesi 1:14-15). È però interessante notare come quel “servano da segni”, nella KJV venga (erroneamente) tradotto come: “servano per i segni”, rivelando che nella testa dei traduttori era sotteso il concetto di culto stellare.

Gli Hashmalim (presumibilmente solo le Virtù) sono 72, ed è probabile che siano assimilabili alle 72 Gedudim, le Milizie di ‘Araboth comandate dagli Yahweh. 72 è il numero medio di eclissi che si verificano in una serie di Saros (raggruppamento di eclissi prevedibili, con un ciclo di 18,03 anni). 72 sono anche i Prìncipi dei Regni, comandati da Kokab’el, il quale è incaricato di muovere i pianeti (ed è quindi implicito che si stia trattando dei pianeti esterni all’orbita terrestre).

Gli Ophanim sono 88. Incidentalmente il numero attuale delle costellazioni è di 88, ma il conteggio è cambiato nel corso dei secoli, con il mutare dell’aggregazione degli asterimi nelle varie culture. Il numero 88 è invece da ricondursi ai giorni di rivoluzione del pianeta Mercurio.

Rahati’el dispone di 77 “angeli” (nella gematria il numero 77 indica la preghiera), ed è preposto al trasporto delle costellazioni e probabilmente del pianeta Mercurio, stando al testo di Enoch. Ad Ophani’el, invece, che si presumerebbe essere incaricato del moto del pianeta Mercurio, viene attribuito il moto della Luna. Ma si tratta molto probabilmente di errori introdotti da un tardo rimaneggiamento del testo, di mano ebraica. Come si può notare in Tavola 7, l’ordine proposto dal testo di Enoch rispecchia lo schema javeista, mentre quello che si ritiene essere lo schema originale va a corrispondere con la gerarchia ellenica. Questa variazione può giustificare le discrepanze riscontrabili nell’ordine gerarchico entro testi provenienti da differenti tradizioni.

Dei Galgallim viene detto che sono 96. Si tratta dei mesi sinodici lunari che occorrono in 8 anni (octaeteride), che si riallinea con la ricorsione dell'intero Pentacolo di Venere, ovvero l'orbita apparente del pianeta Venere nel cielo. La differenza tra i due periodi è di soli 4 giorni. Chayyli'el, capo dei Chayyoth, è incaricato di muovere il pianeta Venere.

Inoltre Ophanim e Galgallim vengono entrambi descritti, in termini astronomici, come se si trattasse di exeligmos, ovvero i periodi di 52,33 anni in cui si ripete la medesima sequenza di eclissi lunisolari nel medesimo luogo di osservazione.

Di seguito viene sintetizzata la corretta gerarchica dei corpi celesti, in linea con 3Enoch.

Responsabile	Corpo celeste spostato
Chayyli'el	Venere
Galgalli'el	Sole
Ophani'el	Luna (in origine, Mercurio)
Kokab'el	pianeti ("stelle erranti")
Rahati'el	Mercurio (in origine, probabilmente, Luna)

Tavola 7: Resposabili dei Moti Celesti

Si noti come tale ordine esprima una chiara gerarchia divina, in cui Venere, la "stella lucifera" che traccia nel firmamento il suo pentacolo, rappresenta il vertice. Troviamo una gerarchia analoga, ma con un ordine differente, nelle rappresentazioni dei Cieli mistici, seppur con connotazione astronomia, nell'Europa medioevale, così come si può rilevare anche dalla "Commedia" di D. Alighieri, in cui l'ordine, a partire dal livello del suolo e dei comuni mortali, è il seguente: monte del Purgatorio, (sulla cui cima è) il Paradiso Terrestre (bocca del vulcano, il fuoco terreno da cui nasce la specie umana), [1.] Luna, [2.] Mercurio, [3.] Venere, [4.] Sole (Gesù), [5.] Marte e poi [6.] Giove (entrambi sincretizzati in Yahweh), [7.] Saturno (il pilastro djed che regge il firmamento), [8.] il cielo stellato o firmamento (equivalente a Crono, in quanto utilizzato per misurare il trascorrere del tempo su larga scala, è detto anche "cielo dei gemelli"), [9.] il cielo cristallino (ovvero lo spazio siderale, là dove non vi sono più stelle), e infine il [10.] Paradiso come immagine (ed è solo a questo punto che si passa ad un piano metafisico) del mondo materiale sottostante. Solo là, al livello concettuale del Decimo Cielo, che oggi potremmo con cognizione di causa definire "oltre i confini dello spazio cosmico", si trova il Creatore.

I Serafini sono 4, suddivisi in 2 gruppi contrapposti tra loro. 2 solstizi e 2 equinozi, perpendicolari tra loro.

Gli "8" Yahweh[1650] appaiono come gli 8 anni in cui si completa il tracciamento del Pentacolo di Venere. E la figura del creatore dell'uomo è collocata a questo livello, poiché il pentacolo è una figura che ricorda la struttura del corpo umano. Si sovrappongono a questo livello i miti di creazione "astronomica" e quelli di creazione "naturale" (madre e padre).

Come si può notare, i concetti astronomici associati alla religiosità si limitano allo scorrere dell'anno così come osservabile dalla superficie terrestre, ed all'osservazione di Sole, Luna, costellazioni e pianeti interni all'orbita terrestre; tutto in ottica geocentrica. Non sussistono elementi di sorta, all'interno del testo analizzato (e questo è bene dirlo, in risposta ad opinioni sorte in epoca relativamente moderna), di visitatori venuti dallo spazio, di osservazioni rilevate da piattaforme volanti, né di conoscenze astronomiche o di altra sorta che risultino estranee al periodo storico analizzato.

L’ultima descrizione riguarda il Dio Unico, capace di creare ogni cosa dal nulla. Il concetto espresso in analoga maniera si ritrova anche nella religiosità indiana. L’espressione astronomica di questa idea non era certo alla portata degli antichi sacerdoti che osservavano il cielo dall’alto dei loro ziqqurat. Ma nella nostra epoca possiamo completare il quadro di analisi astronomica. Il nome scientifico che la società moderna potrebbe oggigiorno utilizzare per indicare El Shaddai Rabba, il Dio unico creatore dell’universo e di ogni cosa materiale ed immateriale esistente e non esistente, è:

Energia di Punto Zero.

La Redenzione dei Vigilanti

Dopo i crimini commessi sulla terra, i Vigilanti vengono spazzati via nel corpo dal “Diluvio Universale” (la grande inondazione), e le loro anime gettate nel Tartaro per essere distrutte alla fine dei tempi. 1Enoch informa che il loro destino è quello di essere annientati definitivamente. Ma il “Maṣḥaf rash” afferma che essi sono stati in seguito perdonati, evidentemente dopo aver scontato la loro pena vagando nel deserto del Sahara come jinn, demoni o spiriti. 3Enoch conferma questa osservazione. Analizzando i nomi dei Vigilanti (1En 6:7, 8:1, 69:2), si nota che alcuni di essi sono stati reintegrati in incarichi di prestigio tra le schiere Celesti, come Sovrani del Mondo (3En 14:4): Kokab’el, Shamsi’el, Rami’el, Zaki’el, Baraki’el. In generale, l’ascesa dei Sovrani del Mondo e degli Amministratori dei Cieli che si rileva da un confronto tra 2En 20 e 3En, mostra un processo di elevazione metafisica per alcuni di essi, che fa pensare ad una strada aperta verso il raggiungimento della perfezione spirituale. Questo concetto lo si ritrova in 1En 15:6-7: “eravate già spirituali” implica un destino di crescita per l'uomo, predestinato a dimorare “nel Cielo”. Ma 1En 15:9 specifica che gli spiriti che provengono dagli uomini sono malvagi, sottolineando quindi che gli esseri incarnati nei corpi sono in una condizione non desiderabile e che, quindi, le sensazioni terrene che esperiamo quotidianamente rappresentano già “l’inferno”. La via verso l’illuminazione per gli esseri umani è invece prospettata da 1Enoch 108:11-15, dove i malvagi rimarranno nelle tenebre, ed i giusti saliranno verso la luce della giustizia.

Il Settimo Cielo: Sumer e l’Egitto

Il viaggio di Rabbi Ishmael in compagnia di Metatron viene descritto in tre passaggi successivi. Nella prima serie descrittiva vengono illustrati gli amministratori dei Sette Cieli, dal più basso al più alto. La seconda serie descrittiva riprende la struttura dall’inizio, descrivendo i 72 Prìncipi dei Regni, e salendo attraverso i Custodi delle porte della sala di ogni Cielo, fino ad arrivare ai 4 Grandi Prìncipi addetti alle 4 carovane della Shekinah. Poi di nuovo la descrizione riprende dal livello più basso (in cui si incontra Baratti’el, il Principe delle Tre Dita) su fino ai piedi di El Shaddai. L’ultima parte del percorso, in questa terza descrizione, ricalca fedelmente il processo di giudizio del defunto, secondo il “Libro dei Morti” egizio, che riprende ed amplia il culto sumero. In questa gerarchia vengono interpolate alcune posizioni, d’interesse per la salvazione del popolo di Israele, si potrebbe dire con una corruzione degli avvocati del tribunale divino, che distruggono i documenti su cui sono riportati i capi d’accusa prodotti dal pubblico ministero. Di seguito viene riportato un sunto degli ultimi incontri di Rabbi Ishmael. Lo schema è orientato secondo i Cieli, ovvero il viaggio passa dalle caselle più in basso, per poi salire.

Nella religiosità egizia ꜣḫ indicava lo stato del defunto, passato a vivere nel mondo ultraterreno. Poiché H’ è utilizzato come contrazione di YHWH[1651], si contano in Tavola 8 gli 8 Yahweh, a cui va aggiunto il loro capo, Akatri’el. Si ritrova poi un decimo H’, di livello più alto: Radueri’el, che equivalendo ad uno degli Illuminati, ovvero i Maestri Ascesi che custodiscono i registri Akashici, non può che essere lo stesso Metatron, lo “Yahweh Minore”. Dieci Yahweh in tutto, così come dieci sono i patriarchi di ogni serie biblica. 10 viene reso con la lettera yod (’), che denota il potere.

Incontrato da Rabbi Ishmael	Equivalente (Egitto, Sum
El Shaddai Rabba (Shaddai’el)	Shiva / Ahura Mazda
Radueri’el H’	Illuminati come il Bu
Seraphi’el	Serapide
Accusatori	Jinn
Akatri’el (YHWH, il capo degli Yahweh)	Iah-Konshu + El (Sc
Kerubi’el H’	Astarte / Iside / Ishtar / Asta
Ophani’el H’	Seth (Vergine
Chayyli’el H’	Ra / Crono (Lec
Rikbi’el	Osiride / Iah (Car
Sopheri’el “che toglie la vita” e Sopheri’el “che dona la vita” (2 entità)	Maat (“le due Maat”)
‘Azbuga H’	Enki (dio di Noè/Utnapis
Zehanpuryu H’	Thot (Ariete)
Shoqed Chozi	Anubi (Pesci
Sother ‘Ashi’el H’	cuore del defunto (A
‘Anaphiel H’	(Capricorno)
Zakzaki’el	(Sagittario)
Gallisur H’	[Terra]

Tavola 8: Comparazione del Giudizio dell’Anima

Appendice 2 – Il viaggio di Enoch ad Atlantide

Prima della conquista spagnola, l'arcipelago delle isole Canarie era abitato dal popolo dei Guanci. La loro presenza sulle isole è attestata attorno all'anno 4.000 – 3.000 a.C.. Enoch (Etana, secondo la dizione sumera) nel suo viaggio[1652] osserva dall'alto quelle isole ai confini occidentali del mondo da lui conosciuto. È quindi interessante esaminare le corrispondenze tra quanto espresso nel Libro di Enoch e ciò che i miti locali e gli autori classici riportano di quei luoghi remoti e sui culti dell'epoca.

La cultura dei Guanci richiamava i tipici modelli africani, inclusa la sfera religiosa. Veniva adorata una dea Madre Universale, Chaxiraxi, che si occupava di sostentare l'universo proteggendolo e nutrendolo. La sua figura era l'estensione delle divinità africane Tanit o Astarte. Sotto di lei si trovavano due paredro, Magec (il Sole, divinità femminile) e Achuguayo (la Luna, divinità maschile), e poi le stelle (di cui alcune maggiori erano venerate).

Il culto veniva praticato nei templi di pietra (efequén, nelle isole di Lanzarote e Fuerteventura), o nelle aree all'aperto dedicate al culto (almogarén, spesso allestiti in aree terrazzate, come fossero piccoli ziqqurat), dove venivano celebrati i riti e presentate le offerte agli antenati, ai paredro, al vulcano, e alla Dea Madre Universale, con cerimonie presiedute da sacerdoti e sacerdotesse (chiamati variamente maguada, samarine, kanku, guademeñes, faykanes). Era inoltre presente una casta sacerdotale votata al segreto, i Babilones, che si occupavano principalmente degli studi e dell'osservazione astronomica.

La conquista dell'arcipelago delle Isole Fortunate (come erano chiamate dai latini) venne condotto dagli spagnoli sotto l'impulso del clero cattolico romano, a cui i mercenari misero in mano la spiritualità delle popolazioni locali. Furono così costruiti templi cattolici (cappelle e parrocchie) sopra i luoghi di culto preesistenti (come già fatto in tutta Europa per soppiantare i culti pagani), proibendo pena la morte l'officio e l'adesione al vecchio culto.

La resistenza della popolazione, analogamente a quanto avvenuto in molte altre aree d'Europa, così come anche in Sud America con i popoli precolombiani, e nei Carabi con la popolazione nera trasferita a forza dagli schiavisti coloniali,

fece sì che si sviluppasse un culto sincretico, che utilizza le iconografie cattoliche ed i nomi dei personaggi “modernizzati” ma, di fatto, restò quello del passato. Il Vaticano si vide quindi costretto, come negli altri casi, ad introdurre la fantasiosa figura di Maria, per dare una nuova veste alla Dea Madre, che era accompagnata da Eraorahan (“l’ardente”, maschile, evidentemente il Sole) e Moneiba (femminile, evidentemente la Luna, la cui radice etimologica deriva chiaramente dal Nord Europa, come nel danese maane, poi moon in inglese). E la divinità maschile introdotta dal cattolicesimo non è stata in grado di assumere un ruolo prevalente. Infatti le chiese cattoliche dell’arcipelago collocano in maggior evidenza le statue di “Maria”, anche nella navata centrale, a volte triplice come nelle rappresentazioni della Triplice Dea (sintesi delle trinità femminili delle vecchie religioni, Diana/Selene/Astarte), ed accompagnata dalla falce lunare (un tempo posta sul capo della dèa, a simboleggiare le corna della vacca sacra), mentre il crocifisso è spesso piccolo, poco evidente e messo in posizione marginale (e non sono infrequenti grossolani errori di realizzazione, che trascurano la simbologia cristiana, come ad esempio la crocifissione con 4 chiodi anziché 3, e la ferita alla cassa toracica anziché al fegato). E tutta l’iconografia contemporanea all’interno delle chiese preserva con cura il vecchio culto, anche se probabilmente la quasi totalità dei fedeli ignora questi aspetti riservati ai “tecnici”.

La figura maschile la si ritrova invece (in analogia alla classica funzione di psicopompo) nel re degli inferi, Guayote, che viveva in cima al vulcano Teide (da Echeide, “inferno“) e che ne provocava l’eruzione[1653]. Guayote aveva rapito Magec, e l’aveva portata all’interno del vulcano Teide, lasciando il mondo nell’oscurità[1654]. La popolazione pregò quindi Achamán, il dio lunare, di avere pietà, così gli sconfisse Guayote e salvò Magec[1655]; turò quindi il cratere del vulcano con la piccola montagna “Pan di Zucchero”, cosicché Guayote non potesse più uscire[1656].

Le eruzioni del Teide erano molto imponenti, e generavano colonne di fuoco, trattandosi della principale bocca di sfogo del serbatoio magmatico di quell’importante zona vulcanica (si tratta del terzo più grande vulcano al mondo, dopo quelli delle Hawaii). Erodoto chiama il vulcano “monte Atlas”, o “il pilastro del cielo”, analogamente ad Atlante, il gigante che nella mitologia greca reggeva il mondo, magnifico perché la sua cima non è mai visibile, avvolta dalle nubi. Durante le eruzioni, i Guanci erano usi accendere delle pire per spaventare Guayote, rappresentato come un cane nero ed accompagnato dalla sua schiera di demoni (i tibicena: Yruene, Hirguan, Jucancha, Gabiot, Guañajé, Canajá, ecc.)

sotto forma di grossi cani da cui l'arcipelago prende la sua denominazione attuale, così come nelle tradizioni europee della "caccia selvaggia".

È interessante notare che Plinio il Vecchio, nella sua "Naturalis Historia" cita il «favoloso Atlas», circondato dal deserto. E riporta che la spedizione inviata da Re Giuba II (sovrano di Numidia e Mauretania) relazionò che «Nivaria è così chiamata per la sua neve perpetua, avvolta dalle nubi»[1657].

E la descrizione di un Teide circondato dal deserto ben si sposa con le descrizioni di Platone ed altri autori classici; così come gli abitanti delle isole, gli Atlanti o Atlantidei, non lasciano dubbi sull'origine di questo territorio. Gli storici del Rinascimento hanno infatti univocamente identificato le Isole Canarie come la parte rimasta emersa del continente scomparso di Atlantide (altrimenti noto come Poseidonia). I Guanci affermavano infatti di essere i discendenti dei sopravvissuti di un'antica civiltà sprofondata negli abissi. La grande isola di cui erano originari era scomparsa nell'oceano, e l'arcipelago era l'unica terraferma salvatasi dopo il violento cataclisma. All'altro capo dell'oceano, gli Aztechi ricordavano i propri antenati, provenienti da est, dopo un cataclisma vulcanico che aveva dato origine ad inondazioni spaventose, e terremoti che avevano distrutto gli ziqqurat preesistenti; venivano da un luogo chiamato Aztlan, dove atl- indica, in entrambe le lingue, l'acqua. E gli arabi, scoprendo l'arcipelago poco dopo l'anno 1.000, diedero loro il nome di Khaledat, le isole (degli) immortali. In lingua berbero-araba la parola aṭṭal (in alto, rispecchiato per l'inglese "at tall") significa "elevato", come nel caso della catena montuosa dell'Atlante.

I defunti venivano mummificati, ed i resti che sono giunti fino a noi dimostrano come l'etnia di questo popolo, alto mediamente 180 cm, dalla pelle bianca e dai capelli rossi o biondi, con occhi azzurri o grigi[1658] ed una folta barba, è chiaramente appartenente alla specie Cro-Magnon[1659] (e lo stile delle incisioni geometriche delle loro grotte lo conferma). I papiri egizi che parlano delle popolazioni del continente sommerso li chiamano rutas, "uomini rossi". Ed analoghi erano i figli di Viracocha, la divinità fondatrice delle civiltà precolombiane. Viracocha attinge poi da Vairochana ( ), il Dio Unico identificato con la luce solare.

Le anime dei dannati venivano rinchiuse all'interno del Teide, mentre i buoni dimoravano nella valle di Aguere, all'epoca sede di un lago (dove oggi sorge la città di San Cristobal de la Laguna). Le anime degli antenati riposavano nel

mare, mentre le nuove anime nascevano nel Sole. L'arte della mummificazione era anticamente praticata da una casta di sacerdoti, che erano padroni di una raffinata tecnica analoga a quella egiziana, tenuta segreta. Quando quella casta di sacerdoti si estinse, la popolazione tenne vivo il rituale, non disponendo però più delle avanzate tecniche di imbalsamazione precedentemente utilizzate. Analogamente alle pratiche mediche dell'Egitto, anche i Guanci eseguivano la trapanazione cranica, per ampliare la loro vista spirituale.

Venivano eseguiti balli propiziatori per favorire la pioggia, rivolti al dio Aranfaybo. Le statuette degli idoli della fertilità sono simili a quelle riscontrate in Grecia, Creta, nelle altre isole dell'Egeo ed in Egitto, in riferimento al periodo neolitico. I neonati erano bagnati con acqua in un rito propiziatorio dalle sacerdotesse (harimaguada), che fungevano anche da sommo tribunale e da oracoli.

Le offerte alla divinità venivano versate in pozzi scavati nella terra, oppure bruciate. Venivano anche bruciate erbe gradite agli dèi, e l'osservazione del fumo prodotto durante la loro combustione serviva come ispirazione divinatoria da cui interpretare il volere divino. Venivano anche eseguiti sacrifici umani, in particolare nel solstizio d'inverno, e i sacrificati erano gettati in mare, per fungere da mediatori con gli spiriti degli antenati, che ricambiavano la visita durante il solstizio d'estate. Ed un sacrificio umano volontario veniva compiuto alla morte di un re (un mencey: ed erano 10 tra i Guanci[1660] di Tenerife), analogamente alle usanze dei popoli precolombiani. Questi riti venivano compiuti in cima a montagne naturali oppure su strutture terrazzate simili a piramidi (a base per lo più rettangolare), rivolte in direzione del vulcano, verso cui officiavano.

Sull'origine dell'essere umano, la loro idea era che Dio avesse creato dall'acqua e dalla terra gli uomini e le donne benestanti, quelli che potevano sostentarsi da sé; e poi aveva creato gli altri esseri umani, che dovevano dipendere dai primi per sopravvivere. Dopo di ché, Dio li aveva abbandonati al loro destino. Ma era profetizzato il ritorno di uomini bianchi (fossero dèi o antenati), per cui l'arrivo degli spagnoli non li colse di sorpresa, quando nel XIII Secolo iniziò la colonizzazione dell'arcipelago. Ed ancora in quell'epoca essi erano fermi all'età della pietra. Ma la struttura gerarchia e la complessità sociale erano quelle di una società urbana assai evoluta. La scrittura, sebbene poco utilizzata, richiamava quella dell'area libica.

Appendice 3 – La storia del Salmo 104

La redazione del Libro dei Salmi risale ad una tradizione orale di almeno 3.000 anni. La loro stesura per iscritto viene stimata nel V Secolo a.C.. La raccolta include brani di autori vari, rimasti per lo più ignoti. Per quanto riguarda l'inno del Salmo 104, si ritiene che le sue radici affondino nell'inno al Sole di Akhenaton, il faraone che aveva tentato di introdurre in Egitto il culto sincretico di Atum-Ra, unificati nell'enoteismo di Aton, da cui viene ripreso il nome assunto in un secondo tempo dal faraone, Akhen-Aton, considerato un criminale dai suoi contemporanei. Originariamente il faraone portava il nome Amenofi IV. Era padre di Tutankhamon, il cui nome venne poi cambiato in Tutankhaton (Tut l'immagine, Ankh[1661] vivente, Amon del dio Amon/Amen o Aton nella variante), l'immagine vivente del dio, che lo aveva creato a "propria immagine e somiglianza". Akhenaton, suo padre, voleva così assumere una figura centrale quale dio supremo incarnato, creatore di ogni cosa. Si sarebbe trattato di un culto pressoché monoteista, al pari dello yaveismo di Mosè.

Inno al Sole

[1662]

Magnifico Tu risplendi

Sull’orizzonte del cielo, Tu Sole vivente

Che infodi la vita!

Tu sorgi dall’orizzonte d’Oriente

E colmi ogni terra della tua bellezza.

Magnifico, grande e raggiante,

Alto sopra tutti i paesi della terra.

I tuoi raggi abbracciano le nazioni

Fino al termine di tutto quello che hai creato.

Tu sei Ra quando raggiungi i loro confini,

E li inclini per il tuo amato figlio.

Sei lontano, ma i tuoi raggi sono sulla terra;

Sei nel suo volto, ma la tua via è imperscrutabile.

Quando ti posi oltre l’orizzonte occidentale,

Il mondo è immerso nelle tenebre,

A somiglianza della morte.

I dormienti sono nelle stanze

Con il capo velato, e nessun occhio osserva l’altro.

Se tutti gli averi che tengono sotto la testa vengono loro rubati,

Non se ne accorgono.

Ogni animale da preda è uscito dal proprio covile,

E tutti i serpenti mordono.

L’oscurità è una tomba,

La terra giace attonita,

Poiché il suo creatore è tramontato all’orizzonte.

Ma al mattino eccoti di nuovo salire dall’est

E brilli come ole nel dì;

Scacci le tenebre e scocchi i tuoi raggi.

Le Due Terre[1663] sono ogni giorno in festa,

Gli uomini si destano

E si levano in piedi, poiché tu li hai fatti alzare.

Il loro corpo è pulito e hanno indossato abiti,

Le loro braccia si levano in preghiera: al tuo sorgere

La terra intera compie la sua opera.

Tutto il bestiame si pasce del proprio foraggio,

Alberi ed erbe verdeggiano.

Gli uccelli hanno lasciato i nidi,

I loro voli lodano il tuo Ka.

Tutti gli animali selvatici stanno all’erta,

Tutto ciò che si agita e ondeggia nell’aria vive,

Poiché sei sorto per loro.

Le grandi barche risalgono la corrente

E poi la ridiscendono,

Ogni viaggio è aperto dal tuo sorgere.

I pesci nell’acqua saltano dinnanzi al tuo apparire,

I tuoi raggi penetrano nel fondo del mare.

Tu che fai germinare il seme nelle donne,

Tu che procuri “il liquido” agli uomini

Tu che mantieni in vita il figlio nel corpo di sua madre

E lo acquieti così che le sue lacrime si asciughino.

Tu, balia nel corpo della madre!

Tu che doni il respiro

Perché tutte le creature possano vivere[1664].

Quando il bimbo esce dal corpo della madre

E respira nel giorno della nascita,

Gli apri la bocca completamente[1665]

e ti preoccupi di quel che a lui serve.

Al pulcino nell’uovo,

Che già si fa sentire nel guscio

Tu concedi l’aria e lo fai vivere.

Hai stabilito per lui il momento

Opportuno per rompere il guscio;

Ed esce allora dall’uovo

Per rispondere al termine fissato,

Cammina già sulle sue gambe, quando esce dall’uovo.

Quanto sono numerose le tue opere,

Che si nascondono allo sguardo?

Tu Dio unico, del quale non esistono eguali!

Hai creato la terra secondo il tuo desiderio, da solo,

Con uomini, bestiame e ogni animale,

Con tutto quello che striscia sulla terra,

Con tutto quello che si muove sulle zampe,

Con tutto quello che sta in alto e si sposta con le ali.

I paesi stranieri di Siria e Nubia[1666],

E con essi la terra d’Egitto,

Le hai collocate nel luogo dove si trovano e ti preoccupi dei loro bisogni,

Tutti hanno nutrimento e il termine della loro esistenza è stabilito.

Le lingue sono diverse nei discorsi

E così pure i lineamenti;

Il colore della pelle è differente, poiché tu distingui i popoli.

Nel mondo sotterraneo crei il Nilo[1667],

E lo porti poi in superficie secondo il tuo volere,

Per mantenere in vita gli uomini che tu hai creato.

Sei il Signore di tutti, che per tutti si adopera,

Tu padrone di ogni terra che grazie a te germoglia,

Tu Sole del giorno, potente nell’alto!

Tu, che per mantenere in vita anche le terre più remote

Hai posto un Nilo anche nel cielo[1668],

Perché possa giungere fino a loro

E infrangere onde sui monti, come il mare[1669],

E rendere umidi i loro campi con ciò di cui hanno bisogno.

Quando sorgi essi si risvegliano e rivivono per te.

Crei le stagioni perché le tue creature possano crescere.

L’inverno, per dar loro frescura,

Il caldo dell’estate perché godano della tua presenza.

Hai posto lontano il cielo per ascendere fino ad esso

E osservare tutto quello che hai creato.

Sei unico[1670] quando sorgi,

In tutte le forme con cui appari come Aton vivente,

Che brilla e risplende,

Lontano e vicino.

Tu crei milioni di esseri da te solo,

Città, villaggi, e campi coltivati, ruscelli e fiumi.

Tutti gli occhi vedono quando tu ci sei,

Quando ti levi sulla terra come Sole del giorno.

Quando tramonti, il tuo occhio non è più qui,[1671]

Quello che tu hai creato per loro,

Così non vedi che tu sei unico in ciò che hai creato.

Anche allora resti nel mio cuore,

E non v’è nessuno che ti conosce

Fuorché tuo figlio Neferkheprure Uanre[1672] ,

al quale hai fatto conoscere il tuo essere e la tua forza.

Il mondo sorge al tuo cenno, come Tu lo hai creato.

Quando ascendi nel cielo essi vivono,

quando tramonti, essi muoiono;

sei il tempo stesso della vita, tutti vivono per te.

Gli occhi si posano sulla bellezza fino a quando non scompari.

Ogni opera viene tralasciata quando declini ad occidente.

Colui che si leva compie la sua opera per il re,

E ogni piede si affretta.

Da quando hai creato il mondo, lo fai sorgere

Per tuo figlio che è nato dal tuo corpo,

Il re del duplice Egitto[1673], Neferkheprure Uanre,

Figlio di Ra, che trae vita da Maat,

Il signore della corona, Akhenaton, grande nella sua esistenza,

E la sua grande sposa e regina, che egli ama,

La Signora di entrambi i paesi[1674], Nefertiti,

Che è piena di vita e giovane

Per tutta l’eternità.

Salmo 104

Riportiamo ora il Salmo 104 secondo la Bibbia CEI. Le note esplicative e correttive che poniamo al testo vengono dal confronto con la Bibbia KJV ed i Tehillìm in ebraico.

1 Benedici il Signore[1675], anima mia[1676].

Signore, mio Dio[1677], quanto sei grande!

Rivestito di maestà e di splendore,

2 avvolto[1678] di luce come di un manto.

Tu stendi il cielo come una tenda,

3 costruisci sulle acque la tua dimora[1679],

fai delle nubi il tuo carro,

cammini sulle ali del vento[1680];

4 fai dei venti i tuoi messaggeri[1681],

delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

5 Hai fondato la terra sulle sue basi,

mai potrà vacillare.

6 L'oceano l'avvolgeva come un manto,

le acque coprivano le montagne[1682].

7 Alla tua minaccia sono fuggite,

al fragore del tuo tuono hanno tremato[1683].

8 Emergono i monti, scendono le valli

al luogo che hai loro assegnato[1684].

9 Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno,

non torneranno a coprire la terra[1685].

10 Fai scaturire le sorgenti nelle valli

e scorrono tra i monti[1686];

11 ne bevono tutte le bestie selvatiche

e gli ònagri[1687] estinguono la loro sete.

12 Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo,

cantano tra le fronde.

13 Dalle tue alte dimore[1688] irrighi i monti,

con il frutto delle tue opere sazi la terra.

14 Fai crescere il fieno[1689] per gli armenti

e l’erba al servizio dell’uomo[1690],

perché tragga alimento dalla terra:

15 il vino che allieta il cuore dell’uomo;

l’olio che fa brillare il suo volto[1691]

e il pane che sostiene il suo vigore.

16 Si saziano gli alberi del Signore,

i cedri del Libano da lui[1692] piantati.

17 Là gli uccelli fanno il loro nido

e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.

18 Per i camosci[1693] sono le alte montagne,

le rocce sono rifugio per gli iràci[1694].

19 Per segnare le stagioni hai fatto la Luna

e il Sole che conosce il suo tramonto.

20 Stendi le tenebre e viene la notte

e vagano tutte le bestie della foresta;

21 ruggiscono i leoncelli in cerca di preda

e chiedono a Dio il loro cibo[1695].

22 Sorge il Sole, si ritirano

e si accovacciano nelle tane.

23 Allora l'uomo esce al suo lavoro,

per la sua fatica fino a sera.

24 Quanto sono grandi, Signore,

le tue opere!

Tutto hai fatto con saggezza[1696],

la terra è piena delle tue creature[1697].

25 Ecco il mare spazioso[1698] e vasto:

lì guizzano senza numero

animali piccoli e grandi.

26 Lo solcano le navi,

il Leviatàn[1699] che hai plasmato

perché in esso si diverta.

27 Tutti da te aspettano

che tu dia loro il cibo in tempo opportuno[1700].

28 Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,

tu apri la mano, si saziano di beni[1701].

29 Se nascondi il tuo volto[1702], vengono meno,

togli loro il respiro[1703], muoiono

e ritornano nella loro polvere.

30 [Se] Mandi il tuo spirito[1704], sono creati,

e rinnovi la faccia della terra.

31 La gloria[1705] del Signore sia per sempre;

gioisca il Signore delle sue opere.

32 Egli guarda la terra e la fa sussultare[1706],

tocca i monti ed essi fumano[1707].

33 Voglio cantare al Signore finché ho vita,

cantare al mio Dio finché esisto.

34 A lui sia gradito il mio canto[1708];

la mia gioia è nel Signore.

35 Scompaiano[1709] i peccatori dalla terra[1710]

e più non esistano gli empi.

Benedici il Signore, anima mia[1711].

Appendice 4 – Il Nome di Dio

Lista degli appellativi

L’ebraismo definisce i 72 nomi di Dio evincendoli da alcuni versetti della bibbia Masoretica: Esodo 14:19-21. Poiché la Masoretica è un’edizione rimanipolata della Samaritana (scritta evidentemente in prima istanza con il sistema fenicio di direzione alternata, detto bustrofedon) il versetto centrale viene letto “al contrario”. Esodo 14:

ויסע מלאך האלהים ההלך לפני מחנה ישראל וילך מאחריהם ויסע עמוד הענן מפניהם ויעמד מאחריהם

(19) Ed i messaggeri (di morte) degli dèi, che camminavano [a piedi] davanti alla carovana Israelita, e li precedevano, si distaccarono (dal gruppo) e si spostarono di retroguardia, e la colonna di polvere (sollevata dalla carovana) era costantemente davanti a loro.

ויבא בין מחנה מצרים ובין מחנה ישראל ויהי הענן והחשך ויאר את־הלילה ולא־קרב זה אל־זה כל־הלילה

(20) Ed essa [/la nuvola di polvere] era tra la carovana degli Egizi e quella degli Israeliti, ed era una cortina [di polvere] che li celava (di giorno), ma che di notte gli illuminava la via [riflettendo la luce della Luna], cosicché quelli [gli Egiziani] non si avvicinassero durante la notte[1712].

ויט משה את־ידו על־הים ויולך יהוה את־הים ברוח קדים עזה כל־הלילה וישם את־הים לחרבה ויבקעו המים

(21) E Mosè stese le sue mani verso il mare, e Yahweh lo [/il mare] fece retrocedere con un forte vento verso est, facendolo defluire per tutta la notte, e ne abbassò il livello fino a mettere all’asciutto la terra, e (così) le acque vennero oltrepassate (dalla carovana).

Di seguito, la composizione dei “nomi” (la colonna del versetto 20 è qui inserita in ordine inverso, in modo da agevolare la lettura del carattere centrale del nome).

———————

#	Nome	19	20	21	
1	והו	vhv	ו	ה	ו
2	ילי	yly	י	ל	י
3	סיט	syt	ס	י	ט
4	עלמ	‘elm	ע	ל	מ
5	מהש	mhsh	מ	ה	ש
6	ללה	llh	ל	ל	ה
7	אכא	aka	א	כ	א
8	כהת	kht	כ	ה	ת
9	הזי	hzy	ה	ז	י
10	אלד	ald	א	ל	ד
11	לאו	lav	ל	א	ו
12	ההע	hh’e	ה	ה	ע
13	יזל	yzl	י	ז	ל
14	מבה	mbh	מ	ב	ה
15	הרי	hry	ה	ר	י
16	הקמ	hqm	ה	ק	מ
17	לאו	lav	ל	א	ו
18	כלי	kly	כ	ל	י
19	לוו	lvv	ל	ו	ו
20	פהל	phl	פ	ה	ל
21	נלכ	nlk	נ	ל	כ
22	ייי	yyy	י	י	י
23	מלה	mlh	מ	ל	ה
24	חהו	hhv	ח	ה	ו
25	נתה	nth	נ	ת	ה
26	האא	haa	ה	א	א
27	ירת	yrt	י	ר	ת
28	שאה	shah	ש	א	ה
29	ריי	ryy	ר	י	י
30	אום	avm	א	ו	מ
31	לכב	lkb	ל	כ	ב
32	ושר	vshr	ו	ש	ר

33	יחו	yhv	י	ח	ו
34	להח	lhh	ל	ה	ח
35	כוק	kvq	כ	ו	ק
36	מנד	mnd	מ	נ	ד
37	אני	any	א	נ	י
38	חעמ	h’em	ח	ע	מ
39	רהע	rh’e	ר	ה	ע
40	ייז	yyz	י	י	ז
41	ההה	hhh	ה	ה	ה
42	מיכ	myk	מ	י	כ
43	וול	vvl	ו	ו	ל
44	ילה	ylh	י	ל	ה
45	סאל	sal	ס	א	ל
46	ערי	‘ery	ע	ר	י
47	עשל	‘eshl	ע	ש	ל
48	מיה	myh	מ	י	ה
49	והו	vhv	ו	ה	ו
50	דני	dny	ד	נ	י
51	החש	hhsh	ה	ח	ש
52	עממ	‘emm	ע	מ	מ
53	ננא	nna	נ	נ	א
54	נית	nyt	נ	י	ת
55	מבה	mbh	מ	ב	ה
56	פוי	pvy	פ	ו	י
57	נממ	nmm	נ	מ	מ
58	ייל	yyl	י	י	ל
59	הרח	hrh	ה	ר	ח
60	מצר	mtsr	מ	צ	ר
61	ומב	vmb	ו	מ	ב
62	יהה	yhh	י	ה	ה
63	ענו	‘env	ע	נ	ו
64	מחי	mhy	מ	ח	י
65	דמב	dmb	ד	מ	ב
66	מנק	mnq	מ	נ	ק
67	אינ	ay’e	א	י	ע
68	חבו	hbv	ח	ב	ו
69	ראה	rah	ר	א	ה
70	יבמ	ybm	י	ב	מ
71	היי	hyy	ה	י	י
72	מהמ	mvm	מ	ה	מ

Tavola 9: I 72 Nomi di Dio

Nella tabella che segue sono riepilogati i nomi attribuiti a Metatron, che dovrebbero teoricamente essere 70, e costituire un sottoinsieme dei nomi di Dio. Ma l'elencazione proposta da Odeberg ne contempla un centinaio, sostanzialmente slegati da quanto sopra riportato. Questo elenco sembra più riferito all'inclusione di epiteti provenienti da altre tradizioni. Particolarmente interessanti sono quelli elencati al #4 e #5, che indicano il nome di Apophi, il serpente che rappresenta le forze del male in Egitto: si ricordi che Enoch proveniva da Babilonia, luogo che identifica i propri abitanti come "serpenti" (l'animale simbolo dei suoi primi cittadini). #64 e #65 suggeriscono una connessione con Suktam/Shakti, la Grande Dea o Grande Madre dell'induismo.

#	Nomi di Metatron
1	‘A’aH
2	‘ADRIGON
3	‘aL’aLYaH
4	‘aPh’aPIEL
5	‘APHPHIEL
6	‘aRIMYaH
7	ASUM
8	B’
9	BaRaD
10	BaZRaZYaH
11	BaZRIDYaH
12	BeYaH
13	BSKNYH
14	BSYRYM
15	ChaS
16	ChaSYaH
17	ChaTaTYaH
18	ChShB
19	ChShG
20	DeGaZYaH
21	DH
22	DiBbURIEL
23	‘eBeD
24	eMeQ
25	fKIHHH
26	GaL RaZaYYa
27	GBIR
28	GiBbORYaH
29	GIPpUYEL
30	GOR
31	GORYaH
32	HBH BeYaH
33	HHYH
34	IRURYaH
35	MaMLIKYaH
36	MaRGeZIEL
37	MeKaPpeRYaH

38	MeTaTRON
39	MIGON MITTON
40	MITMON
41	MKRKK
42	MNRTTT
43	MOTTRON
44	MSPRD
45	MZRG
46	‘OKBaR
47	Pa’aZIEL
48	PaSPaSIEL
49	PeLeT
50	PeNIRHYaH
51	PeRIEL
52	PeRISHYaH
53	PiSQON
54	PLTYaH
55	PSPYaH
56	QaMYaH
57	QeLILQaLYaH
58	QINOTh
59	RaBRaBYaH
60	RaZRaZYAH
61	ROSPHIM
62	SaBKaSBeYaH
63	SaPhSaPhYaH
64	SaQPaM
65	SaQTaM
66	SaSDYaH
67	SaTSaTKYaH
68	SBHYaH
69	SBIBKHYH
70	SeHaSYaH
71	SeNeGRON
72	SePhaM
73	SiMKaM
74	SOGDIN
75	SPPIEL
76	SSBIBYaH
77	SURYaH
78	TaBKIEL
79	TaMTaMYaH
80	TaPhTaPhYaH
81	TaTRIEL
82	TITMON
83	TTYaH
84	TUTRISYaH
85	‘W
86	WH
87	WHYH
88	WHYH
89	YaH
90	YaHSeYaH
91	YeHOEL
92	YHWH
93	YOPHIEL

94	Yophphiel
95	ZaKklKYaH
96	ZeH
97	ZIW
98	ZiZ’H
99	ZRCh
100	ZRChYaH

Tavola 10: I Nomi di Metatron

L’Occhio

A Dio sono attribuiti 72 nomi, mentre a Metatron 70. Si tratta di una questione rilevante. Il Dio Yahweh lunisolare, riconducibile ad Horus (essendo gli occhi di Horus il Sole e la Luna), ed il Metatron-Apophi (più simile a Ra) risultano quindi in competizione. 72 sono le lingue nella tradizione cristiana (72 nomi nella Tavola delle Nazioni, ovvero Genesi 10), e 70 quelle nella tradizione ebraica (70 nomi in Genesi 10). Appare quindi evidente che le religioni professate dagli Apostoli e dal Sinedrio facevano riferimento a due differenti divinità, in contrasto l’una con l’altra, entrambe di matrice egizia, e che nessuna delle due corrisponde con l’Onnipotente che si era rivolto ad Abramo. Il numero 70 (ע) in ebraico indica un occhio. Il numero 72 (עב) è la casa di Olam (/dell’Eterno/del Mondo)[1713]. Al dio Ra vengono invece attribuiti tipicamente “75” appellativi: 75 (עה) indica l’occhio. L’occhio di Ra è quello che proviene dalla simbologia indiana: il terzo occhio sulla fronte di Shiva, corrispondente al Sesto Chakra. L’apertura del terzo occhio, la limpida comprensione, determina la distruzione del mondo materiale, che “scompare”/perde d’importanza davanti alla luce dell’eterno essere spirituale.

Osiride (detto anche “il dio ariete”), signore della terra (contrapposto al fratello Ra, signore del cielo), è colui che porta l’occhio. È da supporre una sovrapposizione funzionale con le immagini ibride uomo/capra (sul modello del dio Pan) che sorreggono l’emblema del Faravahar nei bassorilievi mesopotamici. La trascrizione in caratteri geroglifici del suo nome riporta appunto l’occhio. Le immagini che lo raffigurano gli attribuiscono sempre una carnagione di colore verde, identificandolo come un essere umano in carne ed ossa, defunto. L’occhio aperto è quello degli Osservatori/Vigilanti. In 1En 10:12 è scritto scritto che i Vigilanti scesi in pianura sono condannati per “70 generazioni”[1714]. Mentre 1En 72 (si noti il numero del capitolo) descrive la divina opera astronomica. Azaz’el è condannato ad essere ricoperto con “rocce grezze e frastagliate” (1En 10:5), gettato nell’oscurità, ed il suo volto ricoperto dalle pietre[1715]. Il sacro Djed venne così ricoperto dal nuovo tempio piramidale, dopo che il dio solare aveva imposto il proprio potere desertificando l’Egitto ed il Sahara. Il volto di Dio, che 3Enoch chiama “Phanu’el”, è forse il bacile [panila,], l’abbeveratoio di Apis, il contenitore di pietra (privo di copertura) che si trova al

contempo nella “Camera del Re”, all’interno Grande Piramide di Giza, nello Djed al suo interno.

L’occhio della Provvidenza, di matrice gnostica, entra nell’uso occidentale nel XVII Secolo, promosso dai Rosacroce. Inizialmente veniva rappresentato solo come occhio circondato dalle fiamme della corona solare, oppure raggiante e parzialmente nascosto dalle nubi. È solo verso la fine del XVIII Secolo che, assorbito nella corrente massonica, l’Occhio inizia ad essere rappresentato entro un triangolo raggiante. Lo si ritrova poi, proprio come influenza massonica, in molti simboli moderni, dove a volte il triangolo è utilizzato come pyramidion, vertice della piramide. E si noti che il termine procede dal greco pyrós, fuoco, e da un termine di origine assira: amadya, montagna. “Piramide” significa dunque montagna infuocata, ovvero il vulcano. Per tale motivo, il culto dei vulcani professato da Mosè non era stato una sua invenzione, ma si basava sull’antico credo dell’Egitto. Ed ecco nell’uso monarchico l’origine dell’espressione “Sua Altezza”, per indicare una “sacra divinità incoronata di luce”.

Riti di evocazione

Anticamente il sommo sacerdote pronunciavano ad alta voce il nome di Dio, coperto dal canto degli altri sacerdoti, che non permettevano al popolo di udirlo. In seguito la situazione religiosa della regione divenne tanto instabile da rendere il sommo sacerdote restio ad esporsi politicamente, ed il Nome veniva dunque pronunciato in un bisbiglio. Il Tetragramma (quattro lettere) YHVH viene anche definito Shemhamphorash. Il luogo migliore dove nascondere un segreto è sotto il naso di chi lo cerca. Con il temine Shemhamphorash (שם המפורש, Shem ah-mephorash) viene nominato indirettamente il nome esplicito. Ma osservando il termine, si può notare che il suo significato in aramaico è (shem, שם) «il suo nome è:» (ah/ham, המ) «il» (phorasch, פורש) «dissenziente», quello che viene definito "l'angelo ribelle". Il monte sacro per gli Ebrei era il luogo di Sion, a Gerusalemme, su cui la tradizione rimaneggiata dalla loro cultura colloca la discesa dei Vigilanti, comandati da Shemeyaza (altra traslitterazione: Shemheyahza [in aramaico] o Shemheyahweh [in ebraico], שמיחזה): (shem, שם, variante grafica: שמ) «il suo nome è:» (ah/ham, המ) «il/sono» (Yah, יה) «Dio (lunare)» (za, זה) «che è (fatto persona)». L'ebraismo era quindi basato sull'adorazione del dio della Luna, ribellatosi al dio del sole ed incarnatosi sulla terra. Al contempo, esso affermava (quale originale esponente dello gnosticismo) che l'essere umano è la divinità stessa, incarnata. In aramaico Shemeyaza indicava semplicemente "colui che si chiama Azza", ed etimologicamente non avrebbe potuto andare più il là che "la Luna splendente". Mosè lo chiama YoHViHs per effetto dell'ellenizzazione, ma è sostanzialmente lo stesso dio. Pesanti rimaneggiamenti interpretativi sono stati introdotti nel passaggio dall'aramaico all'ebraico (nonostante le due lingue siano così prossime). Troviamo un'ulteriore riprova di ciò nell'innesto ebraico alla narrazione di Noè. I suoi figli erano Sem/Shem (שם, il nome), Ham (חם, caldo), e Japheth (יפת, colui che è grande/gigante): «il suo nome è: enormemente caldo». Non si tratta del Sole (poiché manca del suffisso 'el), ma del deserto del Sahara (sah'-ar, סַעַר, tempesta) il luogo in cui era stato esiliato Seth, signore della tempesta/Sahara/deserto. A Seth/Satana/Azaz'el [Azza + l'attributo angelico 'el] veniva annualmente inviato nel deserto un capro nero in offerta: il capro espiatorio, nero in segno di lutto ma pur sempre un animale "puro". Identificato il culto pagano della Palestina, vanno ora ricercati i suoi stregoni. Azaz'el era

stato esiliato nel deserto, ed era stato ricoperto da pietre aguzze (mattoni megalitici?). La Masoretica, in Salmi 68:20, riporta chiaramente la formula "Yahweh Adonai", interpretabile in vari modi, ma certo non secondo la consueta traduzione occidentale di "Signore Iddio". È "Yah (יה, Dio lunare) e Amen-Ra/Atum-Ra", "la Luna e il Sole", secondo una lettura canaanita-egizia. È "Dio e A.D.O.N. / Adamo", secondo una lettura egizio-ellenica. "Giove e Ade", "Giapeto e Adone", "Dio e l'uomo". "Come in alto, così in basso": sia fatta la volontà dei sacerdoti. Dalla Masoretica leggiamo infatti[1716] (Genesi 9:27):

יַפְתְּ אֱלֹהִים לְיֶפֶת וְיִשְׁכֹּן בְּאָהֳלֵי־שֵׁם וִיהִי כְנַעַן עֶבֶד לָמוֹ

"Gli Elohim [sacerdoti] avvolgeranno (pathah, פָּתָה, come nel termine pitone) Yepheth [YePHeT, YaHVeH], cosi che esso possa dimorare nel tabernacolo ('ohel, אֹהֶל, la tenda che lo contiene, o Shekinah) dei Shem[iti]: Canaan (la Palestina) sia la loro schiava (/in loro potere)".

La tradizione degli stregoni la si ritrova anche in Grecia. Importante in tal senso la descrizione di Isaia 8:19-20, che mostra come Yahweh fosse in competizione con Apollo. La scena si svolge nel regno di Zebul (stesso nome dato al Quarto Cielo), sovrano di Sichem, a Canaan. Per esaminare una versione italiana che mantenga il senso originale, riportiamo la seguente citazione dalla Nuova Riveduta, e tra parentesi tonde un innesto dalla Diodati:

(19) Se vi si dice: «Consultate quelli che evocano gli spiriti (di Pitone) e gli indovini, quelli che sussurrano e bisbigliano», rispondete: «Un popolo non deve forse consultare il suo Dio? Si rivolgerà forse ai morti in favore dei vivi? (20) Alla legge! Alla testimonianza!». Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui nessuna aurora!

Lo "spirito di Pitone" è la Pitonessa, o Pizia, l'oracolo di Apollo presso Delfi (ovviamente l'edizione CEI ne cancella le tracce dal testo, e sminuisce l'importanza del culto solare, a favore del dio della guerra). A Canaan, quindi, non solo veniva venerato il culto solare, ma si trattava precisamente del culto di Apollo! La città di Betel, dove Abramo aveva eretto un altare (Genesi 13:1-4), prende il nome di Tenda di El. Nachash, colui che bisbiglia, è il serpente infuocato (il cherubino/Wadjet) che difende Eden. Gli elohim, i messaggeri del sole, i suoi raggi, avevano fatto spuntare la vita nel mondo, e Apollo/il Sole/El/Ra/Baal, il loro Signore, aveva per simbolo il pitone! I Madianiti erano dei riformatori religiosi, ma non cercavano l'unità divina né la pace. Il culto

solare era già di per sé un monoteismo che riuniva il Mediterraneo. Madian voleva solo imporre il suo dio della guerra, Yahweh/Giove, con la forza. Si potrebbe obiettare che nei miti greci il dio della guerra è Marte. La risposta a questa valida osservazione la si può trovare nelle insegne delle legioni dell'Impero Romano, che utilizzano le simbologie legate a Giove come dio della guerra. E Roma discendeva da Troia, distrutta nel XII Secolo a.C. a seguito dell'imponente guerra che aveva coinvolto l'intero Mar Egeo. Tale guerra è quella poi riportata da Platone, come significativa tra la Grecia ed Atlantide-Troia.

Come si nota dalla Figura 3: Tavola delle Nazioni (pag. 442), nelle scritture è stata creata una correlazione diretta tra i nomi dei personaggi e le località geografiche. Alla narrazione yemenita riguardante Adamo ed Eva segue l'innesto ebraico della versione di Seth e Osiride, ovvero l'episodio di Caino e Abele. I nomi appaiono diversi dalle località geografiche di riferimento, semplicemente per via delle traslitterazioni dal semitico alle lingue europee. Caino (Kainan) si riferisce alla Cananea (Canaan in latino), e Abele ad Abelsjail (Abel-she-'el, il cuore di Abele, forse da intendere come "capitale") nei pressi dell'attuale Tiro, in Libano. Caino uccide Abele, ovvero il popolo "uccide" la capitale, così come nel racconto di Noè il popolo si ribella ai suoi sacerdoti e non garantisce più loro sostentamento. Il racconto (letto in chiave ebraica) di Adamo ed Eva descrive invece l'abbandono delle città-stato da parte di quanti trovano moglie/marito presso un'altra città, versando quindi tributo altrove. Gli "angeli caduti" di Enoch piangevano presso Abelsjail. La rielaborazione testuale deve quindi necessariamente essere opera, così come l'assemblaggio della versione biblica di Genesi, di autori (scribi e sacerdoti) cananei che avevano patito la situazione di declino del culto da loro promosso, nella loro regione.

Concludiamo le evocazioni con alcune azioni del rito cattolico romano. Il segno della croce, come tracciato dai cristiani, considerando la testa del fedele come la direzione Est (poiché è la sede dello spirito, e la direzione in cui sorge il Sole) ricalca proprio la sequenza di A.D.O.N.. Si pronunci quindi la formula: "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen". L'origine semitica può essere ricostruita in: "Shamaim a[bb|zz]a, ben ruwach ha-kadosh: Amon". In forma contratta diventa[1717]: "Shemeyaza, abracadabra: A.D.O.N.". La sua efficacia sarebbe maggiore se recitato nel tempio del Signore: la cima di una montagna o meglio un vulcano attivo, soprattutto nelle notti di sole morto, ovvero di luna nuova. Quel "ben ruwach ha-kadosh" va inteso come: "figlio della [donna pura] vergine".

Appendice 5 – Babilonia e l’India

Il Lungo Cammino

Prendendo spunto quanto già osservato in nota 90, pag. 37, analizzando quanto dice la Bibbia riguardo la fondazione di Babilonia, si legge che i discendenti di Noè (Genesi 11:2; risaliamo nel tempo, partendo dalle versioni più moderne e tornando alle versioni più antiche):

CEI: “Emigrando dall’oriente [...]”.

Nuova Riveduta: “dirigendosi verso l’Oriente [...]”.

Nuova Diodati: “mentre si spostavano verso sud [...]”.

KJV: “viaggiando dall’est [...]”.

Masoretica: “si trovarono in una valle [...]”.

LXX: “vennero da est in questo territorio [...]”[1718].

“[...] arrivarono a Shinar” (il paese dei due fiumi, che Genesi 10:10 identifica con la nazione di Babilonia).

Giosuè 24:2 specifica inoltre che:

CEI: “I vostri padri, come Tera padre di Abraamo e padre di Naor, abitarono anticamente di là dal fiume, e servirono gli altri dèi[1719]”.

Nuova Riveduta.: “I vostri padri, come Terach padre di Abramo e padre di Nacor, abitarono dai tempi antichi oltre il fiume e servirono altri dèi”.

Nuova Diodati: “Nei tempi passati, i vostri padri, come Terah padre di Abrahamo[1720] e padre di Nahor, abitarono di là dal fiume e servirono altri

dèi”.

KJV: “I vostri padri dimorarono dall’altro lato dell’inondazione nei tempi antichi, anche Terah, il padre di Abraham, ed il padre di Nacor: ed essi servirono altri dèi”.

Masoretica: “I vostri padri dimorarono dall’altro lato del fiume nei tempi antichi, anche Terah, il padre di Abraham, ed il padre di Nacor: ed essi servirono altri dèi [Elohim][1721]”.

LXX: “Il popolo di tutte le genti di Israele, oltre i fiumi, all’origine dei tempi, come Terah, il padre di Abraam, ed il padre di Nacor: ed essi adoravano altri dèi”.

Un’esondazione analoga a quella del Nilo (in alcuni punti il livello dell’acqua saliva anche di 9 metri) avveniva anche per il Tigri e l’Eufrate (in alcuni periodi si trovavano entrambi in esondazione, tra giugno e luglio). I villaggi venivano distrutti, a meno che non si trovassero su delle alture. E “i fiumi” (esplicitamente al plurale, ποταμοῦ) di Babilonia erano ovviamente il Tigri e l’Eufrate, ad est[1722] delle terre di Levante. Terah e la sua gente provenivano quindi dai territori Indo-Sciti. Ed erano effettivamente “figli del Sole”, poiché provenivano da dove sorge il Sole: da est, aster, il Sole. È la Bibbia stessa ad affermare la provenienza dei culti abramitici dall’India, e nulle sono le successive teorizzazioni che identificano in Canaan l’origine di una religione diffusa in tutto il mondo. Sumer, per altro, era stata invasa e depredata dai Gutei (armeni) nel XXV Secolo a.C.[1723], oltre dodici secoli prima dei fatti riguardanti Mosè e Canaan.

Corrispondenze Mitiche

Nel corso del testo abbiamo annotato più volte una serie di parallelismi tra le varie culture del Medioriente e dell'India. Riportiamo qui di seguito una tabella semplificata con i parallelismi essenziali tra alcuni personaggi dei racconti sacri. Le località di riferimento sono elencate secondo l'ordine cronologico che si desume dalla complessità dei nuclei narrativi.

Numerose ed articolate sono le corrispondenze mitologiche, tanto da richiedere un lavoro dedicato[1724]. Si può comunque affermare che in area Mediorientale la più antica documentazione delle radici storiche risale a Sumer, dove già sono inequivocabili i legami con una cultura indiana pienamente matura.

	Calendario degli Yuga (India)	Armenia	Sumer
Alba[1725]	alba	Noè	An
(Melek Ta’us)			
Giorno	giorno	Shem	Enki
Tramonto	crepuscolo	Ham / Cham	Enlil
Notte	(non considerata)	Yaphet / Iavan	Ninhursag
	(Deborah)[1726]		
	Egitto	Grecia	Latini
Alba	Amon / Amen-Ra / Osiride (in epoca tarda)	Poseidone / Deucalione	Nettuno
Giorno	Shu	Apollo	Deus (Sole
Tramonto	Tem	Ade	Plutone
Notte	Yah (maschile) + Iside (femminile) / Astarte / Ishtar	Iuppiter (Zeus) / Artemide	Iovis (Giove) / Dia

Tavola 11: Corrispondenze Mitiche

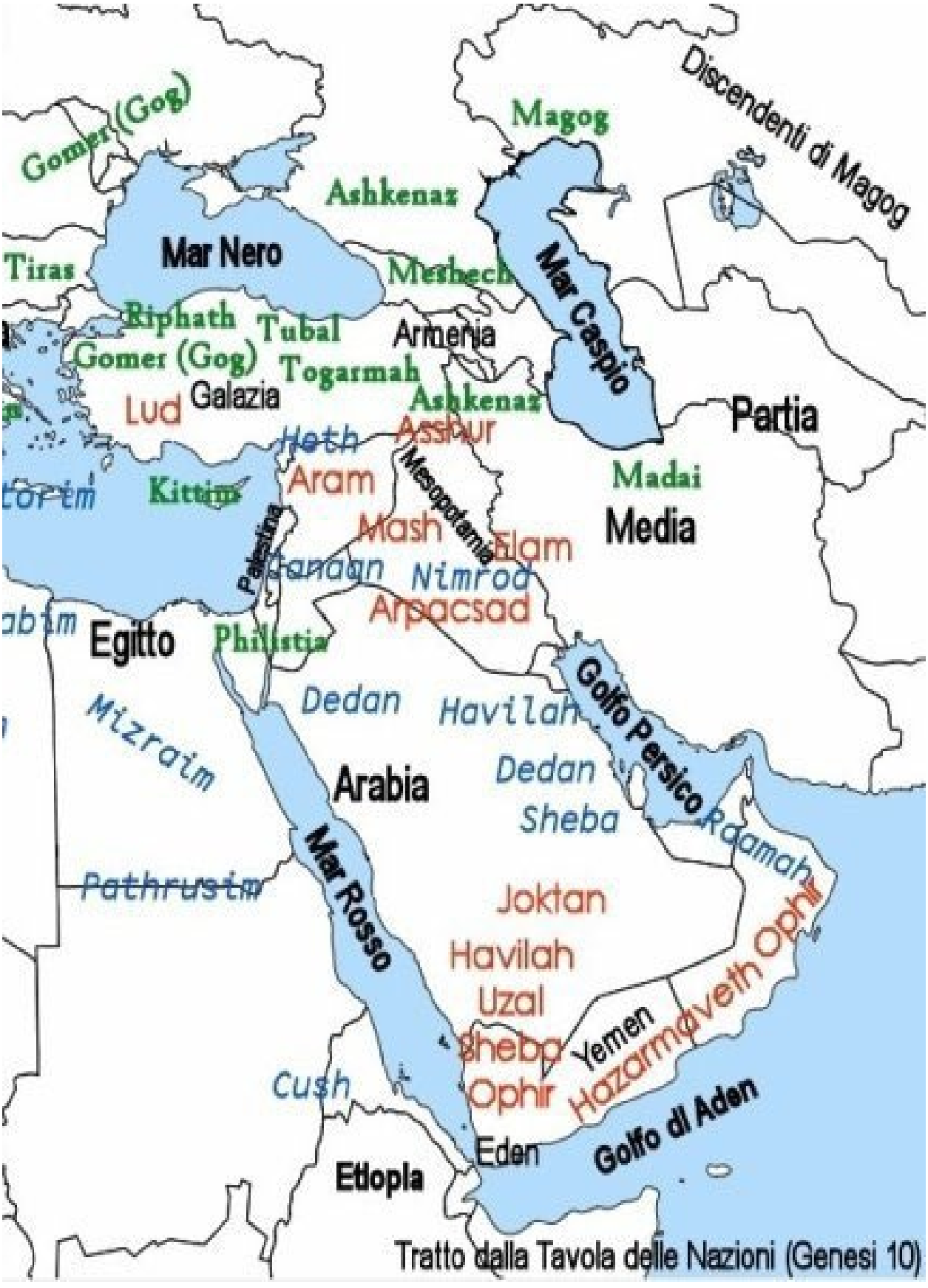
Scale e Serpenti

Concludiamo la trattazione evidenziando come nelle Scritture siano presenti “scale” che permettono di ascendere al Cielo (come la scala di Giacobbe, Genesi 28:12), e “serpenti” (es. Genesi 3:1) che fanno sprofondare la condizione spirituale dell’essere umano. Questi elementi richiamano il gioco indo-nepalese del gyan chauper ( ) noto come “scale e serpenti” (o semplicemente “serpente”, “snake” presso i casinò, dopo essere stato adottato negli ambienti inglesi a partire dal 1890), documentato anche nei Veda. Si tratta di un gioco d’azzardo in cui alcune pedine di forma piramidale vengono spostate, secondo il tiro dei dadi, su una tavola di gioco, sulla quale sono presenti caselle che rappresentano le fasi dell'evoluzione spirituale. Questo gioco, di origine preistorica, fa parte di alcuni riti religiosi lunari. Nella versione praticata dai Bramini, la tavola da gioco è suddivisa in 72 riquadri, ed è decorata in cima da una falce di luna (rappresentata in posizione orizzontale). Le caselle riportano iscrizioni tanto in persiano quanto in devanagari (l’alfabeto utilizzato nella lingua sanscrita), e la falce di luna muta funzionalmente per diventare una barca, pur mantenendo la consueta forma.

Si rende quindi evidente, all’interno delle Scritture, l’origine indiana della civiltà e della cultura babilonese, a partire dal testo del Rigveda. La regione di partenza appare duque essere l’area montagnosa tra India e Nepal, dove si trovava il mitico Parvayim in Duidain. Il luogo dove forse, ancora oggi, Enoch dimora giocando a “scale e serpenti” con i Creatori del mondo, nei pressi della montagna che meglio può essere dedicata al Dio Supremo: l’Everest, nella catena dell’Himalaya (, il grande tempio).

Illustrazioni

FIGURA 3: TAVOLA DELLE NAZIONI



Tratto dalla Tavola delle Nazioni (Genesi 10)

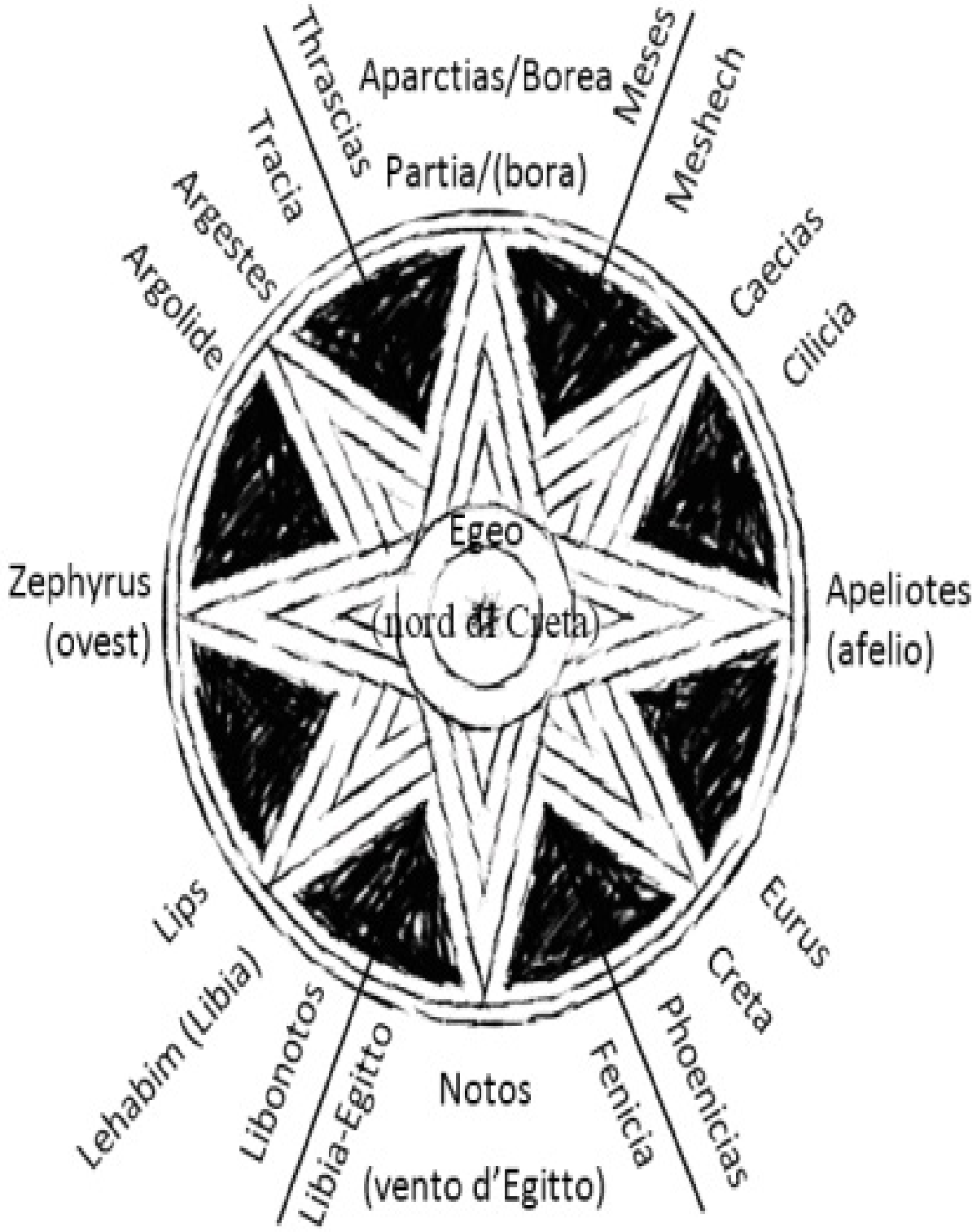


FIGURA 4: ROSA DEI VENTI SECONDO TIMOSTENE (270 A.C. CA.)

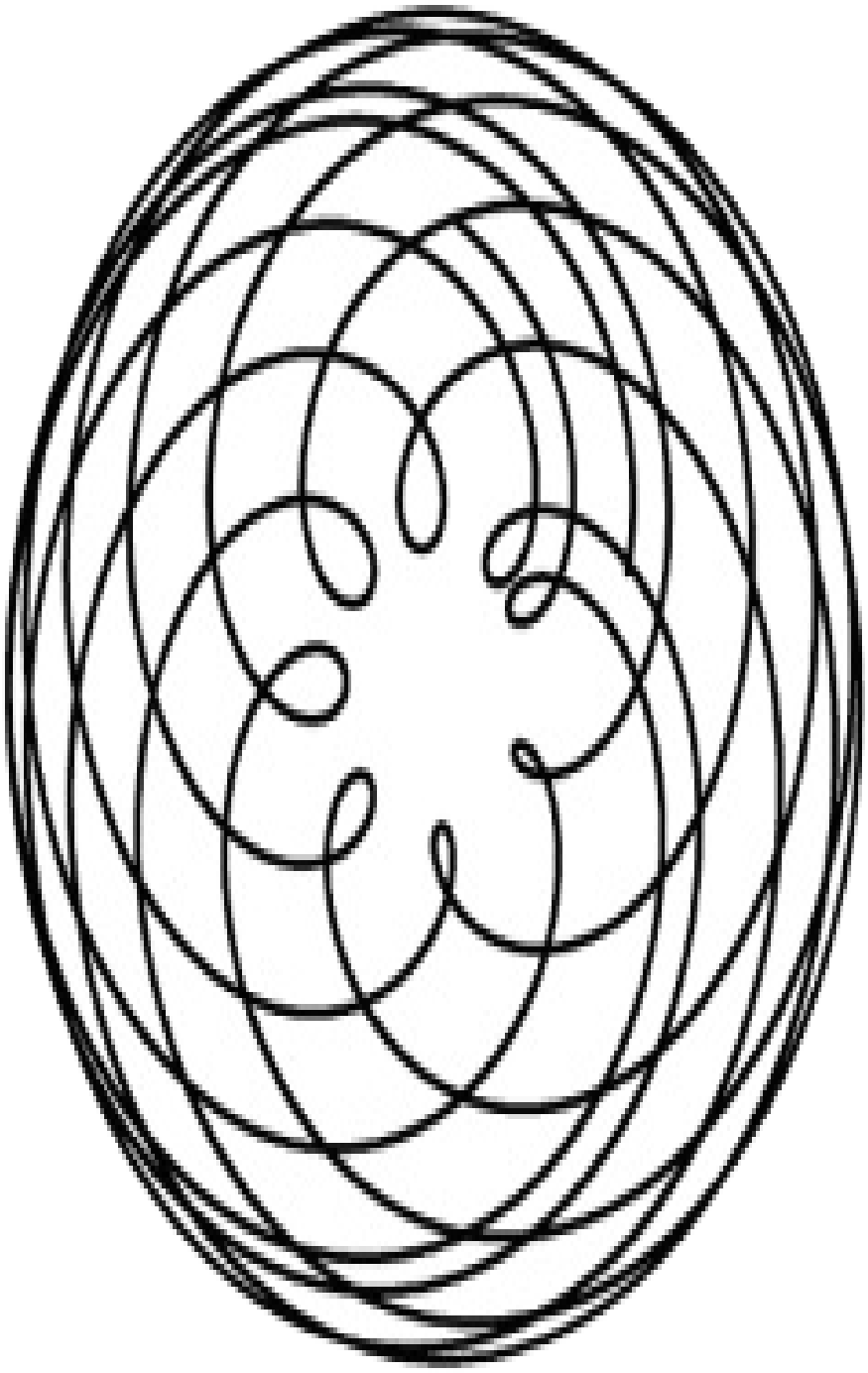


FIGURA 5: CURVA DELL'ORBITA GEOCENTRICA DI MARTE (INFAUSTO) - STELLA A 8 PUNTE (15 ANNI)

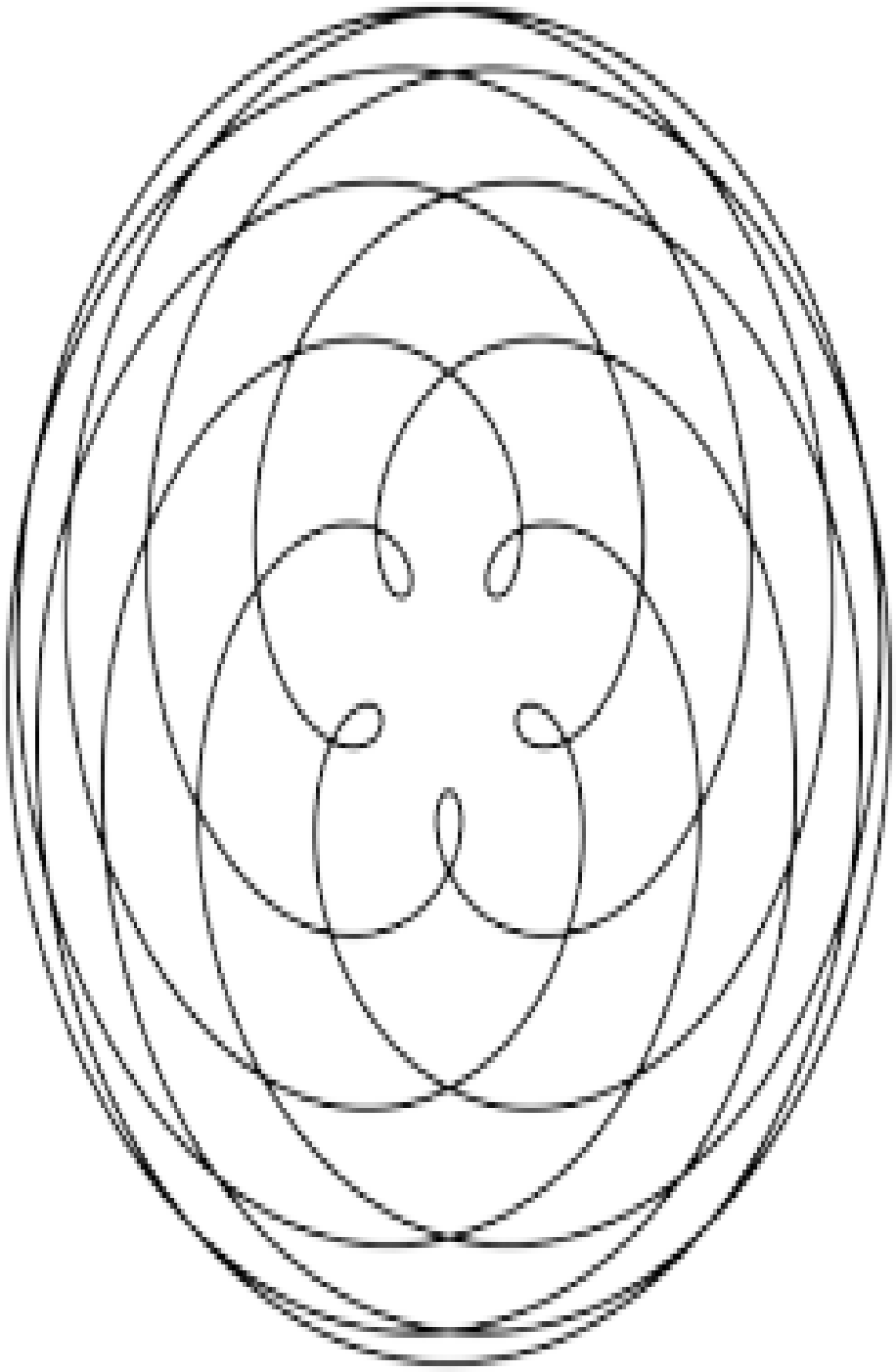


FIGURA 6: CURVA DELL'ORBITA GEOCENTRICA DI VENERE (FAUSTO) - STELLA A 5 PUNTE (8 ANNI)

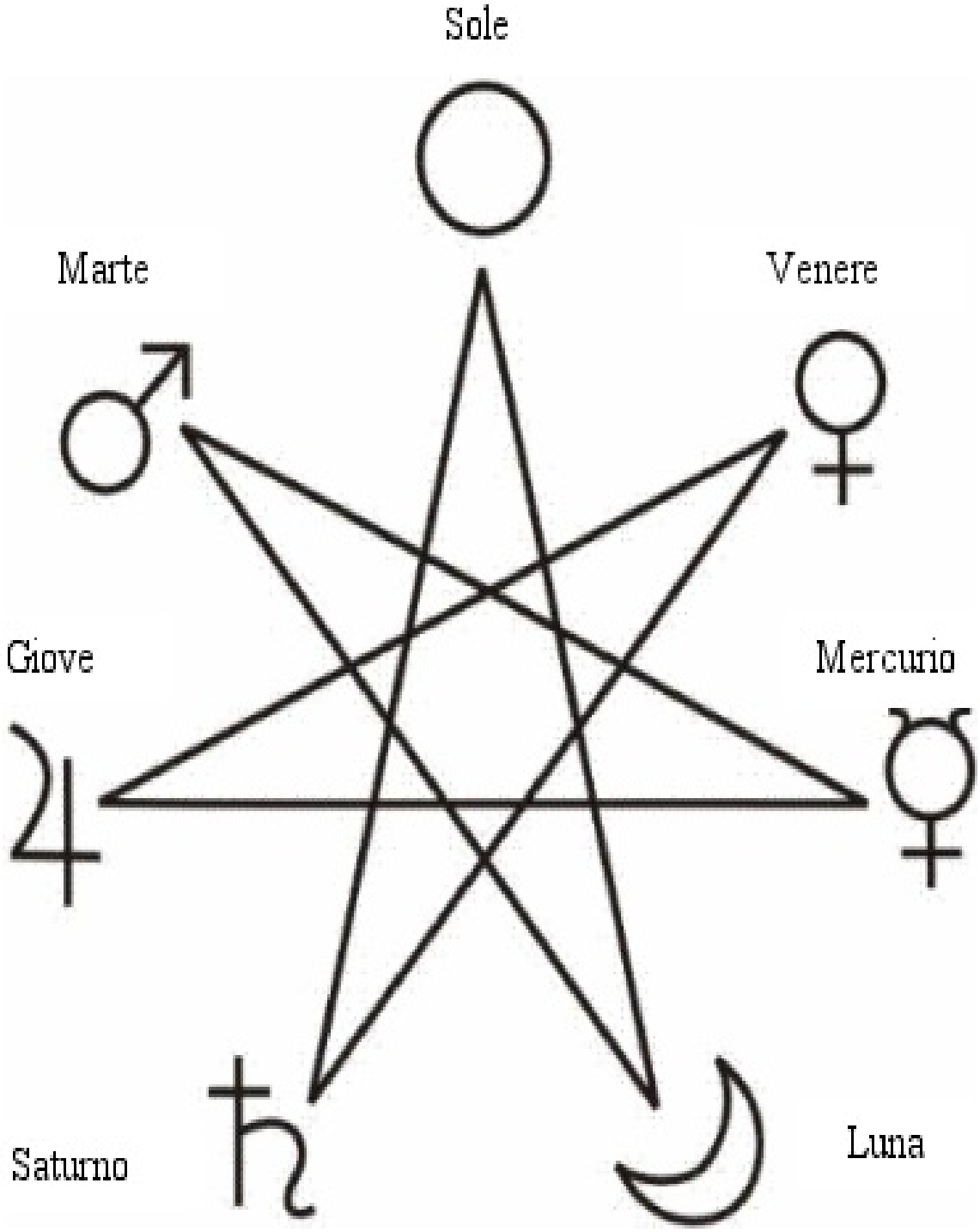


FIGURA 7: I CORPI CELESTI NOTI AD HELIOPOLIS - STELLA A 7 PUNTE

FIGURA 8: ESEMPIO DI BANDIERA CON "MEZZALUNA" ISLAMICA (TURCHIA)

FIGURA 9: ECLISSI ANULARE DI SOLE

FIGURA 10: ECLISSI ANULARE DI SOLE

Riferimenti

AA.VV. Avesta - The religious books of the Pasees. Edited by Arthur Henry Bleeck. Translated by Friedrich von Spiegel, & Arthur Henry Bleeck. 3 vols. Hertford: Stephen Austin, 1864.

—. Bibbia dei Settanta (LXX, Septuaginta). n.d. http://www.bibbiaedu.it/pls/labibbia_new_lingue/bibbia_greco_at.l libro=genesi&capitolo=1&idp=1 (accessed 06 10, 2018).

—. Clavis Coptica 0223 (CPG 2004). Edited by Tito Orlandi. Translated by Tito Orlandi. Roma: CIM, 2003.

—. Fotografie SHR 4445-4453; 7301-2A-7322 riprodotte su microfiche dei Rotoli del Mar Morto. Edited by E. Tov, & S.J. Pfann. Leida: IDC & E. J. Brill, 1993.

—. Holy Bible - King James Version - Emerald Text Edition. Cambridge: Cambridge University Press, 1611.

—. Il Corano. A cura di Hamza Piccardo. Roma: Newton, 2005.

—. Il Libro dei Morti. A cura di Guy Rachet. Milano: Piemme, 1997.

—. Jewish encyclopedia. 12 vols. New York: Funk and Wagnalls, 1906.

—. La Bibbia Cattolica. A cura di Comunità Episcopale Italiana (C.E.I.). Milano: UELCI, 1974; 1995; 2008.

—. La Bibbia, cioè i libri del Vecchio e del Nuovo Testamento, nuovamente traslatati in lingua italiana da Giovanni Diodati di nation lucchese. A cura di M. Ranchetti, & M. Ventura-Avanzinelli. Traduzione di Giovanni Diodati. Milano: Mondadori, 1999.

—. La Santa Biblia, Nueva Traducción Viviente. Carol Stream, IL: Tyndale House Publishers, 2011.

—. Torah Samaritana in lingua ebraica, con Masoretica a fronte. A cura di Marco Enrico de Graya. 2 vol. Bergamo: Ailuros Editori, 2018.

—. Yezidi Scriptures: Kitab al-Jilwa, Mishefa Re. 2009. http://www.yeziditruth.org/yezidi_scriptures (accessed 06 10,

2018).

Abate di Berault-Bercastel. Storia del Cristianesimo. Edited by Giuseppe Mons. Cappelletti. Vol. 3. 13 vols. Venezia: Girolamo Tasso, 1841.

Abramo. Sefer Yetzirah. A cura di Aryeh Kaplan. Traduzione di Maravittoria Spina. Roma: Spazio Interiore, 2016.

Alighieri, Dante. La Divina Commedia. Roma: Qem Classic, 2017.

Barrett, Francis. The Magus. London: Lackington, Allen & Co., 1801.

Barton, George Aaron. "The Origin of the Names of Angels and Demons in the Extra-Canonical Apocalyptic Literature to 100 AD." Edited by The Society of Biblical Literature. Journal of Biblical Literature (SBL Press) 31, no. 4 (1912): 156-167.

ben Yitzchak di Granada, Avraham. Brit Menucha - Covenant of Rest. Providence: Providence University Press, 2007.

Bethencourt, Juan Alfonso. Historia del Pueblo Guanche. San Cristóbal de La Laguna: Francisco González Lemus, 1912.

Blavatsky, Eléna Petróvna. Isis unveiled. Berkeley, CA: North Atlantic Books, 1877.

Boyarin, Daniel. The Jewish Gospels: The Story of the Jewish Christ. Berkeley, CA: ed. in proprio, 2012.

Busi, Giulio, e Anna Linda Callow, . Sefer ha-Zohar (Zohar, il libro dello spendore). Torino: Einaudi, 2008.

Charles, Robert Henry. The book of Enoch, or, 1 Enoch. Oxford: Clarendon Press, 1912.

—. The Book of Jubilees or the little genesis. Londra: Adam & Charles Black, 1917.

—. The Ethiopic version of the Book of Enoch. Oxford: Clarendon Press, 1906.

Charlesworth, James H. The Old Testament Pseudepigrapha.

Peabody, MA: Hendrickson Publishers, 2010.

Collins, Andrew. The Cygnus Key: The Denisovan Legacy, Göbekli Tepe, and the Birth of Egyp. Rochester, VT: Bear & Co., 2018.

da Milano, Ambrogio. De apologia prophetae David ad Theodosium Augustum: Apologia David altera. Apologia del Profeta David a Teodosio Augusto ; Seconda apologia di David. Vol. 5. Milano: Biblioteca Ambrosiana, 1981.

Damasceno, Giovanni. De Fide Orthodoxa. A cura di Vittorio Fazzo. Roma: Città Nuova, 1998.

Davidson, Gustav. A Dictionary of Angels Including the Fallen Angels. New York: The Free Press, 1977.

de Angelis, Alessandro. L'ultimo faraone - Erode Gesù, La discendenza reale del sangue di Cristo. Roma: Altera Veritas, 2015.

—. Sangue reale - Il figlio segreto di re Erode il Grande. Roma: Altera Veritas, 2014.

de las Casas, Bartolomé. Brevísima relación de la destrucción de África, preludio de la destrucción de Indias, primera defensa de los guanches y negros contra su esclavización. Salamanca: Editorial San Esteban, 1989.

de Reina, Casiodoro, and Cipriano de Valera. Biblia Reina-Valera. 1909. https://www.bible.com/es/bible (accessed 06 10, 2018).

de Sanctis-Mangelli, Arturo. Primitivi, religione magia e poteri occulti. Roma: Edoardo Tinto, 1935.

di Siviglia, Isidoro. Originum sive etymologiarum libri XX. n.d. http://www.thelatinlibrary.com/isidore.html (accessed 06 10, 2018).

Eisenman, Robert H., and Michael Wiese. The Dead Sea Scrolls Uncovered: The First Complete Translation and Interpretation of 50 Key Documents withheld for Over 35 Years. Toronto, Ontario: Penguin Books, 1993.

Esiodo. Teogonia. A cura di Michela Bavosi. Traduzione di Ettore Romagnoli. Rimini: Raffaelli Editore, 1929.

Faivre, Antoine. The Eternal Hermes (From Greek God to Alchemical Magus). Translated by Joscelyn Godwin. Newburyport, MA: Phanes Press - Red Wheel/Weiser/Conari, 1934 - 1995.

Fitzmyer, J.A. The Genesis Apocryphon of Qumran Cave I: A Commentary. II. Roma: Biblical Institute Press, 1971.

Forlong, John G.R. Encyclopedia of Religions. 2 vols. New York: Cosimo Inc., 2008.

Frazer, James George. The Golden Bough. Londra: Macmillan & Co., 1890.

Garnier, J. The worship of the dead. Londra: Chapman & Hall, 1904.

Garth, Norman V. The Parowan Gap: Nature's Perfect Observatory: Sun, Moon, Venus, Polaris, and Constellations: A Self-Guided Tour Book. Springville, UT: CFI - Cedar Fort, 2007.

Gesenius , Friedrich Wilhelm. Hebrew and Chaldee Lexicon to

the Old Testament Scriptures. Edited by Samuel Prideau Tregelles. Londra: Samuel Bagster & sons, 1857.

Graves, Kersey. La Biografia di Satana. Traduzione di Marco Lupi Speranza. Bergamo: Ailuros Editori, 2018.

Greenfield, Jonas Carl, and Elisha Qimron. “The Genesis Apocryphon Col. XII .” Abr-Nahrain (Ancient Near Eastern Studies) - Supplement (Peeters), no. 3 (1992): 70-77.

Higgins, Godfrey. Anacalypsis - An Attempt to Draw Aside the Veil of the Sitic Isis; or an Inquiry into the Origin of Languages, Nations and Religions. 2 vols. New York: Macy Masius Publishers, 1927.

Hornung, Erik. Akhenaton - La religione della luce nell’Antico Egitto. Traduzione di C. Salone. Roma: Salerno Editrice, 1998.

il Vecchio, Plinio. Naturalis Historia - Natural History (with an English translation). Edited by H. Rackham. 10 vols. Londra: William Hehemann, 1967.

Israeli ישראלי, Shlomit שלומית. Mitologia egizia המיתולוגיה המצרית - ed. ebraica. Tel Aviv: Map - Mapping and Publishing ,הוצאת מפה

2005.

Jongeling, B., C.J. Labuschagne, and A.S. van der Woude. "Aramaic Texts from Qumran." Semitic Study Series (Brill) 4 (1976): 77-119.

l'Aeropagita, Dionigi. La gerarchia celeste - Teologia mistica - Lettere. A cura di S. Lilla. Roma: Città Nuova, 1986.

Lambert, Wilfred George. "Enmeduranki and Related Material." Journal of Cuneiform Studies (The American Schools of Oriental Research) 21 (1967): 126-138.

MacAlister, Stewart. Lebor Gabála Érenn - The book of the taking of Ireland. Vol. 34. Dublino: Irish Texts Society, 1938.

Magno, Gregorio. Forty Gospel Homilies. Edited by Edmund F. Sutcliffe, & S. J. Translated by David Hurst. Piscataway (New Jersey): Gorgias Press, 2009.

Maimonide, Mosè (Rabbi Moshe ben Maimon). Mishneh Torah. Eliyahu Touger. n.d. https://www.chabad.org/library/article_cdo/aid/682956/jewish/Mis Torah.htm (accessed 06 10, 2018).

Martínez, F. García, and E.J.C. Tigchelaar. The Dead Sea Scrolls Study Edition. 2 vols. Leida (Paesi Bassi): Brill, 1997-98.

Matlock, Gene. Jesus and Moses Are Buried in India, Birthplace of Abraham and the Hebrews! San Jose (California): autoprodotto, 2000.

Milik, Joseph Tadeus. The Books of Enoch – Aramaic fragments of Qumran Cave 4. Oxford: Clarendon Press, 1976.

Morfill, William Richard, and Robert Henry Charles. The Book of the Secrets of Enoch, translated from Slavonic. Oxford: Clarendon Press, 1896.

Morgenstern, Matthew, Elisha Qimron, and D. Sivan. "The Hitherto Unpublished Columns of the Genesis Apocryphon." Abr-Nahrain (Ancient Near Eastern Studies) (Peeters), no. 33 (1995): 30-54.

Muhammad Ali, Maulana. The Holy Qur'an. 8th edition. Dublin (OH): Ahmadiyya Anjuman Isha 'at Islam Lahore Inc., 1917 - 2002.

Odeberg, Hugo. 3 Enoch, or the Hebrew Book of Enoch, edited and translated for the first time with introduction, commentary and critical notes. Cambridge: Cambridge University Press, 1928.

Olson, Daniel Carl. A New Reading of the Animal Apocalypse of 1Enoch. New York: Brill, 2013.

Panagiotakopulu, Eva. Archaeology and Entomology in the Eastern Mediterranean: Research into the history of insect synanthropy in Greece and Egypt. Londra: BAR International Series, 2000.

Redeker, Charles F. A Confirmation of the True Bible Chronology. Southfield (Minnesota): Zion's Tower of the Morning, 1971-2002.

Reverón, Buenaventura Bonnet. «Observaciones del caballero inglés sir Edmond Scory acerca de la isla de Tenerife y del Pico del Teide.» El Museo Canario (Buenaventura Bonnet Reverón), nº 8 (Gennaio-Aprile 1936): 44-59.

Réville, Albert. Storia del Diavolo. Traduzione di Marco Lupi Speranza. Bergamo: Ailuros Editori, 2018.

Savi, Paolo. La Dottrina dei Dodici Apostoli. Roma: Tipografia Vaticana, 1892.

Società Biblica di Ginevra, a cura di. Nuova Riveduta. Ginevra: Società Biblica di Ginevra, 1994.

Strabone. Geografia. 17 vol. Milano: Sonzogno, 1827.

Ṭabarī, Abū Jaʿfar Muḥammad ibn Jarīr. The History of al-Ṭabarī. Translated by Franz Rosenthal. Vol. 1. 40 vols. New York, NY: SUNY Press (State University of New York), 1989.

—. The History of al-Ṭabarī. Translated by William M. Brinner. Vol. 2. 40 vols. New York, NY: SUNY Press (State University of New York), 1987.

Vaillant, George C. La civiltà Azteca. Torino: Einaudi, 1962.

van Cronenburg, Petra. Madonne nere: il mistero di un culto. Roma: Arkeios, 2004.

Wallis Budge, Ernest Alfred. The Gods of the Egyptians. Londra:

Methuen & Co., 1904.

Williams, Monier. A Sanscrit-English dictionary. Oxford: Clarendon Press, 1872.

[1] Presumibilmente trasfigurato nell'angelo Sandalphon.

[2] Alto sacerdote ad Heliopolis, che aveva accesso ai registri storici più riservati. Egli negava l'esodo ebraico come riportato nella Bibbia, affermando che gli archivi dei sacerdoti egizi riportavano della cacciata dei conquistatori Hyksos in quanto malati (a causa della loro sporcizia), probabilmente di peste bubbonica e quindi infettivi, oltre che razzisti, e ribelli al potere costituito (cfr. Eva Panagiotakopulu).

[3] Wilfred G. Lambert, Enmeduranki and Related Material, in Journal of Cuneiform Studies. Vol. 21.

[4] La Merkabah (מֶרְכָּבָה, carro) non è e non può essere un veicolo ad uso del Signore, che non ha corpo ed è in ogni luogo. Quel veicolo è ad uso del fedele, che lo utilizza per ascendere al cospetto di Dio. Ed è la Muraqabah, la meditazione mistica utilizzata nel sufismo da chi ascende ai Sette Cieli (dalla tradizione assira, a sua volta influenzata dal misticismo indiano). Quel carro è la conoscenza, in analogia alla definizione di yana ( ), il veicolo trascendente del buddismo Mahayana/Hinayana/Vajrayana. Ciò è confermato dalle implementazioni che misticismo ebraico ha introdotto nell'originale impianto indiano. Si veda poi in 3En come tutta la spiegazione venga sviluppata più nel dettaglio nel testo ebraico.

[5] "Palazzi" è usato impropriamente, probabilmente strascico di traduzioni medievali. La stessa confusione linguistica di sala per palazzo o città la si ritrova infatti nelle traduzioni dal norreno al latino dei miti nordici.

[6] Ma il termine ebraico utilizzato nella LXX per indicare Orione è kes'el (כְּסִיל, che quindi foneticamente non ha nulla a che vedere con il nome greco), il cui significato fondamentale è "folle" (termine che invece ritroviamo nella tradizione dei Tarocchi). Ed infatti, come si vedrà in Enoch, i "giganti" sono in realtà puniti in quanto violenti e moralmente esecrabili, sebbene vi siano anche testimonianze della loro capacità di discernere e, probabilmente, di ragioni del tutto umane a giustificazione dei loro atti.

[7] Il termine indica anche il cadere, utilizzato nel testo come "calare sulla preda/attaccare".

[8] Ma i nomi in aramaico indicano a tutti gli effetti Uzza ed Azza, citati in

[8] Ma i nomi in aramaico indicano a tutti gli effetti Uzza ed Azza, citati in 3Enoch.

[9] Quest'ultimo lo si ritrova citato in ulteriori frammenti ritrovati a Qumran.

[10] E qui si nota l'anello di congiunzione nel processo di trasformazione dei nomi per effetto delle traslitterazioni: Oyha /Hiyya /Uzza, e Hahya /Hayya /Azza.

[11] Cfr. "Zohar", 1:72b.

[12] Cfr. "The Jewish Gospels: The Story of the Jewish Christ", 2012.

[13] La tribù di Giuda, da Yehudiya (cfr. all'omonima località sulle Alture del Gola), i "guerrieri di Yah" (del Signore). Ed è infatti anche nell'etimologia di Israele (יִשְׂרָה אֵל), "coloro che prevalgono grazie a Dio".

[14] Questo evidenzia che il testo era già stato copiato da una precedente fonte, che presentava danni al supporto di scrittura. E del fatto che i libri fossero stati ricopiati "con inchiostro su carta" (cfr. 1En 69:9), e non incisi su tavolette, sin dai tempi dei patriarchi, si ritrova nel testo stesso (cfr. ultima frase disponibile in 1Lamech 5).

[15] Il soggetto narrante è Lamech.

[16] L'alito di vita che la donna ha impartito al corpo del bambino (il "fodero" dell'anima).

[17] Dichiaratamente la nascita di Noè è stata da una "vergine" (vedi 1Lamech 6), come anche più avanti quella di Melchisedec, nato da Sofonima, ed ufficialmente figlio di Nir, fratello di Noè (il vero padre di Melchisedec). E non si può nemmeno escludere che questi parti "verginali" siano stati una copertura che le donne avevano adottato per giustificare, all'ignoranza degli uomini, delle relazioni extraconiugali. È alquanto sintomatico che le Scritture non facciano mai accenno a qualche personaggio definendolo "folle", "zotico", "ignorante" o quant'altro, e poco o nulla si parla dell'espediente della menzogna, né di figli illegittimi; e certo non è un riguardo all'eleganza del testo, che riporta copiosamente di omicidi, prostituzione, violenze carnali, incesto, vendetta, e quante altre nefandezze la Storia umana possa trasmetterci. Anche semplicemente i casi eclatanti di Sodoma, Gomorra, Babilonia, parlano di comportamenti sessuali deviati, ma mai di gravidanze "inaspettate". Gomorra

comportamenti sessuali deviati, ma mai di gravidanze "inaspettate". Gomorra (‘Amorah, עֲמֹרָה), città di Amorrei (canaanei) sprofondata di colpo nel Mar Morto; “distrutta da Yahweh” secondo la Masoretica (Genesi 13:10), ma effettivamente a causa di un “cataclisma”, come riporta la cronaca della LXX. E lo stesso cataclisma distrusse anche Sodoma, Zoar, e presumibilmente Gerico. La conformazione del Mar Morto e la descrizione dei cataclismi che colpirono quelle città richiama gli legati al tema di Noè, seppur con delle differenze. I due cataclismi, quello sul Lago di Van e quello sul Mar Morto, vanno quindi ritenuti episodi distinti, ma la forte somiglianza ne giustifica una sovrapposizione simbolica nelle Scritture. In entrambi i casi il fattore scatenante era stato un’eruzione vulcanica.

[18] Si intende: “nessun estraneo alla famiglia”.

[19] I nostri ricalcoli astronomici, basati sulla cronologia della LXX, evidenziano che Enoch era già defunto (cfr. 2En 68) 2 anni solari prima della nascita di Lamech, e 24 anni solari prima della nascità di Noè. Quel consultare rientra quindi nella sfera dei rituali afferenti al culto degli antenati.

[20] La località geografica risulta sconosciuta. Ma Enoch dimorava con queste divinità minori, i Vigilanti (o Custodi), ed è quindi evidente che Parvayim è un trascinamento linguistico del termine sanscrito parvata, montagna. Ma nell’interpretazione biblica secondo cui Enoch era stato assunto in Cielo ancora padrone del suo corpo fisico (affermazione che viene però categoricamente negata dai testi) egli si era dunque ritirato, forse in meditazione, su una montagna (probabilmente un vulcano). È interessante notare come questo fossile linguistico denunci l’origine indiana dell’impianto religioso ebraico. In quel caso, per l’esattezza, il Regno di Parvata si trovava sull’Himalaya, in Nepal. Il termine può anche indicare le popolazioni di montanari della piana tra Indo e Gange. Per estensione, quindi, si arriva a comprendere che Eden, il “paradiso terrestre”, il Pairi-daezan (dal’iranico pairidaeza, giardino), il luogo recintato di cui si parla nel libro dell’Avesta, che viene abitualmente rappresentato in una località sopraelevata, deriva dall’espressione sanscrita parvata deva ( ), la divinità (incarnata) della montagna. E questo conferma l’interpretazione di Satani’el e delle sue schiere quale guardiano incaricato di Eden: il monte Hermon su cui venne stretto il patto tra i Vigilanti. Come si è stato evidenziato in nota 1595, pag. 383, tutta la simbologia legata al giardino sovrappone vari piani interpretativi coesistenti, provenienti da varie tradizioni. Ma si tenga presente che divas ( ) è molto semplicemente il giorno. Cfr.

anche a note 1052 e 1052, pag. 276. In 2Enoch si vedrà come il luogo in cui si

anche a note 1052 e 1053, pag. 276. In 3Enoch si vedrà come il luogo in cui si trova Enoch è una sfera esistenziale più elevata, al di là dal corpo, dove Matusalemme può giungere attraverso la meditazione ed i riti sciamanici che, come viene qui specificato aveva già compiuto in passato. Genesi 13:10 (LXX) specifica che esistevano vari "paradisi terrestri" come quello di Eden, ed erano le città degli dèi: "[...] ὡς ὁ παράδεισος τοῦ θεοῦ καὶ ὡς ἡ γῆ Αἰγύπτου [...]"; "i paradisi degli Dèi (della luce), come quello che viene chiamato 'Egitto'". Ed anche l'Egitto, a quanto appare dal passaggio di Genesi, era stato distrutto da un cataclisma, che ne aveva evidentemente comportato una rapida desertificazione.

[21] Il soggetto narrante è Lamech.

[22] Cfr. nota 97, pag. 40.

[23] Il soggetto narrante è Enoch.

[24] Il soggetto narrante è Enoch.

[25] Lo partorisca, cioè da viva, e non dopo essere trapassata, come nel successivo caso di Sofonima e Melchisedec (vedi Il Trionfo di Melchisedec, pag. 247).

[26] I giorni del suo governo in qualità di sacerdote.

[27] Si tratta di un titolo originale che si trova in Genesi Apocrifa, come certificato da Morgenstern, Qimron, Sivan, e poi dal prof. Greenfield.

[28] Il soggetto narrante è Noè.

[29] Nei termini dell'interpretazione cristiana, si direbbe "ad opera dello Spirito Santo".

[30] Va riferito a costumi sessuali morigerati.

[31] Noach, nell'originale.

[32] Si contano qui solo i figli maschi, senza riportare il numero delle figlie femmine, citate nel versetto successivo. Non sono qui riportati i nomi di questi tre figli, ma si dubita che siano Shem, Ham e Yaphet, in quanto le analisi cronologiche basate sulla LXX stabiliscono che Shem sia nato dopo il "diluvio".

Si nota quindi la ricucitura narrativa con un altro mito (vedi nota 1022, pag.

Si nota quindi la riciclatura narrativa con un altro mito (vedi nota 1023, pag. 266). Questa ipotesi è comprovata da 1Lamech 12, dove Noè specifica di aver avuto altri figli successivamene all'inondazione, fornendo solo a quel punto i tre nomi noti. Noè aveva 72 anni solari all'epoca del diluvio, e ufficialmente 62 anni solari alla nascita del primo figlio, Shem. Poiché "prese mogli per i suoi figli" (cfr. 1Lamech 6), si può immaginare che stabilì semplicemente i termini dei matrimoni, visto che all'epoca del diluvio Shem avrebbe avuto solo 10 anni. Il Corano afferma che i figli di Noè erano quattro prima del diluvio, e che uno di essi (Canaan, secondi tardi commentatori) morì per non essere voluto salire sull'arca. Se si fosse trattato di un bambino di meno di 6 anni, il padre l'avrebbe sollevato per la cintura e portato via, ma si tratta di un figlio di età più matura. Il Corano, alla surah 11:41-46, dettaglia l'accaduto. Inoltre, Shem risulterebbe aver avuto figli all'età di 12 anni (presumibilmente subito dopo il diluvio), cosa piuttosto improbabile dall'analisi della cronologia dei Patriarchi, che attestano la consuetudine di un'età strettamente attorno ai 16 anni (assunto che la moglie poteva essere anche più grande di lui). Che poi sia stato Canaan a morire tra i flutti, posto che il mito originario ha luogo sulle alture dell'Armenia, indica semmai che la versione araba del racconto riscontra delle colpe contro l'omonima terra di Canaan (la Palestina), rea di aver abbandonato la vera fede ed essersi data all'idolatria. In effetti, l'originale dizione del nome per questo figlio di Noè, presente solo nei commentari, è Yam (probabilmente espunto in quanto figlio illegittimo). Per contro, si nota come la Torah abbia escisso la discendenza araba cancellando le tracce del Patriarca Kainan (documentato nella LXX, la più accurata), figlio di Arpachshad e padre di Selach. Nel Corano, non a caso troviamo nella surah 11:95: "periscano i Madianiti, come perirono i Thamûd!".

[33] Si tratta di un terzogenito. Noè era il fratello più grande; seguiva Nir, alto sacerdote, che però non aveva avuto figli e non frequentava la moglie per via del proprio incarico religioso (vedi Il Trionfo di Melchisedec, pag. 247), e quindi deve sussistere almeno un terzo fratello, di cui non viene riportato il nome, che aveva avuto una discendenza.

[34] Celebrazione di una ricorrenza. Si puo trattare del ciclo di 8 anni del Pentacolo di Venere. E quindi Noè avrebbe avuto circa 80 anni. Il ricalcolo effettuato dallo scrivente sui dati forniti dalla LXX conferma per Noè un'età di 72 anni solari all'epoca del diluvio, e quindi il decimo "giubileo" era al suo inizio. Questo sottolinea l'importanza rivestita nelle festività dal pianeta Venere. Nelle Scritture si parla di giubileo come un periodo di 50 anni (Levitico 25:10, citato 19 volte in Levitico, ed una sola volta in Numeri), ma si tratta di una tradizione più tarda, legata ai culti promossi da Mosè, che mai avrebbe rivelato

tradizione più tarda, legata ai culti promossi da Mosè, che mai avrebbe rivelato al popolo i segreti dell'astronomia, per mezzo dei quali aveva preso il potere impressionando il popolo (si pensi all'eclissi della IX Piaga d'Egitto).

[35] E si tratta proprio di quei "figli del cielo" che "ne presero quante ne vollero, tra le figlie degli uomini" (cfr. Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395, e tutta l'ampia trattazione esposta nel nostro testo di analisi "L'alba degli Dei").

[36] Sembra logico pensare che tale titolo sia da attribuire al Canuto, il Figlio dell'Uomo, di cui si parla nel Libro delle Parabole, 1En 37-71.

[37] Due settimane fu probabilmente la durata delle piogge e dell'inondazione del "Diluvio", quei generici "40 giorni e 40 notti" citati in Genesi. Ma incrociando le datazioni tra LXX e Masoretica/Samaritana con il ciclo mitico babilonese, risultano corrispondere ad un periodo di poco più che 100 anni solari. Si tratta comunque sempre di valori simbolici legati alle ricorsioni astronomiche.

[38] Il soggetto narrante è Noè.

[39] Il soggetto narrante è incerto, ma il tema è incentrato su Noè.

[40] Il soggetto narrante sembra essere Noè.

[41] Le notti, momento adatto all'osservazione astronomica, come era uso ai sacerdoti.

[42] Un riferimento agli Elohim. Si tratta simbolicamente dei re di tutte le epoche passate, decretando in tal modo la perpetua adorazione dei sovrani succedutisi nel corso della Storia.

[43] Su una delle montagne del Regno di Ararat, non sul monte Ararat. Il monte Ararat si trova nell'antica regione dell'Urartu (variazione fonetica dovuta all'inserimento vocalico nel sistema di scrittura consonantico delle lingue semite, da cui i derivano i testi oggi disponibili), il regno degli Hurriti, ovvero l'Armenia, attorno al Lago di Van (attualmente in Turchia). Un lago molto particolare: alimentato dai piccoli fiumi delle montagne (e due vulcani che lo circondano) è di acqua salata, ed il suo emissario è stato interrotto da un vulcano, che ne ha fatto innalzare il livello. La variazione storica del livello delle sue acque è di 372 metri, ed è stato riscontrato un fortissimo innalzamento delle acque, datato attorno al 4500 a.C., compatibile con il racconto di Noè, e quanto

acque, datato attorno al 4500 a.C., compatibile con il racconto di Noè, e quanto narrato in 1En 80:1-5. Sul suo fondale si ritrovano infatti microbialiti fossili risalenti ad oltre l'8000 a.C., che testimoniano come il bacino fosse in pressoché vuoto nel XLV Secolo a.C.. Il Corano è molto chiaro al proposito (e si rimane stupiti da alcuni commentari che si allontanano dalla verità del testo coranico). La surah 23:27 preannuncia che la punizione divina avrebbe avuto inizio quanto "ribollirà la fornace". La surah 11:40 afferma che con il sopraggiungere della punizione divina "il forno buttò fuori", senza specificare cosa, né identificando un proprietario di questo "forno". Un forno evidentemente può emettere fiamme, non acqua, anche perché se di acqua si fosse trattato, si sarebbe parlato di un pozzo. Una fornace non è un forno, se si vuol ricondurre al piano pratico, ma anche la fornace, ancora di più, emette fiamme e non acqua. La fornace è quindi la bocca del vulcano (vedi anche nota 822, pag. 221), e quando "il vulcano erutterà" allora Noè imbarcherà gli animali. Il Corano 71:25, aggiunge: "A causa dei loro peccati sono stati affogati e poi introdotti nel fuoco [...]". Altri dettagli si ricavano dal raccondo greco di Deucalione, così come dall'Atrahasis (tavoletta II, colonna 4), e dal Corano 11:41-48. La ricostruzione ottenuta unendo le varie fonti, sostanzialmente concordi, permette di avere una cronaca piuttosto completa degli eventi di quei giorni. Noè sa che si prospetta un cataclisma, perché sono ormai due anni che la regione è scossa da violenti terremoti. La popolazione non appoggia il suo monoteismo. Noè riesce a convincere alcuni di loro che se lo aiuteranno a costruire l'arca, se ne andrà, poiché il loro dio non lo vuole più in quelle terre. Dice loro che l'arca gli servirà per navigare sulle acque dell'inferno. Pensando si voglia suicidare, i sacerdoti lo fanno aiutare. Ma Noè sa perfettamente ciò che sta per accadere. Viene quindi messo a capo di operai al servizio dei sacerdoti (dei quali fa parte anche suo fratello Nir). La maggior parte del popolo però è in stato di ribellione. I sacerdoti del culto politeista affermano che non accadrà nulla di male. Noè cerca di avvisare la popolazione dell'imminente cataclisma, ma ormai quasi nessuno crede più alle parole dei sacerdoti, e quindi nemmeno a lui. Il vulcano manda i primi segnali, la lava comincia a fuoriuscire. Noè si imbarca/barrica; l'eruzione sbarra la valle, bloccando gli emissari del lago di Van. Le polveri ed i fulmini prodotti dall'eruzione provocano piogge acide solforose, che distruggono la vegetazione in una vasta area geografica e rendono sterile (alcalino) il terreno. L'acido solforico disciolto nelle piogge corrode ogni cosa: vernici, metalli, strutture in pietra. L'acqua non è più potabile (il lago di Van è infatti costituito da acque salate), ed anche i pesci muoiono. Il lago si innalza repentinamente, e nel giro di una notte travolge gli abitati della valle. Per sette giorni imperversa la pioggia: i torrenti si riversano impetuosi nella valle ed il livello delle acque cresce continuamente. Noè è già salpato, le onde sono travolgenti, la valle è colma

continuamente. Noè è già salpato, le onde sono travolgenti, la valle è colma d'acqua fino alle cime delle montagne. Vede per un istante uno dei suoi figli, Yam, che fugge inseme agli altri: lo invita a salire sull'arca, ma quello preferisce rifugiarsi sulle montagne; le onde spingono via l'arca e i due non riescono più a parlarsi. Le piogge cessano. Probabilmente a causa dei terremoti che smuovono la falda acquifera, il livello del lago ricomincia lentamente ad abbassarsi. L'arca poggia di nuovo al suolo, e Noè può scendere dal versante esterno alla valle, dove trova terre ancora in buone condizioni. A quel punto il Signore decreta che gli empi rimasti ancora in vita dovranno morire. Noè chiede a Dio di risparmiare suo figlio Yam, ma gli viene rivelato che lui non è il padre di quel ragazzo, nato da una relazione extraconiugale. Le temperature si abbassano di giorno in giorno, e un perdurante inverno si abbatte sulla regione. Si diffondono le malattie polmonari. I raccolti vengono distrutti dal gelo, e si verifica una grave carestia (quasi tutte le fonti riportano una durata degli effetti del tutto simbolica, riconducibile a componenti astronomiche), che si abbatte sui sopravvissuti. Alla fine del primo anno, i magazzini del cibo sono vuoti. Nel frattempo, gli effetti dello zolfo nell'atmosfera causano un grave ipotiroidismo nelle donne, provocando loro il gozzo e rendendole sterili; quelle che ancora riescono ad avere figli, per via dei loro disturbi tiroidei partoriscono figli albini. Con il secondo anno, le persone appaiono gravemente denutrite ed iniziano a morire. Con il terzo anno risultano evidenti gli effetti del rachitismo. Dopo il quarto anno di carestia le donne iniziano a prostituirsi pur di avere del cibo. Con il quinto anno i pochi sopravvissuti iniziano a praticare il cannibalismo. Nel sesto anno (il sesto giorno della creazione) Noè ritorna, e trova uno scenario di devastazione: gli sciacalli (i ladri) stanno portando via quanto di valore è rimasto. I sopravvissuti sono pochissimi: la loro pelle è piagata e coperta di croste, a causa delle carenze alimentari, in particolare per la mancanza di vitamine. Il luogo è ormai invivibile, e Noè è costretto ad andarsene definitivamente, trasferendosi nell'area di Sumer (poi Babilonia) Gli effetti dell'alterazione climatica si protraggono per circa 75 anni solari (4 generazioni, per l'epoca), lasciando spazio alla fioritura di una sovrastruttura mitica.

[44] Si tratta del fuoco eterno del vulcano, il fuoco sacro di atar dello zoroastrianesimo. Zoroastro, secondo le ricostruzioni storiche più moderne, va collocato tra il XVIII e il XV Secolo a.C..

[45] Una pianta del tipo Dictamnus o analoga (il cui intenso aroma è simile al limone), estremamente infiammabile poiché si ricopre naturalmente di olio combustibile e nei climi più caldi può prendere fuoco spontaneamente, ma non ne resta distrutta. Esistono varie piante con caratteristiche analoghe. Ed il rovato

ne resta distrutta. Esistono varie piante con caratteristiche analoghe. Ed il roveto ardente di Mosè (cfr. Esodo 3:2-3) era quindi una pianta normalmente utilizzata per la sua fragranza. Ma Giubilei 2:4 non parla di alcun cespuglio: il fuoco era sulla cima del monte, quindi un vulcano. Infatti lo si ritrova anche in Esodo 19:18-19. E quindi non è il Sinai, ormai spento all'epoca di Mosè, ma un vulcano attivo della catena del Senir. Infatti i riti sanguinari compiuti da Mosè ai piedi del vulcano non si conciliano con le prescrizioni del dio di Adamo. Il dio sumero e successivamente babilonese Enlil, "il signore delle tempeste" (analogamente a Seth), il dio sulla montagna (vulcano), guardiano dell'umanità, è quello adorato da Mosè, che cerca di ripristinarne il culto dopo che il popolo è passato ad adorare Baal/Bel, un dio minore anch'esso di origine sumera. Baal il toro era adorato dagli Hyksos, figlio del toro El e della vacca sacra Asherah (poi Hathor). Ed anche in Egitto, Ra dio del sole era figlio di Ptah, il sacro toro Apis. Ed infatti come si è visto in nota 1283, pag. 322, Mosè indirizza il popolo d'Israele al culto lunare. È infatti la Luna a "divorare" il Sole durante le eclissi più spettacolari, dimostrando così la sua superiorità.

[46] Il soggetto narrante è Noè.

[47] Il patto non è quindi con il lignaggio di sangue di Noè, ma con tutti gli uomini "come Noè". Egli, fisicamente "diverso" al punto da spaventare suo padre Lamech, aveva semplicemente ereditato e manifestato i caratteri della famiglia di Jared/Giapeto, evidentemente figlio di un messaggero e di una donna. Per questo motivo i suoi tratti erano simili a quelli dei Vigilanti. "Quelli come te" si riferisce alle qualità morali che il Signore identifica in Noè.

[48] La terra produce già beni edibili, e non si capisce il motivo per cui Noè ed i suoi figli avrebbero dovuto praticare l'agricoltura. A meno che quella frutta, verdura, e quei vigneti fossero stati di proprietà di qualcun altro, non coinvolto dal cataclisma. E poiché l'Inondazione (superficialmete nota come "il Diluvio", poi fantasiosamente definito "universale" da catechisti medievali semi-analfabeti) aveva investito solo le regioni prossime alle coste, il montagnoso Urartu non ne era stato evidentemente stravolto, così come altre regioni rialzate. Vedi anche nota 349, pag.105, e nota 633, pag.178.

[49] Quando saranno morti.

[50] Il soggetto narrante della prima frase è il Dio di Noè. Successivamente, il soggetto narrante è Noè.

[51] Figli, nel testo originale è utilizzato nel senso estensivo. I figli di Noè erano

[51] Figli, nel testo originale è utilizzato nel senso estensivo. I figli di Noè erano nati prima dell'inondazione (vedi nota 1013, pag. 263), ed i nipoti erano nati dopo l'inondazione (cfr. 1Lamech 12).

[52] Il Diluvio. Ma è più corretto definirlo inondazione, poiché la pioggia acida aveva solo accompagnato l'innalzamento delle acque dei mari (le stime volumetriche dei ghiacci polari indicano un potenziale innalzamento del livello del mare di 70 metri) provocata dallo scioglimento dei ghiacci della calotta polare per effetto delle eruzioni vulcaniche. Va precisato che in Antartide sono stati rilevati oltre 90 vulcani; Islanda, Alaska, Kamchatka, sono altre importanti località vulcaniche in zona glaciale.

[53] Ed è curioso riscontrare come il Giapeto del mito ellenico (il cui nome ha origini antiche, che precedono gli eventi della "Teogonia" di Esiodo) fosse sposato ad una donna proveniente dal regno dell'oceano, e come uno dei sui figli venne chiamato Atlante. Yepheth (יֶפֶת), Giapeto in greco (in italiano equivalente a Geppetto), il figlio di Noè. Il nome ebraico può significare "il bello". Del Giapeto ellenico, figlio di Urano (il cielo, ouranos, οὐρανοῖς, nello steso significato di Horo, oros, ὄρος, elevato), e Gea (terra), scopriamo che si trattava di uno dei 4 Titani (poi gettato nel Tartaro) "colonne del mondo", dai quali discese tutto il genere umano (i quattro punti cardinali, A.D.O.N.; cfr a nota 768, pag. 210). Nella religione sumera Anu (o An) è il dio supremo: con difficoltà può essere accostato all'Urano ellenico, in quanto Urano (il cielo) si era sposato con Gea (la terra), dando vita alla prima generazione di Titani (tra cui Crono, il tempo). Urano è semmai comparabile ai Vigilanti 'Irin. Si noti invece che il Cielo (Nut, principio femminile) e la Terra (Geb, principio maschile) si sposano nella cultura egiziana.

[54] Da cui poi Madian.

[55] Il Monte Lubar, secondo Giubilei 10:15, si trovava appunto nel Regno di Ararat, Uratro/Urartu, dove venne sepolto Noè.

[56] Il soggetto narrante è l'alto sacerdote Nir, fratello di Noè.

[57] Il riferimento può essere in special modo ai coccodrilli.

[58] Il soggetto narrante è Noè, che racconta il suo sogno.

[59] Ovvero, gli alberi genealogici si intrecciano.

[60] Sulla terraferma, poichè il mito, di derivazione fenicia, si svolge

[60] Sulla terraferma, poiché il mito, di derivazione fenicia, si svolge principalmente a bordo di navi.

[61] Il soggetto narrante è Noè, che racconta il suo sogno.

[62] La falce (falcetto) utilizzata come arma, come rilevabile anche da vari bassorilievi sumeri. L'arma era in uso a Canaan, e gli Egizi la chiamavano khopesh. L'argomento trattato in questi versi riguarda la fase post-diluvio, e la presenza del khopesh determina che i racconti sono successivi al 3000 a.C., periodo di prima comparsa di quest'arma. L'uso del termine khopesh determina una redazione in ambito culturale egizio, coerentemente con 1Enoch. Poiché questi frammenti di Qumran sono stati curati da redattori molto probabilmente sadducei, durante il periodo finale del Secono Tempio, è da ritenere che i riferimenti geografici riguardino l'arrivo di invasori da Babilonia verso Damasco.

[63] In termini biblici indica i vari gruppi etnici. È discutibile se le genealogie bibliche siano un resoconto del formarsi di queste nazioni, o se si tratti di un artificio letterario che ne voglia forzatamente tracciare le ascendenze. La seconda ipotesi è la più probabile, vista la grossolanità di alcune giunzioni narrative. Tale artificio potrebbe anche aver avuto l'encomiabile fine di appacificare popoli differenti, facendoli sentire fratelli.

[64] Cfr. Genesi 11:1-9, come anche Giubilei 10:18-27

[65] Come di consueto, le visioni sono sogni notturni.

[66] Il soggetto narrante potrebbe essere Abramo, riferendo il tema di Noè.

[67] Il Fiume Tina si trova citato nel Libro dei Giubilei, dove viene chiarito che le sue sorgenti erano presso il Monte Rafa. Charles lo identifica con il Fiume Don, di cui l'antico nome era Tanai.

[68] Potrebbe trattarsi del Mar Mediterraneo.

[69] Il Mar Caspio.

[70] Il soggetto narrante ufficialmente è Noè. Ma la seconda parte della colonna evidenzia una scrittura tarda, e potrebbe forse essere la narrazione fatta da parte di Abramo.

[71] In Assiria, nell'attuale Iraq

[71] In Assiria, nell'attuale Iraq.

[72] La mezzaluna fertile.

[73] Figlio minore di Yaphet, da cui discendono Askenaz, Riphath e Togarmah, dai quali prenderanno poi il nome le rispettive tribù.

[74] Si tratta di un monte a nord del Monte Hermon.

[75] Cfr. alla Figura 3: Tavola delle Nazioni, pag. 442.

[76] Quindi tutta la zona a nord, fino agli Urali, ovvero i terreni dell'Europa. Per ulteriori dettagli sulle distribuzioni territoriali ed etnografiche, si può far riferimento alla "Tavola delle Nazioni" in Genesi 10 (meglio nella versione ebraica).

[77] È il caso di soffermarsi su questo punto. Si sta parlando delle distribuzioni territoriali attorno all'area del Mar Mediterraneo. Yavan (יָוָן, che risulta essere omofono di יהוה, YHWH) in ebraico indica la Ionia, ovvero la Grecia, e si tratta del nome di uno dei figli di Yaphet. Lo stesso nome, in greco è reso come Ἴωνες, che nella dizione omerica era Ἰάονες, ed in miceneo Ιαϝονες. Data la vicinanza geografica, e la commistione di Fenici ed Ebrei nella terra di Canaan, lo stesso luogo in cui ha preso inizialmente forma il culto di Yahweh (YHWH), bisogna interrogarsi sulla possibilità che la corretta pronuncia del Tetragrammaton sia quella fenicia. Ed un Mosè che fuoriesce da un Egitto ellenizzato, non può sottrarsi culturalmente a tali influssi. Lo Zeus greco era chiamato dai latini Giove (Iuppiter): ma i fondatori di Roma provenivano dalla distrutta Troia (nell'odierna Turchia asiatica, nei pressi della cittadina di Kumkale), area occupata dai celti Galati (/Galli). La declinazione causativa greca (l'accusativo per il latino) di Giove è Iovem: rimosse le vocali secondo il principio delle lingue semite, si ottiene YHWH (o YHVH secondo la traslitterazione). Le versioni inglesi sono consolidate sulla dizione Jehovah, ma va sottolineato che la pronuncia della lettera "j" è all'uso latino, con un suono "i" come in "Yah", e non "g" come in "Geova" (che è una pronuncia da cassare in quanto linguisticamente errata). La pronuncia corretta del Tetragrammaton non è stata dunque persa, come gli adoratori di Yahweh vogliono far credere. Madian, città che porta il nome di uno dei figli di Abramo, avrebbe quindi assunto il culto jahvista in epoca tarda, per sfociare nell'idolatria (cfr. anche a Numeri 25 riguardo la commistione di "Elohim" israeliti e figlie di Moab, terra di Madian).

Il cosiddetto "Re Elefante", tra le prime testimonianze di regnante in Egitto, è

Il cosiddetto "Re Elefante", tra le prime testimonianze di regnante in Egitto, è assimilabile al dio indiano Ganesh, per lo meno come riferimento simbolico, il "Signore delle moltitudini" ovvero degli eserciti celesti; e fa dunque parte dell'originale corrente religiosa abramitica. Tale figura viene successivamente assimilata in quella del "Signore degli Eserciti" promossa da Mosè proprio a partire dall'Egitto. Ed è lo steso dio degli inferi Ah Bolon Tzacab dei Maya (tenuto conto del fatto che non si rilevano elefanti in Sudamerica, successivamente al 12.000 d.C.). Poiché il "Nome di dio" ha origine in terra ellenica, risulta ancora più evidente la sovrapposizione di Yahweh/Giove/Iuppiter/Giapeto/Iapetos/Iavan, già suggerita dal nome del padre Yephet/Japhet figlio di Noè. La discendenza tra Yephet e Iavan può costituire punto di giunzione narrativa tra due differenti tradizioni religiose, presupponendo una sovrapposizione dei due personaggi in un unico soggetto storico.

[78] L'antico nome di questa città era Ophiussa, la città dei serpenti.

[79] Il soggetto narrante è Abramo.

[80] Città della Palestina. Il nome ebraico è Khev'run (da kever, tomba), che deriva dal sanscrito Khab'ru. Viene infatti designata anche come Kabr-Ibrahim, ovvero il luogo dove si trova la tomba del profeta Abramo, oltre che quelle di Isacco, Rebecca, Giacobbe, Rachele e Giuseppe. Abramo, provenuto "dall'altro lato dell'inondazione".

(Giosuè 24:2, KJV, ma cancellato dall'edizione CEI, che riporta semplicemente "fiume"). L'inondazione, o diluvio, non aveva quindi colpito ogni luogo.

[81] Un ramo del delta del Nilo. Cfr. al "Commentario a Genesi", manoscritto 4Q252 (non incluso in questo lavoro in quanto si tratta di un commentario e non di un resoconto). E sette dovevano essere a quel tempo (se il numero non è simbolico) i rami della foce del Nilo.

[82] La città di Zoan, come riportato in KJV. Tanis nelle edizioni italiane. Detta anche la città di Ramses nelle Scritture. Il faraone a cui si riferisce il testo è quindi Ramses II.

[83] Il giorno del giudizio finale.

[84] Passando per il greco il termine si trasforma in "angeli".

[85] Non v'è alcuna visione o sogno

[85] Non v'è alcuna visione o sogno.

[86] Si tenga presente che il Monte Sinai in origine era un vulcano. Il suo nome deriva dal dio lunare Sin, di origine Assira, adorato in epoca preislamica.

[87] Improprio il termine comunemente adottato di "Vigilanti", che implicherebbe un ruolo attivo nel mantenimento dell'ordine sulla terra; tale ruolo sarebbe negato dalla tradizione che attribuisce loro la funzione di tentatori del genere umano. Custodi è un termine più appropriato, come in "angeli custodi". Vedi anche le note 1288, pag. 324, e 1398, pag. 343.

[88] In tutto il testo: colline naturali o artificiali? Il temine inglese "mound" indica dei monticelli ma anche degli ammassi artificiali, richiamando l'idea delle piramidi a gradoni. Il senso infatti è quello di "struttura difensiva". È interessante notare che il termine condivide la stessa radice latina di "mondo", e quindi il "Signore" di un "mondo" quadrato, come nella concezione dell'A.D.O.N. di matrice classica, indica coerentemente il gran sacerdote di uno ziqqurat, sovrano di un "mondo" / "monte artificiale" / "ammasso di pietre" / "struttura difensiva". Il termine latino "mundus", poi, viene utilizzato come traduzione del greco "kosmos", che anticamente era il mondo, ma che in epoca moderna è stato promosso al livello degli spazi siderali. Pertanto, gli antichi "viaggiatori del cosmo" viaggiavano alla ricerca di civiltà sconosciute a bordo di... un bel paio di sandali (!), o tuttalpiù di un veliero.

[89] In vari passi (che verranno marcati dalle note, poiché il discorso non è valido in tutto il testo) sussiste la metafora delle "montagne" per gli uomini maturi, e delle "colline" per i ragazzi. Questo versetto dice: "gli uomini maturi (o i sacerdoti) saranno fatti tremare, e i ragazzi (o i pagani) saranno spinti alla modestia". Una forma di imposizione dell'ordine pubblico.

[90] In ebraico il termine olam viene tradotto comunemente con eterno/eternità. In realtà ha molteplici significati in base al contesto. Se ci si riferisce al Dio creatore può essere inteso come eternità, altrimenti "per lungo tempo". In effetti gli esegeti ebraici osservano, correttamente, che anche il tempo è una creazione di Dio, e quindi il termine eternità non ha senso in questo contesto, poiché il tempo ha avuto un inizio. Consigliano di intendere il concetto di olam come lungo e di durata ignota, ma mai di eternità. Il nome del dio solare greco Helios raccoglie la forma semitica più antica El Elyon, dove El indica tanto Signore quanto il Sole stesso. E quindi si può ulteriormente scomporre in El El/yon, dove

la ripetizione di El assume una valenza di plurale onorifico (qui sì, e non nel

la ripetizione di El assume una valenza di plurale onorifico (qui sì, e non nel plurale grammaticale di eloah, elohim, che invece implica una vera e propria pluralità di soggetti); la “y” in lingua greca ha il suono di una “ü”, ed è quindi rilevabile nella forma greca Aion, gli eoni dello gnosticismo, emanazioni di Dio (i messaggeri/angeli/raggi solari). Ma aeon è anche il tempo di lungo termine. Ed ecco che El Elyon indica tanto prosaicamente il Dio dell’eternità (in forma figurata), quanto il “Dio degli dèi” od allo stesso modo “Signore delle anime” (El El-aeon). È evidente il parallelismo con il dio greco Kronos/Crono, tanto “Signore del tempo” (χρόνο) quanto “padre degli dèi” (come lo Zurvan iranico). Crono divorava i suoi figli, ovvero il tempo decretava l’invecchiamento e la morte anche degli dèi. Questo fino a quando Zeus lo sconfigge, ottenendo l’immortalità: Zeus così come Ziusudra (nome che in sumero significa dai lunghi giorni, ad indicare la vita prolungata). Si noti però una tarda interpretazione in ambiente ellenico di Zius/udra come forma composta di Zeus (deva/theos/deus nel significato di luce/Dio), e udra/idro (ὕδωρ, acqua), e Ziusudra corrisponde dunque al Noè armeno. “Signore delle acque” è l’epiteto del dio Poseidone/Nettuno (cfr. nota 568, pag. 156), dio del mare e dei terremoti (attraverso le acque sotterranee dell’Apsu, sulle quali Ziusudra afferma di voler navigare). Ma anche lo Yahweh canaanita, assieme a sua moglie Asherah, era il Signore della acque potabili che scendevano dal suo sacro monte. Il fatto che Zeus, Poseidone ed Ade fossero ancora divinità distinte, e che non sia intervenuto il sincretismo che in India diede origine alla figura di Shiva, è sintomo del fatto che la trasmissione della religione nel bacino del Mediterraneo sia avvenuta nella prima epoca Vedica (cosè come il tema di Shem, Ham, e Yaphet precede il sicretismo che risulta nel personaggio di Adamo; cfr. anche a nota 725, pag. 203). La compilazione del primo Veda, il Rigveda, risale all’incirca al 2000 a.C., lo stesso periodo in cui la cronologia interna della Bibbia colloca Abramo. Ma Abramo non porta tutto il formalismo di una pratica religiosa codificata per iscritto, ed è quindi da ritenere precedente alla compilazione di tali libri. Uno studio condotto dallo scrivente sulla cronologia biblica, pubblicato con il titolo “L’alba degli Dei: Cronologia storica comparata”, colloca infatti Abramo attorno all’anno 3000 a.C..

[91] Questa ripetizione del comando di guardare, osservare, il compito cioè degli osservatori, dei “Vigilanti”, introduce la maledizione a loro rivolta nei versetti successivi.

[92] Il riferimento è ai “Vigilanti”.

[93] Peccato e peccatori fanno sempre riferimento ai due peccati contro la carne:

[93] Peccato e peccatori fanno sempre riferimento ai due peccati contro la carne: l'uccisione (a volte anche a scopi alimentari) e la fornicazione.

[94] Si noti come questi concetti, così come anche altri nel testo, vengano poi espressi da Gesù, confermando ulteriormente l'uso religioso di questo testo. Cfr. Matteo 5:5. Elemento fondamentale della religione è quindi lo studio della natura, come manifestazione delle regole divine.

[95] La lettera ebraica Mem (מ) è il pittogramma dell'acqua, contenuta in un secchio (cfr. al secchio dei bassorilievi sumero-babilonesi), ed rappresenta tanto il sangue quanto il lignaggio. La lettera successiva, Nun (נ), rappresenta un pesce. E questo indica un figlio. Lo stesso simbolo lo si ritrova utilizzato nel ichthys (il "pesce", in greco) simbolo del "figlio" di dio, Gesù di Nazareth.

[96] Poiché il testo inglese utilizza in maniera mista le dizioni dei nomi in aramaico ed ebraico, per migliorare l'identificazione dei personaggi citati si è preferito uniformarli tutti secondo la dizione ebraica (che non comporta sostanziali variazioni nella pronuncia).

[97] Jared significa appunto: discesa o discendenza. Ed egli venne chiamato così perché in quei giorni i messaggeri del Signore, i Vigilanti, stavano discendendo sulla terra (Giubilei 4:15).

[98] In ebraico: maledizione. Viene a volte identificato con il Sinai, su cui Mosè ricevette le tavole della legge. Ed evidentemente non le ricevette dal Sommo Signore, ma da qualche altra entità (vedi nota 45, pag. 20). Inoltre, nella versione Etiope è indicato con il nome di Ardis. Ma questa attribuzione è falsa. La Bibbia riporta chiaramente che l'Hermon (KJV) o Ermon (CEI) è il Monte di Gerusalemme su cui sorge il tempio, ovvero Sion. Ma nella Bibbia CEI, "Sion" viene fatto sparire, e sostituito sempre dalla dizione fenicia "Sirion" (corazza). Ed il termine ebraico Zion (fortezza) viene a volte utilizzato per indicare l'area in cui si trova la roccia (Cupola della Roccia, Gerusalemme) su cui Abramo era stato sul punto di immolare il figlio al suo Dio (quello, sì, l'Onnipotente). Il Monte Hermon veniva chiamato Senir dagli amorrei, e Sirion dai fenici (cfr. anche a Deuteronomio 3:9 nella "Reina-Valera"). Si tratta quindi di un'attribuzione simbolica fatta dalla tradizione abramitica, che raccoglie il precedente mito di Noè. Il vero, antico Hermon è dunque l'Armenia, luogo in cui si svolge la narrazione del diluvio (vedi ad es. nota 43, pag. 18).

[99] Nella dizione aramaica

[99] Nella dizione aramaica.

[100] Spesso i nomi degli angeli caduti si trovano solo in copie greche dei testi originali in lingua semitica, ed anche le copie esaminate da Charles evidenziano gravi problemi di trascrizione. Si è quindi provveduto ad un controllo incrociato dei testi e all'analisi consonantica per ricostruire la lista dei nomi che viene presentata in questa edizione. In particolare, il raffronto e l'analisi sono state condotte sulla base di 1En 69:2, 6:7, 8:1, 20, 40, 21 nella versione inglese, normalizzando quanto più possibile le traslitterazioni alle fonti esterne.

[101] Decurie, ossia decine.

[102] Tutti e 200 (o 300, secondo il resoconto babilonese sugli Anunnaki).

[103] In Genesi 6:2 dell'edizione CEI, invece, si riporta: "ne presero per mogli quante ne vollero".

[104] La contaminazione attraverso l'atto sessuale è tipica della mentalità biblica. Non solo l'uomo rimaneva contaminato (corrotto) nell'accoppiarsi con una donna quando essa aveva il ciclo mensile, ma anche se la donna non apparteneva alla cerchia di coloro che potevano essere concupite. Ossia, ad es., le donne degli altri clan ebraici ma non israeliti.

[105] I "violenti", secondo la traduzione di Aquila di Sinope, che estensivamente indica i "guerrieri". Questa fedelissima traduzione dall'ebraico al greco, approvata dalle sinagoghe, spiega quindi il termine "nephilim" (per altro privo di iniziale maiuscola), ricucendo il concetto dei "satana" in 1En 65:6, così come tutti i riferimenti con cui il Figlio dell'Uomo si oppone alla violenza, incarnata in quegli esseri. E certo "giganti" non era l'attributo caratteristico di questi esseri, che sarebbe stato invece reso con "Rephaim" (la tribù da cui proveniva anche Golia, uomo di alta statura e muscolatura imponente) come in Genesi 14:5. Confrontando i Nephilim con i Jötunn del mito norreno, l'analisi etimologica di quest'ultimo nome rivela che il termine è collegato sia alla voracità (antico alto tedesco: filu-ezzal) che alle gigantesche dimensioni (antico sassone: wrisi-līke). I Nephilim sono reclusi nel regno ghiacciato di Niffleheim. In norreno i giganti sono altrimenti chiamati troll, che ha la sua radice nel sanscrito turá- (forte, potente, ricco). Nei miti nordici i giganti sopravvivono al diluvio (anziché di acqua si parla del sangue di Ymir, sacrificato per creare il genere umano tramite riproduzione asessuata come nei miti degli Anunnaki; ma il "sangue del dio" è in

effetti lava che distrugge), e salpano per il loro mondo (Jötunheimr, una terra

effetti lava che distrugge), e salpano per il loro mondo (Jotunheimr, una terra montagnosa, chiamata anche Útgarðr, quel recinto esterno ai confini del mondo dove risiedono i defunti, o forse l'America). Ymir era stato ucciso da Odino (figlio di giganti, ma sostanzialmente umano), e la stessa figura si ritrova tanto nell'Atrahasis sumerico quanto nei codici Maya. E la figura di Odino pare in questo caso derivare da quella di Noè (vedi anche nota 106), confermando che i "Giganti" non solo si erano salvati, ma erano stati addirittura aiutati dal loro dio. Sembra quindi che la figura di Noè/Ziusudra/Odino/Orione/Osiride (qualunque sia il suo nome originario) sia centrale a tutti i culti, fino a ricomprendere quel meraviglioso complesso monumentale che si trova sulla piana di Giza. È dunque importante sottolineare che il cosiddetto "paganesimo" europeo può essere ricondotto a due correnti fondamentali: da un lato i seguaci del profeta Noè, dall'altro i seguaci di Iside/Astarte. E non si vedono altre influenze, in tale corrente, fino all'espansione coatta del cristianesimo.

[106] A seconda della nazionalità dello scriba, si possono registrare misure tra 45-52,8 cm per ogni ell. Ma tali misure vanno rapportate a quelle egizie 50:1 (come evidenziato in nota 1023, pag. 266). I 3.000 ell di altezza sarebbero quindi 3000/50 = 60 cubiti egizi x 44,7 cm = 2,68 m, equivalenti precisamente all'altezza di Noè.

[107] Non si tratta quindi strettamente di cibo, ma di conseguimenti anche di tipo sociale.

[108] In Genesi 6:4 viene riportato: "C'erano sulla terra i giganti a quei tempi (e anche dopo) quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini rinomati [/famosi]". Ecco che i termini biblici "eroi" e "uomini famosi" assumono il loro pieno significato.

[109] Gli esseri umani iniziano quindi a ribellarsi, con l'aiuto dei messaggeri, come si vedrà nei capitoli successivi.

[110] Che saranno poi usati per la violenza reciproca, ma che vennero insegnati con lo scopo di controbattere ai "violenti". I suoi insegnamenti sembrano quelli che connotano i greci Marte e Venere.

[111] Venendo citato in questo contesto, è verosimile che dell'antimonio avessero insegnato l'uso come veleno.

[112] Il termine fornicazione deriva dal latino, dove i fornici erano i ponti sotto i

[112] Il termine lornicazione deriva dal latino, dove i lornici erano i ponti sotto i quali venivano consumate le prestazioni delle meretrici.

[113] Il genere umano aveva seguito gli insegnamenti e ricalcato i comportamenti dei messaggeri discesi sulla terra, traviandosi.

[114] L'astronomia. Ed il nome di questo messaggero significa appunto dio delle stelle.

[115] La meteorologia.

[116] Senz'altro includendo le conoscenze astronomiche legate ai cicli delle macchie solari, importanti per le variazioni climatiche di lungo periodo, che vengono poi ritrovate nei testi scientifici in Egitto.

[117] "Perso", così come un albero perde le foglie secche.

[118] Si presti attenzione all'uso del termine "Santi", che in tutto il libro designa i quattro "arcangeli" più importanti. Ma in 3En i quattro "Santi" vengono spesso identificati con i Chayyoth.

[119] Coloro che sono periti per mano dei violenti.

[120] Shemeyaza ha ricevuto da Dio l'incarico di imporre il suo comando sulla Terra, ancor prima della caduta, poiché è lui il solo sovrano del mondo. E per una spiegazione in merito, vedi nota 697 pag. 197, nota 725 pag. 203, nota 697 pag. 197, e nota 1635 pag. 389.

[121] Il calderone di dio, il cui ingresso si troverebbe ad est di Gerusalemme.

[122] Come ad es. le pratiche di aborto.

[123] In questo caso si sta parlando di esseri umani nati da rapporti extraconiugali, poiché la popolazione non aveva più freni morali.

[124] Shemeyaza e gli altri messaggeri avevano quindi un legame affettivo nei confronti dell'umanità. Ed Azaz'el aveva insegnato agli uomini l'arte della guerra in modo da permettergli di difendersi dagli attacchi dei "violenti".

[125] Poiché la generazione è riconducibile a quel tempo a 16 anni, 70

generazioni equivalgono ad 8.000 anni. Ma, come si vedrà in 1En 72, tale

generazioni equivalgono ad 8.000 anni. Ma, come si vedrà in 1En 72, tale numero va diviso per 8. E quindi gli anni solari della loro pena sono solo 1.000. Si veda poi il senso di “70” in Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427.

[126] Non, quindi, solo Noè e la sua famiglia, ma tutte le persone con i suoi stessi princìpi morali.

[127] Figli è utilizzato nel termine estensivo di discendenti, secondo l’uso ebraico.

[128] La terra indica anche il principio femminile. L’invito è quindi quello alla morigeratezza dei costumi sessuali. Ma al contempo, sottolinea che l’essere umano dovrebbe consumare i frutti della terra per il proprio nutrimento, senza versare il sangue degli animali (e degli altri uomini). In generale il discorso sembra legato ad un conflitto tra le popolazioni nomadi di cacciatori (per lo più carnivori, violenti, predatori, sregolati) rispetto alle nuove culture stanziali di agricoltori (per lo più vegetariani, meno inclini a invadere il territorio altrui, membri di una società organizzata sulla base di regole di convivenza civile).

[129] Inteso come deviazione dei piaceri carnali.

[130] Le varie etnie.

[131] Chi parla dunque, ed ordina agli “arcangeli” di operare tutto ciò, non è il Sommo Signore delle Anime, ma il Figlio dell’Uomo (come evidenziato anche in nota 282, pag.87). Se ne comprenderà meglio il senso in 3En.

[132] Ovvero con i quattro “arcangeli” più importanti.

[133] Quelli che gli stanno parlando sono infatti i messaggeri del Cielo Alto, gli “arcangeli”, facenti anch’essi parte del corpo militare dei Vigilanti.

[134] El Olam, un epiteto onorifico sempre riferito al dio El.

[135] In merito al matrimonio. Si sono cioè comportati come i figli di ‘adamah, figli di Adamo, ovvero il genere umano.

[136] Si ribadisce che ad essi viene ascritto esclusivamente il peccato della carne. E dei 200, solo ad Azaz’el viene comminata una pena differente, più grave in quanto ha insegnato agli esseri umani le arti della guerra e della

seduzione (quel binomio Ares/Afrodite che collega Azaz’el all’appellativo di

seduzione (quel binomio Ares/Afrodite che collega Azaz'el all'appellativo di "Lucifero").

[137] In questo caso atee è da intendersi come "contro Dio".

[138] Si noti come i primi due versetti siano narrati in terza persona, segno di una ritrascrizione che ha introdotto interpolazioni, mentre dal versetto 3 si passa alla narrazione diretta.

[139] Sulla costa mediterranea della terra di Canaan, dove nasce il culto del dio promosso da Mosè.

[140] Abel-Bet-Maaca. Cfr. 1Re 15:20, 2Re 15:29, 2Samuele 20:15 (Masoretica).

[141] Si ritiene che Senir sia un monte della Galilea, a nord del Lago di Tiberiade. Viene citato in 1Cronache 5:23. Esiste anche un'iscrizione assira che cita il Monte Sa.Ni.Ru individuandolo nei monti del Libano ("Ancient Near Eastern Texts", a cura di J.B. Pritchard, 1974, pag. 280). In realtà, il nome è un riporto ebraico di una tradizione più antica. In Genesi 10:10 si trova una differente dizione per lo stesso luogo: si tratta del regno governato da Nimrod, un sovrano di origine etiope, che si stabilisce dapprima a Babilona, e poi si espande nelle varie città del "paese di Sennaar".

[142] ... dalle mani, per la disperazione.

[143] Si tratta di un titolo originale presente nel manoscritto. Charles lo classifica come versetto 1, ma si è qui provveduto alla correzione.

[144] Il termine viene tradizionalmente tradotto con Cherubini. Vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395. Ma sono i sacerdoti di rango più elevato, quelli cioè che possono recarsi alla "presenza" del dio nel sancta sanctorum o nella Shekinah, o che sono oracoli (cfr. ad es. a Genesi 23:6).

[145] L'acqua in cielo e quella in terra, divise all'atto della creazione del mondo. L'acqua, simbolo mesopotamico della vita, rappresenta l'elemento apportatore della vita. Ed è l'acqua dal cielo (elemento maschile) che "feconda" la terra (elemento femminile) per far nascere la vegetazione. L'elemento vegetale nasce "dalla polvere" e ad essa ritorna. Va notato che in greco nefélis (νεφέλης) è la nuvola. Ed i Nephilim, i "Vigilanti", fecondano quindi la terra. Il singolare, nephila, indica colui che compie l'azione di dare da bere o irrigare (si noti che

nephilà, indica colui che compie l'azione di dare da bere o irrigare (si noti che shaqah, שָׁקָה, è acqua; ma irrigare [dare acqua] può indicare un naufrago, o chi è stato sconfitto in battaglia; e può anche indicare chi fa partorire, che va considerato nello stesso senso di "chi tocca" a fini sessuali). L'analogia di "irrigare la terra rendendola fertile" ben si sovrappone al racconto di figli del Cielo che si sposano con le donne della terra. Il portatore d'acqua è poi il tema della costellazione di Acquario. E questo spiega anche l'immagine del "secchio" tenuto in mano dai personaggi divini o semidivini in molti bassorilievi sumero-accadici. Il secchio sumero e la croce ansata egizia sono simbolicamente analoghi.

[146] "Porta" equivale al pittogramma della lettera ebraica Dalet (ד), ed indica in maniera generica un percorso da cui si entra (e non una porta a battente).

[147] Il termine "trono" indica il vulcano sede del dio. L'interpretazione è confermata da 1En 25:3.

[148] Il termine "Merkabah" si ritrova in tutto il misticismo ebraico. Da non confondere con gli Ophanim, considerati come le "ruote" del carro.

[149] Si riferisce, in questa fase, al Sole come ipostasi del Signore. In 3Enoch questi aspetti vengono descritti con maggior precisione.

[150] Ed è dunque evidente che non si tratta della stessa entità che contatta Mosè, né può trattarsi della stessa entità che camminava con Adamo in Eden. Si tratta semmai di Colui che parlò ad Abramo.

[151] La miriade identifica un'unità di calcolo equivalente a 10.000 unità, secondo la dizione utilizzata nel ondo ellenico. Notare che è anche traducibile come "giorni e giorni", ove 1 giorno equivale a 54,33 anni (54 anni e 1/3), equivalente ad un ciclo di exeligmos.

[152] Ovvero di chi non è spirituale.

[153] Viene da pensare agli "animali", contro i quali poi peccheranno i Violenti.

[154] Gli "angeli" che non si sono incarnati sono rimasti in cielo, dove non esiste l'esigenza di riprodurre corpi.

[155] I Vigilanti, Elohim, che avevano creato il mondo in sette giorni, secondo Genesi, avevano anche creato l'uomo. Il processo di creazione aveva comportato

Genesi, avevano anche creato l'uomo. Il processo di creazione aveva comportato l'incarnarsi di alcuni di loro (in 'Adamah, il genere umano di origine celeste, fatto d'argilla e spazzato via da un'inondazione alla fine del Primo Sole, come racconta il "Popol Vuh" dei Maya) e l'accoppiarsi con le figlie della carne (Eva, le progenitrici terrestri).

[156] I "Vigilanti".

[157] Lo Sheol, l'inferno più profondo.

[158] Così come le divinità risiedono su montagne, sovente vulcani attivi o estinti, ed i fulmini che si producono per effetto delle eruzioni hanno caratterizzato il loro arsenale, come ad es. nella simbologia dei fulmini di Zeus, la spada infuocata dei Cherubini, le frecce di Shiva, ecc..

[159] L'Oceano, ad ovest del Medio Oriente, dove ai confini del mondo "una montagna tocca il cielo", o meglio essa stessa ne è un punto di sostegno, e fiumi di fuoco fluiscono come acqua (lave effusive, e si sta dunque parlando di un vulcano, non di una semplice montagna), sembra descrivere perfettamente il Monte Teide, nelle Isole Canarie (i "campi elisi", la dimora delle anime defunte), visibile al livello del mare da oltre 800km di distanza (molto di più durante un'eruzione). Ma la "montagna/sacerdote" che tocca il cielo è colui che pecca contro Dio.

[160] Corrisponde alle acque dell'Apsu sumero, ossia la falda acquifera.

[161] La bocca che conduce nelle profondità infuocate, ovvero la bocca vulcanica.

[162] Questa configurazione suggerisce si tratti dell'arcipelago delle Azzorre.

[163] Sette "piramidi", ovvero sette vulcani, come sette sono le Isole Canarie. Nel mezzo dell'arcipelago delle Canarie svetta il monte Teide (e Nivaria è l'isola vulcanica che ne deriva), che nella stagione fredda si ricopre con un cappuccio di neve, che era perenne in epoca classica. E vedi Appendice 2 – Il viaggio di Enoch ad Atlantide, pag. 411. Le Azzorre sono oggi 9 isole, ma data la rapidità di emersione delle terre in quell'area, potevano anche essere 7 durante le rilevazioni effettuate da Enoch. L'altezza del vulcano Pico nelle Azzorre è però di soli 2.351m, contro i 3.718 metri del Teide, nelle Canarie. Ed è quindi da ritenere si tratti di una descrizione collettiva dell'area della Macaronesia.

[164] Gli zaffiri propriamente detti (corindoni) arrivarono solo molto tempo

[164] Gli zaffiri propriamente detti (corindoni) arrivarono solo molto tempo dopo dall'India, ed erano di scarsa qualità. Anticamente il lapislazzuli proveniva esclusivamente dalle miniere afghane. Nelle tavolette cuneiformi è indicato come saparu, analogo al semitico sephirah (ornamento, ma questo è anche inteso come sinonimo di chakra). I sumeri chiamavano queste pietre ZA.GIN, da cui deriva il nome del colore "ciano".

[165] Il termine demoni, nella sua radice greca, indica l'azione di dispensare le sorti, fortuna o disgrazia. L'azione di questi dèi minori, prevista quindi funzionalmente dalla struttura metafisica, non incorpora una connotazione strettamente positiva o negativa, bensì indica semplicemente un ruolo. Analogamente, il termine demone indica, sempre con accezione neutra, la "vista interiore", la propriocezione dell'essere spirituale, poiché ognuno è figlio di Dio, ovvero l'energia vitale di ciascuno procede dalla fonte unica (Dio). L'individuo, quindi, è un'ipostasi di Dio.

[166] La sparizione delle loro anime, una forma di "morte spirituale".

[167] Nel senso greco di donne false, ammaliatrici, che legano a sé. L'idea della sirena dotata di una coda di pesce è una sovrastruttura narrativa greca che nulla ha a che vedere con le figure qui descritte. Si tratta di donne del tutto normali sotto l'aspetto fisico, ma contraddistinte da un particolare carattere (per altro alquanto comune e non sovrannaturale).

[168] Arcangeli.

[169] Sette Vigilanti, uno per ogni Cielo (secondo la concezione mesopotamica). Ed essi vengono elencati dal Cielo (piano di esistenza) più basso, gli inferi, sotto la terra (si noti l'uso estensivo del termine "Cielo"), su fino a quello più alto, dove risiede il Sommo Signore.

[170] L'abisso senza sole al di sotto del regno dei morti. Ma cfr. nota 747, pag. 207.

[171] Nephilim, coloro che sono caduti, in questo caso nel significato di morti.

[172] In questo contesto il termine "caos" non sembra tanto riferito a quello primordiale, quanto ad un'assenza del tessuto sociale. La "parte migliore del genere umano" rappresenta quindi l'élite che impone l'ordine sociale ad individui altrimenti slegati tra loro. Ma cfr. anche a nota 745, pag. 207.

[173] Nell'iconografia chimerica del demone assiro Pazuzu, ibrido di un uomo e

[173] Nell'iconografia chimerica del demone assiro Pazuzu, ibrido di un uomo e di vari animali (la cui consorte era Lamashtu/Lamia), il serpente rappresenta il pene eretto, facendo supporre che i "serpenti" di Eden fossero gli stessi che si erano in seguito accoppiati con le figlie degli uomini. Ed infatti il termine ebraico nachash deriva dall'indiano nag. E nella religione indù i Naga erano esseri propiziatori della fertilità, proteggevano dai morsi di serpente (cfr. Numeri 21:8), ed in generale proteggevano gli uomini illuminati e gli spiriti benigni. L'uso del simbolo serpentino da parte di Mosè, e la sua comprovata adorazione di Dio sulla vetta del vulcano (compatibile con l'adorazione del babilonese Anzu; vedi anche nota 679, pag. 193), fa supporre che il culto da lui osservato, quello di Adonai, signore della terra, sia ricollegabile, nel perimetro semitico, a quello di Satani'el, custode di Eden (vedi 1En 32:2, e nota 211, pag. 66). Pazuzu (l'eliminatore) è raffigurato con 4 ali, così come i Cherubini (Prìncipi della Presenza). E Genesi 3:24 specifica che sono i Cherubini a fare la guardia ad Eden dopo la cacciata di Adamo. Il Pazuzu/Principe/Cherubino/Satani'el è dunque il difensore di Eden, che sta oltre il trono di dio (al di sopra del vulcano) armato della spada "folgorante" (secondo la CEI; i fulmini di Zeus, che si scatenano durante le eruzioni vulcaniche) o "fiammeggiante" (secondo la LXX). Ma la versione ebraica di tale passo fa notare come la "spada fiammeggiante" sia lahat chereb (חֶרֶב לַהַט), dove chereb ha assonanza con cherubino, e lahat indica sia la fiamma di una spada che l'atto magico (o il rito condotto da un sacerdote). Demonizzato dagli assiri, la sua figura è analoga a quella di Lilith, che minaccia le partorienti. Tutto il mazdeismo viene demonizzato, in quanto culto degli invasori. Va inoltre notato come in ebraico, naga' (נָגַע) indichi anche il giacere con una donna. E la Bibbia spesso lo traduce come toccare. Cfr. ad es. a Genesi 20:6, dove il Signore ordina ad Albimelech di non toccare la sorella; ma anche in Genesi 3:3, dove l'albero nel mezzo del giardino (cfr. nota 1324, pag. 329) non deve nemmeno essere toccato: un chiaro riferimento sessuale, a cui Eva però si concede, prima con il serpente (nachash, נָחָשׁ, ma dalla radice sanscrita naga',) e poi, forse, con Adamo. Eva, infatti, nata dalla carne di Adamo, ne era figlia: ede è probabile che i "figli di Adamo" vengano a lui attribuiti, quale nonno materno, poiché il vero padre era un serpente, membro di un'altra comunità/casta non riconosciuta dalla sfera sociale di appartenenza della madre. Il personaggio di Adamo, in questo frangente, assorbe la figura dell'egizio dio Atum. Nephesh (נֶפֶשׁ) è una qualsiasi creatura vivente. E quindi il problema fondamentale è che l'anima si sia incarnata nello spirito. Nell'induismo l'unica via per acquisire il potere divino è l'ascetismo.

[174] Dopo la cacciata di Adamo ed Eva da Eden (il "paradiso", termine che dalla radice protoindoeuropea indica un giardino o parco recintato), un Principe

dalla radice protoindoeuropea indica un giardino o parco recintato), un Principe della Presenza era stato posto di guardia con la sua spada fiammeggiante per evitare che gli uomini vi ritornassero. Si noti come venga indicato “serpenti” al plurale, di cui si trova poi chiarificazione in 1En 69:12. Negli scritti ebraici gli Awwim, i “serpenti”, sono i genitori dei nephilim, i “violenti”. Si può quindi ritenere che il termine designa non degli animali, ma una popolazione in carne ed ossa, di aspetto del tutto umano.

[175] Si può trattare sia di nuove “luminarie celesti” che di esseri spirituali che salgono ad un piano esistenziale superiore. Allo stesso modo possono essere intese anche le anime dei giusti che risorgono nella carne.

[176] Le “stelle cadenti”, o meteore, che alimentano la figura dei messaggeri celesti.

[177] Come evidenziato in 1En 20:5 si tratta del popolo di braccianti e servitori.

[178] L’ateismo.

[179] La mancanza di ordine sociale.

[180] Si tratta del gruppo delle Pleiadi, nella costellazione del Toro. Nel mito greco, le Pleiadi erano figlie di Atlante. Sette stelle sono quelle visibili ad un osservatore privo di strumenti ottici, dotato di una buona vista, in una notte buia e limpida.

[181] Si tratta ancora una volta dell’immagine di vulcani, che erano considerati i luoghi in cui erano precipitate le stelle del firmamento.

[182] I messaggeri.

[183] L’ordine a cui hanno trasgredito è stato quello di incarnarsi in forma umana per godere dei piaceri sessuali e generare figli. Ed essi sono quindi condannati a permanere in tale forma per un certo periodo.

[184] E l’abisso (abbadon, אֲבַדּוֹן), è il luogo della distruzione, l’inferno dei messaggeri celesti, ovvero la Terra. Ma cfr. nota 747 pag. 207. Va inotre notato come abbadon sia un termine composto. Abba (ἀββα) si ritrova solo 3 volte nel Vangelo, ed è un termine mutuato dall’aramaico dialettale parlato da Gesù: ab (אַב), padre, nonno, progenitore seguito da A.D.O.N. (cfr. nota 768, pag. 210).

L’abisso è il padre/luogo di nascita dell’essere umano. Gesù, morendo, non

L'abisso è il padre/luogo di nascita dell'essere umano. Gesù, morendo, non abbandona le sue responsabilità verso il mondo, ma è il mondo che sfugge via da lui (che continuerà invece a vivere come essere di puro spirito, per lo meno transitoriamente).

[185] Colate laviche.

[186] L'oltretomba (שאול), il luogo oltre la dimora delle spoglie mortali degli esseri umani.

[187] Cfr. 1En 17:6.

[188] "Spiriti" nel testo indica sempre le entità vitali degli esseri umani la cui forma mortale è perita. A volte si trovano intricate espressioni strutturate attorno al termine "anime", ma questa definizione designa l'essere umano nella sua forma incorporea. L'anima è ciò che muove il corpo, lo spirito è quell'anima che ha completato la sua esperienza nella carne (senza per il momento averne iniziata un'altra). Una sottile distinzione, utile più a creare confusione che a fornire risposte.

[189] Eva, concupita dal "serpente", dà alla luce il primo figlio, Caino. Questi, figlio del "serpente", sarà un "violento", che ucciderà il fratello Abele (primogenito naturale di Adamo). Che il padre di Caino sia il "serpente", è sostenuto anche nel Nuovo Testamento greco e nella tradizione ebraica. E si tenga presente che quando Eva partorisce Caino, ella dice: «Ho acquistato un uomo dal Signore» (Genesi 4:1, CEI). Ma questa è la versione edulcorata dalla Bibbia della Chiesa di Roma. Nell'originale, Eva afferma: «Ho avuto un figlio maschio da Yahweh» (Genesi 4:1, LXX e KJV), come riportato dalla Masoretica: (קָנָה אִישׁ אֵת יְהוָה): ciò indica inconfutabilmente che il figlio è stato generato (e non "donato") da Yahweh, così come i commentari rabbinici affermano che Caino risentiva del "veleno che il serpente aveva introdotto in Eva". Yahweh non può quindi essere il sommo Dio, incorporeo, ma deve necessariamente essere dotato di un corpo fisico, come gli "angeli" delle schiere più basse, o come i Vigilanti. In chiave greca, ovviamente, quel colpevole è Giove, che aveva notoriamente il vizio di circuire le donne mortali. Alcune confuse interpretazioni occidentali, poi, attribuiscono (senza però citare fonti concrete) il concepimento di Caino a Sama'el (Shamash 'el, il dio sumerico del Sole), quando invece si può rilevare da 1En che quest'ultimo non è tra i Vigilanti scesi in spoglie mortali, e che in 2En 33:7 dimora ancora al servizio di

Dio, e non è stato scacciato come i Vigilanti che si sono uniti alle donne terrestri

Dio, e non è stato scacciato come i Vigilanti che si sono uniti alle donne terrestri. Per tale ragione lo Yahweh adorato dagli Ebrei, che dimorava sulla terra (ovvero occupando un corpo fisico), faceva parte (e questo si rileva esaminando il testo greco di Genesi nella LXX) degli 'Irin, quel gruppo di Vigilanti che avevano stretto il patto sul monte Hermon, ovvero sul monte Sion di Gerusalemme.

[190] L'inferno mesopotamico offriva infatti alle anime di cibarsi con terra ed acqua sudicia. Qualcosa di inaccettabile per il destino dei "giusti". Ma si noti anche che questa fonte di acqua limpida (metafora di vita pura) è anche "acqua delle profondità", probabilmente la stessa che si ritrova a zampillare in altri capitoli, come l'acqua dei Santi (1En 48:9), e l'acqua della saggezza (1En 49:1), ma soprattutto le fontane di sotto la terra (1En 54:7) che distruggeranno i violenti "giganti" in un atto di vendetta. Il fuorviante termine "Giganti" è dovuto alla traduzione greca delle Scritture, distorta nel senso dal mito dei Giganti figli di Gea (terra) e del sangue di Urano (il firmamento).

[191] "Sollevàti" indica la resurrezione dei corpi.

[192] La "gloria" indica la luce della santità, che nei dipinti e nelle sculture è solitamente rappresentata con l'iconografia dell'aureola. Ciò che porta la luce sulla terra è indubbiamente il Sole, e si tratta quindi di un epiteto (o traduzione) del nome/concetto di El Elyon.

[193] Viene ancora una volta ribadito che la distruzione dei malvagi ha avuto ripercussioni anche sui giusti.

[194] Le sette montagne di fuoco, i sette vulcani della catena della Macaronesia (la terra dei beati). Vedi note 159 pag. 52, nota 163 pag. 53.

[195] Vedi nota 162, pag. 53.

[196] Il Dio Vulcano, che notoriamente aveva la sua fucina se non addirittura l'abitazione dentro i vulcani, era anche proprietario di diversi carri volanti. Giorgio Vasari, nel 1838, ci ricorda che il Dio Vulcano guidava il suo undicesimo carro volante, tirato da due enormi cani, volando sopra i vulcani. Baccio Baldini, nel 1565, ci ricorda che questo carro fu gettato giù dal cielo da Giove stesso e che si schiantò sull'isola di Lemmo (a nord del Mar Egeo).

[197] Si tratta dell'albero della vita eterna, in Eden.

[198] Ed i loro "padri" non erano stati i precedenti patriarchi, che mai avevano

[198] Ed i loro "padri" non erano stati i precedenti patriarchi, che mai avevano messo piede in Eden. Né erano stati Adamo ed Eva, che dal giardino erano stati scacciati dopo aver assaggiato del frutto della conoscenza, ma prima di aver assaggiato dall'albero della vita eterna, che li avrebbe resi uguali a Dio. Se solo questo atto sarebbe bastato a renderli "come Dio", si parla quindi di un "dio minore", dei serpenti stessi, quei Vigilanti che hanno portato la conoscenza "del bene e del male", non come elementi contrapposti ma complementari. Il "bene" delle scienze, ed il "male" dei mezzi di distruzione. Ed i padri del genere umano, gli Elohim, erano proprio quei serpenti, che si cibavano dall'albero della vita, godendo di un'esistenza fisica prolungata (poiché camminavano al fianco degli uomini, e tutti gli dèi minori sono stati in carne ed ossa). Ma l'albero della vita, presso i Canaanei era il simbolo di Asherah, moglie di Yahweh (il cui simbolo era invece la montagna). Era associata ad Afrodite (Venere) in ambito ellenico. Venere era sposa di Marte, il dio della guerra, analogo allo Yahweh "Signore degli eserciti".

[199] Si ricordi che la concezione scientifica entro cui si muove il testo è quello di una terra piatta e circolare.

[200] Cfr. "Timeo", cap. 5, e "Crizia", sul mito di Poseidone.

[201] Può trattarsi delle Cascate Vittoria, sull'attuale confine Zambia-Zimbabwe.

[202] Resina aromatica.

[203] Può trattarsi del Lago Kariba, sull'attuale confine Zambia-Zimbabwe.

[204] Una resina vegetale utilizzata come caramella balsamica curativa.

[205] La cannella è originaria dell'India. Ma poiché, come si vedrà in 1En 32:2, si sta ancora parlando del territorio africano, la narrazione sembra a questo punto descrivere la zona dell'Algeria, in cui la cannella viene molto utilizzata nella cucina.

[206] Galbano: pianta resinosa tipica del medio oriente.

[207] Uno degli ingredienti dell'incenso utilizzato presso il Tempio di Salomone. Chiamato in ebraico nataph (נָטָף), le fonti più antiche affermano si tratti di un prodotto ottenuto dalla lavorazione della mirra.

[208] A nord dell'Africa, ma non troppo lontano per il viaggio di un uomo

[208] A nord dell'Africa, ma non troppo lontano per il viaggio di un uomo dell'epoca, sette vulcani possono indicare l'arcipelago delle Eolie. Quelle isole erano considerate la dimora di Eolo, il dio greco dei venti (reso immortale da Zeus). Ma in ebraico il termine ruwach indica tanto il vento quanto le anime. Ed l'epiteto di "Signore delle Anime" che si ritrova in 1En fa pensare che il testo sia stato redatto in corrispondenza a quel periodo storico in cui il dio Eolo era considerato il creatore del genere umano (ovvero degli Elleni, dal nome di Elleno, padre del mortale Eolo). Ma poiché il mito greco assorbe dal caldeo-fenicio, ecco che il dio dei venti a cui fare riferimento è il sumero Enlil, adorato in particolare nella città di Nippur (Nibru, in sumerico) in Mesopotiamia [non si tratta quindi di un fantomatico pianeta Nibiru, di cui fantastica Sitchin e la schiera di novellieri che scrivono sulla sua scia]. A quest'ultimo fa infatti riferimento tutto il mito del diluvio Babilonese. Enlil darà dunque sostanza alla figura di Giove, mentre il fratello Enki a quella di Nettuno. Enki è infatti il dio sumero dell'acqua; la dizione babilonese è Ea. Ed il suo numero sacro è il 40, utilizzato spesso in ebraico per indicare "molto". Gli animali sacri a questo dio sono la capra e il pesce, che si fondono nel simbolo e costellazione del Capricorno, così come nel bastone/scettro Was dei primi regnanti egizi. Il dio Enki veniva visto nel quadrato della costellazione di Pegaso. Non è da escludere comunque che in epoca romana tali sette montagne possano essere state interpretate (snaturando il concetto originario), come i sette colli di Roma.

[209] Il termine "nardo", pur riferendosi ad una pianta differente, veniva anticamente utilizzato dai greci per indicare la lavanda (dalla città di Naarda, in Siria). Ed infatti Enoch a questo punto si trova ancora in Africa, poiché nel versetto successivo prosegue verso est ed oltrepassa l'Eritrea. Il nardo vero e proprio, comunque, era utilizzato per produrre incenso.

[210] Oltre il Mar Rosso, passando nella penisola Araba. Eden si colloca quindi nello Yemen, in un'area non meglio precisata, sul Golfo di Aden (dizione araba di "Eden"). È interessante notare come la città di Aden sia stata edificata sopra il cratere di un vulcano dormiente.

[211] Questo appare come il guardiano di Eden, che lascia entrare Enoch. Ribadiamo il suo nome: Satana (ma vedi nota 267, pag. 82). La dizione aramaica Zoti'el ("splendore di dio") equivale all'analogo ebraico Hel'el (Lucifero), e quindi "Shemeyaza" risulta un epiteto.

[212] Giunge ad Eden, che quindi va collocato nell'est dell'Arabia.

[213] Adamo ed Eva

[213] Adamo ed Eva.

[214] Enoch valorizza dunque l'atto di essersi cibati dall'albero della conoscenza, non ritenendolo affatto un "peccato". Ottenere la saggezza, secondo lui, è stato un bene. E non può essere considerato un peccato verso il Sommo Signore, poiché a camminare con Adamo nel giardino di Eden era il suo creatore, un dio minore, un Vigilante incarnato (il custode della terra), che gli aveva imposto la proibizione; poiché erano stati gli Elohim, i sette "arcangeli" creatori (cfr. 1En 20), a dare forma al mondo ed alle creature che vi risiedono.

[215] Ed infatti vennero "condotti fuori", e non "cacciati" da Eden. Non solo: non viene fatto alcun minimo accenno ad un ipotetico peccato originale, questione dogmatica esclusivamente cattolica e non riconosciuta dall'ebraismo.

[216] I "portali", o meglio "porte" sono i percorsi coperti dalle stelle nel cielo, nel loro moto apparente attorno alla terra.

[217] Ad est le stelle sorgono.

[218] I tredici segni zodiacali (che includono Ofiuco, l'incantatore di serpenti).

[219] Si tratta di redigere un calendario astronomico, pratica comune a molte culture antiche, tra cui il Mazdeismo.

[220] Si tratta quindi della catalogazione delle stelle e delle costellazioni, realizzando un atlante astronomico ed un almanacco delle effemeridi.

[221] Di nuovo quindi un "angelo" è autorizzato ad insegnare all'uomo, questa volta senza peccato. Ed il peccato non è dunque nell'insegnamento, ma nell'uso che viene fatto dall'allievo di quanto appreso. I Vigilanti che avevano preso moglie sulla Terra erano stati puniti per la commistione della natura spirituale e di quella fisica. Gli uomini che saranno in seguito puniti con l'inondazione, i "violenti", avevano invece utilizzato le armi per sopraffare i loro simili, e le armi erano dilagate ed avevano perso la loro originaria funzione di strumenti di difesa, per diventare strumenti di sterminio, a causa dell'intrinseca malvagità degli spiriti incarnati.

[222] Costellazioni.

[223] Evidentemente l'approssimarsi alla regione polare forniva un punto di osservazione astronomica più interessante rispetto alla prospettiva africana

osservazione astronomica più interessante rispetto alla prospettiva africana. Dalle basse longitudini le stelle appaiono descrivere un arco sulla volta celeste, mentre spostandosi verso i poli la volta celeste sembra maggiormente ruotare su sé stessa.

[224] Si è provveduto ad invertire i capitoli 35 (che consta di 1 solo versetto) e 36 in quanto appare evidente un errore di sequenza nel rimontaggio dei manoscritti da parte di Charles. La numerazione è stata di conseguenza aggiornata.

[225] Ed il Sommo Signore aveva quindi creato tutto ciò che è nel cielo, e non la Terra, creata dai sette messaggeri di 1En 20.

[226] E poiché Enoch specifica sempre la distinzione tra il Sommo Signore ed i messaggeri, in questo caso “mani” è da intendere in senso figurato, in quanto il Signore non si è incarnato e non ha mani; sono invece incarnati i creatori della Terra e di tutto quanto vi dimora.

[227] Secondo l’interpretazione di Aquila di Sinope. Ricollochiamo il testo nella sua posizione originaria, sebbene i frammenti in questione non rientrino nella numerazione ufficiale dei capitoli. Vista la frammentarietà del materile in oggetto, in questa fase ricostruttiva non abbiamo ritenuto opportuno attribuire una numerazione specifica al capitolo.

[228] In questo caso viene descritta la fase storica dello sviluppo dell’allevamento, e della pratica di incrocio selettivo destinata a migliorare i capi di bestiame.

[229] Incroci tra specie diverse, che producono figli sterili, come ad es. il mulo. Ed anche i “giganti” potevano in un certo grado soffrire di questo stesso problema.

[230] Si ricordi che l’altezza di riferimento per questi individui è quella di Noè: 2,68 m.

[231] Supporto di scrittura.

[232] Questa interessante qualifica, all’interno del corpo mitico di derivazione sumera, va applicato tanto a Noè che giunge con l’arca sul monte, alla fine del diluvio (nell’interpretazione “marinara”), tanto quanto ai Vigilanti rimasti confinati sulla terra.

confinati sulla terra.

[233] È figlio di Baraki'el, secondo la versione manichea del Libro dei Giganti, recuperata in manoscritti redatti in diverse lingue (persiano medio, sogdiana, uiguri, copto, partico e latino) e ricompreso in varie opere medievali. Il nome può avere origine protoindoeuropea, che in sanscrito può essere resa come Mahaan-huee (_____), colui che è diventato grande/nobile. Si nota quindi una continuità narrativa tra i giganti/guerrieri e gli elohim/sacerdoti. Si tenga poi presente che nei frammenti di Qumran il termine associato non è giganti, bensì titani; sebbene i frammenti qui presentati fossero scritti in ebraico, tra i testi di Qumran il materiale scritto in lingua greca è presente in quantità rilevante (ad esempio, tutto il materiale ritrovato nella "grotta 7" è in greco).

[234] In menopausa.

[235] I figli di Noè erano nati da una donna sterile (o meglio, in menopausa, vista l'età avanzata), così come anche viene detto del figlio illegittimo Melchisedec (cfr. Il Trionfo di Melchisedec, pag. 247). L'esegesi ebraica identifica il personaggio con Melchisedec (di cui si parla anche in 11Q13 (11QMelch) Col. 2, pag. 244), senza specificare quale dei due: non di certo il bambino figlio di Sofonima, ma quello "futuro", il nuovo sacerdote. E non si trattava di Shem, il primogenito, ma di Yaphet (vedi anche nota 77, pag. 28). Si può inoltre trovare in questo passo una giustificazione all'albinismo di cui era affetto Noè, il piccolo Melchisedec, e probabilmente altri membri dei clan. L'albinismo si manifesta immediatamente nell'uomo (anomalia sul cromosoma X), mentre la donna può esserne portatrice inconsapevole (in quanto il secondo cromosoma X, se sano, compensa l'errore genetico). Rileviamo nel caso di Lamech come egli non ne fosse affetto, meravigliandosi quindi del figlio "diverso" (cfr. 1Lamech 2). Questa ripetuta manifestazione dell'albinismo può essere stata accompagnata da un ipertiroidismo nelle madri, tale da comprometterne la fertilità (seppur in maniera reversibile). Questa condizione avrebbe provocato nei figli un iperpituitarismo tale da determinarne un'altezza fuori dal normale. La causa scatenante può essere ricondotta a squilibri alimentari.

[236] Oyha e Hahya sono considerati figli di Shemeyaza. Ma si tratta dei nomi aramaici. La traslitterazione li fa corrispondere ad Uzza ed Azza, come può essere riscontrato dalle note 1052 e 1053, pag. 276, e la considerazione in nota 10, pag.xix. Va notato il parallelismo tra Shemeyaza, "colui che si chiama Azza",

che scende con i suoi compagni dalla montagna del patto, ed il contemporaneo

che scende con i suoi compagni dalla montagna del patto, ed il contemporaneo Shem [Shemhazah], che scende dalla montagna (della tregua [Noha] con dio) al termine del diluvio. Colui che ha nome Azza è quindi Shem. E suo figlio Aram avrà un figlio di nome Uz [Uzza]. Alcune interpretazioni collegano invece la nascita della tradizione degli Elohim con Elam (‘Eylam, עֵילָם, che è lo stesso di olam, עוֹלָם), figlio di Shem. Poiché il territori di Elam vengono identificati sulla costa nord del Golfo Persico tra Babilonia e la Persia, la collocazione geografica è ideale per raccogliere il flusso migratorio proveniente dall’India, con cui arriverà Terah, padre di Abramo, che si stabilisce ad Ur, poco distante. Va tenuto inoltre conto dell’analogia tra i nomi Aram e Abramo, che può far pensare, vista la collocazione geografica e la fase mitopoietica, ad una corrispondenza tra i due personaggi.

[237] I sacerdoti.

[238] Nei templi.

[239] Considerate le varie critiche contro la vita seminomade che si riscontrano nel testo enochiano, sembra evidente che queste cosiddette “bestie” siano popolazioni in transito. Ed uguale natura dovevano avere anche i jinn, “demoni” umani secondo la cultura araba.

[240] Sebbene nell'originale sia chiaro che l'espressione equivale a "selvaggio". Ma può verosimilmente trattarsi dell'espressione "barbaro", che fa coerentemente combaciare la tradizione araba con la traccia genetica dei popoli del nord Africa.

[241] Ancora una, volta, risulta chiaro come tutte le “visioni” siano sogni.

[242] Ecco quindi la prova della commistione dei due racconti, quello di Noè e quello di Gilgamesh.

[243] Gilgamesh ha dunque contatti con questi “giganti”. Ovviamente, trattandosi di Noè, “gigante” egli stesso, ma non certo violento: semmai stanco e stufo per il caos provocato dalla corruzione morale dei suoi contemporanei. La vita di Noè è marcata dal dileggio che egli dovette sopportare, sia da parte del popolo che dei suoi stessi familiari, la moglie ed i figli, che non credevano nella necessità di realizzare l’arca. Si tratta di un importante conflitto archetipico, che descrive il momento in cui l’uomo “risvegliato/illuminato”, che agisce per propria iniziativa, guidato dal proprio intelletto, viene tentato dagli edonisti a rientrare nelle loro fila e conformarsi al comportamento codificato delle masse.

[244] Dopo essersi svegliati

[244] Dopo essersi svegliati.

[245] Il giardino/paradiso (vedi nota 20, pag. 11).

[246] I giardinieri/šantana/satana (vedi nota 266, pag. 82).

[247] La discendenza dei 200 Vigilanti discesi sulla terra (cfr. nota 669, pag. 189).

[248] Un messaggero, nella lettura allegorica. Il testo originale può far pensare che l'incontro avvenga sul piano astrale, ovvero un'esperienza nell'ambito della meditazione. Ma il fatto che sia "guidato da una stella" indica anche una cultura tipica dei viaggiatori, soprattutto via mare.

[249] Se l'area di partenza può essere tra Armenia e Palestina, non è chiaro il luogo di arrivo, in quanto il testo disponibile non specifica in che direzione si diresse.

[250] Stirpi, discendenze. E corrispondono a quelle dei "200 angeli ribelli" (cfr. 1En 6:1, 2En 4:1).

[251] Il testo originale può essere tradotto come "orbite" o "parabole", intese come i movimenti degli astri dal punto di osservazione terreste. Per non dare adito a equivoci con il termine "parabola" che può essere inteso come racconto volto all'insegnamento, si è optato per il termine "orbite" nel titolo.

[252] Nella Bibbia è indicato come Kenan, sostanzialmente analogo a Kainan o Caino.

[253] Si tratta di un titolo originale presente nel manoscritto. Charles lo identifica come versetto 1, ma si è qui provveduto alla correzione, coerentemente con gli altri titoli già presenti nei manoscritti.

[254] Ossia la visione, il sogno, o l'autorealizzazione.

[255] Per "parabola" si intende in questo caso l'andamento apparente dei corpi celesti quando osservati dalla superficie terrestre, come fossero sassi scagliati da un capo all'altro del cielo, che precipitano descrivendo un andamento parabolico. E il doppio significato di "parabola", come racconto o come figura geometrica, è già retto dalla radice etimologica greca, suggerendo quindi un

gioco di parole voluto dai trascrittori. In questa edizione abbiamo quindi

gioco di parole voluto dai trascrittori. In questa edizione abbiamo quindi utilizzato i due termini come sinonimi, per rendere più comprensibile la trattazione. E nelle tre “parabole” (racconti) Enoch trasportato presso il cielo, aveva appunto compiuto tre “parabole” (orbite) assieme “all’angelo” che lo accompagnava, infatti nel testo gli angeli sono anche definiti “stelle” o “santi”. Vi è quindi un parallelismo o similitudine tra gli eventi del Cielo abitato da esseri spirituali e del cielo astronomico punteggiato di stelle.

[256] Si tratta di un titolo originale presente nel manoscritto (Charles lo include nel versetto 1). Il soggetto narrate è Enoch, eccetto che per alcuni incisi.

[257] Saranno cioè giustiziati, dai giusti (umani) e dai santi (esseri celesti), morendo quindi tanto in questa vita terrena quanto nuovamente in quella spirituale.

[258] Il šamê elûti della cosmografia mesopotamica.

[259] Viene profetizzato che i discendenti degli angeli si sarebbero uniti con gli umani ed avrebbero formato un’unica discendenza. Si tratta quindi di eventi descritti da uomini prima della peccaminosa unione. Allo stesso modo in cui esistevano esseri umani prima della creazione di ‘Adamah, gli uomini “di argilla”. Ma quegli uomini di argilla creati ad immagine e somiglianza del loro creatore erano al contempo gli idoli di creta prodotti dall’uomo, di cui le caste sacerdotali imponevano l’adorazione al popolo. Ed infatti gli “scacciati” dal paradiso/giardino (vedi nota 20, pag. 11) erano quei sacerdoti/elohim (vedi Funzioni e Compiti, pag. 402, in appendice) che si rifiutavano di adorare l’idolo d’argilla, così come nei commentari rabbinici viene accusato Lucifero di non essersi voluto inchinare per adorare l’uomo d’argilla ‘Adamah (vedi nota 1690, pag. 423).

[260] Questo singolo versetto è un inciso, introdotto da un narratore esterno.

[261] Il termine potrebbe essere anche tradotto con tempesta. Il termine originale è סַעַר (sah’-ar), da cui deriva il nome Sahara. Per tale motivo sembra più trattarsi di una “tempesta di sabbia”.

[262] Ai confini del mondo, verso ovest, dove il cielo poggia sulle sue basi.

[263] L’Eletto dimora sotto la protezione di Dio Creatore.

[264] La morte è intesa come un lungo sonno da cui nel giorno del giudizio i

[264] La morte è intesa come un lungo sonno da cui nel giorno del giudizio i giusti si riavranno.

[265] Vedi nota 394, pag. 114.

[266] E queste voci sono attribuibili agli angeli presentati in 1En 71:8.

[267] Satana deriva dall'ebraico Śāṭān (שָׂטָן), accusatore, non trattandosi quindi del nome proprio di un essere vivente o di una specifica entità, ma di una funzione, sebbene spesso identificato come "angelo" caduto e quindi avversario di Dio. Ma questa è l'interpretazione ebraica. Poiché la maggior parte delle figure legate agli "angeli" deriva dal retaggio babilonese, troviamo ad es. che il termine sumero šantana indica semplicemente un giardiniere, chiaramente uno di quelli che curava il Giardino di Eden. Ma la voce ebraica da dove deriva? Il nome sumero Zid.Ana è un prototipo del satana ebraico. E questo deriva dall'avestico satanu ( ), che indica un essere dotato di corpo. Per tale motivo Genesi dichiara "Adamo" quale "Signore/Principe del Mondo", titolo che spetta a Satana.

[268] Quelli riportati sono i capi di tutti i messaggeri, i quattro "arcangeli" più importanti. Si è preferito nei nomi dei messaggeri celesti ("angeli") mantenere la traslitterazione dall'ebraico, in quanto la desinenza "el", nel suo significato di Dio, è l'elemento che ha caratterizzato i culti politeisti (cfr. i parallelismi, ad es., tra il pantheon greco e la cosmografia mesopotamica), basati sull'adorazione di esseri di carne (tanto Genesi quanto Enoch affermano che essi calcarono la terra, in veste di "angeli caduti" o "giganti" o "figli dei giganti", specificando che si trattava di esseri umani). Ed infatti il termine generico "Dio" equivale a "luce" (dalla radice indoeuropea), così come espresso anche in 1En. Ma "Dio" non è il nome, e nemmeno l'attributo del Creatore di ogni cosa, che Enoch chiama invece "Signore delle Anime". E tanto nella forma linguistica, che in quella concettuale, le definizioni di Enoch corrispondono con la descrizione del Signore resa nel Corano, che rispetta accuratamente la tradizione colta dell'area semitica.

[269] Nella versione viene mantenuto questo nome, dato l'uso frequente che ne viene fatto. Ma si tratta, come avviene in altri casi, della personificazione di un concetto. Questo personaggio viene infatti utilizzato per indicare l'atto di essere al cospetto del Signore (El), ovvero "alla luce sel Sole".

[270] I quattro creatori tra gli Anunnaki, secondo la religione babilonese. Si

[270] I quattro creatori tra gli Anunnaki, secondo la religione babilonese. Si tratta dei capi di tutti i messaggeri, i quattro “arcangeli”.

[271] Il giudizio dell’anima secondo il peso delle colpe. Vedi anche nota 1190, pag. 304.

[272] Abitazioni.

[273] Il Suo nome si riferisce al Sole come ipostasi di Yahweh (vedi nota 77, pag. 28), entità distinta dal Signore Onnipotente (cfr. alla struttura narrativa di 3Enoch).

[274] Ovvero le eclissi, generate da un atto magico, fanno mutare l’aspetto del Sole.

[275] Come Vigilanti tra le donne umane (cfr. nota 7, pag. xviii).

[276] Su questo piano, dove il cielo è quello spirituale, le stelle sono gli angeli rimasti fedeli al Signore delle Anime, mentre i fulmini sono quegli angeli scesi sulla terra per rimanervi. Cfr. ad es. 1En 43:3 e 1En 44:1.

[277] Qui non si trova alcuna “Bilancia della Giustizia” di egizia memoria, come alcuni adattamenti testuali sostengono.

[278] Si noti anche in questo caso come venga sovrapposto il doppio significato di rivoluzione (presente anche a livello etimologico nelle varianti linguistiche delle fonti), dove la traiettoria astronomica delle stelle (rivoluzione attorno alla terra, poiché si sta parlando di un contesto geocentrico) è messa in analogia alla rivolta (rivoluzione nel senso politico-militare) di alcuni angeli (i “fulmini”, luci che apparentemente dal cielo si abbattono sulla terra, assumendo forma umana). Cfr. 1En 43:1.

[279] Giorno comunemente indicato come giorno del Giudizio Universale.

[280] Il “sedersi sul trono” potrebbe equivalere a “interrompere il ciclo delle reincarnazioni”. Cfr. nota 647, pag.182.

[281] Un appellativo tipico del dio egizio Amon.

[282] Versioni in inglese moderno interpretano erroneamente con due

personaggi, il Figlio dell’Uomo che accompagna un “Capo dei Giorni”. Ma

personaggi, il Figlio dell'Uomo che accompagna un "Capo dei Giorni". Ma l'errore è introdotto dalla difficoltà dei redattori (anche inglesi, e si confida nel fatto che si tratti di un errore in buona fede) di interpretare l'Inglese Medio con cui è stata resa la traduzione del XIX Secolo, tipica dell'uso biblico. Che si tratti dello stesso individuo si può facilmente rilevare confrontando 1En 47:3 con 1En 62:2. E "Capo dei Giorni" è una designazione astronomica, e contemporaneamente un ruolo gerarchico nelle schiere del Cielo (cfr. 1En 82:11 con la nota 1052, pag. 276).

[283] Ovvero, eliminerà i capi mandando così allo sbando gli eserciti, e farà deperire fisicamente quanti erano forti e violenti.

[284] Non risorgeranno nel corpo nel giorno del giudizio.

[285] Si tratta dei re-sacerdoti-giudici, che "giudicano" gli uomini, e che osservano i cieli nelle loro pratiche sacerdotali-astronomiche.

[286] La denuncia è rivolta all'idolatria promossa dalla casta sacerdotale, che in tal modo alimenta i propri interessi temporali.

[287] Il componimento utilizza casa per indicare una chiesa o luogo di congregazione religiosa, in contrapposizione a dimora come luogo di soggiorno della vita quotidiana.

[288] Questo senso di insoddisfazione verso la classe sacerdotale si ritrova poi esploso in una rivolta ai tempi di Nir e Noè.

[289] Cfr. Daniele 7:9-13.

[290] Il Canuto è evidentemente Yahweh, poiché si parla delle "Sue armate", in quanto Signore degli Eserciti, e dei "Suoi consiglieri", mentre invece dell'Onnipotente è detto che non necessita di alcun consigliere.

[291] Il "Signore delle Anime", la cui ipostasi è il Sole da cui si genera la vita, come si comprende dai Libri successivi, è El Elyon, il dio solare. Ma successivamente viene assimilato al dio lunare Iah, nella figura sincretica di Yahweh. È Signore degli eserciti celesti, in quanto si tratta dell'astro più potente osservabile nel firmamento. Come si nota anche da questo versetto, si tratta di una figura comunque subordinata all'Onnipotente.

[292] Così come fece Noè

[292] Così come fece Noè.

[293] E quindi non dovranno sottostare al giudizio che verrà alla fine dei tempi.

[294] Moriranno e non risorgerranno più.

[295] Gli unti: i sacerdoti, ma anche i fedeli. E nel testo viene utilizzata indifferentemente l'una o l'altra definizione come sinonimi. Si tratta quindi di un conflitto religioso tra chi adora l'Onnipotente, senza la presenza di una struttura sacerdotale distinta, e chi pratica l'idolatria guidato dai sacerdoti.

[296] L'ingiustizia scompare davanti al Signore El Elyon così come l'ombra (la notte) scompare davanti al Sole.

[297] Che sono morti.

[298] Il pentimento che riporterà l'uomo ad Eden, dove non sarà più costretto a procurarsi il cibo con il sudore della fronte.

[299] Renderà i corpi dei defunti.

[300] La resurrezione dei corpi è quindi annunciata per chi è stato sepolto nella terra, per chi è stato bruciato (come avveniva nei sacrifici dello Sheol), e per chi è stato altrimenti annientato (l'inferno, o Tartaro, in cui erano stati gettati ad es. i Giganti di Genesi).

[301] Montagne e colline sono qui gli uomini maturi ed i giovani. Vedi anche nota 89, pag. 36. Ma in altri casi sono riferimenti alle stelle.

[302] Charles traduce "montagna", ma avrebbe poco senso. È infatti un rilievo (har, הר), termine da cui deriva ara, l'altare pagano.

[303] 1En 52:8 specifica che il "metallo blando" è lo stagno, ma 1En 65:8 ribatte che lo stagno non si ottiene dalla terra come il metallo blando, creando quindi una condizione alla quale non può essere data una spiegazione logica. Non si tratta nemmeno del piombo, citato contestualmente. Tali metalli venivano utilizzati per realizzare armi, o come beni di scambio per esercitare il predominio economico. Ma Azaz'el aveva insegnato la lavorazione dei metalli per la realizzazione di armi, e la produzione dei cosmetici. E quindi il metallo blando potrebbe essere il solfuro di mercurio (cinabro), utilizzato appunto per la

realizzazione di balsami e cosmetici (colore rosso), e secondo alcune tradizioni

realizzazione di balsami e cosmetici (colore rosso), e secondo alcune tradizioni antiche fonte di vita eterna.

[304] Si tratta di un riferimento agli eventi dei “Giganti” e di Noè. Ma non si tratta di una profezia, in quanto il Libro delle Parabole è un testo tardo che era andato a rimpiazzare la parte riferita al Libro dei Giganti, presumibilmente deteriorata al punto da non essere più includibile nella raccolta di 1Enoch.

[305] Tutti gli strumenti dell’accusatore, o del giardiniere (cfr. nota 267, pag. 82)? Si tratta più probabilmente dei falcetti dei mietitori (vedi anche nota 62, pag. 26), che verrà poi riutilizzata in ambito medievale per dipingere la Morte come la Grande Mietitrice, con una falce più grande, adeguata ai costumi del tempo.

[306] Termine che i glifi egizi fanno corrispondere a regno.

[307] Montagne e colline sono qui gli uomini maturi ed i giovani. Vedi anche nota 89, pag. 36. E le fontane d’acqua fanno riferimento all’atto della procreazione (cfr. nota 172, pag. 55).

[308] Cfr. nota 636, pag. 179.

[309] Cfr. 1En 10:5

[310] Agli accusatori.

[311] Così come Adamo stesso era stato creato dagli Elohim celesti e dall’argilla (la terra).

[312] Cfr. 1En 18:14.

[313] Quindi abbiamo il “Grande Canuto” che ha prodotto il cosiddetto Diluvio Universale, poi si è pentito e ha posto un segno nel cielo come pegno di buona fede. Ciò corrisponde a quanto riportato nella Bibbia, dove il segno detto essere quello del patto con Mosè (alquanto improbabile, sotto il punto di vista storico, data la separazione temporale tra i due eventi). La grande differenza sta nel fatto che il pegno di buona fede è stato ordinato al Canuto, e quindi, a differenza di quanto riportato nella Bibbia, non è Dio Onnipetente ad aver scatenato il Diluvio Universale, trattandosi invece di un soggetto sottoposto a gerarchia. La cosa risulta più chiara in 3En. Il Corano, poi, afferma che Noè, stanco dell’immoralità dei suoi contemporanei, prega Iddio di mandare il diluvio per distruggere il

dei suoi contemporanei, prega Iddio di mandare il diluvio per distruggere il genere umano (surah 71:26). Sebbene vengano ripetute più volte le stesse informazioni relative ad una narrazione già nota, le piccole variazioni testuali sono assai importanti per consentire una corretta decodifica delle figure retoriche, un completamento dei manoscritti deteriorati, e comprendere in questo modo l'evoluzione della trama attraverso i secoli ed attraverso le differenti culture che li hanno veicolati fino ai nostri tempi.

[314] Il Signore delle Anime è identificato con Dio Onnipotente, pertanto il Grande Canuto non è l'Onnipotente. La spiegazione la si ritrova in 3En.

[315] Il Tribunale di Luce viene comunemente tradotto come Trono di Gloria. Il Tribunale è kicce' (כִּסֵּא), nell'accezione del greco βῆμα, ossia Seggio del giudice nel Tribunale (del sinedrio).

[316] Interessantissimo riferimento. Se il testo fosse stato scritto all'epoca di Gesù si sarebbe fatto riferimento all'Impero Romano, o se in epoca poco di precedente ai regni ellenistici alla Grecia stessa. Il fatto che siano indicati i Medi ed i Parti, sta ad indicare che i "nemici" di Israele erano questi al momento della stesura del testo e che quindi è alquanto antico. Il dominio dei Medi nell'area mediorientale fu nel VIII sec a.C. mentre quello dei Parti fu a cavallo dell'epoca in cui visse Gesù. Da 247 a.C. al 224 d.C.. Ed essendo contemporaneo e quindi successivo ai regni Ellenistici e all'Impero Romano, lascia adito a credere che si tratti di un'interpolazione più tarda ove veniva indicato genericamente un nemico esterno, per evitare di citare Roma.

[317] Va prestata attenzione a questo passaggio. Normalmente nelle Scritture si parla di "popolo eletto" in riferimento ad Israele. Qui la cosa è diversa. Viene detto che i messaggeri attaccheranno ingiustamente verso est, colpendo i regni dei giusti, espressamente identificati come i Parti ed i Medi. E la "terra degli Eletti sarà davanti a loro", sempre procedendo verso est, ovvero verso l'India. Questa inclusione testuale fa dunque pensare ad una variazione introdotta successivamente all'epoca di Abramo, ma precedente all'epoca di Mosè.

[318] Testualmente: "un'aia". Ma questo era il simbolo, anche in Egitto, delle terre di un dominio, o paese.

[319] Cfr. Genesi 6:3.

[320] Le luci sono i giusti e gli eletti. Cfr. 1En 39:7b.

[321] Si evidenzia che non si tratta dell'intero "Libro di Noè" ma solamente di

[321] Si evidenzia che non si tratta dell'intero "Libro di Noè" ma solamente di una porzione, inclusa nella raccolta di 1Enoch. Si ricordi sempre che i riferimenti a Noè nel Libro delle Parabole costituiscono testo aggiuntivo inserito in epoca tarda.

[322] Per ulteriori dettagli vedi nota 682, pag. 193.

[323] Si tratta chiaramente di Noè, e non di Enoch (come suggerito da alcune traduzioni), in quanto Enoch muore nel sonno all'età di 365 anni "biblici", mentre Noè celebra i suoi 500 anni "biblici" in corrispondenza del diluvio.

[324] Cfr. nota 255, pag. 79.

[325] Si tratta del corpo etereo. Il corpo di luce ritorna nel corpo fisico. Il saggio torna così di colpo nel mondo fisico, non riuscendo a mantenere lo stato meditativo, poiché colto dallo stupore di quanto visto durante la pratica del viaggio astrale (forma di meditazione).

[326] Questo versetto incorpora quello che Charles numera "25" colloncandolo a fondo capitolo.

[327] Ma si può vedere in nota 1636, pag. 390, che si tratta di un errore di traduzione nelle Scritture, e che questo "mostro marino" in effetti non è contemplato dai testi originali, essendo è un riporto del mito ugaritico (cfr. nota 1699, pag. 425).

[328] Si notano nel corso del testo continui cambi del soggetto narrante: a volte è Enoch, a volte "l'angelo" accompagnatore, a volte il Signore delle Anime, ed in questo caso il nipote di Enoch, presumibilmente Lamech, padre di Noè. La struttura disomogenea del testo è da attribuire al fatto che si tratta di una ricostruzione prodotta dalla ricongiunzione di frammenti, per di più in lingue differenti ed evidentemente messi per iscritto in epoche differenti.

[329] Le fonti del testo maturano nel quadro concettuale sumero, secondo cui la terra era sostanzialmente piatta, e racchiusa in una bolla sferica entro il Mare Primordiale (Nammu).

[330] E si rileva la sovrapposizione dei significati di "divisione" come suddivisione delle costellazioni delle stelle (astri) così come di unità militari delle stelle (angeli).

[331] Quantità estremamente copiosa: come i granelli di sabbia. Si sta parlando

[331] Quantità estremamente copiosa: come i granelli di sabbia. Si sta parlando dei fulmini scagliati come frecce. Alcuni scrittori contemporanei di narrativa fantascientifica vedono in tale descrizione esseri di altri pianeti che volano via dalla Terra rubando polvere d'oro. Si tratta chiaramente di narrativa da intrattenimento, priva di alcun valore simbolico.

[332] Le forti nevicate e l'abbassamento della temperatura sono compatibili con lo scenario di violente eruzioni vulcaniche esplosive, con cui il cielo viene coperto dalle polveri delle esplosioni. Cfr. nota 349, pag. 105.

[333] Forniscono cioè i giusti del metro di giudizio che permetta loro di rendersi conto della propria giustezza, per far sì che essi sappiano che il loro distinguersi dal resto delle persone è motivo d'orgoglio e non di vergogna.

[334] Ancora, il concetto di Cielo Alto, di derivazione sumero-accadica, che dà poi forma all'ebraico 'Araboth, viene tradotto dagli scrittori di fantascienza ricreativa come "lassù nel cielo, nello spazio cosmico", attribuendo alle concezioni antiche punti di vista e prospettive cosmogoniche del tutto estranee al loro contesto filosofico-religioso.

[335] È quindi chiaro a chi ha redatto il testo che gli astri sono corpi infuocati, e non fori in una tenda nera illuminata da dietro (secondo le stupidaggini propinate dal Cattolicesimo Romano all'Europa fino ad epoca relativamente moderna). Contemporaneamente, viene descritta l'esaltazione che anima alla battaglia i combattenti più tenaci, in maniera analoga alle (successive) narrazioni norrene sui Berserker.

[336] Vedi nota 1187, pag. 304.

[337] Le Armate di 'Araboth (cfr. ad Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395).

[338] Dall'ebraico Keruv (כְּרוּב), che deriva dall'assiro karabu: "che è propizio".

[339] Dall'ebraico śārāf (שָׂרָף): serpente, drago ardente.

[340] Dall'ebraico ofan (אוֹפַנִּים), ruota. Ma cfr. 'owph (עוֹף), uccelli.

[341] Il mondo dei vivi.

[342] Il corpo eterco, che replica il corpo fisico nella sfera spirituale

[342] Il corpo etereo, che replica il corpo fisico nella sfera spirituale.

[343] Ma per santificare il Nome di Dio, essi devono anche conoscerlo; e si tratta di un privilegio riservato solo agli spiriti più nobili. E cfr. nota 1053, pag. 276.

[344] Gli shofar.

[345] Entro i Libri di Enoch il concetto di creazione subisce un vilento scossone. Data l'antichità delle parti che compongono il testo, infatti, alcune parti "non intonacate" del racconto mostrano i punti di giunzione tra miti più antichi, a volte senza soluzione di continuità. E poiché differenti tradizioni interpretano in maniera differente il concetto di creazione, risulta alquanto problematico, in questo margine temporale, attribuire all'uno o all'altro un ruolo prevalente. Appare comunque credibile che le varie componenti narrative siano state assemblate in un unico corpo secondo un ordine sequenziale dettato dall'antichità delle varie tradizioni orali. In quest'ottica, la tradizione yemenita appare originale, probabilmente contemporanea rispetto a quella vedica introdotta da Abramo ed a quella Armena, e tramandata oralmente fino a raggiungere la Mesopotamia. Sumer e Babilonia, dunque, sono state il crogiolo dove si sono fusi i miti tramandati oralmente dallo Yemen e dall'India, diffondendosi poi nuovamente in Medioriente, variamente riadattati. I miti egizi, appaiono chiaramente come derivati sincretici tra i miti mesopotamici influenzati dall'induismo e dalla corrente guteo-hyksos-canaanita.

[346] La terra nel mezzo tra i cieli paradisiaci e le profondità infernali, come nella cosmografia mesopotamica.

[347] Lo Sheol, come l'Apsu e l'inferno dei Maya, si trovava sotto terra, nelle acque della falda acquifera; e vi si poteva accedere da varie imboccature, sostanzialmente delle gravi naturali, sulle quali spesso venivano costruite delle piramidi.

[348] La prima rivelazione e tentazione, stando alle Scritture, era stata quella dell'albero della conoscenza in Eden, che il "serpente" aveva concesso ad Eva, nata dalla carne di un essere umano. Cfr. 1En 69:6.

[349] Le piogge solforose (piogge acide) provocate dalle eruzioni vulcaniche resero sterile il terreno e distrussero tutta la vegetazione.

[350] Probabilmente addormentandosi. E nel sogno il defunto nonno venne a lui

[350] Probabilmente addormentandosi. E nel sogno il defunto uomo venne a lui per dargli le spiegazioni che cercava.

[351] Lo stagno era importato. I due principali produttori erano (utilizzando nomenclature contemporanee) Cornovaglia ed India. Questo denota rotte commerciali ben sviluppate, e contatti di tipo anche culturale, oltre che, ovviamente, la presenza di popolazioni evolute in quelle regioni.

[352] Gli angeli che hanno rivelato i segreti.

[353] Agli uomini.

[354] Ovvero, si riebbe dal sonno.

[355] Si trattava degli abitanti di Shuruppag. Cfr. nota 1023, pag. 266.

[356] Poiché fino a quel punto era stato infruttuoso. Cfr. nota 1023, pag. 266.

[357] Sebbene l'alluvione zancleana, la fase principale di svuotamento e riempimento del Mar Mediterraneo, sia datata oltre 5 milioni di anni addietro, non di meno si sono avute fasi precedenti e successive in cui il livello dei mari interni è notevolmente variato.

[358] Una città o nazione dove risiedevano gli angeli che erano scesi sulla terra era stato quindi distrutta da un cataclisma vulcanico, che aveva provocato un'evaporazione dell'acqua tale da provocare poi la pioggia del diluvio, calda e sulfurea, che sarebbe quindi solo una conseguenza di un precedente disastro. E l'acqua sulfurea, termale, continuava ad essere emessa dalle terme, dove il fuoco "ardeva di sotto quelle acque".

[359] Si deduce: terme sulfuree a scopo terapeutico, per la salute della pelle. Si noti poi che le acque sulfuree hanno effetto lassante (la punizione dello spirito).

[360] Cfr. la nota 251, pag. 79, sulla sovrapposizione del senso di "orbite" e "racconti", entrambi equivalenti a "parabole", di cui si è già detto. Ed infatti in 1En 65:4-5 viene ribadito che Enoch scende dal cielo per parlare con Lamech.

[361] Ovvero, delle Orbite.

[362] Si tratta della prima parte della punizione. Yahweh si era presentato a

Mosè come se fosse l'Onnipotente. Ed i sacerdoti si erano presentati al popolo

Mosè come se fosse l'Onnipotente. Ed i sacerdoti si erano presentati al popolo come se essi stessi fossero gli dèi supremi. Si noti in tutto il testo questo tema portante: le popolazioni si rimescolano, la fede nella superstizione propinata dai sacerdoti vacilla, gli idoli del politeismo vengono abbattuti, il popolo si ribella e rovescia con la forza il potere costituito.

[363] Cfr. nota 100, pag. 40.

[364] Ed ognuno di essi disponeva quindi di una decuria, e cinque decurie avevano il loro capo tra i reparti sottostanti, ed una centuria aveva il suo capo tra i reparti sottostanti, e le due centurie avevano un capo tra i reparti sottostanti.

[365] Questi sono i Vigilanti che hanno partecipato alla disastrosa impresa, ma che evidentemente non sono scesi nei corpi di carne.

[366] Notare come essi si muovano contro "gli abitanti della terraferma", indicando quindi una loro differente origine, ovvero quella di eserciti provenienti dal mare. Cfr. tal proposito il riferimento alla storia di Atlantide nel libro "L'alba degli Dei".

[367] O forse il bene ed il male.

[368] Trasmettendo le conoscienze dannose al genere umano.

[369] Infatti l'Atrahasis accadico tramandava che l'uomo fosse stato creato per lavorare. Si nota dunque come la tradizione abbia interamente raccolto gli apporti di ogni popolazione nell'area geografica di riferimento. Oltre ad un retaggio comune, si evidenziano anche variazioni interpretative dello stesso tema.

[370] Angeli e demoni, ovvero tutte le entità spirituali che influenzano il corso degli eventi nel mondo fisico.

[371] Le pratiche d'aborto.

[372] E si vede dunque come "serpente" sia un epiteto dei Vigilanti. Taba'el è evidentemente una differente traslitterazione di Tubal, che incorpora il principio solare. Cfr. alla Figura 3, pag. 442. Ed infatti Tubal era tra le popolazioni figlie del "serpente" babilonese, poiché il territorio attribuito a Yaphet era quello più a nord.

[373] Nel Cielo Alto

[373] Nel Cielo Alto.

[374] Questo è il titolo del primo contratto/giuramento.

[375] Questo è il titolo del secondo contratto/giuramento.

[376] I Vigilanti avevano quindi chiesto ed ottenuto l'autorizzazione dal Signore delle Anime, attraverso Mika'el, per poter discendere sulla terra in forma corporea.

[377] Si presti bene attenzione: il contratto "Akae", per il quale i Vigilanti/Custodi avevano chiesto autorizzazione, è, come si vedrà nei versetti successivi, l'accordo con cui gli Elohim creano il mondo. Infatti in questo capitolo viene nuovamente narrata la sostanza di Genesi 1, ma con la corretta attribuzione delle azioni ai vari personaggi coinvolti, e le informazioni di retroscena.

[378] E così si compì primo giorno.

[379] Grazie al patto con il Signore, gli angeli incarnati/Adamo/Noè trovano, dopo averla cercata, terra emersa su cui sbarcare. Per Adamo/genere umano è l'alba della creazione, per Noè può trattarsi tanto dell'approdo navale quanto di una forma di reincarnazione (nella variante di Osiride) in parallelo con la rinascita del Sole e la risalita dal mondo degli inferi (cfr. nota 508, pag. 142, nota 779, pag. 213, e nota 1013, pag. 263). Il Corano afferma (surah 71:17-18): "[...] Allah che vi ha fatto sorgere dalla terra come piante. Poi vi rimanderà [ad essa] e vi farà risorgere". Analogamente, tale atto si allinea con la concezione indù della ruota del samsara di nascita, morte e resurrezione. E si nota come questo capitolo, che parla esclusivamente dei Vigilanti/Custodi, esprima ancora una volta quell'unitarietà tematica che mette in relazione ed identifica gli esseri del Cielo con quelli della terra (cfr. nota 98, pag. 40, e nota 189, pag. 59). Viene da chiedersi se già fosse stata fatta qualche esperienza navale di lungo corso, come ad es. (una prima) traversata transoceanica verso le coste del continente americano.

[380] Per Azaz'el veniva spedito nel deserto il "capro espiatorio", come si può vedere nel testo ebraico di Levitico 16:8, 16:10, 16:26.

[381] E così si compì il secondo giorno.

[382] E così si compì il quarto giorno.

[382] E così si compì il quarto giorno.

[383] Per cui la funzione dei Vigilanti/Custodi è quello di occuparsi del corso degli eventi astronomici, e non di interferire con il libero arbitrio e la vita dell'essere umano. Si tratta, sostanzialmente, di un culto animista legato all'osservazione del firmamento. In tal modo vengono meno i puntelli della letteratura popolare, che promuove l'esistenza di alieni custodi del genere umano e delle sorti del pianeta. Tali interpretazioni fantascientifiche non trovano alcun fondamento o appiglio concreto nei testi antichi. L'interpretazione letterale dei testi ermetici è sintomo di ignoranza da parte di quei pseudo-teologi che cavalcano l'onda della propaganda di controinformazione.

[384] Ed in tutta la concezione astronomica, tale nome non può che essere "Seth", figlio dell'essere umano adam, fondatore dall'astronomia, inventore della scrittura, nonché primo alto sacerdote che la storia mediorientale ricordi (vedi anche nota 998, pag. 259, nota 1011, pag. 262, e nota 1019, pag. 265) e padre del dio sciacallo Anubi.

[385] In questo punto si evidenzia una sovrapposizione nelle figure di Nir/Seth e Noè/Osiride (vedi anche nota 313, pag. 94, nota 988, pag. 256, e nota 1013, pag. 263).

[386] Il Tribunale di Luce verrà presenziato da Enoch/Metatron in 3Enoch, ma in questa fase è Seth, capostipite dei sacerdoti, a presiedere il tribunale.

[387] Questi versetti sono di un narratore "esterno".

[388] Qui riprende la narrazione in prima persona di Enoch.

[389] Viene quindi condotto a nordovest. Poiché Enoch/Idris compila i testi ad Heliopolis, il luogo di origine sembra quindi essere l'Armenia, ovvero la regione dell'Urartu, dove si era svolto il tema del diluvio di Noè.

[390] Poiché il principio dei tempi è da intendere come l'inizio del mondo, che nel capitolo 1En 70 viene creato dagli Elohim scesi sulla terra in forma umana, la collocazione nel territorio dell'Urartu conferma la sovrapposizione narrativa tra la figura dei Vigilanti e quella di Noè. E la definizione di primo padre riallaccia ancora una volta la figura di Noè a quella di Adamo.

[391] Un colore azzurro-violetto, come di fiamma.

[392] Comunemente indicato come "arcangelo" per questa sua posizione

[392] Comunemente indicato come "arcangelo" per questa sua posizione gerarchica.

[393] Il Cielo Alto ('Araboth).

[394] La formula "mille volte mille e diecimila volte diecimila" è di un gioco di parole in aramaico. "אֶלֶף אֶלֶף רִבּוֹ רִבּוֹ"; "'Aleph 'aleph ribbow ribbow", "1.000 1.000 10.000 10.000". Ma la lettera Aleph (א, in antico ebraico El) rappresenta il toro (simbolo di Baal, e quindi un dio/condottiero), e la lettera Resh (ר) rappresenta la testa, la persona. E quindi l'espressione in sé indica "1.000 condottieri e 10.000 persone (al loro seguito)". Si tratta dello stesso rapporto di 1:10 che avevano le schiere dei Messaggeri discesi sulla terra.

[395] E di questi, quattro sono le voci udite in 1En 40:3. Phanu'el è personificato per evitare di attribuire a Dio stesso l'attributo fisico di un volto.

[396] Si tratta della pratica della meditazione, con cui Enoch è in grado di accedere ai regni di coscienza superiore.

[397] Ad Enoch viene quindi detto che dopo la distruzione degli iniqui (il diluvio) sarà posta in atto la creazione del mondo. Cfr. nota 390, pag. 113.

[398] Questo versetto parla della cacciata del genere umano dal giardino di Eden. Vedi anche nota 782, pag. 213.

[399] Si tratta probabilmente dei giorni della vecchiaia, in cui l'essere umano acquista più morigeratezza (forse solo idealmente, sulla base di quanto è osservabile ai nostri giorni).

[400] Questo è il capitolo 72. Si tratta di un passaggio di grande importanza documentale, in quanto descrive il sistema calendariale sacro. È curioso notare come corrisponda proprio al numero "72", il cui significato è spiegato in Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427.

[401] Il termine inglese "heaven", con cui si indica anche il Paradiso mistico, proviene dall'inglese antico "heofon", "firmamento". Per cui in questi testi non va mai inteso come "Paradiso" in senso teologico, ma come "cielo notturno".

[402] E la "nuova creazione", quella del "regno dei giusti", comporta la distruzione dei malvagi: è sarà l'inondazione e il diluvio che distruggeranno poi i "violenti", fino al patto che il Signore fa con Noè, di non distruggere mai più il

"violenti", fino al patto che il Signore fa con Noè, di non distruggere mai più il mondo. Si noti come gli scritti profetici siano in realtà delle riproposizioni (in chiave simbolica) di quanto già avvenuto, più e più volte, proprio a voler esprimere quel senso di ripetitività della Storia. Tutte le proiezioni "profetiche" del Primo Libro di Enoch giungono fino e non oltre l'evento del diluvio. I testi catastrofisti e le previsioni della fine del mondo tanto in voga in Europa dovrebbero quindi preoccuparsi più di astronomia, climatologia e geologia, anziché perdere tempo con fantomatiche invasioni aliene. Non si tratta solo di arginare la superstizione diffusa tra il grande pubblico, ma soprattutto quella ancor più pericolosa fatta strisciare sotto le sedie delle grandi Potenze Mondiali, molto più concrete e propense a distruggere il mondo rispetto a qualsiasi altra minaccia fisica o metafisica.

[403] Dal riporto ebraico, porta e percorso sono sostanzialmente dei sinonimi. Ma estensivamente, il termine porta può ben associarsi ai calendari di pietra (come ad es. Stonehenge) utilizzati durante il periodo neolitico, a cui sembrano risalire le più antiche tradizioni orali, le prime ad venire poi formalizzate e trascritte.

[404] Strutture analoghe al calendario di pietra di Stonehenge si ritrovano anche in altri luoghi della terra. Il cromlech di M'zora, in Marocco, ad es., luogo di sepoltura, viene ritenuto il monumento funerario del "gigante" Anteo, che era stato re di Libia, figlio di Poseidone e di Gea (dove gea, terra, indica una donna mortale, come nel mito riportato da Platone; vedi nota 200, pag. 63, come anche nota 531, pag. 148). Ed infatti nel mito greco Anteo venne sconfitto da Ercole, così come i greci avevano sconfitto gli atlantidei, secondo il "Crizia". Il generale Quinto Sertorio, come riporta la biografia redatta da Plutarco, fece aprire la tomba, trovandovi "il corpo di un essere alto sessanta cubiti" (oltre 26 metri).

[405] Viene qui messo in evidenza lo scarto tra il sistema lunisolare del ciclo (poi denominato "Ciclo Metonico") secondo il calendario assiro, rispetto al reale valore espresso dal Ciclo di Saros (ciclo di ripetizione delle eclissi).

[406] In inglese, heaven, già dall'antico frisio himul, il cielo stellato.

[407] Le otto suddivisioni, diremmo oggi gli otto Sabbath. E la stella ad otto punte di Ishtar (Iside) rappresenta proprio questa suddivisione dell'orbita terrestre.

[408] Charles indica qui il Sole, ma si tratta evidentemente di un errore. È infatti

[408] Charles indica qui il Sole, ma si tratta evidentemente di un errore. È infatti la Luna, nel suo ciclo “classico” di 28 giorni, che si presenta 13 volte in fase piena nel corso dell’anno. 28 x 13 = 364 giorni siderei dell’anno. E si veda anche la nota 409, pag. 119. Si tenga inoltre presente che 1En si colloca nella fase di passaggio dall’uso del calendario lunare a quello lunisolare, in cui ha prevalenza la componente solare.

[409] Ed i giorni siderei dell’anno sono effettivamente 364, poiché un giorno solare viene cancellato per effetto della rivoluzione attorno al Sole. Si noti che 364/7 = 52 settimane esatte, per cui i giorni dell’anno rimangono allineati con le date mensili. E quindi l’anno di 364 giorni, considerando mesi di 4 settimane, risulta suddiviso in 13 mesi perfettamente uguali tra loro, ovvero rispecchiato da 13 asterismi o costellazioni (cfr. nota 218, pag. 67).

[410] “Non v’è altro dio all’infuori di te”, nessun altro dio, nessun altro deva, nessuna altra luce, nessun altro Sole, all’infuori di quello che si leva ogni mattina. Se nella Bibbia la relazione dio/luce/Sole viene cancellata, in Enoch è ben visibile, giustificata però dal fatto che il Sole è un’ipostasi, ovvero un concetto legato da un rapporto di similitudine con il concetto del divino. Si vedrà poi in 3Enoch come questa adorazione degli elementi naturali venga ridimensionata, rispetto ad un più raffinato concetto di Dio Onnipotente.

[411] “7” è il numero simbolico della perfezione di una creazione, di un’opera. In realtà il rapporto tra le luminosità dei due corpi è di circa 400.000 volte.

[412] Ovvero la loro dimensione angolare è simile.

[413] Piena.

[414] Al principio del giorno lunare.

[415] Si noti l’analogia con i Chayyoth, come in nota 1291, pag. 324.

[416] Non ha nulla a che vedere con la presenza di più satelliti attorno al nostro pianeta. È inteso come la Luna (singolare) durante le sue varie fasi. È un’espressione caratteristica che incorpora il concetto di “triplice dea” già utilizzato nei culti indiani.

[417] Questa è una descrizione del mese sinodico.

[418] Cfr. 1En 75:2. Le “stazioni nel mondo” sono quei portali dei calendari

[418] Cfr. 1En 75:2. Le "stazioni nel mondo" sono quei portali dei calendari megalitici.

[419] Il Sole è considerato la fonte di energia degli esseri spirituali, da cui sono emessi ed a cui ritornano. Le "stazioni nel Sole" sono i portali occupati dal Sole nella ruota dell'anno (i Sabbath).

[420] Il Sole.

[421] Di 360 giorni nell'anno, più i quattro dei solstizi ed equinozi. Cfr. 1En 82:11

[422] Sbagliano cioè in molti computando l'anno di 360 giorni, quando in effetti essi sono 364, come evidenziato in nota 409, pag. 119.

[423] Cfr. 1En 75:2.

[424] Solstizi ed equinozi.

[425] I giorni siderei dell'anno.

[426] Del suo ufficio. Si vedrà infatti in 11Q13 (11QMelch) Col. 2 (pag. 244) come l'espressione elohim venga utilizzata per la casta sacerdotale e per la loro discendenza. Infatti il termine pashishu (analogamente a pashà) indica il sacerdote, l'unto (benedetto) dal Signore (cfr. nota 173, pag. 56).

[427] E quindi la Merkabah, il carro volante dei messaggeri divini, è il mezzo utilizzato per spostare nel cielo gli astri. Non si tratta dunque di "dischi volanti", come proposto dalle più azzardate teorie moderniste, che sembrano trovare il loro culmine nel pilastro del raelianesimo, un neo-movimento (uno dei molti) che vuole riproporre l'astrazione politeista degli elohim in chiave ufologica.

[428] Le dodici suddivisioni dello zodiaco.

[429] La "finestra" è il pittogramma della lettera ebraica He (ה). Storicamente ben lontano dal concetto odierno dei serramenti di una finestra, indica qualsiasi cosa che venga mostrato, rivelato, manifestato.

[430] Le stelle che non scendono mai sotto l'orizzonte.

[431] Quello del Sole, poiché la sua luce è più intensa rispetto a quella

[431] Quello del Sole, poiché la sua luce è più intensa rispetto a quella assommata da tutti gli altri corpi del firmamento.

[432] Est. Anticamente le cartine geografiche presentavano in alto la direzione in cui sorgeva il Sole. In epoca più tarda vennero poi orientate (specialmente le carte di produzione araba) con il sud quale punto di riferimento. Infine, la produzione europea utilizzò il nord come punto di orientamento. Vedi anche nota 439, pag. 125.

[433] Sud.

[434] Nord.

[435] È da supporre un'impianto greco nel testo, poiché la rosa dei venti è suddivisa in dodici direzioni. Il termine è Apeliotes (ἀπηλιώτης). Si tratta del khamsin (da cinquanta, il numero di giorni in cui esso soffia), che porta oppressione e polvere sull'ovest del Mar Rosso.

[436] Est condivide la radice etimologica di astro, ovvero è la direzione in cui sorge il Sole (similmente agli altri corpi celesti).

[437] Sud, ovvero a lato del Sole, poiché la traiettoria del Sole (nell'emisfero australe) appare inclinata in quella direzione.

[438] L'affermazione che "il Signore viene dal sud", e che quindi l'essere umano proviene anch'esso da sud, in ambito africano, unitamente a varie altre affermazioni che adocchiano all'Antartide, lascia aperte delle possibilità riguardo ad una possibile antica popolazione vissuta nelle terre ora ghiacciate del sud, che le rilevazioni geologiche confermano essere state ricche di vegetazione prima di venir ricoperte dai ghiacci. Vedi anche nota 332, pag. 100. Ma questa chiave interpretativa ignora il contesto mitico di riferimento. Nell'induismo, Yama (derivato da Yah) è il Signore della morte, che giudica le anime nell'oltretomba, e proviene appunto "da sud", in riferimento ai quattro pilastri del mondo, e non all'area geografica. Analizzando il Rigveda [ma si tratta di lavoro ampio, che richiede un testo dedicato] si rilevano poi tutti i prototipi delle figure bibliche. Yama era il fratello di Manu (da cui l'inglese man, uomo, prototipo dell'essere umano pensante).

[439] Il termine indica in basso. Ed infatti le antiche mappe arabe (alcune delle quali, per altro, riportano le coste del continente americano), sono orientate con il nord verso il basso.

il nord verso il basso.

[440] Qualunque sia la natura del “giardino” di Eden (vedi nota 1595, pag. 383), in questo versetto si afferma inconfutabilmente che esso si trova sulla terra, e non nei cieli, come invece promosso dal tardo occultismo. In direzione nord si trova il percorso del Sole durante il solstizio d’estate: il testo è infatti redatto in Etiopia, che si sviluppa attorno ad una latitudine di 9° N (cfr. nota 455, pag. 128). Il Sole viene considerato nelle sue tre fasi: alba, mezzodì, tramonto. Questo modo di considerare il tempo diurno (il tempo notturno non viene misurato) è analogo al calendario sacro degli Yuga indù. Si ritrovano quindi una serie di analogie/sovrapprosizioni simboliche attribuibili ai personaggi biblici, come si può vedere in Tavola 11, pag. 439.

[441] Il Mar Rosso. Nel versetto proposto da Charles vengono riprese e confuse anche le descrizioni dei due versetti precedenti, ma si tratta con estrema evidenza di un’errore di compilazione del manoscritto.

[442] Il livello del Mar Mediterraneo era all’epoca della redazione molto più basso, e quindi il Mar di Levante era separato dal resto del bacino.

[443] La forma arcaica indoeuropea del termine prevede anche “isole” all’interno del corso fluviale, per cui non in mare.

[444] Alcuni studi comparati degli Apocrifi fanno corrispondere Orjares con Ja’el (vedi anche nota 1692, pag. 423), definendolo “unto del Signore”, ovvero un sacerdote. Tomas viene invece accostato al principio di “spirito santo” già promosso da Mosè.

[445] Si tratta di antichi nomi, anche questi utilizzati prima che si imponesse il cliché degli “elohim”: Asonja diventerà Mika’el, lo spirito oscuro Ebla sarà Gavri’el, il candido cavallo Benase verrà chiamato Rapha’el, ed il rosso spirito Erae diverrà Phanu’el.

[446] È quindi risaputo che gli astri seguano tutti un moto (apparente) circolare, anche nella parte nascosta del cielo.

[447] Il testo di Charles dichiara “ulteriori 14 parti” oltre alla prima, ma sono 15 in totale, come espresso all’inizio del versetto. Questo è il senso pratico.

[448] La somma di tale periodo (29 x 11 + 28) è di 347 giorni, ovvero un anno delle eclissi, in cui la Luna passa da un certo nodo e vi fa ritorno. I nodi sono i

delle eclissi, in cui la Luna passa da un certo nodo e vi fa ritorno. I nodi sono i punti in cui si possono verificare delle eclissi solari o lunari. Il piano orbitale della Luna è infatti inclinato di circa 5° rispetto al piano dell'eclittica (piano orbitale della Terra), e ciò determina un nodo ascendente e uno discendente.

[449] Esattamente metà anno lunare.

[450] E questo è l'anno lunare di 354 giorni.

[451] In riferimento al "volto" che sembra di potere osservare sulla Luna.

[452] Il "luogo" che viene attraversato è il nodo lunare, specificatamente durante la fase di eclissi lunare.

[453] Costellazione del Leone.

[454] Orsa Maggiore.

[455] La costellazione del Grande Carro [in inglese: "il Grande Mestolo"], l'Orsa Maggiore, ha la sua stella più bassa, Merak, ad una declinazione di +56° 22' 57". In corrispondenza con il solstizio d'estate, per effetto dell'inclinazione dell'asse terrestre, la massima altezza (angolo azimutale) solare, arriva a +23° 27'. La differenza approssimativa, di 32° 55', è determinata dal punto di osservazione sulla Terra. In area mesopotamica, tale latitudine è esattamente quella della città di Kish, capitale della prima dinastia. Vedi anche le considerazioni a nota 477, pag. 135. La durata del giorno si prolunga fino al solstizio d'estate. Si noti che nella nostra epoca il solstizio si ha in Giugno, mentre la costellazione del Leone corrisponde tipicamente a Luglio. Pertanto questa parte di testo è databile, dato uno spostamento del solstizio di circa 1 mese per effetto della precessione equinoziale, ovvero risulterebbe elaborato e redatto nel II Secolo a.C.. Poiché l'intera raccolta testuale di 1En appare assemblata in questo periodo, e i testi ebraici del Secondo Tempio non raccolgono che sommariamente le tradizioni più antiche, è da escludere qualsiasi presenza di tradizioni appartenenti al precedente ciclo di precessione, escludendo quindi la possibilità che questo raccolga tradizioni narrative di ere passate.

[456] L'invito è a servirsi delle tavolette già compilate dai precedenti astronomi (di origine babilonese), che riportavano la registrazione dei movimenti degli astri, e al contempo di portare avanti questo lavoro, continuando a compilare le tavole astronomiche (efemeridi). Ecco quindi che Enoch dimostra di aver appreso, e quindi di essere diventato egli stesso un sacerdote dedito

appreso, e quindi di essere diventato egli stesso un sacerdote dedito all'osservazione astronomica, con il compito di trasmettere queste conoscenze ai suoi figli. Se ne deduce quindi, come per altro confermato in altre parti del testo, che il tempo dal lui trascorso tra gli "elohim", i sacerdoti del culto stellare, gli era servito per apprendere questa materia. Date le considerazioni cronologiche che abbiamo esposto nel nostro testo complementare "L'alba degli Dei", ed in considerazione della situazione familiare di Enoch, i dati indicano che questi, all'epoca degli eventi qui narrati, avesse 45 anni. Età sintomatica, caratteristica dell'illuminazione di molti profeti.

[457] I sette "arcangeli" creatori. "I sette santi" è un'antica definizione che indica la costellazione dell'Orsa Maggiore. Sono i "sette saggi sacerdoti" che hanno raggiunto l'illuminazione. Nel mito hindù, si tratta dei Saptarishi, che si salvano insieme a Manu (l'uomo) al tempo del diluvio. Sono i sette saggi, le stelle dell'Orsa Maggiore. E da tale costellazione, ben visibile, è facile ricercare la Stella Polare, facente parte della meno visibile costellazione di Orsa Minore. Quindi Enoch ha viaggiato, guidato dalle stelle, ovvero orientandosi con esse, trovando la strada verso casa, così come farebbe un navigatore. Il luogo della sua morte è Heliopolis, che ai suoi tempi disponeva di un porto marittimo.

[458] Ovvero è opportuno viaggiare di notte, guidati dalle stelle, evitando in tal modo i violenti raggi del Sole. Ovviamente si riferisce alla vita nel deserto.

[459] Il messaggio vuole intendere che, poiché il Signore si riserva di creare gli esseri viventi, il "peccato" dell'essere umano è quello di riprodursi, poiché in questo modo si sostituisce a Dio, creando nuovi esseri e nuove vite.

[460] Viene quindi preannunciato ad Enoch che le sue spoglie mortali saranno condotte via dai suoi discendenti, l'anno seguente, per la sepoltura.

[461] Quest'espressione, che in 1Enoch si ritrova solo qui (viene poi ripresa in 3Enoch) indica una figura diversa rispetto al Signore della Luce. Se il dio [deva] solare El Elyon è rappresentato dal Sole, la Terra è rappresentata dal capro di montagna Ja'el (vedi nota 1692, pag. 423) o Ya'el (יַעֵל), quasi a trattarsi di un'antica forma sincretica tra Yah ed El.

[462] Che i libri siano "cibo per la mente" è quindi una similitudine nota sin dall'antichità. E anche sotto questo aspetto, putroppo, nel mondo moderno pigri lettori si adagiano su soluzioni preconfezionate e di rapido consumo, che non

lasciano tempo e spazio al ragionamento logico e creativo, all'esercizio

lasciano tempo e spazio al ragionamento logico e creativo, all'esercizio dell'intelletto e dell'analisi, alla qualità dei contenuti.

[463] Giorni siderei.

[464] Il termine "carro" (chariot) proposto da Charles riprende le interpretazioni classiche. Ma carro (chariot, o car) proviene dalla radice protoindoeuropea kers, "correre", e i compilatori di questo testo fanno appunto riferimento al movimento degli astri. In quanto "carri", secondo le rappresentazioni antiche, si tratta dei Faravahar dello zoroastrismo, che successivamente in Egitto perderanno l'elemento pittografico umano, acquisendo quello del serpente (cfr. l'occhio di Ra). Una forma semplificata al massimo la si ritrova ancora, in epoca contemporanea, nello stemma dell'Aeronautica Militare spagnola (Ejército del Aire).

[465] Solstizi ed equinozi.

[466] I segni zodiacali, utilizzati quindi come effige.

[467] La suddivisione del giorno in 1000 parti si ritrova anche nel calendario indù, in riferimento al Mahayuga.

[468] "Il comandante dei Pavoni" (القيادة ملك): si tratta di Melek Ta'us, "l'angelo pavone" adorato nello yazidismo (dove il pavone è simbolo di immortalità). Alternativamente, lo si trova citato con la dizione "Helemelek", che deriva da un rovesciamento sillabico del nome "Mika'el", rendendolo quindi simbolicamente un avversario. Ed è a lui che viene attribuita la creazione di Eva dal costato di Adamo.

[469] Dallo Zohar si apprende che si tratta dei nomi attribuiti alle entità preposte alle quattro stagioni: primavera, estate, autunno ed inverno. Milki'el è definito anche "il Sole", e colui che risorge porta a pensare che le stagioni di questo calendario siano ruotate analogamente ai sabba maggiori della tradizione celtica (si ricordi che i Celti all'epoca della redazione dei testi originali occupavano l'area dell'odierna Turchia).

[470] Interessante come il nome di questo "angelo" sia basato sul nome greco Iesous, in latino Iesus, Gesù.

[471] Sembrerebbe una variante di olam.

[472] Associato alla stagione estiva.

[472] Associato alla stagione estiva.

[473] Eloha-seph, forma arcaica del nome Yosef. “Seph” indica “aggiunto”, come viene spiegato nel versetto. La prima parte del nome riprende invece il nome della divinità. L’utilizzo di Eloha anziché Yah la si riscontra anche nei manoscritti più antichi entro la raccolta di Qumran.

[474] Il riferimento in ambito mesopotamico è compatibile con la caduta e l’esplosione del meteorite che produsse il cratere (poi lago) di Umm al Binni, di 3,4 km di diametro e 3 metri di profondità attorno al 4.000 a.C., in epoca Sumera (nel sito di Ur sono stati riscontrati 2,6m di sedimenti di ricaduta). La potenza dell’esplosione va stimata in 750 megatoni assumendo un nucleo cometario (a base di acqua, alla luce di 1En 89:3), decine di migliaia di volte più potente della bomba atomica sganciata su Hiroshima nel 1945.

[475] L’epopea di Gilgamesh (citato nel Libro dei Giganti, manoscritti 4Q531 Framm. 1:11-12, pag. 74, e 4Q530 Col. 2:1, pag. 75) mette in relazione la caduta di questo meteorite con l’inizio del diluvio. Ma si può fornire anche un’interpretazione simbolica. Montagne e colline sono gli uomini maturi ed i giovani (vedi anche nota 89, pag. 36), ed uno scontro in cui combattevano giovani e adulti di differenti discendenze ha completamente distrutto intere stirpi (alberi, come anche nei riferimenti agli alberi in 1Lamech 14). Ma si tratta anche di uno scontro tra i “vecchi” sacerdoti ed i “giovani” pagani. Il riferimento agli alberi può anche riguardare i boschetti sacri. Vengono cioè distrutti e razziati i luoghi di culto, ormai non più venerati, ed il popolo si reimpossessa dei cibi e dei beni che vi sono accumulati.

[476] È da intendere in forma estensiva, trattandosi del nonno.

[477] Chiarendo espressamente che il Signore ha creato il Sole, e non che Egli è il Sole, l’ambito religioso di Enoch risulta più evoluto che l’astrolatria. Si tratta cioè di un astralismo, che stà all’astronomia così come l’alchimia sta alla chimica. Questa impostazione marca quindi l’origine dei contenuti di 1Enoch entro un ambito mesopotamico (vedi anche nota 455, pag. 128), con l’apporto di Eber (Ebrei, da Abramo). È invece da escludere un apporto semita (arabo/yemenita, più precisamente Thamûd) al testo, in quanto risultano del tutto assenti elementi che facciano supporre ad un’astrolatria, tipica invece del culto promosso da Mosè.

[478] Quello che qui viene normalmente reso come “trono” da un termine che

[478] Quello che qui viene normalmente reso come "trono" da un termine che genericamente indica un sedile, associato a predella/staffa non può essere altro che una sella per la cavalcatura. La prima immagine evocata potrebbe essere quella di un cavallo, ma poiché la divinità di riferimento raccoglie gli attributi di Shiva (vedi nota 90, pag. 37), la cavalcatura (vahana) è il toro Nandi.

[479] Sia come negare l'attenzione, che come occultamento del "volto", ovvero del Sole. Le eclissi solari venivano quindi già interpretate come segni d'ira da parte del Signore.

[480] I capelli rossi erano un marchio distintivo dei Cro-Magnon, mentre quelli neri lo erano dei Sapiens. E cfr. Platone (cit.) sulla persecuzione di Atlantide verso i popoli del bacino del Mediterraneo.

[481] Il bue è un toro castrato, non fertile. E l'infertilità può anche essere ascritta ad un incrocio di razze non pienamente compatibili.

[482] Quindi, nel sogno, l'unione di due razze ha generato delle creature ibride, diverse da quella originale, analogamente al rimescolamento tra Sapiens e Cro-Magnon, e tra le donne mortali ed i Vigilanti.

[483] Come per l'uomo, creato in Eden "ad immagine e somiglianza" del padre (cfr. Genesi 1:24).

[484] Il toro rosso era stato ucciso.

[485] Un'altra razza, ma poiché partorisce la stessa specie di animale, si tratta di un partner più "simile". Effettivamente le varie razze umane si sono diversificate proprio attraverso il rimescolamento delle varie specie di ominidi nel corso della Storia. E cfr. anche al Libro dei Giganti, 1Q23 Framm. 1 + 6, pag. 71. Il fatto che venga utilizzato il verbo molestare evidenza la concezione secondo cui il rimescolamento delle razze (considerato nocivo in molti casi anche oggi, nella legge ebraica) sia stato il prodotto della tendenza femminile alla promiscuità, analogamente a quanto si rileva nel tema portante di Genesi, da Eva alle donne della terra che si accoppiano con i "Vigilanti".

[486] Si noti come la stella cada dal cielo, come un oggetto luminoso che precipita, e non dal firmamento. Se dunque è presente una similitudine (stella) va ritenuto che il compilatore del testo fosse cosciente del fatto che quanto era caduto non era una delle stelle fisse del firmamento, ma solo qualcosa che poteva somigliarvi. Ma si tratta secondo Enoch, più chiaramente, di un'anima

poteva sottintendervi. Ma si tratta secondo Enoch, più chiaramente, di un'anima proveniente dal Sole, che si manifesta, ovvero nasce nel corpo umano. Sul piano astonomico, va notato come Orione e Aquario (cfr. al mito di Seth e Osiride, come in nota 988, pag. 256) siano i punti da cui provengono gli sciami meteorici prodotti dal passaggio della Cometa di Halley. In particolare, l'apparizione delle Orionidi fino ai primi giorni di novembre riallaccia la Cometa di Halley alla stella cometa descritta come guida per i magi che si sarebbero recati a Betlemme per rendere omaggio alla nascita di Gesù (o meglio, alla "rinascita del sole" o capodanno), come anche riconosciuto in epoca medievale. Risulta quindi evidente l'artificiosità del racconto ambientato a Betlemme, in quanto il quarto passaggio documentato della Cometa di Halley risale al 12 a.C., ben distanziato dalla nascita del personaggio storico. Il primo passaggio documentato della Cometa di Halley, che sia compatibile con i dati astronomici, risale al 240 a.C.; precedenti ossevazioni possono semplicemente essere state incorporate nei racconti mitici che originano dalla definizione degli asterismi.

[487] L'arrivo della stella provoca la mescolanza delle etnie, che lasciano le loro città per fondarne di nuove, con una popolazione mista. E presumibilmente in tali città si mescolavano anche le lingue e le culture, analogamente alla "confusione" descritta nella città di Babilonia (Genesi 11:1-9, molto più chiaramente spiegato in Giubilei 10:18-27).

[488] Si tratta di una ripresentazione del racconto dei Vigilanti. Le anime celesti si incarnano tra gli uomini.

[489] Poiché gli animali sono qui l'allegoria delle razze umane (utilizzata per stemperare la crudezza del tema), si legge che gli "stranieri", i Vigilanti, iniziarono ad accoppiarsi con donne insoddisfatte dei loro mariti, evidentemente sterili (come il bue). E così vennero generati vari popoli. Notando che i "Giganti"/Violenti soffrivano verosimilmente di scarsa fertilità (cfr. nota 1023, pag. 266), la loro ira e la loro violenza possono essere nate da situazioni di infedeltà coniugale. Seguendo il tracciato di Genesi, il problema della promiscuità delle razze si sarebbe verificato a partire dall'epoca di Jared, padre di Enoch, fino a raggiungere il suo culmine nell'epoca di Noè.

[490] Si sovrappone l'immagine degli esseri (stelle) caduti dal cielo con quella di violenti (giganti) che divoravano ogni cosa (si univano alle donne uomini resi sterili per qualche causa naturale); ed essi avevano dovuto difendere a spada tratta la propria vita, per non essere linciati (e cfr. il manoscritto 4Q531 Framm.

2:8, pag 71 sul senso di discriminazione di cui si sentono oggetto, poiché

2:8, pag.71 sul senso di discriminazione di cui si sentono oggetto, poiché evidentemente credevano che anche le donne fossero rimaste sterili come gli uomini, come evidenziato nel frammento 6Q8:5, pag.72).

[491] O rovesciare gli occhi, come in uno stato di trance mistica.

[492] E sembra riprendere la descrizione dei quattro messaggeri maggiori seguiti dai tre capi. Cfr. 1En 82:13-14.

[493] La torre di Babele (Babilonia), che di fatto era uno ziqqurat. La localizzazione, e la promiscuità delle sue donne, richiamano quindi l'appellativo di prostituta utilizzato ad es. in Apocalisse 17:1,15-16. Ed il re-sacerdote di Babilonia, Nimrod, tentando di innalzare il suo trono (la rappresentazione architettonica di un vulcano, lo ziqqurat, in sumero u-nir, picco della montagna, che fungeva da santuario rialzato, fortezza, magazzino dei viveri e dei tesori, ma soprattutto della fonte d'acqua), fino al cielo, pecca di superbia contro Dio. E Isaia 14:12-14 parla proprio di questo evento. Buona parte dell'episodio narrato in questo capitolo può essere riassunto in Isaia 14:9-10. E quindi il re assiro era stato esumato dalla sua tomba e gettato nel deserto (Isaia 18:20). Ed il massacro degli assiri (cfr. nota 474, pag. 134), la sua gente, provocato dal cataclisma, era stata la punizione per tale superbia (Isaia 14:21-27). Le minacce di Isaia 14:22 non sono pronunciate da Dio, ma dal suo oracolo, così come la distruzione venne messa in pratica dal "Figlio dell'Uomo" (vedi anche nota 105, pag.41). Analogamente l'episodio viene ricostruito nel mito greco dei Centauri (creature ibride) o Titani (giganti), che tentarono di mettere il Monte Ossa sul Monte Pelio per trasferire sull'Ossa la sede del loro Olimpo; e Giove interviene per abbattere il loro monte (torre). Babilonia cadde perché i sacerdoti avevano instaurato un culto che li metteva in posizione di privilegio sulle donne, ai danni delle normali funzioni familiari presso il popolo, ed il tempio era diventato un postribolo. Si tenga presente che la Torre venne costruita dai discendenti di Yaphet (Yah-weh).

[494] Si tratta di quattro meteoriti, caduti in epoche differenti sulla Terra (principalmente in mare) con effetti devastanti, così come veicolato dalle tradizioni (cfr. anche al ciclo dei kalpa e alle fasi della Creazione nelle tradizioni dei Maya, come abbiamo descritto in "L'alba degli Dei").

[495] "Messaggero", nell'intepretazione simbolica.

[496] Gli "ibridi" della creazione.

[497] E qui viene alimentata l'immagine dei quattro cavalieri di Apocalisse 6:1

[497] E qui viene alimentata l'immagine dei quattro cavalieri di Apocalisse 6:1-8.

[498] La caduta di pietre dal cielo (meteoriti) è considerata una punizione analoga alla lapidazione.

[499] Che il Tartaro/Apsu sia separato dallo Sheol poco importa in questo contesto. La cosa fondamentale da tener presente è che essi vengono sterminati.

[500] Questa è una ripetizione dell'episodio di Noè.

[501] Così come l'essere umano (come Adamo), acquisendo il dono dell'intelletto, si era distinto dagli animali. Ma la figura qui sembra richiamare l'episodio di Noè. Se per la cronologia biblica gli eventi legati a Noè sono posteriori ad Enoch, la commistione nei frammenti del Mar Morto (come inclusi in quest'opera) evidenzia una contemporaneita dei miti, ancora in fase di definizione. Questa sezione appartiene agli scritti del Secondo Tempio, e giustifica quindi la presenza di elementi più tardi rispetto al corpo testuale originario di Enoch. Elementi tardi, che si riferiscono alla narrazione riguardande Mosè, tarda rispetto a quella di Noè. E viente infatti introdotto il concetto di sincretismo dei culti politeisti per raggiungere un monoteismo attraverso un "dio degli dèi", un El Elyon supremo (vedi nota 90, pag. 37), contemporaneamente alla realizzazione del sincretismo in india, che converge nella figura del dio Shiva, definito anche il "Signore degli animali", così come di animali parla questo Libro incluso tardivamente in 1Enoch.

[502] Un nuovo episodio di trance.

[503] Descrive con buona probabilità l'innalzamento del livello nel Lago di Van. Vedi anche nota 43, pag. 18.

[504] Prodotte dall'impatto cometario. La cometa, come simbolo dei messaggeri divini, è poi in epoca tarda ripresa dai compilatori della Bibbia, come simbolo che guida gli astronomi zoroastriani (i magi, o maghi, sacerdoti) alla capanna di Betlemme. Ma l'immagine proposta dalla bibbia è un semplice riporto simbolico, che non trova appoggio negli eventi astronomici (né si rileva alcun impatto cometario nell'area interessata in quel periodo storico).

[505] Vista l'incompatibilità degli effetti, evidentemente il racconto riunisce sia l'impatto cometario mesopotamico (caso della linea dinastica) sia l'evento di inondazione del Lago di Van, in area turco-armena (caso della linea

inondazione del Lago di Van, in area turco-armena (caso della linea protodinastica).

[506] La placca tettonica araba può aver risentito di un'esplosione di simile potenza (vedi nota 474, pag. 134), cambiando temporaneamente di assetto. Cfr. le spaccature del terreno nel caso Islandese, come emersione della Dorsale Medio Atlantica.

[507] Vedi nota 443, pag. 125.

[508] La luce è separata dalla tenebra, l'acqua dalla terra, e poi ricompaiono le specie viventi, e gli uomini si moltiplicano (cfr. Genesi 1). E sovrapponendo la figura di Noè a quella di Adamo, e la sua arca al giardino fortificato di Eden, ci si trova davanti ad una narrazione circolare (come il moto degli astri!) di cui, comunque, rimane oscura l'origine prima. Vedi poi nota 1013, pag. 263, per ulteriori approfondimenti.

[509] O meglio, albino (cfr. nota 625, pag. 177), poiché Noè, già affetto da alterazioni della crescita (cfr. nota 1023, pag. 266) presentava altri tratti peculiari. La caratteristica dell'albinismo la troviamo nel padre di Gilgamesh, l'eroe dell'epopea sumera che si dice fosse "figlio di un fantasma". E gli uomini fantasma, gli zeru zeru (in lingua swaili, parlata nei paesi a sud dell'Etiopia) come sono chiamati in Africa ancora oggi, sono proprio gli albini. Poiché l'epopea di Gilgamesh è stata messa per iscritto in area semitica, è facile attribuire la paternità di Gilgamesh a Noè (poiché l'unico altro albino di cui si fa menzione è Melchisedec). Il fatto che lo si definisca "fantasma" lo fa ricadere nell'ambito delle superstizioni negative, ritenendo che sia portatore di sciagura. Quando invece l'albinismo è interpretato positivamente dalla superstizione, questi individui vengono definiti "figli della Luna".

[510] Le tre specie citate in 1En 85:3-8. Considerando la possibilità di una mutazione del gene TYRP1, tutti i figli di Noè avrebbero dovuto presentare capigliatura bionda. Nell'ipotesi in cui il patriarca avesse avuto semplicemente capelli biondi, un tratto genetico recessivo, avrebbe potuto avere un figlio biondo ed uno rosso o nero se la moglie avesse avuto uno di questi due colori dominanti, e portare il tratto biondo recessivo, ma certo una normale relazione di coppia non avrebbe potuto dare origine a tre figli con capigliature di colori differenti. Considerato poi l'albinismo di Noè (cfr. nota 625, pag. 177), è praticamente impossibile che i figli avessero tale varietà di capigliatura. Ma

l'uomo 'Adamah, tratto dalla terra, richiama a Ham/Cam/Khem, che era la terra

l'uomo "Adamah, tratto dalla terra, richiama a Ham/Cam/Khem, che era la terra nera degli Egizi, bagnata dal Nilo, differente da quella rossa caratteristica dell'area. Si rileva quindi, nel racconto subito successivo al diluvio, l'esigenza per i popoli del Medioriente di creare un retaggio culturale comune, non necessariamente basato su fondamenta storiche. Tali popoli sono quindi tutti ricondotti ai figli di Noè. I rossi Celti nell'area turco-ellenica, i biondi Teutoni nell'area Armena, ed i neri Semiti nella penisola araba e dell'Egitto (vedi anche Figura 3, pag. 442). Un piccolo mondo costituito per lo più da una popolazione H. Sapiens Sapiens, di origine africana, che con i millenni si espande fino a popolare le coste più occidentali di Europa ed Africa, sovrapponendosi ad altre popolazioni meno organizzate già presenti in quei luoghi (H. Neanderthal, H. Erectus). Le distinzioni genetiche sono sintomo di un isolamento già presente a quel tempo tra le popolazioni del Medioriente. A questo si aggiunga la successiva ondata ebraica nell'area turco-armena (fino ad arrivare agli Hyksos in Egitto, all'epoca di Mosè), che prende il nome da Eber, "nipote" di Noè (denotando quindi un arrivo successivo nell'area), condotta tradizionalmente da Abramo, e proveniente dall'India (dall'Asia, in generale, come evidenziato dalla mutazione M45, per altro strettamente imparentata con il ceppo europeo di aplogruppo R1), costituita da Cro-Magnon. Questo sottolinea il fatto che la Tavola delle Nazioni descrive solo una parte del mondo, e che fuori dai confini annotati esistevano altre civiltà variamente evolute.

[511] Ovvero, Noè morì, avendo portato a termine il numero massimo dei giorni concessi all'uomo (cfr. Genesi 6:3).

[512] Gli incroci che erano stati operati dai Vigilanti (cfr. 1Q23 Framm. 1 + 6, pag. 71). E viene quindi confermata la natura di gigante di Noè (cfr. nota 1023, pag. 266). La narrazione è però offuscata, priva di particolari, sintomo del riporto di una tradizione orale basata su fatti storici.

[513] Gli animali sono simbolo di popolazioni differenti, riprendendo quindi il tema della commistione tra le nazioni/razze.

[514] Le differenze fisiche che emergono tra gli individui sono quindi nuovamente oggetto di scontri, ripetendo quindi il tema narrativo espresso in questo capitolo. E va notato come i suoi compagni siano il toro e l'asino, analogamente al "bue e l'asinello" tipicamente associati all'evento della nascita di Gesù. Deuteronomio 22:10 dice: "Non devi arare con un bue e un asino aggiogati assieme", ovvero, non devi governare (mettere il giogo) un popolo misto di semiti (bue, toro; vedi nota 521, pag. 149) e Ismaeliti (asino selvatico;

misto di semiti (bue, toro; vedi nota 531, pag. 148) e ismaeliti (asino selvatico; vedi nota 532, pag. 148), e quindi tra chi adorava gli dèi yemeniti, e chi seguiva la religione abramitica di origine babilonese e di derivazione indiana. Non a caso la simbologia di bue ed asinello legata alla nascità di Gesù mira proprio a riconciliare le due correnti religiose.

[515] Va ribadito che gli animali sono una metafora di differenti popoli, tratti somatici e caratteriali.

[516] Sembra quasi di leggere un racconto riferito a Gesù, in cui le dodici pecore (apostoli) danno agli asini (sinedrio) il loro capo, che lo portano a loro volta davanti al governo romano (lupi). Ma il testo è precedente a Gesù di almeno due secoli, e va dunque inteso che le simbologie legate a Gesù debbano essere filtrate dai Vangeli, trattandosi di un riporto veterotestamentario. Nei versetti sucessivi si profila invece l'immagine di Mosè, sempre in chiave mitica. Così come Mosè aveva fondato una nuova religione monoteista, di stacco rispetto al vecchio politeismo Egizio-mesopotamico, allo stesso modo il cristianesimo aveva necessitato di un personaggio di riferimento, la cui figura venne creata, oltre che con l'incorporazione dei riti solari più antichi, riciclando materiale narrativo estratto dai racconti su Mosè. E quindi le pecore (Hyksos/Ebrei) non devono essere toccate dai lupi (Egizi); gli asini selvatici vanno quindi ricondotti ai Madianiti (che erano pastori nomadi), presso cui Mosè trova moglie in Sefora, figlia del re/sacerdote Jetro, capo del tempio di Yahweh.

[517] Come nel mito (privo di fondamento storico), secondo cui Mosè sarebbe stato tratto in salvo dalle acque del fiume. Vedi anche nota 1318, pag. 328).

[518] Il "loro" Signore, non il Supremo. E l'immagine richiama, oltre 1En 10:12 ed il frammento 4Q530 7:7, anche le narrazioni dell'Enuma Elish.

[519] Si ricordi che questi capitoli finali di 1Enoch sono di epoca tarda, e riguardano la fuga degli Ebrei dall'Egitto, e l'episodio della manna dal cielo. Come è stato evidenziato nei passi precedenti, il culto dei vulcani comporta che il "loro" Signore (quindi uno dei tanti, che non è il Sommo) risiedesse sulla cima di un vulcano, e la lava scendendo dava loro pascolo (non viene infatti detto foraggio), ovvero nuova terra fertile.

[520] Tutto questo materiale descrive chiaramete il racconto biblico di Mosè ("salvato dalle acque", nell'interpretazione ebraica del nome egizio troncato: un

nuovo padre dell'umanità che viene dall'acqua, con cui ricominciare) in Egitto

nuovo padre dell'umanità che viene dall'acqua, con cui ricominciare) in Egitto. Adamo, Noè, Mosè, Gesù, pur essendo personaggi storici reali, sono stati chiusi in uno schema simbolico precostituito, che ne ha mitizzato le azioni forzandole all'impianto narrativo.

[521] Nella rielaborazione ebraica, Mosè, oracolo di Yahweh, rappresenta Dio in terra. La guida delle pecore è infatti il montone, che sta in testa al gregge. E Mosé utilizzava un copricapo con corna d'ariete, com'era d'uso in quel periodo presso alcune classi sacerdotali. Si tenga sempre presente che questi capitoli sono stati aggiunti a 1En in epoca tarda (periodo del Secondo Tempio).

[522] Il racconto è presentato nella storia di Mosè semplicemente perché, come capo religioso, deve ricalcare gli impianti narrativi precedenti. Come verrà evidenziato più avanti nel testo, si sta leggendo un testo di produzione verosimilmente babilonese, ben precedente a Mosè. Ma proprio la ripetitività del modello narrativo permette di leggere nel passato l'origine del racconto successivo. La distruzione degli inseguitori nelle acque del Mar Rosso appare quindi solo una montatura narrativa che tenta un riadattamento della storia del diluvio riguardante il precedente capo religioso, Noè. Una carovana che si addentra nel deserto con destinazione nord-est non avrebbe infatti alcun interesse, né pratico né strategico, nel dirigersi a sud-est tagliandosi la strada per via del mare, tanto più se inseguita. La compressione mitopoietica sembra invece fondere a livello visibile il racconto del diluvio, e su un secondo piano di lettura quello delle armate (nell'analogia con inondazione) che stringono l'esercito degli inseguitori con una manovra a tenaglia (il mare che si richiude sugli assalitori), circondandoli e sterminandoli, molto probabilmente grazie ad un soverchiante vantaggio numerico (sommergendoli).

[523] Che è poi il Signore delle pecore, il suo oracolo.

[524] Se si considera come fatto storico l'apertura delle acque del Mar Rosso, può trattarsi della dimostrazione che Mosè aveva dato a intendere di poter controllare le maree (regolate invece dal moto astronomico della Luna e del Sole). Altrettanto, può trattarsi della previsione delle eclissi di sole, con cui Mosè avrebbe convinto il popolo di essere in contatto con il loro dio (vedi anche nota 955, pag. 250, e nota 1272, pag. 321). Mosè come condottiero militare non venne mai messo in dubbio. Il popolo aveva invece ripreso ad adorare il vitello d'oro in seguito ai dubbi che erano sorti sulla fondatezza del ruolo del principe Mosè quale profeta.

[525] "Eccessivamente" severo, così come si riscontra anche nel caso del

[525] "Eccessivamente" severo, così come si riscontra anche nel caso del diluvio, nei vari miti. E si tratta quindi di un reimpasto dello stesso nucleo narrativo, alla cui base si legge una denuncia dell'eccessiva violenza utilizzata dai re-sacerdoti per mantenere il controllo sulla popolazione.

[526] L'allontanamento, in questo costrutto di similitudini, è di tipo spirituale. Chi aveva perso la fede nel nuovo culto monoteista era tornato alle vecchie abitudini politeistiche.

[527] Morì.

[528] Morì.

[529] Che erano morti.

[530] Il maschio della pecora.

[531] Nella storia si incomincia a profilare il "lungo computo" delle ere zodiacali. Le divinità più antiche della creazione: Crios (il granchio gigante riportato nel mito greco, Cancro, a guardia delle figlie di Poseidone, re di Atlantide, 7700 – 5550 a.C.), i fratelli (uno buono e l'altro malvagio, Gemelli, riscontrabili nella mitologia mesopotamica con Enlil ed Enki 5550 – 3400 a.C.), Baal (Ba'el, "il Signore", Toro, il vitello d'oro, 3400 – 2150 a.C., l'antico politeismo semitico), e poi sarà Mosè (l'oracolo del "Signore", Ariete, la guida degli agnelli, un nuovo monoteismo ebraico, 2150 a.C. – 1 d.C.), e poi Gesù (il figlio del "Signore", Pesci, il "pescatore di uomini" che marca la riforma cristiana, 1 – 2150 d.C.), secondo il punto vernale che varia nel tempo con la precessione degli equinozi.

[532] Le note a margine di vari manoscritti della tradizione esegetica etiope tracciano le seguenti analogie: lupi = Egizi, cani = Filistei, asini selvatici = Ismaeliti. I testi greci aggiungono poi che volpi = Ammoniti, cinghiali = Amaleciti. E si aggiunga leoni = Babilonesi.

[533] Morì.

[534] Città, come anche nell'uso linguistico egizio.

[535] Analogamente alla "torre" di Babilonia, vuole indicare uno ziqqurat. In cima ad ogni ziqqurat mesopotamico si trovava un tempio, analogamente alle piramidi del Sudamerica. Ogni singolo tempio degli ziggurat mesopotamici è

piramidi del Sudamerica. Ogni singolo tempio degli ziqqurat mesopotamici è stato distrutto, e ne rimangono solo poche macerie in cima ai basamenti terrazzati. In questo caso sembra però trattarsi della classica piramide. Si noti come "la casa (il tempio) era bassa", cioè a livello del suolo, ed "il Signore delle pecore stava su quella torre (piramide)". Sulla torre, così come può starvi il Sole. La descrizione pare conforme alla struttura delle piramidi nel sito di Giza, come dipendenza di Heliopolis. E si noti che la torre/piramide era stata costruita "sulla casa per il Signore": infatti la piramide detta "di Cheope" era stata costruita sopra un più antico osservatorio astronomico. Che in questo caso gli Egiziani siano definiti pecore e non lupi, indica quel periodo storico in cui la distinzione etnica sostanzialmente non sussisteva.

[536] Gli abitanti di una città trovavano donne in altre città, e si trasferivano.

[537] Come nel ripreso successivamente nel racconto storico di Troia, in cui l'esercito di Lacedemone (poi Sparta) tenta di riportare indietro la regina Elena, che si era trasferita (forse rapita o forse no) nella città del nuovo compagno, il principe Paride.

[538] "Da me" si riferisce al sacerdote che utilizzava L'Apocalisse degli Animali come testo cerimoniale. Le analisi cronologiche condotte dallo scrivente (pubblicate con il titolo "L'alba degli Dei") portano a pensare possa trattarsi di Lim-er, della dinastia Mari, sovrano di Sumer. Si rilevi come le città ed i templi vengano consegnate ai leoni (vedi a 1En 89:56), ovvero ai Babilonesi.

[539] Le città ruotavano attorno ai centri religiosi (torri) sulla cui cima si trovava il tempio ("la casa del Signore", ma che prevedeva anche abitazioni per i sacerdoti, le loro famiglie, e le loro guardie), per cui quando i matrimoni portavano all'emigrazione dalla città, i sacerdoti perdevano fonti di guadagno. In questo caso e contesto, il racconto appare come una rivisitazione dell'episodio della Torre di Babele, corrispondente al rientro dall'esilio babilonese. Pertanto, è chiaro come il rotolo appartenga alla letteratura del Secondo Tempio.

[540] E pur essendo pecore, non viene detto "gregge", ma specificamente di "mandria". Il macello non è quindi tra la popolazione, ma proprio contro i bovini, animali sacri (secondo il filone brahaminico) destinati a Dio e quindi ai sacerdoti.

[541] Il popolo si era rivoltato all'oppressione sacerdotale ed aveva invaso i

templi, che negli ziggurat erano anche magazzini di cibo.

templi, che negli ziqqurat erano anche magazzini di cibo.

[542] Di nuovo, si ritrova il tema della “punizione troppo crudele”.

[543] Il numero 70 indica simbolicamente qualcosa di sommo e completo. Cfr. ad es. a Genesi 50:3, Esodo 15:27, Deuteronomio 10:22, Giudici 9:4, Geremia 25:11, ecc..

[544] L’eccessiva punizione viene quindi da Dio, ma è messa in atto dai pastori, ovvero i sacerdoti contro i quali il popolo ciclicamente si ribella.

[545] Ziqqurat.

[546] Tempio.

[547] È esattamente il termine che indica “grattacielo”. Si pensi a come, anche nel mondo contemporaneo, i grattacieli siano l’espressione del potere economico, dove il culto del denaro trasforma i suoi amministratori in moderni sacerdoti, non dissimili dai loro predecessori; e le antiche città sono oggi aziende, ed il popolo è quello dei lavoratori dipendenti.

[548] Ricominciarono a prestare offerte alla divinità.

[549] Si ritrovano gli eccessi ascritti ai “giganti”. La voracità degli dèi, ovvero dei sacerdoti, che continuavano a pretendere offerte per il tempio, si faceva insostenibile per il popolo. E si noti la sovrapposizione del termine biblico “Elohim”, nel senso di “giudici”, “legislatori”, che era il ruolo dei re-sacerdoti. L’impianto sacerdotale e le loro famiglie, che vivevano nello ziqqurat-castello con le offerte portate al dio, ed al contempo alle tasse, era diventato troppo costoso da sostenere. Ma i sacerdoti continuarono a pretendere, mettendo in ginocchio la popolazione e “divorandola”, portandola all’inedia ed alla morte.

[550] Le offerte erano portate al tempio per avere la protezione dal dio, e venivano incamerate dai sacerdoti. Poi, nel momento del bisogno, il dio non manifestò alcuna azione in favore del popolo.

[551] I sacerdoti.

[552] Lo scriba (quale è Enoch) si è fatto araldo di giustizia, testimoniando i crimini dei sacerdoti.

[553] Quindi metà dei 70 iniziali

[553] Quindi metà dei 70 iniziali.

[554] Ovvero per il mandato governativo di cui erano investiti.

[555] Mancano ancora oltre 3.000 anni alla fondazione di Roma. L'aquila (in antico punico, africano, nepa) verrà poi identificata con la costellazione di Scorpione. E questo asterismo rappresenta anche il dio della guerra, il "Signore degli Eserciti" del Nuovo Testamento. L'aquila, poi simbolo di Zeus, il dio minore o semidio (Titano, equivalente ai "giganti/violenti" di Genesi) a capo dell'Olimpo. Quindi l'aquila domina il cielo, ma rimane sotto le "stelle" (divinità minori, sacerdoti, oracoli), di cui è figlia. E si noti che il simbolo dell'aquila nell'insegna delle legioni romane è accompagnato dall'alloro (simbolo di vittoria) dai fulmini (sul modello di Zeus ed altri analoghi padri divini) e da un paio di piccole corna ritorte ai lati della scritta "S.P.Q.R." (quest'ultimo elemento caratteristico esclusivamente dell'epoca tarda). Tali corna sono quelle di Ram (o Rama, da cui deriva anche il nome Ab-ram, l'Abramo biblico che ne era sacerdote, ed è infatti spesso rappresentato con piccole corna, quelle che erano sul suo copricapo sacerdotale), una delle incarnazioni umane del dio Vishnu (per l'esattezza, la settima; l'ottava fu Krishna; la nona, Buddha).

[556] 35 pastori (1En 90:1) + 28 (1En 90:5) = 58.

[557] Il corno è uno solo perché non soffre di dualità mentale, ma è determinato. E la simbologia ricalca quella dell'elefante con una zanna, il dio Ganesh. Un corno era spuntato sulla testa di Caino, come marchio della punizione divina. Può forse anche essersi trattato, a livello clinico, di una manifestazione di epidermodisplasia verruciforme, che effettivamente produce escrescenze che sulla testa possono apparire come "corna".

[558] Nella tradizione ebraica lo shofar è uno strumento musicale realizzato con un corno d'ariete, utilizzato anche come segnale di guerra.

[559] Un'eclissi, interpretata come l'ira di Dio, l'ombra (Luna) sul suo volto (Sole). Ed infatti i cicli di Saros, studiati dagli antichi astronomi, permettevano di prevedere proprio questi eventi, con cui i sacerdoti potevano dare l'impressione di controllare gli elementi naturali o conoscere in anticipo il volere del cielo, e parlare per conto di divinità di loro creazione.

[560] Viene nuovamente riproposto il tema della violenza e dell'ira divina che si abbatte squotendo la terra, provocando morte e distruzione.

abbatte scuotendo la terra, provocando morte e distruzione.

[561] Le pecore, come i “giganti” perseguitati, sono armati dal loro pastore (“vigilante”), così come aveva fatto Azaz’el, per vendicarsi contro gli aggressori (cfr. 4Q530 Framm. 7 e 4Q531 Framm. 1, da pag. 74).

[562] Il “trono” è il tempio sul vulcano, in questo caso simboleggiato da uno ziqqurat (vedi anche nota 493, pag.139).

[563] Vi prese posto, ovvero il tempio sulla sua cima venne consacrato e messo in esercizio.

[564] Verosimilmente identificabili con le sette Pleiadi più luminose, nella costellazione del Toro, una delle due costellazioni da cui partono gli sciami meteorici prodotti dalla Cometa di Halley. L’appellativo di “bianchi” nel contesto delle tradizioni afferenti dalla componente africana sembra riferirsi agli albini.

[565] La prima stella, variamente interpretabile entro la matrice culturale di riferimento, può essere il corpo celeste Venere o Mercurio (le stelle del mattino, nella tradizione ebraica/sumera), Sirio (importante soprattutto in ambito egizio), così come anche lo stesso Sole (secondo la chiave di lettura semitica/araba). Ma viene qui specificato che essa faceva strada (indicava la direzione da seguire), associandola a quelle stelle (cadenti) che si erano incarnate, sposate e accoppiate sulla terra: si tratta quindi della Cometa di Halley, Shemeyaza/Akatri’el (vedi anche nota 486, pag. 137).

[566] Cfr. 1En 10:12 con il manoscritto 4Q530 Framm. 7:7, pag. 74.

[567] Ed è il “canuto”, il “Figlio dell’Uomo” di 1En 46:1-3.

[568] Vengono qui riallacciate tutte le simbologie precedentemente discusse: i pastori/Vigilanti tornano ad essere le stelle. Ed il massacro indiscriminato delle pecore da essi commesso, il massacro del Diluvio/inondazione, venne punito dal Signore: i Giganti/Violenti, le cui armate (che nell’espressione originale equivalgono al termine inondazione) vennero gettati nel Tartaro/Apsu delle acque sotterranee dell’otretomba. Essi avevano provocato il diluvio (così come anche Noè aveva pregato, estenuato dalla corruzione del mondo) e ne erano stati al contempo distrutti (eccetto che Noè e pochi altri). L’Atrahasis parla apertamente di una decisione governativa oppressiva, di una punizione

eccessiva.

[569] Nella bocca del vulcano.

[570] Il getto eruttivo, che “risale” (cfr. nota 45, pag. 20).

[571] 70 pastori, così come 70 sono le lingue di Babilonia. È assai significativo che la sequenza cronologica del racconto presenti in ordine rovesciato gli eventi poi etichettati dalla Bibbia come “la torre di Babele” e “Mosè e l’esodo dall’Egitto”.

[572] Ed analoga era la Gehenna, vicino a Gerusalemme.

[573] Si tratta del rientro in patria dei nobili e agiati Ebrei, al termine dell’esilio babilonese.

[574] “Spada” o “fuoco”? Entrambi sono resi dall’ebraico kerub. Se inizialmente alle “pecore”, ovvero il popolo di Israele, viene data una “spada” per liberarsi dagli oppressori, nella seconda parte della descrizione questa diventa il fuoco sacro dello zoroastrianesimo. Il fuoco sacro, ossia il culto, viene riportato nel Tempio, e quindi “sigillato” nel sancta sanctorum, dove solo i sacerdoti di livello più elevato potevano accedere.

[575] “Vi accadrà per sempre”, cioè con cadenza ciclica.

[576] Il “cielo” inferiore, sotterraneo, ovvero le acque dell’Apsu.

[577] Probabilmente perché le montagne sacre, i vulcani, erutteranno (o hanno eruttato) distruggendo i templi edificati sulle loro sommità.

[578] Ovvero il dio solare.

[579] Ovvero nel settimo giorno, il sabato (la settimana biblica inizia infatti di domenica, ed il settimo giorno è quello del riposo).

[580] Gli “angeli” corrotti.

[581] Dove “cielo” non indica quanto è in alto ma, secondo la mitologia mesopotamica, è uno dei sette piani di esistenza. In questo caso il primo, quello più basso, corrisponde all’abisso in cui erano stati gettati i “giganti” violenti. Ma

è lo stesso “cielo” in cui vive l’essere umano. Probabilmente tutte le anime

è lo stesso "cielo" in cui vive l'essere umano. Probabilmente tutte le anime avranno fatto il loro corso sulla terra, e quindi nel Primo Cielo non dovrà passare più nessuno, ed avrà perso la sua funzione, potendo quindi cessare di esistere.

[582] "Enoch scrisse il libro", ma è rivolto a "i miei discendenti". Ed è quindi ovvio che questa sezione è un apporto successivo al testo originale.

[583] Per quanto antichi fossero gli archivi acceduti, si trattava sempre di documentazione su tavolette, presumibilmente in cuneiforme. E fa quindi riferimento ad una sfera terrestre geograficamente ben definita.

[584] Un tempio.

[585] Si può vedere nei successivi casi di Babilonia, della diaspora, ecc., ma la stessa cosa era successa più volte anche in precedenza. Ed infatti la narrazione, nei capitoli precedenti ripete con simbologie differenti sempre lo stesso cliché narrativo. Il racconto si ripete, tanto nel mito quanto nella Storia.

[586] I versetti 11-14 sono stati ricostruiti nella versione inglese, ma in questo caso appaiono innaturali all'interno del contesto. Probabilmente si tratta di un tardo rimaneggiamento, o dell'innesto improprio di un frammento non pertinente.

[587] I due termini vengono rispettivamente attribuiti, in questo testo, all'anima di un defunto o allo spirito di un'entità incorporea. E, si chiede il testo in forma retorica: «chi, da vivo, è in grado di vederli?».

[588] Si noti sempre la corrispondenza del termine "cadere" con il perire. E quindi gli "angeli caduti" altri non sono, sul piano umano, che i "messaggeri defunti". Unendo questa definizione al significato ebraico dei "giganti", i violenti leader politici, gli "angeli caduti" sono null'altro che i violenti sovrani di una precedente epoca, di un'impero ancora in auge al tempo degli scritti (cfr. Genesi 6:4, "allora, ma anche in seguito").

[589] Il desiderio dell'eliminazione fisica di chi si arricchisce con l'inganno non si concilia certo con la visione di un autore appartenente alla casta sacerdotale. Il Libro delle Esortazioni va dunque inteso come un apporto posteriore, aggiunto da scrittori "rivoluzionari" contrari alla casta politica e sacerdotale. Si noti come non viene mai lamentato di "ricchezze prese con la forza" ma solo "con l'inganno": si tratta di quel dubbio serpeggiante, che colpisce anche alcune delle persone che avevano seguito Mosè fino alla montagna sacra (cfr. nota 524, pag.

persone che avevano seguito Mosè fino alla montagna sacra (cfr. nota 524, pag. 147).

[590] La vendetta dei giusti va quindi trovata sulla terra, non nei cieli. La vendetta sarebbe quindi approvata da Dio, senza alcuna riserva né freno. Ma si tratta di un tipico apporto ebraico. Cfr. 2En 50:5, dove la vendetta viene disapprovata.

[591] Cfr. 1En 19:2.

[592] Questo versetto richiama alla memoria la Surah al-Baqarah del Corano (2:25), in cui vengono promesse ai giusti spose purissime e fertilità eterna.

وَبَشِّرِ ٱلَّذِينَ ءَامَنُوا۟ وَعَمِلُوا۟ ٱلصَّٰلِحَٰتِ أَنَّ لَهُمْ جَنَّٰتٍ تَجْرِى مِن تَحْتِهَا ٱلْأَنْهَٰرُ كُلَّمَا رُزِقُوا۟ مِنْهَا مِن ثَمَرَةٍ رِّزْقًا ۙ قَالُوا۟ هَٰذَا ٱلَّذِى رُزِقْنَا مِن قَبْلُ وَأُتُوا۟ بِهِۦ مُتَشَٰبِهًا ۖ وَلَهُمْ فِيهَآ أَزْوَٰجٌ مُّطَهَّرَةٌ ۖ وَهُمْ فِيهَا خَٰلِدُونَ

“E annuncia a coloro che credono e compiono il bene, che avranno i Giardini in cui scorrono i ruscelli. Ogni volta che sarà loro dato un frutto diranno: «Già ci era stato concesso!». Ma è qualcosa di simile che verrà loro dato; avranno spose purissime e colà rimarranno in eterno”.

[593] Si riferisce alla pesatura del cuore del mito sumero prima ed egizio poi (vedi anche nota 1186, pag. 303).

[594] Ovvero, chi si intrattiene con “ogni donna”, avrà abbandonato il sano rapporto familiare che porta alla giusta procreazione, abbandonando così la “fonte della vita”, ovvero quel legame giusto che produce figli legittimi.

[595] Chi è “nel mezzo dell’oceano”, presso le isole dei beati (μακάρων νῆσοι, Macaronesia), o sulla terraferma, ancora in vita.

[596] Cfr. note 404, pag.117, e 480, pag.136.

[597] Città, come forma estesa delle fattorie.

[598] Le piramidi a gradoni del Sud America sono collocate su fonti d’acqua, così come le piramidi di Giza. Ed altrettanto si può ritenere fosse con gli ziqqurat (in un’epoca in cui le terre erano molto più fertili), cosicché gli abitanti del complesso templare erano del tutto autosufficienti dal punto di vista

alimentare, grazie ai loro magazzini di viveri

alimentare, grazie ai loro magazzini di viveri.

[599] Le ricchezze ingiustamente accumulate verranno cioé sperperate in beni futili, semplicemente per appagare la vanità. E questo sperperò condurrà i profittatori alla disgrazia economica (o almeno, questo è ciò che lo scriba augura a quei criminali). Ma alla fine, i beni che rimarranno saranno abbandonati sulla terra, quando giungerà la morte per il ricco possidente, che non potrà portare con sé i suoi averi oltre la tomba.

[600] Quindi, dopo la morte.

[601] Si noti anche che in greco antico la montagna è oros (ὄρος), ed è figurativamente una divinità od il suo rappresentante umano (cfr. nota 53, pag. 23). Interessante notare che collina è pàgus (πάγος), quel pagano che che stava resistendo al culto monoteista solare promosso da una donna, la Pizia, sacerdotessa di El/Apollo.

[602] L'accusa è rivolta contro quanti, anziché glorificare Iddio, si adoperano nel glorificare, per interesse personale, gli esseri umani deificati.

[603] Può trattarsi tanto di un idolo di pietra, come una statua, quanto della pietra vera e propria (la litolatria di un tofet, un monolito od un pietra sacra), ma anche per sineddoche la roccia nel significato di montagna (o vulcano, come il corpo testuale più volte suggerisce).

[604] Quindi, già nell'oltretomba, l'anima sarà nuovamente uccisa e cancellata dall'esistenza.

[605] La truffa sul peso delle merci, un estimo falso dei terreni, una spartizione di beni compiuta in maniera iniqua, ecc..

[606] Chi sfrutta il lavoro altrui per accumulare ricchezze stando al potere. La casa è direttamente associata alla fattoria, ed in scala superiore alla nazione (cfr. nota 1648, pag. 392). Analogamente, la figura è trasponibile nel mondo contemporaneo ai potentati economici e finanziari.

[607] Cfr. Isaia 14:12.

[608] In questo versetto viene ironizzato che tutte le ricchezze del mondo non danno a chi le detiene potere assoluto. Se viene la siccità, nessuna offerta pagana di beni preziosi è in grado di riportare la pioggia. In una società agricola

pagana di beni preziosi e in grado di riportare la pioggia. In una società agricola, il maltempo significa la rovina del raccolto, e questo porta alla carestia ed alla morte di parte della popolazione. Viene quindi ridicolizzato sia il culto, che chi dona offerte preziose per propiziarsi il favore divino.

[609] Per quale motivo, infatti, l'uomo giusto dovrebbe temere il Signore Iddio, suo creatore e fonte di sostentamento, con cui cammina in armonia? Il timore di Dio è esclusivamente per i peccatori, gli iniqui, che agiscono contro la Creazione.

[610] Ma la giustizia in terra non è solo l'effetto del timore di Dio. Vi sono peccatori che agiscono, compiendo il male, poiché non hanno alcun timore. Ma allo stesso modo vi sono anche peccatori che non agiscono, poiché temono il giudizio divino, ma nel loro cuore rimangono impuri. Per contro, esistono persone pure di cuore, che non hanno alcun motivo di avere timore di Dio, poiché non hanno colpe da espiare. Il versetto non significa che "chi non teme Dio è un peccatore", bensì che alcuni peccatori sono tanto sfrontati da sfidare Dio.

[611] L'indicazione esplicita del termine Sheol indica con evidenza la compilazione in area palestinese di questa parte del testo.

[612] Supporto di scrittura.

[613] Chi ha lavorato sarà premiato nell'oltretomba, e diverrà padrone dei frutti del proprio lavoro, e gli saranno concessi ampi appezzamenti di terreno, nelle terre dei beati, nell'altra vita (quella spirituale). E quei terreni promessi, evidentemente, daranno frutto senza il bisogno di applicarsi al lavoro duro. Si tratta della denuncia di un'iniquità di ambito sostanzialmente laburista, che tragicamente riscontriamo sin dai tempi più antichi come tema di disagio sociale.

[614] Analogamente a come i "giganti" avevano divorato gli uomini che si erano rivoltati non riuscendo più a dar loro da mangiare, si vede in questo passaggio come, rimossa la componente simbolica, il problema risiede nell'attribuzione della proprietà ad una sfera sociale speculativa, anziché alla proprietà dell'uomo sul prodotto del proprio lavoro.

[615] Va sempre ricordato che il contenuto di questo libro è di migliaia di anni precedente al caso ebraico, i cui fatti non vanno confusi con questa testimonianza più antica.

[616] Le chiuse del cielo saranno aperte per inondare e distruggere i malvagi

[616] Le chiuse del cielo saranno aperte per inondare e distruggere i malvagi, come fu per Noè (cfr. nota 568, pag. 156). In maniera meno minacciosa, Gesù aprirà invece le porte del paradiso per lasciar entrare i puri di cuore (riferendosi ancora alla purezza del cuore che sarà pesato sulla bilancia della giustizia; vedi anche nota 1187, pag. 304).

[617] I sovrani, che nel caso specifico sono sia re che sacerdoti.

[618] Ed il traduttore italiano di quest'opera, affiancandosi a quello irlandese, ha fatto tutto il possibile per preservare fedelmente ed integralmente il messaggio del testo originale.

[619] Quindi si ritrova il Padre, il Figlio, e lo "spirito santo" che è quel ruwach che anima l'essere umano (vedi nota 1293, pag. 325). Ma si precorre il cristianesimo, per cui il Figlio non è Gesù. Può trattarsi del messia preannunciato dall'ebraismo, ma nel contesto di questi Libri la figura appare riallacciarsi a quella di Melchisedec (secondo il criterio descritto in nota 1636, pag. 390), che coincide con quanto evidenziato dalla tradizione esoterica (cfr. nota 997, pag. 259).

[620] "E così sia", dice la liturgia cattolica. Ma si tratta di un più moderno "in fede", nel senso che afferma la buona fede dello scriba di quando precedentemente riportato. Si ricordi inoltre il legame della formula con il dio Amen (Amon-Ra, il dio provvisto di corna d'ariete), nella breve esperienza monoteista dell'antico Egitto. Recitando «Amen» alla fine della preghiera, si sta evocando il dio solare Amon-Ra: venerato già nei tempi antichi a Tebe (XX Secolo a.C. ca.), era adorato come Giove-Ammone sulle coste del Mediterraneo ed in terra d'Egitto, con un importate tempio in Libia (dove nasce il termine ammoniaca), e come Baal-Hammon dai fenici. Veniva rappresentato con i consueti tratti scultorei di Giove, con due corna d'ariete sulla testa (la forma segmentata e spiraliforme ispira poi il nome "ammoniti" per alcuni reperti fossili marini assai diffusi). In Egitto è Mehen, il serpente avvolto attorno al Sole per proteggerlo. La barca solare di Ra, poi, è in alcuni casi decorata da una testa d'ariete. Tali attributi sono poi stati convogliati dal cristianesimo europeo, assieme a quelli di Pan (contemporaneo di Giove) nella figura di Satana, voltando di fatto le spalle alle proprie origini religiose. Vedi anche nota 1256, pag. 317. Sulla logica di quanto espresso in nota 77, pag. 28, "Hammon" va ricondotto ad Ham, "figlio" di Noè. Va comunque notato come Apocalisse 13:18 dica: "Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia,

perché è un numero d'uomo; e il suo numero è seicentosessantasei". Andiamo

perché è un numero d'uomo; e il suo numero è seicentosessantasei". Andiamo dunque a calcolarlo. 666 giorni del calendario lunare di 354 giorni, nel calendario solare attuale di 365,25 giorni corrispondono a: 666/354 x 365,25 = 687 giorni, ovvero il periodo orbitale di Marte, quest'ultimo considerato pianeta infausto nella tradizione sumero-accadica. Ma è anche 6 x 6 x 6 = 216, equivalente allo spostamento in gradi del Sole nel corso di 584 giorni, ovvero una congiunzione inferiore di Venere. Il testo ha quindi subito dei rimaneggiamenti (cfr. nota 909 e 910, pag. 242), verosimilmente nel corso della ritrascrizione dal cuneiforme al semitico, dove la diversa grafia delle cifre rispetta comunque il sistema posizionale. Qual è dunque la natura della bestia? Si tratta con buona probabilità della bestia Seth, il misterioso (forse estinto) animale associato alla figura del sacerdote/dio egizio Seth.

[621] Va chiarito che il Lamech figlio di Matusalemme, della stirpe di Seth, di cui parla questo testo, non è il Lamech di Genesi 4:19-24, discendente di Caino (sebbene la discendenza della stirpe di Caino sia una montatura narrativa speculare a quella di Seth, riletta in chiave negativa). Le radici della tradizione ebraica affondano nelle precedenti culture. Come di consueto, le nuove religioni demonizzavano la divinità del precedente culto. Seth/Satana non poteva quindi avere tratti sia positivi che negativi. Si scelse dunque di mantenere i tratti positivi sulla figura di Seth, il cui nome era tanto noto da non poter essere rimosso o coperto, trasferendo i tratti negativi sulla figura di un forse inesistente Caino. Sia Seth (egizio) che Caino uccidono il fratello, e vengono esiliati nel deserto. Analogamente si ritroverà un cliché analogo nella storia mitizzata di Mosè, che uccide un egiziano (un "fratello", ma la sua identità non è nota) e poi fugge nel deserto. Che Seth sia poi espressamente alla base dell'ebraismo, lo si può rilevare anche in Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427.

[622] Per ulteriori dettagli, cfr. all'appendice L'Apocalisse di Lamech, pag.ix.

[623] Cfr. nota 287, pag. 88. Ma in questo caso il doppio piano interpretativo fa pensare alla "casa astronomica", ovvero alla costellazione in cui sorgeva il Sole in quel periodo.

[624] Ma può essere anche inteso come sorse, seguendo l'analogia solare del versetto precedente. E le braccia della levatrice possono essere le braccia/corna della levatrice divina, la dea Ator, la vacca sacra dell'induismo. L'immagine può essere stata mutuata dallo zoroastrismo, vista l'epoca di compilazione del testo, ma indubbiamente la radice simbolica proviene dall'induismo.

[625] 1En 106:2 specifica che i capelli di Noè erano bianchi. L'espressione del

[625] 1En 106:2 specifica che i capelli di Noè erano bianchi. L'espressione del volto luminosa, come poteva sembrare inaspettata la pelle bianchissima presso un popolo dalla carnagione più scura. E gli occhi del colore del Sole, che nelle iconografie è colorato in rosso. Queste sono tutte caratteristiche che indicano come Noè soffrisse di albinismo. La superstizione africana (ancora in epoca contemporanea) attribuisce agli albini poteri magici taumaturgici, e quindi essi vengono uccisi e smembrati per venderne gli organi e la pelle, considerati potenti strumenti nei cerimoniali magici. In Kenia nel 2011 un albino (vivo) è stato venduto per un prezzo complessivo equivalente a 188.000 euro. Molti sono i casi rilevabili ancora oggi nelle cronache del Kenya, così come di altri paesi africani.

[626] La presenza di Enoch presso i messaggeri divini si riscontra in Giubilei 4:17-19 e Genesi 6:4. Ed i confini della terra sono i luoghi dove dimorano i defunti (cfr. nota 19, pag. 11).

[627] Matusalemme si reca dal padre e scopre, forse solo in quel momento, che questi è morto, e se ne dispera. Ma il dettaglio non coincide con quanto narrato in 1En 91, poiché Enoch aveva chiamato egli stesso Matusalemme, preannunciando la propria morte imminente. E quindi la narrazione si può riconciliare esclusivamente supponendo che Matusalemme si fosse recato presso un cippo funerario, e pregando il padre ne avesse sentito la mancanza.

[628] E questa descrizione dell'albino Noè richiama nell'aspetto quella del Canuto, il Figlio dell'Uomo del Libro delle Parabole; e fu proprio lui a scatenare il cataclisma/diluvio/inondazione (cfr. 1En 55:1).

[629] Allo stesso modo in cui una "casa zodiacale" è illuminata da un "occhio solare".

[630] Risale quindi all'epoca di Jared l'esilio sulla terra dei messaggeri celesti che si erano accoppiati con le figlie degli uomini. E quindi il dissenso divino aveva impiegato circa 600 anni biblici a manifestarsi, che ricalcolati secondo il calendario di 1En 72, corrispondono a 75 anni solari, poco più di 4 delle giovani generazioni di allora.

[631] In Charles si tratta del versetto 17. Ma la ricostruzione narrativa concatena perfettamente i soggetti della frase con il versetto precedente, e gli effetti con le cause del versetto successivo, facendo supporre ad un errore di collocazione del frammento all'interno del testo inglese.

[632] I Nephilim. Vedi nota 105, pag. 41

[632] I Nephilim. Vedi nota 105, pag.41.

[633] Dopo le piogge solforose che avevano spaventato Noè (1En 65:1-3), il terreno per tornare fertile necessitava di essere bonificato, lavato. E l'inondazione svolse anche questo compito, oltre che "purificarla" dai violenti giganti. Non è possibile determinare, dalle sole documentazioni scritte, l'estensione del "diluvio", in quanto tutte le tradizioni (da un capo all'altro del mondo, dalla Polinesia al Centroamerica) derivano sostanzialmente dalla tradizione Mediorientale. Dalla narrazione degli eventi occorsi a Noè, sembra comunque evidente che le regioni sopraelevate fossero state risparmiate dalla catastrofe, essendo sopravvissuti esseri umani che coltivavano una terra non contaminata dalle piogge acide.

[634] Cfr. Genesi 6:17. E la descrizione del peccato terreno degli angeli e la punizione del diluvio si ritrovano anche in 2Baruc 56:9-16.

[635] In vita. Che, cioè, non è sotto terra, ovvero defunto.

[636] In aramaico Noha, tregua.

[637] Evidentemente il testi originali attribuiti ad Enoch erano anch'essi incisi su tavolette a caratteri cuneiformi, se l'aspettativa è quella di trovare lo stesso vetusto supporto di scrittura anche nei Cieli, quando ormai dai tempi di Jared si scriveva anche su carta (in lingua inglese paper, che trova la sua radice nel papiro), secondo l'insegnamento dei Vigilanti.

[638] Prosegue il discorso del capitolo precedente.

[639] Gli insegnamenti erano stati impartiti in segreto, ovvero nessuno sapeva come e quando. Matusalemme, recandosi sulla tomba del padre defunto, doveva aver avuto una delle consuete visioni (sogni premonitori) che in tutto il testo di Enoch colgono i profeti (si ricordi ad es., per analogia, il noto caso del "in hoc signo vinces" nella visione dell'imperatore romano Costantino I, così come avveniva anche per i sovrani europei fino al XVII Secolo; e forse in seguito divennero solo più discreti, non raccontando più i loro sogni privati).

[640] Il versetto appare come l'introduzione di un ulteriore Libro (uno dei 360 attribuiti ad Enoch), ma si tratta solo di poche pagine.

[641] Saranno uccisi per la seconda volta, nell'anima, venendo annullati dal piano dell'esistenza.

piano dell'esistenza.

[642] E la descrizione coincide con l'inferno Kur della mitologia sumera, dove erano stati relegati i "demoni" Anunnaki.

[643] La cortina di fumo denso fa riferimento alla caldaia che emetteva fumo nel tempio di Apollo/El, dio solare, attraverso la quale l'oracolo dava i suoi responsi. E si nota infatti nel testo la fiamma del fuoco sacro e la visione offuscata dei sacerdoti officianti.

[644] I nomi di alcuni sono annotati: solo quelli dei peccatori. Si osservi come in Cielo venga utilizzata sia la scrittura su carta che quella su pietra. Il fatto che la carta sia citata prima della pietra è un indicatore del fatto che si tratti di un testo di derivazione ebraica, dove era uso scrivere su rotoli, e la meno pratica incisione su pietra aveva ormai solo un carattere marginale.

[645] Il concetto di Dio che tenta l'uomo è considerato dai teologi cristiani qualcosa di inaccettabile. Come se essi possano decidere quali azioni Dio può o non può compiere!

[646] Si tratta di un percorso di evoluzione spirituale. E questa evoluzione la si ritrova anche in La Redenzione dei Vigilanti, pag. 407, in appendice.

[647] Ovvero nuovamente sulla terra, in un corpo umano (cfr. Genesi 1:14 e 6:3). È quindi la dichiarazione di un processo di reincarnazione che si reitera come punizione per i malvagi.

[648] Enoch, come si comprende dai versetti successivi. La figura dell'artigiano non è casuale (ed il tema è infatti ripreso con Gesù, che però era falegname, riprendendo una seconda fase dei miti Sumeri, documentati dai Maya con la creazione dell'uomo di legno al principio del Terzo Sole): lo stesso epiteto viene utilizzato nei Veda nei confronti di Tvaṣṭar, creatore del mondo visibile, delle entità celesti, dei corpi degli animali e degli esseri umani (che essendo di argilla/creta, fanno dunque pensare ad un vasaio). Interessante notare che la divinità equivalente in Grecia è Efesto, Vulcano per i Latini. Si evidenzia quindi un legame diretto, nella tradizione, tra il dio Creatore ed i vulcani. Manetone, nella sua indagine documentale volta alla ricostruzione della fondazione dell'Egitto, rileva appunto come prima divinità regnante Ptah-Tatenen (Efesto), a cui succede il figlio Ra (il Sole / Helios, Apollo), seguito da Shu (probabilmente lo stesso Thot, e certamente Hermes/Mercurio), poi Geb (Crono), Osiride (Asar per i Greci), ed infine Seth (Tifone) figlio di Iside e Osiride. I sei sovrani divini

per i Greci), ed infine Seth (Tifone) figlio di Iside e Osiride. I sei sovrani divini cedono poi il passo ai semidei, di cui il primo è Horos/Horo (Orus), anch'egli figlio di Iside e Osiride. (L'analisi dettagliata di questa cronologia è illustrata nel nostro lavoro intitolato "L'alba degli Dei"). Le sei divinità poste all'origine della storia dell'Egitto sono equivalenti ai sei Āditya (divinità solari, elohim) citati nei Brahmana (XI-IX Secolo a.C.). Significativo il fatto che la religione sumera (radice della religiosità del Medioriente, incluso l'Egitto) si modelli inizialmente su divinità legate a testi ad uso sacerdotale (i Brahmana), e che successivamente (in particolare con il cristianesimo, probabilmente dopo il viaggio di studio in India che Gesù, impegnato filosofo, compie da ragazzo) venga ripresa la simbologia dei dodici Āditya (come nella figura dei dodici apostoli, legata al contempo all'astronomia).

[649] Il presidio dai molti occhi è l'anno solare, di cui ogni occhio è una levata del sole, che viene fatto corrispondere ad una divinità (cfr. nota 1052, pag. 276). L'inaccessibile trono del Signore è il sancta sanctorum del tempio, dove ne viene conservata l'immagine, statua o simbolo.

[650] La levata eliaca degli astri.

[651] Meno di 21 anni solari, secondo i nostri calcoli.

[652] Equivalenti a 25 anni solari, secondo i nostri calcoli.

[653] Quindi un'età di 46 anni, secondo i nostri calcoli.

[654] Questi messaggeri manifestano le caratteristiche tipiche dell'albinismo, così come Noè (cfr. nota 625, pag. 177).

[655] Si tratta di tutti i culti politeisti promossi nell'area geografica di appartenenza, e dei sacerdoti di tali culti. La tarda attribuzione alla vanità di Lucifero non appartiene ai testi originali, ma è stata introdotta dalla Chiesa Romana solo secoli dopo. Per altro, nemmeno Gesù parla mai di Lucifero: l'episodio della tentazione di Satana a Gesù nel deserto, citati nei Vangeli, riprende in forma esclusivamente simbolica elementi di Esodo, e funge da collante narrativo, senza però fondamento storico, sia con la figura di Mosè che con quella di Adamo. E proprio l'episodio della tentazione mostra un altro di quei punti di convergenza che conducono alla sovrapposizione dei personaggi biblici, dei profeti principali, le cui differenti vite sono racchiuse nella stessa rigida un'intelaiatura narrativa.

[656] Il timore di Dio è una componente introdotta dall'ebraismo (attraverso cui

[656] Il timore di Dio è una componente introdotta dall'ebraismo (attraverso cui il testo è obbligatoriamente passato) contrario a quanto costantemente affermato in 1Enoch (ma cfr. nota 609, pag. 170, con nota 791, pag. 215).

[657] Nel vento: si tratta infatti della tromba d'aria di cui viene detto in 1En 39:3.

[658] Poiché il Primo Cielo è il mondo fisico dove risiede l'essere umano, è possibile stare sopra le nuvole anche trovandosi sulla cima di una montagna.

[659] Membri della comunità religiosa.

[660] Si deve trattare dei 200 Vigilanti. Nel "Maṣḥaf rash", testo sacro degli Yazidi, è specificato che i "Messaggeri caduti" erano poi stati reintegrati nel loro precedente ruolo nelle gerarchie celesti.

[661] I gabbiani ed altri uccelli marini, che volano nei pressi delle imbarcazioni, e sono utili ai marinai tanto per rilevare la vicinanza della terra, quanto come indicatori della direzione del vento. I volatili marini sono una simbologia tarda. Sono in effetti le stelle a ruotare attorno ai naviganti, indicandogli la rotta.

[662] Dai Vigilanti.

[663] Non si tratta di "comandamenti", per antonomasia quelli di Mosè, che verrà molto tempo più avanti.

[664] I più importanti "angeli" della terza gerarchia.

[665] In ottica assirobabilonese, quindi, il "peccato originale" è quello per cui l'uomo comune fa uso del libero arbitrio (capacità di giudizio, data simbolicamente dai frutti dell'albero della conoscenza) e si rende indipendente dal sacerdote-re-dio, non rispondendo più al suo comando. Si noti inoltre come ogni Cielo disponga di una propria area di detenzione.

[666] Il termine paradiso deriva dall'avestico pairidaeza, "giardino cinto con mura", privo di qualsiasi connotazione religiosa. Ma se il Signore (Sole) si corica (tramonta) e poi sale nel giardino, il Giardino deve trovarsi nella vita oltre ai limiti del corpo fisico. Vedi anche nota 1595, pag. 383. Si deve trattare della beatitudine del bambino prima del parto, e quell'istante di benessere che l'uomo morente vive prima del trapasso, a cavallo tra la corruttibilità e l'incorruttibilità.

[667] Ovvero tra la putrescibilità del corpo, e l'eternità dello stato spirituale. Il

[667] Ovvero tra la putrescibilità del corpo, e l'eternità dello stato spirituale. Il giardino è quindi quel punto di passaggio tra i due stati delll'esistenza, ovvero l'utero materno (cfr. nota 1595, pag. 383). E il concetto sottointende anche un ritorno ciclico alla vita fisica, in quel giardino dove crescono le "piante" create da Allah (cfr. nota 379, pag. 111).

[668] Ruotano attorno alla terra, così come gli astri scompaiono all'orizzone e poi riappaiono sorgendo dalla direzione opposta.

[669] Cfr. nota 1086, pag. 283. E 300 erano anche gli Anunnaki "discesi sulla terra" nel mito sumero. I Vigilanti erano invece 200, poiché questo numero in ebraico viene scritto con la lettera Resh (ר, equivalente al numero 200), a significare che non si trattava di esseri incorporei (ovviamente, visto che avevano assunto corpi di carne), ma di "persone". I messaggeri curano il giardino: sono dunque i giardinieri (cfr. nota 266, pag. 82).

[670] Viene a più riprese ribadita la presenza di fiumi di fuoco, tipici dell'oltretomba ellenico.

[671] È dunque punito chi con la magia opera il male, non chi la usa per altri scopi.

[672] Idoli in legno. Ed anche il "Popol Vuh" ribadisce come l'adorazione sia passata dagli uomini d'argilla ('Adamah), creati al principio del Secondo Sole, a quelli di legno del Terzo Sole.

[673] L'idolatria verso le statue.

[674] Il numero deve avere necessariamente un valore simbolico. Infatti se fossero solo 800 le stelle osservabili ad occhio nudo da una postazione in Egitto, significherebbe che la catalogazione degli astri si ferma ad una magnitudidine attorno al 4,5, sebbene virtualmente l'osservazione antica sia in grado di spingersi fino alla magnitudine 8, per un totale di circa 42.000 stelle. Si ricordi inoltre l'importanza delle stelle per la pratica della navigazione. In realtà, in ebraico il numero 800 è espresso dalla lettera Phe (ף), che il "Sefer Yetzirah" fa corrispondere al pianeta Venere. In merito a quest'ultima affermazione, interpretazioni errate del Capitolo IV del "Sefer Yetzirah" corrispondere tale lettera a Mercurio, ma ciò non trova riscontro pratico. Lo scrivente condivide l'interpretazione di Mayer Lambert, prestigioso rabbino ed orientalista francese, che associa Phe a Venere, poiché ciò corrisponde alle evidente matematiche presentate nel testo in esame.

presentate nel testo in esame.

[675] Morfill riporta impropriamente il valore di 150.000, ma l'espressione numerica di 15 miriadi può essere fuorviante. Anticamente la miriade era un multiplo delle unità di misura, di scala 10.000, ma in questo testo il termine appare equivalente alle suddivisioni operate negli antichi calendari indù. Per non complicare eccessivamente la trattazione (i dettagli possono essere trovati nel nostro libro dal titolo "L'alba degli Dei"), diciamo semplicemente che "15 miriadi" equivalgono a 3 x 8 = 24 anni solari, in cui si sincronizzano le eclissi lunari con la rotazione del pentacolo di Venere. Vedi anche 3En 23b2:4. Si noti anche come 360°/24 ore = 15° per ogni ora, di 1000 parti ciascuna. Secondo la metrica temporale moderna, la giornata è composta da 24 x 60 x 60 = 86.400 secondi. Un minuto è composto da 60 secondi. Ma l'unità temporale(1000 unità in una giornata, detta "miriade" seppur a livello numerico indichi 10.000) risulta della durata di 86,4 secondi. Si tratta quindi di un'antica suddivisione facente funzione del minuto primo. Si noti il rapporto di 1 unità di miriade = 1,44 minuti primi. Lo stesso rapporto lo si ritrova tra l'anno solare (indicativamente, 365,25 giorni) e l'anno sidereo lunare (254 giorni): 365,25/1,44=253,6...

[676] Tale valore risulta coerente, in considerazione della nota 675. Poiché di giorno (dì e notte) sono 150.000 messaggeri, equivalenti a 24 anni, i 1.000 messaggeri notturni equivalgono a 24/150.000 x 1.000 x 365,25 = 584 giorni, che corrispondono ad una congiunzione inferiore di Venere (vedi anche nota 620, pag. 175).

[677] I Serafini, dotati di 6 ali, perdono qui la loro (tarda) iconografia di esseri senzienti, e tornano ad essere dei mezzi di trasporto, i faravahar mesopotamici, i carri con cui le divinità del cielo si spostavano nel firmamento trasportando gli astri. Il serpente, simbolo solare (riconfermato in Egitto), è piumato (come nel mito di Quetzalcoatl, forse il serpente piumato degli Shardana, che avevano portato la cultura mediterranea in Sudamerica) perché dotato di ali (il disco solare di Ra). Un serpente alato, unione di cielo e terra, così come di spirito e corpo, o dei Vigilanti celesti e delle donne terrestri. Il Serpente Ureos/Ouroboros è il simbolo della dea cobra Wadjet (sostanzialmente un Naga; cfr. nota 173, pag. 56), onorata nella città di Buto (a nord dell'attuale Cairo, sul delta del Nilo), che risale al Paleolitico. Il nome di Wadjet significa color del papiro (dall'antico egizio wadj, verde, ed -et, che indica il genere femminile), poiché il papiro è il simbolo del suo dominio, il Basso Egitto. La corona dei re dell'Alto e Basso Egitto riporterà poi il serpente simbolo del Basso Egitto e l'avvoltoio simbolo dell'Alto Egitto. Si noti come la maschera funeraria del faraone Tutankhamon la

dell'Alto Egitto. Si noti come la maschera funeraria del faraone Tutankhamon lo rappresenti con la corona doppia (unificata), con i due animali. Il sole, i serpenti, le ali dell'avvoltoio costituiscono il simbolo di Aton-Ra (l'A.D.O.N., Signore della terra, ed El Elyon, Signore del cielo notturno (o paradiso); si confronti in tal senso il Corano 13:16, che esprime con estrema chiarezza tale concetto), sintesi sincretica tra l'uomo e dio, ovvero la luce incarnata, come per Shemeyaza ed i suoi compagni. E quindi, il legame che il Signore/Baal/Sovrano/Sacerdote rappresentava, "come (è) in cielo così (anche) in terra". Lo stesso sincretismo parte già da Babilonia, come si può notare nelle rappresentazioni dei faravahar.

[678] Se il numero 100 in questo caso nasconde un passaggio di Venere, allora il Sole in quanto Baal/Signore/re/marito è reso luminoso e felice dal passaggio di sua moglie, e ne viene attratto sessualmente (appiccano il fuoco).

[679] Ma questa fenice sembra una deformazione introdotta da una versione greca del testo, che nasconde lo Ziz Shaddai grifonide della mitologia ebraica (probabilmente uno Ziz accadico come per il greco Zeus dall'indoeuropeo deva, luce; e Shaddai dall'accadico shadû, montagna), il Bennu egiziano (legato al culto di Heliopolis, e detto anche "stella del mattino", unanimamente identificato con Venere) o l'Anzu assiro, che hanno tutti caratteristiche analoghe. Questo mitico uccello rappresentava lo spirito del dio Ra, che per primo aleggiò sulle acque della terra (l'ebraico ruwach, lo spirito santo raccolto nella trinità cristiana). La fenice è rappresentata sostanzialmente simile ad un'aquila. In Egitto si varia nell'uso del falcone o dell'avvoltoio, con variazioni simboliche che si allontanano dalla simbologia solare a mano a mano che si scende verso sud.

[680] Come il nehustan di Mosè (realizzato in auricalco). Significativamente il testo utilizza il termine greco chalkydri (χαλκύδραι), mostrando quindi di avere origine nell'Egitto ellenizzato. L'espressione greca indica un serpente d'acqua (hydra) fatto di rame (khalcós). Si tratta del serpente solare, o "Serpente piumato" del Centroamerica, che nella successiva teologia cristiana viene collocato nell'ordine dei Serafini, in accordo a quanto viene affermato nel Corano riguardo la natura di Iblis, capo degli angeli ribelli.

[681] L'arco visibile nelle eclissi parziali del sole (falce solare). Non può evidentemente trattarsi dell'arcobaleno, poiché gli viene associato solo il colore purpureo.

[682] La fenice aveva una vita di circa 500 anni, analogamente ai Giganti di

[682] La fenice aveva una vita di circa 500 anni, analogamente ai Giganti di Genesi (ma per i Giganti tale età va ricalcolata: 500/8 = 62,5 anni solari, e quindi ad essi era concessa una vita lunga solo la metà rispetto ad un essere umano). Anche Noè (un gigante, per la sua statura; cfr. nota 1023, pag. 266, e nota 106, pag. 41) si aspettava di vivere solo “500 anni” (vedi 1Lamech 6), ovvero 10 giubilei di 50 anni. Ma il giubileo di 50 anni è introdotto in epoca successiva da Mosè (vedi nota 34, pag. 15), e si tratta di anni lunari, applicati scorrettamente ad un testo più antico, basato sull’osservazione di Venere e non della Luna. La fenice era un simbolo associato al pianeta Venere. L’immagine richiama anche gli uccelli fatti volare da Noè mentre si trovava nell’arca. Ogni misura egizia (asta) equivale a circa 52,5 m. La lunghezza specificata è quindi di 47,25 km. Ma 45,25 giorni equivalgono ad 1/5 del periodo orbitale di Venere (quindi, il tempo che intercorre tra due possibili osservazioni). Il periodo orbitale effettivo è di 224,7 giorni, rispetto al valore che si desume dal testo di 236,25 giorni, con uno scarto di +5,14%. Poiché con buona probabilità il calcolo è stato basato sull’anno lunare di 354 giorni, questo già introduce un errore del 3,15%, rendendo tollerabile uno scostamento finale attorno al 2%.

[683] Poiché il testo di 2Enoch è stato redatto nel I Secolo d.C., durante la dominazione romana, va presupposto l’uso dello stadio romano di 185 m. Ogni cancello misurava quindi in larghezza circa 11.331 m. Ed i 6 cancelli in totale 67.897 m. In 6 cancelli il Sole si leva, ed in 6 si posa (cfr. 2En 14:1), e quindi sono 12 in tutto, come le ore geometriche, per una misura complessiva di 67.897 x 2 = 135.794 m. Calcolando l’altitudine del punto di osservazione a cui risulta un tale diametro dell’orizzonte, si determina una misura di 10,684 m. Delle 6 porte di levata, 10,684/2 = 5,342 (sarebbero metri, ma si tralasci l’unità di misura); ed ogni giorno solare dell’anno ha un suo orizzonte: 5,342 x 365 = 1934,25. Una precessione equinoziale dura 25.765 anni, da cui 25.765/1934,5 x 100 messaggeri notturni = 1388 anni, che è la durata media dei cicli di Saros. Indubbiamente gli antichi sacerdoti avevano speso millenni ad osservare il cielo notturno ed annotare e calcolare, ed elaborare miti su tali calcoli, che poi si sono fusi e rimescolati nel corso delle epoche!

[684] Questa riforma è successiva al 238 a.C., ad opera di Tolomeo III, greco in un Egitto sotto il governo romano.

[685] Il numero 400 è rappresentato in ebraico dalla lettera Tav (ת), analoga alla theta greca (θ, come in θεύς, dio), il cui pittogramma proviene dal pittogramma egizio che indica il Sole ( ), cosè come la croce solare fenicia della lettera teth ( ), e il tau minoico di “taurus” (T)

), o il tau minoico di "taurus" (1).

[686] Le rivelazioni, come si può notare, sono legate proprio ai calcoli astronomici.

[687] Ovvero dei mesi. L'ora in quanto entità geometrica divide infatti il cerchio in 12 parti.

[688] Dopo 28 anni il ciclo dei giorni settimanali e la sequenza degli anni bisestili ritornano allineati. E questo "nuovo" sistema diventa quindi il nuovo computo del tempo, rimpiazzando il ciclo 8 anni presentato in 1En 72 (si veda anche nota 886, pag.237). In un periodo di 8 anni (octaeteride) occorrono 99 lunazioni; il fenomeno viene considerato sincrono con il periodo sinodico di Venere, che traccia il suo Pentacolo appunto in 8 anni, ed i cui vertici rappresentano i punti di congiunzione minore (ossia il pianeta Venere si trova alla minima distanza dalla Terra). In 8 anni, Venere compie esattamente 13 orbite (come 13 sono i Baktun del calendario maya).

[689] L'anno inizia dunque nel mese di marzo, analogamente al calendario romano, che rimase in vigore fino al 46 a.C..

[690] Il numero di giorni di scarto fra il ciclo lunare e quello solare.

[691] Si tratta dell'allineamento tra il ciclo di 28 anni della serie bisestile e la serie di 19 anni delle lunazioni (19 x 28 = 532).

[692] 6 ali, ovvero 6 venti o direzioni. Cfr. Figura 4, pag. 444.

[693] Dopo 19 anni il giorno d'inizio delle lunazioni e la loro sequenza risultano riallineati.

[694] Il testo utilizza il termine greco grigori (Γρήγοροι), ovvero guardiani, custodi, vigilanti. Questo termine greco viene tipicamente utilizzato nella letteratura ebraica. E in questo stesso versetto viene detto chiaramente che si tratta di uomini, come quelli che hanno prelevato Enoch dalla sua dimora, e quindi esseri dotati di corpo fisico ma in grado di salire fino a questo Quinto Cielo. Si può quindi trattare di maestri spirituali che insegnano ad Enoch l'ascesi. I Custodi/Vigilanti che risiedono in questo Quinto Cielo sono i capi delle schiere celesti, tra cui quelli che si incarnarono sulla terra ai tempi di Jared (cfr. anche a 2En 7:2).

[695] Non può trattarsi infatti della corporatura, in quanto nel Quinto Cielo essi

[695] Non può trattarsi infatti della corporatura, in quanto nel Quinto Cielo essi non dispongono di un corpo fisico.

[696] Conformato all'interpretazione di Aquila di Sinope, secondo la variante introdotta da 1En 106:17.

[697] Sono solo 3 Vigilanti che discendono dalla montagna: Shem (Shemhazah, altra dizione di Shemeyaza), Ham e Yaphet, figli di Noè (cfr. nota 98, pag. 40).

[698] Dalla vetta del vulcano. Cfr. 1En 25:3, e nota 603, pag. 168.

[699] Vedi nota 98, pag.40.

[700] Hermon viene qui definito collina e non montagna. Ma può essere riferito alla fase della gioventù (cfr. nota 475, pag. 134).

[701] Era stato infatti "profetizzato" che dopo il Diluvio le cose sarebbero solo andate peggiorando, in quanto a moralità (1En 106:19).

[702] Conformato all'interpretazione di Aquila di Sinope. Vedi nota 105, pag.41. E si tratta proprio dei nipoti di Noè (cfr. 1Lamech 12).

[703] L'alta statura era stata ereditata dal nonno Noè, e l'ostilità, purtroppo, doveva essere passata nel bagaglio culturale dei suoi figli.

[704] Il grande giorno del Signore, la domenica (Dominus dies) o Sunday in inglese (il giorno del Sole). Secondo l'usanza ebraica, dopo il sabato di riposo, la domenica è il primo giorno, in cui si inizia a "guadagnarsi il cibo con il sudore della propria fronte" (Genesi 3:19). Ma si noti che il testo originale indica "il sudore prodotto dal Suo volto", che è un'antica espressione (come il Phanu'el di Enoch) per indicare il dio Sole!

[705] Gli arcangeli, ovvero i capi dei messaggeri.

[706] 6, 6, 6 (cfr. nota 620, pag. 175), e quindi si sarebbe tentati di ricondurre Phanu'el, l'addetto alle relazioni dell'Altissimo (il suo volto, od espressione), al pianeta Marte. Ma l'associazione è falsa, poiché il numero 666 in ebraico si scrive con tre caratteri differenti (ססו), che non sono quindi tre 6. Stesso problema si rileva con gli altri sistemi numerici dell'epoca, in uso fino all'avvento del sistema posizionale, introdotto da Diofanto di Alessandria solo

alla fine del III Secolo d.C.

alla fine del III Secolo d.C..

[707] Nel mondo. Cfr. nota 478, pag. 135.

[708] I componenti della seconda gerarchia celeste.

[709] Vedi nota 649, pag. 185.

[710] Vedi Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395.

[711] Le Luci dei giorni, una divinità per ogni giorno dell'anno solare. Cfr. nota 1052, pag. 276.

[712] Poiché Dio non "dimora" fisicamente in un luogo, il verbo è da intendersi come atto del pensiero, della meditazione, assumendo quindi senso compiuto.

[713] Assumendo l'omologia con Ararat, quanto espresso in nota 43, pag. 18, riporta il tutto entro la sfera fisica. Aravat è l'epiteto dato a Sommo, e non è casuale l'assonanza con 'Araboth, il Cielo Alto. Noè approda all'Ararat con la sua arca dopo il diluvio, ed infatti Osiride nella sua cassa va incontro alla morte (cfr. nota 379, pag. 111), così come Ziusudra afferma di volersi calare con l'arca sulle acque dell'Apsu.

[714] Dieci gradini, come dieci sono i Cieli di questa gerarchia. Ed il versetto rende l'immagine di una struttura analoga a quella feudale. Non si può peraltro escludere che il feudalesimo europeo del IX Secolo sia infine nato proprio come risultato di "progetti sociali" assai più antichi.

[715] Vedi nota 649, pag. 185.

[716] Cfr. 1En 84:2.

[717] 2En è stato compilato con chiara evidenza sotto l'influenza del misticismo cabalistico. Si nota infatti che i Cieli descritti sono 10, come le Sefirot dell'Albero della Vita, e come la struttura in cui vengono forzate le cronologie dei patriarchi. Negli schemi mistici sufisti, fedeli ai modelli di origine indiana, i Cieli sono invece 7. I 3 "Cieli" (le Sephirot più elevate) aggiunte dalla Kabbalah fanno riferimento a doti di comprensione intellettuale che vanno al di là delle emozioni umane: la comprensione (capacità di assorbire l'informazione), la saggezza (capacità di elaborare), e l'illuminazione (capacità di

emanare/trasmettere).

emanare/trasmettere).

[718] Il luogo di Aravat.

[719] Phanu’el è (cfr. 1En 71:8) il nome dato al volto del Sommo. Ma trattandosi di un essere incorporeo, il “volto” deve essere un suo rappresentante, visto che la tradizione gli attribuisce un nome proprio. E per tale motivo, riproponiamo nella traduzione il suo nome, sempre in luogo di “volto di Dio”, così da normalizzare le discontinuità dovute ad una sottostante versione greca del testo. Può anche venire inteso come il suo oracolo (come nel caso di Mosè): infatti non possono essere realizzati idoli da adorare come rappresentazioni di Dio, ma i precetti non impediscono l’adorazione di un sacerdote quale emissario e rappresentante di Dio.

[720] “Direttamente”, poiché lo spirito non ha bocca.

[721] Cfr. nota 645, pag. 181.

[722] La veste terrena dell’anima è il corpo. E quindi Mika’el fa scivolare la sua anima fuori dal corpo (cfr. 1En 91:1).

[723] Ovvero i calcoli relativi ai fenomeni citati.

[724] Gli studi matematici sulle note musicali ed il rapporto tra la lunghezza di una corda vibrante e la frequenza sonora prodotta sono stati condotti inizialmente da Pitagora nel V Secolo a.C., e quindi l’autore di questo testo antico può averne avuto conoscenza.

[725] Questa “doppiezza” della giornata, suddivisa in dì e notti, è fondamentale per la comprensione dei calendari, e risulta con grande evidenza nel calendario sacro indù. Viene inoltre affermato che le anime degli esseri umani sono state create prima della creazione del mondo (un’informazione che in Genesi non traspare) e prima della creazione del tempo. Ma quest’ultimo aspetto non investe l’olam: viene specificato che esse sono state create prima dei mesi di 30 giorni, o meglio, prima dei sistemi di misurazione del tempo basati sul ciclo lunare. Poiché il calendario lunare, come si legge da 1En 72, è il primo ad essere stato utilizzato dalle popolazioni che hanno raccolto questi scritti, ciò significa che prima di Adamo già esistevano gli esseri umani. Ed infatti, proprio in quel parallelismo Shem + Ham + Yaphet = Adam, vediamo che Noè preesisteva ed apparteneva ad un gruppo sociale tra molti. La verità sull’origine dell’essere umano, come spiegano i Veda, è ignota

umano, come spiegano i Veda, è ignota.

[726] Uno per ogni giorno dell'anno che Enoch passa lontano da casa. Poiché un "libro" (o rotolo) può essere composto anche da pochissime pagine, tutto il testo può essere ricompreso nello spazio di un singolo volume.

[727] Alla presenza di Dio tutti, normalmente, sono in piedi.

[728] E più scentificamente si potrebbe anche dire: "tutta la materia che ho creato dall'energia, e l'energia che ho creato dal vuoto", come al giorno d'oggi spiega la fisica quantistica.

[729] Le prime cose create sono quindi la Terra e poi il Sole (che si sposta da est a ovest della Terra). Ma è una Terra senza vita.

[730] In questo capitolo viene affrontato il tema della Creazione, secondo un'ottica dualista tipica del mazdeismo, assai seguito in Mesopotamia. Ciò determina due assunti. (1) Il mazdeismo, com'è noto, dall'area dell'India aveva raggiunto prima la Mesopotamia, e poi la costa del Levante, ovviamente anche assieme ad altre idee filosofico religiose dell'Oriente (buddhismo, confucianesimo). (2) L'India si trovava ancora in una fase politeistica, non avendo quindi ancora maturato la sua restaurazione monoteista.

[731] Si tratta del dio della luce. Che cada, quell'Adonai/El, riporta alla memoria il racconto di Lucifero caduto. Ma si tratta di un'interpretazione "moderna". Colui che porta la luce (il pianeta Venere, la stella del mattino) cade come frutti: questo viene spiegato in epoca più tarda con l'introduzione della mela nel "paradiso terrestre". La mela, tagliata sul piano orizzontale, evidenzia al suo centro una stella a 5 punte (dove sono presenti i semi) analoga al Pentacolo di Venere: e questo riconduce ad Eva come tentatrice, la Venere/Afrodite. E di nuovo, è proprio Dio Onnipotente ad ordinare che lo spirito divenga materia, così come successivamente autorizzerà la discesa dei Vigilanti nei corpi di carne (cfr. 1En 69:14-15).

[732] Il ventre di luce è quello della terra, ricolmo di lava.

[733] Lungo periodo di tempo, superiore ad un'era.

[734] Una montagna sacra. Così come l'increato Ptah nasce sulla terra, allo stesso modo il Signore crea a partire dal mondo, e fissa il Sole su nel cielo, rendendolo il punto di riferimento per tutto ciò che si trova nel firmamento

rendendolo il punto di riferimento per tutto ciò che si trova nel firmamento. Questa struttura del mito si conforma alquanto al modello egizio, assunto che Enoch visse ad Heliopolis. Secondo il mito egizio, la terra è un'entità maschile (Geb) ed il cielo femminile (Nut). È quindi il Creatore stesso a collocare il principio della luce, quindi il Lucifero, più in alto del proprio trono (il cielo azzurro). Sempre tenendo in considerazione che, in questo caso, il trono rappresenta il mondo, e non l'effettiva sede del Creatore; salvo che nella successiva visione gnostica, in cui il Creatore si riflette negli spiriti individuali, e il trono rappresenta il corpo, sede dell'anima, ossia del Creatore.

[735] Si tratta del dio dell'oscurità. Ma "luce" e "oscurità" in questo contesto non assumono valori etici; si tratta semplicemente della differenza tra i corpi che splendono (le stelle) e quelli che non emettono luce propria (come i pianeti). Allo stesso tempo, Arkhas è il fallo di Geb. Proprio ad Heliopolis, i miti della creazione legati ad Atum/Ra la associano alla masturbazione del dio. L'area geografica di produzione di questo testo è quindi chiara. Il Signore è quindi Ptah, ed Arkhas è Ra. Ma Arkhas è un termine plurale. Il fondamento o principio terreno della nascita, viene quindi "aperto", suddiviso in due, uomo e donna. Ed infatti in Genesi l'essere umano è dichiarato sovrano sul mondo terreno, ed è composto da uomini e donne.

[736] Inferiori. Come il termine inferno fa riferimento ad infero, escludendo qualsiasi connotazione demoniaca.

[737] Le fondamenta della cupola del cielo, tutt'attorno alle acque che circondano la terra piatta.

[738] Nel mito di Heliopolis può trovarsi la base della descrizione mitica della città di Atlantide. Sette circoli, ovvero sette orbite, quelle dei corpi celesti allora noti in quanto osservabili ad occhio nudo, che ruotavano su orbite apparentemente geocentriche: Sole (dominus), Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere, Saturno (vedi Figura 7, pag. 446; e si tratta degli stessi corpi celesti/divinità a cui sono dedicati i giorni della settimana). Nella nomenclatura anglo-germanica avviene un processo analogo, ma basato sui nomi teutonici delle divinità: Sole, Luna, Tiu/Tyr, Wotan/Odino, Thor, Freya, e Saturno/Crono. Interessante notare come nel caso germanico il padre degli dèi sia identificato in corrispondenza di Hermes/Ermete (Ermete Trismegisto, tre volte santo, l'Adamo uno e trino [padre, madre o spirito santo, e figlio]; cfr. nota 725 pag. 203)/Mercurio (Mercurius ter Maximus), e non con Giove/Yahweh. La città di

Atlantide che era stata sommersa è dunque la Terra colpita dal diluvio e

Atlantide che era stata sommersa e dunque la Terra colpita dal diluvio e dall'inondazione. Non si tratta quindi di un ulteriore mito, ma sempre del nucleo narrativo riconducibile a Noè/Ziusudra/Poseidone (cfr. nota 90, pag. 37), espresso in chiave astronomica, ed in epoca più tarda fuso con caratteristiche attribuibili dalla città di Troia in Turchia/Anatolia (XII Secolo a.C.; è ancor più probabile che la città sia stata edificata con una pianta che ricordasse gli antichi miti dell'Urartu, nella regione orientale del paese). Gli antichi filosofi greci conoscevano la realtà. Aristotele, in merito ad Atlantide, afferma (citato da Strabone): «Chi l'ha creata, l'ha anche distrutta». E quel mondo/A.D.O.N. creato da Poseidone, da lui stesso era stato distrutto (cfr. nota 568, pag. 156). I quattro fiumi navigabili che suddividevano la città di Atlantide sono poi quelli citati in Genesi 2:10-14.

[739] Ghiaccio.

[740] Include tanto le acque materiali, ovvero le nuvole, che quelle figurative del cielo, il fiume che scorre nel firmamento, la Via Lattea.

[741] Ogni stella nel suo cielo, ovvero ogni corpo celeste sulla sua orbita. E quindi ognuno dei Sette Cieli è da attribuire ad un corpo celeste, così come ciascun giorno della settimana.

[742] E quindi la luce indica le terre emerse, e l'oscurità le acque del mare.

[743] Il primo giorno. I nomi dei giorni erano stati fissati dai Babilonesi, in base al corpo astronomico che secondo loro governava quel giorno. Troviamo quindi in inglese Sunday, giorno del Sole", anticamente il solis dies latino, poi trasformato da Costantino, in epoca di cristianizzazione dell'impero, in domenica (da dominus, Signore). E la corrispondente divinità babilonese era Shamash, dio del Sole. Viene indicato prima "fu sera" e poi "fu mattina", in quanto nelle società basate su calendari lunari la giornata inizia al tramonto.

[744] Il mare.

[745] Il caos indica dunque la terraferma.

[746] Le "montagne" edificate, ovvero gli ziqqurat, avevano quindi la funzione di costituire un riparo in caso di innalzamento delle acque (cfr. nota 901, pag. 240). Si sta parlando dell'opera del primo giorno, il giorno del Sole. Ed è quindi naturale che, secondo la scuola religiosa di Heliopolis, le "montagne edificate" per antonomasia siano le piramidi della piana di Giza, realizzate dunque dal

per antonomasia siano le piramidi della piana di Giza, realizzate dunque dal creatore del mondo (Ptah, Noè, Enki, ignoti architetti del neolitico?).

[747] Data l'origine del testo, è da intendersi l'abisso come il mare al centro delle terre, ovvero il Mar Mediterraneo e gli altri mari interni ad esso collegati.

[748] Se è creato, vuole intendersi in forma umana. Non quindi Adamo, generato dalla terra, ma quel Ptah/Noè che da poi origine alla stirpe degli uomini. Come testimonia il modo anglosassone, il primo giorno della settimana è la domenica, Sunday, il giorno del Sole.

[749] Ma non è un occhio fisico, e quindi l'origine del fulmine va ricercato in una simbologia naturale.

[750] La lava vulcanica, come in 1En 18:11. Ed infatti i fulmini sono generati anche dalle potenti eruzioni vulcaniche.

[751] La lava.

[752] Si parla di un "angelo" che abbandona le schiere che sono sotto di lui. Non è quindi "l'arcangelo Lucifero" (che Ezechiele 28:14 qualifica come Principe della Presenza/Cherubino alla presenza stessa di Dio, identificandolo al contempo con il sovrano della città di Tiro, in Libano, ovvero Baal o anche Fenice). Né si tratta di alcuno tra i "Vigilanti esiliati", che rimasero fedeli a Dio per molte generazioni degli uomini (l'ambientazione del passo che stiamo analizzando è di molto precedente agli eventi del peccato con le figlie degli uomini), e che vennero seguiti dai loro compagni. Ma si trova invece un parallelismo con l'evento mitico della torre di Babilonia. Vedi nota 493 pag. 139.

[753] Lo "spirito di dio aleggiava sulle acque" (Genesi 1:1) è il ruwach. Qui termina l'opera del secondo giorno. Lunedì, il giorno della Luna, o del dio babilonese Sin (cfr. la radice etimologica di Sinai). Quando la capitale sumera si trovava ad Ur, venne considerato il dio creatore di ogni cosa. È quindi interessante notare come Babilonia già esistesse nel "secondo giorno".

[754] Egli (maschile) inseminò la moglie (cfr. nota 173, pag. 56), generando così un nuovo essere umano, e rinnovando il ciclo vitale.

[755] Concludendosi il terzo giorno, martedì, governato da dio babilonese della guerra, Nergal.

[756] Il testo utilizza proprio il nome assegnato ai pianeti in età ellenistica. Tra

[756] Il testo utilizza proprio il nome assegnato ai pianeti in età ellenistica. Tra parentesi quadre riportiamo il nome latino e quello della corrispondente divinità babilonese.

[757] Marduk: dio patrono della città di Ugarit.

[758] Si notano quindi due inesattezze astronomiche. A) mancata distinzione tra stelle e pianeti, sebbene 1En 73 specificasse chiaramente che la Luna è un corpo opaco illuminato dal Sole. B) La sequenza delle distanze dei corpi astrali è scorretta, e manca di una spiegazione matematica di supporto.

[759] Questo versetto è assai importante. Sono evidenti gli errori nella sequenza dei corpi celesti sul piano astronomico. Il Sole, però, è posto più vicino alla Terra, quindi la Luna, e poi i vari pianeti. Nell'ordine della creazione, dunque, l'importanza è tanto maggior quanto più ci si avvicina al centro, ovvero alla Terra (cfr. nota 729, pag. 203).

[760] Nella tradizione egizia l'invenzione della scrittura e del calendario era attribuita a Thot/Seth, che successivamente lo storico Manetone chiama Hermes (Ἑρμῆς, colui che edifica un cumulo di pietre, probabilmente un'attribuzione della costruzione delle piramidi) o Ermete Trismegisto. Nella fase ellenistica viene dunque retrocesso il "creatore del mondo" ad un ruolo semidivino, pur mantenendo Seth il ruolo di capostipite sacerdotale (e per estensione, dell'umanità; cfr. nota 384, pag. 112). Un individuo comunque dotato di eccezionali qualità, in quanto riunisce sia la caratteristica di sacerdote (Seth) che di scriba (Thot).

[761] Concludendosi il quarto giorno, mercoledì, governato dal dio babilonese Nebu.

[762] Si conclude il quinto giorno, giovedì, governato dal dio babilonese Marduk.

[763] Si tratta del Consiglio degli Anunnaki, che proviene dalla tradizione sumera.

[764] I sette consiglieri dell'Onnipotente, gli dèi planetari (ed il Sole, El, è uno di essi), che contribuiscono ciascuno con il suo apporto.

[765] L'uomo non era quindi l'unico essere in grado di parlare. Se si vogliono escludere i pappagalli, capaci di riprodurre il parlato umano, si può considerare

escludere i pappagalli, capaci di riprodurre il parlato umano, si può considerare la verosimile compresenza di altre specie di ominidi, Cro-Magnon, Sapiens, ecc., che avrebbero costituito gli “altri”.

[766] La natura umana non è quindi da disprezzare. Si tratta di un ruolo minore nel Creato, è vero, secondario a quello dei messaggeri incorporei, ma pur sempre rispettabile.

[767] Qui può trattarsi di Betelgeuse, Bellatrix, Saiph e Rigel, della costellazione di Orione. Il sito di Giza suggerisce però altro. Sebbene la disposizione delle tre piramidi venga abitualmente associato alle stelle della cintura di Orione (su un piano progettuale di ampie dimensioni), l’intero impianto del sito risponderebbe con precisione alla disposizione delle stelle nella costellazione del Cigno. Cfr. ai lavori di A. Collins, che si incentrano sull’Homo di Denisova. Per altro, anche questa disposizione appare discutibile, alla luce dei testi greci. L’antico riferimento alle quattro stelle di A.D.O.N. è spiegato nei Libri di Adamo.

[768] Le quattro iniziali dei punti cardinali, a formare il nome Adam, così come una terra quadrata, attingono dalla tradizione greca. Est (Ανατολή, anatolí), Ovest (Δυτικά, dytiká), Nord (Βόρειος, [v]óreios), Sud (Νότος, nótos): Adon, Atum (per gli egizi), Adam (per i semiti autoctoni), Adonai (per gli Ebrei, ovvero dei discendenti di Eber, del lignaggio di Abramo, babilonesi di origine indiana), e poi Adon (per i Greci), latinizzato in Adone. Nel testo sintetizzeremo il concetto con l’acronimo “A.D.O.N.”.

[769] Questo Creatore afferma di aver dato ad Adamo (il genere umano) la conoscenza del bene e del male. Si tratta quindi del Signore della Terra, Akatri’el.

[770] Il peccato della morte è la diretta conseguenza dell’essere nati.

[771] Questo verso ricorda Genesi 2, in particolare 2:21-22. Dio estrae una costola ad Adamo e crea Eva, che condurrà Adamo sulla strada del peccato, causandone l’esilio da Eden e provocandone la morte prematura (questione discutibile, visto che l’altro albero proibito era quello della vita eterna). L’interpretazione simbolica ne stravolge però completamente il senso, attraverso i doppi sensi della lingua (cfr. Genesi 2:21-23). Eliminando lo strato simbolico, il testo si trasforma così: “Ed Io ho fatto calare la morte su di lui, ed egli è deceduto. Ed Io ho portato (laqach, לָקַח) in una camera laterale nel suo tempio

(tsela’, צֵלָע) quella donna (‘ishshah, אִשָּׁה, ma si legga “regina”, poiché Adamo è

(tsela', צֵלָע) quella donna (ʿishshah, אִשָּׁה, ma si legga "regina", poiché Adamo è il sovrano del mondo), cosicché la morte (l'acqua dell'Apsu) le giunga attraverso quella stanza [era quindi ancora viva?]; ed ho tratto ispirazione dalle sue ultime parole [un'implorazione di pietà], e l'ho chiamata donna/moglie/Eva ('ishshah)". Adamo della donna afferma (Genesi 2:23) che è "ossa delle mie ossa e carne della mia carne", ma la Masoretica decodificata interpretata secondo 2En 30:10 permette di leggere "pietre e terriccio". La morte equivale alla rinascita spirituale, e quindi le pietre e la terra della piramide rappresentano la madre in cui il defunto risorge. 2En 28:2 afferma che il Signore "dalla pietra accatastata ottiene l'asciutto", ovvero dalla piramide ottiene che ciò che è acqua (la morte) diventi asciutto (la vita). La stanza della morte è dunque la camera sotterranea della Grande Piramide, e la "camera della regina" è il luogo preposto al rito funebre in questa "macchina della resurrezione".

[772] Cfr. nota 768, pag. 210. In effetti, dai testi arabi sappiamo che Eden era presso l'attuale Edon, ed il suo giardino era situato semplicemente ad est, nel regno di Dilmun (oggi Qatar). Tale equivoco linguistico, unito alla narrazione di Noè, ha successivamente reso "misteriosa" la località di Eden.

[773] La radice latina del termine diavolo, ovvero calunniatore, pare fuori contesto in questo caso. E il devil inglese appare più appropriato, derivando dalla contrazione di do evil, compiere il male.

[774] Non si tratta quindi di un essere scacciato, né ribelle, ma quello spirito maligno proprio dell'anima umana. Egli è fuggito (dando dimostrazione di un libero arbitrio proprio dell'uomo, ed impossibile per un angelo) per non sottostare ad imposizioni idolatre (cfr. nota 259, pag. 81).

[775] Dai cieli aveva fatto discendere quegli spiriti che scelsero di incarnarsi, i giardinieri che potevano accedere al luogo dove regnava Adamo. Nel testo del XIX Secolo è indicato come Satana, al singolare; scelta evidente, visto l'ambiente in cui è stato tradotto il testo. Curioso invece che venga utilizzato "Sotona", un termine ungherese. È evidente che il seppur meticoloso lavoro di traduzione e adattamento è andato soggetto a qualche refuso. Adattamento per altro non completo, quello di Morphill, mancando del Terzo Libro di Enoch, resosi disponibile solo molto tempo dopo la sua morte.

[776] Il "male" in quanto "peccato", ovvero violazione delle direttive divine.

[777] Si tratta anche in questo caso del piacere della carne.

[777] Si tratta anche in questo caso del piacere della carne.

[778] Poiché 2En 31:4 afferma che non aveva perso la cognizione del bene e del male, la sua giusta vendetta gli impedì di agire in maniera impura ed indecente contro Adamo.

[779] Ovvero la sua progenie. La maledizione verso la stirpe umana risale dunque al tempo di Adamo (che in ebraico non è "un uomo", ma tutto il genere umano, אָדָם) ed Eva (nata da una costola, carne della carne; e mentre il termine ebraico semplifica il senso in vita, la radice araba indica una discendenza, una progenie o tribù, in particolare di nomadi), prima ancora che alla discesa dei messaggeri ai tempi di Jared. E si noti che dio aveva creato l'essere umano a sua immagine e somiglianza, sia uomini che donne (Genesi 1:27-29), e Adamo indica il genere umano in forma neutra, sia uomini che donne. Ma la narrazione circolare (vedi nota 508, pag.142) porta a sovrapporre la figura dell'Adamo di Genesi con quella di Jared (patriarca)/Giapeto (mito greco). Adamo/Giapeto è il progenitore del genere umano, moralmente corrotto, che testimonia l'arrivo di creature celesti (Adamo nasce tra i serpenti/Vigilanti; Giapeto/Jared nasce con l'arrivo sulla terra dei Vigilanti). Adamo (l'essere umano) è creato dal Signore del Giardino di Eden (Satani'el, vedi 1En 6:7, 32:2, equivalente ad Enlil, come evidenziato in nota 45, pag. 20). Giapeto è figlio di Urano (cielo) e Gea (terra), quindi un Titano, gigante, violento, e quindi figlio di un Vigilante (del cielo) e una donna terrestre. Jared nasce quando i Vigilanti "stavano scendendo sulla terra", e la celebrazione dell'evento con il suo nome fa presupporre che anche lui fosse il prodotto di un concepimento "misto". Ma il frutto originale dell'uomo è Eva (conciliabile con quanto in nota 731, pag. 204).

[780] Ovvero la violenza della stirpe ibrida. E riguardo Eva, la sua infedeltà e superficialità.

[781] Se si considerasse la cronologia di Genesi, quest'affermazione non è sensata, poiché successivamente viene mandato il diluvio proprio per distruggere gli esseri umani. La promessa è invece sensata quando si consideri il racconto come una versione parallela della promessa fatta a Noè da Dio.

[782] Però Seth, terzo figlio di Adamo, nacque fuori da Eden quando suo padre aveva 130 anni (Genesi 53; ma ciò viola l'imposizione di Genesi 6:3). Il commentario rabbinico di Pseudo-Filone afferma che Caino uccise il fratello all'età di 15 anni, poco prima della nascita di Seth; e quindi Adamo aveva circa

115 anni alla nascita del suo primogenito, Caino, avvenuta poco dopo la cacciata

115 anni alla nascita del suo primogenito, Caino, avvenuta poco dopo la cacciata da Eden. Rapportando questa età approssimativa alle 5,5 ore che 2En dichiara egli trascorse in Eden, si ottiene un rapporto 1:21 ragionato con il ciclo di Saros di 18,03 anni (infatti sussistono comunque degli intervalli di tempo non documentati nella cronologia di Adamo). Vedi anche nota 559, pag.155. Ogni ora in Eden corrispondeva quindi a circa 18 anni solari. Dunque, 24 ore equivalgono a 432,72 anni, e la "settimana" della creazione a 3029,04 anni. Ma la conversione che deriva dal calendario utilizzato da Enoch suggerisce valori equivalenti di 2,26 anni per "1 ora", 54,24 anni per "1 giorno", e 379 anni per "1 settimana". Si noti che 54,09 anni corrisponde ad un exeligmos, il periodo in cui le eclissi solari e lunari si ripetono uguali nella stessa località geografica. Adamo scacciato da Eden all'età di 115 anni, secondo i parametri di conversione temporale di 1En aveva in effetti poco più di 14 anni (secondo i nostri calcoli astronomici; cfr. "L'alba degli Dei"). "L'apertura degli occhi", la "consapevolezza di essere nudi", appare quindi una simbologia della pubertà: quel "peccato" che infrange la fase pura della vita dell'essere umano, quella di fanciullo.

[783] Termina il settimo giorno, il sabato, che prende in lingua latina il nome dal dio Saturno, equivalente al babilonese Nimurta, ma che con il passare del tempo, già in epoca medievale era stato sostituito dalla radice ebraica shabbat, "il giorno del riposo", poi europeizzato in "sabba/sabbath".

[784] È quindi Adamo, prontamente cacciato da Eden (nel sesto giorno, lo stesso della sua creazione), a riposarsi dal suo lavoro, e non Dio (che non ha alcun bisogno di riposarsi).

[785] Non si tratta dunque di un ottavo giorno della settimana, ma della ripetizione del ciclo settimanale.

[786] Questo numero simbolico nella Bibbia viene utilizzato per indicare una totalità. 7.000 equivalgono ai 7 giorni, e quindi 1.000 ad 1 giorno. Poiché i calcoli solari vengono condotti analogamente al Mahayuga indù, va considerato 1.000 come numero di settimane: 1000/52 settimane nell'anno ≈ 19 anni del ciclo metonico di allineamento dei calendari lunisolari, un'altra prova che il testo di 2Enoch ha origine sì in Egitto, ma in un ambito culturale ellenico.

[787] Vedi 2En 25:5, 26:3.

[788] La creazione era stata consegnata ad Adamo, ma poi egli era stato

[788] La creazione era stata consegnata ad Adamo, ma poi egli era stato scacciato dal suo ruolo di sovrano.

[789] Cfr. nota 735, pag. 205. Per altro, la descrizione prende le distanze dalla creazione di Adamo, realizzato dall'argilla come una statuetta. A ben notare, il modo con cui viene descritta la creazione di Adamo indica già un'adorazione di idoli, mentre viene qui ribadito che l'attenzione deve invece rivolgersi all'Eterno Increato, ovvero il concetto di Dio.

[790] Che non essendo fisici, vanno ricondotti alle luci del cielo, al Sole nelle varie giornate dell'anno (cfr. nota 1052, pag. 276).

[791] Horus, l'occhio di Ra, il Sole, che è fonte divita, e se dovesse venire meno ciò provocherebbe l'estinzione della vita sulla terra.

[792] Questo testo promuove dunque la monarchia come forma di governo stabilita da dio, con la mira di diventare il padrone del mondo. Poiché re e sacerdoti in questa fase storica coincidono, si tratta evidentemente di un testo costruito per imporre una certa linea sacerdotale ai sudditi/fedeli. E nel farlo, i racconti della tradizione religiosa possono essere lentamente manipolati, ma senza strappare troppo dal tracciato narrativo più noto al popolo, per indurlo ad una volontaria sottomissione ad un governo, anziché doverlo costringere con la forza.

[793] Ma la nascita della scrittura è attribuita a Seth, che quindi deve aver trascritto il racconto del padre Adamo, ovvero aver messo per iscritto per la prima volta la tradizione orale.

[794] Il nome è una dizione differente di Caino, utilizzata evidentemente per non confondere (o non identificare) il personaggio in questione con il figlio di Adamo.

[795] Il soggetto della frase indica i personaggi citati nel versetto precedente. Sono stati i primi patriarchi fino a Jared, padre di Enoch, a rifiutare il governo di questo Dio. Tutto il tema è incentrato su una figura divina riconducibile al Ptah (partendo da Menfi) già presente nel culto di Heliopolis, con caratteristiche strettamente mutuate dalla figura di Noè (attraverso suo figlio Ham). Enoch/Idris, nato a Babilonia e trasferitosi a Heliopolis, lancia quindi un'accusa: Adamo (yemenita), Seth (sacerdote probabilmente armeno), Enosh (etiope), Kenan (di una non meglio precisata area della penisola araba), Jared (babilonese) sono colpevoli di aver seguito i culti politeisti delle loro regioni, negando che

sono colpevoli di aver seguito i culti politeisti delle loro regioni, negando che Dio fosse uno solo. Si noti la discontinuità geografica dei patriarchi, che quindi porta a negare una linea genealogica vera e propria.

[796] Progenie.

[797] Ma è il dio manifestato in terra, il Signore, sovrano e sacerdote, oracolo, portavoce e volto di dio, l'occhio di dio Horo, poi definito faraone.

[798] Tutti i culti trinitari, quindi, sarebbero lontani dalla verità di Dio Onnipotente. Effettivamente i culti trinitari sono rivolti esclusivamente alla contemplazione del ciclo della vita: si tratta esclusivamente di nascita-crescita-morte per l'individuo, e di padre-madre-figlio per le generazioni degli uomini. I culti trinitari, dunque, non indagano su Dio Creatore. Ma in questo caso il messaggio è politico, non religioso: viene lamentato il fatto che è stata negata l'unità del regno del Basso ed Alto Egitto, di cui il faraone era Signore e dio in terra. Lo storico Manetone attribuisce l'unificazione dei due regni al faraone Meni (Menes, Μήνης) o Narmer, originario di Menfi, attorno al 3150 a.C. secondo le cronache ufficiali (4123 a.C. secondo il nostro ricalcolo delle documentazioni di Manetone, oggetto di trattazione per il nostro lavoro dal titolo "L'alba degli Dei").

[799] Promiscuità ed omosessualità.

[800] Non osiamo pensare cosa mai possa essere stato omesso, viste tutte le atrocità ed infamità di cui l'edulcorata e mansueta Bibbia contemporanea ancora oggi ci da memoria.

[801] "Questo" dio afferma che manderà il diluvio. Ma come è stato dettagliatamente evidenziato (vedi nota 282, pag. 87), la figura della "divinità che manda il diluvio" è la stessa di Noè, ed è anche lo stesso mitico faraone Narmer (cfr. nota 798) che con buona probabilità aveva fatto edificare le piramidi sulla piana di Giza. Il termine Egitto deriva, attraverso il greco, dall'egizio Hwt kꜣ Ptḥ, tempio del ka (spirito) di Ptah, un tempio presso Menfi. Ma questa città era stata edificata solo attrono al 2700 a.C., epoca in cui le tecniche di costruzione megalitica (utilizzate ad es. ad Abidos e a Giza) erano già state messe da parte.

[802] I voraci giganti.

[803] Per cui il versetto afferma che gli uomini dovranno attribuire agli avi di

[803] Per cui il versetto afferma che gli uomini dovranno attribuire agli avi di Enoch il ruolo di guardiani del mondo, ovvero di Vigilanti/Custodi/dèi, ed insegnare in tal maniera la Storia ai propri figli. Coloro che fungono da guardiani del mondo sono anche i giardinieri del Paradiso Terrestre.

[804] Chi leggerà renderà gloria più che i primi, quelli che hanno vissuto i fatti storici, mentre i posteri riceveranno informazioni travisate, che ingigantiranno i fatti e le opere degli uomini potenti.

[805] L'angelo della morte, Azra'el secondo la tradizione coranica, e Mika'el secondo quella cristiana.

[806] Enoch, già unto del balsamo di Dio, aveva un aspetto luminoso ed inosservabile, caldo e fiammante come il Sole/El Elyon. E per tornare sulla terra, tra gli uomini, il suo volto doveva essere raffreddato, riportato all'aspetto mortale, o nessuno avrebbe potuto guardarlo, così come un mortale non può osservare direttamente il volto di Dio (né può fissare il Sole senza restarne accecato).

[807] Il versetto può essere interpretato in due modi differenti. Se da un lato il viaggio di Enoch appare essere stato condotto nel corpo, indubbiamente è presente anche una componente mistica, per cui alcuni elementi del viaggio sono stati fatti come corpo astrale, ovvero durante la pratica meditativa. Questo doppio aspetto risulterà ancora più netto nella narrazione di 3Enoch, che affronta il tema in chiave strettamente mistica.

[808] Questa osservazione si conforma a quanto descritto in 2En 30:10, per cui, in effetti, Enoch non vede al di là dell'essere umano "Adamo".

[809] Ed i raggi del sole sono gli emissari/messaggeri/angeli.

[810] Un'eruzione vulcanica con emissioni di polveri.

[811] In arabo, muluk è il sovrano. Ma le stesse lettere possono essere lette come l'ebraico mal'ak (reso come angelo dalla traduzione greca), i messaggeri di Dio. Si tratta di Mal'ak o Moloch, adorato a Gerusalemme, nella Geenna, prima della riforma religiosa di re Giosia. I sacrifici erano legati al fuoco, e prevedevano anche l'uccisione di bambini. Va fatto presente che il termine Mal'ak, come Adonai (signore), è un titolo onorifico utilizzato per indicare Dio, i sacerdoti, i sovrani o, da parte della donna, il marito.

[812] Inteso sempre in forma figurata

[812] Intese sempre in forma figurata.

[813] Si noti che non viene utilizzata la formula “di carne”, in quanto sono stati gli occhi (o meglio, l’occhio) dello spirito a vedere.

[814] I Cieli sono le ipotetiche sfere concentriche sulle quali orbitano i corpi celesti. E le armate sono le schiere dei corpi celesti, che marciano nelle loro orbite.

[815] I temi del discorso sono le osservazioni astronomiche, le stelle, le costellazioni, e la levata degli astri nel corso dell’anno.

[816] 1Enoch ed ancor più 3Enoch sono permeati di calcoli astronomici espressi in chiave esoterica. 2Enoch è meno rilevante sotto questo aspetto.

[817] Vista la sovrapposizione simbolica originale, nelle versioni inglesi viene spesso confuso venti (winds) con ali (wings).

[818] È il caso di ribadire che i custodi/Vigilanti sono preposti a vigilare sugli astri e sui moti planetari, e non sul genere umano. L’essere umano è il Signore della terra, e Dio è il Signore del cielo.

[819] Le isole Eolie, dimora del dio del vento Eolo (cfr. nota 208, pag.66), rimarcando dunque l’origine culturale di questo Libro.

[820] Cfr. nota 474, pag. 18.

[821] Sette i Cieli, e sette gli Inferni, e la terra nel mezzo, secondo la mitologia dei Dagon (una popolazione del Mali, il cui nome curiosamente sembra derivare dal dio Zagan, l’uomo-pesce da alcuni considerato il padre di Baal), che presenta molte analogie con i miti documentati nei Libri di Enoch.

[822] La bocca dell’inferno, inferiore, ciò che sta sotto la terra. Ma qualcuno nel Medioevo annotò anche “in fornus”, nella fornace. Cfr. anche a nota 43, pag. 18.

[823] Traspare qui che non si tratta di limiti temporali: non è l’eterno giudizio. Si tratta di un giudizio espresso senza freni, eccessivo (come si rileva in vari punti del testo), tanto crudele da far tremare gli stessi sostenitori del Signore.

[824] Phanu’el significa “visione di Dio” (anche “volto di Dio”, ma non ha senso compiuto nella trattazione). Si tratta quindi della pratica della meditazione

compiuto nella trattazione). Si tratta quindi della pratica della meditazione trascendentale, o merkabah.

[825] La luminosità del volto, caratteristica dell'essere spirituale, è fioca ma pur sempre presente. Cfr. a Corano 41:12.

[826] La creazione dell'uomo è la sua progenie.

[827] Il Sole e la Luna, così come l'uomo e la donna.

[828] Nei mercati i pesi campione così come le bilance venivano appesi e resi pubblicamente visibili. I coltivatori ed i produttori portavano (ed è così ancora oggi, in molti paesi) i beni che volevano vendere, e venivano pagati secondo i tariffari prestabiliti. Il mercato quindi si approvvigionava, e poi rivendeva ai consumatori o agli esportatori.

[829] Quanto prodotto ha apportato.

[830] Si renda più luminoso, ovvero finga di essere superiore al "ceto" o alla casta a cui appartiene. E nel caso del mercato, chi imbrogli sul peso.

[831] Da cui non si può escludere anche il sacrificio umano, poiché fino alle riforme introdotte da re Giosia questo veniva praticato. È curioso quale utilità possano avere le candele per un dio solare: ma forse la spiegazione si ritrova nel fatto che esse venivano prodotte con grasso animale. Restano comunque doni per il tempio, ad uso principalmente dei sacerdoti (in misura minore redistribuiti ai poveri).

[832] Le popolazioni precolombiane dell'America Centrale, in particolare gli Aztechi, dovevano aver travisato il messaggio, poiché offrivano il cuore fisico al loro dio, squarciando il petto anche di decine di migliaia di vittime alla volta.

[833] Ovvero uno tra i suoi messaggeri più importanti, o la stessa accecante presenza del dio solare El Elyon. Ma la grande luce, equivale al grande dio, il mahadeva, Shiva, il buddha cosmico, la sintesi dei quattro che presiedono ai punti cardinali: Vairocana (colui che è come il Sole, analogo al Virachocha dei Maya, e funzionalmente assimilabile a Noè), Amitabha, Aksobhya, Amoghasiddhi; l'A.D.O.N..

[834] Ovvero, "non sbaglierete nel calcolare il tempo, la fase dell'anno e delle stagioni"

stagioni".

[835] Relegare il versetto ad un'affermazione del monoteismo sarebbe in questo caso restrittivo. Il significato completo di quanto affermato è che ogni forma di vita, animata dallo spirito di Dio, ne è in sé un'ipostasi: la manifestazione della vita di ciascuno è una proiezione di Dio stesso. L'essere umano, che "striscia" sulla terra anziché risplendere nei cieli, è il padrone e custode del giardino.

[836] Il concetto di "luoghi inferiori" non è comunque associato all'idea cristiana di inferno, elaborato solo secoli dopo la stesura di questo testo.

[837] I pilastri del cielo, ovvero i quattro punti cardinali (A.D.O.N.).

[838] Si tratta chiaramente di un riferimento a Noè/Poseidone (cfr. nota 90, pag. 37).

[839] Ma cfr. anche 1En 60:18. Nel complesso, è credibile si possa trattare di un fenomeno legato ai gas solforosi prodotti dalle eruzioni vulcaniche. Si noti un caso analogo tra tanti, quello delle grandi eruzioni vulcaniche del 1812-1815 d.C. che emisero polveri sufficienti a far dichiarare il 1816 l'anno senza estate, per via dell freddo intenso che si era protratto anche nei mesi estivi nell'emisfero boreale, distruggendo gravemente i raccolti di Europa ed America, e mettendo in crisi la sopravvivenza del genere umano.

[840] In questo caso il termine indica dei giorni.

[841] Assommando ad un totale di 364 giorni.

[842] Due giorni: il 365°, ed eventualmente il 366°, che completano l'anno solare.

[843] Ovvero passando nel cielo, nei giorni, un mese dopo l'altro. Ma questo rigirarsi sembra indicare anche le fasi dei due equinozi.

[844] Mese del calendario ebraico in cui cade il solstizio d'estate (giugno). Ma si parla del 17° giorno del mese ebraico, quindi la prima luna piena dopo la metà di giugno. Come osservato dalle note 684 e 689, l'epoca in cui è stato realizzato 2En è databile entro il 238 – 46 a.C.. Su questa base, e valutata la precessione equinoziale, che in quell'epoca sposta il solstizio di 1 mese rispetto alla data contemporanea, armonizzando il modulo di slittamento della fase lunare, si ottiene che il 17 Sivan, in quanto plenilunio, corrispondeva al giorno del

ottiene che il 17 Sivan, in quanto plenilunio, corrispondeva al giorno del solstizio (tra il 20 e il 22 luglio secondo l'anno) proprio tra il 234 – 50 a.C., ogni 8 anni (analogo al modulo di 8 anni descritto in 1En 72). I dati appaiono coerenti, e si può ipotizzare che il testo, seppur pervenutoci solo in lingua slava, sia comunque stato trascritto da originali realizzati, come tipicamente datato, tra il I ed il II Secolo a.C..

[845] Mese del calendario ebraico in cui cade il solstizio d'inverno. Attualmente il solstizio cade il 21/22 dicembre, ma all'epoca di compilazione del testo originale l'evento si verificava il 20/22 di gennaio (in dipendenza dall'anno).

[846] L'embrione si origina come un gruppo di cellule e cresce come tessuto, fino a quando l'anima trova in esso il suo posto (secondo l'Islam, dopo 120 giorni), e l'essere spirituale trova il suo spazio per fissarsi definitivamente in quel nuovo corpo.

[847] Si tratta nello specifico di danno economico, truffa e sfruttamento finanziario.

[848] Questa passività verso la violenza ed il sopruso dittatoriale, oltre ad essere estraneo a tutta l'area Mediorientale, è chiaramente un apporto che propaganda gli interessi della casta sacerdotale/politica giustificandoli con il tema religioso.

[849] Al tempio.

[850] Come visto in 2En 39:8, si tratta delle armate celesti. Ma la metafora, a livello umano, è stata successivamente estesa ai combattenti in carne ed ossa.

[851] La bilancia che pesa il cuore, per verificare che sia puro, come nella religione egizia, ed i libri contabili, in cui i messaggeri annotano tutte le azioni degli uomini.

[852] La mediazione verso Dio, dunque, è inutile, così come qualsiasi forma di preghiera volta a chiedere il perdono. La mediazione è una forma di raccomandazione tipica della perversione sociale e dell'iniquità umana, che non trova spazio al cospetto del Sommo.

[853] Non avendo compreso appieno i contenuti, in quanto non si è visto con i propri occhi ciò che ha visto Enoch nei Cieli. Chi sarà erede della pace creata dall'applicazione degli insegnamenti contenuti in questi Libri, dovrà riceverli per tramandarli alle generazioni a venire.

tramandarli alle generazioni a venire.

[854] Il mandato sacerdotale, ed il tempo dei 30 giorni concessi ad Enoch sulla terra, prima di tornare al cospetto di Dio. I suoi giorni stanno per scadere, come sacerdote e come essere umano, ovvero si approssima il momento della sua morte.

[855] Enoch invita a soddisfare Phanu'el, il volto di Dio, e Matusalemme si preoccupa prontamente di chiedere al padre cosa è a lui gradito. Enoch svolge quindi il ruolo di "Phanu'el", quale volto fisico di Dio, in quanto sacerdote e suo portavoce.

[856] I membri della comunità religiosa.

[857] I membri della comunità religiosa.

[858] Cfr. nota 677, pag. 192.

[859] Viene quindi riconosciuto l'uomo come specie fisica animale, sebbene la sua natura sia divina. E l'uomo, per il quale è prefissato il raggiungimento del libero arbitrio, ha le caratteristiche per essere giudicato da Dio nelle sue opere, mentre gli altri animali, che hanno un livello di consapevolezza inferiore, sono come Dio li ha creati, senza particolari variazioni morali, e non sono quindi incolpabili per alcuna loro scelta. È compito dell'uomo proteggere il Creato, e qualsiasi mancanza, testimoniata a Dio dagli animali, andrà a scapito dell'uomo. Il Vigilante, il guardiano, è quindi ogni membro del genere umano.

[860] Gli animali sono quindi dotati di anima analogamente all'uomo, e sono talmente puri, come bambini, da potersi recare al cospetto di Dio per influenzare il Suo giudizio verso l'uomo.

[861] Viene quindi riconosciuta la presenza di un'anima negli animali, come verrà poi ulteriormente ribadito. Successivamente la chiesa romana sosterrà invece che gli animali non dispongono di anima: posione arbitraria, contraria alla tradizione così com'è contraria al semplice buon senso. Anche perché gli esseri "animati" sono semplicemente quelli che respirano, secondo le tradizioni rispecchiate in 2En.

[862] Ovvero, le lasci morire per incuria, non nutrendole.

[863] L'eufemismo indica la zoofilia

[863] L’eufemismo indica la zoofilia.

[864] Molti vascelli imbarcavano uomini contro la loro volontà, e li incatenavano ai remi. Le galee (galere) come forma di punizione per i criminali costituivano solo una faccia della medaglia. Alcuni di essi erano debitori non più in grado di risarcire quanto dovuto. I rematori dovevano sopportare grandi fatiche, condizioni igieniche pessime, alimentazione carente, vita in comune, relegati costantemente sotto coperta. La loro vita era breve e piena di sofferenza. Bisogna anche tenere in conto il mercato degli schiavi, che è sempre ruotato, principalmente, attorno alle popolazioni africane di pelle nera.

[865] Nipoti e figli.

[866] Ma quelle di qualcun altro, come ad es. un lavoratore dipendente.

[867] A chi possiede senza aver mai realizzato, il Signore toglierà.

[868] Viene sottolineato che gli impegni presi per un certo lasso di tempo vanno onorati, non venendo meno ad un accordo di lavoro. Si sottintende anche che qualsiasi relazione intima prima del matrimonio è un inganno per l’uomo (che non troverà in ciò l’occasione di ammogliarsi), ed è considerata in maniera negativa da Dio.

[869] Le buone azioni non vanno compiute con il fine di trarne un vantaggio personale. Dare un aiuto ai bisognosi perché se ne ha la possibilità, al fine di “comprare” il perdono divino, senza provarne sincero trasporto, è un’ipocrisia che nel regno del Sommo non trova spazio.

[870] Ovvero, se la soddisfazione di tale uomo deriva in primo luogo da ciò che egli possiede.

[871] Nella rappresentazione simbolica, la Morte, nel cotesto semita, è più intenta a mozzar teste con la spada, anziché mietere il grano con la falce.

[872] Normalmente i testi che commentano di questa località identificano Achuzan con Gerusalemme, in particolare con l’area del tempio. Ma si tratta di un’attribuzione tarda e priva di ogni fondamento. Achuzan è l’antica città di Heliopolis, come evidenziato anche in nota 884, pag. 228.

[873] I membri della comunità religiosa.

[874] Che equivale ad essere reso luminoso, così come il balsamo di Dio aveva

[874] Che equivale ad essere reso luminoso, così come il balsamo di Dio aveva reso Enoch sfolgorante come gli “angeli”.

[875] Le parole di Enoch pare non siano state inizialmente comprese dalla sua gente. Poiché egli non svolge un ruolo di mediazione, come tradizionalmente attribuito agli antenati (e vedi nota 852, pag. 224).

[876] L’interpretazione ermetica, che è una tra quelle possibili, fa interpretare “stabilire” come riferimento non all’atto creativo, ma cognitivo. Non avrebbe quindi creato il tempo, anni, mesi e giorni ma, come Ermete Trismegisto, ha determinato e codificato gli eventi ripetitivi del cielo per stabilire un metro temporale tale da permettergli l’istituzione del Creato. Non si tratta quindi di un riferimento all’opera del Dio Creatore, ma a quella del sacerdote “inventore” del calendario.

[877] Il versetto crea una stretta sovrapposizione narrativa tra il giardino di Eden e la distruzione provocata dal diluvio. Il giardino (mondo) era stato corrotto dalle piogge solforose. Le mura di cinta che lo racchiudevano erano state abbattute dalle acque.

[878] Poiché, dato il divieto di realizzare idoli ed adorarli, l’unica forma simile a Dio è quella dell’uomo. L’invito, dunque, è quello di piegarsi alla struttura gerarchica del potere, ed ai suoi rappresentati. Il caso di Noè è assai particolare (cfr. 2En 69, e Corano 71). Il popolo si stava ribellando al potere costituito. Membro di una famiglia di sacerdoti (il fratello Nir era l’alto sacerdote in carica), Noè profetizza che sarebbe giunta la distruzione. Il popolo non gli crede, lo insulta, lo malmena, lo deride accusandolo di essere un servo dell’uomo e non di Dio, e che sta semplicemente cercando di farli desistere dalla rivolta. La minaccia prevista da Noè è invece concreta: una particolare e distruttiva combinazione di eventi naturali distrugge per intero l’area, uccidendo tutti gli uomini e gli animali, eccetto Noè e quei pochi che si mettono in salvo con lui.

[879] Si tratta della voce della coscienza.

[880] Impedisce cioè i terremoti (cfr. nota 90, pag. 37).

[881] I due messaggeri celesti.

[882] Enoch è dunque assunto in Cielo, ma nella notte dell’ultima giornata sulla terra, il suo corpo esanime rimase nella sua casa, privo di vita. Di fatti, anche nel viaggio fatto precedentemente al cospetto del Signore, il suo corpo era rimasto

viaggio fatto precedentemente al cospetto del Signore, il suo corpo era rimasto apparentemente privo di vita, nel suo letto, custodito dal figlio Matusalemme (vedi 2En 38:3). L'oscurità viene e và, ma non è indicato che lo faccia repentinamente: si tratta una normale notte.

[883] I versetti di questo capitolo hanno necessitato di essere riordinati, in quanto la versione curata da Charles risulta fuori sequenza.

[884] Sic! Assimilando Enoch ad una divinità, per lo più nella città di Heliopolis, basata sul culto solare, i 365 giorni dell'anno solare sono ovviamente simbolici. Genesi 5:21-22 afferma che Enoch venne assunto in cielo all'età di 365 anni. La sua vita terrena è stimabile in 45 anni. La sua fine, poi, contempla l'ordinaria morte e sepoltura del corpo (cfr. 2En 38:3, 67 e 68).

[885] Si tratta del solstizio d'estate. Cfr. 2En 48:1 e nota 844, pag. 226.

[886] Analizzando queste informazioni, si notano delle incongruenze. Se Enoch è assunto in Cielo la prima volta il giorno 1 del mese di Sivan, e vi permane 60 giorni, sarà tornato il giorno 2 del mese di Av; rimasto sulla terra per 30 giorni, risulta quindi assunto in cielo il giorno 2 del mese di Elul, e non il giorno 6 di Sivan. Questi 90 giorni equivalgono però ad un quartile dell'anno, ovvero ad una stagione. 90 giorni sono lo scarto accumulato dal calendario lunare nel corso di 8 anni solari, compatibilmente ad un "anno" come specificato in 1En 72. Chiaramente questo "anno" si riferisce solo all'esperienza finale del patriarca, narrata in 2En. Anche perché la sua nascita, il giorno 6 Sivan, risulterebbe altrimenti posteriore alla sua assunzione in cielo, occorsa il giorno 1 dello stesso mese. Analizzando poi la particolare data del 6 Sivan, e considerando la simbologia solare del culto di Heliopolis, si può notare che tale data coincida in alcuni anni con il solstizio d'estate. In linea con quanto già osservato in nota 844, pag. 226, in questo caso il ciclo di 8 anni in cui il solstizio coincide con la data del 6 Sivan, è quello che occorre ad es. nell'anno 1 a.C.. È interessante notare come anche la figura di Gesù sia associata al culto solare: la croce quale simbolo del Sole (ingl.: Sun) e del figlio (ingl.: son), la nascita nel giorno 25 dicembre come Sol Invictus assimilato da Helios/Mithra, e l'anno di nascita storicamente incerto, forzatamente collocato proprio nell'anno 1 a.C., in linea con la simbologia attribuita ad Enoch più di un secolo prima, mostrano come la figura del messia cristiano sia solo una rielaborazione simbolica, costruita certamente su un personaggio storico, ma priva di fondamento oggettivo. Altrettanto storico, dunque, il patriarca Enoch, ma sul suo personaggio si

accumulano miti probabilmente risalenti all'epoca di Noè

accumulano miti probabilmente risalenti all'epoca di Noè.

[887] Cfr. nota 855, pag. 229.

[888] Titolo che indica i membri della comunità religiosa, a prescindere dalla loro età.

[889] Vista la struttura di questo capitolo, può trattarsi tanto della festa funebre di Enoch quanto della celebrazione del solstizio d'estate.

[890] Ed il solstizio è davvero un "segno evidente" su cui poter basare i calcoli del tempo astronomico.

[891] Achuzan o Azouchan, ossia Heliopolis. Vedi anche nota 884, pag. 228. Oltre che di astronomia, nei Libri di Enoch e nei frammenti collegati si parla profusamente del racconto di Noè (che però la cronologia biblica colloca in epoca successiva). Poiché Enoch fa parte del ciclo narrativo di matrice yemenita, Noè è da ritenere leggermente anteriore: era lui il guardiano del giardino dove l'umanità viveva in pace. I due fratelli Nir e Noè (Nûh, in arabo), sebrano quindi la matrice su cui sono stati sviluppati i divini fratelli Nau e Nen, adorati ad Heliopolis. Amen (cfr. anche a nota 620, pag. 175), adorato sin dalla V Dinastia, è considerato loro discendente, ed è spesso definito come "invisibile" o "fantasma", analogamente a quanto si dice del padre di Gilgamesh, poiché tale è il senso etimologico del suo nome. Ciò riconduce nuovamente tutto alla linea cronologica sumera. Uno dei simboli di Amen è il leone accucciato su un piedistallo, quasi il cippo funebre di una "defunta Babilonia". Il tempio di Heliopolis era quello dell'obelisco su cui si narrava risiedesse il Bennu, la fenice, o stella del mattino / Lucifero. Tale obelisco fu poi trasferito in Vaticano, ed è quello che si trova tutt'oggi, posto su un basamento, Piazza San Pietro; per non smentirne la funzione, nel 1817 sul pavimento della piazza venne creata una meridiana, sulla quale l'obelisco funge da gnomone. Alla base dell'obelisco si trovano delle decorazioni apposte durante l'allestimento, che rappresentano... fenici e leoni accucciati sul pedistallo! In cima all'obelisco si trova una croce, appoggiata sopra una stella: la stella del mattino (cfr. nota 679, pag. 193). Tale obelisco rappresentava il centro del mondo (cfr. 2En 73:34), simbolicamente spostato in Vaticano.

[892] La formula è nell'accezione cristiana. E poiché sarebbe alquanto inappropriato volerla ricondurre all'espressione "e così sia", attingendo alla

radice araba amān (أمان), è da presumersi come un'invocazione al dio del

radice araba amān (عمان), e da presumersi come un'invocazione al dio del monoteismo egizio, Amon, pari a Yahweh, poiché i due culti furono promossi da due fratelli: Amenofi IV e "Thutmose V". Ma quando Amon era solo il dio della città egizia di Tebe, già veniva appellato come "Antico dei Cieli", come il Canuto di 1Enoch. Vedi anche Tavola 11, pag. 439.

[893] Il brano di seguito riportato proviene dall'Appendice di "The Book of the Secrets of Enoch". Accreditato come frammento di epoca tarda, rilevato dal professore russo M.I. Sokolov nei manoscritti originali dell'Enoch slavo (2Enoch), riporta chiaramente alcune alterazioni che permettono di collocarlo in epoca cristiana. Ma forniscono alcune informazioni fondamentali che meritano di essere tenute in considerazione. Poiché Il Trionfo di Melchisedec chiude esplicitamente la narrazione, evidentemente questo capitolo trova posto prima di esso. Si è dunque provveduto al rinumerare i capitoli successivi. Ma l'impressione è che questo capitolo vada considerato come una sezione intermedia del Trionfo di Melchisedec. Non si è comunque proceduto al reintegro, in quanto il corpo narrativo risultante mostra una frattura inconciliable. Secondo la ricostruzione che ne deriverebbe, Noè/Mosè prepara l'arca mentre suo fratello Nir ha un figlio, Melchisedec. Il "Diluvio" distrugge ogni cosa e persona fuorché Noè ed i suoi figli, ma allo stesso tempo Melchisedec prende il sopravvento sulle terre di Davide. Una simile ricostruzione sarebbe storicamente più attendibile (dando per assunto che il cataclisma fu solo un evento più o meno circoscritto), slegando al tempo stesso il piano mitico riportato da tradizioni precedenti (Babilonia) di cui gli eventi legati a Noè sono stati rivestiti. Al contempo, l'arca in quanto imbarcazione cesserebbe di esistere, su questo piano narrativo, tornando ad essere semplicemente una diga.

[894] Il termine "Dio", secondo la modalità con cui viene utilizzato in 1En, corrisponde al "Figlio dell'Uomo". E poiché gli dèi nei culti politeisti corrispondono ai figli terrestri delle entità celesti, questi testi veterotestamentari spiegano che Yahweh era uno di essi. Uno tra tanti, e per di più con un corpo di carne come quello dell'uomo, per la qual ragione si sente in dovere di dire a Mosè che non dovrà adorare alcun altro dio considerandolo più importante di lui (cfr. Deuteronomio 5:9). Creatore del mondo, certo, così come gli altri Elohim (normalmente se ne contano 4), che lo avevano realizzato tutti insieme. E vediamo quindi che, in una prospettiva più colta, è Allah o Signore delle Anime secondo la definizione di Enoch, il dio supremo, distinto da e superiore al concetto di Yahweh. Quest'ultimo, un'iscrizione ritrovata nel sito di Kuntillet Ajrud, afferma fosse sposato ad Asherah, la consorte di El, che la lingua semitica

Ajrud, afferma fosse sposato ad Asherah, la consorte di El, che la lingua semitica rende come forma omografa di Elyon, il Sommo Signore, il Sole. Si tratta quindi dello stesso dio, seppur con seguaci che la pensano in modo diverso gli uni dagli altri.

[895] Gli incontri con Dio avvengono sempre su montagne, così come in tutte le culture politeiste. Ma conformemente alla nota 43, pag.18, il luogo di costruzione va identificato in una non meglio precisata altura dell'Urartu. Per altro, il Monte Ararat non si trova in prossimità della costa quanto le alture armene che si affacciano sul Mar Nero. Notiamo inoltre che l'arca non fece una lunga navigazione, fermandosi in quella zona o, eventualmente, non spostandosi affatto.

[896] Trattandosi di acqua salata, viene indicato alternativamente come Mare o Lago di Van. Non può infatti trattarsi di un "mare" del bacino Mediterraneo. Noè veniva infatti deriso proprio perché stava costruendo un'imbarcazoine di grandi dimensioni proprio in montagna.

[897] La misura di un ell (ulna) era leggermente più piccola di un cubito (misura presa dal gomito alla punta del dito medio), ma spesso era tenuta in rapporto 1:1. Il cubito, però, essendo una misura collegata alle dimensioni del corpo umano, variava da popolazione a popolazione.

[898] Si può interpretare tanto come i magazzini, la cambusa, per conservare il cibo, quanto genericamente dei compartimenti stagni.

[899] Può trattarsi di porte, finestre o, estensivamente, di chiuse. Come porte sono però assai improbabili: 1 cubito di larghezza è poco più che una spanna, e deve quindi trattarsi della scomposta sovrapposizione di più racconti.

[900] Morfill riporta 900. Ma in quel caso la conversione risulta errata, poiché 30 x 50 = 1500. Può trattarsi semplicemente di un errore introdotto nella stampa del testo nel 1896, come se ne rilevano altri. È comunque evidente il rapporto di conversione 1:50, come nei versetti successivi. Tale rapporto, in cui si crea artificiosamente un riporto circolare degli anni in "giorni" di scala maggiore, si trova alla base dei cosiddetti giubilei stabiliti da Mosè in Levitico 25. Il ciclo di un exeligmos (ripetizione delle eclissi con una stessa sequenza, in uno stesso luogo) occorre ogni 54,09 anni.

[901] Secondo Genesi 6:15-16, l'arca era lunga 300 cubiti, larga 50 e alta 30, con un tetto rialzato di 1 cubito. La conversione delle misure secondo il cubito

con un tetto rialzato di 1 cubito. La conversione delle misure secondo il cubito egiziano (44,7cm) rende un'imbarcazione di dimensioni insufficienti all'uso per cui era destinata. La conversione proposta dal Libro di Enoch moltiplica di 50 volte le dimensioni, secondo un'unità di misura più antica. Le dimensioni dell'arca sarebbero quindi state di circa 6,7 km per 1,1 km, alta 670 m, con un tetto rialzato di 22 m. Le dimensioni appaiono in questo caso fin troppo esagerate, e tutto sembra richiedere una rilettura di tipo simbolico, negando quindi l'esistenza storica di un'imbarcazione simile. L'interpretazione alternativa di tali misure porta a credere che l'arca fosse nient'altro che una collina, più alta di 670 metri e con una superficie utilizzabile di 148 km²; questo giustifica anche il fatto che non si sia mai mossa da quella regione, e che al ritirarsi delle acque Noè sia sceso, ed abbia incontrato terreni coltivati da quanti si erano salvati sulle altre alture della regione. Cfr. anche a nota 43, pag. 18. L'arca, il contenitore, potrebbe essere stata semplicemene una diga, in linea con quanto in nota 43, pag. 18, delle dimensioni indicate da Genesi.

[902] Il termine arca non indica genericamente un'imbarcazione, ma un contenitore. E se questa doveva contenere qualcosa, erano proprio le acque dell'inondazione. Si doveva quindi trattare di una diga od opera simile.

[903] Per quale motivo dovrebbe essere valida "ancora oggi"? Un'imbarcazione può essere costruita in varia maniera, secondo le esigenze. Evidentemente l'opera di carpenteria di Noè doveva essere ancora in piedi all'epoca della compilazione di questo documento se, come viene affermato, "i Giudei hanno preso queste misure dell'arca di Noè". Molto più probabilmente questo capitolo deriva da un testo redatto in Egitto, su informazioni importate dalla Giudea, dove a loro volta erano giunte dai camminanti ebraici che avevano raccolto il racconto a Babilonia (proveniente da Sumer, ed ancor prima dall'Armenia). La lettura che se ne può dare è quella di una diga, dotata di chiuse, e quindi adatto a controllare le esondazioni dei fiumi, che periodicamente distruggevano i villaggi. Opere analoghe si ritrovano nello stesso periodo anche in India.

[904] Il periodo è simbolico, e di derivazione egizia. 150 giorni era infatti la durata di una delle tre stagioni, più precisamente quella delle piene. Evidentemente questo dato è stato introdotto come analogia tra l'inondazione dell'antico racconto e l'esondazione del Nilo. Cfr. anche a Tavola 11, pag. 439, per quanto riguarda la suddivisione di ⅓.

[905] Si noti il rimontaggio narrativo frammentario. Fino al versetto precedente si è parlato di tutti gli eventi legati al diluvio. Con il versetto 5 viene ripresa da

si è parlato di tutti gli eventi legati al diluvio. Con il versetto 5 viene ripresa da capo la narrazione, specificando delle età e delle date, di tradizioni successive ed estranee all'evento.

[906] 500 anni "bibilici" (l'analisi di questo valore viene affrontata nella nostra opera dal titolo "L'alba degli Dei"), come i giganti e la Fenice (cfr. nota 682, pag. 193).

[907] I versetti sembrano introdotti da fonte egizia-ellenica, a partire da un racconto ebraico. Improbabile presumere che Noè sia uscito dall'arca 30 giorni prima del termine delle pioggie, visto che ne avrebbe patito le infauste conseguenze.

[908] Si tratta del settimo (o ottavo) mese del calendario ebraico (corrispondente a marzo-aprile), il periodo della pasqua. Per quanto riguarda i mesi del calendario egizio, si fa presente che si tratta già delle nomenclature della fase storica tolemaica, in cui il calendario si era ormai allineato con quello semita e con quello ellenico. Poiché nel frattempo era stato riformato il calendario in Egitto (basandosi quindi sull'astronomia, e non più sul ciclo del Nilo), ⅓ dell'anno è diventato 120 giorni (360/3), anziché 150 giorni, com'era specificato nel versetto precedente. Risulta quindi più importate il rapporto, anziché il valore in sé.

[909] I calcoli non quadrano. Non riteniamo opportuno intervenire, in questo caso, poiché si crea una condizione interessante per la datazione del frammento aggiuntivo. Il capitolo afferma che Noè a 500 anni ebbe figli; 100 anni dopo sarebbe stato il diluvio; 1 anno di navigazione; 250 anni di vita in pace. Totale: 500 + 100 + 1 + 250 =851 anni, e non 950! Il testo di riferimento è sicuramente ebraico; è carente di circa 100 anni: si tratterebbe quindi necessariamente di un'interpolazione dal testo afferente alla Masoretica, che rispetto alle altre versioni subisce uno slittamento di 100 anni relativo all'anno di nascita di Enoch. Non va tralasciato un ulteriore dettaglio. Viene qui detto che Noè aveva 500 anni quando ebbe figli: la Masoretica specifica 502 anni, mentre è il Pentateuco Samaritano a indicare esattamente il numero 500. La frammentarietà del testo di questo capitolo va quindi ricondotta ad un periodo di riorganizzazione degli scritti sacri, attorno al VI Secolo a.C., i cui rimaneggiamenti intermedi hanno a volte dato origine a testi non accuratamente riesaminati. I documenti passavano di lingua in lingua, su supporti per lo più deperibili, attraverso i secoli, incorrendo inevitabilmente in errori di copiatura,

traduzione ed interpretazione (si confrontino in proposito le differenze tra il testo

traduzione ed interpretazione (si confrontino in proposito le differenze tra il testo della Bibbia Masoretica e del Pentateuco Samaritano).

[910] Cfr. nota 620, pag. 175. E poiché la formula dovrebbe concludere il testo, risulta chiaro che il capitolo è un apporto da parte di studiosi risalenti al periodo tolemaico.

[911] Altre fonti, in Egitto, per il redattore di questo brano, di origine giudaico-ellenistica.

[912] L'unica verità rivelata è che lo studente che ha preso l'appunto di questi ultimi versetti non capiva un fico secco dei contenuti matematici del testo. Perché di nota in calce si tratta, come si può notare dal fatto che è slegata dal contesto e che si pone successivamente all'Amen di conclusione del corpo del manoscritto. Cfr. nota 1023, pag. 266, per la corretta decodifica dei valori.

[913] La trattazione riguarda il frammento 11Q13 col. 2, noto anche come 11QMelch, ovvero il frammento 13 di Qumran rivenuto nella grotta 11, e specificatamente la colonna 2 della composizione. I riferimenti biblici nelle note sono di Martinez e Thchelaar, ed evidenziano come il contenuto sia stato ripreso nei testi canonici. E' controverso se il frammento faccia parte del corpo narrativo originale di 2Enoch (capitoli 69 – 73) o meno. È stato scelto di interpolarlo al testo in questa posizione, in quanto presenta elementi che lo ricollegano agli eventi di Noè. Tipicamente non è considerato parte di 2Enoch.

[914] Levitico 25:13. Dovrebbe essere Noè a parlare di suo nipote Melchisedec. Ma il fatto che sia ricollegato a Levitico fa del narratore Mosè. È quindi credibile una frattura narrativa con riporto in eventi successivi. Mosè stabilisce un giubileo di 50 anni, ovvero dopo 7 cicli di 7 anni le coltivazioni devono rimanere a maggese per 1 anno (il tempo "alla fine dei tempi", che "non verrà calcolato", cfr. 2En 33:1). Ma la durata non è necessariamente quella dei giubilei di cui si parla al tempo di Noè. Verosimilmente i giubilei dell'epoca di Noè sono da ricondurre ai cicli di otto anni del Pentacolo di Venere.

[915] Deuteronomio 15:2.

[916] Al principio del decimo giubileo. Vedi anche nota 34, pag. 15. La durata dei giubilei viene dichiarata in Levitico 25:8-10 come di 50 anni secondo il canone di datazione biblica, ma appare essere di 8 anni solari.

[917] I messaggeri Vigilanti, o "angeli custodi"

[917] I messaggeri vigilanti, o "angeli custodi".

[918] Il riferimento a Re Davide è una dimostrazione che il testo sia stato messo per iscritto (ed eventualmente adattato, visto come è amalgamata la citazione nel testo) dopo il X Secolo a.C. (regno di Davide: 1040-970 a.C.).

[919] Salmi 81:1.

[920] È quindi innegabile il fatto che i Vigilanti, di origine angelica ed incarnati in corpi umani, e quindi all'atto pratico uomini, sono considerati sotto ogni aspetto delle divinità.

[921] Salmi 7:8-9.

[922] Salmi 82:2.

[923] La "preferenza per i malvagi", come poi nel caso di Gesù e Barabba.

[924] Selah è una formula utilizzata ad es. alla fine dei Salmi. Si tratta di un comando legato alla liturgia, simile nell'uso della messa cattolica a: «Preghiamo».

[925] E la divinità minore Bel, di cui la desinenza semitica 'el testimonia il ruolo secondario (variazioni grafiche: Belial, o Beli'el), aveva in una certa fase storica assunto un ruolo predominante. Il suo simbolo era il vitello, di cui Mosè vieta il culto, per tornare all'adorazione del dio della montagna infuocata (Ptah), l'antico Enlil /Iah /Yah /Yahweh /Giove. Vedi anche nota 531, pag. 148.

[926] Si tratta indubbiamente un testo di origine ebraica, vista l'enfasi posta nell'analogia tra vendetta e giustizia.

[927] Isaia 52:7.

[928] Cfr. 1En 84:2.

[929] Il messaggero, ovvero l'oracolo (e quindi si sta parlando di un sacerdote), è consacrato dello spirito, è l'unto del Signore.

[930] Manteniamo qui la dizione ebraica del nome, in quanto la razza dei Refa'im di cui egli fa parte presenta analogie con le caratteristiche dei Vigilanti.

Ma Dani'el può anche essere inteso come "dio della tribù di Dan", prima

Ma Dan ei può anche essere inteso come "dio della tribù di Dan", prima dell'unificazione monoteista.

[931] Daniele 9:25.

[932] Un sacerdote, che è anche sovrano.

[933] Isaia 52:7.

[934] Liberare dalle mani, ovvero dalle grinfie di Bel/Baal, quindi liberare dagli Assiri. Sebbene tale affermazione non costituisca un marcatore temporale accettabile per la redazione del testo, fa chiaramente riferimento ad eventi che risalgono all'VIII Secolo a.C..

[935] Levitico 25:9.

[936] Il brano di seguito riportato proviene dall'Appendice di "The Book of the Secrets of Enoch". Alcune interpretazioni legano la figura di Melchisedec a quella della divinità Ahura Mazda (il cui profeta era stato Zoroastro), o comunque ai suoi sacerdoti. Si noti poi che il bambino, "raggiante", era nato da una madre morta prima del parto, simboleggiando una resurrezione, come quella del Sole all'alba.

[937] I membri della comunità religiosa.

[938] La richiesta a Matusalemme di "restare presso l'altare del Signore" è l'invito che gli viene presentato affiché erediti i compiti di suo padre Enoch quale sacerdote. Va dunque ribadito che Enoch/Idris, originario di Ur, è sacerdote ad Heliopolis, dove avranno fine i suoi giorni.

[939] Si nota in vari passi dei testi l'uso dei termini gloria, glorificato. Questo versetto è il più significativo di tutta l'opera. "Glorificato tra il popolo", ovvero consacrato, unto del sacro olio con il quale viene conferito il titolo del sacerdozio; ed al contempo reso glorioso, ovvero luminoso (mutzat, מוּצָת), che è analogo ad essere acceso/prendere fuoco. Verrà dunque deificato, reso luminoso come la luce (deva,) divina. Gli esseri umani divinizzati dalla tradizione sono dunque stati i sacerdoti, prima ancora che i sovrani.

[940] Heliopolis.

[941] Stava quindi, di fatto, già svolgendo la pratica sacerdotale

[941] Stava quindi, di fatto, già svolgendo la pratica sacerdotale.

[942] In maniera assai astuta, Matusalemme non accetta l'incarico di sacerdote direttamente dal popolo, di cui altrimenti sarebbe rappresentante e servitore. Preferisce "dormirci sopra". Secondo una modalità che ormai poco sorprende, egli stesso annuncia al popolo che dio (non necessariamente Dio), in una visione notturna (sogno), gli ha parlato e lo ha invitato ad accogliere l'incarico sacerdotale (e qui si arriva al paradosso, come se un dio dovesse pregare il suo sacerdote!).

[943] Si tratta con buona probabilità di un ammonimento verso quanti non si erano recati alla cerimonia di incoronazione/investitura del nuovo sovrano/sacerdote.

[944] I sacerdoti o membri della comunità religiosa, investono il sommo sacerdote.

[945] La corona, simbolo di regalità del sovrano così come aureola dell'essere divinizzato. Simboleggia che al di sopra di quella persona, gerarchicamente, si trova solo il Sole.

[946] Il momento del rito appartiene al rito stesso. La scelta dell'alba è comprensibile, osservando Tavola 11, pag. 439.

[947] Durante il rito Matusalemme si preoccupa di riaffermare che non è stata sua volontà prendere il potere; nega l'intervento del popolo, ed ascrive il suo incarico al volere divino. Il sacerdote, afferma quindi, non regna per suo volere, ma come incaricato di dio e suo rappresentate. Eppur regna.

[948] Prodigi anche più strabilianti erano alla portata anche dei sacerdoti egizi, pur officiando un culto "non riconosciuto" dalla comunità ebraica. Ed anche Simon mago non se la cavava affatto male, pur non avendo alle spalle una chiesa. La cosa importante per il sacerdote era strabiliare il popolo.

[949] Venne riconosciuto alto sacerdote.

[950] Il desiderio è che la propria discendenza erediti e mantenga i vantaggi della posizione di alto sacerdote.

[951] È di rilevante importanza notare che il nome Nir deriva dall'arabo nar (نار) fuoco, sottintendendo in questa fase storica un sacerdozio legato al fuoco

(36), fuoco, sottintendendo in questa fase storica un sacerdozio legato al fuoco.

[952] Quali mai saranno i segreti che un alto sacerdote deve confidare al suo successore? Che cosa avverrà nei giorni del futuro mandato sacerdotale? Ovviamente si tratta degli insegnamenti astronomici, e dei dati previsionali degli eventi, quali eclissi ed altri fenomeni celesti strumentalizzabili per impressionare la superstizione popolare.

[953] Come il “dio geloso” di Mosè (cfr. ad es. Esodo 20:5, 34:14, Deuteronomio 4:24, 5:9, 6:15,Giosuè 24:19, Ezechiele 39:25, Naum 1:2). Interessante l’affermazione in Giosuè 24:19: “egli non perdonerà le vostre ribellioni e i vostri peccati”. Per quanto riguarda i peccati, tutta la tradizione del Dio misericordioso dà torto a Giosuè (ma è evidente che il “suo” dio, lo Yahweh di Mosè, non era misericordioso, così come non era misericordioso il suo popolo, che aveva ucciso e derubato il popolo dell’Egitto, prima di emigrare verso la Palestina), e comunque la sua parola è ininfluente davanti alla decisione di Dio. Per quanto riguarda le ribellioni, è evidente che la predica andava tutta ad alimentare l’interesse della casta sacerdotale, poiché la rivolta avrebbe destabilizzato il loro potere; lo stesso esodo è una rivolta religiosa, in cui un culto monoteista si ribella alla religione di stato. Ma come in ogni rivoluzione, ad un capo se ne sostituisce un altro: al faraone, dio in terra, si sostituisce il sacerdote, sedicente voce del suo dio. In effetti la vanità è un difetto proprio del sacerdote, che si colloca al posto di dio (cfr. anche a nota 942, pag. 248). Questi sacerdoti-astronomi indicano Dio nelle stelle e nei pianeti, costituendo quindi di fatto un politeismo, ed allontanandosi dal sublime concetto del dio unico. Il politeismo è stato utile, storicamente, per la speculazione filosofica; il monoteismo, verso cui più volte la storia ha spinto, presenta però il vantaggio di ridurre i conflitti.

[954] Le stagioni e la fertilità dei campi, ma anche i terremoti e le eruzioni vulcaniche.

[955] Viene quindi criticata l'adorazione dei corpi celesti, introdotta da sacerdoti corrotti. E Mosè, avendo strumentalizzato le eclissi, le eruzioni vulcaniche e le maree per spaventare il popolo, sarebbe stato uno di essi. Le accuse verso Mosè si faranno poi più circostanziate in 3Enoch.

[956] I satana, coloro che presentano le accuse (vedi nota 267, pag. 82).

[957] La rivoluzione urbana, iniziata proprio nei dintorni di Ur, stava mettendo in

[957] La rivoluzione urbana, iniziata proprio nei dintorni di Ur, stava mettendo in contatto popolazioni di varie origini. Il mondo quindi “cambiava” poiché le popolazioni si stavano mischiando. Si tratta dello stesso problema criticato nell’episodio della Torre di Babele (in Genesi 11).

[958] Viene preannunciata una serie di terremoti, e che il terreno sarebbe diventato improduttivo. Il pericolo delle eruzioni era dunque già noto nell’area. Noè era stato quindi avvisato, tramite il fratello Nir, di preparare un piano di fuga. Il fatto stesso che Noè fosse affetto da albinismo, così come molti altri dal tempo di Jared, indica che la contaminazione di zolfo nell’atmosfera era già importante in quei giorni.

[959] La seconda distruzione si suppone essere il giudizio universale, poiché a Noè viene promesso da Dio che non si sarebbero verificati altri cataclismi della portata del diluvio.

[960] Ovvero peccheranno presso l’altare. Il sacrificio umano potrebbe esserne un esempio. Allo stesso modo, Caino uccide Abele proprio per una questione di “qualità” dei sacrifici offerti al Signore.

[961] Viene tenuta una cerimonia pubblica, in cui viene incoronato il nuovo alto sacerdote.

[962] Questo versetto è importante a chiarire l’uso del termine principe, utilizzato spesso nel testo. Poiché chiaramente condottiero designa il capo militare, il principe è il capo spirituale, con la funzione di guaritore (vedi nota 1648, pag. 392).

[963] Una traduzione di stampo cristiano direbbe «benedetto agli occhi del Signore», ma è evidente che il Signore Iddio non ha occhi fisici (e la traduzione deturperebbe il senso originale, come spesso accade nelle edizioni moderne della Bibbia). Ed è da escludere, in questo contesto, anche il concetto di occhio di Dio in riferimento al Sole od altri corpi celesti. L’affermazione indica semplicemente che il popolo riteneva Matusalemme un buon sacerdote-sovrano (al cospetto del Signore, presso l’altare).

[964] E questo implica che alcune persone abbiano compiuto un viaggio per recarsi alla celebrazione funebre.

[965] L'occasione religiosa è anche un momento importante in cui il sacerdote raccoglie le offerte, in questo caso animali ad uso alimentare, che immolati

raccoglie le offerte, in questo caso animali ad uso alimentare, che immolati sull'altare verranno poi consumati “ritualmente” dal gruppo sacerdotale (in altri casi il cibo veniva invece lasciato agli animali o ai poveri, a seconda dell’evento celebrato).

[966] Sic. Può trattarsi di un altare volto verso quello stesso vulcano che ben presto devasterà la regione, scatenando il “Diluvio”.

[967] Poiché la presenza del sacerdote ordinato simboleggiava la presenza del Signore presso gli uomini, ed il popolo è radunato attorno all’altare.

[968] L'espressione il Signore di Nir indica che il popolo dava fiducia al sommo sacerdote, e che la sua parola era considerata come ispirata dal Signore. Ma tale espressione, come risultava a tutti evidente, era differente da sacerdote a sacerdote, e non era quindi attribuibile ad un unico Dio. Questa discrepanza programmatica può essere stata il fattore scatenante della concezione politeistica (accanto alla superstizione promossa dai sacerdoti-astronomi, che legarono le divinità ai corpi celesti ed al loro moto).

[969] Si tratta di 202/8 = 25,25 anni solari, secondo il calendario lunare di 1En 72, che evidentemente tiene conto anche del moto apparente di Venere. Va infatti notato, a riprova di ciò, che le datazioni cronologiche ricalcolate sulla LXX (cfr. il nosto testo di approfondimento: "L'alba degli Dei: Cronologia storica comparata") evidenziano in 27 anni l'intervallo che intercorre tra la morte di Matusalemme e lo scatenarsi dell'inondazione del “Diluvio”. La costruzione dell’arca di Noè aveva quindi richiesto per lo meno 2 anni di lavoro.

[970] Si diedero al politeismo, adorando ciascuno un dio differente.

[971] Nelle versioni inglesi viene scritto “devil”, ma non è il “diavolo”! Si tratta semplicemente di chi compie azioni malvage (vedi anche nota 773, pag. 212). Nello specifico, si tratta del caos, di eventi naturali devastanti.

[972] Tradotto secondo la radice persiana (vedi anche nota 20, pag. 11), poi trasformato in “paradiso” nelle versioni latine.

[973] Si noti come queste tre fasi del “regno del male” corrispondano alle tre distruzioni occorse durante i primi Tre Soli, di cui si parla nel “Popol Vuh” dei Maya, che trova radici nelle tradizioni dell’area semita. E Gesù riprenderà poi il concetto (Matteo 26:34): «prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte», ovvero “prima che spunti l'alba, annunciata da Lucifero stella del mattino, tu mi

ovvero "prima che spunti l'alba, annunciata da Lucifero stella del mattino, tu mi tradirai tre volte così come l'uomo ha tradito Dio per tre volte". Poichè è controversa la sequenzialità storica degli eventi distruttivi descritti dai testi sumeri ed ebraici, va dato per scontato che nel momento di redazione del testo si fosse già radicata quella ricostruzione narrativa che concatenava sequenzialmente differenti tradizioni, afferenti al medesimo evento storico. La cosa è alquanto evidente poiché (ed approfondiamo la trattazione di questo argomento nel libro "L'alba degli Dei") il rimontaggio della sequenza mitica avvenne già in epoca sumera.

[974] Provò vergogna, non sorpresa. Ma l'ignoranza maschile poteva essere aggirata, soprattutto con la copertura di altre donne, sostenendo il concepimento "spontaneo". Si ricordi che il principio di "generazione spontanea" è sopravvissuto nelle scienze naturali fino al XVII Secolo. La teoria venne confutata solo dai noti esperimenti di Louis Pasteur, nel 1864.

[975] Non frequentava il marito, come si noterà più avanti.

[976] Vedi anche a 6Q8 Framm. 2, pag. 75.

[977] Se ne deduce che Nir vivesse presso il tempio, mentre la moglie era rimasta presso una dimora di servizio.

[978] Ancora, se ne vergognava, anche dopo aver avuto il bambino. Si vergognava di un concepimento extraconiugale, in quanto non sussistevano altre motivazioni ad un senso di vergogna.

[979] È oggi evidente come le parole di Sofonima siano state solo un raggiro verso il marito, per l'atto compiuto. A quell'epoca, va ricordato, non era ancora stata stabilita la pena di lapidazione per l'adulterio. Cfr. anche all'analogo caso di Yam, figlio illegittimo di Noè.

[980] Non è da escludere un attacco cardiaco o ictus per la donna, dovuto al forte stress emotivo unito allo stato di gravidanza, la quale sapeva che le sarebbe toccato il ripudio da parte del marito, e quindi l'esclusione dalla società insieme al figlio.

[981] Addolorato, come si vedrà qui di seguito, non per la morte della moglie, ma perché scosso dal dubbio di poter essere stato lui la causa di tale morte. La paura di macchiarsi di un crimine, anche involontario, anche provocato da un semplice alterco, anche solo giudicabile dal Signore e non dagli uomini, lo

semplice alterco, anche solo giudicabile dal Signore e non dagli uomini, lo preoccupa più della perdita della moglie.

[982] Dopo essersi lavato la coscienza, Nir ritiene che la morte della moglie sia stata una grazia di Dio, come punizione all'adulterio della moglie.

[983] "Venne alla casa di Nir" può indicare che lo scriba che annotava il i fatti era impiegato presso tale tempio.

[984] Noè organizza quindi l'occultamento del cadavere della cognata, al fine di preservare il nome e la posizione sociale del fratello, e quindi della sua intera famiglia. L'infamante vergogna è quella dell'adulterio, non dell'occultamento del corpo.

[985] Il nero sudario della morte a simboleggiare l'impurità della defunta.

[986] Viene per prima cosa da pensare che fosse il pesante pettorale di pietre preziose indossato dal gran sacerdote. Ma il bimbo è appena nato e privo di vesti. Bisogna escludere che il sigillo fosse un segno naturale sul suo corpo, in quanto il Gran Sacerdote doveva essere fisicamente perfetto. Può quindi trattarsi di una postura delle braccia o delle mani, incrociate sul petto.

[987] Mostrava cioè quegli stessi tratti che anche Noè aveva manifestato dopo la sua nascita: crescita accelerata, occhi capelli e pelle differenti dal ceppo etnico di appartenenza (per via dell'albinismo), un acume superiore a quello tipico per la propria età.

[988] È graziosa la modalità con cui viene stemperata l'informazione "imbarazzante" in questo brano. Come si è osservato nella nota precedente, il bambino aveva gli stessi tratti (per quanto "anomali",e quindi caratteristici) che avevano marcato la nascita di Noè. E mentre ci si sofferma su tali innaturali aspetti, si perde di vista il vero messaggio: la paternità di quel figlio illegittimo spettava a Noè. Fino a poche ore prima la moglie di Nir era un'adultera, mentre ora Noè afferma non solo la santità del bambino (che avrebbe potuto essere giustificata dalle superstizioni sugli individui albini), ma addirittura la consanguineità. La cosa doveva essere chiara ai due fratelli, visto che tengono con loro il bambino, riconoscendolo come prosecuzione del loro lignaggio. Noè non era un sacerdote, e certo non avrebbe dichiarato pubblicamente il misfatto. Sappiamo di lui che era dedito all'alcol (Genesi 9:21; e dalla cronologia di Caino e dall'esegesi si rileva che la moglie di Noè era Naamah, che lo faceva bere per poi avere incontri intimi; Naamah, poi divinizzata in Astarte/Iside

poi avere incontri intimi; Naaman, poi divinizzata in Astarte/Iside, corrispondendo ai contenuti narrativi come in nota 1023, pag. 266). Sussistono quindi tutti gli elementi che richiamano il racconto egizio secondo cui Osiride [Noè] ubriaco aveva messo incinta Nefti [Sofonima], moglie del fratello [Nir/Seth], il quale decise di uccidere il fratello chiudendolo in una cassa [arca/cesta; cfr. nota 1023, pag. 266] che venne gettata nel Nilo [diluvio/inondazione], portandolo fino a Biblo, dove venne salvato e adottato come principe. Quest'ultima parte del racconto viene poi riutilizzata nella mitizzazione dell'infanzia di Mosè, nascondendo la verità storica della sua origine regale egizia (vedi nota 1283, pag. 322, e nota 1318, pag. 328). Si tratta al contempo di un Nir/Seth [nelle due accezioni, figlio di Adamo e dio Egizio]/Caino che si astiene dalla sfera carnale (il sacerdote Nir, per lo meno lui, contrariamente a quelli di Babilonia, che si tiene lontano dalle tentazioni della carne, come l'agricoltore Caino che offre sull'altare prodotti agricoli), che uccide il fratello Noè/Osiride, attratto dalla carne. E la fine di Osiride è la morte e resurrezione e poi ancora la morte, mentre a salvarsi sull'arca è lo Ziusudra/Noè del racconto sumero. Morto Osiride/Noè, è evidente che la storia dei suoi tre figli risulta essere una ricucitura narrativa, necessaria ad innestare il giustificativo per la Tavola delle Nazioni di Genesi 10, dove viene strutturato il mito delle discendenze genealogiche invertendo causa ed effetto (come spesso accade nella mitopoiesi), ed identificando popolazioni già esistenti con omonimi capostipiti di cui non si ha alcuna evidenza storica, così come avvenuto con la personificazione di un razionale Adam, il genere umano, nella figura di un unico personaggio di nome Adamo.

[989] Si tratta della cerimonia con cui viene attribuito il nome al bambino, accogliendolo in famiglia.

[990] La dimora è la Shekinah (שְׁכִינָה). Si tratta quindi di un tempio in cui la persona viene divinizzata ed adorata come tale.

[991] In un momento di instabilità sociale, in cui si diffonde il politeismo, un sacerdote che non era più seguito dal popolo non riceveva offerte, e quindi era condannato a morire di fame.

[992] Il cantiere dove stava venendo realizzata l'arca.

[993] Che i sacerdoti del suo culto sono cioè destinati ad essere abbandonati, e quindi a perdere i loro privilegi.

[994] Ma il tempo indicato è simbolico. Vedi nota 782, pag. 212

[994] Ma il tempo indicato è simbolico. Vedi nota 782, pag. 213.

[995] Questo significa, a quanto pare, che Adamo era protetto nel giardino recintato di Eden, poiché all'esterno imperversavano le piogge torrenziali e le inondazioni, cessate solo quando venne cacciato dal giardino. Si noti come nel norreno, garðr indichi una dimora o fortezza.

[996] Questo inciso si ritrova in alcune versioni dei manoscritti.

[997] E quindi Nir aveva creduto o aveva voluto credere al racconto della moglie riguardo al concepimento verginale. Ma il fatto che il concepimento sia attribuito al Signore, appare qui e non prima nel testo, ovvero è un'interpretazione di Nir stesso. Quello che lascia perplessi, riguardo l'autenticità di questo passaggio, è la tranquillità con cui sia proprio Nir a promuovere la spiegazione del concepimento divino, quando invece suo padre Lamech, al tempo del concepimento di Noè, era rimasto terrorizzato all'idea che il figlio potesse essere stato concepito dalla moglie con un messaggero celeste. Melchisedec sarebbe stato quindi salvato dal diluvio. Ed infatti il Signore aveva promesso a Noè che il cataclisma avrebbe distrutto tutta la vita sulla terra, fuorché lui e la sua discendenza (cfr. Genesi 6:10; ma Genesi 6:19 dice anche "di tutto ciò che vive, fanne entrare nell'arca due di ogni specie, [...] maschio e femmina", eccetto che di esseri umani, come specifica chiaramente il Corano 23:27). Melchisedec (cfr. nota 987, pag. 256) era effettivamente figlio di Noè, concepito con la moglie del fratello, così da mantenere la propria discendenza al potere. Nir, infatti, non aveva eredi, e questo avrebbe potuto minare la solidità del controllo politico-religioso.

[998] Morfill mette in sequenza i versetti seguenti, pur indicando in nota che sussiste la sovrapposizione di versioni differenti dei frammenti. Si è dunque provveduto a rinumerarli in parallelo marcandoli come "a" e "b" per evidenziare le differenti versioni, adeguando di conseguenza la numerazione dei versetti successivi, rispettando così tanto il senso del contenuto quanto le note di Morfill stesso.

[999] Seth è indicato come primo sacerdote di questa linea storica. E Adamo è assente in questo elenco, per il semplice fatto (cosa ben chiara ai redattori originali) che non si trattava di una persona, ma di tutto il genere umano.

[1000] Il nome può essere una forma composta di tarās, che significa serpente in

lingua gondi (una lingua utilizzata ancora oggi da un gruppo nel nord-est

lingua gondi (una lingua utilizzata ancora oggi da un gruppo nel nord-est dell'India, che continua a conservare una tradizione prettamente orale) e Sidam, un nome tipicamente Indiano. Può trattarsi di un fratello minore di Kenan, così come Nir è un secondo genito e non compare nell'elenco dei patriarchi.

[1001] La versione inglese mostra come sussista confusione tra la trascrizione dei nomi Enosh ed Enoch, che a volte vengono invertiti, lasciando aperta la possibilità che si tratti di due traslitterazioni dello stesso nome (il significato è sostanzialmente identico: uomo mortale). Effettivamente il Primo Libro di Enoch contiene elementi che portano a dedurre si possa trattare di un'opera attribuibile al patriarca canonicamente noto come Enosh. Infatti 1Enoch è stato redatto nella regione geografica dell'Etiopia. Poiché Adamo proveniva dallo Yemen (vedi nota 1184, pag. 303), suo nipote Enosh abitava dunque in Etiopia, poco più a nord-ovest. Enoch/Idris (di famiglia indiana) nasce invece ad Ur e si trasferisce solo successivamente ad Heliopolis. Il Libro delle Parabole specifica che si sta parlando di Enoch figlio di Jared, ma quella sezione del testo è stata aggiunta alla raccola in epoca tarda. La scrittura di 2Enoch risulta compatibile con il suo periodo babilonese. L'elenco dei sacerdoti che viene presentato in questa versione del versetto è comunque simbolico, e colloca Melchisedec come settimo sacerdote, "l'eletto". La lista è poi differente e sempre simbolica nell'altra versione del versetto, il "31b". Se quindi il corpo principale di 1Enoch è effettivamente da attribuire al patriarca Enosh, il suo valore storico-letterario è ancora maggiore rispetto a quanto sin'ora attribuito.

[1002] Perirà per via dei disordini sociali e delle sommosse, poiché i re-sacerdoti saranno abbattuti o abbandonati alla fame. Non si parla in questa fase di un'inondazione fisica.

[1003] Noè e la sua discendenza, compreso il piccolo Melchisedec. Viene a volte ipotizzato quest'ultimo sia il Figlio dell'Uomo di cui si parla in 1Enoch. Ma l'ipotesi fa trabballare l'intero impianto mitico. Viene infatti specificato più volte che il Figlio dell'Uomo è tenuto nascosto da prima della Creazione (cfr. nota 345, pag. 103), e quindi da prima del tempo di Adamo. Ma può trattarsi di Melchisedec solo nel caso in cui il caos primordiale sia quello del diluvio, riconfermando così la struttura circolare del segmento narrativo di origine yemenita (cfr. nota 1013, pag. 263). Nir sa che il fratello Noè verrà risparmiato, in quanto non essendo un sacerdote potrà continuare a svolgere la propria professione.

[1004] Priva di senso l'interpretazione di Morfill con "razza", poiché il capitolo

[1004] Priva di senso l'interpretazione di Mormii con "razza", poiché il capitolo esplicita proprio l'esatto contrario: in questo passaggio le razze si vanno mescolando, rendendo difficile il loro governo. I sacerdoti possono rendere superstiziosa una popolazione per tenerla sotto controllo, ma quando la popolazione è sottoposta a rimescolamenti con genti straniere, non è più possibile mantenere attivo un corpo dottrinale.

[1005] Si noti come Seth rimane il capostipite, anche in questo elenco alternativo.

[1006] Una differente traslitterazione di Alnilam, nome assegnato ad una stella della Cintura di Orione.

[1007] Si tratta di un nome di matrice indiana, indicando prasada ( ) l'offerta cerimoniale.

[1008] Nome di origine persiana.

[1009] L'immagine sarà ripresa poi da Gesù, a capo di 12 apostoli (sebbene in realtà gli apostoli fossero molti di più). Il tredicesimo è il capo, così come il Sole è "capo" dei dodici segni zodiacali.

[1010] Il sacerdote è la Parola di Dio, la voce attraverso cui il dio parla, il suo oracolo (vedi anche nota 521, pag. 146). Il Vangelo di Giovanni 1:1 dice per l'esattezza (Conforme alla CEI): "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio, ed il Verbo era Dio". Ed è chiaro che il termine Verbo, che la LXX rende con lógos (λόγος), parola, era ciò che il sacerdote-oracolo ordinava. Si noti poi come Apocalisse 16:16 (LXX e KJV) identifichino il luogo dello scontro finale tra "il bene e il male" "[...] εἰς τὸν τόπον τὸν καλούμενον Ἑβραϊστὶ Ἀρμαγεδδών", "[...] in un luogo che in lingua ebraica è chiamato Armageddon". Le interpretazioni che sono state date di questo nome hanno suggerito la località del "Monte di Megiddo". Indubbiamente importante, anche sul piano religioso fu la battaglia tra il faraone Thutmose III e la schiera di principi canaanei nel XV Secolo a.C.. Ma Megiddo si trova a soli 153m s.l.m., in un'area poco più che collinare, non giustificando il termine "montagna". L'espressione ebraica è infatti Tel Magghid (תל מגידו). Tel (תל) indica una località in cui l'urbanizzazione si è stratificata nel corso dei secoli, provocando un artificiale innalzamento del terreno. Sostanzialmente, una collina. Ma tale termine può indicare anche il pagano (cfr. nota 601, pag. 166). Magghid (מגידו) è un

predicatore. Quello che scrive l'evangelista Giovanni è quindi che lo scontro tra

predicatore. Quello che scrive l'evangelista Giovanni è quindi che lo scontro tra il bene ed il male avverrà in un luogo "designato dai predicatori pagani", ovvero non dai sacerdoti del giudaismo. Apocalisse 16:15 specifica infatti (CEI): "[...] Beato chi è vigilante [oculato/morigerato], e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne [parti intime]". Si tratta dei pagani, che hanno il senso "del bene e del male", e che come Adamo dopo aver mangiato del frutto della conoscenza sanno di essere nudi. Segue poi, con la "settima coppa", la distruzione che punisce l'uomo, legata alla sovrapposizione narrativa del diluvio/inondazione/torre di Babele/Sodoma e Gomorra.

[1011] Atti magici, come quelli praticati dai sacerdoti egizi (tra i quali Mosè; cfr. Esodo 7:8-12).

[1012] La città di Heliopolis, come visto in nota 872, pag. 233, e nota 1233, pag. 311.

[1013] Seth, come capostipite dei sacerdoti, riprende evidentemente il nome del terzo figlio di Adamo, poi divinità presso gli egizi, facendo presupporre che questa variante sia di epoca egizia. La qualifica di Seth quale capostipite indica inoltre che la conoscenza della Storia da parte dei personaggi narranti non contempla informazioni precedenti alla sua epoca, che può quindi essersi innestata su impianti precedenti, costituiendo un punto di frattura nella narrazione. Va poi notato come si debba dubitare nella figura del "terzo figlio di Adamo". Il Seth egizio aveva ucciso il fratello Osiride, ed allo stesso modo Caino aveva ucciso Abele: entrambi erano stati esiliati nel deserto, come Azaz'el che aveva tradito la fiducia del fratello cercando di prendere il potere (cfr. nota 1628, pag. 388). La discendenza (come riportato dalla tradizione ebraica) di Caino (vedi Tavola 1, pag. iv) è una struttura mutilata e semplificata della discendenza (più dettagliata) di Seth/Shem (considerato capostipite dei semiti). E quindi, in realtà, il figlio Seth è una ricucitura della figura di Caino, che innesta il racconto egizio su quello yemenita. Caino, scacciato per il suo crimine, si trasferisce in Egitto dove diventa sacerdote, assumendo il nome di Seth. Noè viene quindi a combaciare con il personaggio in carne ed ossa di Adamo. E la narrazione circolare di cui abbiamo fatto osservazione in nota 508, pag. 142, la si ritrova graficamente in Tavola 1, pag. iv, dove la rabberciata genealogia di Caino riporta il discendente Tubal Cain (il Caino di Tubal, zona a sudest del Mar Nero, compatibile con l'area abitata da Nir; vedi nota 43, pag. 18), quel Nir/Seth che non trova canonicamente posto nell'albero genealogico accanto a Noè. Dal punto di vista "legale", poiché Noè afferma di essere sempre stato ligio alla

virtù, bisogna pensare che si applicasse una variante del levirato (di epoca assai

virtù, bisogna pensare che si applicasse una variante del levirato (di epoca assai più tarda), ovvero un fratello (Noè) doveva garantire una discendenza al fratello defunto; in questo caso Nir era vivo, ma non frequentava la moglie, e non aveva ancora avuto discendenza. Alla nascita di Melchisedec, stando alla cronologia della LXX, Shem avrebbe potuto avere un'età di circa 8 anni. Ma quel raggiante Melchisedec che viaggia su una barca che solca le acque dell'Apsu (cfr. al mito di Ziusudra), protetto dal sacerdote Noè (della discendenza di Seth) salvaguardandolo dalle acque malefiche (o dal serpente Apophi) appare come la matrice del mito egizio. È dunque significativo che il racconto di Noè faccia da modello tanto alla fase più "moderna" della tradizione egizia, quella legata ad Osiride, quanto a quella più antica, dell'adorazione di Ra, e che ancora mostri connessioni (rielaborazioni successive) dell'ancora più antico culto di Seth, padre di Adamo. Nel testo, le popolazioni che si rimescolano nei centri urbani in neoformazione vengono infatti definite "acque". Dal mondo del caos, dunque, Noè si incarnerebbe sulla cima di una montagna, con la sua "famiglia", e da lì discenderebbero mescolandosi alle "figlie degli uomini". La struttura circolare con il racconto di Eden avrebbe costituito un utile espediente letterario per affermare in maniera indiretta e misterica, così come già si legge espressamente nei Veda, che sull'origine del mondo nessuno sa nulla. La cosa si ritrova anche in Genesi, leggendo attentamente. Genesi 1 è un primo racconto, in cui vengono creati gli animali (Gen 1:21-24), l'uomo e la donna (Gen 1:27-29) e le piante (Gen 1:29); Dio appunta quindi il genere umano quale sovrano del Creato. Genesi 2 non è consequenziale, bensì contemporanea a Genesi 1, sul piano narrativo, ma il suo materiale deriva da una differente tradizione. E così è parallela anche Genesi 9, in cui viene raccontato di Noè. Gli altri capitoli di Genesi raccolgono poi ulteriori tradizioni di altre epoche. Gli effetti della pioggia sulfurea che aveva accompagnato il diluvio (cfr. nota 358, pag. 107) si ritrovano nella distruzione di Sodoma e Gomorra contemplate da Abramo (Gen 19:23), che come Noè ed Enoch erano stanchi della corruzione (in particolare sessuale) dei loro rispettivi popoli. Il "male peggiore" poi si manifesterà con Lot, che come Noè era dedito all'alcol: ma in questo caso sono le figlie ad approfittare di lui (Gen 19:31-28), e non la moglie (come per Noè). Tutto il raccontò del Noè post-diluvio appare quindi come un "addolcimento" dei più crudi episodi della discendenza di Abramo, allo stesso modo in cui virtù e perversioni vengono narrativamente spartite nei racconti della discendenza di Adamo, rimodellando gli stessi personaggi su due linee genealogiche differenti: quella di Caino, l'originale della tradizione yemenita, e quella di Seth, artificiosamente innestata come tradizione egizia, attribuendo ciò che è male al vecchio culto, ed integrando ciò che è bene nel nuovo culto.

[1014] Nella versione di Morfill questo versetto è il n. 2 del capitolo successivo

[1014] Nella versione di Morfill questo versetto è il n. 2 del capitolo successivo. Ma lo abbiamo ricollocato in questa posizione seguendo l'evidente parallelismo con il versetto 36a, secondo una nota dello stesso Morfill. I versetti del capitolo successivo sono stati dunque aggiornati nella numerazione, rispetto alla versione inglese.

[1015] Un altro figlio di Noè. Sia ben chiaro, non il piccolo Melchisedec, ma un altro. Va quindi considerato il nome di questo futuro personaggio nel senso letterale: il re dei giusti (o il re giusto).

[1016] Il giardino di Eden non fa parte, in questa narrazione, di una tradizione, poiché il capostipite è Seth, e non Adamo. Qui Eden è citato per la prima volta. Ma l'unico luogo ritenuto sicuro è la fortezza dell'arca, sulle montagne, ed essa ha tutte le caratteristiche per sposarsi con le evidenze semantiche di paradiso/giardino/montagna/fortificazione/recinzione e contenitore/diga.

[1017] Il piccolo Melchisedec viene fatto sparire all'età di quattordici giorni. Tale lasso di tempo simboleggia verosimilmente il periodo che va dalla Luna piena, il bianco e rifulgente Melchisedec, fino alla Luna nuova, in una simbologia strettamente lunare, e pertanto riconducibile a mano ebraica. La sua identificazione storica è quindi utile alla datazione degli eventi. Il fatto che Dio dica che Melchisedec è suo figlio è una falsa attribuzione, in quanto è l'oracolo del dio a parlare, il suo sacerdote, Nir, che quindi davanti al popolo si attribuisce la paternità. Una volta preso atto del fatto che Melchisedec è figlio di Noè, Nir non può fare altro che sostenere la storia di "copertura" utilizzata dalla defunta moglie, e parlando a nome di Dio ne dichiara pubblicamente la paternità divina. Così come il bambino è apparso dal nulla (la gravidanza, come si è visto, era stata tenuta nascosta), il neonato può anche sparire nel nulla. Ma il piccolo è salvato dal diluvio, grazie alla promessa di Dio, sull'arca del suo padre naturale.

[1018] Si tratta di un'autodenuncia. Per officiare come sacerdoti si deve essere astuti.

[1019] Si noti come quel "mi stava parlando" indichi che si tratta di un discorso diretto di Nir. Tutto questo avviene nel sogno, ma essedo Nir un sacerdote, viene etichettata come visione. Nel raccontarlo al popolo, però, Mika'el assume una connotazione fisica, esclusivamente sul loro piano interpretativo. Presunzione teologicamente inaccettabile, visto che l'altissimo grado gerarchico di Mika'el risulta incompatibile con la natura degli spiriti incarnati (cfr. Appendice 1 – Le

Gerarchie Celesti, pag. 395).

[1020] Non hanno quindi alcun valore i deliri del capitolo precedente, in cui Nir prospettava al piccolo Melchisedec un futuro come sacerdote. Il bambino sparirà per sempre dalla faccia della terra. La sparizione può essere imputata al padre, Noè, che porta via il figlio e lo mette al sicuro nell'arca/Eden. Melchisedec è quindi Adamo/Gilgamesh.

[1021] Va innanzi tutto stabilita l'equivalenza con il calendario attuale: 1070 x 364/365,25 = 1066 anni [il calcolo parte dall'anno solare, in quanto si tratta di seguaci del culto di El Elyon]. 1066/12 generazioni = 88 anni: questa è la durata dell'anno di Mercurio. Non sono quindi generazioni ma incarnazioni (avatara), alla maniera indiana, con cui il dio si incarna nel suo sacerdote che, come il dio Mercurio, è il "messaggero degli dèi" (l'angelo, ἄγγελος). Ed ecco che i "Vigilanti" incarnati, i Custodi che hanno insegnato al genere umano e lo hanno condotto alla corruzione, sono i sacerdoti, che affermano di essere incaricati da Dio di vegliare sul genere umano, così come i pastori custodiscono il gregge. Sono gli Elohim come concetto astratto, ma di fatto gli uomini del culto, venerati essi stessi come divinità. Vedi anche nota 1342, pag. 331. Il sovrano-dio-pastore dell'Egitto, il cui scettro-bastone aveva forma di capricorno, lo Was (poi emblema della città di Tebe) simbolo di Seth, è diretto discendente di questa tradizione sacerdotale.

[1022] Ma si tratta della cassa del tesoro di Noè/Ra, poi trasformata nella cassa di Osiride. E se tale cassa ancora esiste, deve essere sepolta nella Grande Piramide di Giza.

[1023] La costruzione dell'arca era quindi già in corso. Poiché, come si è visto (nota 901, pag. 240), l'arca non si è mai mossa dal punto in cui è stata costruita, quel "sarà" indica che il lavoro della sua costruzione non è ancora stato portato a termine in quel momento. Il fatto che Noè, primogenito, non rivestisse il ruolo di alto sacerdote, va forse ricercato nel suo "insolito" aspetto fisico. La misteriosa costruzione di un'arca, un contenitore, che non si è mai mosso dal luogo della sua costruzione, fa sospettare si tratti di un'opera architettonica, una sorta di diga (vedi nota 902, pag. 241). Nei miti sumero-accadici l'arca assume la forma di un cubo, con il lato che misura 120 o 150 cubiti (secondo il cubito sumerico di Nippur di 51,86 cm, una misura di 62-78m), che ricorda più lo ziqqurat di Ur, suddiviso su 3 piani, che una barca; ma in questo caso i valori sono ancora una volta simbolici: 120 x 3 dimensioni = 360 giorni (e questo ricorda la kaabah

originale, che secondo la tradizione islamica venne distrutta dal "diluvio"); e 150

originale, che secondo la tradizione islamica venne distrutta dal "diluvio"); e 150 sono i giorni di occultamento del pianeta Venere (si tratta quindi di una rielaborazione successiva), poi ripresi tanto da 2En 69:4 che da Genesi 7:24 come numero di giorni in cui la terra rimase coperta dalle acque dopo il "diluvio". Quella di Noè non è dunque un imbarcazione, figura che pur trova riscontro in Mesopotamia (sebbene si riduca ad una cesta o ad una sfera incatramata), ma che deriva dal sincretismo del racconto di Utnapishtim con quello sumero di Ziusudra (Ziusuddu), in cui l'arca viene costruita nella città di Shuruppag con l'aiuto di tutti i suoi abitanti (in maniera fraudolenta, Ziusudra non aveva detto loro dell'imminente disastro). L'immagine dell'arca (imbarcazione) di Ziusudra, che egli aveva dichiarato servisse per calarsi negli abissi della terra e navigare sulle acque dell'Apsu, è più tardi riproposta come barca solare del dio Ra. Piramidi e ziqqurat, com'è noto, sono stempre stati costruiti su fonti d'acqua, spesso al di sopra di grotte che fungevano da cisterne naturali, descritte dai sacerdoti come "acque del mondo dei morti", ma importante fonte di approvvigionamento per la loro fortezza. Sono quindi "dighe", le piramidi, che arginerebbero come dighe, secondo il culto, le forze del regno infero. Ma si riscontra anche che l'arca di Noè, ovvero il "contenitore di Noè", la sua cassa, si ritrova nel mito di Osiride, chiuso in una cassa dal fratello Seth e gettato nel Nilo. Analizzando le misure dell'arca in quest'ottica, si conclude esse vadano semmai divise per 50 (vedi nota 901, pag.240) e convertite secondo il cubito egizio (44,7 cm), descrivendo così una cassa (mortuaria) di 26,82 cm di spessore, 44,7 cm di larghezza, e 2,68 m di altezza (la stessa altezza dei "Giganti", vedi nota 106, pag. 41). Sebbene l'altezza sia notevole, ricordiamo che Robert Wadlow (1918-1940), certificato dal Guinness World Records quale uomo più alto al mondo che sia mai stato verificato, all'età di 22,4 anni era alto 2,72 m, e sarebbe cresciuto ancora se non fosse stato per un'infezione iatrogena che ne stroncò la giovane vita. La sua continua crescita corporea era stata determinata da una disfunzione dell'ipofisi. Le dimensioni "sottili" dell'arca/cassa di Noè/Osiride fanno supporre che il disturbo si sia verificato in giovane èta, determinando quindi esclusivamente una crescita in altezza, e non anche fenomeni di acromegalia. Noè e Melchisedec (come poi altri personaggi della Bibbia, ad es. il "gigante" Golia) presentavano infatti crescita continua e rapida del corpo (eccesso di somatotropina). Escludendo il caso di Melchisedec, un ricalcolo ragionato delle età dei patriarchi (cfr. il nosto testo di approfondimento: "L'alba degli Dei: Cronologia storica comparata") porta a concludere che Noè ebbe il suo primogenito riconosciuto alla considerevole età di 62 anni, un'età stranamente avanzata, alla luce delle osservazioni cronologiche della LXX, che ci portano a stimare l'età della procreazione per i patriarchi, nella maggior parte dei casi, attorno ai 16 anni. E si può supporre

patriarchi, nella maggior parte dei casi, attorno ai 16 anni. E si può supporre anche in questo caso un concepimento extraconiugale, in quanto l'iperpituitarismo provoca un eccesso di ormone adrenocorticotropo, che col tempo determina impotenza ed infertilità. La storia sumera del tempio a forma di cubo deriva senza ombra di dubbio dalla tradizione yemenita (si noti anche Genesi 10:1-12), confermata dalla tradizione islamica: per cui se al giorno d'oggi esiste un manufatto che possa essere chiamato "arca di Noè", si trova alla Mecca. Nella Kaabah, infatti è incastonata la Pietra Nera, messa in salvo da Noè.

[1024] Stando alle date stimate sulla base cronologica della LXX, che dimostra di essere l'unico testo biblico affidabile e consistente dal punto di vista cronologico, tale intervallo temporale proietta la previsione nell'anno (5554 a.C. - 3432 =) 2122 a.C., in cui la cronologia evinta colloca Abramo all'età di 6 anni. Pur non trovando affidabilità dal punto di vista della datazione, la strutturazione di questa "profezia" fa pensare ad un'opera di sincretismo intervenuta in epoca tarda, con un rimaneggiamento di alcuni passi (come evidenziato anche dai versetti in doppia versione che si riscontrano nel capitolo precedente).

[1025] Da "quello" (colui) che verrà, non da "questo" Melchisedec, destinato a sparire, al sicuro dal cataclisma. Il prossimo Melchisedec sarà un altro figlio di Noè, uno legittimo, che sarà poi Yaphet (vedi nota 77, pag. 28).

[1026] È il titolo della persona che comanda un monastero greco-ortodosso, paragonabile ad un abate.

[1027] Detenendo potere spirituale e temporale.

[1028] Non è dunque chiaro dove avesse dormito. Probabilmente all'aperto, dopo essersi sbarazzato del bambino.

[1029] Per il fatto che il piccolo era stato portato in salvo.

[1030] Cfr. nota 4, pag. xiv.

[1031] Una all'interno dell'altra. Non si tratta di un lungo corridoio, ma di una serie di "regni" concentrici.

[1032] Quella dove si trova il "trono" di Dio. Rispetto a 2Enoch, di matrice più tipicamente ebraica, 3En ritorna nei canoni del misticismo Indiano-Mesopotamico, con espressioni che richiamano le pratiche sufiste.

[1033] Gli occhi, non lo sguardo. E si tratta evidentemente della pratica

[1033] Gli occhi, non lo sguardo. E si tratta evidentemente della pratica meditativa.

[1034] Tebel (תֵּבֵל), il mondo. L'espressione "universo", erroneamente proposta da Odeberg, oltre che non rispondere alla traduzione, non è affatto contemplata in questa cornice filosofica, né ancora maturata come concetto scientifico-astronomico. Cfr. inoltre a nota 461, pag. 130.

[1035] Viene considerato il primo Sommo Sacerdote della fede ebraica. Il suo nome significa portatore di luce (analogamente a Lucifero) ed infatti portava il bastone con l'insegna del serpente. Ma cfr. anche ad Apocalisse 12:9, e le osservazioni fatte riguardo gli "angeli" riportate nel Libro di Baruc.

[1036] Costretto a (re)incarnarsi. Cfr. nota 1639, pag. 391.

[1037] Facendo soffiare i suoi venti. L'espressione è tanto esplicita che sembra di vedere il dio Eolo.

[1038] Che sta in alto.

[1039] Vedi Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395.

[1040] Vedi Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395.

[1041] La dimora di Dio.

[1042] Una fase della preghiera.

[1043] Si tratta di un nome collettivo. Vedi Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395.

[1044] Yahweh (יְהוָה), e la sua sede è la cima di una montagna.

[1045] Cfr. Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427.

[1046] La tribù dei Leviti non aveva ricevuto terre e non partecipava agli scontri bellici. Il loro ruolo era quello di custodire i paramenti sacri e di officiare le lodi al Signore. Svolgevano un compito ausiliario a quello dei sacerdoti. Levi, da cui prende il nome la tribù, era pronipote di Abramo, così come anche gli altri fondatori delle 12 tribù di Israele. Tali tribù vengono quindi ad essere ricomprese

nella casta dei bramini

nella casta dei brahmini.

[1047] Na’ar (נעַר). Un appellativo utilizzato solitamente per persone fino a 20 anni d’età. Posto che per l’eterno Dio chiunque è “giovane”, il metro di datazione fornito da 1En 72, applicato alle informazioni fornite dalla Septuaginta, porta a stimare in 45 anni l’età raggiunta da Enoch nel corso della sua vita terrena. E la questione è chiarita più avanti, in 3En 4:10.

[1048] Si parla quindi del “primo” viaggio astrale del patriarca, che avvenne circa 137 anni solari (ricalcolati secondo il calendario di 1En 72) prima del “diluvio”, la grande inondazione da cui Noè si trasse in salvo. Se Enoch è stato “messo nei cieli” al tempo del Diluvio, può rappresentare l’antico Aquario. Ma essendo il settimo patriarca, il settimo segno, retrocedendo con la precessione equinoziale, si giunge ad osservare che Adam nasce sotto la costellazione del Leone (cfr. al nostro studio cronologico in “L’alba degli Dei”).

[1049] Si noti l’uso del plurale, quando il soggetto della frase è “il Re”. Si tratta di una frattura semantica dovuta al passaggio tra il politeismo delle paredre (quindi, Yah e Asherah) ed il monoteismo (Yahweh). Allo stesso modo, si noteranno nel testo ulteriori fratture pragmatiche, dovute alla fase di transizione tra il politeismo che identifica Yahweh (dio della guerra) ed El (dio del sole) come due distinte divinità, e la fase tarda (in particolare durante l’epoca del Secondo Tempio, VI Secolo a.C. ca.), in cui queste due entità vengono lentamente sovrapposte e fuse.

[1050] Questo è il significato del versetto: “Eppure dicevano a Dio: «Allontanati da noi, non vogliamo conoscer [/essere istruiti su] le tue vie [...]»” (Giobbe 21:14). Sul piano fisico, essi non desiderano conoscere la sua opinione. Sul piano intrinseco, non desiderano conoscere i percorsi astronomici, e quindi non vogliono apprendere la materia astronomica. Risulta comunque chiaro che i “violenti” si oppongono all’uso della ragione e dell’intelligenza razionale.

[1051] Sole, solis, l’Unico.

[1052] Al-Uzza, la Potente, identificata con il pianeta Venere, era la divinità protettrice del clan Quraysh (in cui nacque il profeta Maometto) in qualità di dea madre (“vergine/madonna nera”, spesso raffigurata mentre sorregge un bambino dalla pelle chiara, e quindi analoga ad Asherah), che serviva Dio presso la Mecca, sede della sacra Kaabah e luogo di custodia della Pietra Nera (un tempo

facente parte della testa di una statua di Afrodite/Venere). I Quraysh erano

facente parte della testa di una statua di Afrodite/ Venere). I Quraysh erano incaricati di conservare presso il santuario le effigi o statue dei 360 dèi delle varie tribù, prima della riforma monoteista. Sono evidentemente i giorni dell'anno, in quella fase politeista che caratterizza tanto gli ohros (i giorni) egizi (vedi nota 1053) quanto i divas (i giorni) indù (vedi nota 20, pag. 11). Ed infatti nel Corano si trovano tracce del sottofondo politeista: "il Migliore dei creatori" (surah 23:14, 37:125).

[1053] La tradizione li ritiene figli di Shemeyaza e Lilith. Sono rispettivamente una femmina e un maschio. "Azza" è un patronimico, infatti "Shemeyaza" in aramaico significa "di nome Azza" (ma vedi anche Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427). E Azzah (עזה) è l'equivalente dell'arabo Ghazza (غزة), il nome della zona di Gaza in Palestina. Shemeyaza, attratto da una donna mortale, era stato indotto a rivelare il nome segreto di Dio. Con tale potere, le donne erano state in grado di concepire dai Vigilanti, dando alla luce l'insana progenie. Per la sua colpa, Shemeyaza era stato appeso a testa in giù, con un occhio aperto ed uno chiuso, a metà strada tra cielo e terra, divenendo la costellazione di Orione. Tale immagine è poi ripresa dal mito nordico del dio Odino (giunta nei paesi del Nord Europa attraverso le migrazioni dei Celti Galati che occupavano la Turchia), rimasto appeso all'albero cosmico Yggdrasill (quindi egli stesso come un "frutto del bene e del male", figlio del cielo e dell'inferno/terra), sulle cui fronde aveva il nido l'Aquila (tra i cui occhi sedeva il falco Veðrfölnir, un richiamo all'Horus egizio; ohros, אורות, sono le luci), e le cui radici erano infestate dal malefico serpente Nidhogg (corrispondente al serpente di Genesi). Quindi, per cancellare il nome di dio dalle bocche della terra, fu necessario scatenare l'inondazione. Presso i parti, ritroviamo tutte le simbologie raccolte nella figura di Nergal, poi dio degli inferi. Si noti poi come nei bassorilievi mesopotamici raffiguranti il giudizio dell'anima siano presenti i simboli di Venere (Uzza), Luna (Azza), e Sole (Azza'el).

[1054] Cfr. Isaia 46:4.

[1055] Nei testi cristiani viene mascherato come "nell'alto dei cieli" quello che in realtà è "in quello Alto, tra i 7 Cieli", ovvero "nel Cielo Alto", chiamato 'Araboth nella tradizione ebraica.

[1056] Rakia' (רקיע).

[1057] Affermazione controversa. Il padre di Enoch, Jared, è un personaggio che trova scarsa profondità anche negli apocrifi. Ma per effetto dell'artificioso

trova scarsa profondità anche negli apocrifi. Ma per effetto dell'artificioso sdoppiamento delle cronologie, troviamo che il padre di Enoch è Caino, figlio del Serpente.

[1058] Ovvero, in quanto ad età.

[1059] Si ricordi che non si tratta di un nome proprio, ma indica il genere umano, sia nella componente maschile che in quella femminile. È il primo tra quelli chiamati "uomini d'argilla" ('adamah).

[1060] Simbolo di Asherah, moglie di Yahweh.

[1061] Lo splendore anche solo della dimora di Dio è notevolmente più forte di quella del Sole. E quindi anche qualunque divinità associata al culto solare è infinitamente inferiore al supremo Dio. E si espande per 365 giorni suddivisi in 1000 parti (al modo indù del Mahayuga).

[1062] Ovvero, non veniva colto da alcun disturbo neurologico (epilessia, ecc.).

[1063] Riguardo il potere taumaturgico del Signore, cfr. nota 1648, pag. 392.

[1064] Perché era il giardino "di" Eden, quindi una zona recintata o circondata da mura, ben definita e sorvegliata.

[1065] In quanto la visione della Shekinah li risanava. Il raggiungimento di un alto stato meditativo li teneva in buona salute.

[1066] La montagna era simbolo di Yahweh, quindi della divinità, e le colline erano quindi sede di divinità minori del politeismo. "Montagne" e "colline" sono qui anche gli uomini maturi ed i giovani (vedi anche nota 89, pag. 36), che ricevono le ricchezze. Gli uomini arricchiti si trasformavano in idoli da adorare, da propiziare. Una situazione che si verifica ancora oggi con i grandi detentori di capitali. La corruzione indotta dallo smodato accumulo di ricchezze è sempre esistita. Cfr. anche a 2En 70:17.

[1067] Un'antica unità di misura iraniana (da non confondere con la parasanga moderna che misura, secondo il paese, tra 3,84 e 4,608 km), di lunghezza variabile secondo il terreno misurato, in quanto facente riferimento al tempo necessario ad un'unità militare per percorrere un certo tragitto. Il valore metrico normalmente attribuito a questa misura, sulla base dei testi zoroastristici, è di

1.000 passi doppi, come per il Miglio Romano (mille passus, mille passi)

1.000 passi doppi, come per il Miglio Romano (mille passus, mille passi), ovvero 1,48 metri. 1.000 parasang, equivalenti ad un miglio analogamente al miglio romano (circa 1,48 km), indica in questo testo la durata di 1 giorno (cfr. in particolare a 3En 18:5). Gli “idoli” adorati erano quindi i giorni, da intendersi come il Sole e la Luna. E più avanti nel testo si ritroverà riconosciuto l’errore di Mosè nell’adorare un dio lunisolare (Yahweh) che si era falsamente presentato come Dio supremo.

[1068] Poiché questi tre sono ancora ammessi al cospetto di Dio, evidentemente non si erano macchiati del crimine di mescolarsi con le donne della terra.

[1069] Quella stessa magia di cui si parla più specificatamente in Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427.

[1070] Ma citiamo la “Nuova Riveduta”, conforme agli originali, in quanto l’edizione CEI riporta una traduzione del tutto fantasiosa.

[1071] Il nome proprio Enosh significa “l’uomo mortale”.

[1072] Ma sarebbe meglio tradurre: “perché tu gli faccia visita” (paqad, פָּקַד).

[1073] Mah (מָה), “che cosa?”, e Adam, il genere umano o il personaggio simbolico di Adamo.

[1074] ‘Araboth Rakia’, il Cielo dei Cieli.

[1075] Gli uomini comuni sono associati alla pianura, in contrapposizione alle montagne più alte, simbolo del divino.

[1076] Il problema sembra riprendere la questione affrontata da Ezechia, Re di Giuda (VIII/VII Secolo a.C.). L’idolatria aveva preso piede a tal punto che non si riusciva più a sradicarla. Ezechia decretò quindi la distruzione delle immagini religiose, incluso il nehustan, il serpente di auricalco che Mosè aveva fatto collocare sul bastone di Aronne.

[1077] Trattandosi dunque della vetta di una montagna, sono da escludere speculazioni su “oggetti volanti”.

[1078] Il responsabile della Merkabah, la forza dell’elevazione spirituale.

[1079] Tipicamente chiamati “ruote della Merkabah”, sono un sottogruppo di

[1079] Tipicamente chiamati "ruote della Merkabah", sono un sottogruppo di Ophanim, costituito da 4 messaggeri. Il loro capo è (lo si troverà più avanti) Chayyli'el H', che a sua volta sembra dipendere da Galgalli'el, poiché i tetramorfi hanno caratteristiche di transizione tra i Galgallim veri e propri, facenti parte degli Ophanim, e gli altri Cherubini (i Prìncipi della Presenza, vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395). Vengono spesso identificati come i raggi del Sole. In ambito egizio (seppur con varianti) i Tetramorfi sono equiparabili ai quattro figli di Horus, rappresentati sui vasi canopi, utilizzati per contenere le viscere dei defunti sottoposti a mummificazione. Ma la figura tetramorfa dei Santi (Kodesh, puri) Chayyoth può venire anche dagli antichissimi Karibu assiri (dall'accadico karabu, "che pregano") posti all'entrata dei templi.

[1080] 1.000 anni (parasang) solari (miriadi, il metro dei giorni). Come termine di misura lineare, indica la strada percorsa dal Sole nel cielo nel corso di un anno.

[1081] Il riferimento è sprezzante verso la vita generata dall'unione fisica dei corpi. Cfr. al Corano 23:12-16.

[1082] E si ricordi che sul piano simbolico le ali rappresentano il vento.

[1083] La forza (oz, עוֹז). Interessante notare che la radice ebraica è la stessa di capra (עֵז), e quindi richiama questa simbologia. La radice "oz" la si ritrova poi nel nome Uzza (Oyya).

[1084] Vedi Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395.

[1085] Vedi Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395.

[1086] 300.000, dove "x 1.000" indica un periodo temporale; 300 sono giorni (10 mesi di 30 giorni ciascuno), sostanzialmente equivalenti 10 mesi lunari (10 mesi di 28 giorni, 280 giorni, ovvero 40 settimane) di gestazione. Questi "300.000" cancelli indicano il momento dell'incarnazione dell'anima, ovvero la fase della nascita.

[1087] E sono quindi 10 ordini di cancelli, come nei cieli del misticismo ebraico, di cui si argomenta in 2Enoch. 10 sono i mesi lunari della gestazione. 10 sono i patriarchi di ogni serie narrativa, e di 10 individui era composto ciascun gruppo di Vigilanti.

[1088] Posto che Dio non ha un corpo fisico

[1088] Posto che Dio non ha un corpo fisico.

[1089] Metatron/Enoch aveva vissuto tra gli uomini per 45 anni solari (secondo quanto ricalcolato sulla base del calendario lunisolare di 1En 72) ed ogni anno della sua vita era valso per il Sommo come l'intera vita di un uomo: i 120 anni imposti come limite della vita umana (Genesi 6:3). È possibile notare che la massima età è quella raggiunta da Noè, il più puro tra i patriarchi, di poco più che 119 anni solari, presumibilmente il limite reale imposto all'uomo. Ed i 45 anni esatti vissuti da Enoch, moltiplicati per i 119,11 anni di vita massima dell'uomo, portano al numero di 5.360.

[1090] Come 72 sono i nomi di Dio, secondo la Kabbalah. Ma si tratta di 72 epiteti, il cui numero deriva dall'analisi del Tetragramma secondo la gematria.

[1091] Ciascun occhio era come il Sole. E si ritrova qui il parallelismo tra il simbolo dell'occhio (come quello di Ra) ed il Sole. 365 occhi, così come il Sole "guarda" la terra 365 volte nel corso dell'anno solare. Enoch trasformato in Metatron è probabilmente simile ai Galgallim, i conducenti della Merkabah, il mezzo di trasporto divino che attraverso la meditazione conduce gli individui al cospetto di Dio. Ma galgal (גַּלְגַּל) indica onde su onde, e quindi il mezzo di trasporto non è un carro bensì una barca: quella solare. Il sigillo di Salomone, la stella a sei punte simbolo di Israele, è la rappresentazione simbolica in due dimensioni della Merkabah: due tetraedri (piramidi a base triangolare), contrapposti (che nel disegno in due dimensioni risultano come due triangoli), sono due solidi geometrici controrotanti che si compenetrano, fatti di luce. Mer-Ka-Bah: luce-spirito-corpo. Si noti come i termini abbiano riscontro linguistico nella cultura egizia, in seno alla quale si è formato il concetto.

[1092] Si riferisce alla Sephirah più bassa, Malkut, il regno terreno che spiritualmente è governato dagli Ishim, gli uomini giusti.

[1093] Così come i Galgallim prendono il nome dal loro capo, Galgalli'el, cosi questa classe di prìncipi prende il nome dal loro signore (re), Yahweh. Ed essendo quest'ultimo appellato quale re, deve necessariamente appartenere alla schiera dei Cherubini. Infatti era stato lui a mettere un Cherubino di guardia al giardino di Eden, dopo la cacciata degli esseri umani. Un Cherubino rimasto agli ordini di Dio, che non si era mischiato con il genere umano, ma pur sempre un messaggero (angelo, o arcangelo in quanto capo).

[1094] Il baldacchino è la volta celeste. Ed a quanto pare Dio aveva creato un

[1094] Il baldacchino è la volta celeste. Ed a quanto pare Dio aveva creato un mondo tutto nuovo, dandolo in amministrazione ad Enoch/Metatron.

[1095] Odeberg traduce “8 prìncipi”, considerando numerico il valore di het (ח). Ma la scelta appare impropria, in quanto il testo di 3Enoch parla ripetutamente di entità il cui nome è identificato dal suffisso H’, indicando in tutto 15 nomi con questa caratteristica. Il numero 8 è reso dalla lettera het (ח), ed in questo caso è accostato al tetragramma YHWH (יהוה), significando nel suo complesso: “il Signore” (ח יהוה).

[1096] Il Settimo Cielo

[1097] La Legge Perfetta è quella del cielo notturno, che continua a muoversi in maniera immutabile.

[1098] Chiaramente indicata la forma plurale, che si riferisce agli Elohim (tanto nel senso metafisico quanto riferimento ai sacerdoti/sovrani/dèi).

[1099] L’aureola (piccola aura, o luce dorata).

[1100] L’uomo Enoch (nome che signica appunto “uomo”) è lo Yahweh “in miniatura”. Si nota anche in questo caso l’influenza gnostica sul testo.

[1101] Per comprendere questo numero ci viene in aiuto la gematria. Al numero 49 troviamo associata la combinazione di lettere הילד, che letteralmente significa “il ragazzino” (di giovane età), similmente all’appellativo di Metatron. Allo stesso tempo il termine viene anche descritto come “Yah lo ha salvato”. Chi ha salvato? Ha salvato l’essere umano dal diluvio. E 7 volte 7 (49) è la perfezione del Creato: Enoch, l’uomo scrupoloso. Cfr. anche a nota 1106, pag. 288.

[1102] La “corona” sulla testa è tanto la Sephirah più alta, Kether, che il Sahasrara, il chakra più elevato della tradizione indù. Il concetto di “chakra” è infatti riscontrabile anche nella cultura mesopotamica, in quanto il simbolo del cerchio si ritrova spesso nelle mani degli Anunnaki negli antichi bassorilievi, analogamente a molti dipinti indiani, che li rappresentano come cerchi di luce nelle mani, tipicamente, di Vishnu e dei suoi avatar (le sue incarnazioni). E quindi, le figure mesopotamiche che impugnano il cerchio sono rappresentazioni di dèi, analogamente alle immagini egizie che impugnano l’ankh (la croce ansata, che deriva dal cerchio indiano, attraverso il nodo mesopotamico, cfr. al bassorilievo di Lilith presso il British Museum; e l’ankh è stato utilizzato come tema per la realizzazione di specchi preziosi, ma nei bassorilievi risulta

tema per la realizzazione di specchi preziosi, ma nei bassorilievi risulta impugnato attraverso l'ansa). Il sincretismo egiziano della divinità Ra-Horakhty mostra infatti il Sole, circondato dal serpente (l'entità incorporea che lo conduce, o la forza che anima la vita), al di sopra di un uomo con la testa di falco.

[1103] Alla maniera egizia, il regno è la casa, e chi vi dimora è un familiare, inteso non come parente, ma come membro permanente (anche servitore) della famiglia/popolo.

[1104] Il senso della frase, criptico nella Masoretica in riferimento ad un angelo, è chiarito dal testo della LXX, che fa riferimento ad un sovrano/sacerdote (mal'ak, מַלְאַךְ): "ὄνομά μού ἐστιν ἐπ᾽ αὐτῷ", "[poiché egli] mi assegna il mio nome".

[1105] Definendo Metatron "la Luce di tutti i Cieli", ed equiparandolo quindi al Sole, gli autori originali riescono a creare quell'ambiguo dualismo-sincretismo tra Yahweh ed El, su cui giocheranno fino alla fine del testo, senza mai prendere una posizione definitiva.

[1106] Come simboleggiato dalle 49 pietre sulla corona di Metatron, si può desumere che si tratti delle 49 lettere dell'alfabeto sanscrito, con cui erano stati compilati i più antichi testi sacri (i Veda indiani).

[1107] In riferimento agli "elementi".

[1108] Esodo 16:1-5: "Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai [...]".

[1109] Si tratta di armate angeliche: le prime due citate anche nello Zohar. La terza, nominata solo da 3Enoch. Vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395.

[1110] O Lailah, l'unica creatura celeste femminile che viene nominata nei Libri di Enoch. Si tenga presente l'associazione notte-femminile, come è possibile notare anche in Corrispondenze Mitiche, pag. 438. Lailah o Lilith, proveniente dal mito sumero di Inanna, Astarte/Ishtar/Asherah/Venere, continua a sopravvivere in alcune forme del cristianesimo nell'immagine della Madonna del Pino, e nelle figure delle madonne/vergini nere.

[1111] E capo dei Galgallim. E quindi essi conducono la Merkabah, ovvero il carro che trasporta il globo solare; e con esso il fedele può raggiungere Dio

carro che trasporta il globo solare; e con esso il fedele può raggiungere Dio attraverso l'esaltazione mistica e la meditazione. È interessante notare che il termine "globo" implica la concezione di corpi astronomici sferici, e non piatti, con tutto quanto ne deriva. Stranamente in altri punti del testo la Terra viene descritta piatta, in particolare in 2En. Queste discrasie testuali evidenziano che i tre Libri nascono come testi indipendenti tra loro, ed in contesti culturali differenti. In particolare, si può notare la concezione egizio-achemenide nel Primo Libro, giudaico-romana nel Secondo, semitica mistica nel Terzo. Per altro, già anticamente veniva dato per assunto che le stelle fossero corpi infuocati, per pura deduzione logica, ciò implicando una forma sostanzialmente sferica.

[1112] Evidentemente capo degli Ophanim.

[1113] Ma viene da chiedersi se, a questo punto del testo, i Vigilanti condannati abbiano già terminato di scontare la loro pena. Infatti nell'elenco appena citato si ritrovano Baraki'el, Zaki'el, Rami'el, Shamsi'el e Kokab'el, che avevano fatto parte del gruppo di Vigilanti abbandonati per punizione sulla terra (vedi 1En 6:7 e 69:2).

[1114] Raggiunta la perfezione dello spirito.

[1115] La carne (corpo fisico) di Enoch viene trasformata, ma questo non implica che essa si trovi lì dov'è la coscienza spirituale del profeta, il suo corpo etereo.

[1116] L'espressione originale utilizza una metonimia tra occhi e luce.

[1117] Più grande che gli Elohim, intesi come giudici-sacerdoti o come dèi, ma non uno di essi. Il Sommo, l'Onnipotente, costituisce un'entità a sé stante, ineguagliato da qualsiasi altro essere spirituale.

[1118] Dibbur (דבר), che ha anche il significato più pratico di causa.

[1119] "Maestà", ovvero sovrani, re, quali sono i Prìncipi della Presenza, i Cherubini; ed ovviamente i Serafini, che sono di grado più elevato (vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395). Ma sono anche i re-sacerdoti-giudici, che pronunciano il nome segreto di Dio (cfr. Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427).

[1120] Le dimore degli "angeli" (vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395)

Celesti, pag. 395).

[1121] L’area della costellazione del Leone, tra Alpha ed Eta Leonis. Il “palpito”, ovvero l’impulso solare del solstizio d’estate. Al giorno d’oggi (anno 2020) il solstizio d’estate corrisponde sull’equatore celeste all’ascensione retta (RA, right ascension) di 6h 0m (90°). Regulus (Alpha Leonis) si trova a RA di circa 10h 8m (153°). Delta Leonis si trova a RA 19h 12m (288°). Dato il “cuore del Leone” alla RA media di 220,5°, si riscontra uno spostamento del solstizio di 130° rispetto all’epoca indicata. Rapportando l’angolo di spostamento rispetto alla precessione equinoziale di 25.772 anni, otteniamo l’epoca di riferimento per il misterioso evento qui indicato: 7287 a.C. ±2148 anni, ovvero tra il 9135 – 5139 a.C.. Pur trattandosi di un ampio intorno storico, si dimostra in linea con i calcoli cronologici che puntano alla nascita della memoria collettiva riguardo gli eventi disastrosi che le Scritture indicano come “Creazione”. Verosimilmente, l’epoca di riferimento deve riferirsi all’anno 5750 a.C. ca.. Per un approfondimento dettagliato della questione, cfr. al nostro testo “L’alba degli Dei”.

[1122] In quanto si era fatto oracolo di Yahweh, un Cherubino (nel contesto di questa interpretazione metafisica, slegata dal piano scientifico/astronomico), facendolo passare per il Sommo Dio (vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395). La pena del rogo era normalmente praticata, come si può notare ad es. in Numeri 11 e 2En 62:4.

[1123] Il “popolo eletto” e l’oracolo di dio non avrebbero dovuto necessitare di alcuna pietà. Ma evidentemente il dio che li sosteneva (Yahweh o uno dei suoi sottoposti) aveva mentito loro, dichiarando di essere il Sommo, e facendoli cadere nell’idolatria, che caratterizza la tarda epoca di Madian.

[1124] Sulla base di Giuda 9 si può presupporre che nel caso di Mosè la Merkabah (nella sua interpretazione di carro) fosse condotta da Mika’el (nel ruolo di psicopompo).

[1125] Recandosi quindi al loro cospetto.

[1126] Equivalgono a 75 giorni. Si tratta infatti delle ore trascorse patendo la fame, dalla fuoriuscita dall’Egitto fino a quando i gli esuli ricevono la “manna” (Esodo 16:1-3), ovvero il cibo (pane, in senso figurato; lekh’em, לְחֶם, الحلقوم, anche nome di un dolce tradizionale, originariamente a base di melassa e miele).

[1127] Non indica la testa di Dio, che è essenza incorporea. Viene invece

[1127] Non indica la testa di Dio, che è essenza incorporea. Viene invece espresso il concetto che la preghiera, originariamente analoga alla meditazione, rafforza il potere della Sephirah (o Chakra) della Corona, ovvero permette all'individuo di crescere sul piano spirituale. Infatti la preghiera non ha alcuna efficacia come richiesta di mediazione (nessuno può intercedere) né come richiesta personale di una grazia (sarebbe egoismo), ma come veicolo (lo yana, in sanscrito, come applicato nel buddhismo) per ascendere verso la luce di Dio.

[1128] Ritradotto dall'ebraico. "Il nostro dio" relega ovviamente Yahweh ad un ruolo di divinità tribale, e non certo a quella di Signore Onnipotente. L'affermazione accetta implicitamente l'esistenza di altri dèi, com'è ovvio nello scenario politeista dell'antico Mediterraneo.

[1129] Elohim.

[1130] Viene quindi introdotto il monoteismo, attraverso un sincretismo degli antichi dèi del Sole e della Luna (e quindi dell'adorazione delle eclissi quale segno divino), scartando tutte le altre tradizioni. Ma nel fare ciò, viene scartata anche l'adorazione per il Sommo ed unico Dio Onnipotente.

[1131] Non è un'affermazione monoteistica. Sostiene il completamento del sincretismo di Yah con la sua paredra Asherah, in un unico soggetto: Yahweh. Il fatto che sia scritto "il nostro dio" è comunque un'accettazione dell'esistenza di divinità presso altre popolazioni. Sottolinea inoltre l'origine ebraica del testo.

[1132] Un'emanazione di Dio. Il nome indica: Akatri'el, da Kether (כתר, corona) ed 'el (del dio solare, così come astrologicamente il Sole è associato al dio indù Shiva); Yah, (Iah) antica divinità lunare dell'Egitto; Yehod, da Yehud, piccola provincia in Israele (che prende il nome da Yehod, in Yemen, per la presenza di molti abitanti originari dello Yemen); Sabaoth (צבאות). E quindi, "il dio lunisolare degli eserciti, secondo il culto della cittadina di Yehud (o della Giudea)". Ed egli è lo YHWH di Israele.

[1133] Ed infatti è un Cherubino Yahweh tra gli otto esistenti a rispondere, e non l'Onnipotente, El Shaddai Rabba, con il quale parlò solo Abramo.

[1134] I Vigilanti erano evidentemente stati già perdonati, e quindi poteva esserlo anche Mosè, che in fin dei conti era stato raggirato da Akatri'el/Yahweh.

[1135] I capi d'accusa su Mosè erano stati due. L'idolatria degli angeli (di cui per altro non pare essere direttamente colpevole, ma vittima di un imbroglio) e

per altro non pare essere direttamente colpevole, ma vittima di un imbroglio) e l'uccisione dell'egiziano (Esodo 2:11-15, ribadito in Giuda 9) ovvero il tradimento verso il suo popolo d'origine, che quasi gli costa la punizione dell'inferno.

[1136] Probabilmente aggiuntivo.

[1137] Il termine indica in maniera generica tutto il personale lavorante a palazzo o nella dimora di un nobile, ed include anche il personale armato addetto alla sicurezza. Si tratta di coloro che presiedono "le case lassù", che sono i mesi, presieduti dai segni zodiacali. Ecco quindi che il "giudizio" rappresenta la contemplazione/osservazione del cielo stellato e l'eventuale catalogazione e studio delle stelle.

[1138] Yeshivà (ישיבה), inteso nel senso più antico del termine.

[1139] Acher (אַחֵר): non si tratta di un nome proprio (come interpretato da Odeberg), ma indica la persona successiva, dopo Mosè, che giunge al cospetto di Metatron.

[1140] All'epoca del Secondo Tempio la struttura religiosa a Gerusalemme, avendo ormai consolidato il culto monoteista di Yahweh, si trova ancora a doversi occupare non tanto di sbarazzarsi di un politeismo ormai insignificante (in quell'area geografica), quanto del dualismo filosofico "luce/tenebra".

[1141] Bath Kol, ovvero la ruwach ha-kodesh (רוח הקודש), la voce della purezza, che comunica la volontà del Sommo agli uomini (indipendentemente dal fatto che siano o no profeti).

[1142] Si può notare anche un tono umoristico, in quest'affermazione. È inconsistente l'interpretazione data da Odeberg, che fa riferimento al mito classico del fiume Acheronte. Nel racconto greco tale fiume serve da supporto alla rivolta dei Titani, costituendo per loro una fonte di acqua potabile durante l'avanzata alla conquista dell'Olimpo. Secondo Platone tale fiume scorre al contrario, ossia dalla valle a monte; e quindi la "Voce Divina" ordina all'Acheronte di non invertire ulteriormente il suo corso: i morti risorgeranno nella parusia. Questa l'interpretazione (superficiale) adottata da Odeberg. Ma i testi protognostici pescano ampiamente dalla tradizione sciamanica e scientifica, e la loro natura mostra un bassissimo livello di ellenizzazione, per lo più dovuto all'influenza egizia. Mancano pertanto forti legami con la Grecia, escludendo in tal modo la possibilità di adottare interpretazioni di derivazione omerica, del

tal modo la possibilità di adottare interpretazioni di derivazione omerica, del tutto fuori contesto rispetto ai contenuti presentati. Lo stile adottato in 3En è tipico della letteratura settaria ebraica del periodo a cavallo della distruzione del Secondo Tempio.

[1143] Poiché nessuno può concedersi il privilegio di sedere, al cospetto del sovrano/dio.

[1144] Anche in questo caso si rilevano variazioni rispetto a 2En 20. Mika'el e Gavri'el mantengono il loro incarico. Vengono nominati per la prima volta nel testo Sidri'el e Pachri'el. Assumono un ruolo amministrativo Zaki'el, Baraki'el e Batari'el, che fanno parte del gruppo di Vigilanti condannato a dimorare sulla terra. Fino a questo punto del testo, quindi, si nota che 6 Vigilanti tra i 20 condannati sono stati reintegrati in ruoli di comando. Vedi anche 2En 69:2 e 3En 14:4.

[1145] 496 per 1.000 volte 10.000; nel trasporto linguistico dall'aramaico all'ebraico, può essere interpretato come: "496 seguaci di Baal". Va notato che il numero 496 nella gematria risulta equivalente al nome Leviathan (לִוְיָתָן). I 496 giorni equivalgono a 16 mesi (dei più lunghi, di 31 giorni); e tale periodo va confrontato con quanto in nota 1244, pag. 314.

[1146] 'Araboth (עֲרָבוֹת). Cfr. Salmi 68:4.

[1147] מָכוֹן. Cfr. 1Re 8:30.

[1148] מָעוֹן. Cfr. Deuteronomio 26:15.

[1149] זְבֻל. Cfr. Isaia 63:15.

[1150] שְׁחָק. Cfr. Salmi 78:23-24.

[1151] Nel senso di מָרוֹם, un luogo elevato; sostanzialmente si tratta di una montagna.

[1152] Rakia' (רָקִיעַ). Cfr. Genesi 1:14.

[1153] שָׁמַיִם.
Il Primo Cielo, che è quello fisico, azzurro. Cfr. Deuteronomio 10:14. In ebraico significa anche "dove si trovano le acque". In Genesi 1, nella Masoretica è

esplicitato

esplicitato
che:
בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֵת הַשָּׁמַיִם וְאֵת הָאָרֶץ

“Al principio gli dèi crearono i luoghi dov’è l’acqua (shamayim, שָׁמַיִם, normalmente tradotto con “cielo”) e la terraferma (‘erets, אֶרֶץ, il suolo)”. ‘Eret (come nell’inglese earth) non indica il pianeta Terra, anche perché tale accezione è stata introdotta solo durante l’Illuminismo. Il cielo stellato o quello mistico non vengono citati nelle fasi della Creazione. La descrizione di Genesi 1:1-5 evidenzia quindi una concezione astronomica geocentrica.

[1154] Galgal (גַּלְגַּל).

[1155] Rakia’, il Secondo Cielo.

[1156] ‘Ophari, derivato probabilmente da Ophir (אוֹפִיר), il leggendario luogo ricco di metalli nobili, pietre preziose, e di alberi profumati.

[1157] 88 sono i giorni di rivoluzione del pianeta Mercurio; si troverà un altro riferimento pertinente a tale pianeta, pochi versetti più avanti nel testo (vedi nota 1160).

[1158] 1.000 parasang equivalendo ad un giorno (come già visto in 3En 5:7), per 354 giorni dell’anno lunare.

[1159] Colui che corre, con il consueto suffisso ’el.

[1160] 1.000 parasang al giorno, per 339 giorni, che corrispondono alla durata della rivoluzione apparente del pianeta Mercurio, secondo le osservazioni calcolate e trascritte da Tolomeo. Ed infatti il movimento altalenante di cui si parla nel versetto è quello del movimento apparente del pianeta nel cielo, trovandosi su un’orbita più stretta rispetto alla Terra.

[1161] Ovvero un firmamento, una “sfera celeste” (le sfere sono tutte concentriche attorno alla terra, secondo la concezione dell’epoca) su cui muoversi.

[1162] Di nuovo, si ritrova riabilitato nelle funzioni celesti uno dei Vigilanti precedentemente condannati.

[1163] 1.000 per ciascuno dei 365 giorni dell’anno solare; e per 10.000 volte

[1163] 1.000 per ciascuno dei 365 giorni dell'anno solare; e per 10.000 volte, "miriadi", che spesso le Scritture traducono con moltitudini, e quindi "schiere/eserciti".

[1164] Si noti la matrice "nomade", in cui il Signore fornisce di "tende" il corteo celeste, che si sposta (presumibilmente in circolo).

[1165] Si tratta evidentemente delle Virtù, in greco Dynameis. Vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395.

[1166] Le 72 lingue derivano dal racconto della Torre di Babele (Babilonia). 72 sono gli anni di un quadruplo Saros (18,03 anni x 4 = 72,12 anni), con il quale la serie delle eclissi solari e lunari si ripresenta nello stesso periodo dell'anno (allineamento delle fasi lunisolari).

[1167] Le aureole, corone di luce che simboleggiano lo stato di divina santità, analogamente alle arti grafiche indiane.

[1168] In questo passaggio si crea una sovrapposizione volutamente equivoca tra le figure angeliche ed i sovrani umani della terra. Ed infatti la corona dei sovrani umani rappresenta proprio l'aureola, poiché essi fanno discendere da (un) dio (non è dato sapere quale) il loro diritto a governare.

[1169] Lo scettro assume vari significati e fogge secondo le varie culture: è il bastone per colpire, il bastone del pastore che si prende cura del suo gregge, un metro di misura per i terreni, il bastone su cui si appoggia la persona anziana ed esperta che funge da guida, o una rappresentazione del fulmine divino.

[1170] I prìncipi, o sovrani del potere temporale.

[1171] Intesa come convoglio di cammelli.

[1172] Dovrebbe trattarsi del "principe delle decorazioni/ornamenti" (da tag, תג).

[1173] In gesto di benedizione. Il simbolo è ripreso ad es. sullo scettro francese, la "mano della giustizia", utilizzato anche da Napoleone Bonaparte. Ma l'interpretazione di matrice cristiana non corrisponde al significato originale! Il segno dell'Hamsa (חַמְסָה), la mano con 5 dita (ad indicare il pentacolo di Venere, o Ishtar) e l'occhio al suo centro è un simbolo di protezione contro il malocchio, che a sua volta deriva dalla tradizione hindù, l'Ahimsa simbolo della nonviolenza. Ma cfr. 2Fn 22:1, come se Baratti'el fosse a capo (e

nonviolenza. Ma cfr. 3En 33:1, come se Baratti ei fosse a capo (o allevasse/possedesse) dei Chayyoth.

[1174] Hamon-Ra.

[1175] Tradotto da KJV.

[1176] Hamon, הָמוֹן.

[1177] Viene qui traslitterato "H'" per indicare He (ה), ovvero Hashem, il nome del Sommo. E si noti come viene distinto YHWH (letto come Yahweh) da H', a sottolineare che Yahweh non è Dio, ma il Cherubino di cui si è parlato precedentemente. In questo passaggio il testo descrive entità facenti parte dei Serafini, dirette emanazioni di Dio Onnipotente. Va notato inoltre che la lettera He indica pittograficamente una finestra (come le "finestre" del cielo), una rivelazione, qualcosa che viene mostrato o portato in evidenza. In particolare, il nome di Tutresi'el sembra procedere da Thut/Thot.

[1178] Si tratta evidentemente di un riferimento alle sessioni processuali.

[1179] I figli del Cielo, ovvero figli di An, gli Anunnaki. Risulta quindi evidente che Anunnaki ed Elohim non sono le stesse entità. Fanno sempre parte di politeismi, ma al di sopra di tutti si trova quello mesopotamico, mentre le altre divinità locali sono assunte in subordine.

[1180] Poiché la Torah sarebbe stata rivelata a Mosè sul monte, secondo questa linea interpretativa Gallisur va ritenuto essere l'entità con cui il profeta aveva avuto contatto nella sua esperienza mistica.

[1181] Si contano dunque 12 di questi "gradi Prìncipi".

[1182] Trattandosi di un bastone e non di uno scettro, appare rivolto ad una divinità di matrice egizia, risalente all'epoca preistorica.

[1183] Il suo scettro regale.

[1184] Il versetto biblico inizia con "Dio viene da Teman [...]", ovvero dallo Yemen (chiamato Teman in area semitica: תימן, اليمنية). Ed è da rifarsi alla centralità, entro il panorama sincretico mediorientale, delle narrazioni su Adamo ed Eva.

[1185] I 7 giorni (di 1.000 parasang ciascuno) della settimana entro l'anno solare

[1185] I 7 giorni (di 1.000 parasang ciascuno) della settimana entro l'anno solare (miriadi).

[1186] Il fuoco delle emozioni e delle passioni, scatenate dal cuore. La cosa risulta più chiara nel passaggio successivo. I fiumi infuocati delle emozioni si trovano anche nel mito greco: l'Acheronte e i suoi immissari, che svolgono anche la funzione di dividere il regno dei vivi da quello dei morti.

[1187] Ed infatti è stato già descritto Sother 'Ashi'el, che legge le colpe dell'anima (il cuore del defunto, che testimonia contro di lui); e qui Shoqued Chozi pesa i meriti (così come Anubi pesa il cuore, raffrontandolo con una piuma) sulla bilancia, analogamente a quanto avviene nella tradizionale pesatura del cuore operata dagli dèi dell'antico Egitto, come descritto nel "Libro dei Morti". Nei versetti successivi si trovano espliciti riferimenti al testo in questione. E va ricordato che tale processo si riscontra tanto nella religione mesopotamica quanto nella religione zoroastriana (persiana) di Ahura Mazda (luminaria grande), direttamente connessa con l'induismo di Mithra (, il Sole).

[1188] Quindi la conoscenza e l'intelletto (rappresentate dal dio egizio Thot) fungono da argine ai sentimenti promossi dal cuore.

[1189] I giusti, selezionati sulla base della pesatura del cuore (i malvagi sono nel frattempo stati divorati dalla dea Ammit, e il loro spirito è ricaduto nel caos, ovvero sulla terra) sono premiati con la vita eterna, conservati dagli "abiti" con cui essi "combattono" contro la morte, ovvero la corruzione della carne. Si tratta cioè dell'imbalsamazione, che in Egitto era uno dei compiti di Anubi.

[1190] La bilancia del giudizio dell'anima si trova nella Sala delle due Maat, ovvero delle due Verità. E queste due sono quelle messe sui piatti della bilancia: la piuma della giustizia della dea Maat, ed il cuore del defunto.

[1191] Il testo egizio era curato dai sacerdoti di Horus, e va qui inteso questo dio in prima persona.

[1192] מָקוֹם,
il luogo, dove si svolge tutta quell'attività. Il termine viene personificato nella narrazione, per intendere "Colui che è in ogni
luogo".

[1193] La domanda cerca di indagare il protocollo reverenziale del Cielo. Ma

[1193] La domanda cerca di indagare il protocollo reverenziale del Cielo. Ma risulta per sua natura impropria, in quanto è inconsistente parlare della posizione fisica assunta da esseri incorporei.

[1194] Poiché dal sanscrito il termine chakra indica tanto ruota quanto vortice.

[1195] Sono gli indumenti di luce.

[1196] Ovvero, ciascuno (in quanto corpo celeste) si muove su un suo piano del firmamento.

[1197] Sono divinizzati, in quanto hanno “l’aureola”.

[1198] Gli “occhi” sono i giorni solari (calcolati sul metro terrestre) del loro periodo di rivoluzione. Ed i corpi, ovviamente, sono rappresentazioni simboliche.

[1199] Qui iniziano gli attributi legati alla descrizione dei vulcani. E si comincia con i fulmini scatenati dalle eruzioni.

[1200] La lava nella bocca del vulcano ricorda una stella conficcata nella terra.

[1201] E quindi salendo sulla montagna/vulcano si può salire fino a Dio, collocato forse al di là delle nubi che di solito nascondono il picco, spesso innevato (analogo alla rappresentazione del Benben egizio, o della rappresentazione dell’occhio onnisciente).

[1202] Il fumo dell’eruzione (“ali”, ovvero trasportato dal vento) copre il cielo.

[1203] La bocca del vulcano, da cui viene luce e calore, è paragonata al sole nascente.

[1204] Una “lingua” non potrebbe essere definita “alta” se non fosse orientata verticalmente, puntata verso l’alto. Si tratta della lingua di fiamma, o getto eruttivo.

[1205] Ed i fulmini accompagnano le eruzioni vulcaniche.

[1206] Si tratta della lava, che distrugge ogni cosa al suo passaggio.

[1207] Lo stesso materiale del Tribunale (Trono) divino. È interessante notare

[1207] Lo stesso materiale del Tribunale (Trono) divino. È interessante notare che il termine sappiyr (סַפִּיר) ha la sua radice in sefer (ספר, pl. ספרים), libro (per lo più, registro contabile). Vedi anche nota 644, pag. 181. Anticamente la pietra blu, sapphir, era il lapislazzuli. È solo in epoca moderna che il termine viene associato al corindone, che oggi chiamiamo zaffiro.

[1208] I due si trovano quindi al centro di un'orbita. 3En è redatto oltre 700 anni dopo la nascita delle concezioni eliocentriche, e questo versetto sembra proprio far trasparire questo modello astronomico. I Cherubini, di cui anche Metatron fa parte (vedi Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395) sono utilizzati come personificazioni delle orbite planetarie.

[1209] Ovvero un libro, secondo l'antico formato.

[1210] La bacchetta per scrivere con l'inchiostro.

[1211] Ogni lettera equivale ad un giorno. I giorni sono le "lettere" dell'esistenza, con cui si scrive la storia umana. Tale storia è stata scritta su un libro di 3.000 miriadi (ovvero, per 10.000) di parasang (giorni). 30.000.000 giorni (poco meno che 82.192 anni), che ricalcolati secondo la scala dei cicli di Saros porta ad un'estensione delle registrazioni di circa 4559 anni, per lo meno con riferimento alla data di stesura di 3En (V-VI Secolo d.C.). L'autore afferma quindi che le cronache registrate nelle documentazioni disponibili risalgono solo ad un'epoca (alquanto approssimativa) attorno al 4000 a.C.. La datazione del Diluvio, come anche stimato da C.F. Redeker sulla base dei dati della LXX, è da far risalire al 3298 a.C.. Il ricalcolo effettuato dallo scrivente su base astronomica concorda perfettamente con la cronologia della LXX. Riaffermando il compilatore di 3En che la storia ha sostanzialmente inizio con l'epoca del diluvio, viene rafforzata l'interpretazione secondo cui la storia di Adamo (di origine yemenita) e quella di Noè (di origine armena) siano sostanzialmente due racconti paralleli, montati poi in sequenza cronologica durante il processo di sincretismo. E l'iconografia utilizzata per descrivere il Cielo dei Serafini aderisce qui ai miti della creazione dell'Egitto, in cui la "montagna infuocata" si innalza dalle acque. Da un punto di vista storico, evidentemente, tale episodio pare costituire l'orizzonte degli eventi oltre il quale la conoscenza dell'uomo non è stata in grado di arrivare.

[1212] Ma leggi anche "vortici", "cerchi". Superficiale invece l'interpretazione di "ruote del carro". Queste ruote sono "impartite" (cfr. 3En 20:2), e si tratta

quindi delle orbite nel cielo della Merkabah. Mentre avventurosi scrittori

quindi delle orbite nel cielo della Merkabah. Mentre avventurosi scrittori moderni continuano a vedere “oggetti volanti non identificati”, la Merkabah resta ben ancorata ai costumi ellenici. Il mistico, che viaggia lungo orbite celesti sulla Merkabah (מרכבה), osserva la terra dal veicolo (מ רכבה): è l’ex machina della tragedia greca, noto artificio scenico, da cui il misticismo ebraico trae spunto per strutturare una metafora tra un concetto astratto ed un qualcosa di concreto con cui il “pubblico” possa avere familiarità. Ma il pubblico di 2500 anni fa, ovviamente, aveva abitudini ed aspettative ben diverse da quello di oggi!

[1213] Della preghiera.

[1214] Makom e i due Sopheri’el.

[1215] Le orbite apparenti.

[1216] Orbite o sfere, poiché la Merkabah è un veicolo che può essere condotto.

[1217] Ma si vede qui che le “ruote” (orbite apparenti) non sono più i Galgallim, che appartengono ad un livello più basso. Le direzioni sul piano tipicamente sono 4 (si potrebbe dire, 2 in longitudine e 2 in latitudine): ed una biga o carro ha 2 ruote. Analogamente, i 7 Cieli sono interpretabili come i 7 chakra (ruote) che si trovano all’interno del corpo fisico. L’ottavo chakra (“trascendenza del tempo e connessione allo spirito”) si trova al di sopra della “corona”: il sé spirituale, immortale, che splende ancora al cospetto di Dio, l’aura (o campo elettromagnetico) che avvolge il corpo fisico. L’ambiente celestiale descritto in questa fase del testo fa supporre che si stia parlando di essere ormai del tutto slegati dalla sfera fisica. L’ottava ruota (chakra,) viene sperimentata con l’Illuminazione, il Risveglio alla realtà superiore, oltre il mare del karma (delle proprie colpe o dei propri meriti). Ed è il potere della Kundalini, l’energia del serpente che si libera dalla forma umana e si proietta attraverso la ghiandola pineale nel mondo della materia senza forma. N.B.: Sebbene normalmente si parli solo dei 7 chakra che partono dal corpo fisico, il modello completo è costituito da 12 o più chakra (arrivando ad essere fino a 114). In Apocalisse 22:1-2 (KJV) si legge: “[...] 12 raccolti di frutti, [...] e le (loro) foglie curano il popolo”.

[1218] Si può supporre che si tratti dei quattro venti citati in 3En 20, ovvero i Chayyoth.

[1219] Di lava.

[1220] Sono varie nubi, prodotte dall’eruzione vulcanica, che offuscando il cielo

[1220] Sono varie nubi, prodotte dall'eruzione vulcanica, che offuscando il cielo si oppongono alla rotazione degli astri, nascondendoli.

[1221] Si noti come i Chayyoth siano immediatamente superiori ai Galgallim, le "ruote", e quindi vi "poggiano i piedi". Ed entrambe queste gerarchie sono controllate da Galgalli'el (vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395).

[1222] Un'orbita o ciclo di orbite.

[1223] Cerchi, vortici, chakra.

[1224] Il canto sacro, la meditazione, la preghiera smuovono l'energia dei chakra e combattono il subbuglio del caos. Allo stesso tempo, l'arrivo della notte rende visibili i movimenti dei corpi celesti.

[1225] Uno dei Galgallim, che fa parte degli Ophanim, comunica con un suo simile.

[1226] Termine che al plurale è Chayyoth, i quali appartengono alla categoria più bassa dei Cherubini (vedi Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395).

[1227] Conforme alla KJV.

[1228] Che viaggia sulla Merkabah (la cui radice è rekeb, cavalcare).

[1229] Iah, la Luna, o divinità del Sole Morto (l'associazione con Thot era stata fatta solo in epoca tarda, quando in Egitto Thot indicava il primo mese dell'anno, e va quindi respinta in questo contesto). Ed esso era Osiride. Infatti, dopo le descrizioni che 3Enoch fa del tribunale preposto a giudicare le colpe dell'anima, questa viene introdotta proprio al cospetto di Osiride. E si prosegue quindi con lo schema del Libro dei Morti egizio.

[1230] Ma la LXX afferma qualcosa di completamente diverso: "ᾄσατε τῷ θεῷ ψάλατε τῷ ὀνόματι αὐτοῦ ὁδοποιήσατε τῷ ἐπιβεβηκότι ἐπὶ δυσμῶν κύριος ὄνομα αὐτῷ καὶ ἀγαλλιᾶσθε ἐνώπιον αὐτοῦ ταραχθήσονται ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ", ovvero "Chiama per nome e testimonia di Colui che è non viene nominato, e tu sarai superiore a quella persona".

[1231] L'analogia con la figura del dio o Crono/Saturno. L'antico dio solare El

("Il", come scritto sul tempio di Apollo a Delfi) era una figura analoga, chiamato

(ΓΝΩΘΙ ΣΕΑΥΤΟΝ, come scritto sul tempio di Apollo a Delfi) era una figura analoga, chiamato Ra in Egitto. L'iconografia greca di Apollo riprende a volte la simbologia di Mithra (analogia nella corona; cfr. alla Statua della Libertà di New York). El Shaddai, il Dio Supremo, è un dio sostanzialmente solare. Ed il suo volto (Phanu'el) ovvero quello che si presenta davanti a lui, prima del suo sorgere, nei "Testi delle piramidi" ("il tuo [corpo] è quello di Atum, il tuo volto è quell' di Anubi", ad es. nella Piramide di Unas, 213-135; con corpo umano e volto risplendente, così come vengono rappresentati gli "angeli") è Upuaut (adorato soprattutto ad Abidos), "il volto". Egli apre la strada ai Re in battaglia, perché possano vincere. Ed apre la strada all'anima dei defunti, svolgendo quella funzione di psicopompo attribuita ad Anubi (nome "nuovo" per una divinità antica, l'An sumero). E "l'occhio del Cane Maggiore", la stella Sirio, apre la strada alla costellazione regale di Orione/Osiride risorto/Shemeyaza impiccato a testa in giù/Odino appeso a testa in giù. Phanu'el può quindi essere identificato anche con il nome di Anubi. Il cane aveva sempre rappresentato uno strumento di difesa per l'uomo, specialmente per il cacciatore (cfr. anche ai lavori di interpretazione di E.A. Wallis Budge sui reperti del British Museum). Nell'antica cittadina di Abidos (il nome originale è Ꜣbdw, pronunciato convenzionalmente "Abdju", che significa "collina del tempio") si riteneva che, nel tempio (si sta parlando di una piramide) simbolo della collina primigenia emergente dal Nun, l'oceano del caos primordiale, fosse conservata la testa di Osiride. Abidos ed Eliopoli erano le due città sante dell'Egitto.

[1232] Il Sommo Dio Onnipotente, He (ה), Hashem: il nome. Il numero corrispondente, nella gematria (la numerologia della Kabbalah) è simboleggiato dal 5, il numero della "verità": e cinque sono i libri del Pentateuco.

[1233] Odeberg suggerisce che "il luogo" possa essere la Qedushah. Ma la trattazione, apparentemente ebraica e simbolicamente cristiana, conserva un'impostazione ermetica che va interpretata. Il numero 5, Hashem, il nome di Dio, indica astronomicamente il Pianeta Venere, per l'andamento della sua orbita apparente osservata dalla Terra: il pentacolo entro il cerchio del percorso solare. Il circolo dell'orbita solare (sempre in riferimento ai moti apparenti) è come una corona di fuoco che circonda il Pentacolo di Venere. Al centro del Pentacolo si trova la Terra (il punto occupato dall'osservatore astronomico), ed il centro del mondo veniva considerato Heliopolis, il capoluogo del culto solare. E la rappresentazione di quell'Orione/Osiride, tramite i complessi piramidali che ricostruiscono la configurazione dell'omonima costellazione, padre degli Uomini, proprio "al centro della creazione" (il centro del mondo è il centro del Creato, diremmo oggi "dell'universo"), è un'omaggio ed una celebrazione del

Creato, diremmo oggi "dell'universo"), è un omaggio ed una celebrazione del genere umano, e non di qualche entità superiore. Le piramidi egizie culminano infatti con una punta, complete, e non v'è alcun tempio in cima, come per gli ziqqurat mesopotamici.

[1234] Forma singolare di Chayyoth.

[1235] Brillante come l'alba.

[1236] Che il mondo abbia un "tetto" (il firmamento), ne fa una casa (la cui etimologia indica proprio un luogo coperto): la casa dell'essere umano. Ed una casa/regno, secondo una concezione diffusa, ma oggi discutibile sul piano sociale, doveva necessariamente avere un qualche capo-re-faraone-dio.

[1237] Sottraendo i 248 "volti" (giorni) ai 365 giorni dell'anno solare terrestre, restano 117 giorni terrestri. E questa è la durata di un giorno di Venere (evidenziando che se ne conosceva già il moto retrogrado). La forma apparente di tale orbita vista dalla Terra, inoltre, è quella di un pentacolo (pentacolo di Venere, o stella a 5 punte). Ed essendo quindi associabile al numero 5, "H'" (pronuncia della lettera dell'alfabeto ebraico He, ה, equivalente al numero 5) mette in correlazione il "nome segreto di Dio Onnipotente" con il pianeta Venere.

[1238] Riferendosi ovviamente ai giorni che costituiscono un anno solare.

[1239] 'Eleph (אֶלֶף), migliaia, in gran numero.

[1240] La corona è di forma circolare, l'arco è ricurvo. E si tratta della manifestazione delle eclissi anulari o parziali di Sole. Vedi anche più avanti a nota 1289, pag. 324.

[1241] Il pianeta Venere (il terzo oggetto più brillante del cielo), di cui si è già parlato nei versetti precedenti. Va ora evidenziato come sia dettagliato il simbolo utilizzato da Bisanzio in poi (poi adottato dai paesi islamici), in cui quella che è vista come una falce di luna viene disegnata come congiunzione di due circonferenze sovrapposte (interna/esterna, grande/piccola, visibile/invisibile, Sole/Luna, Apollo/Artemide), ovvero un'eclissi, ed una stella a cinque punte (pentacolo di Venere; o nella variante ad 8 punte, o stella di Ishtar, di derivazione babilonese-egizia, nello stemma di Bisanzio). Si noti come Diana (Artemide) derivi da Dhyan, un termine generico che indica i deva, nella funzione di demiurghi che imprimono nella materia l'immagine del pensiero (sono quindi gli

demiurghi che imprimono nella materia l'immagine del pensiero (sono quindi gli architetti, in inglese mason, da cui il termine massone). Esiste anche la variante in cui la "falce di luna" è in posizione orizzontale, come viene vista a latitudini prossime all'equatore. Questa lettura del simbolo è comprovata dal fatto che nell'Islam esistono preghiere che vengono recitate specificatamente durante le eclissi (Salat al-Kusuf, durante le eclissi solari, e Salat al-Khusuf, durante le eclissi lunari), pur ricordando che il fenomeno astronomico è un evento transitorio sul quale non deve fiorire la superstizione. Il triplice simbolo lo si ritrova nei bassorilievi sumeri: la Luna (il dio Sin, da cui Sinai), il Sole (il dio Shamash) ed il pianeta Venere (la dea Inanna/Ishtar), rappresentato dalla stella di Ishtar (ad 8 punte come la rosa dei venti, o 4 punte e due corsi d'acqua incrociati; ma nella stele di Ur-Nammu, datata 2100 a.C., la stella ha 12 punte, in riferimento alle costellazioni principali).

[1242] Odeberg identifica questo capitolo come il numero 25, ma la sua collocazione è evidentemente errata. Il capitolo introduce Ophani'el della schiera degli Ophanim, mentre nel capitolo che Odeberg numera come "22" (3En 23a, in questa edizione) si parla di Kerubi'el dei Cherubini. In nessuna tradizione i Cherubini si trovano al di sotto degli Ophanim, e quindi la sequenza corretta è quella che riproposta in questa edizione. È comunque comprensibile che l'errore sia stato introdotto da Odeberg, che si trovava alle prese con dei frammenti di manoscritto da inserire "da qualche parte": effettuare un'analisi testuale nel XIX Secolo era ben più complicato di quanto non lo sia oggi.

[1243] E dividendo il numero 8466 per 24 ore, si ottiene 352,75, un numero di giorni assai prossimo all'anno lunare (di 354,37 giorni).

[1244] 2.190 per 4 lati (i 4 punti cardinali): 8.760; diviso 24 ore, sono esattamente i 365 giorni dell'anno solare (che è di 365,25 giorni). 2.116 per 4 lati: 8.464; diviso 24 ore, sono di nuovo calcolati i 352,67 giorni che si approssimano all'anno lunare.

[1245] Analogamente ai calcoli precedenti: 2.191 x 4 / 24 = 365,17 giorni. 2.196 x 4 / 24 = 366 giorni. "16 facce per lato" sono le 16 fasi lunari (8 crescenti, 8 calanti) moltiplicate per i solstizi e gli equinozi, che riconducono all'analisi calendariale di 1En 72.

[1246] E qui viene chiaramente specificato che, da questa frase in poi, si sta parlando di occhi in quanto organi di senso. Ma si tratta dei due occhi di Horus,

il Sole e la Luna

il Sole e la Luna.

[1247] Presunto il calcolo approssimativo, vista la difficoltà della specifica osservazione. 2.500 anni equivalgono a 912.925 giorni (selezionando tra le precedenti opzioni quella che assume 365,17 giorni/anno). Un viaggio di tale durata copre una distanza di 912.925.000 parasang (essendo 1.000 parasang lo standard di percorrenza in 1 giorno). Eguagliando i parasang al miglio romano (1,48 km), come d'uso, si ottiene una misura di 1.351.129 km. Il diametro solare è infatti di 1.391.400 km. Lo scostamento è di -2,89%, per altro imputabile ad uno scostamento delle unità di conversione metrica da noi adottate.

[1248] Sole, Solis, solo, unico.

[1249] 4, come solstizi ed equinozi.

[1250] Ed è lo stesso termine che indica il veicolo mistico di cui si parla anche nell'Islam: al-Buraq. Si tenga presente che il termine carro (che troviamo anche nel moderno car dell'inglese, automobile) indica qualcosa che corre, che serve per andare veloci o, si potrebbe dire "fulminei". Risulta quindi evidente come in questo passaggio il termine fulmini non indichi il fenomeno atmosferico, ma la comparsa di qualcosa di rosso, infuocato, che solca il cielo, come una stella cadente o un meteorite. In ambito ellenico è rappresentato dal cavallo alato Pegaso.

[1251] Inizia qui una descrizione che fa di nuovo uso dell'immagine del vulcano in eruzione. È assai significativo che Rabbi Ishmael evidenzi queste caratteristiche proprio in relazione ai Cherubini.

[1252] La questione è assai esplicita: la struttura dei Sette Cieli è basata sulla montagna di origine vulcanica. La cima del vulcano è la sede di dio, così come il Cielo Alto, e quindi le dimensioni del vulcano sono esattamente e precisamente quelle che determinano le misure dei Cieli divini.

[1253] Il suo "viso"/effige, icona (פָּנִים), ovvero ciò che rappresenta il dio all'interno del tempio. Poiché l'idolatria vieta di adorare statue, "l'immagine" divina è quella del fuoco ardente, come nella pirolatria caldea (babilonese) e nel culto zoroastriano della Batria (oggi Afghanistan).

[1254] Cfr. nota 1250, pag. 315: si tratta dei bolidi, associati al colore rosso, simboleggiati in questo caso dal rubino.

[1255] Il ginepro bruciato produce moltissimo fumo, fortemente aromatico, ed

[1255] Il ginepro bruciato produce moltissimo fumo, fortemente aromatico, ed era utilizzato per purificare i templi. Pianta sacra ad Astarte, dea successivamente identificata con Iside. L'animale sacro all'antica dea Astarte era il Leone o Sfinge (il lamassu mesopotamico). Da non confondere con la sfinge della piana di Giza: il corpo di quella statua non è quello di un leone, ma quello di un cane/sciacallo, e rappresenta il dio Anubi (sovrapposto ad Osiride già nel periodo di Abydos, con l'appellativo Khent-Imentet), equivalente al sumero An. Quest'ultimo, va sottolineato, non è mai stato rappresentato in forma antropomorfizzata (si può immaginare il corpo di un'entità astratta, ma il Sole che si vede tutti i giorni è lì nel cielo, ed è evidente che non abbia sembianze antropomorfe). Gli Hurriti poi, cercando di affermare un "dio più potente", creano la figura gerarchicamente superiore di Alalu (un mortale), che verrà poi parzialmente riassorbita nel racconto di Crono e Giove, così come in quello di Osiride ed Iside. Seguendo quindi la linea storica sumera, il nome del dio solare, considerato supremo, è An. Ma appare evidente che i sumeri non avessero ancora assorbito quell'ampiezza di vedute, fornita dall'apporto indiano, che gli permettesse di idealizzare la figura incorporea del Signore Onnipotente, creatore di ogni cosa e quindi anche creatore del Sole. Concetto che invece si ritrova in 3Enoch.

[1256] Il contesto farebbe presumere che si tratti delle corna d'ariete utilizzate (anche da Mosè) nell'antico culto di Giove-Ammone, derivato da quello del dio Rama, di derivazione abramitica. E va tenuto presente che il montone era simbolo di ardore: quell'aspetto che aveva caratterizzato i "Vigilanti" che avevano preso per moglie le donne di una casta inferiore. Vedi anche nota 620, pag. 175. Ma il culto di Hammon è collocato nella prima parte dell'ascesa di Ishmael (cfr. Le Caste Celesti, pag. 399). Appare quindi più adeguata un interpretazione che le associ alle corna del toro solare (compagno della vacca sacra lunare personificata in Astarte).

[1257] Si noti l'uso da qui in poi di "cranio", teschio, anziché di "testa". Se cranio indica semplicemente la parte superiore della testa (come si deve presupporre dal passaggio attraverso la lingua sumera, men-sañ), nelle pittografie delle divinità maya (nei cui libri sono presenti molte distorsioni dei simboli babilonesi) diventano dei teschi veri e propri. Il "diadema" (corona), ovvero l'ornamento (sephirah) sopra il cranio (il Chakra della Corona) è la potenza spirituale che emana da questa figura.

[1258] Pieno di "giorni". Si tratta di un'intera orbita (vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 295)

Le Gerarchie Celesti, pag. 395).

[1259] Si tratta del fedele, il mistico che dedica la meditazione alla conoscenza delle verità superiori.

[1260] Nella rappresentazione dei Chayyoth come cavalli del Carro Merkabah, le ali dei Cherubini sono alte fino alle orecchie del cavallo, quindi sono più alte rispetto al corpo del Cherubino stesso.

[1261] Indubbiamente, sono le corna del toro solare. Quel toro, taurus, la cui iniziale greca, tau (τ), è simbolo del Sole, come la tav ebraica (ת), il cui pittogramma indica la croce (solare). Ai tempi dell'impero romano la crocifissione veniva operata su strutture a forma di "T". Della crocifissione di Gesù, è scritto (Giovanni 19:19-22) che sulla sua testa venne messo un cartello di epitaffio, ma da nessuna fonte si evince che la croce su cui venne messo a morte avesse una forma di "+". L'iconografia corrente è servita solo ad incorporare il simbolo della croce solare in quella del crocifisso cristiano, ribadendo la continuità con il culto di Heliopolis.

[1262] Traspare qui una componente gnostica. Confrontando questo versetto con la nota 1259, si arriva a concludere che lo scopo della meditazione mistica si a quello, per il fedele, di eguagliare dio/deva/luce, diventando potente come il Sole.

[1263] Si tratta di un frammento aggiuntivo.

[1264] 36 per mille, quindi 36 anni solari, pari a 2 cicli di Saros. Ma sembra quasi un messaggio di salvezza. Il tribunale indaga sui crimini del passato. Il Signore degli Eserciti sembra ormai incurante dai tempi di Mosè (vedi anche 3En 48:3) e del tempo della distruzione che è ormai solo un ricordo. Si può quindi trattare dell'annuncio della fine del periodo oscuro, il crepuscolo del Kali Yuga dell'induismo, che dura "36.000 anni umani" (nella scala temporale dei Veda). E sono quindi i "36 condottieri delle armate" (nota 394, pag. 114) che si evidenziano in nota 1266.

[1265] Conforme a KJV. Si tratta di un riferimento a re Uzziah (cfr. nota 1368, pag. 335).

[1266] Odeberg sottolinea che il versetto si conclude con una parola, "di lui", scritto in lettere ebraiche: Lamed-Vav (לו), che equivale anche al numero 36, come specificato nel versetto successivo. Ma non ne ha compreso il senso

come specificato nel versetto successivo. Ma non ne ha compreso il senso mistico. Si tratta di un'abbreviazione del termine "36 Giusti" (Lamed-Vav Tzadikim) che proviene dal Talmud, i salvatori del mondo sempre mescolati al genere umano. Si presupponeva quindi che questi testi fossero rivolti ad un lettore dotato di cultura mistica. Da notare come nell'edizione inglese di Odeberg sia ripetutamente riportato, in maniera errata, "Lamech" anziché "Lamed". Dubitando del fatto che questa grossolana svista possa essere frutto della disattenzione di un traduttore così attento e competente, è da ritenersi che il testo sia passato per le mani di un meno qualificato o imparziale revisore editoriale, che può aver influenzato le seppur sottili variazioni di significato che si riscontrano in alcuni passaggi del testo.

[1267] L'autore del frammento specifica che quel secondo lamed-vav (לו, 36) è da leggere come numero, e non come parola. Viene esplicitato proprio per differenziarne il significato rispetto al versetto precedente.

[1268] 24 ore, ciascuna di 1000 parti (come nel sistema del Mahayuga). Ed ogni giornata di 24 ore è un "cerchio di fuoco", ovvero un'orbita solare.

[1269] 12 mesi, ripetuti ad libitum.

[1270] I carri di fuoco, le possibilità di ascesa spirituale, come la Merkabah, sono lì in attesa che qualcuno ne faccia uso. Tutti i loro proprietari, evidentemente, sono attualmente impegnati in altre attività, intenti a "giocare" nei corpi di carne.

[1271] Tra questa sponda e l'altra, ovvero tra un mondo e l'altro, quello fisico e quello spirituale. Si noti che nella Bibbia non compare mai l'espressione ponti (salvo che in CEI, Ezechiele 27:6, ma sono in quel caso i ponti delle navi). Essi fungono infatti da "messaggeri", o meglio mediatori (לְגֹשֶׁר, equivalente a ponte), in grado di comunicare dalle due parti, come gli sciamani.

[1272] In questo capitolo la descrizione è ancora focalizzata sulla gerarchia dei Cherubini, più precisamente al livello dei Prìncipi della Presenza, comandati da Akatri'el, Yah Yehod Sabaoth (il "Signore degli Eserciti celestiali"), detto Yahweh (come sincretismo di Sole e Luna, ovvero l'eclissi).

[1273] L'espressione è un rafforzativo di innumerevoli.

[1274] "1.000 miriadi" (1.000 per 10.000) è una formula analoga a "mille volte mille e poi diecimila volte diecimila". Ed infatti nella seconda parte della frase il

mille e poi diecimila volte diecimila". Ed infatti nella seconda parte della frase il moltiplicatore viene omesso. Il valore è quindi 12.

[1275] Si tratta sempre di "12", enfatizzato.

[1276] 12 per il giorno (sopra la terra), e 12 per la notte (sotto la terra).

[1277] Il Primo Cielo, la strada presa da quegli esseri umani che iniziano ad elevarsi spiritualmente, oppure dai defunti che viaggiano verso il tribunale divino. Si tratta degli abitanti della Terra di Mezzo, la Miðgarðr norrena, ovvero il "paradiso terrestre", equivalente alla sephirah Tipharet, l'equilibrio spirituale.

[1278] 'Araboth.

[1279] 66 moltiplicato per "diecimila volte diecimila".

[1280] 'Araboth.

[1281] I sovrani particolarmente degni di nota, analogamente ai personaggi dei miti greci, vengono commemorati attraverso racconti, i quali vengono richiamati alla memoria per associazione di idee, attribuendo agli "eroi" una qualche costellazione o gruppo di stelle. Ecco quindi che "morire e andare in cielo" (dove il cielo è quello notturno, stellato: il firmament) assume un significato pratico a tutti gli effetti.

[1282] Tanto sono vicini al potere del Sole, che ne vengono bruciati e stremati.

[1283] Cimbali tibetani/nepalesi, utilizzati nella pratica meditativa. Ma l'espressione porta a pensare che si possa trattare di campane tibetane/nepalesi, che sono fuse con una lega di sette metalli. L'immagine, comunque, sembra ricalcare le manifestazioni religiose celebrate in India per il dio Shiva, la forma primigenia di Rama, adorato dal patriarca Abramo (Ab-ram) e dalla sua discendenza, fino ad Amram (Am-ram). E con ciò, sembra volersi affermare che il "Dio di Abramo" è superiore al "dio di Mosè". Nelle Scritture è riportato che Mosè era figlio di Amram, ma la cosa è storicamente contestabile (esistono dei reperti che dimostrano l'origine egiziana di Thut-Mosès). Mosè crea un nuovo culto monoteista, e si attribuisce il potere con la solita dichiarazione monarchica di "discendente" della stirpe divina, ricucendo la sua genealogia in un falso letterario utilizzato come testo di culto.

[1284] Salgono per 12 ore, e scendono per 12 ore.

[1284] Salgono per 12 ore, e scendono per 12 ore.

[1285] I numeri vanno moltiplicati per le miriadi (10.000). Il fattore 1.000 indica i periodi temporali; resta quindi un coefficiente di 10. E sono quindi: 220 mesi (18,33 anni ≈ 1 Saros), 360 giorni (1 anno "civile"), 420 (rapporto tra l'anno terrestre ed il periodo del moto apparente di Venere: 420/360 x 100 = 116,67 ≈ 106,75 giorni), 840 (rapporto tra l'anno terrestre ed il periodo orbitale di Venere: 840/360 x 100 = 233,33 ≈ 227,7), 840 (rapporto tra l'anno terrestre ed il numero di mesi sinodici in un ciclo di Saros: 840/360 x 100 = 233,33), 148 (in questo caso non va motiplicato per 10; rapporto di congiunzione Sole-Venere: 148/360 x 10 = 41,11 giorni), 240 (anche in questo caso il valore non va moltiplicato; periodo di rotazione di Venere: ≈ 243,69 giorni), 30.000 (rapporto tra l'anno terrestre e la precessione equinoziale in 1 segno zodiacale: 30.000/360 x 100 = 2.500 anni ≈ 2576,5). Per ulteriori considerazioni sui valori numerici, cfr. ad es. a N.V. Garth, per una trattazione esaustiva dei rapporti astronomici. Tutta la serie di calcoli richiesti dal computo astronomico, che a prima vista possono apparire complicati da utilizzare nel quotidiano, erano stati automatizzati attraverso "calcolatori meccanici" come il famoso meccanismo di Antikythera, uno dei primi calcolatori ricorsivi, che permette di risolvere questo tipo di calcoli.

[1286] 40 ("tanti") x 1.000 (indicativo della scala temporale).

[1287] Un numero che indica infinito.

[1288] 'Irim (ירים), gli accusatori, e Kaddishim (da kadosh, קידוש), detti anche Santi, vengono poi trasformati negli "angeli custodi" della successiva tradizione medievale cristiana. Notare che il termine è ricordato nel Rito Scozzese della Massoneria: "30° Grande Eletto Cavaliere Kadosh, Cavaliere dell'Aquila Bianca e Nera", detto anche Cavaliere Kadosh, il Santo o il Puro.

[1289] Conformemente al testo, ritradotto dall'ebraico il verbo è al passato (nathan, נָתַן), mentre KJV e CEI indicano (erroneamente) il verbo al presente. E keh'sheth (קֶשֶׁת) è l'arco (l'arma), come confermato dai bassorilievi sumeri che mostrano l'arco nella composizione simbolica del Faravahar (figura ripresa in alcune immagini del "Codice di Dresda", nella cultura Maya, dove anziché l'arco e le ali sono presenti delle frecce, e l'anello forato è diventato uno scudo pieno, la coda dell'aquila una frangia di tessuti, ma inequivocabilmente si tratta dello stesso simbolo). L'arco è a rappresentare la "falce di sole" che si manifesta durante le eclissi parziali di sole. E quindi Genesi 9 testimonia che dopo il

diluvio si è manifestata una tale eclissi

diluvio si è manifestata una tale eclissi.

[1290] Quelle stesse nubi che avvolgono le vette delle montagne.

[1291] Conforme alla KJV: “E le creature viventi correvano e ritornavano, in un battibaleno”, ovvero come “fulmini”. Cfr. nota 1250, pag. 315.

[1292] Si tratta del bianco arco della Via Lattea.

[1293] Ruwach, רוּחַ, vento o spirito, ma anche sentimento, stato d’animo.

[1294] E le ali sono il simbolo del vento.

[1295] Conforme a KJV.

[1296] Ma in questo caso ruwach indica un temperamento emotivo, e non il vento atmosferico.

[1297] Si tratta di un’impropria interpretazione del testo ebraico. Nell’originale è: “dopo il vento vi fu il terremoto”. Il vento (ruwach, la predisposizione d’animo) che aveva strappato via (paraq, פָּרַק) le montagne (le residenze degli dèi), ed aveva frantumato le pietre (come metafora del rifugio dei fedeli; cfr. alla Masoretica, Salmi 18:3, 31:4, 42:10). Dopo tutto ciò vi fu un “terremoto” (ra’ash, רַעַשׁ, un tumulto), disordini dovuti evidentemente alla fase di instabilità religiosa e politica.

[1298] Ma la versione ebraica dice che “Yahweh era dietro [era causa di] quel tumulto”, così come dietro tutte le altre manifestazioni distruttive di quel passo biblico.

[1299] Ma è “lo spirito di Yahweh/del Signore”.

[1300] Il versetto parla di Re Saul. Il “vento”, di nuovo è la predisposizione emotiva, lo “spirito”. Nell’ebraico l’espressione è ruwach Elohim (רוּחַ אֱלֹהִים), il sentimento verso gli dèi. E Davide con la sua arpa scaccia questo “cattivo umore”. Pur tenendo in conto tutte le difficoltà interpretative intrinseche della lingua ebraica, è incredibile come testi “sacri” possano essere stati tanto mal tradotti nelle altre lingue, a meno di dover ammettere un chiaro intento politico-revisionista ai danni della Storia. E si nota inoltre un completo disinteresse dei paesi dell’occidente a tutti i commentari rabbinici, assenti in letteratura, che ovviamente argomentano basandosi sul vero significato del testo delle Scritture

ovviamente argomentano basandosi sul vero significato del testo delle Scritture (fatte salve, come si è visto, le manipolazioni ha cui il testo è andato volutamente incontro).

[1301] Va ribadito che H', che le Scritture fanno equivalere al tetragramma YHWH, viene utilizzato in 3Enoch per indicare quegli arcangeli di livello superiore, sottostanti allo Yahweh Akatri'el.

[1302] "YHWH" nelle Scritture. Ed il "vento" in questo caso è sempre uno "spirito".

[1303] Conforme alla "Nuova Diodati".

[1304] Già analizzato nei versetti precedenti.

[1305] In quanto è 'abar (עָבַר).

[1306] Come in nota 1296.

[1307] Si tratta in questo caso degli dèi Elohim del politeismo seguito da Noè.

[1308] 'Abar (עָבַר).

[1309] Conforme alla "Nuova Diodati".

[1310] L'uragano, ca'ar (סַעַר). Ed Huracan è la divinità maya che distrugge il mondo con il diluvio, e contribuisce poi a ricreare una nuova razza di uomini. Ma il diluvio dei Maya così come quello delle altre popolazioni americane, e poi le altre versioni dei popoli di Asia ed Oceania, sono da ricondurre non ad un evento geograficamente diffuso, bensì alla dispersione delle popolazioni/culture, che hanno trasportato il racconto dall'area dell'Armenia in giro per il globo.

[1311] Il capo dei Cherubini, Kerubi'el H', detto "Satana".

[1312] Conforme a KJV.

[1313] Il Salmo 18 presenta lo scenario di un'eruzione vulcanica, identificandola con Yahweh. Ovviamente l'intero Salmo 18, così esplicito nella Masoretica e in KJV, è stato completamente falsificato e riscritto da zero nell'edizione CEI. Si veda pertanto la "Nuova Riveduta" per quanto riguarda il senso del testo

originale. Ma chi può cavalcare un Cherubino? La "forma" più bassa dei

originale. Ma chi può cavalcare un Cherubino? La "forma" più bassa dei Cherubini è quella dei Chayyoth, spesso utilizzati come fossero cavalli o cavalcature in generale; e uno Yahweh, Cherubino di rango più elevato, ha evidentemente la possibilità di cavalcarli (vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395).

[1314] Di Yahweh.

[1315] Conforme alla CEI.

[1316] Conforme alla "Nuova Riveduta".

[1317] Fa emergere ed eruttare i vulcani.

[1318] Con il battito delle sue ali di Cherubino. Ed il versetto prosegue: "E fa conoscere all'uomo il suo [/dell'uomo] pensiero; egli muta l'aurora in tenebre". Trasforma cioé il Sole vivo, Ra/Aton, nel sole morto, Iah/Thot. E quindi gli Israeliti, fuoriusciti da un Egitto in cui stava fallendo il monoteismo solare, si affidano ad un nuovo leader che promuove il monoteismo lunare di Thot: Thutmose V, ovvero Mosè, che scelse di emendare dal suo nome il prefisso "Thot" per poter promuovere il nuovo culto monoteista.

[1319] Ed è sottolineato il fatto che il Giardino è collocato nella territorialità di Eden, e non che "Eden" è il nome del Giardino. Il significato letterale di Eden (עֵדֶן) è piacere; ed è pronunciato anche "Aden", come il golfo a sud dello Yemen.

[1320] Ruwach (רוּחַ), brezza o vento.

[1321] Il giardino delle delizie. Gli umori arrivano in Eden (nell'utero: cfr. nota 1595, pag. 383), si mescolano, e grazie all'Albero della Vita della dèa si fissano nel corpo fisico.

[1322] Conforme alla "Nuova Riveduta".

[1323] Nell'ebraico è dowd (דּוֹד), l'amante con cui "deliziarsi".

[1324] Il giardino recintato è il gan (גַּן), che indica anche una vergine. Anche Adamo quindi, figurativamente, nasce da una vergine. Ma in realtà, creato dagli Elohim (termine plurale, che indica una pluralità di soggetti), risulta

sostanzialmente di padre "incerto".

sostanzialmente di padre "incerto".

[1325] Periy (פְּרִי) sono anche i frutti del parto, i figli.

[1326] Il profumo di spezie, l'offerta della vergine, e bambini divorati. E quel "cibo", è consumato dal fuoco (mangiato dal dio) o dagli uomini. Si trova da un lato l'antica pratica del sacrificio umano in uso presso gli Ebrei (cfr. nota 831, pag. 223), e dall'altro l'immagine del dio greco Crono che divora i suoi figli. E quindi anche il mito di Crono può essere fatto derivare dai racconti sui "Vigilanti". La violenza e la consunzione della carne viaggiano mano nella mano. Infatti ad Adamo erano stati forniti come cibo solo i vegetali.

[1327] Questo passo si ritrova, effettivamente, nella liturgia armena: "Dite salmi al Dio nostro, dite salmi a questo nostro celestiale re immortale, che siede sui carri dei cherubini". Si ritrova l'origine di quest'affermazione attraverso la Liturgia del Vespro della chiesa ortodossa: "La Madre di Dio, Maria, recando tra le braccia colui che è portato sui carri dei cherubini ed è celebrato con canti dai serafini, da lei senza nozze incarnato, metteva nelle mani del vecchio sacerdote il datore della Legge che compiva l'ordine della Legge". Si noti che il concepimento di Gesù è indicato semplicamente come extraconiugale, e non miracoloso. Questa narrazione della nascita di Gesù si riallaccia all'episodio della morte di Maria, in un brano messo per iscritto alla fine del IV Secolo d.C. probabilmente in Egitto, attribuito a Cirillo, Vescovo di Gerusalemme, in cui è scritto: "[...] ed ecco che il Signore Gesù Cristo venne da lei sui carri dei cherubini, mentre gli angeli lo precedevano". E quindi questi "angeli cherubini" che precedono i "carri" sono i cavalli che trainano il cocchio divino, ma anche i fulmini che sprizzano dalle nuvole. L'espressione è rinvenibile anche in Salmi 18:10 ("Nuova Riveduta"): "Cavalcava sopra un cherubino e volava; volava veloce sulle ali del vento". Si ritrova poi nella "Clavis Coptica" del V-VI Secolo, versetto 108: "Egli che è circondato da tutta la gloria (/luce) di suo padre, che siede sui carri dei cherubini, fu posto in una mangiatoia, fu allattato dal seno di una donna colui presso il quale stanno in piedi i serafini con timore, glorificando la sua divinità".

[1328] Salmi 18:10.

[1329] E la cavalcatura deve essere rapida (qal, קַל) come in KJV, e non leggera come nelle versioni italiane.

[1330] Conforme a KJV

[1330] Conforme a KJV.

[1331] Ma di carri, qui, non se ne trovano in alcuna versione delle Scritture.

[1332] Ma è “degli dèi”, Elohim. Gli “angeli” Ribbotaim sono la personificazione delle cavalcature degli Elohim.

[1333] Nell’edizione CEI questo “20.000” è reso semplicemente come “miriadi”.

[1334] Un’interpretazione tanto inadeguata, questa, quanto ridicola è la traduzione della CEI. Innanzi tutto, Ribbotaim è una forma plurale del tutto fantasiosa (o interpretativamente erronea), che parte da ribbow (רִבּוֹא), il numero 20.000. Questo il testo ebraico: רֶכֶב
אֱלֹהִים רִבֹּתַיִם אַלְפֵי שִׁנְאָן אֲדֹנָי בָּם סִינַי בַּקֹּדֶשׁ

“Le cavalcature degli dèi [Elohim] sono 20 migliaia di migliaia di miriadi [20 x 1.000 x 1.000 x 10.000], ed il Signore [Adonai] è tra loro, così come sul sacro Sinai”. La “Nuova Diodati” adotta una traduzione molto simile. La “Nuova Riveduta” è un po’ più vaga. In KJV spuntano, senza alcun supporto del testo ebraico, “migliaia di angeli”. La versione della CEI: quella semplicemente non è la vera Bibbia, ma un testo di narrativa popolare, grossolanamente propagandistico. E bisogna chiedersi se delle Sacre Scritture possano essere incolpate di essere “fuori moda”, vista l’ottica riformista della CEI (fondata nel 1954). Lo stesso Papa Francesco ha sottolineato, nel 2018, che la Bibbia andrebbe completamente riscritta per adattarsi ai costumi moderni, poiché alcuni dei suoi insegnamenti non risultano più adatti alla società contemporanea.

[1335] ‘Ohel (אֹהֶל) è una qualsiasi tenda da campo; sembra più un’apparizione “fisica” di Yahweh, altrimenti sarebbe stato utilizzato il termine shekinah per indicare il tabernacolo.

[1336] Anche in questo passaggio non v’è segno di carri.

[1337] Il Trono di Yahweh, ovvero la lastra d’oro (la seduta) sopra l’arca dell’alleanza. È il kapporeth (כַּפֹּרֶת), posto sopra l’arca o sarcofago (aron, אָרוֹן).

[1338] Nelle versioni italiane traduce con “zaffiro” ma è improprio, come già visto in nota 164, pag. 53. Di carri, anche qui non se ne rilevano; e voler estendere la nozione di “carro” ad una strada selciata risulta alquanto azzardato

estendere la nozione di "carro" ad una strada selciata risulta alquanto azzardato.

[1339] Conforme “Nuova Riveduta”.

[1340] L’uso della simbologia dell’aquila, e non ad es. della fenice o del bennu, indica, come di fatto storicamente accreditato, che il testo si sviluppa in un’epoca di influenza romana, ossia durante l’occupazione della Palestina nel periodo, in questo caso, a ridosso della Terza Guerra Giudaica.

[1341] Ritradotto dall’ebraico. I passi non possono infatti essere riferiti al testo della KJV; pertanto, abbiamo provveduto a proporre la traduzione del versetto corrispondente, proveniente dalla versione Masoretica. È evidente che le citazioni dei versetti biblici di riferimento, qui e in tutto il testo di 3En, costituiscono aggiunte posteriori, apparentemente adeguate ad affrontare il Secondo Concilio di Efeso, tenuto nel 449 d.C..

[1342] La sovrapposizione delle cariche si ritrova ad es. in Salmi 82 (“Nuova Riveduta”): “voi siete dèi [/elohim]”, in riferimento ai sacerdoti e giudici del Sinedrio. Si veda 11Q13 (11QMelch) Col. 2, pag. 244, per l’uso estensivo del termine.

[1343] Ma il versetto continua: “[...] (mentre) Yahweh (è tenuto alto) dal suono dello shofar” (il corno d’ariete suonato tanto in battaglia quanto nelle liturgie, e nelle celebrazioni di incoronazione). Mentre la spensierata CEI continua a dipingere graziosi paesaggi europei, il testo ebraico ricorda che (cit. Salmi 47:2-3, dal testo in ebraico della Masoretica): “il Signore [Yahweh] re di tutta la terra sottomette a noi (ovvero al popolo di Israele) tutti i popoli e tutte le nazioni”.

אֱלֹהִים בִּתְרוּעָה יְהוָה בְּקוֹל שׁוֹפָר׃

[1344] Ritradotta dall’ebraico, ed integrata con la parte mancante del versetto.

[1345] Ovvero, “fate festa e glorificate gli eroi caduti in battaglia in nome di dio, ai quali è concesso di salire direttamente in paradiso alla sua presenza”. E la traduzione proposta nella KJV riporta il messaggio maniera sostanzialmente fedele. Tralasciando di esaminare le artistiche graziosità con cui i versetti sono stati rimpiazzati nelle edizioni italiane, viene da chiedersi se davvero esista una continuità tra il cristianesimo e l’ebraismo, tra il Vecchio ed il Nuovo testamento, oppure se il messaggio di Gesù sia stato di completa rottura e ribellione, e se i messaggi del Vecchio testamento non siano sostanzialmente più di alcun valore oggi per i cristiani. Sarebbe quindi opportuno chiedere alla

di alcun valore oggi per i cristiani. Sarebbe quindi opportuno chiedere alla Chiesa Cattolica di stralciare dal suo Libro sacro testi che non le appartengono, poiché la loro alterazione comporta un vilipendio religioso all'ebraismo, una distorsione alla parola di Dio, ed un criminoso revisionismo storico.

[1346] Il termine "spesse" non si trova in questo salmo, ma può essere inferito da Salmi 18:11-12

[1347] Figurativamente il carro dei Chayyoth è uno solo, la Merkabah. Ma simbolicamente, quale strumento di elevazione spirituale a disposizione di ciascuno, può essere anche espresso al plurale.

[1348] La Shekinah, la dimora del Sommo Dio, è "sopra" le loro (di tutte le creature viventi, umani ed animali) teste. La Merkabah, il mezzo per raggiungere la sfera del divino, è trascinata dagli esseri viventi, che ne "portano il giogo". E "sopra le loro teste", come il chakra della corona (Sahasrara, o la sephirah della corona, Kether), la corona del superconscio che funge da Messaggero, da canale di comunicazione con il Supremo.

[1349]

וַיֹּאמֶר אֶל־הָאִישׁ לְבֻשׁ הַבַּדִּים וַיֹּאמֶר בֹּא אֶל־בֵּינוֹת לַגַּלְגַּל אֶל־תַּחַת לַכְּרוּב וּמַלֵּא חָפְנֶיךָ
גַּחֲלֵי־אֵשׁ מִבֵּינוֹת לַכְּרֻבִים וּזְרֹק עַל־הָעִיר וַיָּבֹא לְעֵינָי׃

[1350] Si tratta di abiti di lino, non di stracci (come proposto da Odeberg).

[1351] Dall'errata interpretazione di "braci" nel testo ebraico, keruwb (כְּרוּב), in molti hanno avuto il miraggio di un Cherubino sotto cui passare (sebbene "sotto" non sia espresso nel testo originale). Ed infatti il versetto, in ebraico, prosegue dicendo: "[...] prendi carboni/tizzoni ardenti da in mezzo alle braci e gettali sulla città. Ed egli andò (facendolo) davanti ai miei occhi".

[1352] Come di consueto, la CEI propone un suo testo discrezionale, del tutto diverso dalle altre Bibbie.

[1353] Cfr. alla Masoretica.

[1354] La LXX specifica che le sue ali saettavano "come lame" nel cielo. Anche qui, CEI falsifica le Scritture.

[1355] Si sta parlando evidentemente di Yahweh, che ha "l'abitudine" di

[1355] Si sta parlando evidentemente di Yahweh, che ha "l'abitudine" di manifestarsi sotto forma fisica.

[1356] Come si è già detto, quel "per 1.000" è una forma superlativa. E "18 mondi" può rappresentare i 18 anni del ciclo di Saros.

[1357] Versione "Nuova Riveduta".

[1358] Versione "Nuova Riveduta", conforme alla KJV.

[1359] Come già osservato, si tratta dei giorni di un'orbita. Ed i Cherubini evidentemente rappresentano quei pianeti che gli osservatori sumeri erano stati in grado di osservare ad occhio nudo.

[1360] Il termine trono per indicare un sedile può indicare anche la seduta di un giudice nel tribunale, come visto in nota 315, pag. 94.

[1361] Versione "Nuova Riveduta".

[1362] La CEI sostituisce invece il contenuto del salmo con il divertente racconto di alcuni re, colti da un grave mal di pancia e flatulenza ("[7] Là sgomento li ha colti, doglie come di partoriente, [8] simile al vento orientale che squarcia le navi di Tarsis") una volta arrivati sotto le mura di Gerusalemme con lo scopo di conquistarla. Tale discrepanza è dovuta ad un disallineamento della numerazione. Nei testi di origine latina, infatti qualcuno ha avuto la pessima idea di spezzare in due il Salmo 9, che in realtà è un'opera a sé stante [vedi al nostro testo "Zabur: Il Libro dei Salmi e dei Canti"]. La KJV suggerisce che: "Dio regna sui pagani, Dio siede sul trono della sua santità". Vediamo invece cosa dice il testo ebraico:

מָלַךְ אֱלֹהִים עַל־גּוֹיִם אֱלֹהִים יָשַׁב עַל־כִּסֵּא קָדְשׁוֹ

"Gli dèi regnano sulle locuste, gli dèi dimorano sulla santa piattaforma [degli ziqqurat] (/la spianata del Tempio)".

[1363] Il testo della masoretica dice ben altro.

כִּי־יָד עַל־כֵּס יָהּ מִלְחָמָה לַיהוָה בַּעֲמָלֵק מִדֹּר דֹּר׃

"Perché egli [/Mosè] giurò (sollevando la mano) in nome di Yah, che Yawheh

avrebbe tenuto sotto assedio Amalek di generazione in generazione”. Gli amaleciti, discendenti di Noè e primi popoli a parlare la lingua araba, erano in guerra contro gli Israeliti. Definiti “la prima delle nazioni” (Numeri 24:20), presenti su quel territorio fin da prima dell’arrivo del patriarca Abramo, si videro invasi con l’arrivo degli esuli dall’Egitto. Da questo versetto (alterato in tutte le versioni europee) si nota inoltre che Mosè giura sul dio Iah (Yah, che i Sumeri chiamavano Sin) che Yahweh avrebbe mosso battaglia al nemico, confermando la separazione tra le due figure divine, a quei tempi. Si noti come il Corano, alla surah 36:1-3, afferma che Yah/Sin è uno degli inviati / messaggeri / “angeli”.

[1364] Conforme alla CEI.

[1365]

וַיִּגְבַּהּ יְהוָה צְבָאוֹת בַּמִּשְׁפָּט וְהָאֵל הַקָּדוֹשׁ נִקְדַּשׁ בִּצְדָקָה

“Il Signore (Yahweh) degli Eserciti eseguirà la sentenza, e del Santo Dio (El) sarà onorata la giustizia”. Risulta quindi chiaro anche al profeta Isaia che Yahweh è solo un sottoposto di El Shaddai (Dio Onnipotente). El Shaddai (o Shaddai’el) è Colui che parla ad Abramo (Genesi 17:1)

[1366] Il monte Tatenen da cui proviene il dio Ptah, creatore del mondo, è il trono/sedile, poi trasformato nel seggio di un Tribunale religioso dalla cultura ebraica.

[1367] הַמֶּלֶךְ עֻזִּיָּהוּ וָאֶרְאֶה אֶת־אֲדֹנָי יֹשֵׁב עַל־כִּסֵּא רָם וְנִשָּׂא וְשׁוּלָיו מְלֵאִים אֶת־הַהֵיכָל

Ed inizia con: “Quando re Uzziah morì [...]”.

[1368] Kicce’ (כִּסֵּא). Si tratta di una statua all’interno del tempio. Re Uzziah (Ozia nella CEI) aveva commesso un atto blasfemo (quando era in vita), entrando nel Tempio per bruciare incenso, atto permesso solo al sommo sacerdote e solo in giorni particolari. Inoltre il dio venerato, di cui esisteva una statua, pur venendo chiamato Yahweh era evidentemente ancora un dio sincretico. E lo si nota dal fatto che il corteo funebre avesse avuto accesso al Tempio, fino al sancta sanctorum.

[1369] Ed il versetto procede con “[...] ed il corteo (funebre) riempiva tutto il Tempio”.

[1370] Ai Serafini era dato in custodia il giardino di Eden. Ed il termine

[1370] Ai Seraphim era dato in custodia il giardino di Eden. Ed il termine seraphim (שְׂרָפִים) significa “serpenti/draghi di fuoco”.

[1371] Iconograficamente l’aquila e la fenice sono analoghe. Si può ben trattare anche del falco, simbolo di Horus: trattandosi di un condottiero e capo, sembra riferito al titolo dei primi regnanti dell’Egitto.

[1372] In greco, elektron (ἤλεκτρον). Ovviamente non si tratta di “elettricità”. Ma il termine ebraico chashmali (חַשְׁמַלִי) è stato in seguito utilizzato nella lingua ebraica (introdotto dal poeta Yehuda Leib Gordon nel XIX Secolo, ispirato da Ezechiele 1 ed 8) per indicare la corrente elettrica (chashmal, חשמל), sul modello del greco. Dal punto di vista classico, si tratta dell’ambra, ma questa non è sfolgorante di fulmini; semplicemente è dotata di capacità elettrostatiche, e di bellezza estetica. Il suo colore dà luogo ad un’analogia con la lava fusa.

[1373] Il pianeta Venere, secondo l’astronomia egizia.

[1374] Il Sole.

[1375] La Luna.

[1376] Il Sole.

[1377] 502 x 1.000 parasang, equivalenti a circa 742.000 km. Questa misura è compatibile con il diametro dell’orbita lunare (valore medio 770.000 km). Odeberg propone “anni” anziché “giorni”, ma si tratta di un’evidente incoerenza, che si palesa analizzando tutti i dati esposti da questo capitolo di scienza astronomica.

[1378] Trattandosi della luce lunare, ovviamente si tratta di una brillantezza mutevole.

[1379] In questo caso Odeberg traduce troppo in profondità, rendendolo con “il Principe della Pace”. Principe e re sono termini sostanzialmente analoghi (cfr. nota 1648, pag. 392). Salomone (שְׁלֹמֹה, Shlomo, derivato da shalom, שָׁלוֹם, pace) era stato il terzo re di Israele, figlio e successore di re Davide.

[1380] Il guardiano posto alla porta del giardino di Eden.

[1381] L’aspetto del sole all’alba.

[1382] Resi ciechi

[1382] Resi ciechi.

[1383] Il termine satàn (שָׂטָן) indica un collettivo, non un singolo messaggero (non è, quindi, il Satani'el/Shaddai'el/Shemeyaza [aramaico: Samyaza, שמיחזה, ma la forma avocalica shz (שיז) significa "chiaro"] di cui si parla in 1Enoch). Tutta l'organizzazione dei Cieli, ed in particolare nel Cielo Alto ('Araboth) è strutturata sul modello di un tribunale.

[1384] Sama'el è un messaggero fedele, assegnato anche ad Enoch (cfr. 2Enoch) per accompagnarlo nel suo viaggio, ed è definito il "Principe degli Accusatori". In 3En 14:4 è specificato che è uno dei Sovrani del Mondo, "incaricato dell'irruenza".

[1385] Quel Sama'el il cui nome deriva da Shamayim, i Cieli. Nella cultura celtica sarà poi Samain (Samhain, pr. Sawin), il festeggiamento che andrà a coincidere con la commemorazione dei defunti del mondo latino, condotti "in cielo" dopo essere stati distrutti dall'ingiusto ed eccessivo diluvio. Interessante notare come Romolo uccide Remo, e poi si dichiara re, analogamente a Caino/Seth che uccide Abele/Osiride, ed è poi l'unico sacerdote/re. Si può ben dire che Roma è stata fondata sull'omicidio: una tradizione radicata nella sua natura. Rabbi Ishmael muore probabilmente nel 135 d.C. ad Israele, proprio lo stesso anno (guarda caso) in cui la Palestina viene annessa all'Impero Romano, sotto il nefasto imperatore Adriano, un odioso criminale politico, resosi colpevole di genocidio in varie occasioni, dalla Britannia alla Giudea, all'Egitto. E si può a buon diritto considerare Adriano come il primo persecutore ed assassino del popolo ebraico. È quasi superfluo sottolineare che la Storia "ufficiale" elogia questo imperatore romano come personaggio moderato, pacifista e di cultura. Ishmael, essendo un combattente, aveva sicuramente preso parte alla guerriglia di resistenza capeggiata da Simon Bar Kochba, rimanendo infine ucciso dall'esercito di occupazione durante la caduta della fortezza di Betar Illit (presso Betlemme). Il pagano (politeista o monoteista secondo i casi) Medioriente e la pagana Europa hanno in egual maniera sofferto del cancro dell'impero di Adriano (e dei suoi successori).

[1386] Roma e la Persia sono stati i due poli religiosi più importanti, tra Europa ed Asia. Ad ovest si trovava il politeismo ellenico fuso al protocristianesimo; ad est, lo Zoroastrismo ed il Manicheismo. Ma la comparazione di questi due Serafini con due sovrani terreni è nei loro confronti un atto di insulto (bestemmia, nel contesto religioso di riferimento) che ne sminuisce il valore. Il

Re di Partia in questione è Partamaspate, un "servo" di Roma messo sul trono da

Re di Partia in questione è Partamaspate, un "servo" di Roma messo sul trono da Traiano.

[1387] Continua a dover essere inteso in maniera figurata il "sedersi" del Sommo Dio, non avendo Egli corpo fisico. Ma Rabbi Ishmael si sbilancia nell'affermare che Egli non sia al corrente delle accuse contro Israele, per il semplice fatto che gli atti "scritti" vengano distrutti prima del processo; in questo modo viene negato il presupposto di onniscienza, che risulta in un discorso inconsistente e manipolatorio. Che poi qualsiasi crimine possibilmente compiuto da Israele passi inosservato presso il tribunale divino, risulta evidentemente in una discriminazione verso il resto del genere umano; ma Israele è "unta" (consacrata) solo dal suo "dio degli eserciti", il Cherubino e dio della guerra Yahweh. E quindi Yahweh tenta, in una sorta di "occupazione militare" attuata per mezzo degli alti consiglieri di "palazzo" (termine che in ebraico indica il Tempio), di tenere il Re, il Dio Onnipotente, lontano dall'intervento nelle azioni dell'uomo. L'Accusa (i satana) svolge coscienziosamente il suo compito. Ed intanto Yahweh, facendosi passare per il Supremo tramite la voce del suo oracolo, Mosè, tormenta il genere umano con le sue iniquità. Rabbi Ishmael, per quanto tollerante possa essere l'interpretazione dei suoi scritti, sfocia non infrequentemente nella "bestemmia" (per il contesto religioso di pertinenza) e questo fa comprendere il motivo per cui, nei tempi antichi, 3Enoch non sia mai stato incorporato nel canone sacro. Chiaramente il discorso non va inteso sul piano religioso, trattandosi in effetti di una metafora di carattere politico, data la trista situazione dei territori stretti nella morsa di Roma da un lato e della Partia dall'altro.

[1388] Si noti com'è qui rimarcato il fatto che Enoch ha ricevuto il titolo di H', ovvero di Yahweh seppur Minore. E quindi si poggia su una menzogna la rivelazione di Yahweh a Mosè. I dieci comandamenti portati da Mosè sulle "tavole della legge", validi solo per il popolo ebraico (ma fantasiosamente riscritti dai vari concili clericali nel corso dei secoli per estendere il loro potere su chiunque) restano validi solo per i figli d'Israele. Per tutti gli altri, restano validi solo i sette comandamenti noachici, la Sheva mitzvot B'nei Noach (שבע מצוות בני נח). E sono questi e solo questi a rappresentare le chiavi per essere partecipi nel mondo di giustizia che seguirà il giudizio universale. E sei di queste sono di carattere comportamentale, "umano". Ma il fulcro di tutto è il primo comandamento noachico: non abbandonare (volutamente) la fede nell'Unico Vero Dio Onnipotente; questo significa non cadere nell'ateismo, così come non adorare qualcosa che non è Esso.

[1389] Il "libro" nel formato propriamente detto è stato creato molto tempo dopo

[1389] Il "libro" nel formato propriamente detto è stato creato molto tempo dopo la compilazione di 3Enoch. Il formato utilizzato all'epoca era quello dei "rotoli", conservati in astucci rigidi (custodie tubolari).

[1390] Viene indicato come beth din (בית דין), la casa del giudizio, un tribunale rabbinico.

[1391] Un "angelo".

[1392] L'inno "Trisagion".

[1393] גבורה. Si tratta della Sephirah della Potenza.

[1394] La numerazione del versetto è conforme a KJV, "Nuova Riveduta", "Nuova Diodati". Nella CEI risulta sfasato di 3 versetti, in quanto la parte iniziale di Daniele 17 è stata modificata per far sì che gli atti superstiziosi (consulto di veggenti e maghi) compiuti da Nabucodonosor (il più grande Re di Babilonia) facessero parte del suo sogno, anziché essere atti della vita reale. Che mai nella Bibbia cattolica si trovi qualcuno a consultare un indovino! E si trattava di "maghi babilonesi", i sacerdoti zoroastriani: la stessa origine hanno i "re magi" che renderebbero omaggio a Gesù presso Betlemme (nel racconto scritto dalla curia Romana per affascinare i bambini). Proseguendo nella lettura, si noterà come anche i sacerdoti dell'ebraismo vengono allo stesso modo ad essere ricompresi tra i maghi/stregoni. Daniele, giudeo in Babilonia, di professione profeta, doveva essere descritto come un uomo di Yahweh. Ma Nabucodonosor dice che Daniele è chiamato Baltazzar dal nome del proprio dio, in cui è lo spirito dei "santi" (degli "angeli", in quanto opera da oracolo o, con un termine più moderno, da medium). Le versioni europee mascherano l'etimo del vero nome di Daniele con un poco convincente "proteggi la sua vita". KJV specifica che il vero nome di Daniele era Belteshazzar ("il Principe/re/sacerdote di Baal"). Questo era il tipo di situazione contro cui Mosè si era impuntato, per sostituire un falso dio con un altro falso dio.

[1395] La forma singolare di 'Irim.

[1396] Rabbi Ishmael si ostina con pervicacia in questa attribuzione di tratti fisici al Sommo. Ma la sua insistenza è da ricondurre all'inserimento nel testo sacro di componenti umane derivanti dalla sua concezione politica di una Palestina prossima all'annientamento militare e culturale.

[1397] Viene riproposta la figura del Canuto, il Figlio dell'Uomo (cfr. nota 105

[1397] Viene riproposta la figura del Canuto, il Figlio dell'Uomo (cfr. nota 105, pag. 41, e nota 628, pag. 178), incontrato da Enoch nel suo viaggio. E si scopre quindi che egli è il Supremo.

[1398] Questa frase è stata già riportata pochi versetti prima. Andiamo ora ad analizzare il senso letterale del termine 'Irin. Testo ebraico della Masoretica: "'iyr" (עִיר), custodi. KJV: "custodi". "Nuova Riveduta": "veglianti". "Nuova Diodati": "guardiani". CEI (versetto 20): "Vigilanti". Si tratta sostanzialmente di "angeli custodi". Si può notare quindi come la scelta del termine "Vigilanti", utilizzato normalmente nelle (corrotte ed incomplete) copie italiane dei testi di Enoch derivi da una manipolazione che riconduce alla curia Romana. È interessante poi analizzare il testo della LXX (l'originale testo storico), che è completamente differente: "(16) ἡ καρδία αὐτοῦ ἀπὸ τῶν ἀνθρώπων ἀλλοιωθήσεται καὶ καρδία θηρίου δοθήσεται αὐτῷ καὶ ἑπτὰ καιροὶ ἀλλαγήσονται ἐπ᾽ αὐτόν (17) διὰ συγκρίματος ιρ ὁ λόγος καὶ ῥῆμα ἁγίων τὸ ἐπερώτημα ἵνα γνῶσιν οἱ ζῶντες ὅτι κύριός ἐστιν ὁ ὕψιστος τῆς βασιλείας τῶν ἀνθρώπων καὶ ᾧ ἐὰν δόξῃ δώσει αὐτὴν καὶ ἐξουδένημα ἀνθρώπων ἀναστήσει ἐπ᾽ αὐτήν". "(16) Il cuore dell'umanità è andato perduto, e le è stato dato il cuore della bestia, ed il Cielo [/la natura della religione] si è adeguata ad esso. (17) Il problema sta nel fatto che gli individui in carne ed ossa che costituiscono il sommo vertice del regno degli uomini vengono sostenuti e divinizzati con il consenso delle persone". Questa la traduzione letterale; si confronti con la discussa traduzione di Teodozione, del II Secolo, notando che anche quella riporta un testo alterato che difende i regnanti. Testi storici, politici, filosofici, e frammenti religiosi di altre culture hanno subìto nel corso dei secoli tante e tali revisioni da trasformarli in un'unica raccolta di testi "sacri", ormai del tutto privi di ogni consistenza storica, simbolica, ma soprattuto religiosa.

[1399] Il tribunale rabbinico.

[1400] Sono intesi quali "angeli custodi", o avvocati della difesa presso il tribunale dei Cieli.

[1401] È inteso come "la discendenza".

[1402] Non si comprende l'utilità di risorgere nel corpo, se poco dopo si deve tornare di nuovo nella forma spirituale. Cercando la risposta nella LXX si scopre che, ancora una volta, si sta parlando di tutt'altro: "ὑγιάσει ἡμᾶς μετὰ δύο ἡμέρας ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ ἀναστησόμεθα καὶ ζησόμεθα ἐνώπιον αὐτοῦ".

"Prenditi cura di te stesso per due giorni fino al pomeriggio [/da venerdì sera

“Prenditi cura di te stesso per due giorni fino al pomeriggio [/da venerdì sera fino a domenica pomeriggio], ed il terzo giorno ricomincia a considerare Lui (il Signore) prima di chiunque altro”. E quindi il vero Shabbath deve comprendere tutto questo periodo, secondo Osea.

[1403] Ma le lingue confuse a Babilonia erano 72. Si sono forse estinte due lingue nel frattempo? Dalla gematria apprendiamo che il numero 70 corrisponde alla lettera ayin (ע, che è una lettera “sorda”, priva di vocalizzazione), equivalente al concetto di “nulla”. Sono quindi esseri senza nome, e questo significa che non possono essere evocati/invocati/controllati. Ayin è la Sephirah nascosta, l’undicesima, che non è osservabile per via della sua immensa luce. Ayin è il concetto filosofico astratto del Dio Supremo, ciò che era prima che fosse; è l’illuminazione interiore con cui il fedele entra in pieno contatto con Dio Onnipotente. Ayin è il punto in cui la religione incontra la filosofia, e questa incontra la scienza, dove il Creatore di Tutto viene definito “primo motore immobile”, ed analogamente “energia di punto zero”. Ayin è il più alto concetto che la mente umana sia in grado di contenere, che possa descrivere Colui/Ciò che ha creato il mondo. Ayin è una verità innegabile, tanto per chi ha fede in Dio quanto per i materialisti. Ayin, sia come ideogramma sia come significato, indica l’occhio. I rabbini lo descrivono come “l’occhio della provvidenza”. Il termine viene dal sanscrito ajna (आज्ञा), l’occhio della visione interiore (il sesto chakra, il “terzo occhio”, ovvero la ghiandola pineale). E va notato come anche il simbolo dell’Occhio di Horus rappresenta nei suoi tratti le strutture anatomiche interne al cervello. La ghiandola pineale (epifisi) è di fatto un “occhio” interno alla struttura cranica, pienamente funzionale in rettili e uccelli (così come negli squali ed in altri animali), in cui la luce che filtra attraverso la sottile scatola cranica regola i ritmi circadiani. Questo avviene anche nell’uomo, sebbene la ghiandola sia sprofondata all’interno dell’enorme massa cerebrale racchiusa in una struttura craniale piuttosto spessa. Tale ghiandola ha la capacità di recepire i campi magnetici; nelle specie che la conservano in forma molto sviluppata, ad es., gli uccelli la utilizzano per orientarsi rispetto al campo magnetico terrestre, utilizzandola come “bussola”. Così come i muscoli possono essere rafforzati dall’esercizio fisico, la meditazione permette di rafforzare il cervello e le capacità intellettive. La lettera Ayin rappresenta nell’ebraismo anche la conoscenza acquisita attraverso l’esperienza. È interessante notare come l’influsso fonetico della lettera Ayin (ben distinta soprattutto nello Yemen) sia andato uniformarsi in area mesopotamica alla lettera aleph (א), il cui pittogramma rappresenta il toro (simbolo di Baal). Ma Aleph indica la Sephirah Kether, ed è ad un livello più basso di Ayin.

[1404] “Pura luce”. Questa la dizione corretta. Va notato come nel testo di

[1404] "Pura luce". Questa la dizione corretta. Va notato come nel testo di Odeberg sia riportata una traslitterazione formalmente errata, e che l'intraducibile espressione da lui proposta sia poi stata utilizzata tale e quale in una moltitudine di altre pubblicazioni, in maniera del tutto acritica e superficiale.

[1405] La suggestiva immagine sembra suscitata, sulla base delle informazioni analizzate nel corso del testo, dallo spettacolo dell'eclissi totale di Sole.

[1406] Tribunale giudiziario ebraico. Il termine significa assemblea, consiglio. Era tipicamente composto da 71 membri.

[1407] Tribunale rabbinico.

[1408] Non si tratta dell'apertura della bocca, come suggerito da Odeberg; tale espressione ha in alcuni casi dato origine ad infondati commenti riguardo legami con la pratica funeraria egizia. Va ricordato che il testo in questione è stato scritto in territorio oggi di Israele, dove i costumi funerari egizi non erano praticati. La stessa natura del testo di 3Enoch è infatti del tutto svincolata dalla letteratura che affonda nello sciamanesimo egizio, a differenza dei primi due Libri.

[1409] Il Principe del Mondo è Kokab'el (vedi anche Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395), ed i suoi 72 sottoposti si occupano degli aspetti "fisici" del mondo. Si tratta dei re delle 72 nazioni, delle 72 lingue, che si sarebbero formate dopo l'episodio della "torre di Babele".

[1410] Conforme alla CEI.

[1411] Il tribunale supremo, diyn (דִּין).

[1412] Rabbi Ishmael cade qui nella tentazione idolatra di descrivere con tratti fisici il Sommo, sfociando in blasfemia.

[1413] Ed è strano che essi non vengano distrutti dall'immensa luce del Sommo e di tutti gli altri convenuti. Ma la descrizione sembra semmai riprendere, ancora una volta, il clichè del "Libro dei Morti" egizio, dove Osiride riceve l'anima del defunto ritenuto degno di accedere a stati di esistenza superiori.

[1414] Nel testo di Odeberg viene indicato come "staff", il bastone ricurvo, ma aderirebbe in quel caso all'uso egizio, che qui risulta fuori contesto (cfr. anche alla nota 1408, pag. 246). In questo caso è invece "rod", il bastone dritto, tipico

alla nota 1408, pag. 346). In questo caso è invece "rod", il bastone dritto, tipico delle iconografie mesopotamico-persiane, culturalmente legate all'area geografica di Israele. Con il passare dei secoli, questo bastone è stato oggetto di un'evoluzione "tecnologica" che lo ha miniaturizzato fino a trasformarlo in una bacchetta magica o in uno scettro. Che la bacchetta magica sia "d'oro" o "di sambuco", è solo ad indicare da dove proviene il potere del mago che la possiede.

[1415] Chereb (חֶרֶב), la spada di fuoco del Cherubino, o più semplicemente quest'ultimo. Solitamente gli scritti biblici passano da un significato all'altro senza alcun preavviso, spesso con voluta ambiguità.

[1416] Shanan (שָׁנַן).

[1417] Baraq (שָׁנַן). In KJV il Signore si limita ad "affilare" la spada. La Riveduta si accorge che è una questione di stoccata: "aguzzerò". E la spada viene vista da tutti, ed esplicitamente dalla CEI, come la "folgore" di Giove. Ma una spada, prima di affondare nel sangue del nemico, è semplicemente "lucente", ovvero il metallo riflette la luce. La LXX mette però in evidenza che la spada non sarebbe stata di alcuna utilità per il Signore: "ὅτι παροξυνῶ ὡς ἀστραπὴν τὴν μάχαιράν μου καὶ ἀνθέξεται κρίματος ἡ χείρ μου καὶ ἀνταποδώσω δίκην τοῖς ἐχθροῖς καὶ τοῖς μισοῦσίν με ἀνταποδώσω". "Mi vergognavo di sferzare il colpo di spada. La mia mano è compassionevole, per cui non li biasimo. Quella parte di me [/del mio carattere] sta cambiando".

[1418] La Sephirah Chesed.

[1419] La Sephirah Yesod.

[1420] La Sephirah Geburah.

[1421] E tutta la descrizione ruota attorno allo schema dell'Albero della Vita, o delle Sephirot.

[1422] Nel segno di protezione (divieto di uccidere) dell'Hamsa. Vedi nota 1173, pag. 301.

[1423] Il valore complessivo va ricostruito secondo il metodo additivo del sistema numerico ebraico. I valori espressi sono quindi: (800.000 + (700 x 100)) x 66.000 = 57.420.000 parasang, equivalenti a 84.981.600 km, che è una stima del raggio dell'orbita terrestre. Ma va moltiplicata per 2 "dita" (dove la formula

del raggio dell'orbita terrestre. Ma va moltiplicata per 3 "dita" (dove la formula matematica corretta richiederebbe l'uso del 3,14 di π), e per i 4 Chayyoth, ottenendo in effetti un calcolo approssimativo dell'orbita "del Sole attorno alla Terra". I dati che derivano da questo calcolo sono: 84.981.600 km x 4 Chayyoth = 339.926.400 km di diametro dell'orbita terrestre (asse maggiore dell'orbita: 304.195.402 km, con un errore di +11,7%). La circonferenza dell'orbita terrestre viene calcolata in 1.019.779.200 km (rispetto ad una stima moderna di 939.900.000 km), con uno scostamento di +8,50%. Chiaramente in un sistema geocentrico questi valori descrivono "l'orbita solare attorno alla Terra". Il fatto che i Chayyoth vengano normalmente rappresentati come "cavalli" è anche in questo caso discutibile. Si tratta certo di cavalcature, ma il cavallo ha zoccolo unico; sono molti gli animali a zoccolo bipartito, ma si tratta per lo più di animali destinati all'uso alimentare. Un animale con zoccolo tripartito è l'okapi, il cui curioso aspetto aveva evidentemente attratto l'attenzione degli autori.

[1424] Si tratta dei 365 giorni dell'anno solare.

[1425] Il 248.000 è anch'esso da associare al numero di 248 giorni, ovvero 9 mesi lunari. Quel "miriadi", significando "per 10.000", come visto in nota 394, pag. 114, è da far risalire al termine aramaico che in ebraico è associato all'uomo. E si tratta quindi dei 9 mesi di gestazione dell'essere umano. Quei fiumi infuocati, richiamando l'immagine della lava, fanno evidentemente riferimento al flusso femminile (cfr. 3En 26:3). Ma il numero 7, in ebraico è reso dalla lettera zayin (ז), che è il pittogramma che significa spada; il fiume sono le acque, quindi la progenie, e fiammeggiante è di nuovo uguale a spada o Cherubino. Al di là delle interpretazioni pubbliche, questi simboli appaiono collegati con i 7 comandamenti noachici a cui la progenie, il genere umano, deve attenersi, quali difensori di Eden, il giardino sulla terra, l'intera Natura sul nostro pianeta Terra. Eden (עֵדֶן, Ayin-Resh-Vav), il "luogo dove si può vedere (Ayin) recluso (Vav) l'uomo (Resh)".

[1426] Odeberg le indica come "pietre di 'Et-gabish", un'espressione di per sé priva di senso, mancando di cogliere il significato del testo ebraico. Si tratta infatti di cristalli, fiocchi di neve.

[1427] Sono le pareti (tsuwr, צוּר) di un cumulo, non semplicemente rocce.

[1428] Odeberg indica "pietre di Barad", ancora una volta mancando di estrarre il significato ebraico, e distorcendo il senso attraverso la lingua inglese. Si tratta

semplicemente di chicchi di grandine.

semplicemente di chicchi di grandine.

[1429] Anche in questo caso Odeberg fa confusione sulla metonimia tra ali e vento.

[1430] Puri (kadosh, קידוש). “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Matteo 5:8).

[1431] L’inno “Trisagion”. Cfr. Isaia 6.

[1432] Cfr. 1Cronache 16:36.

[1433] Armate di cherubini.

[1434] Armate di jinn.

[1435] Cfr. Esodo 14:19 in Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427.

[1436] Vedi anche a 3En 18:1, 40:1. Può trattarsi di una distanza, pur non venendo specificato il termine “parasang”, ma riferito in scala di “mille volte mille”. 506 x 496 x 1,48 km = 371.444,48 km, compatibile con la distanza della Luna dalla Terra.

[1437] Il Mar Mediterraneo.

[1438] Come gli emerodromi greci, tra cui il noto Fidippide, che corse per un giorno intero prima della battaglia di Maratona.

[1439] Dall’aramaico/ebraico: 1.000 volte 1.000.

[1440] Ovvero ministri del culto, che svolgono la funzione religiosa pregando in direzione del Sole, come avveniva anticamente.

[1441] Dall’aramaico/ebraico: 10.000 volte 10.000. E prosegue: “[...] stavano davanti a lui: il giudizio venne emesso ed i libri vennero aperti”.

[1442] Tromba d’aria.

[1443] 10.000 individui.

[1444] Assommando quindi ai 10.000 soldati precedentemente dichiarati. Che Odeberg indichi migliaia anziché soldati è indice di una scarsa comprensione

Odeberg indichi migliaia anziché soldati è indice di una scarsa comprensione semantica.

[1445] E si noti come anche nella liturgia cattolica si dica “i Cieli e la terra sono pieni della Tua gloria”. “I Cieli”, al plurale, là dove sopravvive innestata la cosmografia indo-mesopotamica. E coloro che nascono “si accollano il giogo”, ovvero nascono e sempre vivranno nel ruolo di sudditi del potere gerarchico.

[1446] Ma si noti che in questo versetto di Isaia, la gloria del Signore degli Eserciti (Yahweh) riempie solo la terra, non il Cielo.

[1447] Nehar dinur. Si tratta della Via Lattea.

[1448] Diremmo oggi: “Si sciacquano la bocca prima di parlare”.

[1449] “Machak Samal” (מחק שְׂמאל), “la cancellazione della sinistra”. Il lato “sinistro” viene associato alle virtù di pace e misericordia espresse dalle sephirot di sinistra dell’Albero della Vita (sulla destra di chi osserva, secondo l’uso armoriale). Questa identica espressione si ritrova unicamente nel testo della “Mishnah Arakhin”. Il cattolicesimo associa a “sinistro” il significato di malvagio; ma la mano sinistra regge lo scudo, non la spada, ed è quindi la via della pace. Il cattolicesimo, invece, con i suoi Templari e le sue croci a forma di spada si è dimostrato nel corso dei secoli un movimento non meno aggressivo degli altri.

[1450] Si tratta della colata lavica.

[1451] La funzione di questa continua celebrazione religiosa nel mondo metafisico è quello di placare le forze della natura che regolano il cosmo, cosicché non distruggano il mondo.

[1452] Le fondamenta di “Shehakim”, ovvero delle nubi, corrispondenti a livello fisico al “cielo” dell’aria aperta, e di “Tebel”, il suolo, il mondo abitato. Anacronistica l’interpretazione di Odeberg, che associa il termine Tebel a Universo. L’immagine di questo versetto, dunque, è quella di un potente terremoto.

[1453] Può intendersi come “fuggirono da un capo all’altro del mondo”. E quindi: 12.000 x 1,48 km = 17.760 km. In un periodo in cui i cristiani (e solo loro) ritenevano che la Terra fosse piatta, questa misura doveva rappresentare in pratica la semi-circonferenza del nostro pianeta, per una misura totale di 35.520

pratica la semi-circonferenza del nostro pianeta, per una misura totale di 35.520 km. Questo errato valore (la Terra ha una circonferenza media di 40.500 km, come già calcolato trigonometricamente da Eratostene osservando il Sole) dimostra che il calcolo di 3Enoch era derivato da osservazioni stellari. È inoltre interessante notare che questo passo si può anche leggere figurativamente come: "navigarono fuori rotta / andarono alla deriva per 12 giorni (= 6 giorni e 6 notti)" (dato 1 giorno di 1000 unità, cfr. ad es. nota 467, pag. 132), periodo corrispondente al diluvio descritto nell'Epopea di Gilgamesh. Anche in quel caso, infatti, vengono simboleggiati temi astronomici. Quel tema di Gilgamesh lo si ritrova nel racconto biblico di Noè, i cui figli si "getteranno volontariamente dal cielo", ovvero scenderanno dalla montagna su cui era approdata l'arca, divenendo in un altro filone letterario gli "angeli caduti" (cfr. ad es. con nota 268, pag. 83). Per approfondimenti, cfr. al nostro testo "L'alba degli Dei", da cui emerge una lettura coerente.

[1454] "Le stelle del mattino", al plurale. Si tratta esclusivamente del pianeta Venere, interno rispetto all'orbita terrestre e quindi osservabile solo all'alba, al tramonto e durante le eclissi di Sole. Viene usato il plurale "stelle" poiché nella tradizione egizia veniva identificato come Hathor al mattino e Bastet alla sera.

[1455] Bisogna quindi prestare attenzione al fatto che è la Shekinah ad essere circondata da quei nomi, poiché il Sommo è trascendente ed infinito, e per tale motivo risulta impossibile "circondarlo".

[1456] Gli "angeli" minori.

[1457] Corone di luce.

[1458] Il simbolo utilizzato, che gli viene associato è la stella a cinque punte inscritta nel cerchio, in virtù della forma assunta dalla sua orbita apparente.

[1459] E l'espressione di Rabbi Ishmael è ancora una volta irrispettosa del Sommo, poiché Gli attribuisce caratteristiche fisiche.

[1460] Cfr. nota 1145, pag. 297. Quindi ogni carovana è rappresentata da 124.000 parti: "124 seguaci di Baal".

[1461] Conforme "Nuova Riveduta", KJV, Masoretica.

[1462] 'Esh (אֵשׁ), l'ira di dio.

[1463] "Brucia". Considerare che il Signore sente l'esigenza di distruggere i

[1463] "Brucia". Considerare che il Signore senta l'esigenza di distruggere i Suoi messaggeri per crearne di nuovi, sembra implicare un errore da parte Sua nella loro creazione. Si tratta di un concetto teologicamente inaccettabile. Del tutto inadeguato, sul piano teologico, anche il considerare tout-court "nemici" quanti sbagliano.

[1464] L'edizione CEI parla invece di un dio amorevole, probabilmente quello di cui si parla nel Nuovo Testamento, che evidentemente è fuori contesto nei Salmi.

[1465] Dal punto di vista teologico questo versetto risulta inconsistente. Il termine "bocca" è di nuovo un attributo fisico del Sommo, ma in questo caso lo si può facilmente intendere in forma figurata, quale proferimento del Verbo. L'errore compiuto dagli "angeli", a causa del quale viene decretata la loro distruzione, o va inteso come un errore del Sommo nel crearli (cosa non possibile), per di più reiterato, poiché Egli ne ricrea di ugualmente difettosi, oppure è da attribuire ad un libero arbitrio di quelli. Ma, il libero arbitrio (e quindi la facoltà di sbagliare) è dato all'essere umano, non agli angeli, che sono emanazioni dirette di Dio Onnipotente.

[1466] Emunah (אֱמוּנָה), che non è necessariamente legato alla "fede", come invece è riportato nelle edizioni occidentali. Si parla di "precisione", così come preciso è il movimento degli astri, prima manifestazione materiale dell'opera divina. Da questo nasce l'espressione "Dio è nei dettagli", di cui la variante cristiana è "Il diavolo è nei dettagli". Il Libro delle Lamentazioni non fa parte della LXX, e quindi non è possibile indagare oltre. Questi messaggeri, rinnovati ogni giorno, sono dunque i raggi del sole (vero e tipico significato di "messaggeri divini", mediatori della luce).

[1467] Il Verbo, la tradizione orale, era quindi stato messo per iscritto e conservato dai sacerdoti, che ne avevano fatto strumento di controllo. Trattandosi di informazione, la questione è facilmente trasponibile al giorno d'oggi.

[1468] I Cieli, la terra e la Gehenna.

[1469] Si tratta di un'elencazione (parziale) delle Sephirot. La Conoscenza è la Sephirah nascosta, Daath, che si trova tra Kether e Tifaret. Malkut è il Mondo fisico (Olam Asiyah, עולם עשיה). Si noti anche che le lettere, nel sistema semitico, rappresentano anche i numeri. Si tratta quindi anche di un elogio alla

matematica, con cui è stato possibile tener nota degli eventi passati, e

matematica, con cui è stato possibile tener nota degli eventi passati, e calcolare/prevedere gli eventi astronomici futuri. Quest'ultimo aspetto ha rappresentato un elemento chiave del controllo esercitato dai sacerdoti sul popolo.

[1470] Può trattarsi del momento in cui Enoch impara a leggere e scrivere, un momento importante nella sua formazione di scriba.

[1471] "L'alto dei cieli", ovvero "quello dei cieli che sta più in alto rispetto agli altri" (cfr. Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395).

[1472] Si tratta con chiara evidenza della descrizione della bocca di un vulcano attivo in fase pre-eruttiva. Nello specifico, il vulcano deve essere tanto alto da albergare nevi sulla sua cima.

[1473] I venti (רוחות) sono anche i fantasmi: illusioni e visioni.

[1474] אֶהְיֶה אֲשֶׁר אֶהְיֶה,
la risposta data da Yahweh (secondo la letteratura ebraica) a Mosè sul sacro vulcano. Ma secondo 3En 51:1-4 si tratta di Sagnesaki'el, il Principe della Saggezza. Secondo altre interpretazioni, che tradiscono una radice latina, tale entità può essere interpretata come Iside, sulla base del motto scolpito sulla sua statua a Menfi (il motto del "velo di
Iside").

[1475] Le acque, ovvero la progenie (vedi anche nota 1425, pag. 349) del Cielo che discende sulla terra e bagna (feconda) il mondo, come nel racconto dei "Vigilanti". Ma rappresenta anche l'idea che qualsiasi uomo, per quanto famoso e potente, incluso un sovrano (immagine del Sole in terra) è destinato a morire. Anche gli individui più potenti sono destinati a diventare "concime per il suolo".

[1476] Conforme "Nuova Riveduta".

[1477] Conforme alla CEI.

[1478] Si noti che la Masoretica riporta invece elohim (אֱלֹהִים), "i tuoi Dèi", confermando il fatto che la figura di Yahweh è di origine sincretica, poiché fonde un politeismo in un monoteismo. Il singolare di elohim è eloha, e lo si trova quasi sempre incorporato come desinenza 'el nei nomi dei messaggeri divini: ma Yahweh non la riporta, e quindi non può essere ricompreso tra gli elohim. Vedi anche nota 1272, pag. 331. Ma l'intero versetto si può leggere così:

anche nota 1272, pag. 321. Ma l'intero versetto si può leggere così:

כִּי יְהוָה אֱלֹהֶיךָ אֵשׁ אֹכְלָה הוּא אֵל קַנָּא

"Gli dèi Yahweh [Iah, il dio lunare, e la sua paredra, Asherah] divoreranno nel fuoco sull'altare il dio rivale El". Si tratta quindi certo di "gelosia", ma in maniera molto concreta Mosè annunciava, in Esodo, che "ci sarà un'eclissi di sole, come ammonimento divino". È importante osservare come il "fuoco sull'altare", il fuoco sacro ātar, tipico del culto solare, deriva direttamente dal culto zoroastriano, a sua volta mutuato dal mazdeismo. Nelle chiese, anche cristiane, è presente l'altare, equivalente in tutto e per tutto a quello antico (ara), anche se l'uso che ne viene fatto è differente: il termine deriva infatti dal latino, indicando il punto in cui "si fa bruciare" il sacrificio o il fuoco sacro. Questa sostituzione di El con Yahweh avviene durante l'esilio babilonese, ed il materiale di riferimento è da datare attorno al VI Secolo a.C.. Il termine "geloso", qanna' (קַנָּא), non indica un sentimento, ma un'azione. Secondo l'interpretazione di Gesenius, infatti, indica una propensione vendicatoria verso chi diserta o manca di fedeltà. E si badi bene che il versetto non indica un generico "dio", ma in maniera molto specifica si riferisce a "Yahweh elohim", ovvero i sacerdoti di Yahweh.

[1479] "Yah sur 'olamim". Si tratta ancora della forma antica, lo Yah dio lunare, associato alle montagne eterne (al plurale). La Masoretica evidenzia chiaramente che Yahweh (יְהוָה) è un epiteto di Iah (יָהּ). Ed ecco la caratteristica affermazione bellica:

בִּטְחוּ בַיהוָה עֲדֵי־עַד כִּי בְיָהּ יְהוָה צוּר עוֹלָמִים

"confida sempre nel Signore (Yahweh), perché il Signore (Yahweh) Iah è ([nel]le) pietre di selce". E la selce era utilizzata per la costruzione delle armi (coltelli, frecce, ecc.). La LXX racconta ben altro. "ἤλπισαν κύριε ἕως τοῦ αἰῶνος ὁ θεὸς ὁ μέγας ὁ αἰώνιος": "Hanno peccato contro il salvatore: il dio, il mago, il leone". Un dio del politeismo (dove la cultura Galata ci indica che il termine "dio" è legato alla divinità della guerra), il suo mago/sacerdote, tanto zoroastriano quanto ebraico, ed il "leone" di Babilonia. L'altare presenziato dal sacerdote assume infatti un ruolo magico, non più religioso. I "magi" (maghi/stregoni) che si sarebbero recati presso Gesù alla sua nascita, altro non erano che sacerdoti zoroastriani. Che l'altare ed il sacerdote svolgano un compito magico è attestato fin dall'XI Secolo a.C. negli scritti dei "Brahmana".

Il divieto nelle Scritture contro la pratica della magia è dunque rivolto ai sacerdoti, non alle pratiche "domestiche". Nel Corano 20:63-70, si rileva il medesimo uso del termine mago. Nelle moschee, ad es., l'altare ed il sacerdote non sono presenti, proprio in conformità a questo precetto. Ma ancora al tempo di Mosè, un vulcano attivo era il più sommo altare, il cui fuoco naturale rappresentava la più grande manifestazione del dio zoroastriano sulla terra. "Non lascerai vivere colei che pratica la magia" (Esodo 22:18), versetto su cui si impernia la folle "caccia alle streghe" dell'Inquisizione, indica in effetti che il sacerdozio è precluso alle donne. La Bibbia utilizza sempre il termine magia per indicare pratiche sacerdotali "non conformi". La magia consentita era dunque quella di guarigione (medicina) e di propiziazione degli eventi astronomici (astronomia e astrologia). Ma già il codice di Hamurrabi (XVII Secolo a.C.) vieta, pena la morte, la magia nera, quella legata i morti, ovverto il sacerdozio del culto degli antenati. Lo stesso Simon mago (Atti 8:9-13) era un predicatore/sacerdote. È scritto: "a lui aderivano tutti". Ma il suo successo non fu duraturo, in quanto la popolazione preferì poi i messaggi di rinnovamento religioso provenienti da Gerusalemme. L'avvento del cristianesimo in Medioriente ha costituito una forma di rivoluzione religiosa, che ha fatto cadere (sebbene solo per pochi secoli) la "monarchia religiosa" a favore di una "democrazia religiosa". La sentenza di morte contro di Gesù emessa da parte del Sinedrio è da intendere come il verdetto di un tribunale militare, con cui i sovrani si liberarono del simbolo di quella rivoluzione che stava sgretolando il loro potere.

[1480] Ad Abramo si era presentato il dio El (אֵל), e non lo Iah di Mosè. Si può quindi affermare con sicurezza che si tratta di due religioni del tutto differenti, seppur complementari. E le Scritture dipingono Abramo, a buona ragione, come l'uomo più influente di tutto il Vecchio Testamento.

[1481] In questo caso Rabbi Ishmael ha estratto una parte del versetto, conforme alla Masoretica, ma ha interpretato lo scritto in maniera decontestualizzata.

וַיֹּאמֶר כִּי־יָד עַל־כֵּס יָהּ מִלְחָמָה לַיהוָה בַּעֲמָלֵק מִדֹּר דֹּר׃

"Egli disse: Iah ha fatto segno agli Yahweh [plurale, vedi infatti 3En 10:3] perché scendano in guerra con Amalek, una generazione dopo l'altra". E gli Yahweh sono gli dèi della guerra al servizio del Signore Supremo, El Shaddai, l'Onnipotente.

[1482] וַיִּשְׁלַח

[1482] עֲשָׂה שָׁלוֹם

[1483] Si tratta dei bambini concepiti e morti prima della nascita, probabilmente in riferimento soprattutto ai casi di aborto. Enoch viene edotto sulla natura dello spirito umano e della sua esistenza al di là della vita terrena.

[1484] Questa frase è molto importante, perché dimostra che tutte le analisi dei versetti biblici che vengono riportate in 3En sono frutto dello studio del trascrittore, e sono parti aggiuntive al racconto del viaggio di Rabbi Ishmael.

[1485] Isaia 57:16 (Nuova Riveduta, “Nuova Diodati”, Diodati) riferisce solo delle “anime che io ho create”. Ma la citazione nel suo complesso non corrisponde affatto al versetto biblico.

[1486] Gli spiriti si “vestono” di carne, così come Adamo ed Eva si rivestono per pudicizia. E quegli spiriti si preparano a nascere, ma non stanno commettendo un peccato: essi sono già predestinati, in quanto giusti, al paradiso.

[1487] I magazzini di Guff, o forzieri, sono il luogo nel Settimo Cielo dove si trovano, in numero finito, le anime di chi ancora deve nascere. Ma guff (גּוּף) è anche il corpo, e quindi i magazzini rappresentano gli uteri. Le anime incarnate, gli spiriti, si trovano in una sorta di fase di incubazione. I “non nati” non sono graziosi puttini svolazzanti, ma quei giusti tra gli esseri umani che animano un corpo di carne, attendendo di nascere alla loro vera natura angelica. Il corpo è come una crisalide, in cui avviene la trasformazione dell’anima.

[1488] Liberamente definito inferno (ovvero, inferiore, che sta sotto).

[1489] Chi sta nel mezzo (tra bene e male), che il cristianesimo collocherà poi in un purgatorio separato.

[1490] Si nota quindi come nella sfera divina sarebbe in corso un programma di elevamento spirituale per l’essere umano, a partire sin dalle classi più infime della società.

[1491] Il termine olam (עוֹלָם) designa sia il mondo che quanto è eterno.

[1492] La mano in cui è tenuta la Giustizia (3En 31:1), la destra (destrezza, giustizia). Vuole essere un’affermazione indiretta dell’accusa di (transitoria) spietatezza del Signore verso il suo popolo.

[1493] Il termine schiavo si rileva solo una volta nella KJV, per altro non

[1493] Il termine schiavo si rileva solo una volta nella KJV, per altro non corrispondendo alla Masoretica, dove si parla solo di servitori. Si tratta di Geremia 2:14 (da KJV): “Israele è un servitore? È una schiava nata in cattività? Perché si è rovinata?”. Mentre la LXX riporta: “(14) μὴ δοῦλός ἐστιν Ισραηλ ἢ οἰκογενής ἐστιν διὰ τί εἰς προνομὴν ἐγένετο (15) ἐπ᾽ αὐτὸν ὠρύοντο λέοντες καὶ ἔδωκαν τὴν φωνὴν αὐτῶν οἳ ἔταξαν τὴν γῆν αὐτοῦ εἰς ἔρημον καὶ αἱ πόλεις αὐτοῦ κατεσκάφησαν παρὰ τὸ μὴ κατοικεῖσθαι (16) καὶ υἱοὶ Μέμφεως καὶ Ταφνας ἔγνωσάν σε καὶ κατέπαιζόν σου”; “(14) Il popolo Israelita e quello Giudeo, in cambio dei privilegi ad essi concessi (15) da quei leoni [i Babilonesi], ed alle loro voci [il diritto di parola], essi hanno dato loro le loro mogli [cosa proibita dalla legge ebraica], e queste città sono state distrutte dai loro (stessi) abitanti, (16) e voi sarete sepolti tutti assieme, ed udrete il vostro (lamento) funebre”. Si tratta evidentemente degli ultimi anni di predicazione di Geremia, dopo che Babilonia aveva conquistato il regno di Giuda, indicativamente tra il 597 – 586 a.C..

[1494] Si ripresenta nuovamente la questione della personificazione corporea del Sommo, teologicamente inaccettabile. Ma la mano sinistra è in questo caso associata al concetto di Misericordia (3En 31:1). Si rileva un evidente errore nel testo di Odeberg, che scrive in questo punto “destra” anziché “sinistra”.

[1495] Cfr. nota 1266, pag. 319.

[1496] Cfr. 3En 44:9.

[1497] “Hanno contravvenuto alle regole della Tua Legge”. Il Signore viene descritto con entrambe le mani dietro la schiena, in un atteggiamento del tutto privo di interesse e d’azione.

[1498] “Hanno violato la Tua Legge”. Tra Ayin e Tav si includono 7 lettere dell’alfabeto ebraico. Ed è quindi come dire che la legge è stata violata ripetutamente.

[1499] Dalla prima all’ultima lettera dell’alfabeto ebraico, come a dire “dalla A alla Z”.

[1500] Le lettere dell’alfabeto ebraico sono 22. Le Mitzvot (comandamenti) imposte dall’ebraismo sono 613. “40” è quindi da intendere come “molte”. Per ogni lettera sono quindi violate 613 / 22 ≈ 28 norme.

[1501] Questo non significa che Giacobbe è il primogenito del Sommo, ma fa

[1501] Questo non significa che Giacobbe è il primogenito del Sommo, ma fa riferimento all'aneddoto legato alla sua nascita, con cui si era scaltramente guadagnato il titolo di primogenito, tenendo per il tallone il fratello, e dimostrando quindi di essere "entrato" (/ di essere stato concepito) per primo.

[1502] Si tratta di un quesito che mira ad una nuova raccolta del popolo, in seguito alla diaspora (in senso ampio).

[1503] Incurante.

[1504] Gli eventi del passato sono "registrati", ovvero tenuti a memoria, nelle storie legate ai personaggi mitologici associati alle costellazioni. Per quanto riguarda gli eventi futuri, invece, si tratta della semplice ripetizione di quanto già avvenuto, nella consapevolezza che la Storia, inevitabilmente, si ripete sempre uguale.

[1505] Il baldacchino che è "in quel luogo", posto sopra al trono/sedile, quale simbolo del tribunale presieduto dalla Divina Maestà.

[1506] Indirettamente, anche questa affermazione tende a personificare la figura divina.

[1507] Insegna a suo figlio a leggere, utilizzando come libro di testo la Torah. Glie lo spiega, come specifica il versetto, puntando con il dito le lettere di un testo scritto. Chiaramente questa narrazione include un commento, un riferimento alla Torah, che costituisce un evidente elemento dell'opera tarda, facente parte della creatività letteraria di Rabbi Ishmael.

[1508] Chi conduce il popolo con coscienza. E pastore era anche il dio Seth.

[1509] Chi conduce il popolo in maniera malvagia.

[1510] Le persone che si occupano del culto nelle congregazioni.

[1511] Il "diluvio".

[1512] Questa si potrebbe ritenere l'unica vera profezia presente nei testi, tristemente avverata.

[1513] Gesù, discendente della stirpe di Davide. Definendolo "Messia", Rabbi

Ishmael si dichiara sostanzialmente cristiano, o per lo meno, se 2En ha subito

Ismaël si dichiara sostanzialmente cristiano, o per lo meno, se 3En ha subito rimaneggiamenti analoghi a 2En, i suoi compilatori lo fanno apparire tale. Il tema portante del racconto mosaico si svolge in Egitto, da cui viene tratta la variegata terminologia e le strutture narrative: il dio solare Aton (Adonai), il dio Iah (poi Yah[weh]), Baal-Seth da un apporto babilonese (Gesù: Yeshua, variante occidentale del nome Giosuè) è l'agnello di dio i cui seguaci cristiani adoravano in Serapide (un personaggio di completa fantasia che può essere definito "il più falso idolo di tutta la storia religiosa"). Se può apparire strano che i cristiani seguissero divinità "altre", in effetti tutta la dottrina esoterica sviluppatasi all'ombra della "cristiana" Europa deriva proprio dalla sopravvivenza delle antiche religioni a livello popolare. Ecco dunque che i "pagani" europei sono proprio quelli che hanno cercato di preservare le antiche dottrine, opponendosi ad una riforma religiosa operata dal regime imperiale di Roma.

[1514] In riferimento ai popoli barbari dell'Asia.

[1515] La KJV conferma che: "dov'è la parola del re, lì vi è il potere", prevedendo quindi le deleghe amministrative. E la LXX ribadisce che: "καθὼς λαλεῖ βασιλεὺς ἐξουσιάζων καὶ τίς ἐρεῖ αὐτῷ τί ποιήσεις". "Quando un re parla, si deve fare quanto egli vuole".

[1516] Il luogo in cui regna l'Onnipotente.

[1517] Come d'uso con i servitori.

[1518] Quasi che le stelle fossero lampade volanti (già in uso all'epoca).

[1519] I nomi arabi delle stelle sono conservati anche in epoca moderna.

[1520] Conforme "Nuova Riveduta".

[1521] Nell'edizione CEI l'intero salmo è sostituito con una suggestiva composizione per il pubblico europeo, del tutto priva di qualsiasi valore religioso.

[1522] Rakia' ha Shamayim (השמים), i cieli stellati. I rabbini concordano nel dire che questi cieli non sono mai stati considerati luogo di dimora per le anime dei defunti. Si tratta invece di un elemento proveniente dal culto egizio di Neith.

[1523] Conforme "Nuova Diodati".

[1524] L'edizione CEI sostituisce il salmo con una preghiera di augurio

[1524] L'edizione CEI sostituisce il salmo con una preghiera di augurio.

[1525] La CEI sostituisce Lamentazioni 3 con una prosa intercalata (apparentemente senza alcuna particolare funzione testuale) dalle lettere dell'alfabeto ebraico; tale versione non trova alcun riscontro nemmeno nella Masoretica.

[1526] Conforme a tutte le edizioni, eccetto CEI.

[1527] La LXX è meno poetica, ma più concreta: "ὅτι ὄψομαι τοὺς οὐρανούς ἔργα τῶν δακτύλων σου σελήνην καὶ ἀστέρας ἃ σὺ ἐθεμελίωσας"; "quando penso all'opera delle tue dita (/l'effetto dei raggi solari) e delle tue lune e stelle, che sono a te dedicate".

[1528] Il luogo dove risiede il Tribunale divino.

[1529] Vedi 3En 40:3.

[1530] La Via Lattea.

[1531] Così come Enoch era stato trasportato via dalla tempesta in occasione del suo primo viaggio.

[1532] Conforme "Nuova Riveduta".

[1533] L'edizione CEI scrive tutt'altro. Visto lo stravolgimento a cui sottopone le Scritture del Vecchio Testamento, è da considerarsi quale edizione eretica e blasfema, secondo i canoni semitici.

[1534] E quindi la divinità adorata da Israele altri non è che lo spirito del Messia ancora a venire, un vendicatore militare che riscatterà Israele. Sostanzialmente si tratta del cosiddetto "Anticristo", poiché Gesù Cristo si era opposto al potere, quantomeno religioso, di Israele.

[1535] L'appellativo "luogo" per indicare il Sommo viene utilizzato per ricordare che Egli è in ogni luogo.

[1536] Il Secondo Tempio di Gerusalemme, distrutto nel 70 d.C. dall'esercito Romano di Tito, durante la Prima Guerra Giudaica. Sotto Traiano scoppiò la Seconda Guerra Giudaica (115-117 d.C.), che dà impulso alla stesura di 3Enoch.

Nel frattempo iniziano gli attriti tra gli elleni e gli ebrei, che non tolleravano più

Nel frattempo iniziano gli attriti tra gli ellèni e gli ebrei, che non tolleravano più la presenza di popolazioni non semite sulle coste di Levante. La distruzione sarebbe nuovamente calata sui luoghi consacrati di Gerusalemme con l'arrivo delle armate di Adriano. Tra i molti crimini di guerra e religiosi indubbiamente compiuti dall'imperatore romano, non sembra però imputabile la questione del Terzo Tempio. Adriano aveva fatto iniziare i lavori di ricostruzione, interrotti solo a causa delle pressioni dei Samaritani. Questi ultimi, contrari al riformato ebraismo, volevano semplicemente opporsi alla ricostruzione di un tempio che, secondo il loro punto di vista, venerava in maniera distorta il vero dio. Convinsero quindi il governo romano che il restauro del Tempio avrebbe comportato guerre intestine. Adriano si dimostrò accomodante, ma continuò sostanzialmente con il suo progetto: venne abbandonata la costruzione del tempio di Yahweh, ed i lavori portati avanti come "tempio di Giove". I Giudei scatenarono la guerra di resistenza. I motivi che li animavano erano molti e validi, ma certo la questione dello stile architettonico del tempio costituiva solo una leva psicologica per sollevare l'indignazione pubblica: il dio adorato dai Romani e dagli Ebrei era lo stesso IeHoVHis dio della guerra. I Samaritani riuscirono così a far scontrare gli invasori militari di Roma con gli "eretici" ebrei, tenendosi fuori dal conflitto. La questione militare si concluse infine con la Terza Guerra Giudaica, ed i massacri del 135 d.C..

[1537] Conforme alla CEI

[1538] Zerowa (זְרוֹעַ), indica una forza militare. Molto più esplicitamente la LXX afferma: "ἐξεγείρου Ιερουσαλημ καὶ ἔνδυσαι τὴν ἰσχὺν τοῦ βραχίονός σου ἐξεγείρου ὡς ἐν ἀρχῇ ἡμέρας ὡς γενεὰ αἰῶνος οὐ σὺ εἶ", "Svegliati, svegliati Gerusalemme, ed inaugura il tuo esercito come nei tempi delle (ormai) passate generazioni iraconde".

[1539] Si tratta della mano con l'occhio, l'Hamsa. Vedi nota 1171, pag. 301.

[1540] Parar (פָּרַר).

[1541] Si tratta di un violento terremoto, molto probabilmente quello occorso nell'anno 115 nell'area mediorientale. Ciò restringe pertanto l'intorno di tempo in cui possono essersi fissati gli insegnamenti del Terzo Libro, trascritto poi in epoca successiva.

[1542] C'è da meravigliarsi di come Rabbi Ishmael, con questo suo continuo

riferirsi alla fisicità dell'Onnipotente, non abbia avuto gravi problemi con il

riferirsi alla fisicità dell'Onnipotente, non abbia avuto gravi problemi con il sinedrio. Per l'ebraismo l'hamsa è la mano della sorella di Aronne, ed è quindi improprio l'accostamento fatto da Rabbi Ishmael con il Sommo.

[1543] Nonostante Mosè fosse stato rimproverato per alcuni suoi atti legati al culto (vedi nota 1122, pag. 292, e nota 1123), Rabbi Ishmael lo ritiene ancora un personaggio esemplare.

[1544] Il profeta è quindi visto come un mediatore, un angelo in forma umana in grado di far comunicare l'uomo e la divinità. In altri termini, il profeta non è altri che uno sciamano che parla con shamayim (שָׁמַיִם), il Cielo. Ed infatti in India samadhi è l'attività della meditazione.

[1545] La strumentalizzazione, dunque, del potere divino al servizio del sacerdote/mago, va oltre la funzione dichiarata della religione. Vedi anche Riti di evocazione, pag. 432.

[1546] Conforme "Nuova Diodati".

[1547] La citazione non trova riscontro nell'empia edizione CEI, in quanto il salmo è stato sostituito, ed il testo di fantasia collocato in sua vece è più corto.

[1548] Questo passo da Isaia fa riferimento alla vendetta, possibilmente armata, come unica forma di autotutela verso i soprusi. Perché, dicono le Scritture, nessuno ci aiuta nel momento del bisogno, e solamente la nostra furia e l'arma che brandiamo può salvarci dall'essere annientati. "Braccio" in questo caso equivale all'espressione "a mano armata"; ed infatti anche il termine inglese arm, braccio, deriva dal latino arma. In ebraico il senso è identico: zerowa' (זְרוֹעַ) esprime entrambi i significati di braccio e arma, come anche di forza armata.

[1549] Si tratta del rito cattolico dell'Eucaristia, introdotto da (san) Paolo/Saulo di Tarso (interessante notare che il nome originale, Saulo (o Saul, שָׁאוּל) è omografo di Sheol (שאול), il pozzo ardente a cui sono destinate le anime corrotte. Ma il testo di 3Enoch è precedente, ed attinge alla tradizione mesopotamica, che nell'ebraismo ha dato origine al pasto pasquale.

[1550] È infatti mashaf, i testi sacri.

[1551] Conforme alla KJV.

[1552] Il testo della Masoretica recita molto più chiaramente:

[1552] Il testo della Masoretica recita molto più chiaramente:

חָשַׂף יְהוָה אֶת־זְרוֹעַ קָדְשׁוֹ לְעֵינֵי כָל־הַגּוֹיִם וְרָאוּ כָּל־אַפְסֵי־אָרֶץ אֵת יְשׁוּעַת אֱלֹהֵינוּ

“Yahweh ha snudato il suo santo [puro] braccio armato [/esercito] cosicché tutti i popoli possano vederlo, e da tutti i più remoti luoghi del mondo si vedrà... ... [יְשׁוּעַת אֱלֹהֵינוּ, ye(o)shuah Elohim]”. Interpretazione aramaica: “... la vittoria degli dèi”. Interpretazione ebraico-cristiana: “... Gesù (figlio di) Dio”. Poiché Gesù parlava un dialetto aramaico (siriano), appare più credibile la prima interpretazione.

[1553] Conforme alla CEI.

[1554] La Masoretica riporta di una guerra religiosa:

חָשַׂף יְהוָה אֶת־זְרוֹעַ קָדְשׁוֹ לְעֵינֵי כָל־הַגּוֹיִם וְרָאוּ כָּל־אַפְסֵי־אָרֶץ אֵת יְשׁוּעַת אֱלֹהֵינוּ

“Yahweh da solo [nachah, נָחָה] li guidava contro il (dio) straniero El”. La LXX, più semplicemente, afferma che: “κύριος μόνος ἦγεν αὐτούς καὶ οὐκ ἦν μετ᾽ αὐτῶν θεὸς ἀλλότριος”. “Solo i capi e quanti li seguivano”.

[1555] E la KJV prosegue, in linea con la Masoretica: “[...] ed in quel giorno Yahweh sarà l’unico (dio)”. L’affermazione dei seguaci di Yahweh è di tipo politico, non religioso, e l’unicità del “dio” è esclusivamente l’imposizione di una certa piramide sociale condotta da un preciso gruppo di sacerdoti-sovrani-giudici-dèi. A questa violenta ed arrogante imposizione religiosa, proveniente da popolazioni seminomadi straniere, non ci si deve meravigliare che sia seguito un’altrettanto violento dissenso da parte degli stanziali autoctoni della penisola araba.

[1556] Probabilmente aggiuntivo.

[1557] A seguire viene proposta una serie di traslitterazioni dall’ebraico, tale e quale viene resa da Odeberg, su cui non siamo intervenuti in fase di restauro testuale, poiché sostanzialmente discordanti dal canone ebraico. La Kabbalah deduce i 72 nomi di Dio dalla lettura bustrofedica di Esodo 14:19-21 (vedi anche Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427). Il numero 72 è dedotto in questo modo: 54 / 3 x 4 = 72. Gli exeligmos (dal greco εχελιγμός, da ελιγμός manovrare, indica la rivoluzione astronomica degli astri, che Tolomeo nel suo “Almagesto”, chiamava “i giri della ruota”) durano 54 anni e 1 mese: ad ogni exeligmos le eclissi solari si manifestano nello stesso giorno dell’anno e nello

exeligmos le eclissi solari si manifestano nello stesso giorno dell'anno e nello stesso luogo. Le eclissi lunari seguono un analogo andamento, con una cadenza di 3 Saros. Quindi, per ogni ripetizione geografica dell'eclissi solare e di quella Lunare, si rileva che sono trascorsi (54/3 =) 18 anni (1 Saros, ovvero 18,03 anni). Ma il mese in eccesso dell'exeligmos fa sì che dopo 4 cicli il fenomeno solare si sposti in avanti di 1 stagione (4 mesi, o meglio 132 giorni); l'evento occorre quindi nello stesso luogo e nella stessa data dopo circa 18 x 4 = 72 anni, durante i quali si saranno manifestate 9 eclissi lunari nello stesso luogo e nella stessa data. Ma i tempi orbitali dei due corpi non sono sincronizzati, per cui annualmente si accumula uno scostamento che pone termine alla serie di eclissi. Normalmente una serie di Saros comprende mediamente 72 eclissi su un periodo medio di 1388 anni. Questi meccanismi erano già noti nell'antichità, grazie all'attenta osservazione del cielo.

[1558] צוּר.
Forte come una roccia. Ma non è da escludere un culto litolatra. Va ricordato ad es. che Gesù nasce a Betlemme, ed in ebraico Beith-El è "la casa del dio (El)" (analogamente a Betel, sede del culto solare promosso da Abramo). In greco e latino il termine indica appunto la pietra che viene adorata come simbolo del dio o come sua manifestazione materiale. Roccia o rocca, poi, appare come riferimento alla montagna, simbolo di varie divinità, tra cui Yahweh. Gesù predicava dello stesso dio di Abramo e di Noè, adorato anche nei paesi ellenici, incluso l'Egitto. Mosè promuoveva invece la divinità degli Ebrei nomadi, e quindi del
Sinedrio.

[1559] Si riferisce a Shin/Sin, il dio lunare accadico.

[1560] Nel plurale maiestatis, secondo il commento ebraico. In realtà, come si è visto nel corso di 1Enoch, si tratta dei messaggeri solari, i raggi del monoteismo di Apollo/El, seguito anche da Noè.

[1561] Il Tetragrammaton per indicare Yahweh. Equivale a Giove.

[1562] Come variazione grafica di Iah, il dio lunare.

[1563] Scelta curiosa, poiché "vivere" significa senz'altro occupare un corpo, e si è fin qui visto che questo è stato l'errore fondamentale che ha condotto alla disgrazia i Vigilanti.

[1564] חַיֵּי לְדֹרֵר. Ed è significativo che si

[1564] בַּל ז׳ 120. Ed è significativo che si parli inizialmente di (שִׁירוּ לֵאלֹהִים) “lodare gli dèi”, specificando poi che “il nome di chi [coloro] cavalca nel Cielo Alto (‘Araboth) è Iah (יָהּ)”.
Nel versetto successivo (Salmi 68:5) viene chiarita l’azione divina durante la fuoriuscita del (futuro) popolo di Israele dall’Egitto. La Masoretica riporta:

אֲבִי יְתוֹמִים וְדַיַּן אַלְמָנוֹת אֱלֹהִים בִּמְעוֹן קָדְשׁוֹ

“Padri per chi padre non ha, e giudici (in favore) delle vedove sono gli dèi nella loro santa dimora”. La LXX: “τοῦ πατρὸς τῶν ὀρφανῶν καὶ κριτοῦ τῶν χηρῶν ὁ θεὸς ἐν τόπῳ ἁγίῳ αὐτοῦ”. “Il padre degli orfani ed il giudice del dio malvagio in questo luogo”. Il “dio malvagio” era quindi il nuovo faraone (o la reggenza in corso), e gli dèi consolatori erano “Yahweh”, Iah e la sua paredra Asherah. Ma può essere inteso anche come madre e figlio, come in Iside/Maria e Horus/Gesù.

[1565] Iah.

[1566] Weh/Veh (וה) era un tipo di tempio utilizzato nei culti a nord della Palestina. È anche la congiunzione: “e...”.

[1567] Variazione del nome Iah, trascritto Yahh, che diventerà poi Yahweh includendo la sua paredra.

[1568] Apis.

[1569] Osiride.

[1570] Qadosh/Kadosh, santo, puro.

[1571] Kosher, adeguato alla legge.

[1572] Dal sumerico Dingir, divinità del cielo.

[1573] Dingir Yah.

[1574] La lettera ebraica che indica anche il numero 10, e il ciclo delle

[1574] La lettera ebraica che indica anche il numero 10, o il ciclo delle reincarnazioni, riferendosi alla decima Sephirah, Malkuth. È lo stesso Djed egizio. Sedicenti esoteristi lo definiscono il pilastro della stabilità. In Egitto rappresentava la resurrezione di un essere speciale o superiore, come ad es. il faraone. L'elenco proposto in questo versetto sembra suggerire che Yod derivi da derivi da Yah. Questo fa pensare che la Grande Piramide di Giza, afferente al culto solare, sia stata costruita (in calcare) per inglobare il più antico monumento dello Djed (o Zed), afferente al culto lunare, costruito (in granito) in epoca ancora più remota.

[1575] La prima lettera dell'alfabeto ebraico, che rappresenta un toro. In ebraico antico veniva chiamata El, come nella lettera greca alfa.

[1576] Eone, quale emanazione divina. È analogo all'Arkhe (più comunemente Arconte). L'autore afferma qui chiaramente che il dio di cui si sta parlando è uno dei Grandi Antichi, emanato dal vero Dio unico.

[1577] Apep, Apophi.

[1578] Ruwach, soffio, o spirito santo.

[1579] Due varianti di YHWH.

[1580] Probabile riferimento a Beer Sheva (Bersabea), città legata ad Abramo.

[1581] Kal'el. Dal sanscrito kālī, nero, ed El. Si tratta quindi del sole nero (rilevante in quanto ripreso dall'occultismo del XIX e XX Secolo), o sole morto come veniva chiamato in Egitto.

[1582] Iside.

[1583] Può trattarsi di una traslitterazione di Kether.

[1584] Conforme "Nuova Riveduta". La LXX afferma: "διδοὺς τοῖς πεινῶσιν ἰσχὺν καὶ τοῖς μὴ ὀδυνωμένοις λύπην", "Che dona all'affamato e si occupa di chi è affranto".

[1585] Vedi Appendice 1 – Le Gerarchie Celesti, pag. 395.

[1586] Sono le ruote/vortici dei Chakra, o i danzatori del misticismo Sufi. I

pianeti e gli assi si muovono allo stesso modo

pianeti e gli assi si muovono allo stesso modo.

[1587] Il Nome è glorioso/luminoso/divino, poiché è il nome del dio solare: El.

[1588] Il glorioso, o luminoso regno di El Shaddai, l'Onnipotente Dio solare. E la croce solare è il simbolo del cristianesimo, resa poi nella narrativa come la croce su cui spirò Gesù (ma le crocifissioni venivano allora praticate su strutture a forma di "T", e non di croce). Gesù venne condannato a morte perché predicava il culto del Sole e della pace, contrario al culto lunare di Iah, Signore degli Eserciti / della guerra, che sosteneva il governo del Sinedrio.

[1589] 70 (vedi anche nota 1403, pag. 344) x 1.000 ("molte"). E si noti ad es. in questa formula come il numero non venga espresso come "7 miriadi" ma "70 mila", sottolineando la differenza sostanziale delle due espressioni.

[1590] Un valore compreso tra 70 e 72. Cfr. Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427.

[1591] Vedi nota 1589, pag. 381.

[1592] Poiché 1 giorno è rappresentato da 1.000 parasang, la corona di Metatron è grande la metà di quella dell'Onnipotente.

[1593] Si ritrova la stessa radice nel nome della città siriana di Aleppo.

[1594] La prima lettera dell'alfabeto ebraico, il cui pittogramma rappresenta un toro, ed in ebraico antico si legge "El" (contrazione di eleph, da cui aleph, alpha).

[1595] L'Onnipotente ha quindi addestrato il genere umano nel momento della creazione. Questo implica un ruolo passivo dell'essere umano, che è poi stato "liberato" quando gli è stato illecitamente donato il libero arbitrio in Eden. La fuoriuscita dal Giardino rappresenta la sua emancipazione. Allo stesso tempo, il termine arabo jannah (giardino), così come janīn (embrione), condividono la radice jinn (جُنّ), spirito. Il giardino è l'utero dove cresce l'embrione, lasciato il quale, dopo il parto, tutto è fatica e dolore. Il giardino è quindi la donna, dove l'uomo tenta di tornare. Cfr. nota 1319, pag. 328.

[1596] Adam[ah] (אֲדָמָה).

[1597] Solleva la Shekinah, la sua dimora, ovvero la tenda del tabernacolo

[1597] Solleva la Shekinah, la sua dimora, ovvero la tenda del tabernacolo. Nasconde cioè la sua “mano” (come affermano ripetutamente gli autori), ovvero non collabora [sahakarinini,] più con il suo popolo “eletto”.

[1598] Si è provveduto a correggere la citazione del passo biblico, in quanto Odeberg utilizza evidentemente un’edizione con una vecchia numerazione.

[1599] ‘Alah (עֲלֵה), glorificato, tenuto in alta considerazione, portato in alto (nel senso di scalare, portare su una montagna). Può anche riferirsi alla ritirata militare.

[1600] Per la corretta interpretazione delle simbologie nel passo biblico citato, vedi 3En 25:12 e le relative note. Ma si legga anche come: “i seguaci del culto solare attaccano (con un grido) mentre i seguaci del culto lunare si ritirano (al suono della tromba)”.

[1601] Horo.

[1602] Qui la “tromba” è diventata uno strumento musicale, mentre in 1Enoch veniva specificato trattarsi di una tromba d’aria, o tempesta di sabbia.

[1603] Enoch/Metatron rappresenta quindi una sintesi, il rebis divino in cui si fondono gli elementi del culto solare pacifico (“il grido”) e quello lunare distruttore (“il suono di tromba”). Così come viene sollevato Enoch, allo stesso modo la tromba ed il grido accompagnano il levarsi della Shekinah: su questa base si deve quindi concludere che il Tempio del Signore sia il luogo dov’è conservato il suo alito vitale, ovvero il corpo umano durante la vita.

[1604] E si tratta della cima di una montagna sacra.

[1605] L’espressione può essere resa anche, sotto un profilo linguistico come “Faraone dei Faraoni”, o nell’uso biblico: “Re dei Re”.

[1606] Il suo potere è dunque “come in alto, così in basso”, “come in Cielo, così in Terra”. Si tratta del principio di unità, il rebis alchemico, precursore dell’uomo nuovo che si ritrova anche nella predicazione di (san) Paolo di Tarso (Efesini 2:15-16).

[1607] Tali nomi sono epiteti, aggettivi o titoli.

[1608] Sollevare dall’incarico: adah (עדה)

[1608] Sollevare dall'incarico: adah (עָדָה).

[1609] Quest'affermazione si riferisce ad "altri" re. La si trova rispecchiata anche nella tradizione egizia di Sais, come riportato da Platone. E si tratta quindi dei "sovrani" celesti, ovvero delle costellazioni. Tale interpretazione si rispecchia infatti anche nella successiva citazione, riferita a Daniele 2:21, in cui si parla del ciclo delle stagioni.

[1610] Kum (קוּם).

[1611] Conforme a KJV.

[1612]

כֵּן יִהְיֶה דְּבָרִי אֲשֶׁר יֵצֵא מִפִּי לֹא־יָשׁוּב אֵלַי רֵיקָם כִּי אִם־עָשָׂה אֶת־אֲשֶׁר חָפַצְתִּי וְהִצְלִיחַ אֲשֶׁר שְׁלַחְתִּיו

[1613] Evidentemente si tratta della bocca fisica del profeta o dell'oracolo che la annuncia.

[1614] 'Asah (עָשָׂה), fare. Il futuro della prima persona singolare è: אֶעֱשֶׂה; la terza persona singolare maschile: יַעֲשֶׂה.

[1615] Così sono riportati da Odeberg, ma contandoli risultano essere un centinaio! Confrontandoli con i 72 nomi dell'Onnipotente (vedi 3En 40:10) si nota poi che la corrispondenza è minima. Vedi anche Appendice 4 – Il Nome di Dio, pag. 427, per un quadro riepilogativo.

[1616] Così come i messaggeri del dio solare El terminano i loro nomi con il suffisso 'el, così le emanazioni del dio Yah terminano i loro nomi con il suffisso yah.

[1617] Questo interessante nome appare come un legame tra la divinità lunare Yah ed i Mamluk (مملوك), Mamelucchi, i soldati musulmani al servizio degli Abbasidi.

[1618] Il più grande.

[1619] Conforme alla CEI.

[1620] L'uso di "40" nella lingua ebraica e nella Bibbia indica "molti"

[1620] L'uso di "40", nella lingua ebraica e nella Bibbia, indica "molti".

[1621] Soffermandosi alla presenza "dell'arcangelo Akatri'el", uno degli otto Yahweh.

[1622] Legge ebraica.

[1623] Parti narrative, non sacre, che fanno parte del Talmud.

[1624] Commentari al Talmud.

[1625] La Torah è attribuita a Mosè, mentre tutti gli altri testi sono di epoche successive. I "segreti" erano dunque i prodotti di una preveggenza immanifesta.

[1626] I messaggeri lamentano il fatto che Mosè abbia ricevuto da Akatri'el/Yahweh delle informazioni riservate. Tre sono le violazioni riscontrate: (1) che Akatri'el si sia presentato a Mosè dichiarandosi l'Onnipotente; (2) che siano stati dati degli ordini agli uomini, ai quali i Creatori avevano donato il libero arbitrio; (3) che gli sia stato rivelato della creazione del mondo (la compilazione di Genesi, così come di tutto il Pentateuco, è attribuita a Mosè).

[1627] Conforme "Nuova Diodati". Nella CEI è numerato come Malachia 3:22.

[1628] Ma la moderna trascrizione dall'ebraico è Choreb (conforme alla LXX, "Χωρηβ"), Chereb o Cherub (חֹרֵב). Non è un nome proprio, ma semplicemente il "deserto", o "il luogo del Cherubino" (gli altri significati sono: spada, fiamma). Ed il Cherubino nel deserto (che viene reso anche come 'Araboth, nome con cui è designato il Settimo Cielo), per la tradizione ebraica, era Azaz'el, a cui annualmente veniva sacrificato un capro nero (il "capro espiatorio") inviandolo nel deserto. Non v'è nulla di strano, poiché come si è visto in nota 98, pag. 40, la città di Gerusalemme sorgeva sul monte Hermon, dove Azaz'el e gli altri Vigilanti avevano stretto il loro patto . E l'episodio è poi narrativamente rielaborato nelle tentazioni di Gesù nel deserto. Gerusalemme (Jerusalem, ירושלם) viene anche indicata come una forma plurale (cfr. 1Cronache 3:5, 2Cron 25:1, 32:9, Ester 2:6, Geremia 26:18, nella Masoretica), Jerusalim (ירושלים), e nella forma genitiva del greco Ιεροσολυμων (Hierosolumon), come in una forma composta per (la collina) del sacerdote Salomone. Si noti come Ιεροσ indichi sia la collina/altura, che il sacro (come in ierofante, ieratico, i[/g]eroglifico). Nel Medioevo diventa poi (per effetto delle distorsioni di traduzione) la "santa Salem".

[1629] Il nome esplicito di Dio, inciso sul Suo Tribunale, si riflette sulla

[1629] Il nome esplicito di Dio, inciso sul Suo Tribunale, si riflette sulla Merkabah, quindi sullo strumento meditativo che permette al fedele di raggiungere la conoscenza; e questa luce riflessa porta sul volto del fedele il potere di giudicare del bene e del male. Si tratta dello stesso processo mistico con cui Adamo aveva mangiato del frutto del Giardino, ed i suoi occhi ne erano stati aperti (in particolare il terzo occhio, quello della visione interiore).

[1630] Si nota anche qui la matrice cristiana del testo, che pure sfora in un misticismo sincretista. Se Gesù è chiamato "re dei re", ovviamente il Supremo deve avere un ruolo superiore.

[1631] Le 22 lettere base dell'alfabeto ebraico.

[1632] L'anello di un sovrano funge anche da sigillo per la ceralacca, con cui si firmano gli atti ufficiali. Anticamente molti sovrani (in particolare quelli di estrazione militare) erano analfabeti, e l'uso del sigillo reale era un comodo espediente.

[1633] "L'Angelo della Morte" non recide l'esistenza delle persone, ma si limita a preannunciare l'evento ed a fungere da psicopompo, accompagnando l'anima alla sua destinazione finale.

[1634] "Come in alto, così in basso".

[1635] Chi ha compilato il testo ha prodotto qui una scollatura narrativa, probabilmente per evitare persecuzioni di carattere religioso. Viene detto che H' è il Dio di Israele, mentre in tutto il testo il Supremo è El Shaddai; è invece Yahweh a parlare con Mosè. Improvvisamente qui H' viene assimilato al Dio di Israele, Yahweh, e le incombenze di quest'ultimo sono spostate su Metatron. In realtà il compilatore, per timore del Sinedrio (Gesù era stato mandato a morte per molto meno), si sta trattenendo dall'affermare apertamente (ma lo fa comunque, nel corso del testo) che: (1) Il monte "Sinai"/Senir/Hermon dov'è il dio di Mosè è lo stesso monte del patto dei Vigilanti; (2) Yahweh viene dalla schiera dei Vigilanti, ma non ne è un capo; (3) Yahweh fornisce conoscenze a Mosè (leggi e morale), come avevano già fatto i Vigilanti al tempo dell'Inondazione; (4) Yahweh è un Cherubino di nome Akatri'el che vive nel deserto, così come il reietto Azaz'el, delle cui schiere ha probabilmente fatto parte; (5) l'Onnipotente, una volta rimossa la sua Shekinah dalla terra, non è più direttamente intervenuto nelle questioni umane. Come stabilito in Genesi,

l'essere umano è rimasto signore e padrone del mondo

l'essere umano è rimasto signore e padrone del mondo".

[1636] Si noti l'uso dell'espressione, applicato tanto a Gesù, quanto qui a Mosè, riprendendo l'enigmatica figura del "Figlio dell'Uomo" di 1En. Ma si è visto in 1En come il "Figlio dell'Uomo" abbia scatenato il Diluvio che aveva distrutto il mondo, e si trattava di Yahweh. Per andare oltre l'interpretazione messianica, "figli dell'uomo" sono tutti gli esseri umani. E Yahweh, evidentemente, nella sua corporeità, acquisita ad Hermon assieme agli altri Vigilanti discesi nei corpi di carne, corrisponde a questa descrizione (vedi anche nota 1699, pag. 425). Questa caotica sovrapposizione, che fonde figure di tradizioni differenti, si concentra fondamentalmente sui fratelli Nir/giorno/Seth e Noè/notte/Osiride (cfr. nota 313, pag. 94). Si noti poi come la Masoretica interpreta il "Figlio dell'Uomo" come Adamo (vedi anche nota 779, pag. 213, e nota 1003, pag. 260). Il "Figlio dell'Uomo" provoca l'inondazione, così come Noè ne viene considerato corresponsabile (vedi nota 568, pag. 156). E quindi Adamo, il genere umano, nato dopo l'inondazione del caos primordiale (come Shem, Ham e Yaphet, di cui Adamo è una sintesi, presumibilmente elaborato in epoca posteriore) è figlio di colui che ha stretto un patto con Dio, una tregua (cfr. nota 636, pag. 179), il gigante Noè (cfr. nota 636, pag. 179), il giardiniere che coltiva la vigna (cfr. nota 267, pag. 82), colui che è "salvato dalle acque" (così come vorrebbe essere definito anche Mosè, nella montatura delle sue orgini). E così denso è il nucleo simbolico-narrativo che si concentra attorno al nome di Noè, da renderlo indiscutibilmente il personaggio fondamentale di tutta la fase "mitica" del Vecchio Testamento, fino all'avvento della fase "storica", che ha inizio con Abramo. Il successo del racconto che riguarda Noè si può poi attribuire al successo politico-militare del semileggendario Haik, fondatore dell'Armenia, che viene detto discendente di Noè; il personaggio storico di Haik viene normalmente collocato attorno al III Millennio a.C., nell'intorno storico di Abramo; l'analisi cronologica condotta dallo scrivente (pubblicata con il titolo "L'alba degli Dei") rafforza quest'ipotesi storica, che crea il presupposto per la commistione della tradizione Mediorientale con quella di derivazione Indiana. Haik/Ercole sconfigge il leone di Babilonia (nel mito ellenico viene ricollocato a Nemea, nel Peloponneso, poiché la ricostruzione mitologica aveva la funzione, a detta di Omero, di ridare un'identità storica al popolo greco).

[1637] Leviathan è espressamente femminile, ed è quindi errata la traduzione al maschile "il Leviatano" normalmente proposta. Si noti inoltre che il nome Leviathan (לִוְיָתָן) è la composizione di "Levi" (לֵוִי), la tribù braminica discendente di Abramo, e "sciacallo" (tan, תָּן). E quindi i due termini nachash (cfr. nota 172, pag. 56) e tannin indicano nelle Scritture il serpente o drago. Da

(cfr. nota 173, pag. 56) e tannîm indicano nelle Scritture il serpente o drago. Da non confondere tannin, il drago marino, con tannim, la forma plurale di tan. L'errore di traduzione è universalmente noto, e quindi il "mostro marino Leviathan" non esiste affatto nelle Scritture, ed è un mistificatore o un incompetente chi continua a proporne la figura. Abramo lascia Canaan recandosi in Egitto per sfuggire alla carestia, e lì nasce la tribù di Levi. Se il loro simbolo è quello dello sciacallo (da ricondurre al sacerdozio di Seth), anche le opere della piana di Giza sono da ricondurre al loro ufficio. Questo evidenzia come la cultura giudaica (alla base di quella ebraica) si sia formata all'interno dell'Egitto, sviluppandosi di pari passo con la religione locale.

[1638] Ed anche le azioni dei Vigilanti avevano richiesto l'autorizzazione del Supremo.

[1639] Questi messaggeri che si rifiutano di adorare Enoch/Metatron, l'uomo deificato, vengono spinti giù dal Cielo e costretti ad incarnarsi sulla terra.

[1640] Il successore di Mosè alla guida del popolo israelita.

[1641] I membri della congregazione religiosa.

[1642] Il Tempio di Gerusalemme, fatto edificare dal Re d'Israele, Salomone.

[1643] Il sacerdote che fece rientrare gli Ebrei da Babilonia (gli Israeliti, invece, non lo seguirono).

[1644] Rabbino a Gerusalemme, contemporaneo di Re Erode.

[1645] Ebreo romano. Spinse all'uso della lingua greca nella liturgia, nel periodo in cui questa andava equiparandosi all'ebraico in quanto a diffusione.

[1646] Un predicatore babilonese.

[1647] Le prescrizioni, tanto come leggi religiose che come prescrizioni sanitarie. Molte Mitzvot sono proprio delle norme a tutela della salute, organizzate in particolare per far fronte al clima terribilmente caldo delle regioni mediorientali.

[1648] "Che vi guarisce": il faraone. Ed è una citazione di Mosè. La Masoretica riporta:

וַיֹּאמֶר אִם־שָׁמוֹעַ תִּשְׁמַע לְקוֹל יְהוָה אֱלֹהֶיךָ וְהַיָּשָׁר בְּעֵינָיו תַּעֲשֶׂה וְהַאֲזַנְתָּ לְמִצְוֹתָיו וְשָׁמַרְתָּ כָּל־חֻקָּיו כָּל־הַמַּחֲלָה אֲשֶׁר־שַׂמְתִּי בְמִצְרַיִם לֹא־אָשִׂים עָלֶיךָ כִּי אֲנִי יְהוָה רֹפְאֶךָ׃

“Se obbedirete fedelmente alla Voce [/al portavoce, ovvero Mosè, oracolo e sacerdote] dei vostri dèi Yahweh, e vi comporterete bene e osserverete e ascolterete le Loro Leggi, e rispetterete tutte le Loro ordinanze, Io (Mosè) non farò abbattere su di voi alcuna delle malattie [/piaghe] che Io (Mosè) ho (già) abbattuto sull’Egitto: perché Io (Mosè) sono [/rappresento] Yahweh (Akatri’el), che vi guarisce”. Si ricordi che gli Yahweh sono molti, ed uno di essi è Akatri’el, il dio di Mosè, come evidenziato in 3En 16:4. E la “voce” dello Yahweh Akatri’el è quella del suo oracolo e sacerdote: Mosè. La fede è imposta con una minaccia: “o voi, popolo israelita, seguirete i comandi del vostro nuovo capo, Mosè, oppure sarete colpiti dalle malattie con cui egli ha già messo in ginocchio l’Egitto”. Si tratta della religione intesa come forma di controllo politico-militare. Affermare che “Dio guarisce” (tralasciando l’evento biblico del veleno dei serpenti, curato dall’effige in auricalco del serpente sul bastone di Aronne) riporta alla politica dell’Egitto. In ebraico principe (פַּרְעֹ, par’o) e faraone (פַּרְעֹה, par’oh) hanno la stessa radice fenicio-semitica, ed un significato molto simile. È interessante notare che פַּרְעֹ è un termine che indica anche l’iperico, un’importante pianta medicinale molto diffusa nella regione di Israele. In particolare, sul Monte Hermon sono presenti maggiori concentrazioni di Hypericum Libanoticum e Hypericum Scabrum. L’iperico in passato veniva utilizzato come antibiotico, antivirale, antimicotico, antisettico, antidolorifico, antinfiammatorio, sedativo, antidepressivo. Il termine Faraone, utilizzato nelle Scritture ebraiche ma anticamente non consueto come titolo per il re egizio, aggiunge alla figura dell’iperico la lettera ebraica He (H’) di Horus come divinità solare. Ed il termine egiziano Fr-Ah (“grande casa”), mostra in generale il Faraone come un capo dinastico benevolente verso la sua gente. Ma in Egitto il Sole era considerato un dio malvagio: in ebraico Ra è anche chiamato “il Maligno” (האל רע), ed il suo occhio era il disco solare (poi Horus, che oltre ad essere una divinità è anche l’antico titolo dei regnanti). Questo spostamento verso il negativo, è determinato da uno scivolamento del termine horo (elevato) verso l’ebraico harah (la vista, ricollegandosi quindi al simbolo dell’occhio divino), e Ra diviene a questo punto il cattivo (רַע, ra).

[1649] La sfinge con corpo animale, ali e testa umana è un lamassu mesopotamico. Nell’iconografia viene definito “il tetramorfo”, così come i Chayyoth.

[1650] In effetti, questi "8" personaggi si dimostrano essere molti di più. Nè

[1650] In effetti, questi "8" personaggi si dimostrano essere molti di più. Ne appare valido l'uso di H' (He) per indicare una categoria di entità metafisiche, che sembrano invece alternarsi nell'uso di questo post-nominale senza una precisa ragione. L'espressione viene dalla lettera ebraica het, utilizzata per rappresentare il numero 8 (otto = het; vedi anche nota 1469, pag. 359). Proviene dalla lettera greca eta (H), anche nel suo significato di articolo determinativo. Poiché il greco si scrive da sinistra verso destra, mentre le lingue semitiche vengono scritte da destra verso sinistra, sembra quasi che questa H' sia rimasta "nel posto sbagliato", ovvero che nasca da una locuzione ellenica poi assorbita nel tessuto semitico. Questo suo uso improprio è da ascriversi ai compilatori ebraici di 3En.

[1651] Ma la lettera ebraica he, in questo caso, secondo varie opinioni entro il mondo arabo, indica verosimilmente un gruppo di persone entro il genere umano (uomini e donne) caratterizzati dalle qualità attribuite alle rispettive figure divine descritte. Si tratta quindi non di un elenco di esseri sovrannaturali, ma di una classificazione delle varie fazioni nell'ambito della questione giudaica.

[1652] Vedi 1En 17:64 e nota 159, pag. 52. Si narra che il re Etana (omonimo di Enoch) volesse un figlio, ma la moglie era sterile. Egli pregava quindi il dio del sole, Shamash. Il dio lo indirizzò da un'aquila (o fenice), bloccata in un pozzo (o vulcano) da un serpente. L'aquila, liberata da Etana, lo portò nel cielo dove risiedeva la dea Ishtar (/Iside) per chiederle di aiutarlo. Ishtar gli donò la pianta della fertilità, che lui e la moglie avrebbero dovuto consumare assieme (analogia con l'albero della conoscenza, in Eden). Riuscirono così ad avere un figlio.

[1653] Analogamente al culto Hawaiano della dea Pele e del vulcano Kilauea.

[1654] Si tratta di uno dei molti eventi in cui l'eruzione vulcanica, proiettando ceneri, creava una coltre oscura che lasciava al buio gli abitanti dell'isola anche per mesi.

[1655] E qui si ritrovano i parallelismi nei miti greci della discesa agli inferi per recuperare l'amata, come ad es. il racconto di Orfeo ed Euridice.

[1656] Viene tramandato che il "tappo" è la "montagna sulla montagna" (vedi anche nota 493, pag. 139), ovvero il cono secondario che si è formato sulla cima della vecchia caldera crollata.

[1657] Tanto basti a riprova, contrariamente a quanti sono convinti che il monte fosse nella regione del Lago Tritonide, che non presenta altura degna di nevi

fosse nella regione del Lago Tritonide, che non presenta alture degne di nevi perpetue. L'unica alternativa nel nord dell'Africa è il Monte Jebel Toubkal, nella catena montuosa dell'Atlante, a ridosso delle Isole Canarie. La zona montuosa ha, in parte, origine vulcanica.

[1658] Così come i Berberi e gli Yazidi.

[1659] Apparsi improvvisamente in Europa 35.000 anni fa.

[1660] Analogamente alla suddivisione del regno di Atlantide descritto da Platone.

[1661] Non va confusa la croce ansata (l'ankh) con il nodo sumero-accadico che si trova nelle mani di alcuni personaggi nei bassorilievi, trattandosi in quel caso di un'illusione, dovuta alla presenza di un cerchio ed uno scettro o bastone, tenuti della stessa mano. Il nodo viene successivamente "fuso" nei cartigli egizi (deformandolo secondo l'esigenza per poter contenere la scritta dei nomi dei sovrani). Quest'ultimo utilizzo del simbolo prende il nome di "anello shen" (šnw,). Da questa configurazione, lo shen diventa poi il giogo nelle allegorie ebraiche. Ma da dove deriva? L'analisi dei pyramidion più antichi mostra il legame tra lo shen ed il supporto dello stemma solare, simile agli altari minoici, e ricollegato allo stemma del Faravahar, o le corna che si trasformano nel pittogramma della barca di Ra. Si noti poi come la croce ansata dell'ankh e l'anello shen (quest'ultimo simile alla lettera omega, Ω, l'ultima dell'alfabeto greco) rappresentino l'inizio e la fine di ogni cosa, la vita e la morte.

[1662] Versione italiana adattata partendo dalla traduzione di Erik Hornung.

[1663] Alto e Basso Egitto.

[1664] L'afflato vitale, ruwach o "Spirito Santo", che è lo stesso pneuma della concezione Greca. La vita di un essere viene definita dal fatto che questi respira. Nel mondo ellenico venne a lungo considerato equivalente all'entità autocosciente, o anima. Questa idea è stata poi adottata nel mondo cristiano. Oggi sappiamo che il meccanismo della respirazione è necessario esclusivamente a mantenere attiva la combustione combustione su cui si basano i processi cellulari, quindi il funzionamento del soma (corpo). Se poi la psiche (anima) negli ultimi secoli è stata concettualmente ridotta al processo di funzionamento della mente, ecco che l'essere autocosciente trova spazio in una dimensione metafisica che trascende di fatto gli schemi della filosofia classica.
[1665] Così come poi il rito funebre dell'apertura della bocca faceva parte del

[1665] Così come poi il rito funebre dell'apertura della bocca faceva parte del cerimoniale di imbalsamazione e resurrezione alla vita celeste.

[1666] L'importanza di questi paesi è discussa nel nostro libro "L'alba degli Dei".

[1667] Poiché le fonti sono sempre viste come acqua che sgorga da una montagna, e si tratta di acqua che risale dalle profondità della terra. Ciò porta a concludere che i compilatori originali non conoscessero il ciclo dell'acqua.

[1668] Il "fiume" rappresentato dalla Via Lattea.

[1669] Una rimembranza della grande inondazione.

[1670] Solis, con riferimento appunto al Sole (Sol).

[1671] E quindi, Ra trascina il Sole, che è il suo occhio (cfr. nota 1648, pag. 392).

[1672] Nefer-kheperu-Ra-ua-en-Ra, titolo celebrativo di Akhenaton, già utilizzato per suo padre.

[1673] Viene quindi affermato che il sovrano discende dal dio solare secondo una modalità fisica del tutto naturale. Si può dunque notare come il cliché della nascita di un sovrano da una donna e da un'entità superiore sia già radicata nella cultura egizia durante questa fase storica.

[1674] Alto e Basso Egitto.

[1675] Yehovah (יְהוָה).

[1676] Si nota come l'anima sia considerata qualcosa di estraneo all'identità intellettuale dell'individuo.

[1677] Elohim (אֱלֹהִים).

[1678] "Che si avvolge". È avvolto (cfr. nota 620, pag. 175) dal Serafino (cfr. nota 339, pag. 102).

[1679] Lo spirito di dio che aleggiava sulle acque del caos (le acque dei mari),

diede poi forma alla terraferma

diede poi forma alla terraferma.

[1680] Ruwach (רוּחַ), lo “spirito santo” (così malamente tradotto dal cristianesimo). Il vento è rappresentato nelle iconografie dalle ali.

[1681] Gli “angeli”, i Mal’ak (מַלְאָךְ) adorati come divinità dai vari popoli.

[1682] Ricordano sia la creazione dei primi “7 giorni” così come la grande inondazione (“Diluvio“) mandato per distruggere la vita sulla terra. Montagna è reso dal termine har (הַר). In ebraico la parola vulcano viene resa come “la montagna che fa rumore” (harg'ash, הרגעש).

[1683] Le acque tremano e si ritraggono al rombo di un’eruzione vulcanica. Vedi anche nota 43, pag. 18.

[1684] “I monti emergono” può descrivere sia “[...] dalle acque che si ritirano”, sia indicare lo sviluppo di un monte vulcanico, poiché “le valli scendono”, ovvero si formano i pascoli dalle colate laviche. Per valli si intendono qui le pianure (biqah, בִּקְעָה).

[1685] Le acque del mare avrebbero inondato aree terrestri abitate, probabilmente senza più ritirarsi. Sono state distrutte tutte le zone costiere, abitate, che le immagini satellitari permettono di identificare a perimetro di tutte le aree continentali.

[1686] Per scorrere tra i monti, l’acqua deve o piovere o colare dai ghiacciai. Ed è sottolineato dal versetto 13.

[1687] Asini selvatici.

[1688] Si tratta in realtà dell’abbaino del Creato, le stanze (‘aliyah, עֲלִיָּה) sotto il tetto del mondo, sotto il cielo azzurro.

[1689] L’erba semplice e spontanea (chatsiyr, חָצִיר).

[1690] L’espressione è chiaramente il prodotto di una traduzione povera. Si tratta di piante commestibili (ortaggi, verdura, ma anche alberi da frutto, cereali, ecc.: ‘eseb, עֵשֶׂב) prodotte dal lavoro agricolo (‘abodah, עֲבֹדָה) del genere umano (‘adam, אָדָם, in accezione neutra, maschile e femminile, da ‘adamah, אֲדָמָה, il terreno da cui era stato creato). Ma Adamo riprende l’immagine dell’egizio

Atum, che è un dio ma anche un uomo, e quella di Noè (cfr. nota 1012, pag.

Atum, che è un dio ma anche un uomo, e quella di Noè (cfr. nota 1013, pag. 263). Ancor prima (e qui si rileva un altro spostamento di significati dovuto al cambio di lingua) ‘Adamah riprende l’Adapa sumerico: Ab.Gal.Lu., il grande uomo dell’acqua. Questo antico personaggio consegue la saggezza divina (conoscenza del bene e del male) ma non la vita eterna (elementi riportati nella figura di Adamo). Il suo nome foneticamente è ripreso in quello di Adamo, ma il significato si associa ad una figura mitica precedente, quella di Noè. Già la tradizione babilonese lo identifica come sacerdote, ed i sacerdoti utilizzavano l’appellativo di Adapa durante le pratiche magiche. Si noti poi come Adapa era un pescatore, mentre Oannes era un uomo-pesce. La figura di Oannes trova quindi un parallelismo con Gesù (nel simbolo dell’ichthys, Ἰχθύς). Si deve comunque sostenere che la figura di Noè, sopravvissuto al diluvio, sia più antica di tutti gli altri miti, poiché il neolitico in area sumera si sviluppa solo attorno al 5200 a.C., mentre già dal 5600 a.C. è fiorente a Tell-Alaf, nei pressi del Lago di Van.

[1691] L’olio (tipicamente di oliva), che pare trasfigurare gli uomini in esseri divini. Ma la parola sheh’men (שֶׁמֶן) è utilizzata anche figurativamente per indicare la ricchezza. Ed è questa a far salire l’uomo (‘enowsh, אֱנוֹשׁ, l’uomo quale essere mortale) nella scala sociale, fino al vertice della piramide, dove si trovano i sacerdoti, gli dèi in terra.

[1692] “Lui” indica l’uomo che coltiva, non il Signore, come evidenziato riguardo al versetto 14.

[1693] I camosci non si trovano fuori dall’Europa, né in Grecia. Ma i redattori propagandistici della CEI avevano bisogno di cancellare dal versetto l’immagine della capra selvatica (che invece ritroviamo nella KJV), ya’el (יַעֵל) [pronuncia: ja’el], dove Yah [Jah] è l’abbreviazione del nome Yahweh (vedi anche Halleluja: hillel, pregare, e jah, Yahweh), ed El è il dio di Canaan, analogo all’egiziano Ptah (come testimoniato da un’iscrizione in un prisma rinvenuto nel sito di Tel Lachish). Il dio capriforme (va ricordata la demonizzazione cristiana del Pan greco) era il simbolo del male. La capra era oggetto di offerta al dio per la redenzione dei peccati, così come anche i montoni (arieti, maschi della pecora) e gli agnelli (piccoli della pecora). E Matteo 25:32 ci ricorda che nel giorno del giudizio le persone saranno separate, “come le pecore dai capri”: “le pecore a destra” (il lato benedetto) “ed i capri a sinistra” (il lato maledetto).

[1694] Detti anche procavie, sono animali simili ad un grosso roditore, ma sono più strettamente imparentati con gli elefanti. Un animale tipico dell’area africana

più strettamente imparentati con gli elefanti. Un animale tipico dell'area africana e mediorientale, accuratamente nominato, che dà riprova del fatto che i "camosci" presenti nel versetto siano stati introdotti dalla CEI per deturpare il senso originale della frase, ad uso di un pubblico europeo.

[1695] Kef'er (כְּפִיר) sono i giovani leoni. Ma gli animali, non dotati di parola e quindi non giudicati alla fine dei tempi, non pregano dio. Sono gli uomini a pregarlo, e quindi kef'er va tradotto nella sua forma estensiva di villaggi. Sono gli uomini a cacciare di notte, pregando dio di dare loro il cibo quotidiano, ovvero di non farli tornare a casa senza una preda.

[1696] Chokmah (חָכְמָה) indica più un'abilità manuale che intellettiva.

[1697] Il termine utilizzato è kin-yän' (קִנְיָן): creature viventi (piante ed animali). Va prestata attenzione al parallelismo tra dio/sacerdote/re/padrone: kin-yän' indica anche quanto regolarmente acquistato (ad esempio, dei capi di bestiame) con il denaro, ribadendo quanto già detto in riferimento al parallelismo tra chi è ricco e dio.

[1698] Ma la tradizione cosmografica porta invece al senso di un mare antico (gaw-dole, גָּדוֹל), primordiale.

[1699] Livyathan (לִוְיָתָן), il grande serpente acquatico simbolo di Babilonia. Più precisamente, il serpente gettato in acqua. E lo si ritrova appunto nel ciclo di Baal, un'opera ugaritica, come il mostro marino Lotan (di etimo incerto, forse "il potente dalle 7 teste", che si ritrova nel mito greco dell'Idra di Lerna, e più tardi in Apocalisse 13:1-2). Nelle varie religioni, Hadad sconfigge Lotan, Marduk sconfigge Tiamat, Yahweh sconfigge Leviathan (Isaia 27:1), Ercole sconfigge l'Idra, Thor sconfigge Jormungand. L'essere malvagio, ibrido, ricorda il simbolo del Capricorno, mezzo capro (il male) e mezzo pesce (l'origine acquatica). Vedi anche nota 1636, pag. 390, per cui si tratta in effetti di un grossolano errore di interpretazione dall'ebraico.

[1700] Tutti loro, gli animali del cielo e del mare. Gli animali della terra (bestiame) vengono nutriti durante la vita, e quelli del mare nella morte (poiché le acque sono anche il simbolo del regno degli inferi, l'Apsu sumero).

[1701] Traduzione inadeguata. Towb (טוֹב) sono "cose buone".

[1702] Paniym (פָּנִים), il volto (di dio, di un Serafino o di un Cherubino), qui reso anche come "l'occhio". Da qui anche il nome "dell'angelo" Phanu'el, "il

reso anche come "l'occhio". Da cui anche il nome dell'angelo Phanu'el, "il volto di dio", "l'occhio di dio", "l'occhio di Ra". E la stessa parola indica anche la superficie (della terra, delle acque, ecc.).

[1703] Ruwach (רוּחַ), il respiro di dio, l'anima. Ma indica anche il coraggio: una popolazione guerriera (yisra'el, יִשְׂרָאֵל, "che combatte con [il] Dio [El]") non può venir meno del coraggio, o sarà sterminata in battaglia.

[1704] Quello stesso "spirito santo", il respiro di dio, l'anima.

[1705] Kabowd (כָּבוֹד) indica anche la ricchezza.

[1706] O meglio, ra'ad (רָעַד): scatena un terremoto.

[1707] In quanto vulcani.

[1708] Se nel versetto 33 era shiyr (שִׁיר), il canto, nel versetto 34 è shiyach (שִׂיחַ), la meditazione (come correttamente reso nella versione greca) che distacca chi la pratica dal mondo circostante. Questa pratica così tipicamente indiana andava ovviamente epurata dal testo cristiano, secondo gli intenti dei Sovrani della Chiesa. Se tutti possono autonomamente salire nella dimensione spirituale per contemplare l'Onnipotente, infatti, il clero non ha più alcuna funzione sociale ed è destinato ad estinguersi.

[1709] Ma è tamam (תָּמַם), "che vengano distrutti". Si tratta quindi di un'invocazione attiva, non di un'attesa passiva della loro scomparsa.

[1710] Dalla faccia della terra: 'erets (אֶרֶץ).

[1711] E nella versione greca si ritrova un'altra frase: «Pregate il Signore». Quest'ultima parola è resa con Yahh (יָהּ), il nome proprio del dio ebraico, che significa semplicemente Luna (cfr. alla divinità egizia Iah(w), che procede dalla stessa radice etimologica, successivamente assimilata ad Osiride). Questo termine, per altro, trova origine da un termine canaanita di derivazione ugaritica, indicando il mare, ed in generale i corsi d'acqua, e la divinità ad essi associata.

[1712] Le forze Egizie all'inseguimento evitavano lo scontro aperto, così anche durante le notti luminose. Non stavano quindi cercando un confronto diretto, ma aspettavano la buona occasione per un attacco a sorpresa. L'unica spiegazione logica, come per altro si evidenzia dai versetti precedenti, è che la colonna di fuggiaschi era scortata da un esercito di considerevole potenza. Il tema è trattato

fuggiaschi era scortata da un esercito di considerevole potenza. Il tema è trattato in maniera esaustiva nel nostro testo “L’alba degli Dei”.

[1713] Ci si imbatte in un ulteriore caso di falsificazione della Bibbia CEI, che traduce sempre come “casa del Signore” (ad esempio in Esodo 23:19) quella che è la “casa dell’Eterno”, come invece corettamente riportato dalla “Nuova Diodati”. Si tratta di un’espressione che appare per la prima volta in Esodo (23:19, e poi 34:26); si ritrova quindi in Deuteronomio 23:18, Giosuè 6:24, Giudici 19:18, 1Samuele 1:7, 1:24, 3:15, 2Samuele 12:20, ripetutamente in 1Re (19 volte). Si tratta dunque di un’espressione che nasce con il movimento monoteistico condotto da Mosè.

[1714] E sono loro ad essere condannati, non i loro discendenti umani. Le “70 generazioni” si riferiscono al loro ripetuto tornare nella carne, vita dopo vita, in questo caso anche contro la loro volontà.

[1715] Si veda anche nota 771, pag. 211, per i riferimenti sulla Grande Piramide di Giza. E quindi le pietre sono quelle orizzontali che costituiscono lo Djed, al di sopra della “Camera del Re”.

[1716] Parentesi nostre.

[1717] Al lettore generico può apparire come uno scherzo, ma anticamente era una formula assai utilizzata dai sacerdoti/maghi dell’area semitica.

[1718] Notare l’uso dell’espressione “in questo territorio”, che denota l’origine di queta storia nel territorio di Babilonia. Il viaggio di Abramo, infatti, passerà poi lungo la costa di Levante procedendo dal nord.

[1719] Unanimamente si parla di “dèi” al plurale, come nei primi Veda, e mai di un monoteismo. Si noti come risulta falsificato il testo della Masoretica, in particolare riguardo Genesi 13:4, dove è scritto che Abramo venerò Yahweh. Il culto monoteista e angelologico seguito da Abramo era quello incentrato su El. La LXX riporta che Abramo “εἰς τὸν τόπον τοῦ θυσιαστηρίου οὗ ἐποίησεν ἐκεῖ τὴν ἀρχήν καὶ ἐπεκαλέσατο ἐκεῖ Αβραμ τὸ ὄνομα κυρίου”, “Nel luogo del suo [/di Abramo] altare egli stabilì questi princìpii, e nominò quale sovrano Abramo”. Infatti proprio Genesi 13:1-5 specifica che Abramo era assai ricco d’oro e d’argento e di bestiame, nel fare ritorno dall’Egitto.

[1720] Abram(o) diventa Abraham dopo il patto con dio. Genesi 17:5 (CEI) riporta: “Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham perché padre di

riporta: "Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò". Padre/Dio/re (baal) di molti popoli, dopo il "patto". Abraham (אַבְרָהָם) è quindi una figura sincretica di 'Abram (אַבְרָם) o Aram (אֲרָם) nipote di Noè (ovvero figlio della noha, tregua, secondo il quadro linguistico ebraico applicato dall'interpretazione rabbinica), e l'altro figlio Ham (Cham, חָם), ottenendo così un nome composto, secondo il tipico uso dei sincretismi nei nomi divini: Aram + Ham = A(b|v)raham. I territori assegnati a Shem erano quelli della Penisola Araba, mentre ad Ham era statata assegnata l'Africa (cfr. alla Figura 3: Tavola delle Nazioni, pag. 442), ed il nome Abraham si propone quindi come simbolo di un'unificazione. Poco tempo dopo, Mosè si manifesterà contrario all'adorazione di Baal, Signore del popolo da cui erano discesi gli egizi, e che ancora veniva adorato tale e quale in Egitto (il sincretismo religiso si era appunto sintetizzato in Abraham) con tutto il relativo corteo politeisa, ed impone il culto di Ptah/Efesto, poi trasformato in yaveismo, un monoteismo di matrice ellenica (cfr. nota 77, pag. 28).

[1721] È qui reso inconfutabile che il termine elohim sia riferito ad un politeismo, e non ad un plurale onorifico (quest'ultima posizione sostenuta dalle argomentazioni rabbiniche medievali).

[1722] Il termine stesso, "est", indica il luogo da cui si alza il Sole, dalla radice di aster, così come l'astro latino, la stella.

[1723] Il sistema di Cronologia Media lo data al XXI Secolo a.C. Lo scrivente è concorde a tale sistema nella datazione delle cronologie babilonesi, mentre i nostri lavori di datazione dei contenuti veterotestamentari (pubblicati con il titolo "L'alba degli Dei") indicano l'adeguatezza del sistema di Cronologia Ultralunga nella cornice della Storia sumera.

[1724] Il tema viene dettagliatamente esaminato nel nostro libro dal titolo "L'alba degli Dei".

[1725] Nell Corano 113, viene riportata una formula che il Profeta utilizza contro una fattura lanciatagli da uno stregone ebreo di nome Labid (probabilmente un sacerdote). La formula di protezione inizia con: "Mi rifugio nel Signore dell'alba nascente [...]".

[1726] Come si può notare, Abele si trova in una casella dominata da divinità femminili. Si può quindi presumere che il nome "Abele" faccia in questo caso

riferimento ad una ragazza, in particolare alla sorella gemella Deborah. In questa

riferimento ad una ragazza, in particolare alla sorella gemella Deborah. In questa chiave di lettura Seth/Abele, il violento figlio dell'uomo, uccide la sorella gemella Deborah, e fa ricadere la colpa sul fratellastro maggiore, Caino, che viene segnato con il marchio (a fuoco) dell'infamia ed esiliato. Seth/Abele ottiene quindi il diritto ad assumere il titolo di gran sacerdote. Cfr. anche nota 1013, pag. 263.

[1727] La dottrina cristiana non associa alcuna figura divina alla notte, negando così il dualismo tra bene e male. Ma non nega il politeismo, ponendo Lucifero/Venere in posizione subalterna ad un Lucifero/Sole.